

W. Lee

~~7~~
~~9 d~~
57

3.0

7
2 C
23

~~9 d 67~~







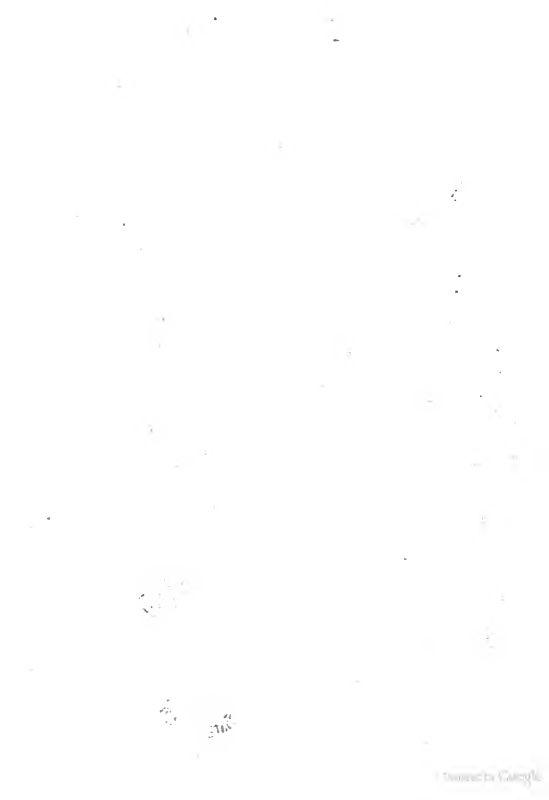
ANNO DOMINI MDCCLXXII

Effemeride
Vaticana

Venite ad me omnes
sily orni qui humili
suerunt et laborabi
vestigia pe dium vob
rum etc. XI

Grecus, Latinus, Barbarus.

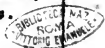
BIBLIOTECA NAZ.
ROMANA
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



EFEMERIDE VATICANA.
P E R
I PREGI ECCLESIASTICI
D'OGNI GIORNO
DELL'AVGVSTISSIMA BASILICA DI
S. PIETRO
IN VATICANO,
D E D I C A T A
ALLA SACRA REAL MAESTA' DI
GIACOMO II.
RE' DELLA GRAN BRETAGNA.

DALL'ABBATE CARLO BARTOLOMEO PIAZZA,

*Consulore della Sacra Congregazione dell'Indice,
& Arciprete di S. Maria in Cosmedin.*



IN ROMA, Per gl'Eredi del Corbelletti, 1687.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A spese de' medesimi Eredi.



THE
HISTORY
OF
THE
CITY
OF
NEW-YORK
FROM
ITS
FIRST
SETTLEMENT
TO
THE
PRESENT
TIME
BY
JOHN
BURNETT
1846

SACRA REAL MAESTA



A Basilica Vaticana,
miracolo non meno
dell' Apostolica ma-
gnificenza, che della
più ingegnosa, e subli-
me Architettura, fù
inalzata alla venerazione dell' Vniuer-
so sù le Sacrosante Ceneri del Principe

a a

de-

degli Apostoli, dalla Cristiana pietà di Costantino il Grande, e d'Elena sua Madre, gloria l'vno, e l'altra della Gran Bretagna. Quel Principe Religiosissimo vi contribuì su i proprij oneri le primizie de' santificati Materiali; e per renderne più celebre il culto, aggiunse alla splendidezza dell'ornamento, Regali d'ineestimabil valore, in Vasi d'Oro, e d'Argento, & in ricchissime Suppellettili: & Elena Augusta per emulare con santa gara la generosità del Figliuolo, le consacrò con l'offerta di gemme senza prezzo, e senza numero anche i Timiami della propria diuozione. Le memorie della magnificenza, e pietà di ambedue eccitarono nel progresso degli anni gli altri Cesari, e Rè à rimostrare al gran Principe degli Apostoli la loro riuerenza; stimando ogni Potentato della Cristianità di arricchirsi di meriti infiniti appresso Dio;

Dio; e di prouedere alla ficurezza, e felicità de' loro Regni nell'onorare con qualche rimarcabile tributo di quella Pietra; sopra la quale, egli conuerfando già con gli Vomini, haueua edificata la sua Chiesa. Trà i Monarchi però del Mondo si segnalano altamente in fomiglianti religiofe dimoftrazioni, gli antichi gloriofiffimi Predeceffori della M. V. perche, dileguate da raggi del diuino Spirito le tenebre dell'ignoranza, e lauate nell'acque Battefimali le macchie profane dell'Idolatria, riuolfero fubbito il penfiero à venerare il Santuario Vaticano con memorabili testimonianze della Regialoro liberalità. Di qui poi auuenne, che fiorendo nell'Inghilterra al fommo grado le Cristiane virtù, fiori altresì di Rè, di Prelati, e Maeftri così infigni nella Santità, e nella Dottrina, che meritò d'effèr creduta il cuore del Mondo

Cri-

Cristiano, quando si chiamò diuisa dall'Orbe materiale. Io mi astengo dal connumerare i segnalati vantaggi, che riportò il Gregge di Cristo dalla vigilanza, e zelo de' Sommi Presidenti, che trasse da cotesta fortunatissima Isola, per porli al supremo gouerno della sua mistica Naue, volandone il racconto à gloria dell'Inclita Nazione Anglicana, e con molto pregio della Chiesa Cattolica, sulle penne degl'Istorici più rinomati: e mi fermo con l'ammirazione più ossequiosa à considerare ne' Fasti della stessa Chiesa, tra' quali stanno registrate à caratteri d'oro, le magnanime risoluzioni prese fin ora dal zelo Apostolico di V. M. à pro della nostra S. Fede.

Viuerà eternamente nella memoria degli Vomini quel felicissimo giorno, che con pompa non più veduta condusse il Conte di Castel Maine suo

Am-

Ambasciatore à i piedi del Santissimo Pontefice INNOCENZO XI. perche all'ora vestitasi la Città di Roma de gli abiti di giocondità, sepeli nell'obliuione ogni tristezza; e portando si à i Limini della Basilica di S. PIETRO, ringraziò anco con abbondanza di tenerissime lagrime il Signore, che degnato si fosse di riserbarla à questo altrettanto sospirato, quanto glorioso Trionfo. Seguiti pure V. M. le sue Religiosissime Imprese, che non può mai mancarle l'assistenza del Cielo: & il Principe de gl' Apostoli per corrispondere alle dimostrazioni riceuute dalla sua Corona, s' vnirà sempre con gli altri Santi, che riposano nel suo Tempio ad intercedere per la M. V. le benedizioni douutele in ricompensa di così eroiche Geste.

Essendomi io frà tanto auanzato sopra la capacità mia à delineare le
pre-

prerogatiue, e grandezze del medesimo Augustissimo Tempio, mi fò ardito di sperare, che la tenuità del lauoro compensata dalle preziosità della materia, farà, che l'Animo generoso di V. M. non isdegni d'onorar, quello di benigno aggradimento, e me del suo Real patrocinio, & alla M.V. profondissimamente m'inchino. Roma li 15. Ottobre 1687.
Della Maestà Vostra :

Vmilis, Diuotifs. Riuerentissimo Seruo.
Carlo Bartolomeo Piazza.

AI

AL LETTORE CATTOLICO.

L' A V T O R E.



ON hà più ragione Francesco Petrarca di rampognare come negletto da i Romani il pensiero d' inueſtigare gli alti pregi domeſtici della Santa Città di Roma; dandone il miglior vanto alle Nazioni ſtraniere, come già ſcriſſe al Card. Giovanni Co-

lonna Mecenate all'or de' Letterati; Qui hodie Romanarum rerum magisignari ſunt, quàm Romani Ciues? Nuſquam minus cognoscitur Roma, quàm Romæ. Peroche è ſtata dentro il giro di queſto noſtro Secolo così profondamente ricercata, e con erudite curioſtà così attentamente anatomizzata Roma; che non vi è riماſto Angolo, Caſa, Grotta, Cauerna, Tomba, Deposito, Catacomba, Auello, Marmo, Pietra, Monumento, Medaglia, Iſcrizione, Epitaſſo, Memoria, ò Tradizione, ò ſopra di eſſa, ò nelle ſue viſcere più naſcoſte ſotterra, che uſcito non ſia dalle ſue tenebre alla luce delle Stampe Romane, per cancellar il torto innocente, che l'era per auuentura fatto. Hanno in ciò segnalato il loro nome con ingegnoſi ſudori il non mai abbaſtanza rinomato Cardinal Baronio (noſtro più riuerito Oracolo in queſ'Opera) nella ſua Iſtoria Eccleſiaſtica; il Boſſo nelle ſue Sotterrance Magnificenze; il Seuerano, il Martinelli, il Torriggia, il Panciroli, il Donati; gli Abbati de Angelis, e degli Effetti, il Nardini, l'Aluari, il Bellori, l'Auvocato Carlo Cartari nell'erudita ſua Roſa d'Oro,

Petr. Franc.
Petrar. op.
ad Tac.
Card. Co-
lonna.

e ne' presenti giorni lo fanno con generose industrie *Rafaele Fabretti*; *Monsignor Gio. Ciampini*, splendido interprete dell' Ecclesiastiche antichità, con *Tauole espressive della Maestà de' Secoli primitiui della Chiesa*; e specialmente di questo Augustissimo Tempio Vaticano con eleganti, non meno, che eruditi disegni, & Architettoniche offeruazioni il *Cauallier Carlo Fontana*.

Habbiamo noi altresì da lungi seguite, per gliardi impulso di venerazione à questa Santa Città, l'orme, e con le nostre ombre lo splendore di così illustri Scrittori; e dopo d'hauer allestiti trè Tomi della Gerarchia Cardinalizia; uno de' Fasti, e l'altro delle Stazioni Romane, già in parte vsiti dall' Apostolica Censura, stimassimo strettissimo debito d' Ecclesiastica gratitudine di consecrare la penna ossequiosa al Glorioso Principe de' gli Apostoli *San PIETRO*, con publicare al Mondo gli alti suoi pregi, e l' eccellenza, cotanto famosa al Cristianesimo, di questa sua Augustissima Basilica Vaticana. Seruiranno queste nostre Istoriche narratiue per risvegliar ne' Fedeli dell' Vniuerso le celebri memorie de' Secoli primitiui, e d' Oro della Chiesa; le benescenze Apostoliche de' Romani Pontefici; i diuotissimi Omaggi delle Nazioni stranierè, e gli auuenimenti or infauiti, or felici dell' Ecclesiastiche vicende; e delle beate Ceneri quiui depostate di quell' Anime grandi de' Martiri, de' Papi, e degli Eroi della Chiesa; com' habbiamo assunto di fare con offeruazioni cotidiane nel presente Volume, da noi intitolato con la frase di *Tertulliano*, col nome d' *Efemeride Vaticana*.

Non sarà discaro al Lettore, che in diuersi giorni sianse mentouati alcuni Santi, & Vomini illustri, che

che con le loro Visite Pellegrine onorarono questa Santa Basilica sotto il venerabilissimo Titolo de' Limini Apostolici, Primizie celebri, e Sagrosante di Roma, e della Religione Cristiana; i quali già trassero in tutt'i Secoli Ecclesiastici al lor ossequio gli Augusti, li Monarchi, e i maggiori Personaggi della Terra; con qualche digressione intorno le loro più segnalate Visite, & azioni, stimando con la varietà degl'istorici racconti, d'inalzare la Santità di questa gran Basilica con quella, di quei, che già la venerarono. Peroche, siccome ciascuna d'esse basterebbe per onorare qual'suoglia altra Città, Basilica, Tempio, ò Cattedrale Forastiera, così à dismisura crescer deue la stima di questo vasto, e glorioso Trofeo dell' Apostolica grandezza; perche di tante ella s'è Teatro Augusto sin da i primi Secoli della Chiesa Militante, onde con ragione dir si possa:

Et quæ diuina beatorum

Efficiunt, in vnum collecta tenent.

Si confessiamo ben sì debitori al segnalato patrocinio del Santissimo Apostolo, per hauer potuto narrare con le tenui nostre, e laboriose industrie le grandezze; e i Fasti memorabili dell' Augustissima sua Casa Vaticana, chiamata da S. Leon Magno Fabrica Regia, & Augusta: da San Gregorio Chiesa Veneranda, e Santissima: da San Nicolò Papa Chiesa, doue il Beato PIETRO lampeggia con miracoli, e fiorisce col Corpo: da San Agostino, Basilica ampiissima, oue i Diademi supplicano il Peccatore: da San Paolino Basilica Santa: da San Gio: Grisostomo, Sepolcro più chiaro de' Palazzi Reali: da San Girolamo Trofei degli Apostoli: da S. Bonauentura, Tempio mirabile: da Costantino il Magno, che con Maestà Imperiale la fabricò, Casa tutta di Dio: da Innocenzo

III. Chiesa dell'Altissimo : da San Carlo, Chiesa Santissima; e da Anastasio Bibliotecario, Aula Apostolica, e Veneranda, tralasciando moltissimi altri *Eucomij* datile da molti Sommi Pontefici, Cardinali, e Santissimi Personaggi.

Tutto ciò, che si è quiui fedelmente narrato professiamo hauerlo raccolto da i migliori Scrittori de i Secoli passati, e presente, & à chi c'incolpasse per auventura, d'hauer noi fatto un compendio di furti Ecclesiastici; opporremo per difesa della nostra diuota, e curiosa innocenza, ciò che della sua, in somigliante accusa con modesto, & esemplar risentimento, disse quel grande Splendore del Clero Gallicano, e gloria de' Pretati della Francia, l'eruditissimo Spondano. Quæ excerptimus, ex libris publicis habuimus. Quæ publica sunt, nullius sunt; sed fiunt occupantium: Nec ad aliud, qui pecuniam spargit in vulgus id agit, quàm vt fiat arripientis.

Spond. in
Epit. annual.
Sac. in Ep.
ad Col.



OSSERVAZIONE AL LETTORE.

Per le occupazioni dell'Autore, che non g'hanno permissa la sua presenza alle Stampe, sono trascorsi alcuni sbagli equiuoci, e parole già cancellate, ò corrette. Si prega per tanto il cortese Lettore à riceverle secondo la mente, e correzione dell'Autore medesimo, che è la seguente.

Alla pagina prima. Si dice l'eccellenza del merito di S. Pietro sopra ogni altro, s'intende degli Apostoli, e Santi inferiori.

Pag. 11. Si dice, che il Papa hà *Piena auctorità in Cielo, in Terra, e nel Purgatorio*. Deusi prendere rispettuamente, e nel senso Cattolico della Santa Romana Chiesa, e Santi Padri.

Pag. 19. Oue si dice, che i Papi son Vicarij di S. Pietro, si deve porre, *Successori di S. Pietro*.

Pag. 95. Oue si fa menzione delle *Presbiturasse*, ò *Diaconesse*, acciò non rechi marauiglia, ò sinistro concetto a gl'Idioti. Deuono sapere, che le *Presbiturasse*, furono così chiamate da S. Ignazio Martire, non perche esercitassero verun ministero Ecclesiastico, ò perche fossero promosse ad alcun Ordine; mà alcune, per la loro senile età, e stato Vedouile, altre; perche erano state mogli di persone assunte al Presbiterato. E lo stesso si dice delle *Diaconesse*, ò perche erano Custodi de' Sacri Vestiboli; viuendo tutte le sudette in stato di continenza, & hauendo cura delle Porte per doue entravano, & uscivano le Donne in Chiesa; annouerate trà le persone laiche nel Concilio Niceno.

Pag. 116. Oue si dice S. *Edalberto Rè d'Inghilterra primo Rè Cristiano*; si asserisce tale da alcuni Autori intendendo per il tempo di S. Gregorio Magno, che rinouò la quasi estinta Fede in quel Regno, che ne' secoli precedenti era stato illuminato da altri SS. Successori degl'Apostoli, & hauea hauuto altro Rè Cristiano, come S. Lucio, &c.

Pag. 104. Oue si riferisce l'epistola di S. Leone Magno contro Eutichere, e Nestorio. Si deve aggiungere la cautela, che vfa il Baronio, & offeruare, che detto S. Leone non hauea ancora definita cosa veruna in detta lettera, sin che non hebbe la visione di S. Pietro.

Pag. 128. Si riferiscono alcune parole del Scuerano cauate dal Surio nella Vita di S. Edelberto, oue parche asserisca, che in Roma vi sia il Santo Sepolcro del Sig. *Vbi Sepulchrum Domini est*: si son poste per portare la sentenza de ll'Autore fedelmente; mà in che senso si dica non è noto all'Autore di quest'Opera, & in questa parte non l'approua perche il S. Sepolcro di Cristo mai è stato in Roma.

Pag. 235. Dove si esaggera il merito grande della Pellegrinazione à S. Pietro, si deve intendere, à proporzione del seruoie, che di essa ne hanno hauuta, ò ne hanno i Fedeli, e massime de Nazioni Straniere, e lontane da Roma.

Pag. 370. Oue si chiama il Rè di Spagna *il Maggior Monarca dell'Europa*, s'intende l'Autore rispetto alla molteplicità, & ampiezza de i Regni, e dominio temporale, che gode in essi.

Pag. 417. Si dice Compagnia del Consalone istituita da S. Bonanentura; dalla quale credonsh'uscite tutte l'altre, si è tralasciato, dell'istesso istituto del Consalone.

Pag. 443. S'auerte, che il Sermone in lode di S. Cristoforo, che si legge nelle Lezioni del B. Caluario Vaticano. fù composto da S. Pier Grisologo in lode di S. Cipriano; mà poi fù adattato anche à S. Cristoforo.

Pag. 614. Tutto ciò, che si dice di Bonifazio VI. deve intendersi di Bonifazio V.

Pag. 619. Giesù Cristo sepolto nel Caluario; cioè *uicino al Monte Caluario*.

Pag. 629. si esaggera la podestà data da Cristo à S. Pietro, mà si deve intendere secondo la dottrina de' Santi Padri, e Chiesa Romana.

Pag. 430. Il Sermone di S. Agostino, che qui si dice composto per S. Margarita, fu fatto dal detto Santo per le Sante Perpetua, e Felicità.

Pag. 631. Oue parla di S. Bernardino, si deue dire di S. Bernardo.

Pag. 674. Le Feste della Madonna *In sei giorni*, deue dirsi in sette senza però annouerarsi la Dedicazione *S. Maria ad Niuus*, e del Nome di Maria istituita dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo XI.

Pag. 706. Oue si dice, *Che la Chiesa di Milano, e di Rauenna sono le più nobili d'ogn'altra*, si deue intender eccettuata la Romana.

Pag. 749. Per toglier l'equiuoco. *Questa gran Reina del Mondo*; deue dirsi, Questa gran Reggia del Mondo, Roma.

PROTESTATIO AVCTORIS.

L Ector aduerte, in Elogijs viroꝝ, quos hoc Libro complexus sum, nonnulla obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab eis gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt; præſagia futurorum; arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi; Beneficia, item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus emanata; demum nonnullis sanctimoniz, vel Martyrij videor appellationem tribuere. Verùm hæc omnia ità meis Lectoribus propono, vt nolim ab illis tamquàm ab Apostolica Sede approbata; sed tamquàm quæ à sola ipsius Auكتورis fide pondus obtineant; atque ideò non aliter, quàm humanam Historiam accipi. Proindè Apostolicum Sac. Congreg. S. Rom. & Vniu. Inquisit. Decretum anno 1625. editum; & anno 1634. confirmatum, integrè, atque inuiolatè iuxtà declarationem eiusdè à fel. rec. Urbano VIII. anno 1631. factam, seruari à me omnes intelligant; nec velle me, vel cultum, aut venerationem, vlli arrogare, vel famam, aut opinionem Sanctitatis, aut Martyrij inducere, seù augere; nec quicquam eorum existimationi adiungere; nullum gradum facere aliquando ad futuram istorum Beatificationem, seù Canonizationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem, seclusa hac mea lucubratione, obtinerent; non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quàm decet eum, qui S. Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi Filius cupit, & ab ea in omni sua Scriptura, & actione dirigi. Romæ 4. Cal. Iul. 1687.

D'or-

D' Ordine del Reuerendis. P. Fr. Domenico Maria Pozzobonelli, hò ponderata l'Efemeride Vaticana, Libro composto dal Signor Abbate Carlo Bartolomeo Piazza per descriuere in esso i Pregi, che hanno di giorno in giorno resa, e rendono venerabile l'Augustissima Basilica di San Pietro, dà me letto con particolare attenzione, & hò trouato di che pascere l'Ingegno, & insegnamenti esemplari per maggiormente conciliar la diuozione verso le Memorie del S. Apostolo; Attesto però, che l'Opera sarà di molto vtile, e di erudito, e salutare diletto all'Anime; essendo ella tutta disposta in modo, che vi troueranno quanto è necessario à conoscere le regole più certe di praticare l'erudizione Cristiana, i buoni costumi, e d'istradarli ad apprendere le profondità della Dottrina Cattolica, comprovata negli esempj de' SS. Apostoli, e d'altri Santi, e Martiri, le più celebrate azioni de' quali sono nell'istesso Libro registrate.

Gabriello Abbate Baba.

IL Libro che hà titolo *Efemeride Vaticana*, opera dell' Eruditissimo Abbate Carlo Bartolomeo Piazza, Autore d'altri eccellenti libri, ch'arricchiscono co' splendori dell'eruditione il nostro secolo; non solo è scritto con elegante fauella, e nobil'eloquenza; mà contiene vna del pari scelta, e copiosa notitia delle venerabili antichità, e di tutte quelle più cospicue prerogatiue, che rendono adorabile all'Vniuerso la Sagrosanta Basilica Vaticana: Ad vn sì douitioso pregio di sante memorie, si aggiunge il non contener cosa qual ripugni à buoni costumi, & à Dogmi della nostra Santissima Religione Cattolica. Per il che hauendolo io per comandamento del Reuerendissimo P. Maestro del Sagro Palazzo, con singolar piacere, & ammiratione della Pietà dell' Autore, riueduto, lo stimo sommamente degno delle Stampe; accioche con la sua impressione si accresca ne Lettori la diuotione verso il Santissimo Principe degl' Apostoli, e sua Venerabilissima Basilica adorna con le sue cotanto insigni Reliquie, e con quelle del suo, e nell' Apostolato, e nel Martirio Collega S. Paolo. Così sento: Nel nostro Conuento della Santissima Vergine della Vittoria di Roma, questo dì 12. Ottobre 1687.

*Frà Biagio della Purificatione Carmelitano Scalzo
Historico Generale del suo Ordine.*

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. P. Sac. Apostol. Pal. Magistro,
Steph. Ioseph. Menatt. Episc. Cyr Vicefg.

Imprimatur,

Fr. Ioseph Clarionus Sacræ Theologiæ Magister, ac Reuerendissimi P. Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sacri Apostolici Palatij Magistrì focus Ord. Præd.



GENNARO



NON douerà punto recar
 merauiglia; che nel fron-
 tispizio di ciascun Mese di
 questa VATICANA EF-
 FEMERIDE sianfi posti li
 misteriosi, e splendidissi-
 mi Titoli, con i quali rese
 illustre l' eccellenza del merito, sopra
 ogn'altro, del Beatissimo Prencipe degli
 Apostoli S. PIETRO, ò la bocca stessa del
 Redentore; ò le lingue ossequiose de' SS.
 Padri; ò gl' infallibili oracoli della Chiesa:
 peroche n' habbiamo preso l' esempio dal Me-
 lissuo Dottore, il quale ne' suoi discorsi
 pieni di celeste sauezza *de Consideratione*,
 per innalzare la sublime Dignità, e
 Podestà souerana d' ogni Successor di San-

*D. Bern. de
 Confid lib. 3*

A . . . PIE.

PIETRO, nel suo istrutto Eugenio; con altrettanti facondi elogi di dodeci segnalate prerogative il nominò; cioè. 1. *Sacerdos Magnus*. 2. *Summus Pontifex*. 3. *Princeps & Index Episcoporum*. 4. *Apostolorum Hæres*. 5. *Primatu Abel*. 6. *Gubernatu Noè*. 7. *Patriarcatu Abraham*. 8. *Ordine Melchisedech*. 9. *Dignitate Aaron*. 10. *Authoritate Moses*. 11. *Indicatu Samuel*. 12. *Vnctione Christus*; cui *Claves tradite*; *ones credite sunt*. Ouero con quelle segnalate, trà le molte altre riferite da i SS. PP. con eruditi commenti, raccolte, & ispiegate dal Bzouio, cioè 1. *Christianorum Monarcha*. 2. *Christi in Terris Vicarius*. 3. *Auctor, Præses, Præfinitor, Confirmator, Moderator, & Index Conciliorum*. 4. *Apostolici Depositi, ac Patrimonij Seruator, & iustus Possessor*. 5. *Doctõr Orbis*. 6. *Fons Sacerdotij*. 7. *Mortalium supremus*. 8. *Scelerum Vindex*. 9. *Religionis Vertex*. 10. *Arbiter Orbis*. 11. *Totius Ecclesia Curator, ac Defensor*. 12. *Christiani Imperij columen*.

Sia dunque il primo Giorno, e Mese di questa nostra VATICANA EFFEMERIDE nobilitato con l'Elogio dato al primo suo Vicario S. PIETRO, il cui glorioso nome porta in maestosa fronte quest'Augustissima Basilica, dalla lingua medesima del Salvatore

Elogio del
Vicario di
Christo.

Icon. in Ro-
man Pont.
lib 1. per
totum.

Titoli de'
SS. PP. del
Sommo
Pontefice.

I.

Bar-lona, Filius Columbae.
Matth. cap. 16.



VANTO bella conuien ch'
ella sia (disse con estatica elo
quenza San FVLGENZIO
Vescouo Ruspense, sommo de-
coro della Chiesa Africana ,
che in questo solenne giorno
sen volò al Cielo), la Cele
ste Gierusalemme , Patria de'

Beati , se di tanta maestà , e magnificenza risplende
la terrena Città di Roma ripiena di grandezze, & anti-
chità temporali . Ciò disse il Santo, e deuotissimo
Prelato , quando venuto dalla Sicilia alla Visita de'
Sacri Limini Apostolici in questa Santa Basilica , e
Luoghi Venerabili de' Martiri ; come costumauano
fare i Prelati d' Italia , comandati poi con decreto
da S. Gregorio ; vide Roma tutta festeggiante , e
pomposa, per riccuere Teodorico Rè de' Goti, som-

Baron. An-
nal. ad ann.
499. & 500

Sigib. in
Chron.

Sur in Vit.
S. Palg. bac
dio.

Baron. An-
nal. ad ann.
499. nu. 6.
Bton. Pont.
Rom. c. 15.
f. 123. col. 2.

Ennod libel.
pro Simm.
To. 1. Cour.

Ifa. cap. 10.

Teodorico
Rè de' Go-
ti s'astiene
di giudica-
re il Som-
mo Ponte-
fice, mà ne
lascia il
giudizio a'
Vescoui.

Vista que-
sta S. Basi-
lica, e le of-
ferisce do-
ni.

mamente desideratoui dal popolo : non istiman-
do, che grandezza maggiore giammai veder si po-
tesse in Terra. E soggiunse; *Se in questo soggiorno
mortale tanti onori si fanno à quei, che cercano le
vanità; quanta douerà esser la gloria de' Beati, se-
guaci prima; contemplatori felicemente poi dell' Eter-
na Verità.*

Venne Teodorico à Roma, dice Cassiodoro, per-
che hauendo ad istanza del Senato mandato Pietro
Vescouo d'Altino per Inquisitore, contra la disposi-
zione de' Canonì, sopra la vita di S. Simmaco Pa-
pa, con ordine, che douesse in questa Basilica di S.
PiETRO fargli riuerenza; egli non solamente no'l
fece, mà tosto giunto l'ambizioso Visitatore, aderi a-
gli Scismatici; mà cōtra di effo s'alzò con lingua cri-
stianamente faconda, e dotta, S. Ennodio Vescou-
o, e gagliardamente contrastò l'autorità della sua
Visita, asserendo, essere la S. Sede Apostolica ve-
nerabile per tutt'il Mondo, essendole soggetta ogni
Creatura, come à Capo di tutta la Cristianità. E
di essa appunto fauellò il Profeta; *Si hæc humiliatur,
ad cuius confugietis auxilium? Et vos relinquetis
gloriam vestram?* Prouide perciò Teodorico nel
pericolo, che v'era de' medesimi Scismatici, & ad
istanza del Clero, e de' Cattolici in Roma, che il S.
Pontefice potesse sicuramente in questo Augustissi-
mo Tempio celebrare, come fece con felicità, il
suo Sinodo: fauorendo il Rè le parti de i Vescoui à
i quali lasciava il giudizio di tutte le querele, che
gli veniuano contra il S. Pontefice date; azione
in vero per tutt'i secoli memorabile, che vn Rè Bar-
baro, Goto, Straniero, Eretico Arriano, eziandio
stimolato da i nemici di essa, tanto rispettaffe la San-
ta Sede Apostolica; e ciò, che aggiunge merauiglia,
che

che faceffe doni prezioſi à queſta medefima venerabiliffima Baſilica , Reggia della Religione Criſtiana , e tanto veneraſſe queſt' Apoſtolica Tomba , della quale fino nel 4. Secolo della Chieſa coſi ſcriſſe Teodoro Vefc. di Ciro à S. Leone Papa . *Habet communium quoque Patrum , & Veritatis Doctorem Petri , & Pauli ſepulcra , qua fidelium animos illuminant . Horum autem Beatiffimum iubar , & planè diuinum exortum quidem eſt in Oriente , & radios omnem in partem emiſi . In Occidente autem prompto , & alacri animo vita ſuſcepit occaſum , & nunc illinc Orbem Terra ſuis radijs illustrat .* Eſempio illuſtre di pietà à tutt' i Principi Criſtiani .

S. ODILONE Abbate Cluniacenſe (quello per cui cagione s' introduſſe nella Chieſa la Commemorazione di tutti li Fedeli Defonti) venne più volte à Roma , portatoui dalla diuozione di venerare in queſta S. Baſilica la Confefſione de' SS. Apoſtoli , eſſendogli ſtate da Benedetto Ottauo , che molto lo ſtimaua per le ſue ſegnalate virtù , ſomminiſtrate le ſpeſe per il viaggio ; e quiui amoreuolmente trattato . E tanto fù il feruore della ſua affettuofa diuozione , che portaua à S. PIETRO , che ſe bene era ſtato cinque anni infermo , volle nulladimeno venirui l'anno 1046. per morir' à piedi ſuoi , come ſempre haueua deſiderato . Non n' hebbe nulladimeno la grazia , peròche doppo d'eſſere ſtato in Roma quattro Meſi pure infermo , vn giorno ſi ſenti guarito , e fù coſtretto di ritornare in Francia . Abitò egli in Roma nel Monaftero di S. Aleſſio .

Qui trà gli altri Sagri Pegni prezioſiſſimi , che vi ſi venerano , vi è della Culla , e del Preſepio del S. Bambino , e perciò per il pregio di coſi grãdi Teſori , e per l'eccellenti prerogatiue , che illuſtrano queſta Auguſtiſ.

Baron. An-
nal. ad an.
114.

Theod. in
Epiſt. ad
Leon. Pap.

Baron. An-
nal. ad an.
1013.

Ad an.
1046.

venerazione segnalata di questa Basil.

Tax. in c. Iuxta Sandor. diff. 93.

Bellar. tom. 2. Conflit. Sixti V. cap. 15.

visita de' Vesc. à i Limini Apostolici.

Spandan Annual. ad an. 1585. num. 32.

gustissima Basilica, è stata in ogni tēpo venerata non solamente da numero infinito de' Pellegrini ; mà dagli Augusti medesimi dell' Oriente non meno , che dell' Occidente: Eziandio auanti la sontuosissima Fabrica di Costantino, ne i maggiori feruori delle perfecuzioni della Chiesa . E perciò S. Gregorio in virtù di quel , che haueuano ordinato i SS. Pontefici Anacleto , e Zaccaria , ne comandò à tutt' i Prelati della Christianità la Visita, agramente riprendendone i trasgressori .

Mà per accennar la cagione di questo lodeuolifs. Istituto, rimesso in offeruanza con vna sua Bolla da Sisto V. egli è da saperfi , che per istabilire l'vnione, e corrispondenza tra' l Pontefice , e gli altri Vescoui nella Chiesa , chiamati in parte della sollecitudine Pastorale, come Coadiutori nel gouerno dell' anime, rinouando l' vso antico , col quale i Vescoui, Arciuescoui , e Primati , in certi tempi , erano soliti pellegrinare à i Limini Apostolici , come al fonte di tutto il Sacerdozio ; ouero mandar chi per loro nome rappresentasse al Sommo Pontefice lo stato delle loro Chiese ; e per prouedere alle necessità loro, con esso conferissero ; acciòche in questa guisa, quasi ricreati dagli amplexi della Gran Madre la S. Chiesa Romana , e confortati da gli oracoli dell' Apostolico Sig. , e dalle sue paterne conferenze, *Cuius est confirmare Fratres*, ritornassero più animati, & istrutti alle loro Chiese .

Si ordinò dunque in detta Costituzione, inerendo alla mente de i Canonì antichi , che i Vescoui dell' Italia, dell' Isole , e de' Paesi adiacenti , ogni trè anni fossero obligati à visitare per se medesimi, ouero per Procuratori li Sacri Limini Apostolici , cioè questa S. Basilica, e quella di S. Paolo, incominciando l' obbligo

bligò dal di della loro Ordinazione. Quei di Germania, Francia, Spagna, Vngheria, Inghilterra, e di tutte l'altre Prouincie dell'Europa di quà dal Mare Germanico, e Baltico; di tutte l'Isole del Mar Mediterraneo, e di tutte le parti più remote dell'Europa, e dell'Africa, ogni cinque anni. Dell'Asia poi, e de' Paesi del nuouo Mondo, ogni dieci. Il qual debito si contrae col Giuramento, sotto grauissime pene.

Siami qui lecito di parlare con la lingua d'un Prelato tanto celebre uella Francia, e nella Chiesa di Dio per dottrina, e per pietà; della qual'è stato sommamente benemerito per le nobili sue fatiche dell'Istoria, e degl'Annali Ecclesiastici in profeguimento dei Baroniani; cioè di Monsig. Enrico Spondano Vesc. di Pamiers: *Quod quidem Decretum, utile sanè, ac commodum, ab omnibus iuratum, & à paucis nihilominus obseruatum, saltem in Gallia, ubi libertas Ecclesie, præ cæteris Regnis, in pretio est. Ego certè (prosiegue il sauiò, e dottissimo Prelato,) qui indignissimus Episcopus consecratus fui, præceptum ut filius Obedientiæ adamussim hætenus seruaui; mittendo statum per idoneum Sacerdotem; longè tutius existimans id promptè exequi; quàm ut, an ad exequendum obliger, inquirere, ac disputare. Quisq; in suo sensu abundat. Ego in hoc; cum sciam dixisse Spiritum Sanctum per Samuelem Propbetam; Quasi peccatum ariolandi esse repugnare, & quasi scelus Idololatria non acquiescere. Così lasciò scritto ne' suoi eruditi Fatti, questo gran Vescouo, gloria, e splendore del Nobilissimo Clero Gallicano, e puntualissimo efecutore de' comandamenti Apostolici; à tutt'i Prelati della Chiesa Cattolica; de' quali si come n'è vniuersale il bisogno; così esser ne deue efatta, e comune l'Vbbidienza.*

Spond. ut
supra An-
nal. ad ann.
1585. n. 32.

I I .

E Gli è fuor d'ogni dubbio , che per le venerabili memorie , che se ne hanno , e trà le molte Reliquie , che in quest'Augustissima Basilica si venerano di molti SS. Martiri , de' quali non si trouano registrati li nomi ; mà ne sono pieni gl' Altari , le Grotte , e Catecombe sotterranee , che girano tutto l'ampio spazio della S. Basilica , possono in più luoghi annouerarsi molti di quei gloriosi Eroi della Chiesa , de i quali fa menzione il Martirologio Romano in questo dì ; che sprezzato l'Editto di Diocleziano Imp. di consegnare i sacri Libri , & Atti de' Martiri , de' quali con santa gelosia si conseruano i Registri , come sempre hà costumato la Chiesa Romana , de' quali si valeuano e per istruirsi nella S. Fede ; e per consolarsi nelle loro tribolazioni , vollero più tosto dare i loro corpi nelle mani de' Carnefici , che le cose sante à i Cani .

*Martirolog
Rom. de die.*

Nello scauare i fondamenti di quest'Augustissimo Tempio in tanta gran copia furono trouate le Reliquie de' SS. Martiri , e de' Fedeli della primitiua Chiesa , raccolti con somma diligenza , & industria diuota , e riposti ne i due Poliandri , de' quali habbiamo fatta altroue menzione , che diede occasione di piamente credere ; che tutti quei inuiti Cristiani , de' quali si faceua l'empio Macello , per glorioso Trionfo della Religione Cristiana in quella parte della Città , e commodamente portar non si poteuano con sicurezza alle Catecombe , quiui si sepolliero , ò nelle Grotte , & Arenarie scauate da i Fedeli fin'al tempo del S. Apostolo , che in gran numero .

mero ne battezzò , come si è detto ; ò fatte dopò da i medesimi , godendo di trauagliarsi , e patire , e poi d'esser sepolti in quel terreno ; che era stato santificato con la presenza , con le operazioni , predicazione , e beate Ceneri di quello , che prima di tutti haueua piantata quiui la Religione Cristiana ; predicato l'Euangelio , e stabilitolo con le primizie gloriose del suo sangue . Onde questo ampio Teatro della Cristiana pietà , e magnificenza , s'alzò senza dubbio in questo venerabilissimo sito sopra il sangue de' Martiri ; ed il fondamento de' Saggi Pegni de' gloriosi Apostoli : chiamato per ciò da molti SS. Pontefici , tutto questo contorno di terreno , il più degno di venerazione di tutta la Città ; come lo chiamò il B. Pio V. perche fù lo steccato più illustre della Patienza , e della Fortezza de' primi Campioni della Chiesa : E perciò non sia marauiglia , se di essi più che in verun'altro luogo di Roma si conserui vna copiosa porzione .

Si venera perciò , e si espone in alcuni giorni dell'anno quel Panno , col quale si copriano i Martiri , quando si portauano à sepellire ne i Cimiterij , ò altroue ; e chiamasi la Coltre de' Martiri , la quale si vede ancora in alcuni luoghi tinta del loro prezioso sangue . Così pure vedesi vn Vngula , ò Tenaglia di ferro dentata , con la quale si lacerauano le sagre Carni de' Martiri , trouata in tempo di Paolo III. trà i sepolcri de i medesimi in questa Basilica , secondo l'antico costume , non solamente di riporui le ampolline del loro sangue ; mà gli stromenti de' loro Martirij , quando quei buoni Fedeli soprauiuenti li poteuano hauere ; e se ne trouano tuttauia ne' Cimiterij sagri anche ne nostri tempi , de' quali alcuni si venerano in diuerse Basiliche di Roma .

B

3. GEN.

*Baron. in
not. addar.
1796 Rom.*

*Seuer in 7.
Ecl. f. 153.
¶ 103.*

*Ad S. P. Gri-
mal. Hister.
fol. 157.*

*Bar. in not.
Martyrol.
Rom. die 26
Iun. li D.*

I I I .

SANTERO Papa, e Mart. il quale fè con somma diligenza ricercare, e registrare gli Atti, e Nomini de' SS. Martiri da i Protonotari Apostolici; ed esso fù trà loro gloriosamente annouerato nella persecuzione di Massimino. Qui senza dubbio al sepolcro del Principe degli Apolloli orò, e vi fù à visitarlo; benchè il suo Corpo sia altroue sepellito; cioè nella Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo, trasferitoui dal Cimiterio di Calisto.

*Euseb. Chro
ad. 40. 241.*

Ed è qui da offeruarsi, per essere il primo Santo Pontefice, di cui facciasi in questo Volume menzione, che anticamente vsauano la Mitra, ò Camauro i Papi con vna sola Corona, come si vede in molte Imagini nelle più antiche Basiliche di Roma. Nelle Grotte però di S. PIETRO vedesi vna sua Immagine, che tiene trè Chiaui, che dimostrano, che il Sommo Pontefice è il Sommo Rettore, ed hà trè Podestà, cioè Imperatoria, Regia, e Sacerdotale; cioè che altresì dimostrano le trè Corone, che Urbano V. introdusse porsi nel medesimo Regno del Papa in vece delle trè Chiaui sudette, vsato da esso nelle maggiori solennità il che prima di lui fece Bonifazio VIII. che aggiunta v'haueua la seconda. Oggidì rimangono per nobile Emblema dell'Arme Pontificia; e propria illustre Insegna, & Impresa di questa S. Basilica, le due Chiaui.

*Torrig. G. V.
fol. 75. v.*

*Nicol. Alam
de Paris
Later. p. 129
c. 87.*

*Ex M. S.
Vatic.*

Nell'Archiuio di questa S. Basilica euui vn'Immagine di S. PIETRO, che in vece del Regno hà trè ordini di Capegli in Testa; dipinto nel tempo del medesimo Urbano V. rappresentanti lo stesso triplicato mistero. E perche ne i primitiui secoli della

della Chiesa non si v'saua il Regno, si dipingeano le sudette trè Chiaui, per dinotare la di lui piena autorità in Cielo, in Terra, e nel Purgatorio; e staua già tal figura sopra il sepolcro di Ottone 2. Imp. nel Cortile detto il Paradiso. Sopra la detta Imagine veggonsi anc'oggi intagliate in marmo le seguenti parole. *Antiquissima hæc B Petri Imago tres clauas gestantis, erat in atrio veteris Basilicæ supra sepulchrum Othonis II. Imp. cum Imaginibus Saluatoris, & S. Pauli.*

Ex monum.
Fatis.

Nè potiam tralasciare di quì riferire, come degna di memoria, l'offeruazione da noi fatta in vn'antichissima Imagine del Saluatore, e de'SS.PIETRO Principe degl'Apostoli, e Felice Papa, e Martire fino del 587. nella Chiesa Parochiale di Ceri nella Diocesi di Porto; peròche iui vedesi in vna Tauola con le dette Sagre Imagini, prezioso auanzo dell'Ecclesiastica antichità, e venerazione, il glorioso Apostolo con le Chiaui pendenti, e S. Felice (di cui si pregia quel nobil Castello d'hauere il Corpo) col Camauero fatto in forma di Triregno; il cui v'so conuerrebbe dire, che fosse prima di Urbano V. anzi di Gregorio Magno; se prestiam fede à quell'antichissima memoria de' primitiui secoli della Chiesa.

Nè sarà discaro il dire, che l'Imagine del Saluatore stà sedente in atto di dar la benedizione, tenendo congiunto il Dito Pollice con l'Anulare, con la mano aperta, per dimostrare con lui esser congiunta la Giustizia, con la Misericordia. Quella di S. Paolo stà con la Spada, dimostrando, non solamente, che con essa li fù troncata la Testa; mà ch'egli è sempre in atto di difendere con la sua sublime Dottrina, la S. Chiesa da gli Eretici: onde d'entrambi li gloriosi Apostoli Venanzio Fortunato cantò

*A facie hostili duo propugnacula præsunt
Quos Fidei Turres Vrbs caput orbis habet.*

Nè douerà parere fuor dell'Istituto nostro , che in questi primi giorni diamo alcune particolari notizie d'alcune cose segnalate , che si offeruano , ò si venerano in questa Santa Basilica ; delle quali non ne potiamo fare veruna menzione in alcun giorno particolare ; degne nulladimeno di publica offeruazione Ecclesiastica ò per saperne le antiche memorie , ò per intenderne i misteriosi significati .

Venerasi parimente come testimonio della fortezza , e pazienza de Martiri in queste Grotte Vaticane vna Pietra, sopra la quale molti di essi hanno patito il Martirio , e si chiamaua *Pietra Scelerata* da i Gentili , perche era aborrita da essi vedendola continuamente bagnata di sangue Cristiano ; ma gli stessi Cristiani la chiamauano più degnamente Sacra , e perciò sempre venerata come Trofeo della loro Cristiana Pazienza .

*Baron. an
nal. ad an.
191.*

*Pietra Scelerata, che
cosa fosse .*

I V.

LA B. ANGELA da Foligno venne à Roma circa l'anno 1308. con diuerse altre Serue di Dio ; & in questa Santa Basilica alla Confessione de' SS Apostoli si trattene per molto tempo à farui orazione ; con gran feruore di spirito , e chiese molte grazie à Dio , le quali per intercessione di S. PIETRO quiui ottenne , verificandosi appieno di questa copiosa scaturigine di benedizioni celesti , ciò , che già disse con la sua penna eloquente Cassiodoro , *Tenemus aliquid Apostolorum proprium , si peccatis diuidentibus non reddatur alienum , quando*
Con.

*In eius vita
per Franc.
Ximer. Card
Archiepisc.
Tolet.*

Confessiones illas, quas videre uniuersitas appetit, Roma faelicior in suis finibus habere promeruit.

Ne punto è da marauigliarsi, che quiui alla Confessione de i medesimi SS. Apostoli fiansi in ogni tempo riceute da tutte le Nazioni del Mondo, nelle quali erasi sparso il suono della lor dottrina, e lingua Apostolica, copiosissime grazie, narrate in questo Vaticano Memoriale; peroche quiui nel luogo appunto sotto l'Altar Maggiore, il glorioso Apostolo S. PIETRO tosto, ch' egli fù leuato di Croce, fù sepolto da Marcello, & altri suoi Santi Discepoli, con apparato di sepoltura non comune (ma più tosto regio, & alla grande) come si legge ne suoi Atti creduti approuati da S. Li no, *Cum in Cruce sic affixus Martyrium consummasset, à Marcello Præsbytero eius corpus curatum, aromatibusque conditum, magnificentiſſimè, more Regio; ne dum Iudeo, traditum sepulture.* E più distintamente si riferisce in vn Lezzionario antico, mentouato dal Grimaldi, e dal Torrigia; sino dal tempo di S. Gregorio, ò poco più auanti; *Petrus reddidit spiritum &c. Marcellus non expectata ali cuius sententia proprijs m̃ibus deposuit corpus eius, & lauit de uino optimo; Myrrba etiã, & Mastice, & Aloe, & Staſſe, & folio cum aromatibus, eum ex omni parte liniuit; Melle quoque optimo repleuit Sarcophagum, atque ita Corpus eius conditum collocauit.*

Onde non è punto da marauigliarsi, che hauendo voluto onorare Iddio il corpo del suo primo Vescouo S. PIETRO, tolto che fù dall'ignominia della Croce, con dimostrazioni tanto nobili; habbia poi voluto rendere per tutt'i secoli tanto celebre all'vniuerso il suo Sepolcro; chiamando sino il primo Personaggio della terra ad vmiliarfi alle sue ceneri,

Cass. uers. lib. 10.

Ex MS. Marti. ep. 2.

Torig. Trif. Sac. Rom. p. 3. & seq.

neri, & renderglorioso con vna sì Augusta Basilica il suo nome .

Di questo Venerabilissimo Sepolcro, disse S Gio: Grisostomo, che giàmai sarebbe mancato . Feceero à gara molti Santi Pontefci per adornarlo, arricchirlo, e metterlo in venerazione, come si dirà auanti . Quì ardonò di continuo molti lumi, sì che rassaembra vn Cielo stellato . Quì celebrano frequentemente i Sommi Pontefci per loro diuozione, molti Cardinali, Vescouì, & altri Prelati, e gran Personaggi con incredibil loro contento, ammirando tutti queste venerabili, e diuotissime Memorie, le più celebri di tutt'il Cristianesimo, e queste antichità Ecclesiastiche, le più Sante di tutta la Chiesa .

V.

STELESFORO Papa, e Martire, sotto Antonino Imperatore, il quale stabilì il Digiuo Quaresimale, deriuato sino dagli Apostoli, il cui corpo fù sepolto vicino à quello di S. PIETRO; e giace in questa Santa Basilica . Ordinò, che nella notte di Natale si celebrassero trè Messe; ed egli stesso diede principio à questo pio istituto; aggiungendo nel diuino Sacrificio in occasione della medesima solennità la *Gloria in excelsis Deo* .

Et è specialmente da offeruarfi, quanto si riferisce nel Canone, *Nocte Sancta* . 47. distinzione prima, nel quale si spiegano i misteri, e ragioni, perche si celebrino le sudette trè Messe, cioè perche rappresentano i trè stati, il primo auanti la Legge, il secondo sotto la Legge, & il terzo quello di Grazia, come altroue si dirà . Nè deue traslasciarsi di notare,

*Bren. Vatie.
huc die .*

*I nstituzione
del Glo
ria in ex
celsis nella
Messa .*

*C. Consulni
sti de colubr.
Miss.*

tare, come offeruò l'Eminentissimo Rasponi di profonda erudizione Ecclesiastica, che i Pontefici Romani costumarono, in venerazione di questo memorabil luogo, di faruifi sepellire, parendo conueniente, che altroue non si sepellissero, che doue il loro primo Antecessore, e Maestro S. PIETRO era stato sepellito. Così è passato fino à i nostri tempi il lodeuol costume, che i Pontefici, quantunque habbiano destinato altroue fuori della Santa Basilica il lor sepolcro; nulladimeno per qualche tempo rimangono quiui sepolti in riuerenza di quello, di di cui sono stati Vicarij in terra.

Nelle Grotte Vaticane euui l'Imagine di questo Santo Pontefice Martire; così pure di tutti gli altri, i corpi de quali stanno in questa venerabilissima Confessione.

S. ODOARDO Rè d'Inghilterra, il quale fù diuotissimo di S. PIETRO, e non solamente hebbe desiderio di venir à visitare le sue Sante Reliquie; ma ancora ne fece voto, se bene quando fù per eseguirlo, e volle venir à Romal'anno 1043. temendo i Primati del Regno qualche riuoluzione per la sua assenza dal gouerno, fecero istanza à S. Leone IX. acciò rimanesse, il quale dispensandoli il voto, li ordinò, che la spesa, che fatta hauerebbe per il viaggio, la conuertisse in limosina à i pouerj; e di più, che fabricasse vna Chiesa, & vn Monastero in ono: di S. PIETRO, come fece, edificando l'vno, e l'altro splendidissimamente appresso al suo Regio Palazzo; e meritò dal S. Apostolo di fare vn celebre miracolo di risanare vno stroppiato di tutta la vita, portandolo egli medemo sù le proprie spalle infìn'all'Altare della detta Chiesa, doue offerendolo à S. PIETRO, lo lasciò affatto libero; e lo mandò

Rasp. lib. 1.
cap 18 de
Bas: Later.

Baron. an-
nal ad an.
1060.

Suo' 140. 1.
hoc deo.

dò poi à Roma, acciò rendesse le grazie al medemo Santo, in questa venerabilissima Basilica, dandoli la limosina per il viaggio.

V I .

EPIFANIA . Festa del Signore ; istituita da SS. Apostoli , secondo la pia credenza de' Fedeli . Stazione à questa Santa Basilica . In questa Solennità vi celebrarono S. Gregorio, & altri Santi Pontefici, facendoui sempre le loro Omilie al Popolo, che in questo giorno interueniua ad vdir la voce de' i suoi Pastori Sourani , e riceuere per la loro bocca i pacoli dell'eterna salute . E questo era vno di quei giorni , ne i quali secondo l'antichissimo vso de' primi secoli della Chiesa, il Papa quiui s'incoronaua , e si faceua la notturna Stazione, nella quale costumauasi à i Cardinali Preti , Diaconi, e Soddiaconi , à i Cantori Regionarij , & Accoliti , distribuire cinque soldi Papiensi, delle oblazioni dell'Altare di S. PIETRO per il Presbiterio ; ò come dice l'antico Cerimoniale , *Pro Cenatica* . All'Archidiacono si dauano dieci soldi ; & otto à quelli , che cantauano i Responsorij . Il simile si faceua nel dì della Domenica *Gaudete* , dell'Ascensione , Pentecoste , de' SS. Pietro , e Paolo , e S. Andrea .

*Petr. Manl.
in Basil à
Vaticano 53.*

Era nell'antica Basilica vn'Altare dedicato à i SS. Rè Magi ; in cui , come scriue l'Alfarano , cr'vna Tauola d'esquisitissimo Pennello, doue v'era descritta leggiadramente la venuta de' Santi Rè primizie delle Genti , all'adorazione del Salvatore . Quando si trouò in Roma in questa grande Solennità qualch'Imperatore , Rè , ò Prencipe soleuano inter-

interuenire ne i loro abiti maestosi , e della loro Dignità alle sagre fonzioni , e diuini Offizij ; nel modo che costumauano gl' Imperatori d' Oriente d'essere con le Imperatrici in Trono eleuato dirimpetto al Patriarca , presenti alla Messa Patriarcale in Constantinopoli : e foggunge il Card. Baronio , che stimauasi Etnico , ed empio , chi in questa solennissima Festa , detta de i Rè, e Pasqua Regia , non si fosse trouato presente alle sagre , & Ecclesiastiche fonzioni , ch'erano piene di misteriose Cerimonie, nel Tempio Maggiore. Anzi Teodosio per maggior venerazione di questo giorno , fece vna Legge , che sette giorni auanti , e sette dopo si cessasse da i strepiti giudiziali .

Chiamauasi parimente questa Solennità, *Dies Luminum*, e con molta ragione poteuasi in questa Santa Basilica , oue con somma maestà , e decoro si celebraua dal Sommo Pontefice , nominare con questo nome ; perche in niun altra per auentura nel Mondo si teneuano accesi tanti lumi , così in questa , come in altre maggiori Solennità dell'anno : nelle quali era prescritto à i Sommi Pontefici di poterli coronare . Fù di questa copia de' lumi interrogato S. Gregorio ; perche singolarmente si vñasse in quest' Augustissimo Tempio ; si come con tanta frequenza vi fosse l'vso dell'incensarsi tutti gli Altari in tutte le Feste di noue Lezioni , & ad ogni Notturmo ; & in molte altre fontioni proprie di questa Chiesa, Ed egli rispose , che ciò si faceua per dinotare , che dal glorioso S. Pietro era deriuato il lume della Fede à tutta la Chiesa , e perche egli fù il primo Predicatore della Resurrettione di Cristo ; *Discei namque* , disse il Santo Dottore, *Beatum Petrum praesentis Ecclesie Principem in Verbe totius mundi Domina*

Baron. in
Not. Mar-
tyrol. Rom.
num. 1.

Petr. Maul.
in Basilica
tit. n. 39.

Risposta
di S. Gre-
gorio per-
che si ac-
cendevano
tanti lumi
in questa
Confessione
di San
Pietro.

Greg. lib. 1.
Moral.

venerari; & ibi Sacrosancta fundamentum Ecclesie fore, ubi erat mundanae Monarchiae Principatus, & ubi mundani errantis maior excreuerat morbus, ibi Christianae salutis potior inueniretur medicina.

E perche l'uso de'lumi nelle cose sagre, come dice il Durando, significa somma diuozione, e riverenza, e culto; perciò è conueniente, che la Basilica Vaticana preceda à tutte nel numero de'lumi, dou'è il Corpo del Prencipe de gli Apostoli S. PIETRO Capo, e Prencipe della Chiesa Romana, dalla cui direzione dipende tutt'il Mondo Christiano; che perciò fù sempre come appresso si riferisce, riuerita, e tenuta in somma venerazione.

Undeci Omilie furono con dottrina, zelo, eloquenza, & amor Pastorale recitate, in questa Santa Basilica da S. Gregorio il Magno, e trà le altre vna in questo solennissimo giorno, che incomincia; *Sicut lectioe Euangelica &c.* nella quale piacemi di riferire alcune nobili moralità del Santo Dottore cauate dall'istoria del Vangelo. *Nos offeramus Domino aurum, ut hunc ubique regnare fateamur. Offeramus Tibus. ut credamus, quod is qui in tempore apparuit, Deus autè tempora exiit: Offeramus Myrrham, ut eum, quem credimus in sua diuinitate impassibilem, credamus etiam in nostra fuisse carne mortalem. Nato ergo Regi Aurum offerimus, si in conspectu illius claritate superna sapientiae resplendemus. Tibus offerimus, si cogitationes carnis per sancta orationum studia in ara cordis recondimus. Mirram offerimus, si carnis vitia per abinentiam mortificamus, &c.* Sin qui, e più auanti il santissimo Pastore Gregorio, parlando dalla sua Cattedra Pontificia in questo Augustissimo Tempio, al suo diletto Popolo Romano, & à tutta la Greggia di Cristo.

Qui

Omilie di
s. Grego-
rio recita-
te in que-
sta santa
Basilica.

s. Greg. hom
10.

Qui pure il gran Pontefice S. Leon Magno recitò otto suoi Sermoni spiranti nelle sue parole celesti amore, zelo, e vigilanza, da Padre, da Giudice, da Pastore.

Misteriosa, & antichissima è la Cerimonia; che si fa in questo solennissimo giorno dal Colleggio de' Scrittori Apostolici nel Vaticano; però che porta ad offerire tutto in Corpo al Sommo Pontefice, per mano del loro Official Maggiore, dopo fatta vna breue Orazione, vna Coppa d'Argento indorato di valore di 20. scudi, con dentro cento scudi d'oro effettui; forse alludendo all'offerta dell'oro fatta da i SS. Rè Magi à Giesù Cristo Nostro Salvatore.

Rese altresì memorabile questo giorno, & onorò questa S. Basilica la celebre Coronazione quiui fatta di Carlo Conte d'Angiò, e di Beatrice Rè, e Reina di Sicilia; seguita contro Carlo Manfredi Tiranno l'anno 1266. Fù questa celebrata per ordine di Clem. IV. che si trouaua in Auignone, da cinque Cardinali à ciò da esso deputati, li quali à nome del Pontefice riceuettero la forma del Giuramento, e dell'Omaggio douuto alla Sede Apostolica. Trà le altre promesse furono; che riceueua il Regno di Sicilia per ragione beneficiaria col censo annuo di otto mila oncie d'oro, & vn Cauai bianco. Che non aspirasse, ne aspettasse in verun modo il Romano Imperio, ancorche spontaneamente offerito. Che le femine succedessero nel Regno in difetto de' Maschi; ma che maritarsi non potessero senza il consenso della Sede Apostolica. Che lasciasse libero Beneuento alla Chiesa. Che non impedisse l'elezione, e le Bolle di possesso de' nuoui Prelati: nè che aggrauasse il Clero di noue Gabelle. E che am-

C 2 met.

*Odeic. Ri-
nal. Annal.
ad an 1266*

*Oldoi. in
Clem. ad
an 1266;*

*In lib. conf.
M. s. pag.
107 & in
formul. Mar.
Ebuli pag.
65 n 499.*

*Baron. in
sibed. hoc
anno.*

mettesse le appellazioni alla Sede Apostolica. Fece di più donazione, & offerta alla Confessione de' SS. Apostoli di cinquanta oncie d'oro da pagarfele ogn'anno.

*Ex eius Bul-
la Canoniz.*

S. ANDREA Corsino Carmelitano Vescouo di Fiesole, che in questo giorno morì, e di esso se ne fa memoria dalla Chiesa li 4. Febraro Visitò più volte questa S. Basilica, quando contro sua voglia fù quiui confermato Vescouo da Urbano V. e quiui fù solennemente Canonizzato da Urbano VIII. nella Domenica in Albis li 22. Aprile 1629.

V I I .

S. CANVTO pijissimo Rè della Dania, valoroso Soldato, e glorioso Martire; del quale se ne fa dalla Chiesa solenne memoria sotto li 19. del presente Mese; egli dopo la morte del Padre, e di vn suo fratello, riceuè la dignità di Rè, e per conseruare la pace frà i suoi sudditi, castigò i ribelli, e sediziosi, senz'hauer riguardo à nobiltà, & à parentela. Tosto, che fù assunto al Trono, mandò vna legazione à S. Gregorio VII. Papa, riconoscendolo per Padre; e con essa gli significò di essere vbidiente figliuolo della Chiesa Romana, e che desideraua d'essere istruito, & ammaestrato da essa; al quale rispose il Santo Pontefice, con vna sua lettera piena di caritateuoli auuisi, e di affetto paterno; lodando la di lui pietà, e riuerenza verso la S. Sede Apostolica; sapendo, ch'egli appena entrato nel Regno, non haueua hauuto mai cosa alcuna più à cuore, che il dilatar la Religion Cristiana. Aggiunse il Religiosissimo Rè, l'inuiolabile offeruanza della giustizia,

*Saxo Gram.
Hist. Dania
lib. 11.*

*Greg. 7.
lib. 7. ep. 5.
212*

stizia, la vigilante custodia delle leggi; il leuar con molto studio le male vsanze, & introdurre le buone. Onorò sommamente i Vescouï, e vedendo, che il popolo li haueua in poco conto, diede loro il titolo di Prencipi, li fè sedere sopra i Duchi; e sommamente li venerò, come Ministri del Signore. Fù sommamente odiato da i cattiuï, perche voleua, che si viuesse col timor di Dio; onde da i mal contenti, fù fatta vna congiura contro la di lui vita; uccidendolo con vna lancia, mentre immobile staua all'Altare d'vna Chiesa facendo orazione, con le braccia aperte. Fù da Alessãdro III. posto nel numero de' SS. Martiri. Castigò Dio l'esecrabil sacrilegio con pubblica vendetta; mandando vna crudel fame, per la qual fù costretto à confessare l'empio delitto, illustrandolo con molti miracoli.

*Bern. da-
nel. ad an.
1081 n. 36.*

V I I I .

BLORENZO Giustiniano, splendore illustre della Veneta Nobiltà, ed esemplare cospicuo de' Prelati di S. Chiesa. Per trattare con ispirito più libero à Dio, si fè Canonico Regolare di S. Giorgio in Alga, doue riuscì mirabile nell'esercizio dell'Vmità, della Patienza, e della Pouertà: cò le quali virtù, accompagnate con vna profonda dottrina, si rese così caro ad Eugenio IV., che fù da esso fatto Vescouo di Venezia (poi primo Patriarcha da Nicolò V.) nella qual'occasione di venir'à Roma visitò egli frequentemente la S. Basilica, nella quale fù solennemente Beatificato da Clemente VII. doue, settar'anni prima, era egli stato à porgere al Prencipe degl'Apostoli feruorose preghiere per i bisogni

An. 1450.

*Ex Bern. Jus-
sin in eius
Vita.*

An. 1524.

vni-



vniuersali della Chiesa, e per i prosperi auuenimenti della moderna sua Religione.

CELESTINO III. della Nobilissima Famiglia Orsina, come vuole l'Vghelli, sauiο, costante, & illustre Pontefice, per molte segnalate azioni in prò della Chiesa. Fù creato per la stima della sua prudenza, e virtù; d'età d'ottantacinque anni, essendo stato Diacono Cardinale di S. Maria in Cosmedin, come asserisce Pietro Blesense, hauer da esso più volte inteso, sessantacinque anni, con esempio singolare nel Colleggio Apostolico; d'onde ne prouenne, ch'egli fece à quell'antica, e diuotissima Diaconia, copiosi benefici; & arricchilla di molti tesori spirituali, come habbiamo diffusamente registrato nel terzo tomo della Gerarchia Cardinalizia, trattando della medesima Chiesa.

Fù egli coronato in questa S. Basilica; e nel giorno seguente; in cui stādo il Pontefice auanti la Porta di essa sopra i gradini, dice Arnolde Istorico, riceuè il solenne giuramento da Enrico V. Rè de' Romani, e da Constanza figliuola del Rè di Sicilia sua moglie, entrato prima cō molta superbia in Roma, e cō molta gente armata; represso perciò dai Romani con chiudergli le porte della Città, fin che si fù vmliato, e promise di douer difendere, e custodire fedelmente la Chiesa Romana, e i suoi dritti, con restituire intieramente il Patrimonio di S. PIETRO: il che fatto alla presenza d'infinito popolo, introdusse ambidue nella Chiesa; e l'vnse, & incoronò Imperatore, e la moglie Imperatrice. *Sedeua il Papa nella Catedra Pontificale alla Confessione di S. PIETRO;* (siegue il medesimo Istorico, con ispecial riflessione) *tenendo trà i piedi la Corona d'oro Imperiale; & Enrico chinando vmlmente il Capo, la rice-*

*Petr. Bles. ep.
123.*

*Arnol. Chro.
selan. lib. 4.
cap. 4.*

*Coronazio
ne d' Enri-
co V. Imp.
in questa
S. Basilica.*

ricevette da i piedi dell'istesso Pontefice, come anche fece l'Imperatrice. CELESTINO percosse subito col piè la Corona dell'Imp. e gittolla in terra per significare, ch'egli poteua scacciarlo dall'Imperio, se da lui demeritato si fosse; Mà i Cardinali tosto prendendo la gli la riposero in testa. Sin qui Arnolfo.

Baron. An-
nal ad an.
1191. n. 10.

Furono operazioni magnanime dal suo zelo Apostolico, l'effortare, promuouere, & affaticarsi à rifuggliare tutt'i Fedeli cō vna lettera enciclica, all'imprelā di Terra Santa. Il mandare à pigliare à Palermo Constanza moglie d' Enrico sodetto Imp. da lui riggettata, rimandandola con apparato conueniente al Personaggio, al medesimo in Germania, à proprie spese. Lo scomunicare Leopoldo Duca d' Austria, perche haueua per inganno carcerato il Rè d'Inghilterra; minacciando sopra ciò l'Imp. e'l Rè di Francia; e perche non gli volle dare la conueniente sodisfattione. Il medesimo hauer fatto con l'istesso Enrico. Il sospendere da ogni officio, & amministrazione Episcopale l'Arciuescouo Eboracense in Inghilterra per alcuni suoi eccessi: benche poi venuto à chieder perdono à Roma il riceuesse benignamente. Il victare, che non si sepellisse il cadauere d' Enrico Imp. senza licenza del Rè d'Inghilterra, à cui non haueua mai voluto sodisfare secondo le sue ammonizioni, & accordo fatto. Il vederfi prontamente restituire, nella morte d' Enrico, per i suoi precedenti rimprouerì, vna parte della Toscana alla Chiesa. Il mandare il Card. Vescouo di Sabina ad incoronare il Rè d' Armenia. Celebrò più volte questo degnissimo Pontefice in questa S. Basilica; e vi fece le accennate celebratissime fonzioni. Ristaurò con tegole di bronzo, e di piombo il tetto di essa, il cui nome si trouò in esse scolpito; mà più la memoria delle sue segnalate azioni.

Baron. An-
nal. ad an.
1152. v. 9;
ad an. 1198

I X.

O NORÒ questa S. Basil. in questi giorni vn celebre Vesc. chiamato LEONE, il quale essendo calunniato à torto in tēpo di S. Gregorio, si giustificò co'l giuramento sopra l'Altare medesimo di S. PIETRO con molto contento del S. Pontefice, com'egli scriue nella seguente lettera. *Quadam contra Sacerdotale propositum de Leone fratre, & Coepiscopo nostro sinistra rumor sparsit, utrum vera essent, districta diutius fecimus inquisitione perquiri, & nullam in eo, de ijs, qua dicta fuerant, culpam inuenimus: sed ne quid videretur omissum, quod nostro potuisset dubium cordi remanere, ad B. PETRI Sacratissimum corpus, districta eum, ex abundantia, fecimus Sacramenta praeberere. Quibus praestitis magna sumus exultatione gauisi, quod huiusmodi experimento innocentia eius euidenter enituit, &c.*

Giuramenti, che si faceuano sopra l'Altare di S. Pietro.

D. Greg. Reg. lib. 2. ep. 23.

Barth. An. nal. ad an. 924.

Barth. An. nal. ad an. 645.

Nel medesimo modo pensò di giustificarsi Elfrido Rè d'Inghilterra; e di persuadere à Giouanni X. d'essere innocente di molti errori graui da lui realmente commessi. E perciò venendo à Roma l'anno 924 ardi di giurare sopra l'istesso Altare di S. PIETRO; ma l'infelice pagò la pena del suo ardimento, perchè cadde subito in terra auanti il detto Altare; & essendo stato portato per mezzo de' suoi all' Ospizio degl'Inglesi, iui la terza notte infelicemente morì.

Così fece Pirro Patriarca di Constantinopoli, il quale, se bene non potè giustificarsi di non esser stato Eretico Monotelita; pentito nulladimeno dell'errore, venne à Roma l'anno 645. & alla presenza di

cò

Teodoro Papa, e del Clero Romano detestò in questo medesimo luogo quell'Eresia; lesse vn libro, che haucua scritto contro di essa, nel quale si conteneua insieme la Professione della Fede Cattolica; e pose, con molte lagrime, il detto libro sopra la Confessione, acciò restasse iui à perpetua memoria; se bene trè anni dopo, ritornando al primiero vomito dell'Eresia, fù dall'istesso Teodoro condannato, e scomunicato alla presenza di tutt' il Clero in questa medesima Basilica.

Somiglianti dichiarazioni fecero alcuni Eretici Egizzij chiamati Monositi, li quali passati in Sicilia, & iui conuertiti alla Fede Cattolica, vollero venir à professarla pubblicamente in questa S. Basilica alla Confessione di S. PIETRO; come asserisce S. Gregorio scriuendo ad Eulogio Vesc. Alessandrino, raccomandando i medesimi alla sua protezione, con queste, trà le altre parole; *Qui ad B. PETRI Apostolorum Principis Ecclesiam peruenientes poposcerunt à me, quatenus ab Hæreticis, qui iuxta ipsos sunt positi, nullam iam violentiam perpeti permittam.*

S. ADRIANO Abb. Inglese, il quale chiamato à Roma da S. Vitaliano Papa per consecrarlo Arcivescouo di Cantuaria, ricusò alla Confessione di S. PIETRO il peso, e l'onore, e con fauia viltà propose al Pontefice, Teodoro huomo di Dio, al quale serui di Coadiutore per promouere nobili imprese in beneficio della Chiesa Anglicana.

X.

S. AGATONE Papa di tanta dottrina, e soauità de' costumi, che fù vniuersalmente da tutti ama-

D

to,

Beda de G. arat,

spergiuo fatto sopra l'Altare di s. Pietro, sono castigati dal santo.

Baron. Annal. ad ann. 602.

D. Greg. Registr. lib. 10. ep. 54.

Menol Reno dell' hac die

Baron an-
nal. ad an.
680. n. 2.

to; così bene haueua accoppiate le doti della natura e della grazia. Fè celebrare molte Sinodi in Occidente contro l'Eresia de'Monoteliti; contra i quali celebrò vn Concilio Generale in Roma, nel quale se bene non fù fatto verun Canone, fù però celebrato per confermare la Fede Cattolica, e per mandare i Legati scelti dalla stessa Adunanza, al Concilio Ecumenico Constantinopolitano, nel quale furono condannati i capi di quell'Eresia, Sergio, Paolo, Pirro, e Pietro, con altri loro seguaci.

Baron an-
nal. ad an.
678. usque
ad an. 682.

Di esso fà onoreuolissima menzione la sesta Sinodo; così anche Costantino Imp. nella lettera, che scrisse à i Vescouo in essa congregati. Vn'altra ne celebrò egli nel Laterano. Tolle il tributo, che soleuano pagare à i nouelli Sommi Pontefici all'Imp. Il corpo fù sepolto vicino à quello di S. PIETRO, e quiui riposa nella di lui Confessione. Fuui già trouato il seguente Epitafio.

*Pontificalis apex virtutum pondere fultus,
Vt iubaris radiat, personat vt Tonitrus.
Quæ modò hoc peragis doctrina fames, & actor
Format enim gestis, quos docet eloquiis.
Dum simul equiparat virtus, & culmen honoris
Officium decorat moribus, arte gerit.
Præditus his meritis Antistes summus Agathe
Sedis Apostolicæ sedera firma tenet.
En pietas, en prisca fides, insignia Patrum
Intemerata manent nissibus alme tuis.
Quis verò numcret morum documenta tuorum,
Formula virtutum dum tua vita foret.*

Di questo S Pontefice se nefà in questa Basilica solenne memoria sotto li 19. del presente mese.

S. GIOVANNI Buono Vescouo di Milano, il quale venne à Roma alla Sinodo Romana chiamato da

da S. Martino Papa, alla quale si sottoscrisse. Fù caro anco prima d'essere Vescouo, à S. Gregorio Magno, da cui fù mandato à visitare in Pauia la Regina Teodolinda; la quale presa dal mirabil aspetto di questo Sant'huomo, fece à sua persuasione restituire tutt'i beni della Chiesa, ch'erano stati vsurpati da Longobardi; per cui cagione; e per hauer ella edificate molte Chiese, dotandole del suo proprio, e trà l'altre la fontuosa, e magnifica di S. Gio: Battista in Monza Città Imperiale; arricchendola di grosse rendite, il Santo Pontefice le mandò diuersi doni, che ancora nobilitano quella Chiesa insigne; e trà gli altri il Libro de'suoi Dialoghi. Egli senza dubbio visitò questi Santi luoghi di Roma; e particolarmente questa Santa Basilica, com'era costume di tutti li Prelati, e Vescoui, che venivano à Roma, prima di ogn'altra faccenda, che intraprendessero; spiccando questa sempre di magnificenza, di splendore, e di venerazione sopra tutte l'altre, à guisa del Sole sopra le stelle.

S. CONSALVO di Amaranta primo Paroco, poi Pellegrino, indi Anacoreta, poi fatto vltimamente Religioso di S. Domenico. L'occasione di farsi Santo fù, che mentr'egli era Curato di vna grossa Terra in Portugallo, gli venne desiderio di visitare i Santi luoghi di Roma. & in particolare i Limini Apostolici in questa S. Basilica e la Terra Santa; ed in tanto per il gouerno dell'anime sostituì vn suo Nipote fino al suo ritorno. Stette absente in questi Santi Pellegrinaggi da quindici anni; e dopo d'hauer pienamente sodisfatto alla sua diuozione, sen'ritornò in patria per continuare la sua carica; mà il miscredente Nipote, che si era fatta propria la Parrochia, sotto pretesto, che il Zio fosse

*Breu. An-
nal. ad ann.
649.*

*Teodolin-
da Regina
de Longo-
bardi be-
nemerita
della Chic-
sa.*

*Zucchini
bist. Modet.*

*Ex Breu.
Dominicano
hac die.*

morto, lo discacciò villanamente da se, eziandio con percossè; dalla cui ingratitude mosso il buon Seruo di Dio, si ritirò in vn Eremo per lungo tempo, facendo iui vita più Angelica, che da huomo; ma inuitato dalla Beatissima Vergine, à farsi Religioso Domenicano, lasciata la vita solitaria, visse nella sua Religione vno specchio d'ogni virtù, e Santità.

X I.

S IGINO Papa, e M sotto Antonino Pio; il quale essendo nato di Padre Filosofo, fù dotto assai, e di esso trouansi due Epistole, e diuersi santi Decreti riferiti da Graziano. Fù sepolto vicino al corpo di S. PIETRO; e si venera in questa Santa Basilica. Istitui questo Santo Pontefice la distinzione de gradi ne gli Ordini Ecclesiastici, istituiti da Santi Apostoli, che non si consecrassè veruna Chiesa, ouer Oratorio, in cui non si celebrassè la Messa; e la materia di essi non potessè vsarsi ad vsi profani. Ordinò i Padri nel Sacramento del Battesimo; e che non potessè condannarsi vn Vescouo senza il consenso di vn Concilio Prouinciale. Nel medesimo tempo Giustino Santo, & eloquente Filosofo, poi glorioso Martire, hauendo scritta vn'Apologia per difesa della Religione Cattolica all'Imp. Antonino Pio; ottenne con essa, che cessassè in parte la persecuzione contra i Cristiani; ma non potè sfuggire il Santo Pontefice, che, come capo di essi, non foggiasse alla sentenza di morte; e non seguissè l'esempio, ed i vestigi de tutti gli altri Pontefici suoi Antecessori, Si celebra la di lui memoria in questa San-

ta

*Baron. an.
not. ad an.
153. no. 1.
C. 1.*

*Baron. Vatic.
sub die 29.
1491*

*Ex lib. Bro.
Vatic. die 25.*

*Baron. an.
not. ad an.
158.*

ta Basilica con solennità di rito doppio li 28. di questo Mese .

GREGORIO X. celebrato nella Città di Arezzo, doue il suo sepolcro vien illustrato da Dio con molti miracoli, con titolo di Santo, e se ne fa in questo giorno, in cui passò all'altra vita, l'Vffizio diuino: dal quale non se gli può dare maggior Elogio di quello, che gli diedero i Padri Greci radunati dopò la di lui morte, in Costantinopoli, in vn Concilio; i quali nelle lettere sinodali scritte à Gio. XXI. parlando dell'vnione delle Chiese fatte da GREGORIO soggiungono *Al tempo della felice memoria di quel Beatissimo huomo, se si ha da chiamare huomo, e non Angelo, diciamo quel felice, e Santissimo Papa GREGORIO. Leonardo Aretino parimente di esso disse; Fù ottimo, e senza verun dubbio Santissimo huomo. Fù sepellito in Arezzo con somma venerazione. I molti miracoli mostrati poi al suo corpo, fanno certa fede della sua Santità. E S. Antonino di questo Santissimo Pontefice lasciò scritto; Egli era gran zelatore della Fede, e del culto diuino; amatore della pace, sommamente abominando le parzialità.*

Egli onorò con la presenza, e con le sue fonzioni Pontificali questa S. Basilica; e permise di mostrarsi il Volto Santo à qualche Personaggi per loro diuozione, benchè anco prima si mostrasse in pubbliche solennità, come habbiamo nel copioso manoscritto di Giacomo Grimaldi, il qual si conserua nell'Archiuio di questa Santa Basilica, ciò che si stese poi da Urbano V. al Popolo in alcune solennità dell'anno, come oggidi pure si costuma. Fù egli, che fece fabricare il Campanile di alta, e fontuosa mole, appresso la Basilica di S. Maria Maggiore. Sotto Urbano VIII. fù proposto in Concistoro di canoniz-

zar.

Ptolom. Euseb. hist. Eccl. lib. 28. c. 5.

Aret. Hist. Florent. li. 3.

S. Antonin. 3. par. tit. 20 c. 2. in princ.

zarlo ; con la relazione de'gli Auditori della Sacra Rota .

X I I .

S BENEDETTO Abb. Inglese; il quale come scriue Beda, che in vna sua Orazione altamente loda la gran Santità de' suoi costumi, venne à Roma da giouinetto; e vi si trattenne fin'al tempo di di S. Agatone Papa, dal quale fù rimandato nell' Anglia, perche istruisse quel popolo nella buona disciplina della Chiesa Romana. Qui egli visitò frequentemente questa Santa Basilica, e vi spese più volte molto tempo in orazione; d'onde ne nacque, che essendo egli diuotissimo di S. PIETRO, istillò la medesima diuozione in quelle genti, la quale sempre conseruò costante fino à rendersi spontaneamente quei Rè tributarij alla santa Sede Apostolica, chiamandosi l'annuo tributo, il dinaro di S. PIETRO; coniato ancora con l'impronto del S. Apostolo. Chiamossi ancora Biscopo, e tale si chiama eziandio da molti altri Scittori Inglefi.

SIRICIO Papa, di maggior simplicità nel credere ogni bene di tutti, che fortezza, e prouidenza nel riparare al male de' tristi; pieno nulladimeno di zelo nel conseruare il decoro, e maestà della Religione Cristiana; e della Santa Sede Apostolica. A questo fine celebrò in questa Santa Basilica, ou'era stato consecrato, vn Concilio d'ottanta Vescoui, del quale trouasi l'Epistola Sinodale; e con noue Capitoli procurò il medemo Pontefice di sostenere, e riparare la disciplina Ecclesiastica molto scaduta, in particolare nell'Africa. Quantunque con-

Menel Bene.

*Beda hist
Angl. lib. 5.
in fine, &
serm. hab
hòc diò.*

*Baron. an-
nal. ad an.
386. num 3*

dennasse Giouiniano Erctiarca, perche crescendo in Roma la zizania, che feminaua de' suoi errori, era di neccffità, che si tagliasse dalla falce Apostolica; nulladimeno non approuò il libro di S. Girolamo con il medemo Giouiniano; perche mostrandosi egli in essi tutt'intento in lodar la Virginità contra l' Erctiarca, pareua, ch'egli spregiasse il Matrimonio, non senza qualche trauaglio anco à S. Pammachio, che sapeua essere tutto confidente, & ardentissimo difensore di S. Girolamo; come si ricaua da vna lettera dal medemo Santo al buon amico. Fù segnalato il zelo di Siricio appresso Teodosio Imp., venuto à Roma ad istanza di Simmaco Prefetto della Città, huomo Consolare dottissimo, mà Gentile, e tutto contrario alla Religione Cristiana, peroche perorando il facondo Oratore à fauore di mantener in piedi il Tempio della Vittoria, quella superstiziosa famiglia di profani Sacerdoti nel Campidoglio, alla presenza del pissimo Imp., tanto sdegno se ne prese; tanto si stomacò dell' insolente eloquenza di Simmaco, che ad istanza del buon Pontefice il rilegò in esilio; e se spogliare de suoi ornamenti il Tempio medesimo.

*s. Hier. ep.
52. ad Pā-
mach.*

*Baron. an-
nal. ad an.
389. no. 91.*

X I I I .

S POTITO Martire; il quale in Roma sotto Antonino Imp. fù sospeso nell' Eculeo; & in più guise tormentato, esposto publicamente nel Coliseo alle fiere; per vltimo condotto in Sardegna, fù decollato. Sono in questa Santa Basilica sue Reliquie; e fù questo di quei primi Martiri, che qui in Roma di nascosto, e taluolta in palese, venerauano i Sacri Libani,

*Martyrol.
Rom. in an.
noto*

*Boilar. hac
die.*

*Martinel.
Rom. Æthi-
sac.*

mini , & il luogo della Sepoltura de' SS. Apostoli ; molti de' quali furono perciò coronati di Martirio .

S. AGRIZIO Vescouo di Treueri , il quale fù consecrato da S. Siluestro in questa S. Basilica , nella prima costituzione di essa fatta da Costantino Magno .

Fù così solenne, festoso , e lieto questo giorno nel popolo Romano per l'ingresso in Roma ; e ritorno dalla Residenza d'Auignone di Gregorio XI. l'anno 1375. che per molti secoli auanti , nè dopo si fecero maggiori allegrezze , espresse , dice l'Autore della sua vita , col volto , con i gesti , e con l'acclamazioni , appunto come fanno i figliuoli , quando ritorna dopo lunga assenza , dal suo viaggio il sospirato Padre . Nè vi era appunto in Roma cosa , che non hauesse bisogno del Pontefice ; però che le mura della Città ; i Sagri Tempij , e tutti gl' Edificij priuati , e publici , minacciauan rouina . Parue , che tutta la gran Città non fosse capace di così gran giubilo , quand'egli dalla Basilica di S. Paolo fù processionalmente condotto con numero infinito di popolo à questa Vaticana , onde si sfogò pienamente , quando peruenne a questa S. Basilica ; e quiui venerata la Confessione de' SS. Apostoli , benedisse tutto l'innumerabile concorso di gente venuta da tutta l'Italia ; e fù accompagnato al Palazzo Vaticano , vacuo per lo spazio di 70. anni della Maestà Pontificia del Vicario di Christo , si come Roma del suo Prencipe sourano , dagli applausi ; d'allegrezza ; e dall'amore filiale d'vna turba quasi che infinita . Dipinse questo solennissimo ingresso nella Città , e nella Basilica di S. PIETRO à guisa di trionfante , Rafael d'Vrbino nel medesimo Palazzo Vaticano con la seguente Iscrizione .

Gre.

Ritorno
della s. se-
de da Auig-
none à Ro-
ma con la
venuta di
Greg. XI.

Giaccon. in
Greg. XI. ad
an. 1376.

*Gregorius Vndecimus Patria Lemouicenfis
Admirabili doctrina, humanitate, & innocentia
Vt Italia feditionibus laboranti mederetur
Et populos ab Ecclesia crebrò defcipientes
Ad obedientiam reuocaret*

*Sedem Pontificiam diuino numine permotus
Auenione Romam post annos LXX. reducit
Sui Pontificatus Anno 7. Salutis MCCCCLXXVI.*

S. ILARIO Vesc. di Poitiers in Francia, il quale fin da giouinetto fù così nemico degl'Eretici, che non solamente abominaua il cōuersare con essi loro; mà ne anche si degnaua di salutarli. Haueua tanto godimento nel guadagnar anime à Dio, che con straordinaria sollecitudine insegnaua à tutti la Dottrina Cristiana. Fatto Vesc. fù vn gran flagello degl'Arriani; onde per opra loro sostenne l'esilio per 4. anni dalla sua Chiesa, con molto suo contento d'hauer occasione di patir per Cristo, in modo, che richiamato alla sua Residenza, pianse per non essere stato fatto degno d'esser Martire; s'accommodò con ingegnosa prudenza Pastorale à tutti, per guadagnar tutti; sostenendo grauissime fatiche per la Religione Cattolica. Hebbe così gran lume intorno à i misteri della Fede, che fù vno de' segnalati Dottori, e difensori di essa; massimamente contro gl'Arriani, per abbattere la perfidia de' quali impetrò da Dio, anco dopo morte, la vittoria à Clodoueo Rè di Francia, loro giustissimo, e zelantissimo persecutore. Di questo gran S. celebrato da' Latini, e da Greci, si pregia questa S. Basilica di venerarne le Sagre Reliquie: degne d'essere in questo augusto Teatro della Religione Cattolica, & Asilo de' Fedeli; della quale fù egli contro i sforzi degl'Imperatori Rubelli, così intrepido Difensore.

*S. Hieron. de
script. Eccl.
Apol. adu.
Russ. ap. 6. ad
Floran.*

*Ex Fortun.
in eius vita*

*Greg. Turon.
de glor. conf.
cap. 2.*

*Ex Catal.
N. el. Boss.
Vatic.*

X I V .

*Circa ann.
550.*

*D. Greg. lib.
3 Dialog.
cap 4.*

*Ex Lez.
Eren. Ambro.
bac die .*

S DATIO Vesc. di Milano , del quale fa onoreuolissima menzione S Gregorio Papa ne' suoi Dialoghi ; prima , che andasse con S. Vigilio à Costantinopoli , doue interuenne alla Quinta Sinodo , nella quale fù deposto Teodoro Vesc. di Cesarea ; più volte visitò , mentre si trouò in Roma , la Confessione di S. PIETRO , e vi fece calde orazioni per i buoni progressi della causa publica della Chiesa , e della S. Fede , per cui cagione sostenne molti trauagli , e persecuzioni . Qui in Roma egli trattò con Belisario per chieder aiuto da lui contro i Goti , ch' esercitauano vna fiera tirannide in Milano , e nella Lombardia . Di esso fa illustre memoria Cassiodoro in vna sua Epistola . Leggesi altresì , che mentre andaua in Costantinopoli , ò per Ambasciatore della sua Città à Giustiniano Imp. ò per Assistente , per nome , e per difesa di Vigilio , e della Chiesa , arriuato in Corinto , alloggiasse in vna casa di lungo tempo non abitata da alcuno , per esser infestata dal Demonio , & inquietata da spiriti maligni . Mentre dunque egli la prima notte iui riposa , ecco da Satanasso messa tutta à rumore , & à fracasso quell'abitazione , con ispauentosi rugiti di Leoni , con balati di pecore , e con orribil mugito de boui , contrafacendo la voce d'ogn'altra fiera più seluaggia , riempiendo tutto di spauento . Risuegliato il S. Prelato , rinfacciò coraggiosamente al Demonio , la viltà del suo stato , costretto ad imitare le bestie per trauagliare gli huomini , per castigo della sua superbia , per la qual'era stato precipitato dal Cielo . Alla cui voce ,

co-

come di vn tuono spauentati li spiriti maligni ; cessarono di più trauagliare quella casa ; della quale i Padroni ne resero grazie à Dio, & al S. Prelato.

Mori in questo giorno, raro esemplo d'Vmità, e di generosa Penitezza, AGNESE Imperatrice, moglie d'Arrigo II. la quale, nella venerabilissima Confessione di questa S. Basilica generalmente si confessò da S. Pier Damiano, di cui degna da proferirsi è la lettera, che piena di edificazione, e di nobil'eloquenza scrisse. *Vt hi, qui ad Apostolorum Limina confluunt sancta deuotionis tua salubriter imitentur exemplum; sub arcana quoque B. PETRI Confessione ante Sacrum Altare me sedere fecisti. At per lugubres gemitus, & amara suspiria ab ipso quinquennij infantia tenera adhuc, & nuper ab lactata leuitate capisti: tamquam illic B. ipse Apostolus corporaliter presideret, quicquid subtile, vel minutum in humanitatis tuae potuit titillare visceribus: quidquid in cogitationibus vanum: quid praeterea subreperere potuit in sermone superfluum, fidelibus est relationibus euolutum. At quod mihi visum est nihil aliud consistenti poenitentiae pondus iniungere, nisi, ut illud diuina legationis elogium iterarem; Age quod agis, operare quod operaris. Nam (Deo teste) ne unum quidem diem ieiunij, vel cuiuslibet afflictionis indidi; sed ut incaptis solummodo sanctis perseueraret operibus, imperaui.* La stessa diuozione dell'vnilissima Augusta Agnese testificò puro S Gregorio VII. scriuendo à Giuditta Regina d'Inghilterra figliuola della medesima Agnese. *Hunc eadem Mater, & Domina tua postpositis secularibus Causis. & honoribus, Apostolorum Limina tota deuotione veneratur, & complectitur, &c.* L'esemplarissima contrizione, poi della pia Imperatrice viene spiegata dallo stesso

Petr. Dam.
lib. 7. ep. 5.

Gr. gor. VII.
epist. 44.

S. Card nella sudetta Epistola in questa guisa, e col seguente Epifonema .

Vtinam à quibusdam hominibus, vel diuersorum criminum reis, illi fletus in Confessione prorumperent: Sic tabescentis, ac acerrimo dolore transfixa mentis spiritus fremeret; sic malè sibi conscia pectora singultirent, sicut illic plangebantur, vel inanium phantasmata cogitationum; vel quarumlibet puerilium ineptia leuitatum. Hoc prouocentur exemplo, qui ad veneranda Sanctorum corpora festinant &c. Tali erano le sincere conuersioni delle anime grandi; e con tali espressioni di dolore cancellauano le macchie loro le virtuose Penitenti .

Baron. An.
nal. ad an.
1077 ex
Petr. Dam
op. 5. lib. 7.

X V.

S BONITO Vescouo nell' Aruernia , il quale venne à Roma , e non contento di visitare , e venerare i gloriosi Apostoli , come ardentemente haueua per molto tempo desiderato ; volle portar seco in patria per sua diuozione dell' oglio della Lampade , che ardeua auanti li corpi loro ; col quale vngeua poi , e guaruia molti infermi ; inuocando il nome dell' Apostolo S PIETRO .

Sener. in 7.
Eccel. pagin.
248.

Baron. An.
nal. ad an.
704.

Martyrol.
Rom.

Circa an.
470.

In eius vit.

S. GIOVANNICALIBITA Nobile Romano , il quale per molto tempo à guisa d'vn'altro S. Alessio , in vn cantone della sua Casa paterna ; poi in vn Tugurio dell' Isola del Teuere , incognito al Padre , & alla Madre , da i quali fù riconosciuto dopo la morte : e nel tempo della sua domestica solitudine , più volte di notte , e di giorno , sconosciuto da tutti , fuor che da Dio , si consolaua nella Visita di questa Santa Basilica ; e de gli altri santi luoghi

ghi di Roma, quali visitò con gran feruore di spirito, traendo dalle beate ceneri delle tombe de SS. Martiri da esso venerati, scintille d'amor di Dio, che gli cagionaua vn così generoso disprezzo del mondo, della carne, di se stesso, fatto perciò spettacolo à Dio, à gli Angeli, & à gli huomini.

S. PAOLO primo Eremita, il quale da giouanetto priuo da suoi parenti, & abbandonato da vn suo Cognato, che per haner le sue ricchezze, lo faceua perseguitare da nemici de' Christiani, si ritirò in vn Deserto, e stette in quella solitudine 97. anni; feruendosi di vna grotta per abitazione, di vna fontana per suo ristoro; de' frutti di vna palma per cibo, e delle foglie della stessa per vestito. Tutto impiegato nella contemplazione delle cose celesti, fatto tanto più familiare de' gli Angeli, quanto men noto à gli huomini. Fù in così lungo spazio di tempo prouisto da Dio di vn Coruo, che gli portò ogni giorno la metà di vn pane; e d' vn intiero, quando fù visitato da S. Antonio Abbate, il quale ritornato à suoi Monaci, così disse loro; *Guai à me peccatore, che di Religioso non ritengo altro meco, che il nome; ho veduto Elia, ho veduto Gio: Battista nel Deserto.* Vidde il S. Abbate l'anima di esso salir in Cielo, accompagnata da Santi Profeti, & Apostoli; onde giunto alla grotta del Santo, diede sepoltura al di lui sagro corpo. Gode questa Santa Basilica del tesoro delle reliquie di questo grande esemplare di vita contemplatiua, ne i Deserti, e nelle solitudini à gli Anacoreti, e Romiti, le quali egli santificò con la sua Angelica; e celeste vita.

Baron. annal ad an. 341. & 343

S Hieron in eius Vita: ad Eustach, ep. 27.

Ex Catal. rel. Basil. Vatic.

X VI.

S PRISCILLA nobilissima Matrona Romana ,
 la quale alloggiò in Casa sua i SS. Apostoli
 PIETRO , E PAOLO , quando vennero à Roma ,
 nel Monte Viminale , oue hora è la Chiesa di S. Po-
 tentiana , e della quale si fa in più di vn luogo men-
 zione ne gli Atti Apostolici : degna di registrarlene
 con venerazione il nome , per hauer impiegata se stes-
 sa nelle fascie della primitiua Chiesa , e ne i primi
 traugli de' Fedeli , e tutte le sue facultà in serui-
 gio de' SS. Martiri ; prima Discepola in Roma de'
 SS. Apostoli , e Madre di S. Pudente Senatore Ro-
 mano , che fù il primo che dasse sicuro , e libero al-
 loggio nella sua Casa à S. PIETRO per esercitarui
 le prime fonzioni Apostoliche ; massimamente nel
 celebrare la Santa Messa ; e nel consacrare , e de-
 stinare molti Vescouì per diuerse parti del Mondo .

TEODOSIO Imperator pijissimo ; di cui fa men-
 zione il Ferrario nel suo Martirologio , cessò in que-
 sto giorno di viuere ; ma non cessarà mai la memo-
 ria della sua gran diuozione verso i SS. Apostoli ;
 alla visita de' quali , prima di far giornata campale con
 Eugenio Tiranno egli venne , & ad essi si raccoman-
 dò vestito di cilizio , e prostrato à terra ; ottenen-
 do l'inuocato patrocinio , con riportare dal nemico
 vna gloriosa vittoria . Anzi asseriscono di più , ch'
 egli con tal occasione andaua con i Sacerdoti , e con
 il Popolo , visitando il Sepolcro de gli Apostoli , e
 de i Martiri , e che staua con loro la notte in orazio-
 ne come scrisse Ruffino ; *Preparatur ab bellum non
 tam armorum , telorumque , quam ieiuniorum : ora-
 tio .*

*Martyrol.
 Rom.*

Möhris 2.

*Ferrar. in 7.
 Eccl.*

*Ruff. Hist
 lib. 2. c. 32.*

tionumque subsidjs; nec tam excubiarum vigilijs, quam obsecrationum pernoctatione munitus, circumibat cum Sacerdotibus, ac populo omnia orationum loca; ante Martyrum, & Apostolorum sepulchra iacebat cilicio prostratus. Lodò con eloquenza mirabile la pietà di questo pijissimo Imp. S. Ambrogio con vna sua funebre Orazione, nella quale narra le di lui segnalate virtù: onde meritò d'esser inserito nel numero de i Principi giusti; come il riferisce il sudetto Ferrario con quelle parole; *Mediolani Deposito Theodosij Senioris, in qua S. Ambrosius sermonem habuit.* Fù egli sommamente benemerito non solamente di tutta la Religione Cristiana; ma di questa Santa Città, dalla quale leuò tutti gl'Idoli (lasciando solamente per ornamento di essa le più eccellenti Statue) e le profanità de' Lupercali: esiliò Simmaco huomo letterato, ed eloquente Oratore perche nell'Orazione che fece gli chiese la restituzione dell'Altare della Vittoria; la purgò da molte brutture, e difonestà; e rimediò ad vn eccesso grande solito commetterfi nell'Olterie, con i poveri Pellegrini, che veniuano à i Limini Apostolici; de' quali molti erano per via di certa machina gettati nel molino, e quiui applicati à macinar grano; il che scoperse vn Soldato dell'Imp., che ne scampò, uccidendo alcuni di coloro,

*Martyrol.
SS. Philyp.
Ferrarij.*

*Baron. An-
nal ad an.
82. n. 57.*

X V I I.

S ANTONIO Abb. gran Patriarca de Monaci, celeberrimo nella Chiesa, e per tutt' il mondo per santità di vita, per austerità peregrina, e per famosi miracoli, sotto la cui guida, & esempio si ri-
empi-

empirono i deserti d'eserciti di Monaci, del quale si venerano in questa S. Basilica le Reliquie, tanto più insigni, quanto che di così gran Santo. La nobil famiglia de gli Astalli v'ebbe vn Altare dedicato al medemo Santo trà le due antiche Porte Argenteae Romana, poi dedicato allo Spirito Santo, e tanto benemerito della S. Fede, della Chiesa, e del Monacato.

*A'pb'ar. nu.
59.*

*Ex Catal.
velat. Basil.
Vatic.*

*D Greg. Dia
log. 4. P. 47.*

I BB. Monaci Antonio, Merulo, e Giovanni residenti con grand' esemplarità nel Monastero di S. Andrea nel Cliuo di Scauro; de quali scriue con molta lode S. Gregorio; riferendo il gran feruore di spirito nella visita de' luoghi SS. di Roma; e di questo trà gli altri, cospicuo al mondo per il Sepolcro del Prencipe de gli Apostoli.

*Baron. an
nal. ad an.
703.*

*Ciac. in eo
ex Plat.*

GIOVANNI VI. Pontefice di segnalata memoria, in questa Chiesa, nella quale ornò di nobili Colonne ambe le parti dell' Altar di S. PIETRO; e ristaurò la Chiesa di S. Andrea quiui annessa: tenuto da alcuni, che morisse Mart., senza saperfi in quella caligine de' tempi, ne' quali visse, con qual sorte di Martirio, ò da chi, morisse. Nel suo tempo, e ne gli anni poco precedenti, fù da i Rè Goti donato il Regno di Spagna à S. PIETRO, facendolo Feudatario di esso, e durò tal ricognizione sino, che fù occupato da Saraceni. E perche vn certo Vuitezza haueua negato il tributo, e riuocata la donazione, S. Gregorio VII. se ne dolse, & esortò i Principi Cattolici à ricuperare il Regno, scriuendo loro vn' Epistola nel Principio del suo Pontificato di questo tenore. *Gregorius in Romanum Pontificem electus, omnibus Principibus in terram Hispania proficisci volentibus &c. Non latere vos credimus Regnum Hispania ab antiquo proprij Iuris S. PETRI fuisse;*
 & hoc

& hoc licet diu à Paganis occupatum , lege tamen Iustitiæ non euacuata , nulli mortalium , sed sola Apostolica Sedi ex aquo pertinere . Itaque Comes Eulus de Rostio Terram illam ad honorem S. PETRI ingredi , & à Paganorum manibus eripere cupiens , hanc concessionem ab Apostolica Sede obtinuit , ut partem illam , undè Paganos suo studio , & adiuncto sibi auxilio expellere posset , ex parte S. PETRI possideret . Qua in re , & labore , quicumque vestrum sibi adherere voluerit , omni Charitatis affectu , commonitus , erga honorem S. PETRI , talem animum gerat , &c.

Con queste parole eccitò il buon Pontefice la diuozione , e l'ossequio de' Principi Cattolici verso la S. Sede Apostolica .

Greg. 7. li. 1.
Epi. 7.

X V I I I .

LA CATEDRA , doue prima sedè il glorioso Apostolo S. PIETRO , quando primo Vicario di Cristo venne d'Antiochia à Roma , e vi pose il Trono Pontificio , nel tempo di Claudio Imp. l'anno del Signore 45. in questo stesso dì , d'onde ne prese il nome la Catedra , e la Sede Apostolica , con cui chiamasi la Residenza del Romano Pontefice. Fù trasferita da Alessand. VII. da vna Cappella nel fine della Chiesa alla cima , ò Tribuna di essa con vn vaghissimo ornamento e con sontuosa magnificenza: & in questo giorno dal suo nobilissimo Trono si vede , e si venera da i Fedeli , come primo fonte , d' onde uscirono tante benedizioni Apostoliche .

Fù in ogni tempo illustrata con molti miracoli , e la Chiesa vniuersale ne fa solenne memoria , come

d'vn così gran beneficio, & onore, che il glorioso Apostolo fece à Roma, fondandoui la sua Chiesa, e facendola Capo di tutte l'altre del Mondo. Così in Gierusalemme si conseruò sempre, per diuina Pro- uidenza, la Sedia di S. Giacomo suo primo Vescouo, & in Alessandria quella di S. Marco, nella quale per vn certo splendore, che se ne vedeua uscire, e per la Maestà, che rendea, non ardiuano i Successori suoi di sedere; e leggesi di S. PIETRO Alessandri- no, che sedeuà nello Scabello, doue S. Marco ha- ueua tenuti li piedi, per riueranza verso il Santo Euangelista suo Predecessore,

*Enfeb. Hist.
lib. 7. c. 1.*

Soleuano i Sommi Pontefici in questa Festa della Cathedra sedere in essa, mentre si cantaua la Messa Pontificale, per la diuozione, che le haueuano, e per rappresentare al Popolo la persona di S. PIETRO, del quale essi Pontefici ed erano, e sono veri, e legittimi Successori. Si è conseruata fino à nostri tempi miracolosamente, non tanto per la corrutibilità della materia preseruata dall'ingiurie del tempo, ò dalla corrosione de' Tarli; quanto per vn miracolo- so auuenimento intorno ad essa: E fù, che nel Pontificato di Alessandro IV. conseruandosi detta Cathedra in vn Armario, ò Cassa di legno, si accese il fuoco in detto Armario per vna Candela attaccata- ui; e riducendosi il tutto in cenere, la Cathedra restò affatto illesa, e senza alcun segno d'incendio; come narra Pietro Manlio.

*Petr. Manlio
Gio: Cabal.
lib 1 cap 4.*

In questa Festa si diceua nella Messa la seguente Orazione riferita dal Card. Baronio. *Omnipotens sempiternus Deus, qui ineffabili Sacramento Apostolo tuo PETRO Principatum Romanæ Urbis tribuisti, unde se Euangelica ueritas per tota Regna mundi diffunderet, præsta quesumus, ut quod in orbe Ter-*

rarum

*rarum eius predicatione mansuit , uniuersitas Chri-
stiana deuotionis sequatur . Per Dominum , &c.*

Nè solamente questa Cattedra è stata sempre venerata , e conseruata da i Maggiori ; ma quella ancora de gli altri Vescou; onde si conseruano , quanto sia possibile , le medesime da i successori ; e da esse sono chiamate le Chiese Episcopali col nome di Cattedrali . Anzi si costumò , dice il Card. Baronio , per alcuni secoli della primitiua Chiesa , di sepellire i Vescou; morti con le loro Cattedre ; e di portarli sù le spalle de' Sacerdoti con molta pompa funebre , processionalmente alla Sepoltura , così in esse acconci , come se fossero viui , e se attualmente benedicesse-
ro il popolo :

Aggiunge il Mombrizio , che questa elegante per il lauoro , e venerabil Cattedra , oue il Santo Apostolo sedè , & esercitò le prime fonzioni Pontificali , e la giurisdizione Apostolica , fosegli stata donata da S. Pudente Senatore , all'hor che il glorioso Apostolo venuto da Antiocchia à Roma , quiui nella sua Casa (hora la Chiesa di S. Pudenziana) fù riceuuto ; e vi battezzò tutta quella famiglia piena di Santi ; e consacrò quella Casa in Chiesa col Titolo di Pastore ; peroche era antico costume , che i Maestri insegnassero a' loro Discepoli nelle Cattedre ; come più volte si legge ancora nell' Euangelio ; & afferma Tertulliano , e S. Girolamo , che gli Apostoli , doue riuosciua loro commodo , soleuano euangelizare nelle Cattedre . Ond' era di ragione , che essendo il S. Apostolo Maestro di tutto il popolo Cristiano , e Sommo Pontefice , per corrispondere alla sua dignità , come fatto haueua in Antiochia , sedesse in vna Cattedra di rispetto , e d'onore , come questa , degna per la sua eleganza , &

Baron. c. 3.
ad an. 310.
nu 10.

Membr. 1. 1.

Baron in
Martyr. dia
17. Mart.

Phaban sin
opusc de
Cath S. Pe-
tri fol. 18.

Tertul. de
praescript c.
16.

D Hieron..
4. Comment
in Math.
cap. 23.

artificio , e del Donatore , che era vn ricco , e nobilissimo Romano , e del Personaggio , che seder vi doueua , che era il primo Vicario di Gesù Cristo in terra .

Nè vi sono mancati eruditi Scrittori , che offeruando questa maestosa , e nobil Sedia di S. PIETRO habbiano affermato , che fosse somigliante à quelle Sedi Curuli , nelle quali sedeuano gli Edili , i Pretori , ed i Consoli Romani , quand'eran tirati in Cocchio à i loro Magistrati ; e da queste rendeuano ragione , e dauano i Decreti , ò i Consulti . E perche anche i Giudici de'nostri tempi , e di tutti li secoli , anco Gentili , giudicauano sedendo nella Cattedra ; per ciò forse si canta dalla Chiesa al S. Apostolo , in questo giorno

In fine mundi Iudex erit seculi .

Dell'uso antichissimo di portarsi il Pontefice Romano sopra le spalle .

NOn fù costume solamente delle Nazioni barbare , e forastiere ; ma de gli stessi Romani il leuar in alto , e portar sopra le spalle il nouello Imp. come attestano Ammiano Marcellino di Giuliano , Cornelio Tacito di molti Augusti , Giulio Capitolino de' Gordiani , e Cassiodoro de' Gothi . Così faceuasi del Prefetto della Città , con vn Trombettiere auanti , che gridaua , che veniua il Prefetto . Ma i Pontefici Romani , per dimostrare la loroौराना dignità , soleuano essere condotti sopra certe Carrette per la Città maestosamente vestiti ; onde Pretestato , disegnato già Console del Popolo

polo Romano soleua dire à S. Damafo Papa, come narra S. Girolamo, *Fatemi Vescouo di Roma, che subito mi farò Cristiano*. Dal che si può ageuolmente comprendere, che fin all'ora la dignità Pontificia tiraua la venerazione, e la stima eziandio da i Personaggi grandi, essendo all'ora il Consolato vn Magistrato superiore ad ogn'altro; e'l detto Pretestato, per ésser Pontefice de' Cristiani, non solo hauerebbe lasciata la sua antica Religione, ma anco il Consolato; Dignità ambita da gl'istessi Cesari, e grado all'Imperio.

Il medesimo vfo del Cocchio non solo praticauano gli antichi Sacerdoti per maggior loro riputazione; ma le Vergini stesse Vestali, le quali andauano in Letica, accompagnate da gran copia di ferui con molta pompa, com'attesta S. Ambrogio:

I Pontefici Romani costumarono, oltre la Carretta, e Cocchio, andar per la Città, con vna Sedia portatile sù le spalle d'huomini à ciò destinati; come si caua frequentemente dall'antichissimo Ordine Romano scritto auanti S. Gelasio Papa; il quale chiama quella Sedia *Sellare*, che propriamente significa Maestosa, fatta per decoro della Dignità, & ad essa proporzionata.

E non solo era portato il Sommo Pontefice in Sedia; ma tal volta sù le braccia de' Diaconi, e del Clero; come si legge di Stefano II. che fù portato nella Chiesa di Costantino, e Lateranense in spalla. Adrian o pur II. fù portato nella Basilica di Laterano dal Clero, e da i primi della Nobiltà in quell'Officio. E Gregorio IX. fù parimente portato nel Laterano carico di gemme, e d'oro sù le spalle del Clero; cercando di farfi auanti anco la Plebe à gara del medesimo Clero, e Nobiltà. E la causa di ciò è,

per.

S. Hier. ep.
ad Pàmach.

Cassid. l. 6
10. ep.

Tacit. l. 11.

S. Ambro ep.
1. ad Valent

Ennod in 5.
Sinod.

Plat. in Ste
ph. 2.

Dist. 67. cap.
cum Adria.

*Joseph' Steph
intenti altum
par. 2.*

perche i Presidenti della Chiesa doueuano esser 'in-
gran riuerenza, e rispetto à i Principi del Mondo.
Nè si deue tralasciare di ciò fare dal Pontefice, cioè
d'esser portato in alto, acciò possa vedere, e benedire
il popolo di Dio à lui commesso; ed acciò dall'altra
parte il popolo possa mirare il suo Capo, e Pastore,
riconoscendolo per Vicario di Dio in Terra, riceuendo
le sue Pastorali benedizioni; e confessandosi, *Populus eius, & oves pascua eius.*

X I X.

NON per altra cagione prefero il lungo Pellegrinaggio
dalla Persia fino à Roma, i SS. MM. MARIO, MARTA, AVDIFACE, & ABACVM,
se non per visitare i luoghi più venerabili di questa
S. Città; trà i quali fù sempre la Confessione de' BB. Apostoli
PIETRO, e PAOLO; nella qual'è certamente da credere,
che corrispondesse il feruore della diuozione all'incomodo
di così lungo, e trauiaglioso viaggio; doue appresero
spiriti così generosi da sostenere vn'altrettanto penoso,
quanto glorioso Martirio sotto Claudio Imp. diuenendo
Roma sotto lo stendardo de' SS. Apostoli, ricca, e santificata
ancor col sangue di questa nobile, e beata Famiglia
forastiera, chiamata essa pure dalla Tromba Apostolica,
il cui suono s'era sparso per tutt' il Mondo. Di questi
gloriosi SS. trouasi nelle memorie antiche delle Reliquie
di questa S. Basilica, che vi fosse parte delle loro Ossa.

*Baron. An.
not. ad Mar.
tyrol. Rom.*

PIETRO Blesense Venerabil' Ecclesiastico Inglese;
paragonato da molti Scrittori, per la sua dottrina
profonda, e santità, à Beda medesimo; grand' amico

mico, ed intrepido difensore di S. Tomaso Arciue. e Martire Cantuariense, Archid. Batoniense; familiare, e Segretario di Enrico II. Rè d'Inghilterra, e Maestro di Guglielmo II. Rè della Sicilia, dal quale gli fù offerto l'Arciuefcouato di Napoli, ch'egli generosamente vmile, rifiutò. Fù huomo segnalatamente superiore ad ogni rispetto vmano, e perciò indusse il fodetto Enrico à rilasciare libero il denaro di S. PIETRO, la cui esazione era stata commessa da Alessandro III à due Priori Cisterciensi; mà contrastata, e vietata dal Rè oppressore di S. Tomaso, che s'opponnea gagliardamente à questo Regio diuieto. Mossa da sua particolar diuozione, venne à Roma à venerare i Limini Apostolici, dopo la pace della Chiesa con Alessandro medesimo, di cui nello Scisma fù constantissimo seguace. Quiui fù riceuuto con grand'onore dal Card. Papientiè, che conosceua il valore di questo grand'huomo: e fù trattato dal Papa benignamente, come molto benemerito della S. Chiesa. Qui pure egli scrisse vn libro tutto dettato dal suo zelo di propagare la Religione Cattolica; per affrettare la pellegrinazione, ed il soccorso di Gierusalemme, alla quale Federico Imp. e'l Rè di Francia s'erano obligati per voto: e nulladimeno riprese con Ecclesiastica libertà, come mal imposte, le Collette alle Chiese, allegandone molte cagioni. Partì di Roma dopo d'hauer lasciata grand'opinione di se nella Corte; mà sempre vi ritenne l'affetto, particolarmente verso i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, non tãto per propria diuozione; quanto per l'vniuersal genio della Nazione Inglese verso di essi. Fù trà gl'altri, memorabile questo suo detto, degno da scolpirsi à lettere d'oro sù le Porte delle Case di tutt'i Personaggi Ecclesiastici:

Baron. annal. ad ann. 1104.

Baron. Annal. ad ann. 1178.

Guliel. Cris.

Possou. in app. sac.

*Me non solere: Magnates palpare in vitijs suis , aut
laudare peccatorem in desiderijs anima suę .*

X X.

S. FABIANO Papa, e M. fù sepolto prima nel Cimiterio di Calisto; poi da S. Pasquale I. trasferito nell'Oratorio da se edificato appresso all'Altare di S. PIETRO, e quiui riposto insieme col corpo di S. Silto; rimastone parte nella Chiesa di S. Sebastiano; nel cui Cimiterio egli per lungo tempo giacque; & ei medesimo ristorato l'hauera. Con pietosa vigilanza diede la cura de'poueri di Roma à sette Diaconi; & ad altri sette Suddiaconi l'incombenza di soprastare à chi doueua scriuere gl'Atti de' MM. trà i quali furono descritti quelli del suo glorioso Martirio. Veneransi sue Reliquie. Fù questo S. Pontefice creato miracolosamente col discendere sopra di esso la Colomba dal Cielo, come asserisce il Card. Bellarmino. Di esso ancora conseruasi nelle Grotte Vaticane vna antichissima Imagine.

*Baron. An-
nal. ad an.
240. & 242*

*Ex Catal.
Rel. Bas. Vat.*

S. SEBASTIANO generosissimo Campione, e Difensore della Chiesa; il cui illustre Martirio è stato celebrato da tutte le sagre penne dell'Oriente, & Occidente, e di cui cōseruasi in questa S. Basilica parte del Capo legato in argento; il rimanente si venera nella Chiesa de' SS. Quattro nel Monte Celio; riposto in vna Testa pur d'argento. Ad'esso è vn nobilissimo Altare dedicato, nella Naue Laterale destra; la cui Pittura è dell'eccellente pennello del Domenichini Bolognese.

S. BASSIANO Vesc. di Lodi; il quale nato di parenti Gentili in Siracusa, venne di 12. anni à Roma

ma

ma per attendere à gli studij ; & insieme si fece Cristiano ; esercitandosi quiui nella Visita delle SS. Basiliche ; della Confessione de' SS. Apostoli ; e degl'altri luoghi venerabili di Roma ; e volendo suo Padre , che ritornasse al Gentilesimo ; Dio gli riuolò nella Basilica di S. Gio: Laterano (altri dissero in questa di S. PIETRO) che fuggisse à Rauenna ; e d'indi col tempo andato à Lodi , vi fù creato Vesc. Aiutò gagliardamente S. Ambrogio nell'abbattere l'Eresia di Giouiniano , ei si trouò presente alla morte del S. Dottore ; morendo egli pure sotto il peso delle fatiche Pastoralì di nouant'anni .

*Scner. 1. Ec-
clesi. 1. 6.*

*Baron, an-
nal. ad an.
396.*

X X I .

S EPIFANIO chiarissimo Vesc. di Salamina , il quale venne à Roma al Concilio celebrato da S. Damafo Papa ; & alloggiò nel Palazzo di S. Paola , ch'era nell'Auentino . Di esso si valse il S. Pontefice , come di huomo dottissimo , per rispondere alle lettere Sinodali , e replicare alle loro risposte . e quiui contrasse amicizia con S. Girolamo , con cui trattò molte cose spettanti alle controuersie della Chiesa all'hor trauagliata ; e con esso visitò le Basiliche , le Catecombe , luoghi consueti da visitar si nel tempo delle publiche tribolazioni , per riceuere , in quei santi nascondigli , conforto da quei , che gli abitarono , e i luoghi SS. di Roma , e trà gl'altri la Confessione di S. PIETRO , doue più volte fece feruente Orazione .

*Baron An-
nal. ad ann.
382. & seq.*

S. EPIFANIO Vesc. di Pauia Prelato eloquentissimo ; il quale fù da Recimere Rè de' Longobardi mandato à Roma , per ottener , come fece , il perdo-

no, e la pace da Antimio Imp., e quiui frequentemente venerò, come più volte desiderato haueua, la Confessione de'SS. Apostoli, à'quali si era caldamente raccomandato nelle Legazioni, ò Ambasciarie fatte à diuersi Principi; e tutte gli riuscirono felicemente per il loro patrocinio, dal quale egli sempre, sicome ad essi in ogni suo bisogno ricorreua, così riconosceua le grazie.

XXII.

S. VINCENZO gloriosissimo Diac. M., del cui illustre Martirio, celebre in tutta la Chiesa, altamente, e con somme lodi parlarono, e scrissero S. Agostino, e S. Leone Papa; e fù il suo nobil trionfo celebrato con eleganti versi da Prudenzio; e lo stesso fece S. Bernardo, e S. Gregorio Turonense. Di esso venerasi vna parte d'vn braccio, sì come altre Reliquie di S. Anastasio Monaco Persiano; la cui venerabilissima Imagine, e Testa si conseruano nella Chiesa de'SS. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane. A questo glorioso, & illustre M. contigua al muro di questa S. Basilica, era dedicata vna Chiesa; e Monastero, ò Collegiata de' Canonici, chiamati, *in Hierusalem*; con vn' Arciprete (non però Card.) infino al tempo di Nicolò V. il quale hauendo soppressa questa Collegiata, applicò le sue rendite al Capitolo di S. PIETRO; e sin' hora vna Tenuta, ò Casale, che ne possiede, vien chiamata *Pedica di S. Vincenzo*.

Era questa Chiesa, come riferisce il P. Alfarano; ne' suoi eruditi Manoscritti citati dal Seuerano, di tre Naui con 18. Colonne preziose, lunghe 29 palmi

*Ex Catal.
Rel. Bas. yst.*

*Seuer. in Basilica
s. Petr. ex
M. s. Alfar.
cap. 8.*

mi

mi le quali, dopo che fù profanata la Chiesa, furono coperte di mattoni fabricatigli intorno, e fatte seruire per Pilastri da sostener la Fabrica, fattai da Paolo III. e particolarmente la sala doue si riceuauano i Tributi, e i Censi della Camera Apostolica nel giorno di S PIETRO; & altre stanze. Poi nell'ultima sua demolizione, fatta da Paolo V. l'anno 1611. si scoprirono le dette Colonne, le quali hora seruono per ornamento de gl'Altari nella medesima Basilica nella parte di essa aggiunta da Paolo V. Sopra questa Chiesa, vers'Occidente, seguivano altri Monasteri per i Sacerdoti, che offiziuauano questa medesima Chiesa di S. PIETRO. Le sudette SS. Reliquie di questi SS. vnite con quelle di S. Teodoro M. dice il Torriggia, che furono collocate prima in vn prezioso Vaso d'Ambra; e tenute in molta venerazione.

GIOVANNI II. cognominato Mercurio; delle cui virtù sommamente lodate da Giustiniano Imp. basterà l'Elogio, che gli fece il Concilio Cartaginese, quando egli mandò i due Legati, & in questo modo gli scrisse; *Hanc igitur nostra salutationis epistolam per fratres, & consacerdotes nostros conuò destinauimus; & auctoritatem Vestra Beatitudinis, & gratiam debitis obsequijs honorantes: talis quippè es, qualem S. Sedes Petri merebatur habere Pontificem, dignus ueneratione, plenus dilectione, loquens ueritatem sine mendacio; nihil faciens arroganter, &c.* Ad esso pure mandò vna Legazione onoreuole Giustiniano Imp. di due Vescoui, con ricchi doni, perche per suo nome salutassero il Pontefice; & offerissero à questa S. Basilica i medesimi doni, che furono; vno schifetto d'oro tutto ornato di gemme, di libre sei, & vn' altro d'argento di

Idem ibid.

Torrig. in
vit. s. Theod.
pag 117.Baron an.
nal. ad an.
531. nu. 9.
Gen. Catta.
ep. ad lo.

Eof. Rom.
subt. li. 7. c. 6

libre 12. e due Calici di libre 15. Morì in gran credito; e fù sepolto in questa S. Basilica, vicino a' suoi Antecessori, con due Epitafij riferiti dal Manlio, fattigli da Agapito suo Successore.

XXIII.

Anastaf. in
co.

Baron an-
nal. ad an.
627. n. 26.

Anastaf. in
Valent.

VALENTINO Papa (decorato del titolo di Santo da molti Scrittori Ecclesiastici,) del quale scrisse l'Anastasio, che fù di così destro ingegno, e di tanta eloquenza, che poteua persuadere ciò, che voleua; e che tanto nella vita priuata, nella quale fiorì di santissimi costumi, quanto nel Pontificato, al quale per lo splendore delle sue virtù fù con publico grido assunto, non fù alcuno de' Pontefici passati, che nè di pietà, nè di clemenza, nè di liberalità l'auanzasse. Visse Pontefice solo 40. giorni; e fù quiui appresso la Confessione di S. PIETRO, sepolto, oue ancora il suo venerabil Corpo si conferua. A questa S. Basilica egli era stato con gran concorso, e festa del popolo, accompagnato dal Palazzo Lateranense, il giorno dopo la sua elezione, e quiui fù, dice l'Anastasio, messo nell'alto Trono, e consecrato Pontefice; oue rese le douute grazie à Dio, & offerto il diuin Sacrificio, ritornò con incredibil comitua, e festa al Laterano, doue si fe vn sontuoso conuito; ed egli di sua mano diede ricchi doni alla plebe, & al Senato, e Popolo Romano.

S. RAIMONDO di Pegnafort Religioso di S. Domenico, celebre per santità, e per dottrina, di cui nel Martirologio Romano, si fa menzione li 7. del presente Mese, in cui passò à gl'eterni riposi.

Fù

Fù sommamente benemerito della Chiesa vniuersale peròche di esso si valse , come d'vn grand' Istro-mento, per diuerse opere di seruigio di Dio , Gregorio IX. adoperandolo, come ch'egl'era gran Dot- tore, nelle facoltà Canoniche, e Ciuili, nel ridurre in miglior ordine i Decreti, e lettere Decretali de' Pontefici ; il che fece egli in vn sol volume, chiama- to appunto il Decretale , & ordinò , che s'offer- uassero ne'giudizij, e s'insegnassero publicamente nelle scuole .

Egli scrisse la Somma; per la quale fatica vtilissi- ma alla Chiesa gli fù meritamente annouerato trà Scrittori Ecclesiastici . Nè minore della dottrina. fù in lui la santità, approuata da Dio per molti mira- coli . Egli visitò frequentemente , & onorò questa S. Basilica ; peròche fù Cappellano , e Confessore del Papa ; così pure Penitenziere Pontifizio ; e me- ritò d'essere con acclamazione vniuersale di tutta la Chiesa onorato nella sua Canonizzazione celebrata solennemente quiui da Clemente VIII. così dispo- nendo Dio , che copiosamente rimunerà le fatiche, & i sudori de' suoi Serui , che quiui, oue haueua la- scciati segnalati vestigi della sua gran santità , e zelo, per Religione Cattolica, fosse con celesti onori cele- brato da i Fedeli .

*Reynal. An-
nal. ad ann.
1234.*

*Reynal. an-
nal. ad ann.
1275.*

*Reynal. de
vit. illust.
Ord. Frad.
lib. 1.*

X X IV.

S Vceffe in questo giorno ; altri dicono nel seguente , dopò la morte di Pelagio II. la tu- multuaria elezione nel Monasterio detto del Pal- ladio , ouero più comunemente, in Pallara, oue ho- ra è la Chiesa di S. Sebastianello , sul Monte Pala- tino,

tino, di Gelasio II. Santifs. Pontefice, ancor Diacono chiamato da Monte Cafino, o u'era Abbate per esser quiui, se bene con somma sua ripugnanza, ma con vniuersal applauso, promosso alla suprema Catedra della Chiesa; e ciò in riguardo (dice l' Abb. Costantino Gaetano ne' suoi Commentarij della di lui vita) della sua gran prudenza, e profonda dottrina, retitudine, ed accortezza nel maneggiar i negozij, per cui rispetto egli per lo spazio di 30. anni, cioè ne i Pontificati di Vrbano, e Pasquale II. haueua, con gran lode, maneggiati tutti gli affari della S. Sede Apostolica, e della Corte Romana, della quale haueua hauuto il carico di Cancelliere. Peroche Cencio Frangipane potente Romano risoluto di empimente annullare così santa elezzione, ruppe le porte del Monastero, entrò furiosamente in Chiesa; e rimossi li Custodi; prese sacrilegamente il S. Papa per la gola; e con molti oltraggi, prendendolo per le braccia, e per i Capegli lo strascinò alla sua Casa vicina; doue incatenato lo fe prigioniero, con ogni sorte d'insulti à i Cardinali, e Vescoui, a quali non fù permesso di fuggire, ma ne fù subito dal Popolo Romano leuato, con la scorta di Pietro Leone, & altri nobili della Città; i quali à forza il presero; & à guisa del loro amato Padre, l'abbracciarono; gli baciaron tutti ossequiosi li piedi; adorandolo à dispetto del Tiranno; per vero, e legitimo Pontefice. Indi posto sopra vn bianco Cavallo, con gran comitua di popolo tutto pieno di filiale allegrezza, fù condotto al Laterano per esser iui coronato; non potendosi ciò ageuolmente fare in questa S. Basilica Vaticana, secondo il pio costume di molti altri Pontefici. Anzi che ne i Portici della medesima, essendo venuto Enrico

*Baron. an-
nal. ad an.
1118.*

*Pandulf. Pi-
fan. in eius
Vita.*

rico Imp. egli pure per contradire à così santa elezione, di notte si fuggì quantunque vecchio, e traugiato da infermità, dal Laterano nella Casapriuata d'un nobile Romano; ma vedendo d'essere nulladimeno poco sicuro, partì di nascosto da Roma per il Teuere con due Naui; seguendolo furiosamente i Soldati Tedeschi, che con le faette auelenate si sforzauano d'offenderlo; e non potendolo arriuare; minacciarono di voler abbruggiarlo nelle nauì. *Ibique cælum, & terram* (dice l'Istorico partecipe di questa fiera tribulazione del Pontefice) *mare, & pend omnia, qua in eis sunt, aduersum nos pariter coniurarunt; Nam cælum grauem pluuiam, grandines, & tonitrua, coruscationes, ac fulgura frequentabat. Mare semul; ac Tyberis iam diris tempestatibus Vicario Dei rebellabant, ut vix in portu viui remeare possemus, ne dum mare intrare.* Io più tosto direi, che con queste perturbazioni del Cielo, della Terra, e del Mare, volessero tutti gli elementi sdegnati, e risentiti contra gli empj, e sacrileghi Alemanni, perturbatori della quiete pubblica della Chiesa, e di così S. Pontefice, minacciar loro l'ultimo eccidio; e far essi di così grand' eccesso la conueniente vendetta.

X X V.

LA Conuerfione di S. PAOLO Apostolo; la qual seguì due anni dopo l'Ascensione del Signore. Di esso si venera nella Cōfessione di S. PIETRO la metà del Corpo; e perciò chiamasi questa comunemente il Sepolcro de'SS. Apostoli; ouero i Limini Apostolici.

*Menol. Bene.**Baron. anal. ad an.*
1014. &
1048.*Anast. in Greg. 4.**Baron. anal. ad an.*
827.*Baron. anal. ad an.*
843.

Prima parte di Fabrica del Palazzo Vaticano.

Menol. Basil. Vatic.

S. POPPONE Abbate, amatissimo da Enrico Imp. al quale con libertà Apostolica fece la riprensione, perche trauagliasse la Chiesa. Venne à Roma, quando fù Abb. Stabulense, à venerare in questa S. Basilica e la Confessione di S. PIETRO, oue fece lunga, e feruente orazione.

GREGORIO IV. Santifs. Pontefice, il quale per non esser assunto à grado (così sublime, si naticose; ma tratto da nascondigli dallo splendore delle sue virtù; rilusse nella Chiesa con azioni segnalate. Egli in questa S. Basilica rinouò il Sepolcro à S. GREGORIO Magno, e vi dedicò vn sontuoso Oratorio, coperto d'argento, essendone diuotissimo. Ne di ciò contento trasferì in essa i corpi di S. Sebastiano, Gorgonio, e di S. Tiburzio MM. da i Cimiterij, oue quegli erano. Rifece in gran parte la medesima Basilica, rinouando in tutta la facciata di fuori della Chiesa verso l'Atrio detto Paradiso, le Imagini di Mosaico. E perche da i Sommi Pontefici fosse più frequentemente visitata, e con più comodo, vi fabricò accanto vna piccola, ma onesta abitazione, ornata di bellissime pitture; oue il Papa ne i giorni più solenni, potesse dopo il Matutino, e la Messa Pontificale, ricouerarsi à riposare; e questa fù la prima porzione per auentura del Palazzo Vaticano, che oggidi per gran merauiglia della natura, e dell'arte, come vn gran Trofeo della Pontifizia grandezza, e magnificenza, veggiamo. E di più, per maggior sicurezza della medema S. Basilica, diede principio alla nuoua Città, che poi essendo stata perfezionata da S. Leone IV. chiamossi Leonina. Ampliò di più le abitazioni Pontifizie. Fù sepolto nel Portico consueto, doue solenuansi sepellire i Papi in questa medema Chiesa.

STE.

STEFANO V. detto IV. Santissimo Pontefice; nodrito, fino da Giouanetto, nel Palazzo Lateranense sotto l'educazione d'Adriano I. di nobilissimo lignaggio; in cui spiccaua, trà le altre virtù, vna somma vmità; dalla quale allettato lo fè Soddiacono della Chiesa Romana; indi fù esaltato col merito delle sue virtù; e dell'esempio raro delle sue saue azioni; con vniuersal contento, & applauso, al Sommo Pontificato. Mosso dalla fantità dell'huomo di Dio Ludouico Rè di Francia fece vn assegnamento del proprio fisco da pagarsi per sempre à S. PIETRO. E nel ritorno da Francia seco portò vna ricchissima Croce, che il pijssimo Ludouico haueua fatto per donare à questa S. Basilica; nella quale fù egli sepolto.

*Baron. ann.
nel ad ann.
817.*

Anafl. in eo

X X VI.

S POLICARPO, il più celebre Vesc. e M. di tutta l'Asia, discepolo di S. Gio: Euang. le cui Reliquie si venerano in questa S. Basilica; la quale con ispeziale diuozione, deue ragioneuolmente onorarlo, peroche ritrouandosi il dottissimo, ed intrepido Santo in Roma offeruò trà gli altri Eretici famosi, con intenzione di contaminare la sincerità di questa nobilissima Chiesa Romana; Marcione sceleratissimo Eresiarca; e ciò faceuano costoro fingendosi Cattolici, perche chi comunicaua con la Chiesa Romana, veniuua accolto da tutte le Chiese della Cristianità; e chi nò, era rifiutato da tutte l'altre. E probabile, che questo Santo venisse à visitare questo venerabil luogo, per implorare aiuto da i SS. Apostoli.

*Martyrol.
Rom. Ex Ca
tal. Ral. Ba-
sil. Vat.*

*Baron. ann.
nel ad ann.
162.*

*Iren. lib. 3
cap. 4.*

S. PAOLA , Matrona nobilissima Romana ,
 icua , e Discepola di S. Girolamo ; la quale per
 amor di Giesù Cristo , con raro esemplo di Euan-
 gelica generosità , lasciò i parenti , che la contrasta-
 uano , e le sostanze tutte à poveri in Roma ; & i com-
 modi della sua gran Casa ; ed in vnilissimo abito
 vedouile , pouera , & abietta , se n'andò in Pale-
 stina , oue al S. Presepio viuendo con grand'esem-
 plarità , passò al Signore , Visitò , con somma diu-
 zione , quando tutta si diede allo Spirito , frequen-
 temente questa Sacra Confessione de gli Apostoli ,
 seguendo in ciò l'esempio del suo Santo Direttore ,
 che di se confessa , che ciò faceua quasi in tutte le
 Domeniche , e giorni di festa . Della fantità di que-
 sto grand'esemplare delle nobili Matrone , e Vedo-
 ue Romane , basti vn frammento d'Elogio , che le
 fà . con funebre eloquenza il di lei gran Maestro S.
 Girolamo nella lettera , che scriue ad Eustochio ; *Si
 cuncta corporis mei membra verterentur in linguas ,
 omnes artus humana voce resonarent , nihil dignum
 Sanctæ , ac venerabilis Paulæ virtutibus dicerem .*
*Nobilis genere , sed multò nobilior sanctitate . Potens
 quondam diuitijs , sed nunc Christi paupertate insi-
 gnior . Gracorum stirps , soboles Scipionum , Pauli
 heres , cuius vocabulum trahit . Roma pratulit Be-
 leem ; & auro testæ fulgentia , luti vilitate mutauit ,
 &c.* Così , e con vna lunga amplificazione seguen-
 te , parlò di questa gran Vedoua il S. Anacoreta
 della Palestina Girolamo , già di essa , e del di lei
 spirito Guida , e Maestro in Roma ; poi , dice
 egli , Discepolo , ed ammiratore in Betleme .

D. Hier. in
 Vita S. Pau-
 la .

s. Hier. ep 8
 ad Eustoch.

X X VII.

S. GIOVANNI Grifostomo Dottore della Chiesa Orientale; somamente benemerito per la sua predicazione, forza d' animo intrepido ad ogn' incontro, e per i suoi santissimi costumi fatiche, e virtù, di tutta la Religione Cattolica. Fù somamente diuoto de' SS. Apostoli; massimamente di S. Paolo, le cui epistole egli comentò; sopra le quali scriuendo fù veduto da S. Procolo, che poi gli successe nel Patriarcato, dietro la Sedia l' Apostolo, piegato verso di lui parlargli all' orecchia destra; & il Metafraste, che ne scrisse la vita, dice, che all' hora interpretaua l' Epistola scritta à i Galati; nel cui componimento specialmente nobile, ei superò se stesso. Teneua sempre auanti di se la sua imagine nella Camera, oue dormiua; e parlando di esso pareua che uscisse di se estatico; e si struggeua tutto in amorosissima eloquenza. Non venne mai, per le sue incessanti occupazioni, à Roma; ma di essa ne fauellaua con vna santa inuidia per poter venerare quiuile Reliquie, ed i Corpi de' medemi SS. Apostoli; ma in particolare del suo amatissimo Maestro S. Paolo. Piacemi di riferirne le parole per consolazione di chi legge, e venera questo Santissimo Dottore; tradotte dal Greco nel nostro Idioma.

Non così lampeggia il Cielo quando manda i suoi raggi, come la Città di Roma con questi due sacri splendori PIETRO, e PAOLO. O che spettacolo sarà nella resurrezzione uniuersale il veder di repente là uscire dal suo Sepolcro PAOLO, e quà PIETRO dal

*Baron. an-
nal ad an-
1607 nu 12.*

*Metaphr. in
vita S. Ios
Chryso.*

Elogio di
S. Gio: Gri-
sostomo
del Sepol-
cro de' SS.
Apostoli, e
di Roma .

D. Io: Cry-
sost hom. 3.
in ep. ad Ro;
ex bormer.

suo, & andarsene ambidue incontro al lor Signore. O che belle rose mandarà fuori Roma all' hora ! O di che ricche , e di che vaghe corone è pur bella questa Città ! O che belle catene d'oro la cingono; che soavi fonti l'adornano . O Roma auuenturata , che meritasti vdir le lor parole , goder le fatiche , ed esser bagnata con i sudori , e col sangue loro ? Potrei io lodarti dall' antichità della fondazione , dalla grandezza delle mura , dalla bellezza de' Palagi , de' Portici , delle Colonne , de gli Archi , e de gli Obeliscbi ; ma più assai ti ammiro , & onoro , perche ti amarono tanto questi SS. Apostoli ; in te abitarono , in te predicarono ; in te lasciaron la vita ; e dandoti anco i corpi loro , ti fecero à guisa d' un corpo con due santissimi occbi . Quali lodi , e grazie vi potremo mai dare ò SS. Apostoli , per hauer voi faticato tanto per noi ? Quante prigioni hauete santificato ? Quante catene hauete abbellito ? Quanti tormenti sopportati ; quante ingiurie sostenute ? Quanti popoli con la parola consolati ? Siano benedette le vostre lingue ; i piedi vostri , le vostre persone , così affitte per la Santa Chiesa . Rallegrati PIETRO , perche ti fù concesso d' esser col tuo Sign. Crocifixso ; ma col capo verso la terra , e con i piedi in alto , quasi volendo far ormai viaggio verso il Cielo . Beati quei chiodi , che le tue benedette mani . e piedi trapassarono . Rallegrati ancora Paolo Beato ; à cui fù tagliato quel Capo , adorno di tante virtù . O auuenturata spada , che passasti quelle fauci , stromento di Dio , ammirato , e riuerito dal Cielo , e dalla Terra ! Beata Terra , che insieme col sangue cogliesti anco il latte ; che da quel collo uscì ; latte così candido , che raddolcì per fin l' animo del Carnescce , e de' compagni ! O haueffi pur io quella Spada in luogo di corona ! O haueffi io quei Chiodi di
PIE.

PIETRO in luogo di gemme affissi nel Diadema! E chi mi concede di poter prostrarmi auanti al corpo di Paolo? Star affisso à quel Sepolcro? Vedere quella poluere? Adorare quell'ossa? Onorare quelle membra, che portaron le Stimmate di Cristo? Sin qui con lingua tutta d'oro il S. Dottore, & altroue con altrettanta d'eloquenza magnifica questo gran Sepolcro, Trofeo della Cristiana Religione.

Di esso per gran felicità di Roma; e maestà di questa S. Basilica, si venera il Corpo; portato da Costantinopoli nel tempo delle persecuzioni de gl' Imperatori d'Oriente; compeniando i SS. Apostoli l'amore di questo gran Lume della Chiesa Vniuersale, con dargli onereuolissimo ricetto nel loro Tempio, e vicino al loro Sepolcro. Alcuni stimano, che fosse portato à Roma nello stesso tempo, che vi fù trasferito il corpo di S. Ignazio M. cioè nel 540, e fosse per qualche tempo sepolto con esso in S. Clemente. Fù prima riposto in vn Altare con Colonne di porfido, e Ciborio di marmo, vicino alla Chiesa di S. Maria della Febre, oue oggi è la Sagristia: indi fù trasferito nell'Altare de' SS. Lamberto, e Seruatio, d'onde poi per ordine d'Urbanò VIII. fù riposto nel Coro nuouo de' Canonici sotto l'Altare della Pietà, miracolo dell'arte, vscito dalle mani eccellenti di Michel'Angelo Buonruota. Si espone vna sua cospicua Reliquia. Nominò il Santissimo Patriarca quest'Augustissima Basilica, *Sepolcro, oue sono l'arme della Giustizia, e della luce, più chiaro de' i Palagi Reali. Doue le Corone si mestono in ginocchio umili, e supplicheuoli.*

Degnissima da riferirsi ella è la memorabile, e piena di Sagri auenimenti Ecclesiastici, Traslazione del Corpo di questo Beatissimo Patriarca, e Dottore

S. Crisost. in
1. Corint. b.
2. hom. 26.

tore della Chiesa, fatta con solēnissima pompa, quā-
 ta ne vidde giammai di verun' altro Santo l' Oriē-
 te, e l'Occidente; per cui cagione celebransi dalla
 Chiesa in questo giorno gli onori, e le gloriose me-
 morie; essēdo egli morto li 14. Settembre, gior-
 no occupato da altra celebrità. Seguì questa cele-
 berrima Traslazione da Comana Città del Ponto à
 Costantinopoli per vna mirabile commozione del
 Popolo di quella gran Città, il quale hauendo vn
 giorno vedita dal Proclo loro Patriarca vn' Ora-
 zione Panegirica in lode del Santo, nel giorno
 suo anniuersario; tanto s'infiammò d'amore verso
 il suo Santissimo Pastore, risuegliatasi loro la me-
 moria de' segnalati beneficij da esso riceuuti; e del
 merito delle lui eroiche virtù; che interruppe il dis-
 corso dell'Oratore; chiedendo ad alte voci, che
 fosse loro restituito il loro Santissimo Giouanni, e
 si portassero le sue sagre Reliquie in quella Città.
 Afferisce il Card. Baronio diuotissimo di questo S.,
 che soleuasi questa parte d'orazione encomiastica
 detta all' hora da Proclo, recitare nelle Chiese dell'
 Oriente nel giorno di questa Traslazione.

Portò Proclo all'Imp. Teodosio queste diuote,
 e feruenti istanze, e preghiere del Popolo; e la con-
 uenienza di douersi ciò fare. Mandò dunque Teo-
 dosio alcuni Senatori per trasportare il corpo; ne
 potendosi muouere dal luogo, ou' era dentro vna
 Cassa d'argento, Teodosio ciò intendendo, con-
 uocò Proclo, con altri Santissimi huomini, per pren-
 der da essi sopra ciò consiglio; e fece anco loro pa-
 lese, che gli era venuto in pensiero di scriuere al
 Santo come se fosse viuo, vna supplica, chieden-
 dogli perdono de' peccati commessi da suoi genitori
 contra di lui, e pregandolo vnilmente, che volesse
 de.

*Baron. an-
 nal. ad an
 438.*

*Sorr. lib. 7.
 cap. 24.*

*Amore del
 Popolo
 Costanti-
 nopolitano
 à S. G. o:
 Gri sost. vi-
 uo, e mor-
 to.*

Baron. ibid

*Cosm Voss.
 in Bibliot.
 Vaticol. a. 5.
 Tit. 55.*

degnarsi di ritornare in Costantinopoli , e ripigliare la sua Sede . Il che da tutti approuato , scrisse la , & essendo posta con molta riuerenza sopra il Sacro petto di Giouanni , con feruente orazione de' i Senatori ; resosi il Sacro Corpo immobile , fù preso da i Sacerdoti sopra le spalle ; e procedendo , e cantando i Chierici , e Monaci , che in gran numero concorsero , con popolo infinito fù condotto à Calcedone .

Quà vennero da Costantinopoli l'Imp. col Senato, Proclo Vesc e tutti li Magiltrati, con vn cōcorso innumerabile di gente, ricuoprendo di Torchie accese alla Propontide la bocca del Bosforo . Fù posto il sacro pegno sù la Galea Imperiale . Seguì in quest'occasione vn segnalato miracolo ; e fù , che essendo il Mare in bonaccia, improuisamente diuene fortunoso , e tutte le Naui , e Galee poco men che pericolarono . La sola Reale , che portaua il prezioso tesoro , rompendosi all'improuiso le funi , come se gouernata fosse da mano diuina , s' accostò alla Vigna della Vedoua , per la cui difesa patì tanto il S. Prelato : facendo comparir Dio , quanto giusta era stata la sentenza data da esso , e quanto ingiusto il di lui esilio . Il che seguito , e tranquillatosi il mare ; sopraggiungendo le altre nauì con grande apparato , e corteggio diuotissimo fù con armonie , e canti condotto à Costantinopoli sopra vn Carro Imperiale alla Basilica de gli Apostoli .

Quì Teodosio pieno di diuozione ricuoprì il Sacro Tumulo col suo Manto Imperiale ; si pose tutto prostrato sopra l' vrna ; e porse suppliche uole , & vmile le sue calde preghiere per ambidue i suoi Genitori ; ma in particolare per la Madre , accioche cessasse lo strepito, che al di lei Sepolcro si era vdi-

Celebre, e miracolosa Translazione del corpo di s. Gio: Grisostomo a guisa di trionfante in Costantinopoli.

Nicoph. lib. 14. cap. 42.

Il mare, & i venti vbediscono, e portano gran rispetto alla nauè che reca il sacro Corpo di s. Gio: Grisostomo.

Baron. an. Nicef. an. 438. nu. 12. & 13.

vdito fino dalla sua morte; e tosto cessò. Pose Proclo Vesc. il Corpo del Santo nel suo Trono Episcopale, gridando tutt'il popolo ad vna voce; *Recipe Thronum tuum à Pater*; e s'vdi dal venerabilissimo Feretro dallo stesso Santo risponderfi; *Pax Vobis*. Ultimamente in questo giorno fù il Sacro Corpo per mano de' Vesc. riposto con grande solennità, e contento nell' Altare, al quale furono offerti da tutti, come se fosse viuo, vn candido Cereo per ciascheduno; adempiendosi pienamente ciò, che haueua il Santo scritto ad Olimpiade, che tornato sarebbe à Costantinopoli.

Il s Patriar
ca r. Isonde
dal suo Fe-
retro mi-
racolosa-
mente ad
vn Vesc.

s. I. Grifol.
ad Olimp.
epist. 8.

Con gran ragione dunque sono le preziosissime Reliquie di questo Santo, conseruate in questa S. Basilica nell' Altare del Coro; delle quali in vn Vaso d'argento con Cristallo si mette sopra di esso vn'insigne, non tanto perche sono state stanza, & abitazione di quell'anima grande, e santissima; ma per essere state con tanta diuozioneenerate da tutto l'Oriente, con auenimenti tanto celebri, e miracolosi; d'onde fù condotto ad arricchire con la presenza delle sue preziosissime ceneri, & onorare l'Occidente.

XXVIII.

CARLO MAGNO (con Titolo di Beato chiamato da varij Martirologi, ò Menologi Gallicano, e Tedesco) Rè di Francia, & Imp. dell'Occidente, fù così diuoto à S. PIETRO, che riconoscendo dal suo patrocínio tutte le sue vittorie, ben quattro volte venne à Roma, per venerarne la Confessione, e rendergliene grazie. La prima fù nell'Anno

Anno 774. in tempo d'Adriano I. con tanta deuotione, & vmità, per la riuerenza, che haueua alle sacre fue memorie, che volle salire in ginocchio le scale di questa S. Basilica, e baciare tutti gli scalini. E per maggior dimostrazione di questa sua pietà, dopo d'hauer fatta orazione, prostrato auanti all'istessa Confessione di S. PIETRO insieme col detto Pontefice, volle confermare la donazione fatta alla Chiesa da Pipino suo Padre, e da Carlo Mano suo fratello, di molte Città, e Territorij; la quale per maggior validità, volle non solamente sottoscrivere di sua mano; ma fece ancora sottoscrivere da molti Vescouo, Abbati, e Giudici presenti. Poi hauendola posta sotto il Libro degl'Euangelij nell'Altare degl'Apostoli, volle ancora porla dentro alla Confessione del medesimo.

*Baron. An-
nal. ad an.
774.*

Narrasi di più, che venendo all'hora à Roma, quando fù à Monte Mario, dal quale si scuopre la Città, smontò da Cauallo, e volle far' il viaggio à piedi fino à questa Chiesa di S. PIETRO; e che non solamente baciua le Porte delle Chiese, ma quelle ancora della medesima Città per la deuotione, e venerazione, che haueua à questi SS. luoghi, i quali haueua sempre hauuto vn gran desiderio di venerare.

*Gio: Vill. lib.
2. cap. 18.
Chron.*

Hauendo il medesimo Imp. ottenuta vna vittoria contra i Sassoni l'anno 781. volle ritornarui à rendere grazie à S. PIETRO, e condusse seco i due figliuoli Pipino, e Ludouico, il primo de' quali fù battezzato dal medesimo Adriano I. in questa Basilica, & vnto, e coronato Rè di Lombardia; il II. Rè dell'Aquitania. L'anno poi 259. hauendo superati gli Vnni, se bene non venne à Roma, come fatto haueua l'hanno 786. per difesa, & aiu-

*Eginer. An-
nal. Car. an.
781.*

Baron. An-
nal. ad ann.
721.

to della Chiesa contr' il Duca di Beneuento ; mandò nondimeno parte delle spoglie dell' Inimico à S. PIETRO , riconoscendo la vittoria dal di lui patrocinio .

Aug. Rocca
de' partic. 1.
Com. Vaste.
cap 4.

Preziosissimi furono i doni, che il medesimo pijs-
simo Imp. offerse alla Confessione, & à questa S. Ba-
silica ; e trà gli altri vn Crocifisso grande d' argen-
to , il qual si conferuò infino all' anno 1551. lascia-
to da i soldati nel sacco di Roma nel tempo di Cle-
mente VII. poiche essendo per la sua antichità diue-
nuto nero, non credettero, che fosse d' argento. Giu-
lio III. per risarcir lo spoglio da questa Chiesa pa-
tito , lo conuertì in vasi , & vi si pij dalla medesima ;
e perche restasse la memoria di Carlo Magno , che
donato l' haueua , ne fece fare vno di misura dell'
istessa forma , e grandezza , che oggi si vede . De-
scrissè egregiamente questa segnalata pietà , e libe-
ralità Eginardo nella vita di lui con le seguenti pa-
role degne da riferirsi ; *Colebat Carolus præceteris
sacris venerabilibus locis apud Romam , Ecclesiam
S. PETRI Apostoli , in cuius donaria magna vis pe-
cuniarum , tam auri , quam argenti , nec non , & gemma-
rum ab illo congesta est ; multa , & innumera Ponti-
ficibus missa munera ; nec ille toto Regni sui tempore ,
quicquam duxit antiquius , quam ut Vrbs Roma sua
opera , suoque labore , veteri polleret auctoritate ;
& Ecclesia S. PETRI non solùm per illum tuta , &
defensa ; sed etiam suis opibus præ omnibus Ecclesijs
esset ornata , ac ditata .* Egli fù pure Prefetto di
Roma , come dice l' Alemanni .

Eginard. in
Vit. Car. Ma-
g.

Nic. Alem.
de Paris.
Liber.

Greg. 7.
lib. 8. op. vii.

L' istessa diuozione , e pietà dimostrò l' anno 804.
quando debellati i Sassoni , donò à S. PIETRO
quella Prouincia , facendola sua Feudataria , e quan-
do impose ancora vn tributo alla Francia da pagar-
fi

fi ogn'anno, cioè vn denaro per casa, à S.PIETRO, del quale fa menzione Gregorio VII. nell' ordine , che diede à suoi Legati in quel Regno di riscuoterlo . Egli fù il primo Imp. che fosse incoronato nel giorno del S. Natale dell' anno 800. da S. Leone III. della Corona d'oro ingioiellata; essendo egli prima stato fatto Canonico di S. PIETRO; e da esso nacque l'origine di crear Canonico di S. PIETRO ogni Imperatore, e Rè, che vien coronato in questa Sacrosanta Basilica .

Et è da offeruarfi , ch'egli volle esser sepolto con l'abito di pellegrino , e col Cilicio , che seco portaua, quando faceua questo santo pellegrinaggio , e volle , che si ponesse nel sepolcro quello scettro medesimo , e scudo d'oro consecrato , e donato da S. Leone III. in questa S. Basilica .

XXIX.

GELASIO II. onorato dagli Scrittori Ecclesiastici, e nel Menologio Benedettino, con titolo di Santo , per la sua segnalata bontà , e prudenza , creato con somma sua resistèza di Abbate di Monte Casino , Sommo Pontefice . Maltrattato da alcuni sediziosi Nobili Romani , perdonò con gran mansuetudine à tutti; sostenne con molta pazienza la persecuzione d' Enrico Imp. sacrilego , e scomunicato : e perciò fuggì sconosciuto da Roma ; doue ritornato , ed in questa S. Basilica celebrando più volte la S. Messa su l' Altar di S.PIETRO; & alla Confessione di lui facendo con gran feruore orazione, perche liberasse la S. Chiesa dallo Scisma, e da i trauagli , da' quali era afflitta; se ne andò in.

*Achil. Mass.
disc. de Basil.
Vatic.*

*Torrig. in
Ecl. Magn.
cap. 1.*

*Pandel Pif.
in eius vie.*

*Baron. Annual
ad an.
1118.*

Francia, e quiui nel Monasterio di Clugni fantamente morì.

Exim: vic.

S. FRANCESCO di Sales Vesc. di Geneua, canonizzato con gran celebrità da Alessandro VII. il quale venuto à Roma per visitar questa S. Basilica, e i luoghi santi, sin da Giouane; e volendo abitare per maggior comodo della sua diuozione vicino à S. PIETRO, fù rifiutato da vn Locandiere, à cui poi la mattina seguente il Fiume portò via la Casa, nõ senza euidente miracolo. Vene per esser esaminato alla presenza di Clemente VIII. per Coadiutor del Vesc. di quella Chiesa, & entrato nella mattina dell'Esame in questa S. Basilica à far'orazione, quiui alla Confessione de'SS. Apostoli, pregolli, che se non doueua esser profitteuole alla Chiesa nello stato Episcopale, & assicurar la sua salute, li ottenessero da Dio, che rimanesse appresso gli Esaminatori stordito, & astratto; si che non sapesse, che si rispondere: se bene non auuenne ciò, che desideraua, all'vmilissimo Prelato; ma ne uscì con molto applauso, e lode di Clemente, e del suo Successore Leone XI. Intendendo dalla Corte, ch'egli era destinato alla Porpora, rispose; *Oh se potessi tingere la mia Veste, ò Cappello della porpora del mio sangue per la conuersione degli Eretici, quanto di buona voglia il farei.*

S. VITALIANO Papa, di cui celebrafi in questa S. Basilica la memoria solenne, eletto con applauso vniuersale per la sua gran bontà, e zelo della disciplina Ecclesiastica, la quale con gran vigilanza, e coraggio mantenne, e promosse à maggiori vantaggi, e splendore. Non lasciò fatica, industria, ò diligenza per riunire alla Romana la Chiesa Orientale, traugiata già da molto tempo da vn perni.

perniciosissimo Scisma; e per ridurre Costanzo Imp. gran fautore degl'Eretici Monoteliti alla dovuta vbbidenza al Romano Pontefice. Con altrettanta pazienza si sforzò di far rauedere Pietro Patriarca di Costantinop. che con la sua Apostasia, e cò lo Scisma perturbaua tutta la Chiesa, acciò ritornasse alla Fede Cattolica. Con varie sue lettere Encicliche, e Pastoralì, piene di spirito Apostolico, promosse l'offeruanza de'Sagri Canoni, e la propagazione della S. Fede; la quale mancata in gran parte nell'Inghilterra, egli di nuouo restituì nel suo pristino stato: mandandoui à questo fine il gran Teodoro Tarsense, & Adriano Abbate; quello perche fosse Primate di quella grand'Isola; e questo perche rimettesse nel suo splendore, & offeruanza, la disciplina Monastica. Mori cospicuo per le sue segnalate virtù à tutta la S. Chiesa; e fù sepolto in questa S. Basilica, da esso frequentemente visitata; & onorata con le sue Pontificali fonzioni. Mandò ad Osuino Rè de'Sassoni vna Chiaue della Confessione di S. PIETRO, con la limatura delle catene. Ricusò di riceuere vn Euangelistario d'oro da Costante Imperatore, perche fingeua d'esser Cattolico, & era Eretico.

*Baron an.
vol. Ad 479.
670.*

*Ex lect. Brov
Vatican.
hac die.*

*Beda hist.
Angl. lib. 3.
c. 29.*

XXX.

S. FELICE IV. Papa nominato per la sua segnalata bontà, da Teodorico Tiranno; & accettato dal Clero Romano, costretto à ciò fare dalla fouerchia potenza de'Goti, il quale con vigore di Spirito Apostolico, senza punto arrendersi, per alcun rispetto vmano in veruna subordinazione, al domi-

*Janot val.
c. 29.*

dominio Reale , volendo tirare i Giudici Goti à i Tribunali Laici le persone Ecclesiastiche, lamentandose col Clero Romano, tanto virilmente s'oppose con Atalarico loro Rè, che l'indusse à riuocar tal legge, e tolse ogni vsurpata autorità di meschiarsi i Secolari nelle Cause del Clero . Scrisse egli vn' Epistola Enciclica à tutti i Vescouì , intorno il modo di consecrare le Chiese . Edificò con isplendidezza d'animo diuerse Chiese ; e trà le altre, quella de'SS. Cosma , e Damiano , della quale habbiamo scritto nel 3. nostro Tomo della Gerarchia Ecclesiastica , e nelle Stazioni Romane ; e segnalato di molte virtù , si riposò in pace li 12. Ottobre ; e la dì lui Festa per cagione della Traslazione del suo Corpo, o per altra (come asserisce il Card. Baronio) fù trasferita à questo giorno . Fù sepolto in questa S. Basilica ; e sopra il dì lui sepolcro fù posto il seguente Epitaffio .

*Certa fides iustis caelestia Regna patere
Antistes Fœlix, qua modo latus habet .
Prælatu multu humili pietate superbus
Promeruit celsu simplicitate locum .
Pauperibus largu miseris solatia præstans
Sedis Apostolicæ crescere fecit opes .*

Da questi versi di metro , e significato assai elegante si raccoglie qual fosse il concetto della vita , e delle azioni Pastoralì di questo S. Pontefice , sin da quel tempo , ch'egli passò à gl'eterni riposi .

Sostenne il Clero Romano la dura condizione, & iniqua di douer aspettare nell'elezione del Sommo Pontefice la confermazione degl' Imperatori , quantunque di Setta diuersa , fino all'elezione di questo S. Pontefice, la quale si moderò à segno, ch'il Paps' eleggesse dal Clero , come prima , e sol tanto si

Baron. annual ad an. 526; num. 63.

Bar. Annual. ad an. 530.

Martyrolog. sub die 12 Febr. lit. G.

Hof. Rom. Subterr. lib. 2 cap. 6.

Antiq. In scriptis ap. pond. p. 1165

Bar. annual. ad an. 526. num. 24.

si confermasse dal Rè. Onde venendo discacciati i Rè Arriani d'Italia, s'vsurparono poi ciò gl'Imperatori Orientali; il che S. Gregorio Magno dolorosamente deplorò; ma rasciugarebbe oggidì le lagrime, e porrebbe fine alle sue giustissime amarezze, vedendo ora la Chiesa felicemente ritornata alla sua primitiua libertà nell'elezione del Romano Pontefice.

Cassid. lib. 3.
p. 11.

XXXI.

S MARCELLA Nobilissima Vedoua, e Matrona Romana, alla quale scrisse S. Girolamo, e diede molti documenti di perfezione Cristiana; e saltando con molte lodi la pazienza, carità, & abiezione volontaria di lei. Frequentò la visita de i luoghi Santi della Città con gran feruore di spirito; e perciò quiui alla Confessione di S. PIETRO fù più volte, e v'impiegò molte ore d'orazione; imitando in ciò il suo gran Maestro, il quale trà gl'altri elogi, che le dà, dice nella lettera scritta à Principia intorno la di lei vita; *Neque enim Marcellam tuam; immò meam, & (ut verius loquar) nostram, omniumque Sanctorum, & propriè Romana Urbis inclytum decus, institutis Rethorum predicabo, ut exponam illustrem familiam alti sanguinis decus, & stemmata per Proconsules, & Praefectos Pratorum decurrentia. Nihil in illa laudabo, nisi quod proprium est, & eo nobilius, quod opibus, & nobilitate contempta, facta est paupertate, & humilitate nobilior. E più oltre della S. Vedoua profeguisce; Semper in comitatu suo Virgines, ac Viduas, & ipsas graues feminas habuit: sciens ex lasciuia puellarum sapè de domina-*

En eius vit.
D. Hieron. ep.
41. & 42.
ad Marcell.

S. Hieron. ep.
lib. 3. ad
Princip. Vir-
ginum. 9.

Psal. 128.

minarum moribus iudicari; & qualis quaque sit, talium consortio delectari. Diuinarum Scripturarum ardor ei erat incredibilis, semperque cantabat; In corde tuo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.

Ci è piaciuto il riferire questo per far apparire, qual sorte di Personaggi segnalati per nobiltà, e virtù onorarono questo Augustissimo Tempio. In vna sua lettera poi, che scriue alla medesima, ella è graziosa l'eloquenza, con la quale la ringrazia d'alcuni doni per vso suo Ecclesiastico, che le haueua mandati da Roma à Betlemme, con le pie, e morali interpretazioni, che vi aggiunge; e dice. *Ut absentiam corporum spiritus confabulatione solemur, facis unusquisque, quod praualet. Vos dona transmittitis, nos epistolas remittimus gratiarum. Ita tamen, ut quia velatarum Virginum munus est aliqua in ipsis manusculis esse mysteria demonstremus: Saccus orationis signum, atque ieiunij est. Sella, ut foris pedes Virgo non moueat. Cerei, ut accenso lumine sponsi expectetur aduentus. Calices; mortificationem, carnis ostendunt, & semper animum ad Martyrium preparatum. Calix quippe Domini inebrians quam praeclarus est? Quod autem, & Matronis offerimus muscaria parua, paruis animalibus elegans significatio est, debere luxuriam cito restringi; quia musca moritura olei suauitatem exterminant. Hic typus sit Virginum, & figura Matronarum.* E più auanti il Santo, e facondo Anacoreta Girolamo, ingegnoso Maestro della vera pietà Cristiana, nella Romana nobiltà; massimamente ne'tempi, che il Demonio contraponeuasi col lussò, e la superbia, della quale ancor odoraua Roma, con le ambiziose fuligini rimaste della Gentilità, alla Santa Vmiltà dell'Euan-gelio, la fece spiccare à nostro esempio mirabilmen-

i. Hieron. ep.
lib. 1. ad
Marcell. ep.
41.

mente con le sante industrie della sua lingua facon-
da, e della sua penna eloquente; mà più con la mu-
tola eloquenza delle sue santissime azioni; nel più
nobil sangue delle famiglie di Roma, cioè à dire nel-
le Melanie, Eustochie, Fabiole, Paole, Demetriadi,
Afelle, e Furie; e la presente Marcella: che vantar
poteuano i pregi de i più illustri natali del Mondo.
Rendendosi quel secolo così felice in Roma, di ve-
dere in queste SS. Vergini, e Matrone cambiata la
porpora in rozze lane; le gemme in souuenzioni de'
poueri; i balli, i trastulli, e i canti, in lagrime, in-
fospiri, & orazioni; gli scarlatti, e superbi addob-
bi, in poueri, e logori cenci; il numeroso Corteggio
de' serui, in piccol drappello di pouere Verginelle,
ò Vedoue: & i piaceri, e commodi delle case doui-
ziose, nelle visite caritateuoli degli Spedali, medi-
cando piaghe, consolando languenti, pulendo suc-
cidi, e seruendo schisosi per amor di Giesù Cristo,
stampato loro nel Cuore dal Celeste Oratore Giro-
lamo, e presente, e lontano dalla S. Città di Roma.

B. LVDOVICA Albertonia, vn ritratto al natu-
rale della sudetta Santa, nella nobiltà, nell'v-
miltà, e mortificazione esemplare, e cospicuo alle Ma-
trone Romane, tenerissima delle necessità de' poue-
ri; verso i quali, à guisa di Madre pietosa, con ge-
nerosa carità distribuì loro, e cò ingegnosa industria
di pietà, pane, in cui ella mischiaua oro, & argento.
Visitò spesso questa S. Basilica, della quale piase ama-
ramente la desolazione fatta nel sacco di Roma; in
cui ella fù l'vnico refugio de' poueri abbandonati in
quel lagrimeuol estermio della Città. In questa
considerando ella l'inuitta Costàza de' SS MM. qui-
ui sepolti, riprendeua se medesima di pusillanimità,
& di poco amore verso Dio, parèdole di nõ far nulla.

*Luc. Vnadin
annal Seraph.
Relig. p. 2.*

*Franc. Gon-
zag. ex eius
vit. p. 2. no. 1
de orig. Reli-
Seraph.*



F E B R A R O

I.

*Princeps Apostolorum . Matth. cap. 10 .
Aug. de verb. Dom. serm. 13 .*



*Ex Catal.
Kol. Basl.
Vaticq*

AN SEVERO Arciu di Rauenna, d'altretanta sublimità di spirito, quanto bassa fù la condizione, ed il ministero meccanico di Tessitore, dal quale fù miracolosamente assunto à quel grado, con la comparsa della Colomba dello Spirito Santo, la quale mentr'egli faceua orazione in vn cantone della Chiesa, si pose sopra il suo capo; e discacciandola esso con la mano, per sottrarsi al presagito onore, ella di nuouo ritornò; e rigettandola egli pure; nuouamente, per la terza volta, sopra di esso si riposò. Ciò visto dal Clero impaziente di venire all'elezione, persuaso da così prodigioso segno

gno, l'eleffe di commun confenfo Arciuefcouo, nel cui Pastoral miniftero rifplendette di tante virtù, e di così segnalati miracoli, fino à farfi 'vbbidire da i morti; e ritrouarfi mentre celebraua Melfa in Ra-uenna, prefente à raccomanddar l'anima in Modena à S. Geminiano; che prefago della fua morte, fi accommodò nel fepolcro da fe fatto; e quiui, quali fcherzando con effa, fi riposò nel Signore. Quiui di effo venerafi vna gamba legata in argento, e fe celebra folennemente l'anniuersaria memoria in quefto giorno, con le proprie fue Lezzioni nell'Vffizio diuino da quefto nobiliffimo Clero.

Stefano IV. Santiffimo Pontefice, affunto al Pontificato per l'vniuerfal concetto, che s'haueua della fantità di lui, col confenfo di tutto il Clero, il quale hauendo fatto vn Concilio nel Laterano per l'adorazione delle Sagre Imagini in tempo di Costantino Copronimo, e douendofi pubblicare quello, ch'era ftabilito à fauore di dette Sagre Imagini, volle farne la promulgazione folennemente in quefta S. Basilica; doue proceffionalmente venne con tutt' il Clero, e popolo à piedi ignudi, cantando Inni, e cantici fpirituali; e quiui falito nel pulpito Leonzio Scrinario leffe al popolo ad alta voce tutto ciò, ch'era ftato fatto nel Concilio; e poi falitiui trè Vefcoui fulminarono fentenza di fcomunica contro a chiunque haueffe in alcun tempo ofato di contrau-nire alle cofe determinateui. Qui pure il pijffimo Pontefice riceuè Defiderio Rè de' Longobardi, venuto à Roma con vn numerofo efercito: e quiui reftitui il Rè al Pontefice tutto lo ftato di S PIETRO che vfurpato haueua: e promife con giuramento ad Adriano Succeffore di Stefano fopra il Corpo di S. PIETRO, di conferuare intatte tutte le ragioni

Ex leg.
Bren Basil.
Vatic.

Baron. An-
nal. ad an.
769.

Defiderio
Rè de' Lo-
gobardi ve-
nuto à Ro-
ma.

Baron. An-
nal. ad an.
773.

della Sede Apostolica, e di non offendere Ministro alcuno della Chiesa Romana. Morì questo buon Pontefice carico d'anni, e di meriti, e quiui fù sepolto vicino alla Confessione de' SS. Apostoli. Celebrò vn Sinodo in questa Santa Basilica, nella quale trà gli altri Decreti, ordinò, che niun potesse esser creato Vescouo se prima non era passato per tutti li gradi de gli Ordini Ecclesiastici; e che i sette Cardinali Vescoui celebrassero quiui vn giorno per vno la Settimana sopra l'Altar di S. PIETRO. Nel Menologio Benedettino se ne fa menzione in questo giorno, se bene egli morì nel dì precedente.

I I.

PVRIFICAZIONE della BEATISS. VERG. nel qual giorno, che si celebraua con gran solennità, soleuansi distribuire dell'elemosine fatte sopra l'Altare di S. PIETRO da i Fedeli, che erano copiosissime, cinque libre di Cera, e quattro denari per ciascuno à i Canonici, e Cantori della Basilica: & à i Vestiarij del Papa quattro Prouisini. Di questa moneta detta Prouisini, ne fa menzione frequente Cencio Camerario nel suo Ceremoniale; così detto perche con questa dauasi la solita prouisione dal Senato Romano; poi dalla Camera Apostolica; chiamato ancora dal Concilio Romano *Soldo Prouisense*; il cui valore diuersamente si calcola al nostro vso; ma da i medesimi Libri di Cencio de i Censi della Chiesa Romana; & in quei di Demetrio Guasselli esistenti nell' Archiuio Vaticano ageuolmente si raccoglie, che corrispondesse al nostro scudo d'oro poco più, ò meno. Onde quando dicesi, che

*Manl. in
Bibl. Vatic.*

*Ex MM. SS.
Bibl. Vat.*

che si costumaua dare al Canonico à cui toccaua cantare la Messa in questa S. Basilica soldi otto Prouisini; e Prouisensi, e quattro al Diacono, e Soddiacono, oltre le loro consuete distribuzioni, deuesi intendere, che fossero secondo l' opinione di molti Scrittori di quei tempi, altrettanti scudi d'oro, quanto li Prouisini; ouero altrettanti Fiorini.

S. CORNELIO Centurione della Compagnia Italica, Romano, il quale fù battezzato da S. PIETRO il primo de' Gentili, che riceuèssè tal grazia, e col suo esemplo aprì la porta della Chiesa à gli altri Gentili. Era questo con tutta la sua Casa, timoraeo di Dio, facendo molte limosine, e continua orazione, e per ordine d'vn Angelo apparitoli, mandò à chiamar S. PIETRO, dal quale in Cesarea fù ammaestrato nella S. Fede; e tosto ch'ebbe finito di parlare, scese sopra di tutti lo Spirito Santo comunicando ad esso, ed à tutti, che erano presenti ad vdirlo discorrere, il dono delle lingue; onde furono tutti altresì battezzati; e la di lui Casa fù conuertita in Chiesa, della quale dice S. Girolamo, che l'haueua veduta. Ella è dunque glotia del nome Romano, che il primo Gentile, che si battezzasse dal Principe de gli Apostoli, fosse della più fiorita nobiltà Romana; felice presagio, che in Roma doueua egli piantare la Reggia, & il primo Trono dell'Apostolato, che veggiamo fin al presente trionfare felicemente.

Celebre fù già in questa S. Basilica dietro all'antica Tribuna, che sarebbe oue hora è il gran Pilastro, doue si conferua il Volto Santo, vn Tempio, se forse nol vorressimo chiamare Mausoleo, fabricato da Sesto Anicio, Petronio, Probo, che fù Console più volte, e trà l' altre l'anno 371. con Gra-

Prouisini
moneta, e
suo valore.

Baron. an-
nal. ad an.
41. num. 9.
p. 10.

D. Hier. ep.
27.

M. S. Alfari.
cap. 3.

Baron. an-
nal. ad an.
390.

Graziano Imp. Prefetto del Pretorio, d'Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica, e dell'Isule adiacenti con parte dell'Africa; poi di Roma; nel tempo della qual Prefettura fù mandato da lui S. Ambrogio à Milano: di tanta potenza, e splendore, ch'essendo venuti da Persia alcuni personaggi per conoscer il sudetto Santo, e consultar con esso lui alcuni dubbij, da Milano si trasferirono à Roma per conoscer Probo mossi dalla fama della sua grandezza, e magnificenza. Di virtù così segnalate, che furono da Claudiano nel suo Poema del Consolato d'Olibrio, e da Antonio Gallo altamente celebrate. I.a di lui Casa fù di tanta fontuosità, e splendore, che scriuendo Secondino Manicheo à S. Agostino, volendo lodar la di lui eloquenza l'affomiglia all'ornamento della sua stessa Casa con queste parole; *Ego namque fateor, non tali diligentia, nec tanta industria Anicianae domus micare marmora, quanta tua scripta perlucet eloquentia.*

In questo Tempio per la somma diuozione, che forse haueua al glorioso Apostolo S. PIETRO volle esser seppellito questo gran Personaggio con Proba Falconia sua moglie, & altri ancora dell'istessa famiglia Anicia; e durò sino al tempo di Nicolò V. che il fece gittar à terra per ingrandire la nuoua Tribuna del Tempio.

I I I.

S BIAGIO illustrissimo Vesc. e Martire della Chiesa, operatore di molti miracoli; segnalato per vn altrettanto crudele, quãto glorioso Martirio, e perciò fù in ogni tẽpo celebre la di lui venerazione

Baron. an-
nal ad an.
395.

Claud. de
Conf. Olibr.
& Probin.

S Aug. in
Io. cap 6.

ne tanto nella Chiesa Latina , quanto Greca ; celebrato perciò da molti Santi con diuersi encomij ; nè lasciò di conferuarne con grata memoria questa S. Basilica, antichissima verso di esso la venerazione, arricchita d'vna sua preziosissima Reliquia , cioè della Gola del medemo S. M. conferuata con somma diuozione in vn Reliquiario d'argento ; e già li fù dedicato nella Chiesa vecchia , come asserisce l'Alfarano , ben ornato , e splendidamente prouisto , vn Altare dal Card. Portello de gli Orfini . In vn manoscritto dell'Archiuio , riferisce il Torriggia , che si troua scritto . *Anno 1527. de commissione Reuerendiss. D. Card. de Valle , ego Iulius Coruinus Canonicus S. PETRI solui ducatos centum auri militibus Germanis , qui restituerunt aliqua fragmenta argenti , simul cum Tabernaculo argenteo cum gutture S. Blasij , & Calice magno argenteo , & Cruce Constantini .* Dal che si raccoglie la generosa pietà di quel nobilissimo Cardinale , e zelo industrioso di ricuperare queste , & altre preziose Reliquie dalle mani sacrileghe de' predatori Soldati . Nell' istesso manoscritto pur si legge , che à prezzo caro si ricuperarono diuerse scritture di questa S. Basilica *Item solui per manus D. Vincentij Coronati , ac Magistri Petri Laboni Sculptoris ducatos 35. auri , militibus , qui erant in domo bo: mem: D. Dominici Capoferrei pro recuperandis libris Instrumentorum Basilica , quos secum extra urbem deportabant .*

Tale fù l' infelicità di quella lagrimeuol desolazione delle cose Sacre , da douersi redimere à prezzo d' oro da i sacrileghi vsurpatori di esse . In riguardo della medesima s. Reliquia sotto l' inuocazione di questo S. Vesc. e M. : vers' il quale fù antichissima la diuozione in Roma , come si raccoglie dal-

le

Ex M. S. V. s.
tic. Tuerig.
in Crypt. Va-
tic. fol. 272.

le molte Chiese, che à suo nome furono dedicate fino al numero di 15. delle quali ne rimangono ancor in essere cinque, gode il Capitolo la Chiesa Parocchiale detta di S. Biagio della Pagnotta in Strada detta anticamente Florida, poi Giulia, già Abbazia de Benedettini, che anticamente era vna di quelle 20. i cui Abbati assisteano alle Cappelle, e fonzioni Pontificie; ed in questo giorno costuma portare la sudetta S. Reliquia, e qui si espone alla venerazione publica de' Fedeli con molto concorso: e da alcune memorie di quella Chiesa congetturiamo che già quiui si conseruasse.

IV.

S VERONICA, la quale rasciugò l'infanguinato Volto del Signore, quando uscìto dalla Casa di Pilato, inuiandosi con la Croce in spalla vers' il Caluario, dopo 400. passi auuicinandosi ad vna Casa, che faceua cantone, scoprendolo da lungi, venne ad incontrarlo, e trattosi il velo di capoglielo diede, acciò si rasciugasse il Viso tutto bagnato di sudore, e di sangue; ed egli benignamente ricevuto glie lo restitui, con l'impresa figura del Sacro suo Volto, in cui ancor si scorge il segno delle dita di colui, che data gli haueua la guanciata. L'occasione di portarlo à Roma altroue si dirà. E stato questo prezioso tesoro sempre in somma venerazione appresso i fedeli; egli fù in questa Basilica, doue fù trasferito da quella della Ritonda da Giouanni VII. nel 708. eretta vna fontuosa Cappella; doue stette sino che fu trasferito nel nuouo Tempio.

*Andr. Chri-
stian. in de-
scr. Ter. San-
tor. num.
118.*

*Ex M. S. Pa-
sic de Tran-
sit. Ind.*

*Zanp. ser. 9.
de Pasf. De*

Soleuasi lo stesso SS. Sudario, ò Volto Santo portare in Processione ogn'anno da questa Basilica alla Chiesa di S. Spirito con l'interuento del Papa, che faceua vn Sermone al Popolo, e de' Cardinali; e nel medemo Ospedale si daua l' elemosina di trè denari per ciascheduno à mille poveri forastieri; e à 300. di quelli che stauano in esso, vn denaro de' quali doueua seruire per il pane, l'altro per il vino; e l'altro per la carne. A i Canonici poi, che portauano la Santa Reliquia si dauano 12. quattrini per ciascuno, & vna candela accesa di vna libra; le quali spese tutte si faceuano delle offerte dell' Altar di S. PIETRO.

*Honor. III.
regif. an. 7.*

È stata sempre questa Santa Reliquia tenuta con tanta riferua, e celebrità di culto, che senz' espressa licenza del Sommo Pontefice non si può esporre, & egli ne tiene appresso di se le chiavi. Urbano V. ordinò, che si mostrasse al Popolo in certi giorni dell'anno, come nelle Ferie IV. V., e VI. della Settimana Santa nell'Ascensione, e nella prima Domenica dopo l'Ottava dell'Epifania. Nè alcuno può mostrare questo Santo Volto, che non sia Canonico di questa Basilica: e per ciò Federico III. Imp. la mostrò al popolo in abito di Canonico nel tempo di Nicolò V. Così hanno fatto altri Principi in tal occasione. Mostrasi questo adorabilissimo tesoro insieme cò le altre Sante Reliquie nel primo giorno dopo Pasqua, & in altri solenni, con tanto concorso, e compunzione del popolo, che eccita in tutti vna somma diuozione.

V.

SAGATA gloriosissima Verg., e Mart. della cui virtù eroica nel superare atrocissimi tormenti fa illustre memoria la Santa Chiesa: ne i quali fu fatta degna d'essere visitata, medicata, e consolata da S. PIETRO dentro la prigione, ou'ella impiagata si ritrouaua. Di essa conferuasi in questa S. Basilica del sangue, e parte di quel velo, col quale il Signore per intercessione di essa opera così celebri miracoli contra i frequenti pericoli del Vesuuio; e del braccio della medema Santa.

In questi giorni, cioè nel cuor del Verno, come asserisce il Card. Baronio, s'incominciò sotto S. Nicolò Papa in questa S. Basilica Vaticana vn Conciuo terminato poi nella Costantiniana. E la cagione fù per condannare due Legati felloni alla Sede Apostolica, cioè Rodoaldo, e Zaccaria, mandati dal S. Pontefice à Costantinopoli; i quali preuaricarono dalla di lui vbbidienza; condannando l'innocente Ignazio Patriarca; e confermando nell'vsurpata Sede l'empio, e contumace Fozio; rappresentando il tutto con frode, & inganno al Sanro Papa. E perche trattauasi di diletto perniziosamente esemplare; e perciò volle con zelo Apostolico, che fosse esaminato quiui, e punito col parere di moltissimi Vescouii chiamati da tutte le Prouincie d'Italia.

*Ex la. Bre.
Rom.*

*Ex Catal.
Rel. Bas. vat.*

*Baron. An.
nal ad an.
163.*

VI.

SAMANDO Vescouo di Mastrich venne à Roma l'anno 632. prima d'esser fatto Vescouo e per la diuozione grande, che haueua à i luoghi Santi, andaua tutt'il giorno visitandoli, e la notte si ritiraua in questa S. Basilica, doue non si faziua di baciare queste porte, questo pauimento, e questa terra. Vna sera essendo andato, secondo il solito, e ritiratosi in vn cantone per non esser visto, e mandato via da i Custodi, che chiudeuano la Chiesa, fù trouato da vno di efficosi nascosto; e fù cacciato di là con disprezzo, e violenza; ma non per questo restò di sodisfare alla sua diuozione fuori della Chiesa, fermandosi ne i gradini della Porta, doue essendo andato in estasi, gli apparue S.PIETRO, lo consolò, e gli comandò, che ritornasse in Francia à predicare à quelle genti, come fece subito. Ritornò poi alla medema diuozione fatto Vescouo in tempo di S. Martino Papa l'anno 650. non potendosi faziare il diuoto Prelato di raccomandarsi, e di prestare incessanti atti d'ossequio al Santo Apostolo. Al medesimo trouasi scritta nel primo Tomo de' Concilij vna lettera dall' istesso S. Martino Papa.

S. GVARINO Foscarì Vescouo Cardinale Pretestino, il quale impiegò la sua fanciullezza, adolescenza, e giouentù nello studio delle Sacre lettere, e negli Esercizij della perfezzione Cristiana. Fù Canonico Regolare di S. Agostino; e nella Religione fù vn perfetto esemplare di offeruanza Religiosa; dal che prese motiuo Lucio II. di ornarlo della Porpora, & addossargli la Chiesa di Pelestrina; hauendo

*Baron. an.
n. al. ad an.
632. & 650*

*Suarez in
hij. Premis.*

Ang. Ticio.
Canon IL
sine vita.

Sarius 10.7.
hac die.

anno 1159.

do prima rifiutata quella di Pauia : & essendogli state dal Pontefice donate per suo sollieuo, diuersi supellettili per il suo vso Cardinalizio, egli segretamente le vendè per distribuirle à i pouerì. Lo stesso faceua con pijissima generosità quando rifedeua nella sua Chiesa, doue per molti anni s'affaticò nel pascere il suo popolo, e con la parola di Dio, e con l'esempio raro delle sue virtù: sempre intento di prepararsi alla morte, e perciò era staccatissimo da ogni umano, ed interesse, e rispetto. Visse in vna prospera vecchiaia, che arriuò sino à anni 110; e morto fù illustrato da Dio di diuersi miracoli. Egli trattenendosi alcune volte in Roma, visitaua con gran diuozione tutt'i luoghi Santi; ed in questa S. Basilica, oltre le Visite sue particolari, vi fece le fonzioni proprie del suo Ministero, e grado. Pietro Apollonio il loda con questo Ditico.

*Terrenas contempsit opes, fastumque Guarinus,
Clarius ut cælo, diuitorque foret.*

V I I.

Baron. an.
nal. ad an.
750.

S RICCARDO Rè d'Inghilterra, lasciata con generoso dispregio del Mondo la sua Regia dignità per assicurarsi il Regno celeste, si fece pellegrino per tutte le parti della Cristianità à i luoghi più Santi di essa; e diede principio da questo della Confessione de' SS. Apostoli; doue trattenutosi orando con gran feruore di spirito, prese quindi vigore per continuare la sua diuota intrapresa peregrinazione, fin che fù chiamato al riposo de' Santi nella Città di Lucca, ou'egli è venerato. Con esso condusse à Roma alla medesima diuozione di SAN-

PIE.

PIETRO , due suoi figliuoli , Villibaldo , & Vnebaldo , partecipi della diuozione del loro gran Padre versò il glorioso Principe degl'Apostoli .

S. ROMVALDO Fondatore dell'Ordine de'Camaldoli del nobilissimo sangue de i Duchi di Rauenna ; il quale vedendo il Padre suo far vn Duello con vna persona , e gli tocco dalla diuina grazia , non solamente si fè Religioso ; ma riempì di persone fante i Deserti , e di Romiti le solitudini . Egli visitò quiui trà gli altri luoghi Santi , questa S. Basilica , quando venne à Roma da Ottone III. Imp. à rifiutare la Badia Classense ; non volendo quei Monaci sottometerfi alla disciplina regolare nel tempo di Gregorio V. Così fece , quando da Benedetto VIII. fù chiamato à Roma , e benignamente accolto ; sodisfacendo quiui alla sua diuozione verso i SS. Apostoli .

Baron. annual. ad ann. 996. n. 8.

Baron. Annual. ad ann. 1014. n. 15.

VIII.

PELAGIO II. Papa nominato col titolo di Santo in diuersi Menologi Greci , e Latini , Antecessore di S. Gregorio Papa , e da cui fù cauato dal Monasterio , e con molta sua ripugnanza fatto Diacono Card. e mandato Aprocrisario à Costantinopoli per ottener aiuto da Tiberio Imp. contra i Longobardi , che infestauano la Chiesa . Fù Pontefice di gran zelo Apostolico . Ereffe la sua Casa. in vn'Ospedale de' vecchi poueri , e carico di virtù passò al Signore , nel tempo di quella gran pestilenza , che afflisse tutta l'Italia , e quasi desolò Roma . Fù sepolto in questa S. Basilica. Leggesi , che haueffe vna terribil visione , perche tentato haueua di

Baron. annual. ad ann. 790.

Anastaf. in
Pelag.

di mutar l'argento, ch'era sopra la Confessione in altri vfi, se ben lodeuoli : ond'egli rauueduto non solamente non efegui il suo pensiero ; mà splendidamente adornò la Confessione medefima con tauola d'argento .

D. Greg. lib
6. ep. 23.

Scrive S. Gregorio , che vn certo Longobardo volendo per difprezzo spezzare con vn coltello vna Chiaue d'oro di quelle , che si metteuano al fepolcro di S. PIETRO , e dilà si mandauano dal Papa à Principi grandi , acciò le tenessero per diuozione , & alle volte sospese al collo le portassero , affincbe fossero liberati per i meriti di effo S. Apostolo , da siniftri accidenti; dentro alle quali si metteua taluolta della limatura delle sagre catene , con le quali fù legato il detto Santo ; che fù sorpreso dal Demonio ; e preso quel coltello , si ferì nella gola , e cadde morto in presenza di Autari Flauio Rè de' Lōgobardi; e di molti altri, per il qual fatto impauriti , niuno hebbe ardire di leuar la detta Chiaue dall'empio gettata in terra . Ma vn pio Cristiano per nome Mainulfo , fatta orazione, la prese con ogni riuerenza senz'alcun danno : onde il Rè ne fece fare vn'altra pur d'oro , e mandolla à questo S. Pontefice ; significandoli il miracolo occorso; il che fù circa l'anno 589. Onde in memoria di tal fatto , vi è nelle Grotte Vaticane quest' Iscrizione . *Clauem auream è Corpore B. PETRI Apostoli transmissam, cum Longobardus quidam despiceret , à nefario spiritu arreptus , cultrellum , quo eam scindere volebat , sibi in gutture defixit , ac statim defunctus in terram cecidit , adstantibus illic Rege , & multis alijs .*

In eius vit.

S. GIO: de Mata vno de' Fondatori dell' illustre Religione della Redenzione degli Schiaui; il quale sotto Innocenzio III. tutto inferuorato in così nobil'im.

bil'impresa ne trasse gli spiriti più feruorosi dall'e roico esemplo de' Martiri, le ceneri beate de' quali visitaua egli frequentemente nelle Catacombe, e Cimiterij di essi; e nelle Basiliche, e luoghi SS. della Città; mà più di tutti alla Confessione de' gloriosi Apostoli in quest' Augustissimo Tempio, dal suono della tromba Apostolica de' quali erano stati risvegliati à così gloriosi cimenti, e trauagli, tanti Professori, e con la lingua, e col sangue, della S. Fede da loro insegnata.

I X.

ADRIANO I. Santissimo Pontefice in questo giorno solennemente incoronato in questa S. Basilica, segnalatissimo Benefattore di essa; però che quiui ricuè da Carlo Magno la confermazione della donazione fatta alla Chiesa di molte Città, e Territorij da Pipino suo Padre, e da Carlo Magno suoi fratelli. Ampliò il Portico, ch'era dalla Mole Adriana à S. PIETRO. Fece auanti il Presbiterio vn. Lampadario, chiamato da Anastasio, *Faro maggiore*, in forma di Croce, che haueua 1360. Candele, le quali tutte si accendeuano quattro volte l'anno, cioè nel Natale del Signore, nella Pasqua; nella solennità de' SS. Apostoli, e nella Creazione de' Sommi Pontefici. Ornò la Confessione de' SS. Apostoli con lamine d'oro di 300. libre; con vn' Imagine di S. PIETRO parimente d'oro di libre 560. con molti altri ornamenti d'argento all'Altare de' medesimi. Così fece in tutti gli Altari, per la vittoria, ch'ebbe Carlo Magno di Desiderio Rè de' Longobardi; sapendo ch'esso la riconosceua da gl'Apostoli;

Baron. annual. ad an. 774. & 781

Anast. in. Hadr. Baron. annual. ad an. 791.

stoli ; li quali ornamenti furono , dice il Bibliotecario , innumerabili , e preziosissimi , de' quali , dice egli , che in quei soli della Confessione , & intorno ad essa vi andarono 1328. libre d'oro ; senza quelli d'argento , nella medesima Confessione , & in tutta la Basilica .

Donò il suo ricco Patrimonio, che haueua à Caprarola alla Sede Apostolica, acciò seruisse per souenimento de' Poveri sotto grauisime pene à chi in altr' vfo distratto l'hauesse .

Rifiutò con cuore magnanimo , & Apostolico , molti preziosi doni , che mandati haueua à S. PIETRO, Carlo Caluo Rè di Francia nel tempo, ch'era contumace , e ribelle alla Sede Apostolica : Fece vn nobil'Oratorio , ò Cappella , doue si conseruaua la Cattedra di S. PIETRO , con molta venerazione, & in essa fù sepellito , e fù ornato il suo sepolcro da Carlo Magno , oltre le lagrime , che sparse nella di lui morte , col nobil'Epitafio , fatto da esso , che incomincia . *Hic Pater Ecclesia, &c.* per l'anima del quale mandò l'istesso Carlo , che l'amaua tenerissimamente , molte limosine , e particolarmente à tutte le Chiese Catedrali d'Inghilterra , come ne scrisse ad Offa Rè con queste parole . *Cognoscat quoque dilectio vestra, quod aliquam benignitatem de Dalmaticis nostris, vel Pallijs ad singulas Sedes Episcopales Regni vestri direximus in elemosynā Domini Apostolici Adriani, deprecantes, ut pro eo intercedi iubeatis; nullam habentes dubitationem; beatam illius Animam in requie esse, sed ut fidem, & dilectionem ostendamus in amicum nobis charissimum, &c.*

Anast. in
Hadr.

Baron. an.
nal. ad an.
667.

M. S. P. Alf.
cap. 7.

Baron. an.
nal. ad ann.
758.

X.

S GVGLIELMO Duca d'Acquitania di gran abito di Penitenza apunto venne à Roma, e comparue in questa S. Basilica con orrido sembiante d'aspra mortificazione, circondato da trè catene; e vestito con ispauentosa espressione di grand'vmiliazione, in tempo di Eugenio III. l'anno 1157. Di questo Santo si venera quiui vn braccio, legato, e coperto d'argento: glorioso auanzo di così celebre Penitenza, e testimonio di così illustre Santità.

COSTANTINO Papa di santissima vita, e di zelo Apostolico, il quale hauendo inteso, che Filippo Imp. Eretico haueua fatti leuare da i muri della Chiesa di S. Sofia in Costantinopoli li sei Concilij Generali iui dipinti; li fece egli dipingere ne i Portici detti Palmari, di questa S. Basilica; insieme con le Imagini di quei Padri, ch'erano in essi interuenuti. Vdendo in oltre, che vn certo Felice Arcieuesc. di Rauenna vacillaua nella Fede, chiamatolo à Roma, glie ne fece pubblicamente fare la Professione in iscritto, ponendola sopra la Confessione di S. PIETRO; e dopo alcuni giorni fù ritrouata abbruggiata; non accettando il S. Apostolo quel testimonio d'vbbidenza sforzata. Fù questo generoso Pontefice il primo, che facesse fronte à gl'Imperatori, e pubblicamente resistesse loro; com'egli fece al sodetto Filippico, il quale essendo caduto nell'Eresia degl'Iconomachi, arditamente pretese di voler comandare al valoroso Pontefice, che cancellasse egli pure l'Imagini de' SS. al qual sacrilego comandamento egli

M

costan-

*Sur. tom. 1.
bat die*

*Plat. in vit.
Const. & O-
noph. in 7.
Eccel.*

*Baron: an-
nal. ad ann.
708.*

*Anast. in Co-
stant.
Anno 214.*

costantiffimamente s'oppose , e non solamente non vbbidi ; mà come si è detto , fece dipinger di nuouo quelle , ch'egli cancellate haueua in Costantinopoli , nella S. Basilica ; come asserì Anastasio , *Omnia castus Romana Urbis Imaginem , quam Græci Votaream , seu Pancaream vocant , continens Sanctas , & Vniuersales Sinodos in Ecclesia B. PETRI erexit* . Nel ritorno , ch'egli fece à Roma da Costantinopoli , fù tanta l'allegrezza del Popolo Romano , che molti andarono sino à Gaeta ad incontrarlo , & accompagnarlo à Roma ; l'amore di cui egli guadagnato si era con la sua rara vmità , mansuetudine , e sollicitudine paterna verso i sudditi , ed i pòueri ; massimamente nel tempo della carestia . Trouasi vna sua Epistola all' Arciuesc. di Vienna ; nella quale dice di mandargli per il suo Archidiacono Reliquie ; cioè della Spugna , e della Veste del Signore , delle Catene degl' Apostoli , della Caldaia di Rame de' Maccabei , e delle Ceneri di S. Gio: Battista , tutte poste , e sigillate in vna Cassa d'argento . Fù sepolto questo generoso , e zelante Pontefice in questa Santa Basilica .

*in Bibliot.
Floriac. to. 2.
Bosco .*

X I .

S GERALDO Duca d'Orliens per la deuozione grande , che haueua à S. PIETRO , edificò vn Monastero in onor suo , con assegnarli vna rendita certa perpetua per lo sostenimento di molti Monaci , trà i quali haueua destinato di esser ; ma non essendo approuato da vn Santo Vescouo il suo pensiero , volle dimostrar almeno la sua diuozione al glorioso Apostolo , con assegnare vn'altra rendi-

*Odo. Clau.
vna S. Ga.
rali.*

rendita annua à questo suo Sepolcro, e venir ci vedemo ogni due anni à visitarlo, portando al collo vna borfiacò dieci foldi al medesimo Sepolcro; per dimostrarne con questo pio, & vnil omaggio d'esser Vassallo tributario di S. PIETRO; il che fece sette volte nel rimanente della sua vita, dall'anno 907.

S. CALLOCERO Vesc. di Rauenna, Discepolo di S. Appollinare, del quale scriue il Surio, che venne à Roma à visitare i Sacri Limini Apostolici; e quiui più volte si trattenne ad orare; e si venerano le sue Reliquie.

GIVLIO II. intrepido, e coraggioso Pontefice; valoroso difensore della libertà Ecclesiastica, non meno con l'autorità Pontificia, che con lo spirito militare; liberando, con l'animo suo inuitto, lo Stato di Santa Chiesa dalle mani di varij Tiranni, che usurpato l'hauuano; e ricuperandolo alla Sede Apostolica. Egli fù, che con magnanimità Pontificia incominciò col modello, e parere di Bramante eccellente Architetto, quest'Augustissimo Tempio; il più vasto, e superbo, che per auuentura habbia la Cristianità, gittando vna parte del Vecchio à terra; nella qual occasione furono trouati molti Pili, ò Conche di marmo, nelle quali erano Corpi, & ossa de' Papi, e Rè, con vesti d'oro, e molto preziose; le quali furono lasciate intatte. In questo primo principio di mole così immensa, egli impiegò ne' fondamenti gran copia di denari; concorrendo da ogni parte infinita moltitudine di popolo, e forastieri, per vedere i superbi principij di così smisurato Edifizio, che portaua in fronte del modello, e disegno, la marauiglia, e l'impossibilità di condurlo à fine; come à giorni nostri per gloria di

*Sur. in eius
Vita tom. 7.*

Anno 1506

*M. S. P. di
far. cap. 3.*

questo secolo lo vediamo per la sollecitudine successiua de' Sommi Pontefici perfezionato. Morì egli nel Palazzo Vaticano da se in più luoghi ristorato, & ampliato; ma fù sepolto in S. PIETRO in Vincoli, sì per la diuozione, che haueua à quella venerabil Basilica da se splendidamente nobilitata; sì ancora perche per la nuoua Fabrica di questa di S. PIETRO, non vi poteua porre il nobilissimo, e grande Sepolcro di marmo già preparato à se medesimo; sforzo quasi, che miracoloso di Michel' Angelo Buonarota, di cui nel nostro volume de' Titoli si dirà più à pieno.

XII.

RVSTICIANA Patrizia, Signora pijissima, e nobilissima Romana, dopò la sua peregrinazione à luoghi Santi, & in particolare à questa Venerabilissima Confessione di S. PIETRO; essendo poi rimasta in Costantinopoli, mandò à S. Gregorio Magno l'anno 661. vna certa limosina per il suo Monastero di S. Andrea, & alcuni Veli, e panni preziosi per la Confessione di S. PIETRO, con ordine, che si portassero in Processione, e restassero quiui sospesi per ornamento di essa; e perche giunsero à Roma prima che S. Gregorio n'hauesse l'auuiso per lettere, nelle quali era detto ordine; scusandosi di non hauer saputo à tempo la sua intenzione, le scrisse, con queste parole, degne d'esser registrate. *Ea, quae ex purissimo, sincerissimoque corde B. PETRO Apostolarum Principi munera transmissis, praesente omni Clero suscepta, atque illic suspensa sunt. Filius enim meus Dominus Symmachus, quia*

*Baro. an-
nal. ad 67.
601.*

*D Greg. 10
gfr. lib 9
ep. 38. Ind. 9*

egrotum me ex podagra dolore, & penè desperatum reperis, scripta vestra mihi dare distulit; & post multum temporis, quàm vela suscepta sunt, dedit. Postmodum verò in scriptis Excellentia vestra inuenimus, ut Litania B. PETRI Apostoli Ecclesiam portari debuissent: quod idèò minimè factum est, quia, &c. Tamen praescriptus vir cum omni familia domus vestrae hoc fecit, quod nos cum Clero facere voluistis. Sed eius voces defuerunt hominum, habet ipsa vestra oblatio apud omnipotentem Deum vocem suam, &c.

Sin qui il S. Pontefice: del quale sono pure degne da riferirsi le nobili parole parimente scritte in altra lettera alla medesima Principessa, pregandola, che venga à Roma. *Se temete le armi, e le guerre d'Italia, douete ben mirare quanto grande sia la protezione tenuta di questa Città dal B. PIETRO Principe degli Apostoli; doue senza moltitudine di popolo; senza aiuto di soldati, per tanti anni, trà le spade, senza offesa, con l'aiuto di Dio ci siamo conseruati. E pur degno di considerazione, che i Principati, e Regni sissano affatto perduti per le sceleraggini de' loro Principi, e che l'Imperio Romano sotto tanti mostri Infernali, che l'han gouernato, sissano sempre mantenuto in piedi. E quando pareua esposto à maggior pericolo, sotto il più scelerato Imperatore, e feroce bestia Nerone; all' hora quasi à marauiglia, sù dato soccorso da Dio à quelle due fortissime Colonne PIETRO, e PAOLO, che non solo sostentarono, ma accrebbero le grandezze di Roma. Fin qui il S. Pontefice della sua cara Roma.*

In questo giorno fù per ordine di Gregor. XIII. l'anno 1578. trasferita dall'Oratorio antico di S. Leone nella sua Cappella Gregoriana quell'Imagine della Madonna, che iui si venera, tenuta antica-

Podagra
dalla quale
veniu
traugiato
s. Greg., e
con essa sc
pre opera
u.

Imagie di
M. Verg al
la Cappel
la Grego
riana d'an
tichiss' di
uozione.

men-

mente dal popolo in molta venerazione, e fù fatta dipingere da Pascale II. nel tempo, che ristorò il medesimo Oratorio, e vi ripose il corpo degl'altri SS. Leone II. III. e IV. degna perciò di molta venerazione sì perche dal popolo Romano, e da i Fedeli s'ottennero molte grazie dalla gran Madre di Dio; sì per la sua memorabile antichità.

XIII.

S. GREGORIO II. Papa, scriuendo à Leone Isaurico, dice di se medesimo in vn'epistola, che quando andaua dal Laterano à S. PIETRO, in veder solamente la sua Imagine dipinta si compungeua, e dirottamente piangeua. *Nouit charitas Christi (dice il S. Pontefice) quando Templum S. Principis Apostolorum ingredimur, & Sancti pietam Imaginem contemplamur, compunctione percellimur, & instar imbris pluente caelo, lacryma nostra funduntur.* Il medesimo S. Papa fù minacciato dallo stesso Imperatore di voler leuar dalla Chiesa, e disfare la Statua di bronzo del S. Apostolo, che si venera da' Fedeli col bacio del Piede in questa S. Basilica. *At enim (sono minaccie del contumace, & inferito Leone) nos perterrefacis, atque Romam mittam, & imaginem S. PETRI confringam, sed & Gregorium illinc Pontificem vincitum adduci curabo, sicut Martinum Constantius adduci iussit;* così scriue il S. Pontefice, e vi aggiunge la seguente intrepida risposta degna del suo petto Apostolico, e da registrarfi. *Atque utinam Dei munere nobis contingat, ut per Martini viam incedamus; tamen si ob plebis utilitatem viuere volumus, & superuiuere. Quandoquidem Occidens*

Baron. annal. ad an. 835.

Baron. Annal. ad an. 726.

Statua di S. Pietro di bronzo di antichissima venerazione.

cidens uniuersus ad humilitatem nostram conuertit oculos; ac licet tales non simus nos; illi tamen magnopere nobis confidunt, & in eum, cuius denuncias te Imaginem euerfurum, atque deleturum; scilicet S. PETRI, quem omnia Occidentis Regna velut Deum terrestrem habent. Quod si hoc velis experiri, plane parati sunt Occidentales vlcisci etiam Orientales, quos iniurijs affecisti. E poco dopo soggiunge intorno la Sagra Statua, Quod si quospiam ad euertendam Imaginem miseris S. PETRI, vide (protestamur tibi) innocentes sumus à sanguine quem fufuri sunt; Verum in ceruices tuas, & in caput tuum ista recidens, &c. Sin quì il generoso Pontefice; contra il quale esacerbato l'empio Principe, mandò alcuni suoi à Roma per ucciderlo; ma i Romani per l'amor grande, che li portauano, uccisero tutti quei medesimi, benchè Personaggi grandi, e cari all'Imperatore.

Il medesimo S. Pontefice riceuè, & accolse con molta cortesia, & amore Huu successore di Cedual la Rè de'Sassoni in Roma, quando dopo regnato 37. anni, lasciò il Regno, e ne venne à visitare la Confessione de'SS. Apostoli l'anno 726. facendo quest'offequio à questi SS. dice Beda, acciòche fosse da loro più facilmente riceuuto in Cielo.

Da esso fù mandato S. Bonifacio in Germania à predicar l'Euangelio. In questa S. Basilica egli celebrò auanti la Confessione di S. PIETRO vn Sinodo con l'interuento di 22. Vescoui, dou'egli promulgò vn Decreto contra i maritaggi illeciti: scomunicando chiunque hauesse preso per moglie alcuna Presbiteressa, Diaconessa, ò Monaca.

Edificò questo S. Pontefice, dice l'Anastasio, in onor di S. PIETRO vna Cappella nel Palazzo Papale adornata con varij metalli, e copri d'argento tutte

Baron. annual ad an. 726.

Baron. 7. Eccles. 179

Baron. annual ad an. 721.

Anast. in 10

tutte le mura intorno all'altare, facēdou i imprimere l'Imagini de' 12 Apostoli, opera, che pesa 280. libre. Egli fece vn Calice d'oro tutto ingioiellato di pietre preziose di peso di 30. libre, e vna Patena pur d'oro la qual nē pesaua 28., e mezza. Egli distribuì al Clero, a' Monasterij, alle Diaconie, a' Mansionarij 2160. soldi; e 1000. per i lumi di S. PIETRO. Di questo gran Pontefice, soggiunge il Card. Baronio, se si trouassero i scritti, e se le sue azioni fossero state messe in nota diligentemente, non si stimarebbe per le sue segnalatissime azioni, inferiore à S. Gregorio Magno.

*Baron. An-
nal. ad ann.
731.*

X I V.

*Turrig. in
Diar. Vatic.*

S. VALENTINO Prete, e M. Romano, di cui furono diuerse Chiese in Roma al suo nome dedicate; e distribuite in esse le sue Reliquie, delle quali parte si venera in questo Sagro Tempio.

In questo giorno; se bene in vn Manuscritto della Vaticana, dice si due giorni prima, cioè alli 12. fu dall'Empio Enrigo Rè de' Romani prima d'essere coronato Imperatore, profanata questa S. Basilica, facendo con vn sacrilego tradimento prigione il S. Pontefice Pascale II. con diuersi Cardinali, nello stesso tempo, che con gran solennità l'haueua quiui accolto, facendolo accompagnare dal popolo con voci di giubilo, e dicanti, rendendo funesto con vn così empio attentato, il più lieto giorno, che per auentura si fosse da molto tempo festeggiato in Roma. Lo fece spogliare delle vesti Pontificali, con grand'ignominia. Leggesi nel sudetto Manuscritto Vaticano, che in questo giorno, che era di Domeni-

*Baron. au-
nal ad ann.
1111.*

*Ecceffo me-
morabile
dell' Imp:
contro la
persona del
Papa in
quella S. Ba-
silica.*

menica, correual'Euangelio; *Ecce ascendimus Hierosolymam, & consumabuntur, &c. Tradetur enim gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur, &c.* e fogggiunge l'Autore del Manoscritto, che si trouò presente, che questi auuenimenti predetti si come si auuerarono in Cristo, così furono eseguiti contra il suo Vicario con ogni sorte d'oltraggi, e tormenti inauditi fino à i 27. d'Aprile, nel qual tempo fù riposto in libertà.

Aggiunge Pietro Diacono, che vedita da i Romani la prigionia del Papa, caddero in tanto dolore, e da questo in tanto sdegno, e furore; che assalirono, e tagliarono à pezzi tutt'i Tedeschi, ch'erano in Roma ò per negozij, ò per diuozione. E nel giorno appresso infuriati vccifero fuori della Città gran parte dell'Esercito Imperiale, gittarono l'istesso Rè da Cauallo, e lo ferirono nel volto; ma fù rimesso da vn Caualiere, perche scampasse il pericolo della morte: non potè però ei medesimo fuggire il furore del popolo, il quale prese il sudetto Caualiere, e condottolo in Roma lo tagliò in minuti pezzi, e le sue carni furono lasciate nella piazza per cibo de i Cani. Videssi l'Imperat. à mal partito, e si venne di nuouo à vna fierissima battaglia con grande strage, fino à correre il Teuere tutto tinto di sangue. Nè cessò il popolo, animato da Giouanni Card. Vesc. Tusculano Vicario del Papa, dal combattere, e perseguitare i Tedeschi, sin tanto, che non videro il loro S. Pastore, vestito con gl'abiti sagri Pontificali restituito in questa S. Basilica; oue solennemente incoronò l'istesso Imperatore.

MM. II Bibl
Vatic.

Petr. Diacon.
lib. 4. c. 4.

strage de'
Tedeschi
fatta da' Ro
mani per
la difesa
del Pon-
tific.

XV.

S DECOROSO Vesc. di Capoa; il quale venuto à Roma à i Sagri Limini , interuenne al Concilio Romano celebrato sotto Agatone Papa , e vi si sottoscrisse . Fù questo congregato con l'assistenza di 125. Vescoui, contra gl' Eretici Monoteliti; per instabilire i dogmi della Fede Cattolica; e per sciogliere , & istruire i Legati Apostolici , che si doueuan mandare à Costantinopoli dal S. Pontefice al Concilio Trullense . Se questo Concilio Romano si celebrasse nel Laterano , ò in questa S. Basilica no'l dicono apertamente gl' Atti di esso; ma ben sì, dicono, che vi furono preseti diuersi SS. Vescoui; e che frequentemente visitauano la Confessione di S. PIETRO; consultando quiui con Dio gli affari più graui, che intorno la Religione trattar doueuauo in quella Venerabile Assemblea . Il che costumauasi fare in tutte le Sinodi , che si conuocauano in Roma ; oue trattauansi materie graui della S. Fede ; ricorrendo essi à quella Pietra, sopra il cui fondamento era stata fabricata la S. Chiesa .

OSVVI Rè d'Inghilterra , ardentemente desiderò (come riferisce Beda) non solamente di venire in Roma à venerare la Confessione di S. PIETRO in questa S. Basilica , hauendo vdi i meriti grandi , e le prerogatiue singolari , e marauigliose del S. Apostolo sopra gl'altri ; ma di restar sempre in questo santo luogo per tutt'il tempo della sua vita : Ma preuenuto dalla morte l'anno 620. non puote conseguire il suo desiderio ; mandò però , con vna nobil legazione, molti vasi d'oro , e d'argento, da offerirsi
ad

Baron. annual. ad ann. 680.

Baron. Annual. ad ann. 665.

ad esso in tempo di S. Vitaliano Papa, il quale ringraziandolo, e mandandogli vna Croce con vna Chiave della medesima Confessione, così gli scrisse; *Munuscula à vestra Celsitudine B. Principi Apostolorum directà pro eterna eius memoria, suscepimus; gratiasque ei agimus, ac pro eius incolumitate iugiter Deum deprecamur cum Christi Clero.*

*Beda Hist
lib. 3. c. 29.*

LEONARDO CEROSO detto il Letterato, grã Seruo di Dio; il quale lasciato il seruizio della famiglia di Papa Gregorio XIII. di cui era Parafraziere, con gran feruore di spirito, tutto si diede ad vna somma abiezione di se stesso, impiegandosi in opere di segnalata carità verso gl'Orfani vagabondi per la Città, per i quali istituì vn luogo Pio, che ancor fiorisce, di molta cura verso questi pouerelli. Fù conosciuto da molti Personaggi per huomo tutto pieno di Dio; onde fù carissimo al Card. Baronio, & al Card. Federico Borromeo di pijsima memoria nel cui Palazzo egli passò all'altra vita. Hebbe somma diuozione à S. PIETRO; onde visitaua frequentemente questa S. Basilica, e vi conduceua i suoi figliuoli spirituali, ch'egli educaua, trattenedosi alla Confessione de' SS. Apostoli in orazione con gran feruore di spirito. Morì in cōcetto di huomo eleuato in Dio, e di gran virtù, e fù onoreuolmente, e con gran concorso di popolo, sepolto nella Chiesa detta della Morte, in Strada Giulia, senz' Epitafio, per la pretensione del suo venerabil Corpo di altri luoghi Pij, come tesoro degno d'vna santa inuidia, e competenza; rimanendo in Roma in vna casa copiosa di pueri, e di Apostolica Prouidenza, ancor viuò il testimonio della sua gran Carità.

*In eius vir.
Typ. Rom.
impr.*

X V I:

BENEDETTO III. Pontefice di santissima vita; il quale, con gran sentimento di profonda vmità, ripugnò ad accettar il Pontificato; nel quale per cagione d'vno Scisma fù spogliato, battuto, & imprigionato; ma poi con altrettanto d'onore rimesso nel suo Trono, perdonando à tutt'i suoi persecutori. Fù in questa S. Basilica consecrato Pontefice, e riconosciuto da Michele Imp. dell'Oriente con ricchissimi doni. Donò alla Confessione di S. PIETRO, vna preziosissima veste tutta tessuta d'oro di marauigliosa vaghezza, con l'istoria di riccama dell'Annunciazione di Maria Verg. e della sua Purificazione; con la disputa del Salvatore Gesù con i Dottori nella Sinagoga. Fece parimente vn Cantaro, ouero Candelier grande d'argento, in vece d'vn'altro rubbato da' Saraceni, in cui ne i giorni di Domenica, e di tutte le Feste si poneuano lucerne, e Cerei appresso il Lettorile, fatto di marauigliosa struttura, e di elegante lauoro. Copri il forame della Confessione con vn coperchio d'oro purissimo di peso di libbre 3. Morì colmo di meriti, e di virtù, e fù sepolto fuori di Roma, e vicino alla Porta Argentea, col seguente Epitafio

*Quisquis huc properas Christū pro crimine poscens
 Quam lacrymis dignus sit, rogo, disce locus.
 Hac gelida Præsul Benedictus membra quiete,
 Tertius en claudit, quæ sibi reddat humus.
 Quodque forestectus seruat sub tegmine saxi,
 Indignum sanxit se sociare pijs.*

Baron. An.
 nal. ad an.
 857.

Mauh in
 Basil. Vat.

XVII.

GRan fortuna fù di questa S. Basilica, e della Sede Apostolica, che il S. Abb. di S. Dionigi FVLRADO fosse Cōsigliero di Pipino Rè di Francia, segnalato benefattore della Chiesa Romana; dalla quale si professaua d'essere altresì stato beneficato, come che da essa riconosceua il Regno : in tempo appunto, che hauenuagli l'empio Costantino Copronimo richiesto di concedergli Rauenna col suo Esarcato. Peròche (dice l'Anastasio) negò il Cristianissimo Rè di giammai permettere, che l'istessa Città leuate fossero dal dominio di S. PIETRO ; giurando di non hauere prese in vcrun tempo le armi, che per amore del Principe degl'Apostoli, e per ottenere la remissione de' proprij peccati ; soggiuogendo, che per verun tesoro del Mondo non si sarebbe lasciato condurre à togliere al S. Apostolo ciò, che vna volta dato gli haueua.

Fù dunque dopo la gloriosa vittoria ottenuta di Astolfo Rè de' Longobardi, e la celebre donazione fatta, e ratificata da Pipino à S. PIETRO, alla Chiesa Romana, & à tutti i Pontefici Successori nella Sede Apostolica, mandato questo Sant'huomo à prenderne la consegna da i Longobardi vsurpatori ; il quale presi gli ostaggi per ciascuna Città, se ne venne à Roma; & in questa S. Basilica pose le chiaui di Rauenna, e dell'altre Città dell'Esarcato ; insieme con la loro donazione fatta dal suo Rè, nella Confessione di S. PIETRO, acciòche si possedessero, e fossero gouernate dal S. Apostolo.

Furono dunque le medesime Città tolte da Pipino

Baron. annual. ad an. 755. nu. 24.

Iliv. Faber. Hist. Roman. in offem.

Bolland. hac die.

Anastaf. in Steph. 3.

no ad Astulfo , e donate alla Chiesa Romana , Ra-
uenna, Rimini, Pesaro, Fano, Cesena, Sinigaglia,
Iesi, Forlimpopoli, Forli, Monte Accoraggio, Mon-
te, Lucari, Serra, Castello di S. Marino, Bobbio,
Vrbino, Cagli, Luceolo, Gubbio, Comacchio, e
Narni. Ma Leone Ostiense stende tal donazione
fatta da Pipino con i figliuoli à S. PIETRO alle al-
tre seguenti Città d'Italia, con loro Territorij da
Luni con l'Isola di Corsica, à Sorano, Monte Apen-
nino, Verceto, Parma, Reggio, Mantoua, Monfe-
lice, con le Prouincie di Vinegia, e dell'Istria, e tut-
tutto il Ducato di Spoleto, e di Beneuento, con tut-
to l'antico Esarcato di Rauenna, confermando tal
donazione, con la sottoscrizione di sua propria
mano, de' figliuoli, e di molti Giudici, & Anziani.
All'ultimo venendo il medesimo Rè insieme col Ro-
mano Pontefice in Italia, soggettò alla Sede Apo-
stolica venti Città, che leuò ad Astulfo sudetto; la
onde fù fatto Patrizio Romano. Fin qui quel fe-
delissimo Scrittore.

*Leo Ostian.
Hist. Cassin.
lib. 1. c. 4.*

*Donazione
fatta da Pi-
pino di 20.
Città alla
Chiesa
Romana.*

XVII.

GREGORIO V. Papa, con titolo di Santo, no-
minato nel Menologio Benedettino, e detto
da alcuni per la celebrità della sua vita, S. Gregorio
piccolo. Fù sommamente liberale verso i poueri;
con le lagrime de' quali morendo, dopo poco tem-
po di Pontificato fù in questa S. Basilica sepolto.
Egli fù, che offeruando le pericolose vicende dell'
Imperio; acciòche così sublime dignità, si desse nel-
l'elezzione al più degno, col consenso di Otton
III. Imp. di cui era parente, elesse i sette Elettori
per

*Plat. in eius
vita.
Anno 1002.*

per publico Decreto ; cioè l'Arciuefcouo di Mo-
gonza, di Treueti, di Colonia, il Marchefe di Bran-
deburgo , il Duca di Saffonia, il Conte Palatino, &
il Rè di Boemia. Sopra il di lui nobiliffimo fepolcro
fù pofto il fequente Epitafio ; circondato da diuerfi
mifteriofi Emblemi defcritti dal Torriggia nelle fue
grotte Vaticane alla pag. 349.

Hic, quem tegit humus oculis, vultuque decorum,

Papa fuit Quintus nomine Gregorius.

Ante tamen Bruno Francorum Regia proles,

Filius Othonis de genitrice Iudith.

Lingua Theutonicus, Vuangia doctus in Vrbe

Sed iuuenis Cathedram fedit Apoftolicam.

Ad binos annos, & menses circiter octo

Ter fenos Februo connumerante dies.

Pauperibus diues per fingula Sabbata veftes

Diuifit, numero cautus Apoftolico.

Vfus Francigena vulgari voce Latina

Inftituit populos eloquio triplici.

Tertius Otbo fibi PETRI commiffit ouile

Cognatis manibus vnctus in Imperium.

Exiit & poftquam terrena vincula carnis,

Æquiuoci dextro fubftituit lateri.

Trà le altre opere di pietà, che fece quefto Pon-
tefice , fù segnalata quella, che fi accenna nel fudet-
to fuo Epitafio ; cioè di veftire ciafcun Sabato do-
decì pouerì in tutt' il tempo del fuo Pontificato , in
onore forfè della Beatiff. Vergine N. Signora della
quale fù egli diuotiffimo.

Nè deue lafciarfi di riferire , che il Sabato anti-
camente fù offeruato in Roma col digiuno , e con
l'afteienza da i latticini , e dalle carni ; ben'è vero ,
che paffando auanti con eccelfiua diuozione l'offer-
uanza di effo , fino ad odorare di fuperftizione ;

guar-

Baron. An-
nal. ad an.
1559.

Petr. Mart

Sabbato of-
feruato an-
ticamente
in Roma
con vene-
razione.

Baron. an-
nal. ad ann.
603.

S. Igin. ep. 8.

Baron. an-
nal. ad ann.
57. n. 102.

guardandosi ancora da ogni lauoro, ò azzione feruile in guisa della Domenica, S. Gregorio ne tolse il costume, e ne ripresse i mantenitori; come che paresse di voler conuenire nel Rito con i Giudei. La Chiesa Orientale però non permetteua, che si digiunasse; conforme il detto di S. Ignazio; *Si quis Dominicam diem, aut Sabbatum, uno excepto*, cioè il Sabato Santo, *ieiunaris, hic Christi interfector, est*. E vi è vn Canone detto Apostolico, che ciò proibisce in detestazione dell'Eresie di quelli, che negauano la Resurrezzione di Cristo, celebrata con molt'allegrezza da i Cattolici. In questa S. Basilica Vaticana era solenne il Sabato delle 4. Tempora, perche si faceuano le Vigilie, come si dirà altroue.

XIX.

S GABINO Prete, Padre di S. Susanna, e fratello di S. Caio Papa, Cugino di Diocleziano Imp. ch'ebbe la sua Casa, oue oggi è la Chiesa di S. Caio M. glorioso, al quale S. Gregorio III. dedicò vn'altare in questa S. Basilica, circondato da cancelli di bronzo; nel quale l'istesso Pontefice ripose molte Reliquie de'SS. come riferisce il Bibliotecario, & il Corpo stesso del medesimo S. Martire; al quale la Sardegna, e la Corsica mandauano ogn'anno tributo in dimostrazione della loro deuotione à questo Santo. Ordinò il medesimo Pontefice, si come à gl'altri, che venissero i Monaci de i Monasteri, ch'erano vicini à S. PIETRO, à celebrarui le Vigilie, e solennità, e ciò fece per occasione d'vn Concilio celebrato nel Laterano contra Leone Isaurico Impugnato-
re

Aug. in
Greg. 3.

re delle Reliquie de' SS. e delle Sagre Immagini loro . Vi pose ancora alcune deuote orazioni scolpite in marmo da recitarsi ; che si veggono oggi affisse nelle Grotte Vaticane ; onde piacemi qui riferirne vna . *Exaudi nos omnipotens, & misericors Dominus, ut famulum tuum Gregorium Tertium, quem tua gratia iussit esse Pastorem, per hac, que agimus aeterna beatitudini, & consorcio tuo aggreges ; & pro Catholica Fide Religionis Christianae praemia vita aeterna, & refrigerij, cum fidelibus tuis praepares mansionem . Per Dominum, &c.*

*Terrig. Grot.
Vat. fol. 87.*

S. Barbato Vescouo di Beneuento, il quale conuertì i Longobardi alla Fede Cattolica, & essendo venuto à Roma l'anno 680, per esser presente ad vn Concilio celebrato da S. Agatone Papa, quiui si riposò nel Signore, dopo d'hauer più volte visitata questa S. Basilica, e gli altri luoghi Santi della Città .

Menol. Caff.

S. CORRADO Nobile Pellegrino Piacentino, in quella sua celebre penitenza per il danno cagionato ad vn'huomo condannato, per sua colpa, innocentemente alla morte; diede principio alla sua esemplarissima Pellegrinazione da questa S. Basilica, doue si trattenne in feruentissima orazione .

Suv. ac. die.

SABINIANO Papa Successore bensì nella Cattedra Pontificia di S. Gregorio Magno, ma non nelle virtù ; di cui narra Sigisberto la cagione terribile della morte, dicendo . Biasimò Sabiniano Papa la liberalità di S. Gregorio, il quale gli apparì tre volte in visione, e lo riprese della sua tenacità, e mormorazione ; di che non riconoscendosi Sabiniano, il S. Pontefice non solamente lo sgridò la quarta volta, e minacciò, ma lo percossè in testa ; e poco dopo egli di dolore morì . Onde auuenne,

*Sigob. in
Chron.*

Apparizione triplicata di S. Gregorio Papa à Sabiniano, e poi la quarta, per colpo, morì

Baron. an
mal. ad ann.
605.

Pontefici
morti, si
portauano
con pompa
funebre per
mezzo Ro-
ma alla vi-
ta di tutto
il popolo.

Anastasio in
Sabino.

dice Anastasio , che non fù portato secondo il solito con pompa funebre per mezzo Roma alla Basilica di S. PIETRO , ma fuori della Porta di S. Giovanni dietro le mura infino à Ponte Molle ; e di là trasferito , e quiui sepolto ; mostrandosi il popolo di Roma poco contento di lui , perche non haueua distribuito a' poveri il grano della Chiesa com'era stato solito di fare S. Gregorio , mà l'haueua messo in vendita à 30. soldi il Moggio , che sarebbe 30. fiorini, secondo il parere di molti . Fù egli nulladimeno, dice il medesimo Anastasio, benemerito di questo Tempio ; peroche accrebbe il numero de' lumi , che ardeuano alla Confessione , e per tutta la Chiesa, e la riempì di Clero . Nel Portico detto de' Pontefici , fù egli sepolto con quest'Epitafio riferito dal Manlio

*Hic hominum vitia blando sermone remouit,
Nec culpis Iudex , sed medicina fuit .*

X X.

Ex utroque
M. s. Vatic.
6453. f. 134
relat. à Mur-
simel. in Ro-
ma Ethn.
fac.

S. CERBONIO Vesc. dell'Antica Populonia in Toscana , di cui fa menzione il Martirologio Romanu li 10, Ottobre celebre per illustri miracoli , trà i quali segnalato è quello , che auenne in questa S. Basilica in questo giorno. Chiamato à Roma da S. Vigilio Papa con messi à posta, allettato della fama delle sue virtù, e giunto à Monte Mario per vna valle vicina discese ne i Prati di Nerone; ed i Legati , che con esso lui erano , presero licenza di dar parte del suo vicino arriuo alla Città , al Papa ; il quale fù preso da qualche timore , e comandò, che si mettesse all'ordine tutt'il Clero per rice-

uer-

uerlo con solennità, vestito con i sagri apparati, e canto, e con tal comitua gli venne incontro à riceuerlo sù le scale di quest' Augustissimo Tempio. Passando il S. Prelato per il sudetto Prato di Nerone vidde vn copioso stuolo di Anitre; sopra le quali fece il segno della Croce, dicendo; *Non visia licito volar altroue, sino che accompagnato non m'baurete alla presenza del Papa.* Ed elle vbbidienti se gli auuicinaron, le quali egli col suo bastone condusse fino à questa Basilica auanti al S Pontefice, dicendogli; *Ecco Padre, le offerite, e piccol regalo, che dalla nostra Chiesa vi portiamo;* di che il Papa gli rese grazie. All' hora il Santo diè loro la benedizione; e licenza d'andar sene, ed esse presero il volo tutte, e si partirono.

Da questo miracoloso fatto prese maggior timore, e marauiglia il S. Papa, e lo inuitò cortesemente ad entrare nella S. Basilica, e quiui ambidue fecero orazione alla Confessione di S. PIETRO, e da quel giorno auanti ogni qual volta entraua in Chiesa il S. Prelato, il Papa si partiua dalla sua Sedia, e andaua à riceuerlo; e così fece fino, che dimorò in Roma. Aggiunge il Manoscritto qualch'altra rituale nouità, la quale, perche non s'adatta al verisimile, non è da noi riferita. Ben'è vero, che di questo Santo, dice Radolfo, nella Chiesa Romana si fece per molto tempo solenne, e festiua memoria, eccitata da questo marauiglioso auuenimento.

MARTINO V. dato da Dio, come Angelo di pace ne' tempi più trauagliosi, e più turbolenti della S. Chiesa, assunto al Pontificato; per la qual assunzione cessarono le Scisme, & accioche ponesse in tranquillità, come fece, la Republica Cristiana. Da Costanza, oue fù creato Pontefice, venne à Roma,

Miracolo
occorso à
S. Cerbonio ne' Prati di Nerone.

S. Greg. Dial.
c. 11. circa
ann. 570.

Radolph
Taugr. in
Propos. 12.
de Canon.
obseru.

Memora-
bile accla-
mazione
del Popolo
Rom: alla
venuta di
Martino V.
à Roma .

Barou. An-
nal 22. sept.
ad an. 1431.

Stato infe-
lice di Ro-
ma priua
della venu-
ta di Mar-
tino V.

doue da tutto il Popolo, che andò pieno di allegrezza, e di giubilo infinito, ad incontrarlo, come vnico Padre, e come vn'huomo mandato da Dio, per consolare tutta la Chiesa, e Roma, e l'aspettaua alla Porta Flaminia, dalla quale entrò, fù conlietissime voci accompagnato con vnilissime gare d'ossequij à questa S. Basilica, la quale dopo vna mesta solitudine di perniciosissime Scisme, da qualche tempo non haueua veduto il legitimo, e pacifico Successore di S. PIETRO; ouero era stato lontano dalla poppa, che è la Chiesa Romana, Madre di tutte l'altre, l'Apostolico Timoniere. Ritrouò egli perciò la Città così deformata, e ruinata, che non haueua più sembianza di Roma; così l'haueuano contrafatta le guerre, la fame, e la peste, le sedizioni ciuili, e le violenze esterne. Già rouinauano le S. Basiliche, e le Chiese; diroccauano le case, e Palazzi, e tutte le strade eran piene di foccidumi, e di fango. Durarono per molti giotni, e notti le fauste acclamazioni, e dimostrazioni d'amore di tutto il Clero, e Popolo Romano, gridandosi per ogni contrada, *Viua Papa Martino*; parendo à tutti, che con esso fosse venuta in Roma l'vnica felicità di essa. Pose il magnanimo Pontefice mano à ristorarla; & ad'introdurre ne' costumi del popolo rilassato, vna vera riforma di Cristiana Disciplina, valendosi dell'opera di S. Bernardino Senese; il quale assai potente nel parlare, conuertì col suo zelo Apostolico molti peccatori, e li ridusse ad esemplar Penitenza.

Rifece egli splendidamente il Portico di questa S. Basilica per le ingiurie de' tempi cadente. Mosses col suo esemplo tutti gli altri Cardinali ad abbellire, e ristorare le Case, e le Chiese loro Titolari. Refe sicuro il commercio, e la venuta de' Pellegrini à Ro-

ma,

ma, i quali nell'anno del S. Giubileo, ch'egli celebrò l'anno 1425. furono di concorso innumerabile, godendosi vna publica tranquillità, & abbondanza di tutte le cose. Visitò più volte quest' Augustissimo Tempio, e vi fece solennissime fonzioni. Finalmente hauendo dati alla Chiesa vniuersale, & à Roma segnalati testimonij di grandezza d'animo pari à quella della sua nobilissima casa, e corrispondenti alla sua Pontificia Maestà, di prudenza, d'affabilità nel trattare, e di vigilanza, e pietà Pastorale, lasciò di se vn perpetuo desiderio, e stà nobilmente sepolto nella Basilica Lateranense.

*Ciacet cum
addis. Aug.
Oldoin. in
eo.*

XXI.

SILARO Papa, che fù, mentr'era Cardinale, Legato di S. Leone Papa al Concilio Efesino; celebrò in Roma vn Sinodo di 48. Vescoui. Fù largamente benemerito di questa S. Basilica; peroche vi fece dui vasi d'oro di libre 15. ornati di gioie, 10. Calici d'argento, e 24. Lampadi pur d'argento di grosso valore. Hauendo saputo questo Santo Pontefice, che Antemio Imp. d'Occidente haueua condotti à Roma alcuni Eretici Macedoniani, vno de' quali s'ingegnaua d'introdurui quella pestifera Setta; costrinse il medesimo Imperatore à giurare sopra l'Altare di S. PIETRO, che non hauerebbe mai permesso questo pregiudicio, come seguì; non acconsentendo mai, che si facessero Conuenticoli de' Macedoniani. Fù di segnalata liberalità, edificando nuoue Chiese, Cappelle, Altari, ornandole riccamente, e dotandoli, come fece quelli de' i SS. Gio: Battista, ed Euangelista nel Laterano, e ristorando

duell. in eo.

*Baron: an-
not. ad ann.
167;*

i vecchi Edifizij. D'onde ageuolmente si scorge quanto grandi all' ora fossero le ricchezze della Chiesa Romana, la quale faceua sì grandi spese ne' sì sagri vasi, e negli ornamenti delle Chiese. Non fù però quiui sepolto, ma in S. Lorenzo fuor delle mura vicino al corpo di S. Sisto.

Riflettendo il B. Pio V. che in questi giorni di Carneuale, la publica ricreazione si faceua con il corso de' Pallij dalla Chiesa di S. Lucia in Banchi fino alla Piazza di S. PIETRO, per la Via di Borgo Vecchio, chiamata anticamente, *Via Sancta*, ò *Via Martyrum*, perocche tutto questo sito era stato infuoriato col sangue di moltissimi Martiri; togliendo questa profanità da luogo, e terreno così sagro, ordinò, che il medesimo Corso si facesse, non più in questo luogo, per riuerenza ad esso, ma nella Via Flaminia, detta perciò al Corso, come ordinato haueua Paolo II. *Ludorum consuetudinem Pius V. sustulit, quæ in suburbana Regione genialibus diebus initia Quadragesimalis Ieiunij antea vigeat. Nullam enim ibi esse vel minimam soli partem, quæ sacro Martyrum sanguine non esset imbuta, consecrata; Quare cum ludos huiusmodi ubique gentium tollere non posset; eos valde repressit, ad Viamque Flaminiam reijci iussit.*

Narrasi di più intorno la venerazione di questo terreno, che andando vn giorno d'Estate il medesimo B. Pio V. verso Castello, fù incontrato dall' Ambasciatore del Rè di Polonia nella Piazza di S. PIETRO appresso la Fontana, e chiedendogli l' Ambasciatore, qualche Reliquia de' SS. il Papa chinandosi pigliò due pugni di quella terra; e glie la pose in vn suo fazzoletto. Pigliolla l' Ambasciatore con diuozione, e tornato à casa trouò, dopo alcuni giorni, tutta quella terra conuertita in sangue. 22.

B. Pio V. togliè il Corso dall' Piazza di S. Pietro e lo porta alla Via Flaminia, ò Lira nel tēpo di Carneuale.

Ant. Gabut. n. vit. Pij V.

Dem. Infr.

Abraham. Ben. lib. Rem. Pont. cap. 39.

Ms. Ant. Florent.

XXII.

LA prima Catedra dell'Apostolico Principato in Anthiochia nell'ultimo anno di Tiberio Imp. e della Nascita di Giesù Cristo il 38. e perche prima tutti li Fedeli, che credeuano in Giesù Cristo si chiamauano Discepoli, quiui preseli l'origine di chiamare Cristiani, tutti quelli, che professauano la Fede di Cristo. Di là il glorioso Apostolo S. PIETRO venne à Roma, ouc per lo spazio di 25. anni resse la Chiesa Vniuersale, e diuolgò per tutt' il Mondo la Religione Cristiana, per mezzo de' suoi Apostoli Colleghi, e de' suoi Discepoli. Di là prese le prime Apostoliche benedizioni la Chiesa dell' Oriente; la quale poi con infelicissimo Scisma ribellandosi dalla S. Sede Romana, perdette miserabilmente lo splendore del suo Trono, e Catedra Anthiochena; diuenuta profana Moschea del Maomettismo: abbattuta da spauentosi terremoti; priuata del nobilissimo Titolo di Metropoli della Soria; desolata da i Barbari, abbrugiata da' Persiani, spogliata d'abitatori, presa, & oltraggiata da' Saracini, & vltimamente ridotta ad estrema miseria da Saladino empio Tiranno, diuenuta vno scheltro dell' antica sua grandezza, e dignità. La doue Roma per hauer sempre venerata la Catedra del S. Prencipe degli' Apostoli, con fedeltà, e à dispetto di tutte le Podestà dell' Inferno scatenate, per abatterla, si è mantenuta più venerata, e più gloriosa, che mai, volendo Dio, che non solamente l'Apostolica autorità del suo Vicario in Terra, si conseruasse il libata, e vigorosa; mà che da' Fedeli si venerasse la stessa

Enf. in Chron.

S Athan; in disp. contra Ari

Infelicità della Catedra Anthiochena per cagione del suo Scisma

Catedra Romana contra tutte le podestà dell' Inferno.

*Baron in
Not. Mar-
tyrol Rom-
hae die.*

*To. Bileth.
cap. 72.*

*Gau fest. 7.
de fest. man.
Febr.*

*Costume
di portarsi
la Catedra
di s. Pietro
con solen-
nità alla
venerazio-
ne del po-
polo.*

*Ex Catal.
Rel. B. s. V. at.*

stessa Sedia, e Catedra materiale, per vn Trofeo della Fede, e Religione Cristiana, e della Romana grandezza; come vediamo nella fontuosissima Tribuna fatta da Alessandro VII. nel Capo di questa S. Basilica, come à suo luogo si è detto.

Fù chiamato anticamente, dice il Gauanto questo giorno, *Festū S. PETRI Epularum*, perche in esso si solcua offerire vino, e cibi per i Morti, costume riprouato già da S. Agostino. Il di lui Offizio fù composto da S. Gregorio, ò da S. Gelasio, e fù fatto doppio, e distinto dalla Catedra di S. PIETRO di Roma da Clemente VIII. peroche prima era vna medesima solennità, la Catedra di Roma, e di Antiochia, e nell'vna, e nell'altra costumaua portarsi la venerabil Sedia dalla Sagristia, oue si custodiua, alla balaustrata della Confessione di S. PIETRO, con molta solennità di lumi, ed accompagnamento del Clero, sopra vn ricchissimo Talamo, da quattro Canonici; e staua in ambidue i giotni esposta tutto il di, e si baciua dal Clero, e dal Popolo.

S. POLICARPO Prete, e M. il quale in compagnia di S. Sebastiano conuertì moltissimi alla Fede Cristiana, e con le sue feruenti esortazioni, li condusse alla Corona del Martirio. Conseruasi in questa Santa Basilica il suo Corpo, come alcuni asseriscono, e nel Catalogo si riferiscono solo le Reliquie, con quelle di molti altri Santi Martiri di quei primi secoli trauagliati della Chiesa; senza sapersi nulladimeno, in qual parte siano specialmente collocate; non vi essendo angolo, Altare, ò porzione di sito di quest' Augustissimo Tempio, che arricchito non sia di qualch'vno di questi preziosissimi tesori.

XXIII.

SPIER DAMIANO Card. Vesc. di Ostia, e Velletri, chiamato da alcuni per la sua singolar santità, eccellente erudizione, e zelo della Disciplina Ecclesiastica, dice il Card. Baronio, Girolamo Giouane, diuotissimo di S.PIETRO, alla Visita della cui Confessione fù più volte, e vi si fermò ancora; massimamente quando essendo Confessore di Agnese Imperatrice, ascoltò la sua Confessione generale appresso il sepolcro degl'Apostoli l'anno 1062. Fù Agnese moglie d' Enrico II. col quale fù quì incoronata col medesimo da Clemente II. ma perche haueua fauorito Gadaolo Antipapa contro Alessandro II. pentita di tant' errore, venne à piangerlo alla Confessione di S. PIETRO, e si confessò dal medesimo Alessandro, riccuendo da esso la Penitenza, e quiui deliberò di lasciar il Mondo, e darli tutta à Dio, frequentando questa S. Basilica in continue orazioni, digiuni, mortificazioni, e limosine, sotto la direzione del sudetto S. PIER DAMIANO, appresso cui fece pure vna Confessione generale di tutta la sua vita, con tanta compunzione, dolore, e sentimento di Cristiana vmità, che il S. Cardinale la propose per esemplare à tutti i Penitenti nella Chiesa. Abitò ella tutt' il tēpo, che visse in Roma, vicino à S. PIETRO, per quiui hauer maggior commodità d'attendere alle sue diuozioni. E perche vna volta partì per comandamento d' Alessandro II. da Roma per andare in Germania, accioche altrettanto col suo aiuto, e consiglio giouasse alla Chiesa, quanto l'era stata

P

per-

*Baron. an
nal. ad ann.
1062. 1065.
& 1077.*

*Agnese Im
per. Penitē
te d. s. Pier
Damiano.*

*D. Petr. Da
mian. lib. 7.
epist. 9.*

perniziosa, quando fù Scismatica, e pareua, che vi si tratteneffe molto; sollecito della sua costanza, e perseveranza, le scrisse vna lettera d'efortazione al ritorno; con quelle nobili, & affettuose parole; *Reuertere, Domina mi, reuertere: lugentibus festiuam redde letitiam. Ingerat tibi nauisem aula Regalis Imperij, sola tuis naribus redoleat sagena Piscatoris, &c.* Obbedì ella subito, ritornando à i suoi soliti esercizi, fino che piacque à Dio di chiamarla à se; nella cui vltima infermità S. Gregorio VII, che sempre onorata l'hauua molto, la fece curare nel proprio Palazzo Lateranense; doue rese l'anima à Dio, e fù sepolta con solennissime esequie nella Chiesa di S. Petronilla annessa à questa di S. PIETRO; doue ancora ripofaue le sue ceneri, com'ella hauua ordinato.

Anno 1077

B r Anual.
ad an 1079

Non è da tralasciarsi di riferire il nobil discorso fatto da questo Santo in lode della Chiesa Romana à i Milanesi sottrattisi dalla di lei Vbbidenza, quando per ridurli di nuouo alla medesima, fù colà mandato Legato Apostolico da Nicolò II. e nell'efporre, che fece in presenza del Clero, e Popolo la sua Legazione, erasi eccitato vn gran tumulto; rifiutando nuoue riforme, e Costituzioni, che il Legato meditaua di fare. Salito egli dunque in vna Sede eminente, così parlò alla numerosa turba tumultuante. *Non già per fauorire, ò ampliar la Chiesa Romana, Fratelli carissimi, hammi à voi mandato il Pontefice Nicolò: ma ben sì perche si prouedesse alla vostra salute, e si rimediaste alla riputazione vostra. Perche vi pensate forsi, che la Chiesa Romana habbia bisogno dell'onore d'un bassissimo huomo, hauendo essa dalla propria bocca del Saluatore riceuute tante lodi, e così illustri prerogatiue? E qual fù mai quella*

quella Prouincia nel Mondo, la qual potesse dire di non esserle soggetta, stendendoſi la podestà sua ad aprire, e chiudere il Cielo? E se bene vorrete considerare, ritrouarete, che tutte l'altre Chiese sono state da huomini mortali istituite; la Romana sola è stata fondata da Dio; dalla quale tutte l'altre hanno tratta la loro prima origine, e riceuuti li primi lumi della Religione Crisiana. Ciò che con ispecial prerogatiua s'auuera di questa vostra Milanese, la quale si può con gran ragione gloriare d'essere stata, trà le prime, istituita per mezzo de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, i quali col loro sangue fondarono, e consecrarono la Romana. Da S. Lino Discepolo di S. PIETRO, fù battezzato S. Nazaro, e quiui sostenne il Martirio. I SS. vostri gloriosi MM. Geruasio, e Protasio, de' quali vi pregiate di venerarne i Santi Corpi, ebbero per loro Maestro S. Paolo. E finalmente il vostro Grande Ambrogio, di cui con tanta ragione vi gloriare, quando con tutto il coraggio del suo zelo Pastorale non potè raffrenare l'Eresia degli Arriani, e Nicolasti, non chiese egli aiuto alla Chiesa Romana; la quale vi mandò tre Dottissimi Teologi, così ordinando Siricio Papa? Che se la Chiesa Romana vi hà piantata con sì illustri principii la Fede, e conseruatala netta da gl'errori con la sua Apostolica Prouidenza, perche rifiusarete in questi tempi, ne' quali è mancata con tanto vostro pregiudizio la Disciplina, i Correttori, e Riformatori, i quali la medesima, come vostra gran Madre, con tanto zelo della vostra salute, vi manda? Con qual cagione eccitate voi tanto rumore contro chi vi porta la pace, e sicurezza delle vostre anime, e rifiutate i Decreti, ch'ella per vostro beneficio vi hà apparecchiato? Così, e più oltre parlò il S. Legato à quel Popolo tumultu-

Besur. in His-
tor Pontif.
Mediæ. ex
opus. B. Petr
Dam.

Lodi, e pre-
rogatiua
della Chie-
sa Ambro-
siana inal-
zate da s.
Pier Dam:
Legato A-
postolico
in Lombar-
dia.

Benefizii ri-
ceuti del-
la Chiesa
Milanese
dalla Rom.

Efortazio-
ne paterna
di s. Pier
Damian:
al
Clero Mi-
lanese, &
al popolo.

vbbidien-
za esempla
re del Cle-
ro, e popo-
lo Milane-
se alle per-
suasioni del
S. Legato.

tuante, il quale tosto, qua si che tocco da Dio col vigore di queste sante parole, s'acquietò, piegò vbbidente il Capo alla Riforma, la cui offeruanza giurò in mano del medesimo solennemente, Et egli contento ritornò à Roma, à renderne in questa S. Basilica grazie à i SS. Apostoli cooperatori col loro patrocínio à così segnalati auuenimenti.

XXIV.

SEDELBERTO primo Rè Cristiano degl'Angli, ò d'Inghilterra, il quale riceuè con molt'onore S. Agostino Monaco, e gl'altri mandatiui da S. Gregorio Papa, per conuertire quel Regno, e dandogli licenza di predicare la S. Fede Cristiana, egli pure conuinto dalla di lui dottrina, e ragioni, si conuertì, e tanto amore prese à' gloriosi Apostoli SS. PIETRO, e PAOLO, che ad essi fabricò la prima Chiesa, che in quel Regno si edificasse, assegnandole Possessioni, perche vi si lodasse di continuo il Signore; & vn'altra ne fece in Londra fontuosissima dedicata in onore di S. Paolo; che ancor oggidì è de' più celebri Edifizij d'Europa; delle quali opere di Cristiana generosità, si congratulò con sue lettere S. Gregorio; lodando la diuozione ancora, ch'egli haucua di venire à Roma à visitare in questa S. Basilica il Sepolcro de' SS. Apostoli; ciò che poi fecero altri SS. Rè suoi Successori, come si dirà appresso. Dopo il Regno temporale, che gloriosissimamente tenne 56. anni, andò à riceuer il celeste, hauendo vent'vn'anni prima accettata la Fede Cristiana; e fù sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO da se edificata.

Fù

Baron. an-
nal ad an.
603. num. 10.

Fù questo giorno solennissimo alla S. Città l'anno 1014. però che in esso, che correua il giorno di Domenica, S. Enrigo Imp. fù incoronato da Benedetto VIII. in questa S. Basilica, assistito da 12. Senatori, sei de' quali haueuano la barba rafa, e gl'altri sei lunga, e misteriosamente andauano con bastoni in mano, con Cunegonda sua diletta Conforte; e quiui sù le scale era dal Papa aspettato. Prima, che vi fosse introdotto, domandato l'Imp. da Benedetto, se voleua essere Protettore, e Difensore della Chiesa, e fedele à lui, & à Successori suoi, rispose di sì: e volle, che la sua prima Corona fosse appesa sopra l'Altare del Principe degl'Apostoli. Nell'istesso giorno fece loro il Papa nel Palazzo Lateranense vn sontuoso conuito. In questa medesima Augustissima Basilica, fù dallo stesso Pontefice consagrato Arnulfo suo fratello, Arciuescouo di Rauenna. Qui pure confermò S. Enrico per la sua diuozione verso S. PIETRO, la donazione de' Patrimonij della Chiesa Romana conceduti già dalla pietà degl'altri Imperatori. L'originale del Priuilegio, che si conferua nel Castel S. Angelo, è di questo tenore

Io Enrigo per gratia di Dio Imperatore Augusto, prometto con questo Istrumento di confermazione à te, ò B. PIETRO Principe degl'Apostoli, che tieni le Chiauui del Regno de' Cieli, e per te al tuo Successore Benedetto Sommo Pontefice, e Papa vniuersale, sì come hauete sin' ora hauuto in vostro potere, e giurisdizione, e rette, Roma col suo Ducato, Rauenna, la Romagna, &c.

Baron. An-
nal ad an.
1014.

Dimitius
Hist. lib. 7. fo
60.

X X V .

S. FELICE III. detto IV. Papa , Proavo di S. Gregorio, Romano, il qual apparue à S. Tarfilla sua Nipote, e la chiamò al Regno del Cielo. Fù egli di somma bontà , e di tale stima , che fù prima insinuato da Teodorico Rè , & accettato dal Clero Romano ; il che riuscì felicemente alla Chiesa ; perche traendo i Goti gl' Ecclesiastici à' i Tribunali laicali ; dolendosene egli con Atalarico loro Rè , l'indusse con publica legge à vietare tal disordine del Foro . Ristorò in Roma molte Chiese, & hauendosi conciliato l'amore di tutti , passò à gl'eterni riposi ; e fù sepolto in questa S. Basilica appresso la Confessione di S PIETRO col seguente Epitafio.

Certa fides iussis caelestia Regna patere

Antistes Fœlix qua modo latus habet .

Pralatus multis humili pietate superbus

Promeruit celsum simplicitate locum .

Pauperibus largus miseris solatia prestans ,

Sedis Apostolica crescere fecit opes .

GREGORIO IV. nominato con Titolo di Santo dal Menologio Benedittino ; assunto contra sua voglia à questo sublime grado ; e tratto al Trono Pontificio da i nascondigli, doue era fuggito , fabricò in questa S. Basilica vn'Oratorio à S. Gregorio Magno , di cui era diuotissimo . Fece ampie abitazioni nel Palazzo Vaticano per i Pontefici , e morendo fù quiui sepolto .

In questo giorno l'anno 1552. S. Filippo Neri diede principio sotto il Portico di questa S. Basilica, al lodeuolissimo Istituto di far le Sette Chiese ,

*Baron. An-
nal. ad an-
526. 525.
& 530.*

*Antiq. Inscr.
in append.
pag. 1165.*

*Baron. An-
nal. ad ann.
843.*

cominciado da essa, raccogliendosi tutti quiui alle volte sin' al numero di mille, e due mille; d'onde poi si partiuano, e per istrada si cãtauano Salmi, & Inni, cõ vn'allegrezza in quella diuota comitiua, che pareua à tutti di stare in Paradiso. Si conuertiuano molti da i vizij, e si faceua gran frutto nell'anime; arriuando taluolta al numero di 3. ò 4. mille persone, e con tal'esercizio tramutaua il Giovedì grasso destinato à bagordi in giorno di profitto, e di guadagno spirituale; meschiando il Santo ingegnoso Direttore d'anime, l'vtile dell'esercizio di questa diuota Peregrinazione à i luoghi più celebri della diuozione Romana, col dolce della ricreazione dell'animo, con grazioso accoppiamento di vita attiuu insieme, e contēplatiua. Nel qual curioso spettacolo di Cristiana Radunanza, perseverato fino ad oggidì si rinoua ben' al viuo la memoria dell'Euangeliche turbe, confidate nella celeste prouidenza, seguaci per le Ville, per le Selue, e per i Deserti, del Salvatore.

*Vit. D. Phil
Iac. Ricc.*

XXVI.

PEr relazione di Sigeberto incominciò in questo giorno à celebrarsi in questa S. Basilica vn Sinodo sotto Gregorio XII. e nella Sagra Radunanza furono posti nel mezzo i Sagrosanti Vangeli, scendendo iui con esso Sommo Pontefice diuersi Vescouii, e Cardinali; per sentenza de' quali fù priuo del Sacerdozio, e d'ogni ministero Ecclesiastico Leone Curiale, Neofito, spergiuro, e scomunicato, che tentò di salir al Pontificato. Il tenor della sentenza fù. *Che se costui da quest'ora in auanti tenterà di sedere nel Trono Apostolico, e toccare cosa alcuna*

*In MM^oSS.
Vatic. Cent.
10. col 441*

cuna appartenente al Sagro ministero, rimanga, secondo l'uso della Chiesa, scomunicato in perpetuo co' suoi compagni, e fauoriti, per giudizio, e per sentenza di Dio proferita, mediante la nostra mediocrità, nè egli possa mai riceuere il Corpo, e Sangue di Giesù Cristo S.N. se non in pericolo di morte. Furono poi fatti entrare nel Concilio gl'ordinati dall'intruso Leone, con le Vesti, Pianete, e Stole, e fù loro fatto scrivere in vna carta queste parole; *Pater meus nihil sibi habuit, nihil mihi dedit*: e spogliati de'sagri abiti furono priuati dell'onore, che riceuto haueuano dall'ardito vsurpatore Leone: & vsandosi poi la clemenza da Padre, furono tutti restituiti ne'loro gradi: ma non così si fece di quelli, che per le Ordinanze loro haueuano offerti à Leone dinari; nè pure di Sicone Vescouo Ostiense, che consecrato l'haueua, perche furono tutti deposti.

Non è già da credere, che hauendo il Gran Costantino con vn testimonio tanto esemplare della sua Cristiana pietà in tutt'i secoli, e con sentimenti di così profonda vmiltà, postili primi fondamenti di questa Augusta Basilica, e tirata alla sua perfezzione, egli con la sua Imperial famiglia venuto non fosse à farui orazione, e visitarla. Onde douerà dirsi, che la S. Principeffa Costanza figliuola del Magno Imp. imitando la diuozione del Padre, e seguendo le sue orme; prima di sequestrarfi, e con l'esempio, e nel Monastero appresso la Chiesa della gloriosa Verg. e M. S. Agnese, dal Mondo per conseruare la sua Virginità, offerta à Giesù Cristo eletto si per suo Sposo perpetuo, venisse à porgere in questo gran Tempio le sue diuote preghiere, & à consecrare le primizie della sua Vocazione, come poi si costumò da molte SS. Vergini Romane, al Prin.

*Bar. annual.
ad an. 964.
num. 6. &
seq.*

*Euseb in vit
Constant. li. 4.
cap. 5 &c.*

Principe degl' Apostoli S. PIETRO . Veneransi quiui , trà l'altre infinite , le Reliquie di questa illustre Principessa , il cui gran Padre diede l'essere con Imperial magnificenza à questa celebratissima , e S. Basilica , fabricata appunto , doue già fù il Tempio d'Apolline ; sotto cui fù la prima volta sepolto il Corpo di S PIETRO , e la seconda iui pure riposto , doue oggidi è la sua venerabilissima Confessione .

Nè di questa seconda deposizione fatta da S. Cornelio Papa , deuesi punto dubitare , che non sia seguita nel luogo appunto dou'era stato prima collocato ; peròche il testimonio di S. Damaso è irrefragabile , il quale indiuidualmente asserisce, essere stato riposto nel Tempio d'Apolline , e trà i Corpi de' Santi Pontefici nel Vaticano ; le quali circostanze chiaramente insinuano , che oggidi pure si troui in quel medesimo sito sotto l'Altare della sudetta Confessione , in cui fù riposto , quando da S. Marcello , & Apuleio , e dall'altre SS. Matrone , dopo d'essere stato leuato dalla Croce nel Ianicolo , fù nobilmente , e con grand'offizio di pietà , e diuozione seppellito , come si è detto . Onde deue crescere la venerazione insieme , e la marauiglia ; perche così gran tesoro sia sempre stato conseruato in questa ricchissima medesima miniera di grazie , e di fauori celesti , qual'è sempre stata questa celebratissima Basilica .

Famosa , & esemplare fù à Roma , la venuta alla Confessione degl' Apostoli in questa S. Basilica , dei due Rè Carlo II. di Sicilia , e Giacomo Rè d'Aragona , nel tempo di Bonifazio VII. il quale ad essi con le sue proprie mani mostrò il Volto Santo ; leggendosi altresì , che il Rè Carlo accompagnò il medesimo Pontefice à Roma , e lo serui alla Mensa nel

*S. Damasio
uit. S. Petri.*

*Traslazione
del Corpo di s. Pietro
in questa s. Basil.*

*Baron. Annal. ad an.
1195. n. 16.
p. 17.*

di solenne della di lui Coronazione , in segno di riverenza , e testimonio di diuozione, dandogli il giuramento di fedeltà , e prestando l'omaggio .

XXVII.

M Emorabile per tutt'i secoli Ecclesiastici sarà sempre la fortezza d'animo di Sergio II. quando riceuendo sopra le scale di questa S. Basilica di S. PIETRO l'anno 844. Ludouico Rè d'Italia figliuolo di Lotario Imp. dubitando il zelante Pontefice , che venisse sotto sembianza d'amico; mà in realtà con mal'animo , gli fece chiudere tutte le porte della Chiesa, e voltatosi à Ludouico gli disse . *Se tu vieni con volontà sincera , e per salute della Repubblica Cristiana , e di tutt'il Mondo , e per beneficio di questa Chiesa , comandarò , che siano aperte queste Porte ; altrimenti non s'apriranno .* Nel medesimo tempo fù assalito vn Soldato del Rè , e crudelmente vessato dal Demonio in presenza di tutto il popolo . Onde il Rè vedendo , che Dio era in difesa del Pontefice , quantunque fosse internamente alieno d'animo , si compunse , e protestò , che non era venuto con mala volontà : Onde il Papa toccò la Porta Argentea , e fecela aprire ; per la quale entrarono tutti con molta solennità , & allegrezza , cantandosi dai Musici , *Benedictus qui venit in nomine Domini* ; & arriuati alla Confessione di S. PIETRO , iui prostrati fecero orazione , e resero grazie à i SS. Apostoli .

S. GIOVANNI Monaco Abbate Benedettino Tedesco huomo di grande spirito, austerità, e santità di vita ; il quale mosso da particolar diuozione

ver-

Baron. ann.
not. ad an.
844.

Ann. in
Serg.

verso l'Apostolo S. PIETRO, venne à Roma à visitare la di lui venerabile Confessione nella quale cō gran feruore orò, e venerati tutti i luoghi Santi della Città, se n'andò al monte Gargano ; indi à Monte Cassino, e di là passò à vedere le fiamme del Monte Vesuuio . Ritornato in Patria , se ne passò al Signore .

Mosso dall'esempio d'Eteluulfo Rè d'Inghilterra , venne quasi nel medesimo tempo alla venerazione de'SS. Apostoli dal Regno di Sassonia vn nobilissimo Personaggio ; con gran feruore di deuotione , chiamato Vualberto ; ed ottenne , sodisfatto ch'ebbe à gl'esercizij di pietà in questa S. Basilica , e negl'altri luoghi santi di Roma, dal S. Pontefice Leone IV. il Corpo di S. Alessandro M. vno de i sette figliuoli di S. Felicità , e con esso consolato , e lieto ritornò nella sua Patria .

BENEDETTO VIII. Papa : nel cui Pontificato auuennero cose segnalate, e memorabili; peròche fù il medesimo Pontefice stabilito pacificamente nel suo Trono Apostolico da S. Enrico I. Imp. venuto à Roma à questo fine ; ed egli in questa S. Basilica da esso incoronato Imperatore , insieme con S. Cunegonda Imperatrice con solennissima cerimonia , e concorso di popolo . Ordinò il medesimo Pontefice, che niun Principe fosse ardito di portar lo scettrò del Romano Imperio , se non sarà dal Romano Pontefice eletto, e da esso stimato idoneo per l'esemplarità della vita , e de' costumi , e per le sue virtù, à reggere la Republica .

Nobile fu altresì il pensiero di BENEDETTO, di formare vn'Insegna, ò Diadema maestoso , e particolare dell'Imperatore , e fù vn Pomo d'oro dentro vn cerchio per quadro ingioiellato di preziosis-

*Manol. Be.
nid. obf. li. 2*

*Affer Hylor,
Anglic. ann.
855.*

*Boron. an-
nal. ad an.
1013.*

*Glab. hb. 1.
in fu.*

sime gemme , e sopraui vna Croce pur d'oro d'intorno ornato di frondi , e fiori dell'istesso metallo . Rappresentaua questo Imperial ornamento nel cerchio di mezzo formontato dal globo della Croce, l'Imperio del Mondo Cristiano; affinche affissando ui la mente il Principe dell'Imperio terreno apprendesse, com'egli non doueua militare , ò dominar nel Mondo , se non sotto il salutarifero vessillo , e presidio della Santissima Croce, insegna gloriosa di tutt'il popolo Cristiano : Nella diuersità poi , e valore delle gemme, misticamente intendesse le molte virtù , con le quali deue sopra tutti spiccare, chi si troua in così eminente grado. Di questo nobilissimo , e misterioso globo , ò Diadema si valse il medesimo Pontefice la prima volta in questa S. Basilica , per adornare le Tempia Imperiali del S. Imperatore ; il quale tosto intese il significato della misteriosa Corona ; e corrispose con azioni segnalate di fermezza d'animo, di pietà Cristiana, e di virtù eroiche al peso del suo grado sublime . Vfsi questa Imperial Corona nel medesimo , o poco diuerso modo, anco oggidi , come offeruano gli eruditi Scrittori Pietra Santa , e Cartari .

Ottenne questo Pontefice vna segnalata vittoria contra i Saraceni entrati à i danni dello Stato Ecclesiastico , e fù questa così memorabile , che non ne rimase pur vno viuo ; fuggendo il loro Rè , e presa la Reina, la quale per la sua superbia, & arroganza fù fatta decapitare : di che hebbe il Rè tanto dispetto , che mandò, (racconta Ditmaro Istorico di quei tēpi) al Sommo Pontefice vn sacco di Castagne , denunziandogli , che la State seguente sarebbe venuto cō altrettanti Soldati à desolare il suo Stato . Al che rispose il coraggioso Papa , mandandogli vn Messag-

*Baron, an-
nal. ad an.
1013. n. 6.*

*Coron. L.
Imperiale
d'onde ha
uesse l'ori-
gine, e suo
significato
militico.*

*Baron an-
nal. ad an.
1014. n. 5.*

*Strage me-
morabile
de' Sarace-
ni.*

*Ditmar. hist.
lib. 7.*

faggiero con vn sacchetto di miglio, che con tanti huomini armati, e più si farebbe difeso . Egli fece venire à Roma Guido inuettore del nuouo modo d'imparare la Musica . Morì in Roma , e fù secondo il costume d'altri Pontefici , sepolto in questa S. Basilica : la cui anima , come racconta S. Pier Damiano , fù liberata dal Purgatorio per le orazioni di S. Odilone Abb. e per le limosine di Gio: XX. Papa suo fratello , com'egli in vna spauentosa comparfa al Vescouo di Capri suggerito haueua; riferita dal Baronio .

*Baron. ann.
ad an
1022. n. 20.*

*Petr. Dam
in Odil. apud
Syr. 1. l. 20.*

XXVIII.

TRaslazione del Corpo di S. Agostino da Sardegna à Pauia per opera di Luitprando Rè de Longobardi : & insieme l'Apparizione miracolosa del medesimo Santo, che seguì in questo modo. Quaranta Infermi Oltramontani veniuano insieme à Roma con gran fiducia d'esser guariti da S. PIETRO : ma il S. Apostolo volle ceder quest'onore à S. Agostino , peròche passando quelli vicino à Pauia , apparue loro l'istesso Santo , auuifandoli , che arriuassero alla detta Città , & entrassero nella Chiesa di S. PIETRO , dou'era stato poco prima trasferito il Corpo del medesimo S. Agostino , che in essa hauerebbero ottenuta la sanità , come consumo loro contento seguì . Dal che si raccoglie , che hauendo voluto S. PIETRO , che questi suoi diuoti riceuessero la Sanità per mezzo di S. Agostino ; questo all'incontro con celeste corrispondenza volle , che vi hauesse parte ancora il S. Apostolo , comandando à quei medesimi , che visitassero la
Chic.

*Baron. Ann.
ad ann.
725.*

Chiesa dedicata al suo nome , & in essa riceuessero la sanità , che ricercauano .

Venne in questi giorni à Roma Ludouico II. Imp. narrandone in questo modo la venuta l'Anastasio . Vn certo Daniello Duce de'Soldati accusò per inuidia appresso Ludouico , Graziano illustre Capitano , e sopr'intendente del Palagio Romano , e Consigliere , ch'hauesse voluto chiamar i Greci contra i Francesi . Onde il Principe acceso di gran feruore se ne venne à Roma , e quantunque non hauesse di questa sua venuta data parte nè al Romano Pontefice , nè al Senato; tuttauia S. Leone IV. Papa lo riceuè secondo l'vsato modo , onoreuolmente , sopra i gradi di S. PIETRO prima d'entrare in questa S. Basilica , e s'ingegnò con soauì parole di placarlo . Stando dunque vn giorno l'Imperatore col Santissimo Pontefice , e co' i Principali Romani , e Francesi nella casa fatta da Leon III. Papa di beata memoria accanto alla Chiesa di S. PIETRO , si trattò la causa di Graziano ; il qual fù trouato innocente confessando all'vltimo Daniello , d'hauer testimoniato il falso ; onde fù dato , secondo le leggi Romane , in potere dello stesso Graziano , acciòche facesse di lui , ciò che gli pareua . Se bene Ludouico incontinenre gliel chiese in grazia ; e lo trasse dal meritato pericolo della vita . Fin qui lo Scrittore della vita di S. Leone IV.

Baron au-
nal. ad an-
855. n. 5.

Anast. in
Leo 4.



XXIX.

ANNO BISESTILE.

Infiniti Santi, e feruenti Cristiani sono venuti à questa Santa Basilica per venerare i gloriosi Apostoli, doue non solamente si prostrauano in terra auanti alla Sacra Confessione loro; ma alla Soglia, o Limine della Porta della Chiesa, come vsauano gl'antichi, baciando la medesima Soglia prima d'entrare; ò toccandola almeno con la mano, e baciando poi l'istessa mano; del qual'vso diuoto (continuato sin'à i nostri tempi) fa menzione Sidonio Apollinare, nella persona di se medesimo. Così pure Fortunato, Enodio, Prudenziò, & altri, e trà gl'altri S. Gio: Grisostomo in vna sua Omilia con queste parole; *Templi vestibula, & aditum osculamur. At non cernis quotnam homines, etiam huiusce Templi vestibulis osculum figunt, partim inclinato capite, partim manu tenentes, atque ori manum admouentes?*

E con molta ragione ciò faceuano quei primi Cristiani per dimostrazione d'vmiltà, e di venerazione nell'ingresso delle Chiese dedicate à Dio in onor de' suoi Santi; peròche ciò faceuano i medesimi Gentili per ossequio a' loro falsi Dei, quando entrauano ne i loro Tempij, onde disse Tibullo

*Non ego si metui dubitem procumbere Templis
Et dare sacratis oscula liminibus.*

*Non ego tellurem genibus prorepere supplex,
Et miserum sancto tendere poste caput.*

Così Giouenale parlando del Tèpio Capitolino

Tar-

*Sidon. Apoll.
lib. 1 c. 5.
Fortun. de
Basil. Rau.
Enod. de
Mir. S. Steph
l. 2. c. 2.
S. Io. Cris.
hom. 30. 2.
ad Corinib.*

Tibull. l. 2

Tarpeium lumen adora

Pronus, & auratam Iunoni cede iuventam.

Raccontando poi Lucano lo spauento, ch'ebbero le Matrone Romane per alcuni prodigi, che in esso si videro fauella di esse

Ha pectore duro

Affixere solo: laceras in Limina sacro

Attonita sudere comas, &c.

Lucan. Pharsal lib. 2.

D'ond' ebbe l'origine il venire ad Limina.

Quindi è nato il dirsi, venir ad Limina, quei, che vengono à render obbedienza, & à prestar quest'ossequio à gl'Apostoli nelle Chiese loro: come fanno i Vescou da tutte le parti del Mondo.

Et era consuetudine riceuuta, e continuata nella Chiesa, come testifica Ennodio nella difesa di

Ennod. pro Simm.

Baron. annual ad an. 500.

Simmaco Papa, che niun Cattolico veniva à Roma, il quale non visitasse

prima d'ogn'altra cosa la Basilica di S. PIETRO, e

questo era stimato

il Simbolo, &

il segno

euidente d'essere nel grembo

della Chiesa

Cattolica.





M A R Z O

I.

Petra Fidei.

Matth. 16. S. Cryf. in eund. Hom. 58.



ELEBRE fù questo giorno alla S. Basilica Vaticana, peròche fù celebrato in essa sotto S. Simmaco Papa il Concilio detto Palmare; in cui si conuocarono i Vescoui in quella parte del Portico, che si chiamaua con tal nome, del

quale fa menzione Anastasio in Onorio Papa. *In Porticu B. PETRI Apostoli, qua appellatur de Palmaria*: così detto secondo il medesimo Bibliotecario, peròche nell'Atrio di esso fatto coprir di bronzo con Colonne di Porfido, vi fece per ornamento porre Croci, e Palme d'ogn'intorno: O forse fù chiamato Palmare, per la sua autorità irrefragabile; così chiamandosi anche da Tullio *Sententia Palmaris,*

*Cacc. in
Simm.*

*Baron. an-
nal. ad an.
502*

R

ris,

ris, quella, che si tiene per incontrastabile. In questo Portico si fece il medesimo Concilio non hauendolo potuto congregare dentro la Chiesa, impeditagli da gli Scismatici; se bene in essa si ricouerò il S. Pontefice, quando gli Auuersarij lo cacciarono da questi Portici, e lo perseguitarono con le pietre.

Anal. in 10.

In esso, con la consulta di molti Santissimi Vescouì, che v'interuennero, ordinò alcune leggi contra chi hauesse ambito, ò in qualunque modo procurato, ò negoziato il Sommo Pontificato; separandoli dalla communione de' Fedeli. Vna sessione di questa Sinodo Palmare fù fatta con molte funeste offilità dagli Scismatici nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, doue (narra il Bibliotecario) che essendo andato dal Vaticano, oue si era per sicurezza ritirato il buon Pontefice, fù fatta strage di molti del Clero, che comunicauano con esso; e traendo da i Monasterij le Monache, & altre Vergini dalle case loro, le spogliarono, & aspramente batterono. Altri santissimi Decreti si fecero in detto Concilio, che altroue si riferiranno.

*D. Gregor.
Dial. lib. 3.
cap. 17.*

S. ERCOLANO Vescouo di Perugia, e Martire; il qual'essendo venuto alla visita de' luoghi Santi di Roma, & hauendo con molto feruore orato alla Confessione di S. PIETRO, nel ritorno alla sua Chiesa fù per ordine di Totila Rè de' Gothi decollato; il cui Corpo, come asserisce il Martirologio Romano, talmente vnito al Capo, & intiero 40. giorni, dopo d'essere stato tagliato, fù ritrouato, come se niun taglio di ferro l'hauesse tocco. Tal prodigioso euento del S. Martire narra S. Gregorio.

Con gran comitiua de' suoi Vassalli, seguendo l'orme della pietà del loro Principe, venne à venerare in questa S. Basilica le memorie de i SS. Apostoli

stoli il Rè de' Lazzi (sono questi popoli d'vna Regione dell'Asia , chiamata Colchi di là de i Monti Caspij) l'anno 856. e dopo d'hauere con sì numerosa comitiua il buon Rè sodisfatto quiui alla sua. feruente diuozione verso i SS. Apostoli ; offerendo à i medesimi molti doni d'oro , e d'argento, ritornato al suo Regno , fù chiamato à godere quello del Cielo.

II.

S. SIMPLICIO Papa. Dalla magnanima pietà di questo Santifs. Pontefice furono rittaurati li 4. Portici fatti da Costantino Magno intorno questa S. Basilica , mancati per l'antichità , ouero per altro accidente ; nell'Atrio de' quali leggeuansi i seguenti versi

*Cum subitis peragi fallax clementia veris
Et sacer addendo festa vetaret aquis ,
Simplicius Præsul sacraria celsa petentem ,
Porticibus iunctis , texit ab imbre diem .*

Fece alla Confessione di S.PIETRO vn Vaso di oro di 5. libbre, e 16. Lampadi d'argento di 12. libbre l'una . Per la Basilica donò altre 16. Cantari (cioè Lampadi in forma di tazze grandi) del medesimo peso d'argento . Et acciòche fosse amministrato cō prontezza il Battesimo à i cōcorrenti; e si vdiffero le Confessioni de' Penitenti , istituì diuersi Sacerdoti , che vi assistessero per ciascuna settimana , tanto in questa , quanto nelle Basiliche di S. PAOLO , e di S. Lorenzo fuor delle mura ; cioè nella prima , terza , sesta , e settima Regione della Città per comodo di tutti li Fedeli ; essendo le altre Regioni , ò

Anall. ju 10.

Baron. ann.
nal ad ann.
460:

Istituz'one
d'amministrar il Bat-
tesimo o-
gni settimana
na per vi-
cenda .
10. Dias.

Rioni, occupati all'ora dagl'Eruli, gente inimica della Cattolica Religione. Fù egli sepolto in questa Chiesa nell'ultimo Portico, auanti il Secretario, ou'era stato prima sepolto S. Leone Magno. Nel tempo della sua creazione furono scolpiti in marmo in questo Tempio i seguenti versi.

Qui Regni claues, & curam tradit ouilis,

Qui cali, terraque PETRO commisit habenas.

Vt referet clausis, ut soluat vincula ligatis,

Simplicio nunc ipse dedit sacra iura tenere.

PELAGIO I. Papa, del quale, trà le altre cose segnalate fatte in beneficio di Roma, l'vna fù, che essendo stato destinato da i Romani, mentre ancor'era Diacono, à Totila Barbaro Rè de'Gothi; il quale hauendo presa la Città venne nulladimeno à fare orazione alla Confessione di S. PIETRO, quiui facendosi auanti al Rè col libro degl'Euangelij, prostrato a' suoi piedi gli chiese grazia, che non fossero offesi li Romani, dicendogli, *Parce, ò Princeps tuis;* & ottenne la triegua, facendo vn bando, che non si facesse dispiacere ad alcuno, massimamente ricouerato in questa S. Basilica; se hene poi ruppe il proponimento prouocato da male sodisfazzioni hauute da Giustiniano Imp. Fù sepolto in questa Chiesa appresso il Secretario, dice Mallio, se bene poi trasferito nella Basilica de'SS. Apostoli, della quale fù il primo Fondatore con questo Epitafio; di cui poniamo quiui li primi versi.

Terrenum corpus claudant hac forte sepulchra

Nihil sancti meritis derogatura viri.

Vixit in Arce Poli caelesti luce beatus,

Vixit & hic cunctis per pia facta locis. &c.

*Bayen. an.
nal ad an.
547.*

*Mall. deser.
vnt. Basil
Vatic.*

*Bof. Roma
subterr. li. 2.
cap. 6.*

III.

S. CVNEGONDA AVGVSTA, moglie di S. Enrico I Imp. la quale, di consentimento del marito, mantenne la Virginità illibata fin al fine della sua vita. Fù in quella S. Basilica insieme con Enrico, coronata solennemente da Benedetto VIII. l'anno 1014 & ambidue sù l'Altare di S. PIETRO deposero la Corona, facendola sospendere sopra di esso, dimostrando con quest'ossequio la venerazione, e deuozione, che haueuano al medesimo S. Apostolo, verso il quale, partita la S. Imperatrice da Roma, conferuò vna somma diuozione, facendo in onore di esso fabricare in Germania Chiese, & Altari. Fù questa S. canonizzata solennemente in questo Tempio li 8. Settembre 1201. cambiando felicemente gli onori della sua Corona Terrena, già quiui prestatale, con quei douuti alla sua, riceuuta in Cielo.

Clemente VIII. dottissimo, Sauio, e generoso Pontefice; magnanimo benefattore di questa S. Basilica; però che egli fece ampliare, & ornare la Confessione di S. PIETRO, e sopra vi consacrò l'Altare Maggiore. Confermò ad Enrico IV. Rè di Francia, e suoi Successori il Ius Patronato delle due Cappellanie di S. Petronilla, Chiesa annessa al Tempio vecchio; eretta da Lodouico XI. Apri vna strada sotterranea, ò Corridor segreto, che andaua nella sudetta Confessione per il quale il pio, e diuoto Pontefice, imitando S. Leon IX. dalle sue stanze andaua di notte segretamente à farui orazione; visitandola anco frequentemente di giorno in publici.

Baron. an-
nal ad an-
1014.

Bolla d. A. A.
ss Mart. ta.
1, bac die 1

Viene di
notte à far
orazione
nella Con-
fessione di
s. Pietro.

publico, facendoui lunga Orazione, massimamente ne i maggiori bisogni della Chiesa, e quando douette ribenedire il sudetto Eurico IV. ad istanza ancora di S. Filippo Neri, al quale portò grand'amore, e stima. Fece alcune volte ginocchioni le Scale Sante, con grand' esempio di pietà; esercitandosi frequentemente in varij atti di segnalata diuozione. Celebrò solennissimamente il Giubileo dell'anno Santo 1600. nel quale fù larghissimo di Apostolica carità verso i Pellegrini. Visitò, dice il Card. Valiero, sopra 60. volte, le quattro Chiese; incominciando da questa Vaticana, nella quale più volte s'espone nel Confessionale, facendo l'vffizio di Penitenziere, con somma edificazione, e consolazione de' poveri Penitenti forastieri. Nel Palazzo Apostolico diede, ogni giorno di quell'anno Santo, il pranzo à noue poveri Pellegrini in vna mensa vicina alla sua, e de' suoi cibi. Celebrò frequentemente in questa S. Basilica all'Altare di S. PIETRO, costumando di ciò fare all'Altare ancora di S. Leone ogn'anno, prima d'andar al Quirinale nel tempo d'Estate. Ristorò, & abbellì la Sala Clementina nel Palazzo Vaticano, come oggidì pure si vede. Morì con vniuersal dolore de' Poveri, à i quali egli fù liberissimo Tutelare, de i Letterati, de' quali fù splendido Mecenate, de' Prelati dis Chiesa, de' quali fù sollecito direttore, e del Popolo, di cui fù generosissimo Padre; e fù sepolto in questa S. Basilica per poco tempo, fino che fù trasferito con pompa solenne, douuta ad vn così gran Pontefice, alla Basilica Liberiana, da Paolo V. e posto nella Cappella Paolina in vn magnifico Deposito di marmo, con la sua Statua al naturale, fatta con eccellenza di scalpello, da Silla Milanese.

Ode con
somma edi
ficazione le
Confessio
ni de' Fora
stieri in
questa s. Ba
silica.

Petr. Card.
Valer. Episc.
Verona.

Ex eius vit
ex Caccarel.
Anno 1605.

I V.

SLVICIO Papa, e M. del quale se bene non-
 habbiamo in questa S. Basilica cosa da riferir-
 si, per esser vissuto ne i tempi più trauagliosi della
 Chiesa, nascosto per lo più nelle Catacòbe per l'im-
 minente persecuzione de' Tiràni; e perciò fù difficile
 à visitarli la Confessione de' SS. Apostoli; sono qui
 nulladimeno sue cospicue Reliquie da venerarsi; es-
 sendo il suo corpo diuiso parte quiui, parte à S. Spi-
 rito, & à S. Siluestro in Campo Marzo, & altroe.
 A questo glorioso Pontefice, e Martire scrisse con
 grand'eloquenza cristiana dal suo esilio S. Cipria-
 no, esaltandolo con somme lodi di forza d'ani-
 mo, di vigilanza, e di generosa pietà, e rallegran-
 dosi con esso lui del suo ritorno à Roma. Di esso ci
 rimangouo tanto più preziose le ceneri, quanto, che
 furono così nobil istromento di tanto segnalate vir-
 tù, & abitazione d'un'anima così preziosa.

S. CASIMIRO Rè di Polonia, il quale per l'ot-
 tima educazione de'Reali suoi genitori, fece nella
 sua fanciullesca età mirabili progressi nella santità,
 & in particolare nella purità, & innocenza de'co-
 stumi, conseruata da esso gelosamente con molte
 industrie di volontarie mortificazioni, e penitENZE:
 sempre intento à meditare la Passione di Giesù Cri-
 sto N. Redentore. Morì in età di 24. anni illustre
 nella Chiesa per la sua grand'esemplarità nel sou-
 uenire largamente i poveri, e nel zelo ardente del-
 la Religione Cattolica contra gli Scismatici, per lo
 che reso da Dio chiaro per molti miracoli, riceuè
 in questa S. Basilica, con grande solennità, e con-
 corso

*Baron. an-
 nal ad an-
 257.*

*S. Cipr. ep.
 52.*

*Ex lib. Br.
 Rom.*

Anno 1521.

corso di popolo da Leone X. i celesti onori della sua Canonizzazione, alzandosi lo Stendardo della sua venerabile Imagine in questo gran Teatro della Religione Cristiana, per mantenimento della quale egli haueua alzati i trionfali del suo Esercito, contra i nemici di essa .

Palazzo del
Card. Castell.
donà il Rè d'In
ghilterra.

Ciacc in so.
to J. p. 206

Alessandro
VI. e diuersi
ard. infeliceméte
moiono in
vna Cena
per violéza
di veleno .

Tou. in Vit
Gonfal. Ma
gni Ducis

Ciacc in vit
sinf. Gard

Fù così segnalata la diuozione non meno de i Rè, che de i fedelissimi popoli dell'Inghilterra al Príncipe degl' Apostoli S PIETRO, & alla Chiesa Rom. che da essa mosso Adriano Cardinal Castellense da Corneto, benemerito di quel Regno, e largamente in esso beneficato; donò à quel Rè il nobilissimo Palazzo vicino à questa S. Basilica, da se medesimo fontuosamente fabricato, col suo Giardino vicino; comprato poi dal Cardinal Girolamo Colonna: oggidì abitato dal Cardinal Decio Azzolino. Nella Villa di questo Cardinale Castellense, carissimo per la sua splendidezza, e per i rari suoi talenti ad Alessandro VI. seguì la funestissima Cena preparata da Cesare Borgia à diuersi Cardinali conuitati; nella quale per isbaglio fatale del Coppiere, fù dato à bere al medesimo Pontefice, & à i Cardinali il vino auuelenato dal medesimo Duca Valentino; onde la maggior parte, col Papa, perì, & insieme fù ad euidente rischio, il medesimo Cardinale Ospite, il quale per la gran violenza del veleno, sentissi in tal guisa abbruggiare, e consumar le viscere, che preso dalle caligini, oppressi i sentimenti gli tolsero l'intelletto, e fù costretto ad attuffarsi per refrigerio in vn gran vaso pieno d'acqua fredda, nè prima ritornò in se medesimo per il grand'ardore, che lo struggena, che staccandoglisi, come squamme, e spoglie tutta la pelle del corpo, appena, trà gli spasimi, scampò la morte.

V.

SEVSEBIO Cremonese Abbate; il quale intesa la fama della dottrina, e santità di S. Girolamo, che all'ora esercitava l'Offizio di Segretario appresso S. Damaso Papa, venne à Roma, e quiui contratta stretta amicizia col medesimo Santo Dottore visitò più volte i luoghi venerabili di questa santa Città, e trà gli altri la Confessione de'SS. Apostoli in questa Basilica, e vi fece frequentemente orazione. Ciò narrando l'Autore della vita di lui, disse; *Cœpit maximo Urbis desiderio teneri; tum ut Limina SS. Apostolorum PETRI, & PAVLI inuiseret, tum etiam ut S. Doctorem Hieronimum conueniret; cuius fama virtutum toto orbe diffusa, magnam illi adbe- rendi in multis clarissimis viris cupiditatem excita- bat. Itaque valedicens patriæ, consanguineis, dome- sticisque suis iter tanta animi alacritate est aggressus, ut ea, quæ mente gerebat, paucis diebus diuina ope compleuerit. Quapropter sanctissimis Romæ templis Religosè cultis, amicitiæ S. Doctõris Hieronymi breui se insinuauit, illique tam ardenti amoris vinculo est copulatus, ut mira facilitate, propter similitudinem mo- rum, ac studiorum, amicissimi facti sint; hæc enim maximam vim habent ad voluntates in amore co- niungendas.*

Venne in questi giorni à Roma alla venerazione de'SS. Apostoli in questa Basilica, Bertruda moglie di Pipino, e Madre di Carlo Magno, e ciò con occasione, dice Eginardo, che hauendo il medesimo Carlo sposata Berta figliuola di Desiderio Rè de' Longobardi, ad istanza della Madre; da tale Sposa-

S lizio

Amicitia
contracta
da S. Euse-
bio in Ro-
ma con S.
Girolamo:

Bolland. in
Franc. Ferr.
in eius vit.
mort. tom. 1.
hac die.

*Baron. An-
nal. ad an.
770. num. 8.*

*Resistenz:
costate del
Papa ad vn
matrimo-
nio illecito
& vbbidic.
za di Carlo
Mano à i
sui voleri*

lizio venne distolto da Stefano IV. con vn'Epistola à lui, ed à Carlo Mano, vietando ciò, sotto pena di scomunica, essendo stati obligati dal Padre ad altre nozze, come appare dalla medesima Epistola; nella quale soggiunge il S. Pontefice, d'hauerla posta nella Confessione di S. PIETRO; e celebratoui sopra il santo Sacrificio. E se bene Bertruda fece ogni potere, perche continuasse lo Spofalizio, preualse nulladimeno nel saggio, e pio Principe il comandamento del Sommo Pontefice; rimandando la stessa Berta à Desiderio suo Padre: e prendendo per moglie Ildegarda della gente Sueua, e d'alto lignaggio, come ordinato haueua il Padre.

V I.

S. GODEGRANDO Vescouo di Metz in Francia, il quale fù mandato Ambasciatore à Roma à Stefano III. Sommo Pontefice da Pipino Rè, perche l'inducesse ad andare per sua sicurezza in Francia. Gagliardamente s'adoperò con Astolfo Rè de' Longobardi per la recuperazione dell'Esarcato di Rauenna, e della Lombardia, e per l'intercessione di S. PIETRO, il cui patrocinio, & aiuto implorato haueua, con seruente orazione, al suo Sepolcro, stando quel Rè ostinato in restituirlo, ottenne al medesimo Rè Pipino, vna vittoria così segnalata sopra di esso, che hauendolo di scacciato, fù per opera sua restituito tutto, cioè venti Città, con ampissimo dono, che con regia magnanimità fece al Romano Pontefice, del quale oggidì pure pacificamente gode. e trà gl'altri sono tutto il Patrimonio di Sabina, Narni, Ancona, Osimo, la gran Valle di

*Baron. An-
nal. ad an.
757.*

Circ an 757

di Sutri, e la Pentapoli. Et è degna da riferirsi la promessa fatta, ouer giuramento offeuioso à S. PIETRO, dal pissimo Rè; il quale in presenza del medesimo Pontefice, e de i Primati della sua Corte disse le seguenti parole riferite dal Sigonio; *Ego, sum me Deus Longobardica compotem victoria fecerit; polliceor, me pro remissione peccatorum meorum imperanda, Exarcatum, & Pentapolim Reipublica Romana adempta, B. PETRO, & Successoribus eius traditurum perpetuò possidenda.* Il che egli fece registrare da Notari; e tal promessa confermò col giuramento di se, e de' suoi figliuoli Carlo, e Carlomano iui presenti; la quale poi fù pienamente adempiuta dal medesimo Carlo Mano; facendo restituire alla Chiesa, & à S. PIETRO le Città usurpate da Longobardi, e da Desiderio loro Rè, che furono Ancona, Spoleto, Rieti, Fermo, e diuerse altre, che si sottoposero alla Sede Apostolica; il qual esempio seguendo il medesimo Carlomano vi aggiunse l'Isola della Sicilia, Sardegna, e Corsica; e diuerse Città della Toscana possedute già, ouero usurpate da i medemi Longobardi; donadole, com'ei soleua dire, al Principe degl'Apostoli, dal quale riconosceua la felicità delle sue armi. Quiui frequentemente, venerò la S. Basilica, e la Confessione di S. PIETRO, per cui onore haueua intrapresi così lunghi viaggi, e condotta à fine così gloriosamente, in vantaggio della Chiesa Romana, così onoreuole Ambascieria.

S BASILIO Vescouo di Bologna; il quale essendo venuto à Roma per venerare le memorie de' SS. Apostoli; fù consecrato da S. Siluestro Papa, secondo il Sigonio Vescouo di quella Città, ò secondo il Ferrario, da S. Giulio Papa, e per la grandiuozione,

*Ciacconius
Zac. b.*

*Sigoni. de
Reg. Ital.
lib. 3. cap. 742
& 749.*

*Bardus. an-
nal ad ann.
752.*

*Idem Sigon.
de Rego Ita-
lib. 3. ann.
757.*

*Tabul. Eccl.
Bonon. ex
sign. & Mar-
tyr. Rom. not*

ne, che quiui concepì verso S. PIETRO, al medesimo edificò fuor delle mura di Bologna vna celebre Basilica.

VII.

S. TOMASO D'AQVINO, Aquila de' Dottori, & Angelo delle Scuole, che fù diuotissimo di questa S. Basilica, e la Chiamò *Chiesa di perpetua, e continua Indulgenza, e che tutto il pauimento, e le muraglie di essa sono piene di Reliquie di Santi.* Quiui il S. Dottore predicò in vna Quaresima, e molte altre volte con grã frutto; & hauẽdo ciò fatto nell'Ottava di Pasqua l'anno 1274. se gli accostò vna Donna, che patiuà flusso di sangue, e toccandole con fede la sua veste (come fece l'Emoroissa al Signore) hebbe la medesima grazia della subita sanità. Fù tanto diuoto de i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, che meritò da essi di apparirgli, e spiegargli vn luogo d'Isaia, che desideraua d'intendere, Il medesimo S. Dottore dice, che nella Chiesa in Vaticano vi è Indulgenza perpetua, e continua, e tante volte quante vi si entra ad orare, tante vi si acquistano Indulgenze, benche vi si entrasse mille volte il giorno. Aggiunge S. Antonino nella vita di lui, che mentre, come si è detto, predicaua in Roma, eccitò così gran compunzione nella Corte, che ben tosto in essa cagionò vna gran riforma, e mutazione di costumi: Ed era tale il dominio, ch'egli haueua sopra gli Ascoltanti, che col suo dire gli traueua in quegli'affetti, ch'eran più proporzionati al soggetto, sopra cui discorreua. La onde in vn Venerdì Santo, mentre con inferuorata eloquenza
ragiò.

Prima grã-
de di s. To-
ma' di
questa S.
Basilica,
Suo. 2. 7.
Mar'

Chron. Do-
mini lib; 3.
cap. 25.

Brev. An-
nal. ad ann.
1187.

D. Tho. di s.
2o 7. 1. ar. 3

Terrig. Græ.
Vatic f 14.

ragionaua sopra la Passione del Salvatore , commosse sì fattamente gli Vditori , che tutti in lagrime si risolueuano: doue nella seguente Predica di Pasqua sentissi ciascuno riempire di santo giubilo , & allegrezza , à proporzione , e secondo il moto , e l'enfasi dello spirito eloquente del S. Oratore , il quale si faceua tanto Padrone degl'affetti , e delle volontà degl'Ascoltanti , quant' egli era Padrone della sua lingua . Veneransi quiui sue Reliquie .

Cesò in questo giorno infelicemente di viuere Valentiniano Imp. ucciso in Campo Marzo da gli amici d'Ezio , e fù sepolto nell'Atrio , ouero Portico di questa S. Basilica ; alla quale ad istanza di Sisto III. donò vn'Imagine d'oro ornata con molte gioie ; descritta da Adriano I. in vna sua Epistola con queste parole ; *Per rogatum eius* (cioè di Sisto) *Valentinianus Augustus fecit imaginem auream cum 12. portis , & Salvatore , gemmis pretiosis ornata , quam uoti gratia super Confessionem B. PETRI Apostoli posuit , & à tunc usque hactenus apud nos ab omnibus fidelibus honoratur .* Donò ancora molti altri Vasi d'argento , e d'oro : Venne à Roma à visitare i Corpi de i gloriosi Apostoli , pernottando in questa Chiesa con S. Leone I. dal quale fù pregato istantemente à far vffizio con Teodosio suo Collega , acciò fauorisse la Fede , e la Religione Cattolica in Oriente , come fece .

S. Antonia
in eius vit.
9. 90.

Ex Catal.
reliq. Basi.
Vatic.

Baron. an-
nal. ad an.
455.

Baron. an-
nal. ad ann.
449.

VIII.

LIBERIO Papa , chiamato da S. Ambrogio , di beata memoria , & huomo Santo , col quale Titolo vien nominato da diuersi Scrittori , ed è celebrato.

lebrato da diuerfi SS. PP. come quello , che nel suo trauaglioſo Põtificato operò coſe memorabili, e ſpecialmente eſſendo minacciato da Coſtanzo Imp. per mezzo d'Eufebio Eunuco, à voler cõdennare S. Atanaſio, contra cui era õſtilmente infuriato, perche egli comunicaua con gli Arriani; mai acconſenti di farlo, e coſtantemente rifiutõ alcuni donatiui mandatigli dal medefimo Imperatore, inſieme con le ſue lettere; e perche l'ardito Eunuco entrato in queſta S. Baſilica di S. PIETRO, volle porre ſù l'Altare di eſſo i ſudetti ricuſati preſenti, egli entrò con ſanto zelo in Chieſa; ſgridò il Cuſtode d'hauerli riceuuti, ed egli ſteſſo andò à leuari, e gettarli via come obla- zioni profane. Tal giuſto, & intrepido riſenti- mento non gli coſtò meno dell'eſilio da Roma, con- dotto dall'inſolente Eunuco à Milano, dall' empio Coſtanzo: nel quale nulladimeno non rimife pun- to della ſua Apoſtolica coſtanza, peroche rifiutò cinquecento ſcudi d'oro mandatigli da lui, & altret- tanti da Eufebia Augusta per le ſpeſe del viaggio. In queſta medefima Baſilica, nel giorno di Natale, dell'anno 367. conſacrò à Dio S. Marcellina forel- la di S. Ambroſio, come altroue ſi dirà.

Seguì in queſto giorno nel Vaticano la generoſa offerta fatta da Carlo VIII. Rè di Francia à Siſto IV. di 300 mila ſcudi per impiegarli contr' il Turco; di che leggeſi in vn Diario Manuſcritto. *Die 8. Martij. Oratores Galli Romam uenerunt, & obtulerunt Pontifici in ſubſidium belli contra Turcas, trecenta millia aurea*, e perciò in queſta S. Baſilica auanti la Confeſſione di S. PIETRO, alla Meſſa cantata in ſua preſenza, e del Sagro Colleggio, fù letta la Bol- la ad alta voce, eſortando tutti li Principi Catto- lici alla Pace, & à prender l'armi contr' il Turco.

Et

Baron. An-
nal. ad ann.
355 n. 38.

Generoſo
riſiuto di
offerte fat-
te à S. Pie-
tro dall'Im-
per: ſcomu-
nicato.

Baron. au-
nal ad au.
367.

Offerta ge-
neroſa del
Rè di Fran-
cia Carlo
8. fatta per
ſeruiggio
della guer-
ra contr' il
Turco.

Volaterr. in
uir. Sixti 4o.

Et essendo poco dopo morto per diuin volere, il Turco, che minacciaua di assorbire tutta l'Italia, fù quiui cantata vna Messa solenne in rendimento di grazie, e si fecero publiche allegrezze .

ETELSTAVO Rè d'Inghilterra Successore di Eduardo Seniore, dopò d'essere stato tolto dalle molestie, & oppressioni d'Elfredo suo Auersario, donò quel Regno à S PIETRO, sotto Gregorio X. l'anno 924. in segno di gratitudine, riconoscendo da esso il beneficio riceuuto della liberazione, come narra Guillelmo Mesburienfe; e si contiene nel Chirografo della donazione, nella quale si contengono ancora alcuni Terreni specialmente donati al Santo Apostolo .

IX.

S. METODIO Arcieuescouo, & Apostolo della Morauia, essendo stato calonniato appresso Gio: VIII. venne à Roma, e nella Confessione di S PIETRO fece publicamente la Professione della Fede, in presenza di molti Vescoui, & essendo stato rimandato all'impresa sua Apostolica di conuertire, e stabilir la Fede in quelle genti; gli concessi di poter celebrare la Messa, & i Diuini Vffizii, in lingua Schiauona; la qual facoltà mettendosi in disputa nel Sacro Colleggio (scriue Enea Siluio) come cosa inusitata, e facendosi perciò orazione, fù vdiuta vna voce dal Cielo, che disse, *Omnis spiritus laudet Dominum, & omnis lingua confiteatur ei.*

S. FRANCESCA Romana, esemplare d'ogni perfezione à qualunque, età, sesso, e grado, illustre specchio d'vmità, di modestia, e di santità del-

Exst. 3. Par.

Baron. An.
nal. ad ann.
284. 99.

Vuill. Me.
bur de gest.
Reg Angl.
2. cap 6

Baron. an.
nal ad ann.
850.

Belland. in
Act. s. Mar.
tijn hac die.

Aeneas Sil.
c. 17. hist.
Boem.

Vista fe-
quente di
s. Francesca
d. questa
s. Basilica,

Ex eius vit.
Matth lib. 1
cap. 7.

Ambascia-
ta fatta da
s. Greg. à
s. Francesca
da farsi al
Papa:

In eius vit.
lib. 2. cap. 25
e. 26.

le Vergini, delle Maritate, e Matrone Romane. Fù così diuota di questa S. Basilica, che frequente-
mente la visitaua, & acciòche potesse con più com-
modo sodisfare alla sua diuozione, vi andaua in-
tempo, & hora di minor concorso di popolo; cioè
nel mezzodi, eziandio nel maggior calore dell'Esti-
te, piena di maggior feruore di spirito. Et vna
volta ritornando con la sua Cognata Vannoccia à
casa, la qual'era in Trasteuere, vicina à S. Maria
in Cappella, & hauendo vna grandissima sete, per
la Stagione, e per l'houra calda, volle pigliare vn po-
co d'acqua del Fiume sotto alla Chiesa di S. Leo-
nardo alla Lungara; e vi caddero ambedue dentro,
con manifesto pericolo d'annegarsi; mà inuocando
il nome del S. Apostolo, furono miracolosamente
liberate. Vn'altra volta ritornando dalla visita di
S. PIETRO, liberò alla Porta della Chiesa di S.
Giacomo in Settignana miracolosamente vna poue-
ra inferma di male incurabile in vn braccio, che pa-
tìua eccessiui dolori, col solo tocco di esso.

Mentr'ella secondo il suo solito, quiui faccea
orazione, rapita in Estasi, le comparue S. Grego-
rio Papa, acciòche da parte di Dio facesse intendere
à Papa Eugenio, che si era souerchiamente intimo-
rito per i disastri, e trauagli della Chiesa, che pren-
desse animo; e col consiglio de i Cardinali, e d'altri
Serui di Dio, lontani da ogni rispetto vmano, se-
guendo il lor parere, si fidasse pure, & operasse
francamente, che le cose farebbero ritornate in cal-
ma, e cessarebbero l'imminenti calamità, e castighi
apparecchiati al popolo Romano; il che felicemente
segui con l'orazioni della Santifs. Matrona, persua-
sa ancora da S. Paolo, e da altri Santi, mentre staua
in Estasi; perche fosse liberata Roma da i castighi,
che

che i peccati, che vi si commetteuano, l'erano apparecchiati; onde molto le deuē di gratitudine questa santa Città. Fù questa S. Matrona canonizzata con molta solennità in questa grande Basilica da Paolo V. l'anno 1612.

X.

S. ALESSANDRO Martire, vno de i 40. che in quali fa menzione il Menologio Greco in questo di, & il Martirologio Rom. nel precedente di cui si venerano in questa S. Basilica le Reliquie; sì come di alcuni altri di questa beata comitiua.

Et è da saperfi, come più volte accenna il Card. Baronio, che per molti secoli si costumò di non lasciar portare fuori di Roma verun Corpo di Santo Martire, nè loro reliquie; mà quando per sodisfare alla diuozione di qualche gran Personaggio, s'induceuano i Sommi Pontefici di concederle, procurauano d'hauere in compenso qualche Reliquia de i Santi, che si venerauano in quei paesi; come auenne à quelle del sudetto glorioso Martire; le quali furono donate da S. Pulcheria Augusta sorella di Teodosio Imp. à S. Leone Papa. Così auenne delle Reliquie di S. Seruazio, e di S. Lamberto Vesc. e M. mandate à questa S. Basilica da Traietto in dono, in contracambio di quelle de' SS. PIETRO, e Marcellino, ch'erano state concesse à quella Chiesa, e Città. Sodisfaceuano ben si i SS. Pontefici, con paterna cortesia all'istanze diuote di molti, che le cercuano, particolarmente di quelle de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; mandando loro, come

*Ex Beda, &
ex ser. i. Baf.*

*Ex Catal. rel.
Baf. Vatic.*

Non si costumò mandar Corpi de' SS. MM. fuor di Roma, se non col compenso d'altre Reliquie.

*Baron. annual. ad ann.
828.*

Pio vfo di
maudarper
Reliquie le
Limature
delle Chia
ui dell' —
Confefs i
Brand .Brà
dei, Santua
rij, ó Veli.

Barou. au
nal. ad an.
416.

Barou. Au.
nal. ad an.
519.

me preziofo teforo le limature delle catene, le chiaui della Confessione, & i Brandi, ò Brandei, ò Santuarij, cioè i veli pofiti in effa à quell'effetto . Così praticauafi ordinariamente nelle Confessioni , e fotto gl'Altari, dou'erano i Corpi de'SS. nelle quali erano due Fenestrelle , che fi chiamauano Forami, vna di fuori, e l'altra di dentro, immediatamente fopra l'Arca , ò Caffa delle Reliquie . La prima era aperta , e patente ad ogn'vno ; la feconda fi teneua chiufo, aprendofi folamente per grazia particolare à qualche illufte perfona . Da quefte fi calauano i Veli fopra il Sepolcro ; e i medefimi erano donati per Reliquie , e come tali erano venerati ; operando Dio molti miracoli à gloria de'fuoì Serui . Con quefta fuppofta notizia fcriffero ad Ormifda Papa . S. Germano Vefcouo di Capoa, & vn'altro Vefcouo fuo Collega; i quali effendo ftati pregati da Giuftiniano prima, che foffe Imperatore, in Costantinopoli, à paffar offizio col Papa , perche gli concedeffe delle Reliquie di S. PIETRO , per mettere in vna Chiesa in fuo onore fabricata; facendolo effi capace del cofume della Chiesa Romana di non estrarre dalla fanta Città veruna Reliquia; effo li pregò ad impetrare almeno i Santuarij; mà che , fe era poffibile , li faceffero calare alla feconda Cataratta , cioè Fenestrella; come fi è detto .

XI.

S BENEDETTO Crefpo Arciuefcouo di Milano , il quale venne à Roma à i Sacri Limini, e chiamò *Tempio Venerando*, quefta S. Basilica . Fù molto accarezzato per l'opinione , che s'hauera della

della sua gran dottrina, e santità, da S. Gregorio III. appresso cui trattò vna sua causa giurisdizionale contra il Vescouo di Pauia; eziandio, che all' hora per la Residenza in quella Città, de' Longobardi, fosse la Reggia loro.

Di questo medesimo S. Prelato, scriue il Torrigia, che essendo molto letterato, & ammirando in Roma la pia, e generosa risoluzione di Cedralla Rè de' Sassoni, di abbandonare in età giouanile le grandezze, ed i commodi del Regno, per trattenerfi quiui alla venerazione de' SS. Apostoli, e degl' altri Santi luoghi, in esercizi continui di segnalata pietà, amandolo teneramente, quando morì, vi fece quel nobil' Epitafio, che habbiamo posto nel giorno 20 Aprile, nel qual passò à gl' eterni godimenti del Cielo, che incomincia, *Culmen, Opes, Sobolem, &c.*

Aggiunge, che lasciò quel Religioso Principe, quando venne dalla Sassonia Orientale à questa S. Basilica, diuersi Regij doni, in testimonio della sua grandezza d'animo, e della sua diuozione verso il glorioso Apostolo S. PIETRO.

LVDOVICO Rè d'Vngheria, mosso dalla sua special diuozione verso S. PIETRO, venne à Roma, e in questa S. Basilica più volte si trattenne à visitare la Confessione del medesimo S. Apostolo, e volle tutte le volte venerare il Santiss. Sudario di S. Veronica, mostratogli, per singolar priuilegio, da Bonifacio IX. dal quale fù con Pontificia magnificenza, e splendore accolto, e riceuuto nel Palazzo Vaticano; donando egli alla sudetta Confessione, quattro mila scudi d'oro: il che stà, dice il Torrigia, registrato nella volta dell' Oratorio d'essa.

Tab. Eccl. Mediel Paul. Diar. de gest Longob. lib. 6. c. 10

Esempio celebre di Cedralla d' abbandonare le vanità del mondo sà gran colpo in molti altri.

Torrig. de Eccl. 2 Magni cap. 10.

Torrig. Cry. N. Variet. c. 5 ann. 1351.

X I I:

S GREGORIO SS. Papa, d'eterna, e gloriosa memoria grande Dottore della Chiesa, il quale 70. anni prima del Pontificato fù Prefetto di Roma nell' anno 581. chiamato per le cose illustri, che fece, e lasciò di se, Magno. Fù sopra ogni credere diuotissimo di questa S. Basilica; nella quale fece vndici Omilie al popolo: vi celebrò frequentemente; & vna volta gli auuene, come vien riferito da alcuni, che celebrando per vno già morto 180. anni prima, di cui faceuasi l'Anniuersario, quando incominciò à dir quelle parole dell' Introito, *Requiem eternam*, senti vna voce del Cielo, che rispose; *Non faciam*, e dubitando il Santo di qualche illusione, di nuouo le replicò, e parimente senti l'istessa voce, che gli disse, *Non faciam, quia anima illius damnata est*. Gli fù poi riuelato, che si era dannato, perche hauendo hauuto inimicitia; nè mai hauendo voluto perdonare, era morto senza Confessione, e penitenza. Donò à questa Chiesa molte preziose cose: fece vn Ciborio d'argento sopra la Confessione di S. PIETRO, sostenuto da 4. Colonne pur d'argento, di peso di 180. libre, e 4. lampadi, ò Cerostati; & assegnò per il mantenimento de i Lumi, che continuamente ardeuano 35. Oliueti, e Possessioni.

Il medesimo S. Pontefice mandò, come soleuà à molti altri, vna Chiauue della Confessione di S. PIETRO, ad Eulogio Vescouo d'Alessandria, il quale haueua male à gl'occhi, con queste parole, *Transmissimus Crucem paruulam, in qua de Catenis amatorum uestrorum SS. PETRI, & PAVLI inserta est bene-*

Baron. annual. ad an.

Funesto auuencimento occorso à s. Greg. in questa s. Basilica.

Baron. Annual. ad ann. 603.

Anal. in Greg. 3.

D. Greg. Reg. lib. 11. ep. 9.

benedictio, qua oculis uestris affidue supponatur, quia per eandem benedictionem fieri miracula consueverunt. Così fece à Teotisto Gentil'huomo dell' Imp mandandogli quella medesima Chiaue d'oro, che fù rimandata à Pelagio suo Antecessore da Antarit Rè de' Longobardi, per hauer visto il miracolo, che volendola rompere, e mettere in pezzi, in luogo di tagliar la Chiaue si tagliò da se stesso la Gola, e cadde morto. Somiglianti donatiui delle Chiaui della stessa Confessione, fè della limatura delle Catene, à Recaredo Rè di Spagna; ad Anastasio Patriarca d'Antiochia: à Colombo Vescouo di Numidia, & à diuersi altri amici. Et hauendogli Costanza Augusta ricercata la Testa di S. Paolo, & il Velo, che tenne sopra gl'occhi, quando fù decollato, le mandò in vece vn poco della medema limatura. Così à Childerto Rè di Francia, & à Teodoro Medico dell' Imp. che gli haueua mandati alcunj dinari per riscattar Schiaui; & ad altri benemeriti della Chiesa.

Celebre fù il miracolo, che auenne al medesimo Santissimo Papa; quando hauendogli alcuni Principi Occidentali mandati Legati per ottenere Rêliquie di alcuni Martiri; in vece di esse diede loro certi Brandi, ò Veli, sigillando i Vasi, senza dire, che cosa vi fosse: ma i detti Legati, se bene li riceuono con molta diuozione, come Rêliquie de' Martiri ricercate, quando però furono auanzati nel viaggio, cominciarono à dubitare, e consigliandosi l'vn l'altro, si risolsero di rompere i sigilli, & aprir i detti Vasi, ne i quali non ci trouando altro, che veli, ritornarono à Roma poco contenti; dicendo, che non mancauano à i lor Signori panni preziosi senza quegli stracci vili. Celebraua in quel punto il S. Pontefice, e terminata la Messa, intese la doglianza; pre-

D. Greg. Reg. lib. 6. ep. 23.

Sprezzo di vna Rêliquia di san Pietro castigato da Dio con la morte. Ann. 599. Ann. 591. Ann. 593.

Ann. 594.

Gios. Diacon. di s. Greg. lib. 2. c. 42.

Miracolo occorso à s. Greg. in questa s. Basilica vscendo sangue da vn Brando del contatto de' ss. MM. tagliato da esso.

se quei Brandi, e Veli, e ponendoli sopra l'Altare, si pose à far orazione, pregando il Signore, che dimostrasse à quei Forestieri il merito di quelle Reliquie. Indi fattisgli accostare si fe dare vn coltello, & imitando S. Leone, con esso forò quei Brandi, e subito n'uscì il sangue: del che rimanendo essi fuor di modo attoniti, e tremanti, per comandamento del Santo, postisi in orazione, da essa non si leuarono, sino che i medesimi Brandi miracolosamente non si ferrarono.

Corpo di
s. Greg: vene-
rato in
questa s. Ba-
silica.

Questo miracoloso auenimento vien nobilmente espresso in pittura di mano eccellente d'Andrea Sacchi sopra l'Altare del medesimo S. GREGORIO Priuilegiato per i Defonti, & vno de i Sette; nel quale si venera il Corpo di questo S Pontefice, tanto segnalatamente benemerito della Chiesa Vniuersale, di Roma sua patria, e di questa S. Basilica; della quale lasciò scritto, *Che chiunque penserà d'affaticarsi à raccontare tutte le cose memorabili, senza dubbio gli conuerrà di tutto il rimanente tacere.*

D. Greg. Re-
giſ. h. 7 ind.
1. ep. 126.

Baron An-
nal. ad an.
603.

Al medesimo Santo mandò Recaredo Rè di Spagna, fatto Cattolico con i suoi popoli, alcuni Abbati con preziosi doni alle sagre memorie di S. PIETRO; ed egli in vn'Epistola, che gli scrìue si congratula seco della conuersione di quelle genti per opera sua, e lo ringrazia de i detti doni, mandandogli le Chiavi della medesima Confessione. Al medesimo mandò Rustiana Patrizia Nobilissima Romana, dopo la sua peregrinazione à' luoghi Santi, da Costantinopoli, vna grossa limosina per il suo Monastero di S. Andrea, & alcuni Veli, e panni preziosi per la Confessione di S. PIETRO.

Fù il Corpo di questo gran Pontefice, prima sepolto nell'ultimo Portico della Basilica; poi da Gregorio

gorio IV. posto nella Chiesa, e sotto Paolo V. li 8. Gennaio 1606. fù trasferito nel nuouo Tempio, e collocato nel principal Altare della Cappella, dirimpetto alla Gregoriana, risguardandosi per dritto i sepolcri di questi due gran Dottori del medesimo nome della Chiesa Greca, e Latina. Di esso eraui vn braccio legato in argento in vn vaso di Cristallo, con l'immagine del S. Pontefice; che fù rubbato dai soldati nel Sacco di Roma, con perdita deplorabile.

Memorabili sono le parole, che disse questo Beatissimo Pontefice, della venerazione, che fin dall' hora s'haueua à i venerabili Corpi de' SS. Apostoli in questa sagra Confessione; *Corpora SS. PETRI, & PAULI, tantis in Ecclesijs suis coruscant miraculis, atque terroribus, ut neque ad orandum sine magno illuc terrore possit accedi.*

D Gregor ep.
30. lib. 3.

XIII.

SANSOVINO Vescouo di Camerino, il quale essendo stato eletto à voce di Popolo, e del Clero Pastore di quella Città, contra sua voglia, e con somma sua resistenza, finalmente acconsentendo alle diuine disposizioni, venne à Roma, accompagnato da molti del Clero, e della Nobiltà di quella Città per esser consacrato, e quiui visitò i luoghi Santi, e trà gl'altri la Confessione di S. PIETRO; doue più volte si trattenne ad orare. Si venera in questa S. Basilica vn' Osso di Spalla del medesimo S. che s'annouera nel Catalogo dell'altre Reliquie.

In Ord. Vat.

Ex Catal.
Rel. Bas. Vat.

Essendo stato nel giorno precedente canonizzato con gl'altri quattro Santi, da Gregorio XV. S. Filippo Neri, e benedetti dal Sommo Pontefice i loro

Sten -

Vit. s. Phil.
lib. 6. c. 15.
nn. 6.

Diav. s. Phil.
pag. 375.
Miracolo
fatto da s.
Filippo Ne-
ri nel di se-
quente alla
sua Cauo-
nizzazione.

Psal. 138.

Stendardi, mentre in questo di portauasi da questa S. Basilica quello di questo Santo, alla Vallicella con molta solennità, e concorso infinito di popolo, auennero quiui due miracoli; l'vno in vn Diuoto liberato da vna macchia nell'occhio, fissandolo nello stesso Stendardo del Santo, e l'altro in vn Giouane, che alla di lui vista compungendosi, si liberò da vn vizio graue d'impurità, ricorrendo all'aiuto del medesimo Santo. Nè punto è da marauigliarsi, se in questo Augustissimo Tempio, diede la perfetta luce à gli offesi della vista corporale, mentr'egli frequentemente, viuendo, diede quiui la luce dell'anima à diuerse persone vagabonde, & idiote, istruendole la mattina per tempo sotto questo Portico nella Dottrina Christiana, e quiui trattenendosi à recitar il Diuino Offizio al lume della Luna; potendosi di esso dire, *Quia tenebra non obscurabuntur à se, & nox sicut dies illuminabitur. Sicut tenebra eius, ita & lumen eius.*

XIV.

SAnti Quaranta sette MM. illustri soldati di Licinio Imp. li quali furono da i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO battezzati nel Carcere Mamertino, e poi da essi animati à sostenere il Martirio, nel quale rimasero gloriosamente coronati, primi Trofei dell'Euangelica predicazione de i medesimi SS. Apostoli; nè trouandosi in qual Cimiterio fossero seppelliti, v'hà probabile congettura, che fossero nascostamente sepolti nel Vaticano da gl'altri Cristiani, doue per la gran carnificina, che si faceua de' SS. MM., s'era per necessità aperto vn Sa-
cro

cro Cimiterio , con l'opportunità delle Grotte sotterranee , & Arcnarij , nel vicino Monte , dal quale si cauaua l'argilla , e l'arena per i vasi di Terra , che quiui in quantità si fabricauano . Fù questo Cimiterio riempito di gran quantità di SS. Martiri , quiui sepolti , & il luogo stesso con somma pietà frequentato; anche dallo stesso S. PIETRO , di cui testificano gl' Atti di S. Marziale , che venendo à Roma il ritrouò in queste Sacre Cauerne dicendo, *In troeuntes verò Romam inuenerunt Apostolum in loco, qui dicitur Vaticanus, docentem multas populorum turmas* . E questo Sacro Cimiterio acquistò la sua maggior dignità, e prerogatiua dal sepolcro del medesimo Apostolo S. PIETRO .

X V.

S LONGINO M. creduto quel Soldato, il quale trafissè con la Lancia il Costato del Redentore Crocifisso , del quale in questa S. Basilica si fa solenne memoria dal Nobilissimo Clero di essa, risvegliata nel Diuino Offizio , che quiui di esso si celebra , col sermone soauissimo di S. Bernardo fatto in onore di questo Santo , che si recita nel secondo Notturmo . E ciò , perche si venera trà le cospicue Reliquie , vn braccio di questo glorioso Martire , primizia de i Trionfi della S. Chiesa .

E ben si da piamente offeruarsi , essere per fouerana disposizione di Dio auenuto , che non solamente in questa Sacrosanta Basilica si veneri il braccio di quel Ministro , che crudelmente Religioso aprì il fonte delle misericordie del Signore con vna piaga , che gli diè la vita Spirituale; mà ancora l'

V

stru.

Cimiterio
Vatic. con
qual nomi
chiamato ,
e quanto
pieno di sa
mm. e per
ciò somma
mente ven
nerabile .
Bof. Rom.
Subit. li. 2.
cap. 2.
S. Pietro a
bitò frequē
temente in
questo Sa
cro Cimiti
Vatic.

En Ps.
Bren. Vatic.

Graxioso
& insigne
tesoro di
questa S. Ba
silica del
braccio , e
Lanc. a, che
apri il Co
stato di Ge
sù Cristo .

*Jacob de
Vetriar. hist
lib. 1. c. 19.*

*Ciac. in
Vrb. 2.*

*di pond. ad
Sig. b. nono
eodem,*

Lancia, che
aprì il Co-
stato di Cri-
sto, come
peruenuta
per diuina
disposizio-
ne à questa
s. Basilica :

strumento stesso, cioè la venerabilissima Lancia, che passò sin dentro al cuore di Giesù Cristo, e si tinse del suo preziosissimo sangue. Stette questa lungo tempo nascosta in Anthiochia sotterra; poi fù riuolata da S. Andrea Apostolo all' Esercito Cristiano, quando prese quella Città: mà ben tosto assediato da Turchi, e trouandosi alle strette, fattosi animo, uscirono con quest'arma celeste contra di essi, e li discacciarono con vna segnalatissima vittoria. Vn' altra gran rotta pure diede à questa perfida gente, Balduino Rè di Gierusalemme l'anno 1124. con essa, e con parte della SS. Croce uscito in battaglia, e non hauendo più che trè mila Soldati Cristiani, sbaragliò 40. mila Turchi, senza che de' suoi perisse ne pur vno. Da Gerusalemme fù questo Sacro Tesoro portato in Constantinopoli; e trouandosi prigionie in Roma Zosimo fratello di Baiazete Imp. de' Turchi; acciòche Innocenzo VIII. il trattasse bene, gli mandò in dono questo prezioso pegno per mano di Demetrio Signor della Morea, il quale poi morì in Roma. Andò Innocenzo ad incontrarlo, e diuotamente riceuutolo à quest'Augustissima Chiesa lo portò, e lo ripose in vn ricchissimo Tabernacolo; trasferito poi in vn de' gran Nicchi sotto la Cupola. Ella è senza la punta, perche fù donata dall'Imperat. di Costantinopoli al Rè di Francia. Della solennissima Precessione, & ingresso in Roma si dirà sotto li 4. Maggio.

Sotto l'inuocazione di questo Santo M. cuui vn Altare sotterraneo, & in vno de' quattro gran Nicchi della Cupola, vedesi di esso vna grande Statua di marmo fatta dalla mano eccellente del Cau. Bernino con la seguente Iscrizione; *Longini Lanceam, quam Innocentius Octauus Pont. Max. à Baiazete*

Tur.

Turcarum Tyranno accepit, Urbanus Octauus Statura apposta, & Sacello substructo in exornatum conditorium transfudit.

Fù in questa S. Basilica con gran solennità incoronato Imp. Enrico III da Nicolò V. Sommo Pontefice; à cui fù fatta special grazia di poter in abito Canoniale (hauendolo prima creato Canonico,) salire sopra il Ciborio, riuerire, e con ogni pietà mirar da vicino il Volto Santo, con infinito concorso di popolo.

*Marth. Veg.
M. 1. anno
1452a*

X VI.

S ZACCARIA Papa di fantissimi, e foauissimi costumi, per cui consiglio, e persuasione Carlo Mano figliuolo di Carlo Martello Rè di Francia venuto à Roma alla visita de' luoghi Santi, e della Confessione de' SS. Apostoli, lasciò il Mondo, e si fece Monaco in vn Monastero da se edificato nel Monte Soratte. Ma essendo di continuo molestato da i Nobili Francesi, che frequentemente veniuano alla diuozione di S. PIETRO, & andauano à visitarlo; se n'andò à Monte Casino; oue santamente morì. Il medesimo auenne per suggestione di questo S. Pontefice à Rachis Rè de' Longobardi; il quale essendo venuto l'anno 750. à danneggiar i Stati della Chiesa, & assediando Perugia: fù da esso mitigato in modo, che non solamente leuò l'assedio, e depose lo sdegno; mà poco dopo lasciò anche di regnare, e venne con molto feruore di spirito à venerar insieme con la moglie i corpi degl' Apostoli in questa S. Basilica; nella quale per mano del medesimo S. Padre vestì l'abito Monacale, e se n'andò à

*Baron. annual. ad an.
747.*

Sigon. in Regn. Ital. li. 3.

Sigon. Chron. an. 749.

*Bren. Vatic
noniff. hae
dio.*

*Baron. an-
nal. ad an.
747.*

*Anafes in
Zaccb.
Baron an-
nal. ad an.
752.*

Anno 752.

*Bibliot. in
Zaccb.*

*D. Riv. in
Matth. c. 27*

Luc. c. 23.

Monte Casino, oue nell'esercizij d'vna santissima vita compì li suoi giorni. Tradusse nel Greco, della cui lingua, come sua propria, era peritissimo, i Dialoghi di S. Gregorio. Il sudetto Carlo Mano, quando si fè Monaco donò à questa Chiesa molti doni preziosi d'oro per far'vna rendita alla Confessione di S. PIETRO da mantenerui i Ministri, che quiui lodassero il Signore, & il medesimo S. Pontefice vi fece vna Corona d'argento di 120. libre con altri ornamenti, & assegnò venti libre d'oro per il fondo di mantener l'Oglio per le Lampadi. Morì carico di virtù, e di meriti, e fù sepolto in questa S. Basilica, nel Portico de' Pontefici, dice Pietro Manlio, nel giorno precedente.

Del medesimo S. Pontefice si legge nel Bibliotecario, che istituì vna publica, e frequente limosina à tutti li Pellegrini, che veniuano alla Visita di S. PIETRO nel Patriarchio Lateranense, con queste parole; *Hic Beatissimus Papa statuit, crebris diebus alimentorum sumptus, qui & vsque nunc Elemosyna appellatur de venerabili Patriarchio à Paracellarjjs (cioè Dispensieri) pauperibus, & peregrinis, qui ad B. PETRVM morantur deportari, eisq; erogari.*

XVII.

S GIUSEPPE d'Arimathia detto Nobile decurione, non perche fosse Capitano di dieci, mà come dal Greco raccoglie S. Girolamo, perche era vno de' Configlieri, e Senatori di quel Consiglio Gerosolimitano, che da Giudei si diceua Sinedrio, il quale hauendo condannato alla morte il N. Redentore, egli opponendosi con pericolo della sua vita, non

non diede il suo voto, chiamato perciò homo giusto, e buono. E tanto più risplendeua in lui la virtù, e santità, quanto che era nobile, e ricco. Con la sua virtù, e santità accoppiò la prudenza, non volendosi manifestare per Discepolo del Signore insino che vidde sfogata la rabbia de' Giudei contra di esso; & all' hora posposto ogni umano rispetto, con grand'ardire entrò nel Palazzo di Pilato à chiedergli in dono il Corpo del Signore, e per essere nobile, e ricco, ottenne facilmente quanto richiese; e lo sepellì in vn Sepolcro nuouo, inuolto in vn Lenzuolo pur nuouo, acciòche non nascesse verun sospetto, ò dubbio della sua Resurrezzione. Gloria si questa S. Basilica di venerar quiui vn Braccio di esso, che meritò portare sopra di se, il Corpo del Salvatore.

S. PATRIZIO Apostolo dell' Ibernìa, Nipote di quel celebre Vescouo della Francia, Martino, e suo degno Discepolo, & allieuo illustre di S. Germano Antiodorense, per la cui santissima disciplina appresa sotto sì gran Maestro, fù riserbato da Dio, e chiamato alla conuersione degl' Ibernesi; ma prima di passare in quell' Isola à felicitarla con le sue gloriose fatiche, e zelo; venne à Roma da S. Celestino Papa à ricouer dalla S. Sede Apostolica l' Apostolato per la conuersione di quelle genti; apprendendo quiui al Deposito delle beate ceneri de' SS. Apostoli, & alla loro Confessione, oue si trattene più volte in feruente orazione, il feruore della sua Euangelica predicazione; con la quale felicemente trasse dalle tenebre dell' infedeltà al conoscimento di Dio quel popolo poco men, che infeluatichito, e diuenuto barbaro nell' Idolatria. Dal che (raccolle con erudita riflessione il Card. Baronio) che fin da

*Intrepida
confessione
e difesa di
Cristo di
questo san-
to soldato*

*Baron. Vatic.
nouiss.*

*Baron au-
uel ad au.
† 13.*

da quei secoli sempre si praticò nella Chiesa venire à riceuersi la facultà di predicar l'Euangelio dalla Sede Apostolica Romana per la Conuersione delle Genti, cioè da quel fonte limpido d'onde ne scorrono i riuì delle verità Cattoliche à tutt'il Mondo,

Da questa grande vbbidienza alla Chiesa Romana, del loro santissimo primo Vescouo, e Pastore, deriuò ne i Successori Prelati, ed in quel popolo auuezzo alla soaue disciplina delle dottrine Evangeliche, vna somma riuerenza, e diuozione al glorioso Apostolo S. PIETRO, & à questa S. Basilica; onde fù poi sempre frequentissimo il Pellegrinaggio di quella ben'auuenturata Gente, à'Sagri Limini Apostolici; come fà trà gl'altri menzione l'istesso S. Gregorio frequentemente. Per la qual tenera, e fedelissima diuozione, & amore verso il Principe degl'Apostoli, è piamente da raccorsi, essere stata quell'Isola da esso protetta nelle maggiori scosse delle persecuzioni della Fede, che la traouagliarono fieramente, poiche con vn'eroica costanza, hà sempre, con raro esempio d'vbbidienza alla Chiesa Romana, mantenuta la purità della Religione Ortodossa; e resistito con lunga, mà cristiana pazienza, e fortezza à gl' impetuosi Aquiloni, e sforzi dell'Eresia, che potè ben soggiogarla, per qualche tempo, al suo dominio temporale; mà non già contaminarla mai nella purità delle dottrine, e nell'antica sua, e vera credenza de' dogmi Cattolici.

*D. Greg. Reg.
lib. 9. ep. 61.
69. & alibi
passim.*



XVIII.

S. ANSELMO Vescouo di Lucca di gran bontà, e dottrina; dato da S. Gregorio VII. per Maestro, e Padre Spirituale della gran Contessa Matilda, diuotissimo di S. PIETRO, alla cui Confessione più volte con molto feruor di spirito fece orazione, d'onde trasse l'Apostolico vigore di resistere all'empio Enrico III. Imp. e difendere in voce, & inscritto il medesimo S. Pontefice Gregorio; dal quale fù mandato Legato in varie parti per riceuere alla Comunione Cattolica gli Scismatici Penitenti, à i quali diede grand'animo vna segnalata vittoria, ch'ebbero i Cattolici con la benedizione del S. Prelato. Interuenne per ordine del medesimo S. Gregorio al Sinodo Lateranense; in cui si stette da i Vescouoi congregati per iscomunicare Enrico medesimo di nuouo. Fù in così publico concetto di Prelato di gran virtù, che fù stimato degno dal S. Pontefice Gregorio di douer proporsi, insieme con altri uomini grandi, per il Pontificato, mentr'egli staua vicino à morte.

ONORIO III. Pontefice illustre nella Chiesa di segnalate azzioni; il quale trà le altre cose memorabili, riceuè nel Vaticano con ogni onore Pietro Conte Antissiodorense, e l'incoronò Imperatore dell'Oriente con le consuete ceremonie nella Basilica di S. Lorenzo fuor delle mura; però che nella Vaticana, non si costumaua incoronarsi se nō quel d'Occidente, e perche non potesse parere, che l'Imperio Orientale, hauesse acquistato per tal coronazione, ragione alcuna nell'Occidentale, e non si credesse essersi

La gran
Cont. Ma-
tilde viuè
sotto la spi-
rituale di-
rezione di
s. Anselmo

Baron. an-
nal ad an.
1083. &
1099.

Anno 1085

Raynal an-
nal ad an.
1217.

Gl'Impera-
tori fo li di
Occidente
s'incorona
no in que-
sta S. Basili-
ca, quei di
Oriente in
s. Lorenzo
fuor delle
mura: Basili-
ca del Pa-
triarca di
Costanti-
nopoli.

*Oldoin. in
addit. ad
Ciaccon in
Honorio 3.*

*Molan. in
not. ss. Belg.*

ferfi fatto in ciò alcun pregiudizio al Patriarca di Costantinopoli; gli scrisse Onorio vna lettera con la quale il preferuaua d'ogni dritto douuto à quella Chiesa. Mostrò intrepidezza Apostolica contra i Potentati della Cristianità, con l'Imperatore, con i Rè d'Vngheria di Russia, di Boemia, di Suezia, di Francia, e d'Inghilterra, e con le Republiche di Venezia, e di Genoua. Fece vna solenne Processione di Penitenza col Clero, e popolo à piedi ignudi da questa S. Basilica à S. M. Maggiore, per la guerra contr'il Turco. Riceuè vmanissimamente i SS. Francesco, e Domenico, approuando i loro Santi Istituti. Fece quiui molte fonzioni Pontificali; venendo frequentemente ad orare alla Confessione de' SS. Apostoli, massimamente ue i maggiori bisogni della Chiesa. Egli à persuasione di S. Domenico, istituì l'Offizio del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, per dar istruzione, e cristiano trattenimēto al numerofo concorso de' Corteggiani de Cardinali, e Principi, mentr'essi sono impiegati à consultare gli affari di S. Chiesa, e toglierli dall'ozio. Morì in Roma nel suo tempo, Maria Madre del Rè di Aragona, e fù con pompa funebre sepolta in questa S. Basilica vicina al Sepolcro di S. Petronilla.

X I X.

S LANDOALDO Arciprete Romano (altri dicono Card. Monaco Benedettino) mandato con Amanzio Diacono nella Città di Gant nella Fiandra da S Martino Papa à predicarui l'Euangelio; il che seguì con gran frutto di quella, e dell' Prouincie circonuicine. Prima di partire per la sua Mis.

Missione Apostolica fù à visitare la Confessione di S. PIETRO, & implorare il patrocínio di lui per quel graue ministero: E se, come vuole il Molano, egli fù Cardinale, essendo nominato in alcuni Menologi, & Antologi, Arciprete della Chiesa Romana; douette essere più volte in questa S. Basilica ad esercitare le fonzioni del suo grado.

Et è tanto maggiormente ciò da crederfi, quanto, che in quei secoli per altro infelici alla Chiesa, era frequentissimo il concorso de' Pellegrini Forestieri alla Visita di questa S. Basilica, in tal modo, che, narra Pietro Manlio, v'era vna gran difficoltà ne i Sacerdoti di poter in essa celebrare, e perciò molti di essi dauano buone mancie à i medesimi Ministri, perche ciò potessero ottenere per grazia. Ma essendo passata la discreta tolleranza in abuso graue; fù di necessità, che Marino Papa proibisse l'accettare sotto graui pene cos'alcuna: e nulladimeno continuò tal'abuso sino à Stefano III. il quale affatto lo fradicò, e non solamente i Sacerdoti haueuano difficoltà di celebrarui; mà i Ministri ancora di accostarfi all'Altare per la grande, e continua frequenza de' cōcorrenti; come accennò lo stesso Manlio nell' Opuscolo ad Alessandro III. *Multi ex diuersis mundi partibus ob reuerentiam eiusdem Apostoli huc conueniunt oratores, in tantum siquidem, quod multoties vix ad Altare possumus accedere.*

EPIFANIO Vescouo di Costantinopoli, cessando di mandare la solita Legazione al Sommo Pontefice, con la quale lo riconosceuano quei Patriarchi come loro Capo, richiesto da S. Ormisda, non solamente la mandò, mà professò con essa, la somma diuozione, ch'haueua à S. PIETRO, mandando alla Confessione di lui vn Calice d'oro ornato di gioie

Ex varijs
M. II. et Su-
rio.

Circa anno
700.

Abuso in-
trodotta in
questa s. Ba-
silica di ri-
ceuer man-
cie da Sa-
cerdoti Pel-
legrini, per
poterui ce-
lebrare: at-
teso il gran
concorso
di essi, tol-
to da Ma-
rino Papa.

Bar. Annal.
ad an. 890.
Gran con-
corso de'
Fedeli alla
Confessione
di s. Pie-
tro, & à
questa s. Ba-
silica.

Baron. An-
nal. ad an.
520.

Prelati Orientali fanno, & mandano la professione della Fede a Sommo Pont. e per lo più in questa Basilica.

con la Patena simile , & vn'altro Calice d'argento con altri doni ; consegnando questi ad alcuni Legati , mandati à render per esso vbbidienza all'istesso S. Pontefice , e presentargli la Professione della Fede , come costumauano tutt'i Prelati Orientali , ò per se medesimi , ouero per loro sostituti : alcuni de'quali , prima di farla , ò consegnarla all' istesso Sommo Pontefice; la poneuano genuflessi con molto spirito d'vmiltà, e d'vbbidienza, sopra l'Altare medesimo della Confessione di S. PIETRO .

X X.

BAMBROSIO Sanfedonio dell'Ordine de' Predicatori , illustre per santità , per Apostolica eloquenza , e miracoli , il quale venuto à Roma nel tempo d'Innocenzo IV. rifiutò più volte il peso di diuersi nobili Vescouadi offertigli . Visitò frequentemente questa S. Basilica , e quiui si trattenne per molto tempo orando al Sepolcro de' SS. Apostoli , d'onde trasse lo spirito vigoroso della sua Euangelica predicazione . Faceua frequentemente le Sette Chiese , & vna volta, dopo d'hauer fatta la sua Visita à questa , & alla Basilica di S. Paolo, nell'andare verso S. Sebastiano , tutto s'inferuorò di spirito riflettendo all'eroica pazienza de i SS. Martiri , che nelle Grotte sotterrance stauano in grandi scomodi, e patimenti nascosti; e giunto alle Porte di quella diuotissima Chiesa , le trouò chiuse, ond'egli, che desideraua d'entrarui, per andare à visitare le venerabili Catecombe , si affliggeua per non poter soddisfare al suo ardente desiderio ; e facendo quiui orazione , da se medesime si spalancarono le Porte , ed egli

Miracolo auuenimento alle Porte di S. Sebast. fuor delle mura aperte da se medesime à questo Santo.

egli tutto consolato, & ammirato v'entrò. Somiglianti miracolosi auenimenti leggesi esser accaduti à diuerfi Santi, e persone diuote nella Visita delle Sette Chiese; principalmente ne i secoli d'oro del primitiuo feruore de' Fedeli di tutte le Nazioni del Mondo.

MACHETAD Rè di Scozia mosso dalla sua pietà, e diuozione verso i SS. Apostoli, venne in questi giorni à Roma à visitare in questa S. Basilica la Confessione di S. PIETRO, e dimostrò quanta venerazione portasse al S. Apostolo; distribuendo in quest'occasione à i Pouerì di Roma, & alle Chiese gran quantità di limosine in oro, & argento; seminandolo largamente, dice Mariano Scoto, per poi raccoglierlo centuplicato in Cielo. Tanto fù sempre propria ne i Rè Angli, Saffoni, e Scozzesi, conuertiti alla Cattolica Religione, la pia generosità d'animo verso Dio, e verso i Pouerì per primo testimonio della loro professata Religione, e frutto nagananimo della dottrina del Vangelo.

Baron. annual ad an. 1050.

Marin. Scot. Chron. scot. anno.

X X I.

S. BENEDETTO Abb. alleuato da Giouanetto in Roma con alti principij di santità, e per iò frequente veneratore de i luoghi Santi di essa, e massimamente di questa S. Basilica. Fù egli col zelo ardentissimo della diuina gloria; con l'vnione continua con esso lui in sublime contemplazione, e con amore ad vna santa solitudine alle penitenze, & asperità di vita, fatto degno d'essere vn grand' Istromento di Dio per istruire, e dar Regole tali, di rendersi benemerito segnalatamente al Vaticano, à que-

Ex annual. Relig. Bened.

sta S. Basilica, et alla Chiesa vniuersale; militando sotto di esse tante Religioni con sì gran santità, e beneficio della Fede; hauendo tirati i più grandi del Mondo ad abbracciare il suo Istituto, e viuere in esso con tanta perfezione 22. Imperatori; 24. Rè; cinque Imperatrici, e cinque Regine; vscendone à gouernare la Chiesa, ed i popoli 4000. Vescoui; 1600. Arciuescoui; 200. Cardinali, e 25. Sommi Pontefici, che hanno con le loro sante virtù edificata la Chiesa, & onorata con le loro fonzioni, beneficenze, e ceneri questa S. Basilica. Di esso così scrisse Leone Ostiense, che hauendo con grand'irreuerenza, & empietà i Saraceni venuti dall'Africa all'improuiso, saccheggiata Roma, e leuati à questo Augustissimo Tempio tutti gl'ornamenti suoi, insino gl'argenti, & ori, de'quali erano arricchite le mura della Confessione, e le Porte della Chiesa; andando questi carichi, & allegri di così grosse, e preziose prede per saccheggiare anche Monte Casino, furono miracolosamente impediti; & entrati in mare per ritornar in Africa, quando vi furono vicini, passò appresso di loro vna barchetta, dou'erano due huomini di aspetto, e di canizie venerandi, vno in abito di Chierico, l'altro di Monaco, (ed erano S. PIETRO, e S. BENEDETTO) i quali dimandarono loro, d'onde venissero, e perche faceuano quelle dimostrazioni di tanta allegrezza; risposero, venir da Roma, doue haueuano fatta grande strage, e spogliate le Chiese di S. PIETRO; e di S. PAOLO de' suoi tesori, e che haueuano voluto fare il simile à Monte Casino; mà che per vn fiume improuisamente cresciuto, erano stati tratti. Richiesti li due Santi da quei Barbari, chi fossero, risposero, esser quelli, à quali si gloriauano d'hauer fatti quei danni,

*Leo Ostiens.
Chron. Cass.
lib. 1. c. 21.*

*Baron. ann.
ad ann.
845:*

*Anast. in
Leo 4. ad an.
846.*

*Castigo di
s. Pietro, e
s. Benedetto,
à i rapitori
facile
ghi de' va.
si sagri di
questa s. Ba
silica.*

danni, e quell'ingiurie, e che quali essi fossero, hauerebbero tosto prouati gl'effetti; il che detto sparuerò, e subito si commosse in tal guisa, ed in così gran fortuna il Mare, che le Naui parte vrtandosi insieme, parte dando negli scogli, tutte si ruppero; nè si saluarono di quei sacrileghi predatori, se non alcuni pochi, acciò narrar potessero il miracoloso, e funesto successo.

XXII.

S. CATERINA Nobilissima Vedoua Suezese, Figliuola di S. Brigida; picna del medesimo spirito, & erede della stessa eroica, e generosa fantità, con la quale si rese celebre à Roma, & à tutt'il Mondo, Vergine nel Matrimonio, vmile nelle grandezze, pouera nelle ricchezze, la quale venne à Roma l'anno 1363. per visitare la Santa sua Madre, e non la trouando, peròche se n'era andata à Bologna, si tratteneua con somma sua diuotione à frequentare questa S. Basilica, doue sapeua, che ritornando l'hauerebbe ritrouata, e doue il Confessore della detta sua Madre, venuto egli pure per particolar ispirazione di Dio à Roma, la ritrouò, e la condusse à Bologna. Di là ritornata con la medesima S. Vedoua sua Madre, vna volta mentre faceua orazione all'Altare di S. Gio: Euangelista, in questa stessa Chiesa di S. PIETRO, apparue l'anima di Carlo suo fratello in forma di vna Pellegrina, dicendole, & auuisandola, che le haueua lasciata la sua Corona d'oro, che soleua portare in testa. Nè passò molto tempo, che vennero alcuni di Suezia, i quali le fecero saper la morte

Sur. 10. 4. 212
Ruff. in. vit.
S. Brig.

Sur. tom. 2.
hac die.
Apparizio-
ne mirabi-
le fatta in
questa S. Ba-
silica d'vn
anima in
forma di
Pellegrina
à questa S.

di

di detto suo fratello, e le portarono la detta Corona, la quale poi vendendosi, bastò il prezzo à lei, & alla sua Madre per il vitto, e bifogni necessarj, e domestici per tutto quell'anno.

S. Lea Nobilissima Romana, Madre, e Maestra in Roma di molte SS. Vergini; la quale prima, che si applicasse à questo celeste magistero di guidare tante anime pure nella disciplina del Signore, si esercitò con gran fede, e diuozione nella Visita frequente de i Santi luoghi di Roma; come si costumaua in quei secoli d'oro della Chiesa, di farsi non solamente dalle persone secolari, mà ancora dalle Vergini, e Matrone Romane; e si offeruaua sempre segnalata la diuozione di questa S. Basilica. Di essa è celebre l'Elogio, che fà S. Girolamo, scriuendo à S. Marcella; trà le cui lodi egli dice. *Humilitatis fuit tanta, tamque subiecta, ut quondam Domina plurimorum, Ancilla omnium putaretur; nisi quod eo Christi magis esset Ancilla, dum Domina hominum non putatur.*

D. Hier. ep.
24. ad s.
Marco.

XXIII.

S. BARONZIO Eremita del sangue Regio de i Franchi, il quale per istinto di feruente diuozione, lasciate tutte le ricchezze, & i commodi paterni, tagliatasi da se medesimo la bella chioma, che haueua, si sequestrò à viuere in vna santa conuersazione nel Monastero di Longareto, dedicato al Principe degl' Apostoli, oue fù illustre di eroiche virtù, per le quali fù fatto degno di essere rapito in visione à vedere le felicità del Paradiso, e le miserie, e pene dell' Inferno, per le quali rimase così atterri-

territo, che per darfi ad vna maggior afprezza di vita, ottenne di poter andar peregrinando con somma pouertà in diuerfe parti del Mondo. Venne à Roma alla Visita de'luoghi Santi, nel tempo del Rè Teodorico, e massimamente per venerare il Sepolcro di S.PIETRO, dal quale fù nella sua visione specialmente fauorito in vedere gl'artifizij del Demonio per far preda dell'anime. Quiui egli sfogò lo spirito della sua speciale diuozione verso il S. Apostolo; da cui partendo, si ritirò in vna solitudine nel Territorio di Pistoia; attissima alla sua geniale conuerfazione tutta con Dio, oue chiaro di molti miracoli passò à gl'eterni riposi; per conseguire i quali era stato dal S Principe degl'Apostoli istrutto; & auuifato per euitare gl'eterni supplicij, che douesse donare à i poveri dodeci monete, ch'egli prima di farsi Monaco riseruate si era nella casa paterna, vna in ciaschedun mese dell'anno, fauorendo in tal guisa S.PIETRO, chi era stato suo diuoto, e vissuto sotto il suo patrocinio.

Gradi in tal guisa il glorioso Apostolo S.PIETRO la conuerfione degl'Inglefi all'vbbidenza della Chiesa Romana, & il loro amore, & ossequio verso il suo nome, e questa sua S. Basilica con i frequenti pellegrinaggi di quella Nazione, che dal tempo, che questa il riconobbe per Capo della Chiesa, con le Pastoralis industrie di S. Gregorio Magno segnalatamente in più modi la fauori. Ciò si vidde trà l'altre volte, quando morto S. Edelberto primo Rè Cristiano di quel gran Regno, successe in esso Eduino suo figliuolo, contaminato non solamente di falsa Religione; non essendosi mai voluto sottomettere alla Cristiana; ma di incestuoso commercio, nè pur inteso giammai trà i Gentili. Nar-

ra

*Bollan. AB.
ss. ex MM.
ss. Biblos.
Vatic.*

*Apparizio-
ne di s.Pie-
tro, mira-
bile in que-
sta s.Basilic.
à questo S.*

*Patrocinio
di s.Pietro
degl'Ingle.
si dopo cò-
uertiti alla
Fede.*

Bar. annal.
ad an. 614.
n. 2. & 3:

ra questo mirabile risorgimento della Chiesa Angli-
cana, dilatata con più vigorosi accrescimenti, per
opera del Santissimo Apostolo, il Venerabil Beda in
questa guisa.

Cutiolo, e
fago au-
uenimento
del castigo
dato da S.
Pietro ad
vn Vescouo
che per i
i trauagli
era per ab-
bandonar
la sua Chie-
sa.

Stando S. Lorenzo Vescouo per seguire l'esempio di
Mellito, e Giusto, l'uno Vescouo Doffense, l'altro di
Londra; cioè di lasciar in abbandono la Brettagna
per cagione degli scandali, che daua il Rè; onde non
isperauano verun profitto dalle loro fatiche Pastorali,
si fece nella stessa notte apparecchiare il letto nella Ba-
silia de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; & hauendo
dato, dopo molte orazioni, e lagrime, le stanche
membra al notturno riposo, ecco, che gli apparue nel
sonno il Principe degl' Apostoli; il quale fortemente
battendolo con flagelli, gli rinfacciaua, perche voles-
se mettere in abbandono la greggia, ch'egli à lui da-
ta haueua in cura: ed à chi Pastore dato haueua in-
custodia le pecorelle di Cristo poste nel mezzo de i Lu-
pi. Hai tù forse (diceuagli) dimenticato l'esempio,
che hò lasciato io, il quale per i minimi di Cristo da-
lui raccomandatimi hò sostenuto da suoi nemici vin-
coli, battiture, prigione, afflizioni, & all'ultimo
la morte, e questa di trauagliosa Croce per esser coro-
nato con Cristo? Da che il Seruo di Dio preso cuore, e
Santo ardire, e parendogli sempre rinouarsi sù gli
homeri le battiture, e nelle orecchie i graui rimproueri
del S. Apostolo, appena venuto giorno tosto se n'andò
al Rè Eualdo, e scoprendosi le spalle, gli fece ve-
dere, con quante battiture, e flagelli egli era stato
percosso. Di ciò molto merauigliossi il Rè, e gli chie-
se, chi haueua hauuto ardire di trattarlo in quella
guisa. Et inteso, che non per altro, che per cagione
della sua salute, haueua dal Principe degl' Apostoli
sostenuto sì graui percossi, e piaghe; si sbigottì, e la-
scia-

Baron. ibid.

ciata, come fu in piacer di Dio l'Idolatria, e l'inces-
tuofo maritaggio, riceuè il lauacro del S. Battefimo,
protegendolo con tutto suo potere le cose della Chiesa;
rimise nelle loro Chiese i due Vescaui, Melliso, e
Giusto, &c. Fin qui dell' Apostolica cura della
Chiesa d'Inghilterra di S. PIETRO, il Venerabil
Scrittore di essa, Beda.

XXIV.

STEFANO VI. detto V. Papa, il quale mostrò
la sua diuozione verso questa S. Basilica in-
molte guise; mà particolarmente donandole vna
Lampada d'oro, ornata con molte gioie, quantun-
que entrasse nell'ouile del Signore à guisa di Ladro-
ne. E profeguiscè à dire Guglielmo Bibliotecario,
nella vita di lui, che nell' Oratorio di S. Gregorio,
vicino à quello Tempio si ritirò, oue si trouaua
il letto stesso del S. Pontefice, e quiui con molte la-
grime implorò il diuino aiuto per il suo popolo.
S'attristò molto, perche in questa S. Basilica trouò,
oltre molti sagri arredi, mancata la Croce d'oro fa-
mosissima, donatale da Belisario Patrizio, in onore
del Principe degl' Apostoli. Benedisse gran quanti-
tà d'acqua, acciò fosse sparsa per tutt'i Campi, e
Vigne di Roma, affinche Dio togliesse da essi per i
meriti di S. PIETRO, vna quasi infinita copia di
ocuste, che faceuano danno incredibile. e tali furo-
no le sue parole degne da riferirsi. *Ad Domini mi-
sericordiam confugiens in Oratorium B. Gregorij, ubi
ius Lectus habetur, iuxta Ecclesiam Principis Apo-
olorum veniens, se se cum lacrymis in orationem
ludit, cumque diutius oraret, surrexit, & Aquam*

*Guil. Bibliot.
in Steph. 6.*

*Oldoin. Ne-
crolog. Rom.*

Anst. in op.

Acqua S.
costumata
spargerfi
per le vi-
gue, e per i
campi, con
molto pro-
ficto .

Turrig in
Cryp. Vatic.
par. 2.
Giacc in or.

Baron au-
nal. ad an.
900. n. 6.

Manl. in Ba-
sil. Vatic.

*proprijis manibus benedicens, Mansionarijs praecepit
dicens; Tollite, & singuli distribuite, momentes, ut in
nomine Domini agros suos circumeant, & hanc aquã
pargant per sata, & vineas, petentes diuinum sibi
suffragium; & subsidium; Quo facto tanta Omnipot-
entis Dei subsecuta est misericordia, ut ubicumque
ipsa Aqua conspersa est, nulla penitus lucusta rema-
neret.* Tanta era la venerazione, e Fede verso il Sò-
mo Pontefice nel popolo, e diuozione all'Acqua
benedetta da lui, che ne senti gl'effetti misericordio-
fi di Dio, quantunque quello fosse stato occupato-
re della Sede Apostolica ne' tempi calamitosissimi
della Chiesa. Morì egli infelicemente, come meri-
tato haueua il suo ingresso violento nella Sede ve-
nerabile di S. PIETRO, essendo stato messo pri-
gione, e quiui strozzato; il che si scorge dall'Épi-
tafio del suo oscuro Sepolcro in questa S. Basilica,
come si crede, fatto dieci anni dopo, da Sergio fu o
Successore.

*Hoc Stephani Papa clauduntur membra locello,
Sextus dictus erat ordine quippe Patrum;
Concilium instituit, Praesedit Pastor, & ipsi
Leges satis fessis iure dedit famulis.
Cumque Pater multum certaret dogmate sancto
Captus, & à Sede pulsus ad ima fuit.
Carceris interea vinculis constrictus, & uno
Strangulatus nemo exiit, & hominem.
Post decimumque gerens Sedem eum transtulit, annu
Sergius huc Papa funera sacra colens.*

XXV.

Giorno solennissimo dell' INCARNAZIONE del VERBO ETERNO nel Ventre di MARIA VERGINE; nel quale parimente l'Arcangelo Michele trionfò del Dragone Infernale; Adamo fù creato, cadde nella colpa originale, e morì. Abele giusto fù il primo Martire. Isacco fù sacrificato da Abramo. Gl'Israeliti passarono il Mar Rosso. Giesù Cristo, secondo la più probabile opinione, fù Crocifisso; & il buon Ladrone con esso.

In questa S. Basilica, fù in ogni tempo venerata con molta celebrità, e diuozione la Beatiss. VERGINE Madre di DIO, al cui glorioso nome furono già dedicate diuerse Cappelle, & Altari, ornati li molto culto, e dotati da diuersi Sommi Pontefici di molt'entrate. Trà gli altri vn'Oratorio, riferisce Manlio, le dedicò S. Paolo I. le cui pareti erano nobilmente ornate di Mosaico con diuersi metalli, con vna Statua d'argento indorato di peso di 100 libbre, e quiui egli volle esser sepolto, e si chiamò la Madonnadell'Oratorio. Vna Cappella dedicò alla medesima, detta del Presepio Gio: VII. con vn'Imagine di essa fatta di Mosaico, la qual era dipinta alla Greca del color di Castagna, & alla destra vi era l'Imagine dell'istesso Giouanni, che haueua in mano la medesima Cappella in atto d'offerirla alla Beata Vergine, & in testa la Diadema quadra, come si costumaua à quelli, che ancor viueuano; con l'Iscrizione, *Ioannes indignus Episcopus fecit B. Dei Genitricis seruus*: col qual titolo di Seruo di Maria si nominaua sempre. Vn'altra Chiesa, ò Cappella, ò

Bellan. d. 2.
ss hoc die.

Diuozione
antichis.
verso la
Beatiss. V.
in questa S.
Basilica.

Petr. Mallin
descr. Vatic.
Basil. n. 13.

M. S. P. Al-
far-cap 8.
Gumal. Istro
fol. 61

Oratorio , era detta S. Maria della Febre, che ancor dura , e serue per Sacristia ; così detta per vn' Imagine della Beatifs. Vergine , la qual' operaua molte grazie nei Febricitanti . Qui pure fù quell' Imagine diuotissima di Maria Vergine, auanti la quale faceua frequentemente orazione , S. Gregorio VII. veduta ancora da esso vna volta , à sparger copiose lacrime , e quasi mostrando di compatirlo in alcune sue afflizioni . Oggidì vi sono due nobilissimi Altari al nome di lei dedicati , e sono ambidue del numero de i sette priuilegiati .

In questo giorno Calisto II. consacrò l' Altar di S. PIETRO edificato da S. Siluestro, e da se circondato , & ornato di preziosi marmi ; l' anno 1129. alla presenza di molti Vescouï , che venuti erano ad vn Concilio , e tale sempre rimase sino à Clemente VIII. che vi edificò sopra quello , che hora si vede ; alzato poi ancora da Urbano VIII.

Della Beatifs. Vergine si venera quiui parte del Velo .

In questo dì donò il Popolo Romano à i SS. Apostoli per gratitudine d' essere stata Roma preferuata dalla Peste , vn gran Lampadario d' argento di valore di due mila scudi .

XXVI.

S LVGDERO primo Apostolo della Frisia , e de' Saffoni , primo Vescouo di Munster ; venne dalla Saffonia à Roma à venerare i luoghi Santi , e particolarmente la Confessione de' Santi Apostoli PIETRO , e PAOLO , nel tempo di S. Leone III. dal quale in tutto il tempo , che quiui dimorò , fù

trat-

In vit. Gregor. 7.

Anall. in eo.

*Baron An-
nal. ad ann.
1129.*

trattato con molt'onore, e cortesia, conoscendo il S. Pontefice le virtù di questo illustre Vescouo, e per testimonio del suo amore gli donò varie cose di Gesù Cristo, e Reliquie della Beatissima Vergine, e dei SS. Apostoli. Nel che viene ad'auuertirsi, che non dice, l'Istorico della sua vita, che gli desse Reliquie de' SS. MM. perche fin'à quel tempo erasi costumato inuiolabilmente di non estrarre verun corpo de' SS. MM. da i Sagri Cimiterij; ond'erano questi con tanta diuozione frequentati da i fedeli di tutte le parti del Mondo, e con somma vigilanza da i SS. Pontefici custoditi, e dall'ingiurie de' tempi ristorati. Ritornato il medesimo Santo in Germania col prezioso tesoro delle SS. Reliquie; e con vna somma diuozione verso di esse, fabricò nella sua casa paterna vn Monastero, & in onore del Santiss. Salvatore, della Beatissima Vergine, e de' gloriosi Apostoli PIETRO, e PAOLO, vna nobile, e fontuosa Chiesa.

EVGENIO IV. Veneziano Pontefice di gran fortezza d'animo, e di petto Apostolico nel resistere all'insidie, e violenze, che si tentauano contra la Maestà del Romano Pontefice. e della S. Sede Apostolica. Fù sommamente diuoto di questa S. Basilica; nella quale ancora rimangono, per testimonio della sua generosa diuozione, le Porte di Bronzo, ch'egli fece fare, in vece di quelle d'Argento, dono di varij Sommi Pontefici; mà sempre spogliate dall'incursioni, e rapine de' Barbari; rappresentando in esse, trà l'altre Istorie, l'obbedienza de' Greci, Armeni, Ethiopi, Indiani, & Arabi alla Chiesa Romana. Adornò fontuosamente di Pitture, Scolture, e finissimi arazzi, la Cappella Pontificia. Il Popolo Romano amante di libertà, ad istigazione de' Malcontenti

*Sup. Tom. 2.
1. Mart.*

Non si estraean da Roma i Corpi, ne le Reliquie de' SS. MM.

*Boll. d. A. S.
SS. Mart.
hoc die*

Porte di bronzo di questa s. Basilica fatte da Eug. 4.

*Ciacc. Plat.
& alij in eius vit.*

Fuga traugliosa d'Eugenio cōpensata da Dio, cō altrettanti onori, ed applausidel Popolo Romano.

Anno 1447.

tenti più volte lo trauagliò, sino à costringerlo à fuggire da Roma; mà poi conosciuto il gran pregiudizio della sua assenza, ed il merito, e virtù di così gran Pontefice, il desiderò con amore così ardente, che ritornando poi à Roma, fù con indicibil giubilo, & applauso accompagnato da moltitudine quasi, che infinita, venerandolo ciascuno, com' il proprio Padre, à questa S. Basilica, à rendere grazie à Dio, & al glorioso Principe degl' Apostoli S. PIETRO, che fosse restituita à Roma piena di squallore, la sua pristina dignità, e splendore: sottomettendosi tutti di buona voglia alla di lui obbedienza. Egli concordò la Chiesa Romana con la Greca. Coronò con grande solennità quivi Sigifmondo Imp. e dopo d'hauere messe tutte le cose della Chiesa in calma, quivi passò à i riposi eterni, e fù sepolto; mà il suo Deposito nobilissimo di marmo, si vede nel Claustro di S. Salvatore in Lauro; oggidì detta la S. Casa di Loreto.

Leggesi di esso, che ritrouandosi in S. PIETRO predisse la sua morte; & accennò di voler esser sepolto vicino ad Eugenio III.

XXVII.

GREGORIO XI. di piissima memoria, la cui morte oggi (altri dicono nel di seguente) seguita, fù accompagnata dalle copiose lagrime di tutta Roma; peroche consolata l'hauca con trasferire ad istanza di S. Caterina da Siena, la Sede Apostolica, da Auignone al Vaticano, con tanto applauso di questa S. Città, quanto mai si fosse visto da molti secoli; onde i Romani grati del beneficio, nella

Oderi. Annal. ad ann. 1375.

nella di lui morte, diedero segnalati segni, e testimoni di cordialissimo amore, con gran mestizia, e pianto. Egli terminò il suo solennissimo Trionfo dell'ingresso in Roma in questa Sagrosanta Basilica; quiui egli stette più volte in orazione, vi celebrò e vi fece diuerse azioni Pontificali. Qui egli ordinò l'anno 1370. che la Reliquia del Volto Santo di S. Veronica si mostrasse ad alcuni Personaggi Forastieri, ed ei medesimo, con molta diuozione, la venerò; non costumandosi prima d'esporsla alla pubblica venerazione. E se bene non fece verun dono, o miglioramēto à questa S. Basilica; nulladimeno le restituì la sua maestà, e splendore, della quale per lo spazio di settant'anni era stata priua; essendo stato da molti Pontefici abitato il Palazzo Vaticano prima di questo Pontefice, cioè da Nicolò III. Bonifazio VIII. & altri indicati nella Bolla del B. Pio V. sotto la data de 12. Dicembre 1569. e riferiti dal Vittorelli ne i Giubilei vniuersali foglio 25. e 26. e dal Rossi nella vita di Bonifazio VIII. con gran detrimento, e perturbazione delle cose sagre, rimanendo squallida, e poco frequentata; non senza pubblico scandalo di tutti i Fedeli Pellegrini del Mondo, che veder non poteuano, nè adorare la faccia del loro Pastore vniuersale; nè riccuere dal loro Padre, in questa Reggia della Cristianità, la sospirata benedizione. Oltre che fù questo pauimento bagnato più volte dalle sue lagrime Pastorali; questo recinto riscaldato dal feruore delle sue orazioni, e sospiri; questa S. Confessione degl'Apostoli più volte venerata, visitata, e baciata da questo Santissimo Pontefice; il quale portò à Roma con la sua incredibile integrità, dice il Ciacconio, vmanità, e grazia in tutte le sue cose, la felicità per lungo tempo sospirata.

*Ciacconio in eo
& Ovidio in addit.*

Calamità di Roma, per l'absenza da essa del Somo Pontefice.

Andr. Viſ in addit. ad Ciaccon.

Ciacconio in Greg XI.

Aegid. Piter.
in hyl 20.
fac.

Idem ibid.

Baron. au
nal ad ann.
1378.

Carità se-
gnalata di
questo s.
Pont. per la
sepoltura
d' Anicio
Basso suo
grand' in-
mico.

Baron. au
nal ad ann
432.

rata . Chiamollo il Card. Egidio Viterbiense, *Pontificem sanctissimum ; Deoque, & hominibus acceptissimum* . Et il medesimo disse , ch'egli haueua posto fine all' esilio di sei Pontefici , dando egli il settimo , il ripolo alla Republica Cristiana , & à Roma, *Tu sibi Urbis, & Romanarum Ecclesiarum* (dice il medesimo Card. in vna sua lettera scritta à Gregorio) *ruinam inspicias, hoc exilij tempus noctem dixeris ; s; mores, sanctitatemque Pontificum, diem appellandum existimabis* . Onorò il Palazzo Vaticano con la sua abitazione, e quiui diede al Signore l'ultimo suo spirito, con vna morte gloriosa l'anno 1378.

XXVIII.

SISTO III. Papa , il quale diede sepoltura nel Tempio detto di Probo, che fù fabricato sontuosamente da Probo Prefetto di Roma dietro all' antica Tribuna di questa S. Basilica , ad Anicio Basso gran Personaggio Romano. il qual era stato sempre auerso al S. Pontefice , e l'haueua calunniato di eccessi tanto graui. che stimò necessario giustificarfi, e far apparire pubblicamente la sua innocenza in questa Chiesa , ed in quella di S. Croce in Gierusalem, in vn Sinodo congregato à quell'effetto; e fù il detto Basso in esso scomunicato . Mostrossi nulladimeno il medesimo S. Papa verso di esso molto pio nella sua morte, seguita trè mesi dopo, e volle con le sue proprie mani dargli onorata sepoltura , come riferisce il Bibliotecario, con le seguenti parole ; *Qui Bassus nutu diuino, intrà tres menses moritur, cuius corpus Sixtus Episcopus cum linteaminibus, & aromatibus, manibus suis tractans, recondidit, & sepeliuit ad*

ad B. PETRUM Apostolum in cubiculo parentum eius. Ornò questo S. Pontefice la Confessione di S. PIETRO, con vasi di argento di 400. libre. e Valentiniano Imp. ad istanza sua, vi pose vn imagine d'oro del Salvatore, ornata con molte gioie, della quale fà menzione Adriano Papa in vna sua epistola.

ENRICO figliuolo d'Otone Duca di Sassonia, creato Rè della Germania dopo Corrado; hauendo, contra il consenso de' Vescoui, presa per moglie vna figliuola d'Eruino Vedoua velata; & essendo ripreso da Sigismondo Vescouo Alberstatense, il quale citò ambidue al Sinodo, vi s'interpose l'Imperatore, al qual'egli ricorse per aiuto; e fù tollerato il successo. Mà poi pentitosi egli, tocco internamente dal rimorso della coscienza, venne à Roma, alla Confessione di S PIETRO, per lo più, in così lungo viaggio, à piedi, à farne quiui la penitenza, & impetrarne il perdono da Dio in questa S. Basilica. E perche haueua per sentimento d'vmità, rifiutato d'essere, secondo il costume della Chiesa, consecrato, stimandosene indegno; ciò li riuiscì poco felicemète, peroche fù riuelato à S. Vdalrico Vescouo d'Agosta, essergli comparso S. PIETRO, con due spade, vna col manico, e l'altra senza, soggiungendoli, *Tù dirai à Errigo Rè: Quella spada, che non hà manico significa il Rè, che terrà il Regno senza la Pontifical benedizione, e l'altra col manico, dinota il Rè, che gouernerà con la benedizione diuina.* Dal che chiaramente si raccoglie, quanto conferisca alla Real podestà la Sacra Vnzione, secondo il Rito Ecclesiastico, deriuata sino dalla Legge Mosàica; e santificata da Dio.

Pontif. epist.
tom. 7. ep. 3.
cap. 12.

Baron. An-
nal. ad an.
919. 84. 2.

Enrico Rè,
fà vna es-
plar peni-
tenza in
questa S. Ba-
slica.

S. Pietro cò
parisce cò
due spade,
vna col ma-
nico, e l'al-
tra senza;
suo signifi-
cato.

Diemar hist.
lib. 1.

XXIX.

B STEFANO X. Papa, (così nominato nel Martirologio Benedettino) di Abbate di Monte Casino sublimato al Trono Apostolico; della cui santità, e miracoli così lasciò scritto Leone Ostiense, *Inde ipse in Tusciam properans, Florentia obiit 4. Cal. Apr. ad cuius sacrum corpus interuenientibus meritis plura signa Christus offendit.* Quando fù fatto Cardinale da Vittore II. venne da Monte Casino à Roma, e solennemente celebrò Messa in questa Basilica, e fù di quà condotto con molta comitiua di nobili Romani alla Chiesa di S. Grisogono suo Titolo. Qui celebrò alcuni Sinodi per la riforma de' costumi del Clero, e del popolo della Città, insistendo massimamente nel togliere i maritaggi de' Chierici, e le nozze incestuose. Qui pure alla presenza de' Vescou, e del Clero, e Popolo Romano, vietò, che se egli fosse morto prima del ritorno d' Ildebrando all' hora Soddiacono della Chiesa Romana, niuno presumesse di eleggere il Papa, sino che arriuato non fosse; acciòch' egli vi porgesse il consiglio suo. Egli erò Card. e Vesc. Ostiense S. Pietro Damiano, contra voglia di questo; onde fù il Sant'huomo, ne i cimenti della sua Vmiltà, per rifiutare questi onori, chiamato suo persecutore. Destinò tosto, che fù assunto al Pontificato, vna Legazione à Costantinopoli, per vnire quella Chiesa con la Cattolica Romana, dalla quale s'era diuisa con vn lungo Scisma, come dice Leone Ostiense. Partì da Roma per andar' à Firenze; e colà giunto cadde mortalmente infermo, e refe

Leo Osti. li 2.
c. 77. 56. 98
100. & 101.

Baron. anal. ad an.
1058.

Risentimēto
virtuoso
di s. Pier
Dam. e glo
tiose que
rele per g
onori r
cecuti.

lo spirito à Dio , essendo presente al suo transito S. Vgone Abbate Cluniacense; del quale par degno di riferirsi , che assistendo al S. Pontefice quell' huomo di Dio; mentre l'aiutaua à ben morire, il Demonio visibilmente apparso , impaurito vsci fuori , e partendosi il Santo dal Papa, vi ritornò . Perloche di nuouo Stefano, tutto anelante lo richiamò, e quello di nuouo si mise in fuga ; il che narrò il medesimo Pontefice à i circostanti : il quale poi finalmente raccomandandosi all'Orazioni di S. Vgone, rese nelle mani di lui lo spirito à Dio . Tanto può per assicurare vna buona morte dalle mani de gl'inimici spiriti Infernali l'assistenza di qualche buon feruo di Dio . Onorò egli questa S. Basilica , della quale fù diuotissimo, con la sua presenza; e con le sue fonzioni , e Sacrifizij Pontificali, sopra quest'Altare di S PIETRO ; e con hauerui celebrato vn Sinodo , ò Radunanza di Prelati , per diuersi bisogni della Chiesa Romana .

S. EVSTACHIO Abbate Luffonense , Discepolo di S. Colombano, gran Maestro, e Padre spirituale di molto numero di Monaci; à quali proponeua per esemplare continuo la vita de' SS. PP. e seruiua con essi per loro direzione la santità della sua, tutto pieno di Dio , e riempiendo tutti di esso con la forza della sua Apostolica lingua . Del medesimo fa onoreuol menzione il Martirologio Romano , afferendo secondo Sigeberto , ch'egli fosse Padre quasi di 600. Monaci. Così regolata era la disciplina Monastica di quei tempi ; & in essa così fioriuà lo spirito dell'vmiltà , & vbbidienza , che vn solo Abbate seruiua per molte centinaia di Monaci . Preggiassi questa S. Basilica di venerare le Reliquie di così grand'huomo .

*Sur in uita
11. die 29.
Apr.*

*Aubenimé-
to funesto,
e terribile
nella morte
di questo
S. Pont.*

En Len. Abb.

*En Catal.
villg. Bass.
Vatic.*

*Sigeb. in
Chron. cir.
an. 624*

XXX.

S PASTORE Vescouo d'Orliens, al quale in questa S. Basilica la nobilissima Famiglia Orsina, s'omamente di essa benemerita lasciò splèdidi testimonij della sua pietà ; & oltre vndici altre Cappelle , che riccamente fondate , e dotate haueua in essa , fù dedicato vn'Altare da i Cardinali Orso, e Matteo Orsini , di cui trouasi in vn Manoscritto Vaticano la sequente memoria ; *Altare Vrbanorum B. Pastoris iuxta arcum triumphalem, de quo Anastasius in Vita Leonis IV.*

Celebrossi con gran solennità in questo , che era il Giorno di Pasqua , da Giouanni XX. la Coronazione di Corrado Rè, il quale fù acclamato da vn popolo infinito , Augusto , e Romano Imp. in questa S. Basilica , il che seguì con l'interuento di due Rè , venuti à questo fine à Roma ; cioè del Rè Canuto d'Inghilterra , e di Ridolfo della Borgogna.

Non farà fuor di proposito l'offeruare il misterioso costume de i Cristiani della primitiua Chiesa , primi Maestri della Fede , di collocare i morti nelle Sepulture col capo situato nella parte Occidentale di esse , affinche stando il Cadauero supino , venisse il Defonto à tener gl'occhi riuolti verso l'Oriente , Simbolo dell'Eterno Regno , e riposo ; doue sempre nasce , e non mai tramonta l'Eterno Sole. Volendo additare con questo Rito quei buoni, Fedeli il viaggio del Cristiano dall' Occidente di questo caduco Mondo all'Oriente dell'Eternità , come offeruò il Durando ; *Innuis , quod de occasu festinat ad ortum , de mundo ad seculum .* Così pure disse es-

*Petr. Mon.
in Bas Vat*

*Baron. An.
not. ad an.
1027. n. 1.*

*Modo di
collocare i
morti nelle
sepulture, e
suo mistero*

*Duran Ra-
tion. cap. 7*

fer

fer auuenuto in questo Sacro luogo del Sepolcro, e Corpo di S. PIETRO, quando lauato, & imbalsamato da suoi Discepoli fù quiui riposto, cioè col capo riuolto all' Oriente, Sant' Isidoro Arciuefcouodi Siuiglia, compendiando i gesti di S. PIETRO; offeruando di esso, anche questa particolare cerimonia della sua Sepoltura; ond'è, che, oltre le altre cagioni di mistero Ecclesiastico, questa S. Basilica, fù da Costantino fabricata verso quella parte, alla quale riuolgeua il Capo il Santissimo Principe degl' Apostoli, cioè verso l'Oriente. Se poi col suo corpo fossero parimente, secondo l'antico costume de' Fedeli, riposte le foglie di Lauro, ò d'Ellera, espressiue in quei primitiui Cristiani, della certa speranza dell'Eternità, simboleggiata in questi arbori come sempre verdeggianti, anche nel più orrido dell'Inuerno; come asserisce S. Gregorio Turonense, esserfi fatto nel Sepolcro di S. Valerio Vescouo, e Beda in quel di S. Marco; non vi è chi n'habbia fatta menzione particolare.

XXXI.

S. BALBINA Vergine, e Martire, della quale dal Clero di questa Santa Basilica, si celebra l'Offizio, & alla sua Chiesa nel Monte Auentino sù la strada Ardeatina, e vicino alle Terme di Antonino Caracalla, oue si venera il suo Corpo, si sollennizza la sua Festiuità; celebranuisi li diuini Vffizij da quest' Illustrissimo Capitolo, al quale, fù questa Chiesa donata con le annesse entrate, & vnita da Pio IV. come si legge nella Bolla dell'vnione, e donazione di essa Chiesa; la cui lontanaza dalla Città

*S. Isid. lib. de
vit. & mort.
ss. in gest. S.
Petr. n. 69.*

*Basil. Vatic.
fabricata
da Costan-
tino verso
doue riuol-
geua il Ca-
po il corpo
di s. Pietro
Luald lib. 3.
c. 16. Orig.
Rel. Cryst. in
Occid.
S. Greg. Tur.
c. 14. de glor.
ss.
Beda c. 16.*

*Ex Archiu.
s. Petri,*

fa

*Ex Catal.
Rel. Bas. Vat.*

*Baron. an.
nal. ad ann.
1087 n. 15.*

fà, che sia altrettanto abbandonata dal concorso de' Fedeli, quanto più degna di venerazione per le illustri, e sacre memorie dell'Ecclesiastica antichità; per cui cagione ella fù annouerata trà i Titoli Cardinalizij, e posta per molti secoli trà le Quaresimali Stazioni, sino dal tempo, e forse auanti, di San Gregorio. Di esso altroue ne habbiamo scritto, Qui si venerano le sue Reliquie.

Fù celebre in questo giorno la venuta à i Sacri Limini Apostolici di GARZIA Rè de' Guasconi in Pellegrinaggio, à fine di far penitenza del delitto grauissimo da lui commesso contra la propria sua Madre, hauendola falsamente accusata d'adulterio; dalla qual accusa ne nacquero infiniti mali; scopertasi poi; mà tardi, l'innocenza della buona Reina; fù pianta dal marito troppo credulo, e dall'accusatore troppo perfido. Così gl'Istorici delle cose di Spagna. Dal qual fatto ageuolmente si raccoglie l'antico costume de' Fedeli, eziandio di Personaggi grandi, far penitenza di graui, e scandalosi delitti col Pellegrinaggio à i Limini Apostolici; come al fonte della Cristiana misericordia, e doue sono le ceneri di quello, à cui diede il Saluatore la podestà delle Chiaui.





A P R I L E

I.

Caeleſtis Regni Ianitor .

Matth. 16. Orig. in eund. tract. 3.



Emorable fù alla Chieſa, & all' Imperio queſto giorno; perche douendo Teodoſio Imper. far guerra con Eugenio Tiranno, venne prima alla Confeſſione di S. PIETRO, doue veſtito di cilicio, e proſtrato in terra, inuocò, & ottenne l'aiuto dell' iſteſſo

Apoſtolo, riportandone vna glorioſa vittoria. E ſe bene gli Scrittori della ſua vita non dicono eſpreſſamente, che veniſſe à Roma, ciò ſi caua però da quello, che dicono i medeſimi, cioè, che in tal occaſione andaua con i Sacerdoti, e col popolo viſitando i Sepolcri degl' Apoſtoli, e de' Martiri, e che vi ſtaua la notte con eſſi loro in orazione, come riferiſce trà gli altri Ruffino con queſte parole; *Præparatur ad*

bel-

*Serran in 7
Eck
Teodorico
Imo prima
di far giorn
nata con
Eug. Tiran.
viene in a
bito di Pe
nitente à
queſta s. Ba
ſilica.*

*Baron: an
nal. ad ann.
393.*

*Ruff Hiſt.
lib. 2 c. 22.*

*Seuer. in
hac Basil.
fol. 173.*

*Cedr. in
Theod.*

*Baron. an-
nal ad an.
1027.*

*Osio Fri-
sing. bb. 6.
cap. 22.*

bellum, non tam armorum, telorumque; quam ieiuniorum, orationumque subsidjs: nec tam excubiarum vigilijs, quam obsecrationum pernoctatione munitus circumibat cum Sacerdotibus, ac populo omnia orationum loca; antè Martyrum, & Apostolorum loca iacebat cilicio prostratus. E se Cedreno afferma, che il pio Imperatore andasse incognito, e trauestito in Gerusalème à visitare i luoghi Santi, per tal'effetto, non douerà recarsi à marauiglia, che venuto à Roma il medesimo facesse, doue sono i Sepolcri degl' Apostoli, come disse Ruffino.

Trè valorosi, e pijissimi Rè onorarono vnitamente, con vn maestoso spettacolo, questa S. Basilica; però che Corrado Rè della Germania giunto à Roma il giorno auanti la Cena del Signore, che seguì in questi giorni, venne nel dì di Pasqua con numerosissimo corteggio, e splendore in mezzo di Canuto Rè d'Inghilterra, e Ridolfo Rè della Borgogna, venuti ad onorare così celebre fonzione, alla Confessione di S. PIETRO, e quiui con le solite cerimonie fù vnto, e coronato da Gio: XX. gridandolo tutto il popolo con gran festa, e giubilo, Imperatore, & Augusto. Et in questo dì ottenne Canuto Rè Inglese, chiamato per le sue azioni eroiche, il Magno, dall'Imp. e dal predetto Ridolfo Rè di Borgogna, che i suoi Dani, & Inglese potessero, senza soggiacere à grauezza veruna ne i passi, venire liberamente à Roma, tanto per le cagioni di mercanzie; quanto per loro diuozione à i Limini Apostolici.

Venne questo pijissimo Rè Canuto in pellegrinaggio à Roma alla diuozione di S PIETRO, per ottenere la remissione de' suoi peccati, e la salute del Regno, e de' suoi popoli; com' egli testifica in vn. Epistola, che scriue al Metropolitanò, & altri Vescoui,

scoui, & à i popoli del suo Regno, di questa sua pellegrinazione, dando loro ragguaglio del contento grande hauuto di poter venerare, & adorare i Corpi de' Gloriosi Apostoli, & altri luoghi Santi di Roma, come tanto tempo desiderato haueua. Aggiungendo d'hauer ottenuto (oltre la grazia dall' Imp. dell' esenzione fudetta per tutt' i pellegrini, e Mercanti del suo Regno, che ò venissero, ò conduceffero le loro Merci à Roma) dal Papa, che gli Arciuescoui del suo Regno non fossero costretti à venir personalmente à riceuer il Pallio dalla Sede Apostolica, com' erano obligati per leggi Ecclesiastiche, e fin' all' hora si era costumato. Nel suo viaggio fece il diuotissimo Rè, dice Guillelmo Scrittore della sua vita, acquisto d'vn braccio di S. Agostino mentre si ritrouaua in Pauia, con lo sborso di cento talenti d'argento, & vno d'oro; sia per cagione di prezzo, benchè vietato; sia per volontaria oblatione; il che diede qualch' occasione ad alcuni auidi profanatori delle Sante Reliquie, d'ingordi, e sacrileghi contratti.

La lettera fudetta degna d'esser registrata, è del tenor seguente,

Canutus Rex totius Angliæ, & Danimarchiæ, & Noruegiæ, &c. Ailnoto Metrop. &c. Notifisco vobis nouitèr, me iisse Romam oratum pro redemptione peccatorum meorum, & pro salute Regnorum, & eorum qui subiacent regimini popularum. Hanc quidem professionem Deo iam olim deuoueram, sed pro negotiis Regni, & causis impediensibus hucusque non poteram perficere. Nunc autem ipsi Deo meo Omnipotenti valdè humiliter gratias ago, quod concessit in vita mea PETRVM, & PAVLVM Beatos Apostolos, & omne Sanctuarium, quod intrà Vrbem Ro-

*Baron. An-
nal. ad ann.
1077.*

Grazia ottenuta dall' Imp. dell' esenzione per tutt' i Mercanti, & altri, che venissero à Roma à i Limini Apostolici.
*Vullem.
Malameus-
rius. lib. 2.
cap. 11.*

Informazione à i vescoui del l'Inghilterra delle cause della sua venuta à Roma.

nam, aut extrà addiscere potui, expetere, ac iuxta desiderium meum praesentialiter venerari, & adorare. Et ideò hoc maximè patraui, quia à sapientibus didici, S. PETRUM Apostolum magnam potestatem accepisse à Domino ligandi, atque soluendi, Clauigerumque esse Regni caelestis, & ideò specialiter eius patrocinium apud Deum expetere valde utile duxi.

Profeguisce poi à narrare la fonzione seguita in questa S. Basilica della Coronazione dell'Imp. Corrado, con molto suo godimento, e perche contiene alcune nobili offeruazioni Ecclesiastiche, piacemi di riferirle.

Sit autem vobis notum, quia magna Congregatio nobilium in ipsa solemnitate Paschali ibi cum D. Papa Ioanne, & Imp. Corrado erat, scilicet omnes Principes Gentium à Monte Gargano, vsque ad istud proximum mare. Qui omnes me, & honorificè susceperunt, & magnificè donis honorauerunt. Maximè autem ab Imperatore donis variis, ac muneribus honoratus sum, tam in vasis aureis, & argenteis, quam in palliis, & vestibus valde pretiosis. Locutus sum igitur cum ipso Imp. & D. Papa, & Principibus, qui ibi erant, de necessitatibus totius populi mei, tam Angli, quam Dani, ut eis concederetur lex aequior, & pax securior in via Romam adeundi; & ne tot clausuris per viam arcerentur, & propter iniustum Teloneum fatigarentur, Annuitque postulatus Imp. & Rodolphus Rex; cunctique Principes edictis firmauerunt, ut homines mei tam mercatores quam alii orandi gratia Viatores absq; omni angaria clausurarum; & Teloneorum cum firma pace Romam eant, & redeant, &c.

In questa lettera è specialmente da offeruarsi la gran diuozione del pijssimo Rè verso questa S Basilica

Gradiuozione di questo pijssimo Rè verso s. Pietro.

Gran solennità, e concorso in questa s. Basilica per l'Incoronazione dell'Imp. Idem Bar. ibid.

Relazione dell'Incoronazione di Corrado in questa s. Basilica, e de i doni, e regali da esso riceuuti. Grazia riceuuta dal Papa, & Imp per la sicurezza del viaggio à i Pellegrini Inglesti.

filica dell'Apostolo S. PIETRO ; il gran concorso, che quiui si faceua da tutta l'Italia nell'occasione della Coronazione degl' Imperadori ; la paterna liberalità vsata da Sommi Pontefici verso i Principi Forastieri ; la somma cortesia , con la quale quei si trattauano quiui, quasi posti nel grembo della comune Madre la S.Chiesa Romana, della quale con glorioso titolo di Fedeli Cattolici , son figliuoli : e l'vniuersale, & amorosa diuozione, e desiderio de' Fedeli, massimamente di questa Nobilissima Nazione Inglese , di visitare il Sepolcro de' SS. Apostoli PIETRO , e PAOLO , e i luoghi venerabili adiacenti alla Città .

II.

S. FRANCESCO di PAOLA Fondatore dell'Ordine de'Minimi ; il quale, ad istanza di Carlo Ottauo Rè di Francia, venne à Roma per hauer licenza da Sisto IV. di andar à Parigi per curarlo d'vna sua pericolosa infermità . Quiui egli , dopo d'auer sodisfatto al feruore della sua diuozione nel visitare questa S. Basilica , e gli altri luoghi Santi, ottenne la benedizione dal Papa ; il quale non solamente godè di vederlo ; mà ne fece fare il suo ritratto al naturale, che si vede nel Vaticano . Predisse à Giuliano della Rouere , che sarebbe stato Card, e Papa, e che confermata hauerebbe la sua Regola ; così pure indicò il luogo della Trinità de' Monti, doue sarebbe stato vn suo Monastero . Fù con solennissima pompa canonizzato in questo Tempio da Leone X. al quale per questa solennità furono donati quei preziosi Arazzi miracolo dell' Arte, da

*Ex actis
iust. Canon.
1625.*

Francesco I. che si espongono ne i Portici di S. PIETRO, con godimento, & ammirazione vniuersale, nel giorno del Corpus Domini, fatti da eccellentissimi Artefici .

Sur. hac d. a.

S. ABONDIO Vescouo di Como , e segnalato Protettore di quella nobil Città , il quale prima di esser mandato da S. Leone Papa Legato à Costantinopoli, per celebrarui il Concilio, con calde preghiere in questa S. Basilica per compire fruttosamente l'opera di Dio, si raccomandò à S. PIETRO: & egli fù vno , per opera di cui fù restituita la Fede in Oriente, già per le Scisme, & Eresie quasi sbandita.

Sur. in eius vit. hac die .

S. MARIA EGIZZIACA, della quale si come fù famosa nella sua gioventù la libertà di uiuere, per inciampo di molti , così fù altrettanto la conuerfione mirabile , la penitenza esemplarissima , e celebre la morte ; specchio de' penitenti esemplare , non meno , che consolazione de' Peccatori rauueduti; hauendo illustrati con la sua memorabile Penitenza non solamente gli Eremiti , e le solitudini della Palestina , e dell'Egitto ; mà ancora i Chioftri , le Contrade , ed i Teatri medesimi , nel mezzo delle stesse Città à i poveri Fedeli caduti à gl'impulsi pericolosi del Senso; à i quali serue di gran sprone per rauuedersi, l'austerità della vita cambiata; l'orrido sembiante dispolpata , & arida ; e l'Ossa vestite di pelle , ò scheltro viuente di questa miracolosa Penitente . Gloriafi questa S. Basilica , Asilo de' Penitenti di tutt'il Mondo, di venerare le Ceneri di questa Santa, ricetto altre volte di fiamme profane; poi, à i raggi della diuina gratia, diuampanti, scintille beate d'amor di Dio .

*Ex Catal. vel
Baf. Vatic.*

In questo dì , ch'era il Giouedì Santo di quell'anno , entrò in Roma Carlo IV. di Lucemburg per esser

esser coronato Imperatore l'anno 1355. in abito di Pellegrino, e negl'altri due seguenti, col medesimo abito, incognito visitò questa S. Basilica, e le altre Chiese principali di Roma; poi il Sabato Santo la sera, si ritirò con le sue genti fuor della Città, e nella mattina di Pasqua fece l'entrata solenne, e dal Card. Ostiense fù condotto à S. PIETRO, & iui coronato dal medesimo, come Delegato di Papa Innocenzo VI. che risedeua in quel tempo in Auignone. Andò poi à dirittura à S. Gio: Laterano, e d'indi fatta orazione, si ritirò ad alloggiare in S. Lorenzo fuor delle mura per quei pochi giorni, ne'quali dimorò in Roma.

Carlo IV. visita in abito di Pellegrino questa S. Basilica, & i luoghi Santi di Roma

vill. lib. 42
c. 93. & lib.
5. cap. 56.

I I I.

S RICARDO Vescouo di Chichestre in Inghilterra; il quale trà le altre virtù, con le quali rese segnalata la sua sãtità, hebbe la fortezza d'animo, con cui fece resistenza à nemici della Chiesa, e della disciplina Ecclesiastica, per cui cagione fù fieramente perseguitato, fino à venire ramingo à Roma appresso Innocenzo IV. doue si trattene nella Visita de'luoghi Santi, e massimamente di questa S. Basilica, e quiui fece risplendere i raggi delle sue segnalate virtù, honorate da Dio in tal guisa, di frequenti miracoli, che poco dopo la sua morte, fù solennemente Canonizzato da Urbano IV.

Bedalph. Ciceron. in eius vitæ apud Sur-ton. 2.

Cadeua in questo giorno la solennità di Pasqua, quando nell'anno 774. Carlo Magno (chiamato, come già si disse, nel Martirologio Gallicano, col titolo di Santo) venuto in Italia à preghiere del Sommo Pontefice Adriano I. per debellare Desiderio

*Cassari-
tat. à Hyer.
Fabri in of-
fem. Kausu.*

derio Rè de' Longobardi; che occupato haueua Ra-
uenna con l'altre Città dell'Escarato donate dal Rè
Pipino alla Chiesa Romana, in questa S. Basilica
confermò la stessa donazione, ponendone sopra la
Confessione di S. PIETRO l'Istromento sottoscri-
tto di sua mano, con vn concorso innumerabile di po-
polo venuto à così celebre, e lieto auuenimento.

*Turrig. Cry-
pt. Vatic.*

In questo medesimo (altri dicono li 5.) entrò con
gran pompa, e solennità in Roma Carlo V. per la
Porta di S. Sebastiano, la quale in tal occasione fù
ristaurata, l'anno 1536. nel Pontificato di Paolo III. à
cui andarono incontro tutt'il Sagro Colleggio, Vescou-
i, Prelati, Clero, Magistrato, e Popolo Roma-
no. Venne à dirittura à venerare questa S. Basili-
ca, doue vdì la Messa Pontificale del medesimo Sò-
mo Pontefice, à cui nel partirsi baciò i piedi; e ve-
nerò con tutta la sua numerosissima comitiua di No-
biltà, ed infinita moltitudine di popolo, il Volto
Santo, e'l Sacro Ferro della Lancia; e fù alloggia-
to, e splendidamente trattato nel Palazzo Aposto-
lico, nella parte dell' abitazione fabricata da Paolo
II. doue pure fù riceuuto da Alessandro VI. e Carlo
VIII. Rè di Francia.

*Entrata di
Carlo V. in
Roma, e
sua venera-
zione in
questa s. Ba-
silica.*

In questi giorni, dice Anastasio, fù celebrato vn
Concilio nel Laterano con l'interueto di molti dot-
ti, e santissimi Vescou; nel quale trà l'altre cose
fù deliberato sotto pena di scomunica, che niuno
potesse esser eletto Pontefice se non fosse Diacono,
ò Prete Cardinale. Terminato il Concilio da Ste-
fano IV. all'hor Pontefice, si conuocarono tutt'il
popolo, e Clero; vennero tutti col Santissimo Papa
à piedi scalzi à questa S. Basilica, cantando Inni, e
cantici spirituali, e quiui, salito nel pulpito Leon-
zio Scrinario, lesse al popolo ad alta voce tutto ciò,
che

*Anast. in
Steph 4.
PP. de' C6.
cil Later.
venuti col
Papa, scalzi
à questa s.
Basilica pro-
cessional-
mente.
Baron. an-
nal ad ann.
769.*

che s'era fatto nel Concilio. Quiui montati su' medesimo pulpito trè Vescoui, fulminarono sentenza di scomunica contra chiunque haueffe in alcun tempo osato di contrauenire alle cose determinate. Fù pur qui publicato la prima volta quel Decreto, così celebre, che onorò le più venerabili Basiliche di Roma, riferito dal sudetto Anastasio, *Vt omni Dominico die a Septem Episcopis Cardinalibus Hebdomadarijs, qui in Ecclesia Saluatoris obseruant Missarum solemniam, super Altare B. PETRI celebrarentur, & Gloria in excelsis Deo diceretur.*

Istituzione della Regidenza cotidiana de' Cardin. in questa Basilica.

Annot. in eadem Sep. 4. Giacc. in 10.

I V.

LA gloriosa morte di S. AMBROGIO Romano Vescouo di Milano Dottore della Chiesa; il quale visitò più volte questa S. Basilica; e vidde in essa da S. Simplicio Papa darli solennemente il velo à S. Marcellina sua sorella, accompagnata quiui dalle più nobili Matrone Romane, e con gran concorso di popolo. Per lo splendore, ch'egli diede con le sue virtù, & eccellenza di dottrina alla Romana nobiltà, & alla Chiesa vniuersale, fù in ogni tempo grande la diuozione di Roma ad esso, e per ciò in questa S. Basilica fù già, nell'antico Tempio, dedicato vn'Altare sotto il di lui nome di molta diuozione; venerandosi quiui come vno splendidissimo Fanale, ò Stella lucidissima di prima grandezza nel Firmamento Ecclesiastico della Cristiana Religione. Di esso oggidì vi è, in vece dell'Altare, vna Statua gigantesca, forse per rappresentare la grandezza delle di lui virtù, di Bronzo, d'eccellente lauo.

Mant. in Basil. Vatic. antiq.

lavoro, e disegno del Cau. Bernino, vna delle quattro, che nella Tribuna sostengono la Catedra di S. PIETRO; opera della magnanimità d'Alessandro VII. degna di esso, e di questa S. Basilica.

Degna da riferirsi ella è la venuta à Roma per visitare in abito di Pellegrino, i Limini Apostolici, sotto Sisto IV. di Cristiano Rè della Dania, di Svezia, e della Gothia, con Giouanni Duca della Saffonia Bassa, con vna nobilissima comitua di Cauallieri; della quale come di cosa memorabile, & esemplare, piacemi di riferire ciò che scrisse in quei giorni appunto il dottissimo Card. Papiense, in vna sua epistola *Noi quì* (dice egli) *habbiamo riceuuto il Rè de' Dani con grandissimi honori. Tutti li Cortegiani gli sono usciti incontro. I Padri iti alla Porta della Citta il presero in mezzo, e lo condussero per la Città alla Basilica di S. PIETRO; & indi al Pontefice, che se ne stava nel Trono. Risplendeva vna grandietà in quel Rè; perocche inginocchiatosi a' di lui piedi non si lasciò leuar da terra, se non dopo d'auer udite tutte le risposte fatte dal medesimo Pontefice al suo discorso. Nell'andare, che faceva Sisto nelle sue stanze, e ritornando in questi ài ad assistere alle sagre funzioni, egli ha sempre sostenuto il Manto Papale, e lauandosi quegli le mani; egli volle tener il Bacile. Messò tra i due primi Cardinali, non volle nè sedere, nè coprirsì se non dopo di essi. Essendo Io stamane vno de i due Assistenti laterali di esso, ci hà fatto pregare per il suo Interprete, ch' il lasciassimo andare à baciare la Croce dopo tutti (è oggi il Venerdi Santo) e dimandandolo perche facesse tal dimanda; perche, disse, si dia al Sommo Senato il douuto onore. Assai altre somiglianti dimostrazioni di rispetto si sono vedute in questi trè soli dì, da esso prestati alla*

Sede

Bern. au-
nal ad an.
1474.

Card. Papi-
sp 360.

Diuozione
grande de'
Principi Fo-
raffieri al
Sommo Pò-
tefice; e go-
dimèto de'
Riti Eccl.

Gran rif-
petto por-
tato dal Rè
della Dania
al Col-
leggio de'
Cardinali:

Sede Apostolica ; con le quali questo gran Rè di tre Regni , venuto dal Sententrione , hà col suo esempio insegnato à noi Italiani , qual debba essere l'ossequio , e riverenza verso il Sommo Sacerdote . Dat. in Roma li 4. Aprile 1674.

Sin qui lo Scrittore porporato nella medesima Epistola , dalla quale ageuolmente si raccoglie , quanto fosse grande la venerazione di tutte le Nazioni stranicre al Sommo Pontefice , & al Sagro Colleggio ; e la diuozione verso questa S. Basilica.

V.

S. VINCENZO Ferrerio insigne Oratore Apostolico dell'Ord. de'Predic. e Tromba sonora dell'Euangelio, fù solennemēte canonizato in questa S. Basilica nel dì della Festa de' SS. Apostoli l'anno 1455. da Pio II. al quale il S. predisse il Pontificato Mori famoso per infinite conuersioni de' peccatori .

*Ex animo vir.
Circu-Dono*

Narra questo glorioso Santo diuotissimo di SAN PIETRO , parlando dell'Acqua benedetta , che il medesimo S. Apostolo con l'aspersione di essa illuminò quivi , & altroue 118. ciechi ; la qual cosa è degna d'osseruazione , perche seco porta l'autorità dell'vso di essa , fino ne' primitiui costumi della S. Chiesa ; e perche riguarda la venerazione del Santissimo Principe degl'Apostoli ; e perche vien illustrata col credito di così gran Santo ; trattando delle virtù spirituali dell'acqua benedetta , introdotta da così alti , e memorabili principij nell'vso de' Fedeli .

*D. Vinc. Ferr.
dist. 21.*

*Ant. Marf.
Columna de
Aqua bened.
scl. . Hy.
dragiologia
f. 312. n. 3.*

S. Gregorio II. Papa, del quale sotto li 11. Febraio si è , mà non abbastanza , detto ; rimanendo

quiui da foggügere, ch'egli fù d'eminente dottrina, e fantità, e perciò era stato prima Bibliotecario Apostolico. Rifece le mura di Roma; riceuè la professione della Fede da Leone Isauro Imp. Riformò il Monacato scaduto, e ristorò i Monasterij. Conuertì la casa propria, che haueua in Trasteuere, e la fece vn Monastero, oue hora è la Chiesa di S. Agata; arricchendolo d'entrate. Riceuè con molta cortesia S. Bonifacio, e gli commise l'Apostolato alle Genti di Germania. Celebrò in questa S. Basilica vn Concilio contra i Matrimonij illeciti. Al medesimo Santo minacciò il sudetto Leone Isaurico, di voler mandare à leuare la Statua di S. PIETRO di bronzo, al cui piede porge il popolo con molta diuozione il bacio; e li rispose con fortezza d'animo Apostolico il S. Pontefice, minacciando ad esso, che se hauesse ardito di commettere vn'atal sceleraggine, si farebbe sparso molto sangue per la vendetta, che fatta ne hauerebbero gli Occidentali; con addurgli l'esempio di quel Giouane mandato da esso per leuare, e rompere vn'Image del Salvatore, che non volendo ascoltar le preghiere, & i pianti delle Donne, che lo supplicauano à non commettere tal sacrilegio; fù dalle medesime, che tirarono in terra la Scala, sopra la quale il sacrilego era salito, fatto morire in quel luogo à colpi di bastone. Alla persona sua poi hauendo minacciato l'Imp. di fare come fè Costanzo di S. Martino Papa, disse, che se Dio hauesse voluto, si farebbe stimato onorato; mà sapeua, che per beneficio del Popolo nõ li farebbe stato concesso. Mandò vna Chiaue con la limatura di quelle di S. PIETRO, à Carlo Martello, quando fece seco tregua, con molti altri doni, e da esso pure ne riceuè altrettanti ricchissimi, con vna

*Baron. an
nal ad an.
721. m. 1.*

Ann. 726.

*Risentimẽ.
to pio del-
le Donne
verso vn
sacrilego,
che tenta-
ua di to-
gliere l'I-
mag del
Saluatore
in questa S.
Basilica.*

*In append.
ad Greg. Tu
vna. c. 110.
Baron. an
nal ad an.
726.*

nobil Legazione, le quali beneuole corrispondenze giouarono per la salute di tutta l'Italia; però che l'empio Leone per timor di Carlo lasciò di traouagliare il S. Pontefice. Venne Luitprando Rè de' Longobardi l'anno 729. con l'esercito à Roma, per farlo morire; mà essendoli andato egli incontro, & abboccatosi ne i Prati di Nerone, mitigò talmente l'animo feroce di quel crudo Rè, che deposta ogni fiera, si buttò a' suoi piedi, e venne in tanta compunzione, che spogliatesi le armi, & il Manto reale stesso, con la Corona, le pose auanti à i Corpi de' gloriosi Apostoli. Poi fatta orazione pregò il Pontefice, che si pacificasse con l'Esarco di Rauenna, col quale il Rè haueua fatta Lega; il che ottenuto si partì, senza dar molestia alcuna. *Anno 716.* Assignò vn' entrata grossa per il mantenimento de i Lumi di questa S. Basilica, nella quale egli fù sepolto.

V I.

SISTO I. Papa, e Martire Romano, del Rione di Via Lata, successe con i voti di tutt' il Clero al glorioso Martire, e Pontefice S. Alessandro. Ordinò, che le cose sacre non douessero toccarsi se non da Sacri Ministri. Che i Corporali non potessero essere d'altra materia, che di lino. Che si cantasse il Trisagio Sanctus nella Messa. Che i Vescoui chiamati à Roma non potessero esser riceuuti nelle loro Diocesi, senza lettere Apostoliche, e Canoniche. Fù Pontefice di somma mansuetudine, e liberalità verso i poveri; & illustre per vn glorioso Martirio sotto Adriano, & Antonino; fù sepolto *Anno 142.* in questa S. Basilica, leuato dal Cimiterio di Cali-

*Ex Catal.
Rel. Bas. Vat*

ito, da Pasquale I. il quale li dedicò vn'Altare, coperto tutto d'argento, & ornato con la Tribuna sostenuta da quattro Colonne, con molte immagini d'oro, e d'argento. Era quest' Altare in vn' Oratorio vicino all'Altar Maggiore nella destra parte della Basilica, come lo descriue Pietro Mallio nella sua Pianta Vaticana. Vi sono, oltre il Corpo, altre sue Reliquie.

Anno 433

*Anast. in Co
h. 3. n. 2*

S. Celestino Papa, chiamato da S. Nicolò I. Santissimo Dottore, e Prelato vniuersale della Chiesa, per il cui zelo Apostolico tutte le Chiese d'Oriente furono purgate dall' Eresie, con l'aiuto di varij Sinodi, e Concilij, e trà gli altri del Concilio Eumenico Efesino, nel quale furono condannati gli errori di Nestorio. Celebrò più volte questo S. Pontefice in questa S. Basilica, e fù così diuoto de i SS. Apostoli, che offerse per ornamento, e culto della loro Confessione, vn Faro Cantaro d'argento con 24. Lampadi di 20. libbre l'vna. Scrisse contra l'empio Eresiarca Nestorio vna lettera piena di tanto vigore di spirito Pontificio, che fù solennemente celebrata nel Concilio medesimo Efesino, e fù da Euagrio Scolastico chiamata diuina, per l'autorità di chi la scrisse, e per la dignità dell'argomento.

Faro significa vna Torre, ò Colonna sopra la quale si accommodauano, e si poneuano le Lampadi, presa la similitudine da quelle Torri, che seruono per mostrar' il lume ne i Porti di Mare à i Nauiganti, come in quel di Messina, e di Genoua. Cantaro poi significa vna Lampada in forma di Tazza grande; onde il sudetto Faro Cantaro era vn Lampadario in forma di Colonna con vna gran Tazza sopra. Di questo vocabolo si vale ancora la Chie-

Chiesa Ambrosiana per significare i due Candelieri, che si portano auanti del Clero nelle fonzioni Ecclesiastiche.

Egli fece, come si narra nel libro de' Romani Pontefici, molte sante Costituzioni, & ordinò, che auanti si celebrasse la S. Messa, si cantassero i centocinquanta Salmi di Dauid, con l'Antifone loro; in vece dell'Epistole di S. Paolo, e del S. Euangelio, come si costumaua da prima: Tanta era la stima, e diuozione, che si ricercaua per prepararsi ad vna così sagrosanta fonzione, in quei secoli d'oro; ne quali le venerabilissime Leggi della Chiesa, non si accommodauano al piacere de'Sacerdoti; mà questi si adattauano alla santità, & ybbidienza di esse.

salmi di Dauid ordinati di cantar si in vece dell'Euang. & Epist di S. Paolo.

VII.

SEGESIPPO di Ebreo fatto Cristiano, huomo dottissimo; il quale come asserisce il Martirologio Romano, vicino al tempo degl'Apostoli, venne à Roma per vedere S. Aniceto Papa, doue stette fino al tēpo di S. Eleuterio, e scrisse 5 libri dell'Istoria Ecclesiastica, dalla Passione del Signore, fino al suo tempo, con semplice stile, per esprimere con la forma del dire quelli, la vita de' quali egli seguìua con l'opere. Fù certamente de' primi veneratori di questi Sacri Limini Apostolici, appunto da S. Anacleto come dicemmo, alzati; & ad onta di tutto l'Inferno mantenuti contra tutta la barbarie del Gentilesimo. Di questo Santo, come di vn mantenitore intrepido della purità della Chiesa Romana, contra diuersi Eresiarchi, ch'erano venuti à Roma, sotto finta sembianza di buoni Cristiani, trà i quali era-

Baron. An. ad an. 167.

S. Egesippo vno de' primi veneratori de' Limini Apostolici.

S. Hieron. & Euseb. in eius vit.

no Valentino, e Marcione, per contaminarla, si
fà onoreuol memoria nelle Tauole Ecclesiastiche.

Sener. in 7.
Ecl. f. 199.

Visitò questa S. Basilica nel tempo di Sisto IV.
CRISTERNO Rè della Dacia, e Gothia l'anno
1473. & hauendo intesa il medesimo Pontefice la
di lui venuta, li scrisse la seguente Epistola, degna
d'esser offeruata.

Serenissimo Domino Regi Dacia, &c.

Bull. s. Valent.
Papien. ep.
fol. 300.

*Sixtus, &c. Cognouimus ex litteris tuae Serenita-
tis itinere te esse, ut ad Sancta Apostolorum Limi-
na venias, & Successorem PETRI in terra hac visi-
tes, Martyrum sanguine consecrata. Latati eo nun-
cio plurimum sumus, videntes peregrinationem tuam
plenam esse fidelis propositi, & de salute animae non
minus, quam de rebus terrenis te cogitare. Speciosa
est fides tua, fili charissime. Religiosa etiam in tam
longiqua profectio, tantoque quidem in te Rege deu-
ctor, quantò in magnis Principibus rarior.*

Entrò per la Porta del Popolo, alla quale fù ri-
ceuuto da tutt'il Sacro Colleggio de' Cardinali; da
i quali fù condotto prima alla Confessione di San-
PIETRO, indi al Sommo Pontefice.

Beron an-
nal. ad an-
544.

ARATORE Soddiacono della Chiesa Romana,
da alcuni chiamato Card. Poeta iusigne; hauendo
fatto vn Poema sopra gli Atti degl' Apostoli, volle
venir ei medesimo ad offerirlo à S. PIETRO, e lo
consegnò à quest'effetto à Teodoro Papa in questa
S. Basilica l'anno 544. auanti la Confessione, doué
alla presenza di tutt'il Clero ne lesse in questo gior-
no vna parte, con tanta sodisfazione degl' Ascol-
tanti; che volendo il Primicerio de' Notari riporlo
nell' Archiuio, l'istesso popolo pregò il Papa, che
facesse.

faceffe legger tutta quell'Opera pubblicamente. Onde al medefimo Aratore conuenne sette altre volte leggerla nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli per foddifare al popolo, che vi concorrea.

*Roff. hif. Ro.
non. 66. 3.*

VIII.

S. AMANZIO Vescouo di Como, illustre per molte segnalate virtù Pastoralì; il quale visita con gran diuozione questa S. Basilica; non potendosi satiare di onorare S. PIETRO, tanto si adoperò con S. Leone Magno Papa, che ottenne alcune Reliquie del S. Apostolo, che con somma riuerenza portò alla sua Chiesa; riponendole nell'Altar Maggiore d'un Tempio iui al suo nome dedicato, doue volle esser sepolto; e quiui pure si onorano.

*Circa anno
440.*

BENEDETTO III. nella cui creazione concorse tutt'il Clero, e'l popolo, come ad vn lume celeste: & egli piangendo, e chiamando in testimonianza Iddio, & i suoi Santi, diceua non esser degno d'un tanto Trono. E perche tutti acclamauano l'elezione, fù contra sua voglia sforzato ad accettare la Dignità Pontificia: accompagnato à questa S. Basilica di S. PIETRO dal popolo con grand'applausi, & acclamazioni di tutti; attesa la sua grande mansuetudine, e di tanta dignità del corpo, e dell'animo (dice il Platina, e l'Anastasio) che non meno nel Magistrato, che nella vita priuata fù à tutti caro, & accetto. Ordinò, che nella pompa funerale d'un Vescouo, d'un Prete, o d'un Diacono, douesse, per onorar il morto, e pregar per l'anima sua, interuenirui il Pontefice, insieme col Clero, e così

*Ann. &
Pia. in Be-
ned. 3.*

*Baron. An-
nal. ad ann.
858.*

Ordine,
che il Pon-
tefice inter-
ueniffe all'
Esequie de'
Vesc. con
tutt' il Cle-
ro .

Baron. an-
no. ad ann
858.

così volle all'incontro, che nella morte del Pontefice vi fosse il Clero; offeruando egli ciò puntualmente. Mori in publico concetto d'un S. Pontefice; e fù sepolto auanti l'atrio della Basilica. Egli fece vn coperchio d'oro nel Forame, chiamato Vmbilico sopra il Sepolcro, e Confessione di S. PIETRO, sotto l'Altar Maggiore, doue si calauano i Veli, & i Santuarij, come si è detto.

I X.

Gand. Cin.
Off. fest. 5.
66. de Hym

Ex Breuit.
anni 1300.

Inno mira-
bile de' ss.
Apostoli,
composto
da Elpis le-
teratissima
Poetessa,
e pijsima
Donna.

Hym. in
Vesp. 11. Apo-
Petri, &
Pauli.

LA celebre, e fauiffima ELPI prima moglie del gran Boezio, degna per la sua profonda Dottrina, onestà de' costumi, e finezza di prudenza, di così gran Marito; ambidue miracolo di quel secolo; la quale fù così diuota del Principe degl' Apostoli S. PIETRO. e S. PAOLO, e di questa S. Basilica, che in onor loro fece quel nobilissimo Inno, che canta la Chiesa nella loro solennità, pieno di Poetica eloquenza, e di maestosa frase Ecclesiastica, che incomincia

*Decora lux Aeternitatis auream
Diem beatis irrigauit ignibus,
Apostolorum, quæ coronat Principes,
Reisque in astra liberam pandit viam.*

E nell'istesso è degna d'offeruazione la sua faconda pietà espressa in quel sublime, & elegante Elogio, della Santa Città di Roma, in cui esalta le di lei felicità, per essere stata inaffiata col sangue di questi due gran Principi della Terra, Guide sicurissime per il Cielo à tutt'i Fedeli.

*O Roma felix, quæ duorum Principum
Es consecrata glorioso sanguine:*

Horum

*Horum cruore purpurata ceteras
Excellis orbis una pulchritudines .*

Di questa Nobilissima Donna credesi , che fosse il Sepolcro posto nel Portico di questo Tempio , (peroche dentro di esso non si costumò mai di sepellire altri fuorche i Romani Pontefici) nel quale leggevasi l'Epitafio registrato da Pietro Manlio , corrispondente alla qualità di chi vi fù sepolta, e degno di leggerfi .

*Helpes dicta fui , Siculis regionis alumna
Quam procul à patria coniugis agit amor ;
Quo sine massa dies , nox anxia . stebilis hora ,
Nec solùm caro , sed spiritus vnus erat .
Lux mea non clausa est tali remanente marito
Maiorique anima parte superstes ero .
Porticibus sacris iam peregrina quiesce
Iudicij aterni testificata thronum .
Ne qua manus bustum violet , nisi forte iugalis
Hæc iterum cupiat cingere membra suis .
Vt thalami , tumulique comes , nec morte reuellas
Et socios vita necat uterque cinis .*

TEVDO Duca di Bauiera Religiosissimo Principe venne à Roma per visitare i Corpi de' SS. Apotoli ; in tempo appunto , che Gregorio II. era fieramente trauagliato da Leone Isaurico Imp. con diuersi doni : & offerua il Baronio , che non fù senza miracolosa prouidenza di Dio , che mentre l'empio Augusto manda souente mastadieri à dar la morte al S. Pontefice, Iddio manda Rè, e Duchi, che venendo à Roma per diuozione, dopo gli Apotoli , venerino , e si sottopongano all'Apostolico Padre .

*Petr. Manl.
Basil. Varic.*

*Grut. Inscr.
pag. 2166*

*Paul. Diac.
lib. 2. cap. 13*

*Baron. an
nal. ad ann.
727. n. 43.*

X.

GREGORIO XIII. di celebratissimo nome in conto di zelo Apostolico nel propagare la S. Fede ; ergendo per ogni parte della Cristianità, & in Roma à guisa di Propugnacoli per mantenerla, e difenderla, Seminarij, e Collegi di Giouani Ecclesiastici, prouedendoli con Pontificie Carità di rēdite copiose . Fù di tenerissimo amore verso i poveri, e di sollecita Prouidenza di Padre verso i Sudditi ; di cui narransi auuenimenti degni d'eterna memoria . Visitò frequentemente , con singolar diuozione questa S. Basilica , nella quale lasciò pegni, e testimonij illustri della sua magnanima pietà . Perche delle tauole di marmo dell' Ippodromo di Adriano , ò Domizia, fabricò vna magnifica Cappella detta dal suo nome, Gregoriana, cominciata à dipingersi dal famoso Muziano , e poi terminata dal Nebbia suo allieuo ; doue riposè con somma celebrità , & onore il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno , e trasferì in essa l'antichissima Immagine di N. Signora, detta del Soccorso, fatta già dipingere da Pasquale II. abbellendola con sontuosi ornamenti ; & accioche vi risplendesse perpetuamente il culto diuino à misura della sua gran diuozione , le assegnò vn annuo prouedimento per quattro Cappellanie , nominate dal cognome della sua famiglia , le Boncompagne . Egli eresse vn'Altare in vece dell'antico demolito già nel gettarsi la Chiesa vecchia, con cācelli di ferro, dentro il quale fè riporre i Corpi de i quattro SS. Leoni Pontefici ritrouati nel suo tempo ; riposti già quiui da Pasquale II.

stan-

*Ex eius Vir.
et in M.M.
SS. Vatic.*

*17. Febr.
1578.*

*Torrigg. G.
V. p. 2. fol
134.*

stando egli presente con molte suo godimento insieme col Card. Sirleto , all'essere in esso collocati , i quali Corpi Santi poi furono, con pompa solenne trasferiti all' Altare della Madonna della Colonna , che è vno de i Sette . Egli ordinò il primo , che , per risuegliar la diuozione ne' Fedeli verso le Reliquie de' SS. MM. e Confessori , de' quali è tanto douizio-
fa questa S. Basilica , si mostrassero pubblicamente in alcun giorno dell' Anno ; ciò , che si fa oggidì dalle due fontuose Ringhiere ne' Pilastroni della gran Cuppola, da i medesimi Canonici. Morì con publico grido d'vn pio , retto , e zelante Pontefice ; e fù quiui nella sua Cappella Gregoriana sepolto .

Seuer. in 7.
Recl. pa. 33

X I .

S LEONE I. Papa , assunto contra sua voglia al Pontificato, per timore , che la grauezza del peso non l'opprimesse ; e perciò egli di se medesimo disse nell' Omilia anniuersaria della sua Assunzione , *Consideraui opera tua , & expaui . Quid enim tam pauendum , quam labor fragili sublimitas humili , dignitas immerenti?* Per le sue opere memorabili, e per la sua grande Dottrina fù cognominato , Magno , & in questa S. Basilica da esso chiamata , *Thoro* , ò *Letto della Dormizione di S PIETRO* , per la somma diuozione , che haueua à i SS. Apostoli, fece molte cose di celebre pietà , e memoria . Egli hauendo scritto l'anno del Signore 449. vn' Epistola à Flauiano Constantinopolitano contra Eutiche , e Nestorio , la qual conteneua i dogmi della nostra Fede , prima che la mandasse volse porla sopra l' Altare di S PIETRO , pregando il S. Apostolo , che

S. Leo. Ser. 2
in sua A. 8
pa.

Ratom. an-
nahad ann
449.

S Pietro
emenda, e
corregge
un'epistola
di S. Leone
nella quale
era la Pro-
fessione del-
la Fede.

Seuer. in 7.
Ecl. f. 219.

Prat. spiritus
cap. 149.
Bar. annal.
ad an. 461.

D. Leo ser. 7.
de Nativ.

se ci era cosa d'emendare, la correggesse dicendoli queste parole; *Si quid ut homo vel minus cautè posui, tu, cui à Domino Salvatore N. Iesu Christo, & hac Sedes, & Ecclesia commissa est, emenda.* Dopo alcuni giorni li apparue S. PIETRO, e li disse, *Legi, & emendaui.* E pigliando il S. Pontefice la medesima Epistola, trouò, che in alcuni luoghi era corretta di mano dell'istesso glorioso Apostolo. Di questa Epistola (promulgata per tutta la Cristianità) fù tenuto sempre così gran còto nella Chiesa, che molti Santi se ne seruirono per far la Professione della Fede nel tempo della loro morte.

Al medesimo S. LEONE apparì vn'altra volta. S. PIETRO in questa stessa Confessione, e l'assicurò del perdono de'suoi peccati, per il quale il S. Pontefice haueua per lo spazio di 40. giorni continuato con Vigilie, & Orazioni à pregare il S. Apostolo al suo Sepolcro. Così riferì Amos Patriarca di Gerusalemme, quando fece tanta resistenza per riceuere il gouerno di quella Chiesa in vna sua lettera, nella quale doppo d'hauer narrato il fatto suddetto, soggiunse; *Impletis diebus 40. apparuit ei Apostolus PETRVS dicens ei, Oraui pro te, e dimissa sunt tibi omnia peccata tua, praterquam impositioni s manuum; hoc solum abs te requiritur siud bene; siue fortasse malè egeris, &c.*

L'istesso S. Pontefice, vedendo, che i Fedeli, che veniuano à Roma à venerar la Confessione di S. PIETRO, fatte inginocchioni le Scale di questa S. Basilica, si riuolgeuano à far'orazione verso l'Oriente, riprese questo costume, come Istituto de' Priscillianisti, e de' Manichei, in vn suo sermone con queste parole degne d'offeruarli; *Quod nonnulli etiam Christiani ad eò Religiosè se facere putant, ut prius-*

*priusquam ad B. PETRI Basilicam, qua uni Deo
vino, & vero dedicata est, perueniant, superatis gra-
dibus, quibus ad suggestum Ara superioris ascenditur,
conuerso corpore, ad nascentem se Solem deflectant,
& curuatis cervicibus in honorem se splendidi Orbis
inclinent. Quod fieri partim ignorantia vitio, par-
tim Paganitatis spiritu, multum tabescimus, & do-
lemus: quia & si quidam fortè Creatorem pulchri
luminis per ipsam lucem, qua est Creatura, veneretur,
abstinendum tamen est ab huiusmodi specie Officii,
&c. Sin qui l'Apostolico Oratore S. LEONE.*

Al detto S. Papa era anticamente dedicato vn.
Oratorio ristaurato, & ornato da Sergio I. in cui fù
riposto il Corpo del medesimo S. circa l'anno 687.
vers'il quale hauendo gran diuozione S. Leone III.
vestì tutto l'Altare d'argento, e vi pose le statue de
i quattro Euangelisti pur d'argento indorato; Così
fece S. Leone IV. ornando il medesimo Altare con
libre 109. d'argento. Narra Benedetto Canonico
di S. PIETRO, che nella Domenica *Gaudete*, il
Papa soleua andare con tutt'il Colleggio nella Cap-
pella di questo Santo, & iui preso per mano del Ve-
scouo l'Incentiero, incensaua quest'Altare prima di
tutti.

Qui al medesimo S. Pontefice occorse, che per
guarire l'incredulità d'alcuni Greci, che dubitaua-
no della virtù, e preziosità de i Veli, ò Santuarij,
che toccato haueuano la parte interiore della Con-
fessione de'SS. Apostoli; ne tagliò vno in presenza
loro, e ne fù visto vscir il sangue: del qual'escempio
si valse San Gregorio Magno per medicar appun-
to l'infedeltà d'alcuni altri. Fù questo S. Pontefice
il primo, che fosse sepolto dentro la Basilica; però
che gl'altri erano sepelliti nel Santuario, oue si ve-
stiuu.

*Anal. is.
Serg.*

*D. Greg. Ro-
gis lib. 3. ep
30. Ind. 12.*

Genabr. p. 2.

stiuano i Sommi Pontefici. Verso questo S. Pontefice fù diuotissimo Clemente VIII. & al di lui Altare l'ultimo di Giugno prima d'andar à Monte Cavallo l'Estate, ogn'anno celebraua Messa, con molta diuozione, e spargimento di lagrime.

Di questo Santissimo, grande, dottissimo, e magnanimo Pontefice non deue tralasciarsi la memorabil, e maestosa fortezza, con cui fermò in Lombardia su le riuè del Mincio, il crudelissimo Attila; che sen ueniua con vn'inondazione di Barbari; e col fuoco dello sdegno contra la S. Città, per desolarla, trattenèdo il suo impetuoso torrente di vendette, e di sfragi, e con la maestà del volto venerabile; e con il coraggio del suo zelo Apostolico, e con la robusta soauità della sua amorosa eloquenza; e col suono della sua lingua santamente imperioso; ritornando poi il S. Pontefice à Roma, accolto con tenerezze d'amore vniuersali di tutt'il suo popolo come Padre, e Liberatore mandato da Dio, per sottrarlo dall'ultimo eccidio, meschiando le lagrime del concepito terrore con quelle dell'allegrezza dell'ottenuta libertà. Nella qual occasione egli è degno d'eterna memoria, e gratitudine del Popolo Romano al glorioso Apostolo S. PIETRO, il patrocinio, che n'ebbe, confessato dal medesimo barbaro Rè; che interrogato da suoi, perche al primo cenno d'un huomo si fosse così repentinamente cangiato, rispose; *Che in quel punto, che li parlaua Leone si vidde minacciarfi la morte da uno vestito da Sacerdote per aria accanto ad esso, se prontamente non li ubbidiuu.* Egli è questo famoso, & Storico auuenimento alto 32. palmi, e largo 18. espresso al viuo in vna machina grande di quasi tutto rilieuo di marmo in questa S. Basilica all'Altare de i SS. Leo-

Baron annal ad ann. 432. num. 56. et 57.

Attila Rè degli Vnni fermato miscolosamente da S. Leone, perche non uenisse à saccheggiar Roma.

Ex libris Bren Romæ die

SS. Leoni , con ingegnossissima industria dell' eccellente disegno , e scalpello del Cau. Algardi Bolognese , celebre Scultore del nostro secolo , nel tempo d' Innocenzo X. che con dimostrazioni magnanime , il lodò , il riconobbe di 10. mila scudi , e lo promosse alla fama di gran Virtuoso ; operatore di sì bel miracolo dell' Arte , e di così nobil lauoro dell' ingegno .

Egli con la forza della sua facondia trattene Genérico dall' incendio di Roma , dalla strage del Popolo Romano ; e dal saccheggio di questa S. Basilica , e dell' altre due di S. Paolo , e Constantiana : non rimettendo egli mai per qualsiuoglia incontro , ò difficoltà del suo vigore Apostolico , facendo con la sua lingua , e con la santità della sua vita argine poderoso ad ogni quantunque barbaro Inimico . Vsciresimo dal nostro Istituto se lasciassimo scorrer la penna diuota in ossequio delle azioni mirabili di questo Santissimo Pontefice , di cui gloriosamente ; questa S Basilica si preggia conseruar le ceneri , e la memoria di quell' anima sì grande , sì intrepida , sì maestosa , sì eloquente , e sì autoreuole .

XII.

SERGIO II. Papa : di cui , trà le altre segnalate fonzioni , che fece in questa S Basilica , vna celeberrima fù , che riceuette Ludouico Rè d' Italia in Roma ; & alle Scale di essa sapendo , che questo Principe Giouane , insolente per la prospera fortuna , haueua saccheggiate molte Città per tutto doue passato si era con pensiero di far il simile di Roma , ad istigazione dell' esercito auuezzo alle rapine ,

Cau: Algar di celebre nella Scoltura .

Baron. annual. ad ann. 455.

Bar. annual. ad an. 844.

ne, e per il suo genio mal inclinato , e feroce ; saliti ch'ebbe i gradini ; & approssimatosi alla foglia della Porta Argentea ; alla presenza di tutt' il Clero , nel modo appunto , e con quelle ceremonie precedenti , con le quali era già stato riceuuto Carlo Magno , cioè noue miglia fuori della Città , da tutti i Giudici con i loro Stendardi , e vn miglio fuori della Porta dalle Scuole de Cantori , & altre numerosissime Compagnie con le loro Croci auanti , fin che peruennero alla S. Basilica , e fù il giorno della Santissima Trinità dell' anno 844. Quiui come fù giunto , prostratosi in terra baciò i piedi al S. Pontefice ; e presa la di lui mano con esso s'incaminò alla sudetta Porta ; oue messosi il Papa nella sua Maestà Pontifizia , ordinò , che li fossero chiuse tutte le Porte ; indi riuolto ad esso con fortezza d'animo Apostolico li disse ; *Ludouice , si pacis , ac salutis Ecclesie causa uenisti , iussu meo he tibi Porta patebunt ; sin minus , nunquam per me tibi aperientur .* E rispondendo Ludouico , ch'egli ueniua con animo sincero , e pacifico nel modo , ch'erano uenuti suo Padre Lotario , e Carlo Auolo , fù per ordine del Pontefice aperta la Porta Argentea , e le altre , cantandosi dalle Scuole de' Cantori , e dal Popolo con grand' allegrezza ; *Benedictus qui uenit in nomine Domini .* Et arriuati alla Confessione di S PIETRO , fecero quiui orazione , e resero grazie a i SS. Apostoli . Quiui otto giorni , dopò ad istanza del medesimo Ludouico , solennemente con vn concorso infinito di Principi , e di popolo , che poco meno , mancò , che non si cagionasse , per mancanza de' uiueri vna carestia ; fù vnto , consecrato in Rè de' Romani , & Imperatore , dopo d'hauere il S. Pontefice celebrata la Messa alla Confessione de' SS. Apostoli ; gridando

la

Fatto memorabile della fortezza Apostolica di Serazio, e dell'umile vbbidienza dell'imp. Ludouico.

Anast. in. Serg. 2.

la moltitudine vn lietissimo Viua al Papa, & al nouello consecrato Augusto; concedendoli Sergio moltissime grazie, acciò presto sen partisse, temendo sempre i Romani qualche inaspettato male dal Gio-uane Imperatore.

Nel tempo di questo S. Pontefice, cioè nell'anno 846. fù saccheggiata infelicemente Roma da i Saraceni; e fù questa S. Basilica spogliata di tutti i suoi immensi tesori; tolto l'Argento per fino dalla Porta maggiore; seguendo grandi stragi, & uccisioni, senza che vi si potesse resistere: dalle quali rouine tanto dolore prese il buon Pontefice, che di là à poco morì, e fù sepolto in questa S. Basilica; ritrouato poi nella demolizione dell'antica Chiesa nell'Altare di S. Sisto auanti la Chiesa di S. Martino, col seguente Epitafio, degno da registrarfi.

*Sergius en iunior Praesul, & plebis amator
Hoc tegitur tumulo, qui bene pauid oues.
Spes patriæ, mundique decus, moderator opimius,
Di uinis monitis non fuit ille piger.
Romanos proceres non tantum fame uerbi,
Rebus, & humanis nocte, dieque fouens.
Vtq; Leo Sanctus, Damasus quoque Papa benignus
Hic ritum tenuit, instituitque Gregem.
Egentem semper studuit recreare cateruam,
Proque poli ut caperet calica Regna libens;
Iam iam pro tanto tundamus pectora pugnis
Pastore amisso uiuat ut axe poli;
Nescitur ecce pijs Fabiano, & compare Xisto
Praesulibus, quorum spiritus astra tenet.*

XIII.

S GIUSTINO Filosofo illustre per la sua segnalata dottrina, il quale hauendo offerto il secondo libro della difesa della Cristiana Religione à gl'Imperatori M. Antonio Vero, e Lucio Aurelio Commodo; e mantenutala generosamente, per inganno di Crescente Cinico, la cui vita, e scelerati costumi hauea ripresi; accusato per Cristiano, dopo l'erudita, e nobile Apologia fatta in Senato con pubblico applauso alla sua eloquenza, e costanza eroica; fù in premio della sua difesa, onorato d'un glorioso Martirio. Visitò questo S. Martire tanto benemerito della S. Fede, nel tempo, che dimorò in Roma, questi Santi Limini Apostolici, nel modo, che veniuà permesso dal bollire della persecuzione, e meritò questa S. Basilica d'hauere qualche tesoro delle sue Reliquie; nelle quali ancor venerasi il seruire, & il zelo della sua lingua. Al medesimo era dedicata vna Chiesa, doue hora è Campo Santo, con vna Torre vicina, che si chiamaua di S. Giustino. Tanto fù il concetto, che s'hebbe sino da quei primi secoli, di questo gran Letterato, e Cristiano.

*Baron. in
Not. Mart.
tyrol Rom.
hac die.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
150.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
884.*

XIV.

S ABONDIO Mansionario di questa S. Basilica, che visse poco prima di S. Gregorio, il quale di esso ne parla ne'suoi Dialoghi. Fù questo Santo tanto amato, & onorato da S. PIETRO per la sua grande puntualità nel seruirlo quiui, che trouandosi

dosi vna Zitella paralitica così mal concia da tal male, che caminaua carponi con le mani, e si strascinaua col corpo per terra; non potendo in altro modo mouersi: il S. Apostolo, al quale con molte preghiere haueua chiesta la sanità, le apparue vna notte, e le disse: *Và prega Abondio Mansionario, che ti sani.* Andò la Zitella per la Chiesa cercandolo, & à caso dimandandone à lui medesimo, perche nol conosceua, seppe, ch'esso era il Mansionario, che cercaua: Onde li disse; *Il nostro Padre, che ci nutrisce S. PIETRO Apostolo mi manda a voi, acciò mi liberiate da questa infermità: alla quale rispose S. ABONDIO; Se esso ti manda, leuati sù; e presala per la mano si leuò la Zitella subito in piedi libera, e sana.* Fin qui S. Gregorio, il quale parlando delle cose marauigliose successe in questa S. Basilica, soggiunse; *Sed si cuncta, que in eius Ecclesia gesta cognouimus euoluere conamur, ab omnium iam procul dubio narratione conticescimus.* Anzi dopò d'hauer narrate le virtù di questo Santo Ministro della Venerabilissima Basilica, passa il Santo Dottore à commendarla con altissime lodi, dicendo, che i Corpi de' SS. Apostoli, doue giaceuano, isplendeuano di tanti miracoli, congiunti con non minori terrori; che non si gli poteua accostare senza grande spauento: *Corpora S. PETRI, & PAVLI Apostolorum tantis in eorum Ecclesiis coruscant miraculis, atque terroribus, ut neque ad orandum sine magno illuc timore possit accedi.* Mà con niente minor eloquenza parlò di questo Augustissimo luogo, Deposito, S. Agostino, con queste parole degne da porsi su'l frontispizio della S. Basilica per publicarli à tutt'il Mondo. *Piscatorem mucro minuit persecutoris. Nunc ad memoriam Piscatoris stectuntur*

Miracolo auuenuto in questa S. Basilica per intercessione di S. Pietro, e per le preghiere di S. Abondio

S. Greg. Dial. lib. 3. c. 25.

Apparizione di S. Pietro in questa S. Basilica à S. Abondio.

D. Greg. 3. Dial. cap. 23. et in 3. lib. Regif. 30.

D. August.
form 25. de
sanctissim.
101.

Alphar de
hac Rasul n.
107.

genua Imperatoris. Ibi radiant gemmae Diadematis, ubi fulgent beneficia Piscatoris. Ex Piscatore fecit Dominus Apostolorum Principem: ex Persecutore fecit Apostolicum Confessorem. Onde non è marauiglia se da vn Santuario di grazie, e di beneficenze siano usciti Santissimi Ministri, come fù il presente, che con tanta puntualità lo serui; al quale fù anticamente dedicato vn'Altare, come asserisce l'Alfarano.

X V.

LE due Matrone Romane BASILISSA, & ANASTASIA; delle quali fanno menzione diuersi Martirologi; Discepole de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; le quali nella prima persecuzione della Chiesa, sotto Nerone, dopo d'esserfi esercitate nel pio uffizio di dar Sepoltura à i Corpi de i SS. Martiri, e d'hauer souenuto alle loro necessità, furono fatte degne di sepellire il Corpo del S. Apostolo PIETRO, comprando esse molti odori à questo fine, e ponendolo con l'aiuto di Marcellino Prete, di cui si fa menzione ne gli Atti di S. Lino Papa; in questo Cimiterio Vaticano, sopra cui S. Anacleto fece la prima Cappella, o nicchio diuoto, che serui poi à i Fedeli della primitiua Chiesa di testimonio, doue fosse il Sepolcro del S. Apostolo, nel luogo appunto doue stà la Confessione venerabilissima del medesimo. Per quest'onore, che fecero le pietose Donne al Corpo del medesimo S. inteso da Nerone, inferendo questo contra di esse, se loro troncò i piedi, le mani, le mammelle, e la lingua; nè cessando esse di lodar il Signore, e di professar

Baron-in
Not. ad
Martirolog.
Rom hac
dica
sepoltura
data al
corpo di s.
Pietro con
pia magni-
ficenza da
queste ss.
Matrone
Rom. in
questo sito.
Sauer. Rom
subt. lib. 1.
cap. 13.

feffar costantemente la Fede insegnata loro dall' Apostolico Maestro , furono fatte, con esser decapitate, gloriose Martiri , e per tali celebrate dalla Chiesa; essendo sommamente benemerite di questa S. Basilica, alla quale posero, col sacro tesoro del Corpo del S. Apostolo, il primo fondamento della sua celebrità, e gloria; santificando con pegno così prezioso, questo terreno Vaticano, reso memorabile à tutto l'Vniuerso.

ANASTASIO III. fù così simile nella modestia, nella santità de' costumi, e nel zelo della Disciplina Ecclesiastica all' altro suo Antecessore di questo nome, che si conciliò gli animi del Clero Romano, per esaltarlo à i sommi onori del Pontificato; nel quale per l'infelicità di quei tempi, era necessario qualche speciale splendore di eccellente bontà, perche la malizia degl' huomini non assorbisse ogni vestigio di pietà Cristiana. Abbastanza fà conoscere la stima pubblica, che si haueua della di lui vita innocente, l'Epitafio, che fù fatto sopra la Sepoltura di lui posta in questa Santa Basilica, riferito dal Manlio.

Baron. annual ad ann. 912.

Petr. Manl. in Basil. Vatic.

*Vatis Anastasi requiescunt membra sepulchro:
Sed nunquam meritum paruula claudit humus.
Rexit Apostolicam blando moderamine Sedem
Tertius existens ordine Pontificum,
Ad Christum pergens, peccati vincula sperat
Omnia clementer soluere posse sibi.
Vndique currentes huius ad Limina Templi
Ut praestet requiem, poscite corde Deum:*



XVI.

ELFREDO, altri dicono Afdulfo, pijfimo Rè d'Inghilterra, tanto si commosse dal grido della fantità di S. Leone IV. che in questo tempo venne con molta comitiua à Roma, e quiui fù con gran benignità riceuuto dal S. Pontefice; col quale essendo entrato in questa S. Basilica, doppo feruente orazione fatta alla Cõfessione de' SS. Apostoli; fece con vna scrittura publica, che pose sopra l'Altar di S. PIETRO, tributario il suo Regno al S. Apostolo; imponendo l'obbligo à ciascuna famiglia, di pagare ogn'anno vna moneta d'Argento, la quale, perche era coniatà con l'impronto del medesimo Apostolo, e perche si pagaua alla Sede Apostolica, si chiamò il Denaro di S. PIETRO.

Fù costume inuiolabile per molti primitiui secoli della Chiesa, che ò non si estraevano da i Cimiterij Reliquie de' SS. Martiri; ouero se talvolta si concedevano à Principi, ò Prelati illustri di varie lontane Prouincie benemeriti della S. Sede Apostolica, ò della Chiesa vniuersale, di riceuere, e tal volta esfiggere con religioso cambio, Reliquie d'altri Santi de i loro paesi, come più volte asserisce il Card. Baronio. Onde conuiene credere, che di questa sorte sia la Reliquia, che si venera in questa S. Basilica di S. Ottato, vno di quei diecidotto Martiri, che furono martirizzati in Saragozza di Spagna sotto Deciano Presidente, con varie pene, e grauissimi tormenti, messi à conto di gloriosi trofei da Prudenzio Poeta, che con Ecclesiastico metro ne descrisse la costanza, e marauigliosa fortezza, così dicendo

Bis

*Polid. Virg.
in hist.
Anglia.*

Anno 854

sopra l'Altar di S. Pietro si pone l'istromento della monazione in Feudo del Regno d'Inghilterra.

*Mart. rol.
Rom hac
sic.*

*Prud in
Paris. top.*

*Bis nouem noster populus sub uno
Martyrum seruat cineres sepulchro
Casaraugustam uocitamus urbem,
Res cui tanta est, &c.*

Tali sono le Reliquie, ò Corpi di quei SS. Martiri, che habbiamo più volte in questo nostro, & in altri volumi riferito, venerarsi in diuerse altre Basiliche, e Chiese di questa S. Città; e come vediamo per lo più offeruarsi ne i Santi, che in questi nostri ultimi secoli sono annouerati ne i Fasti Ecclesiastici; de' quali per titolo di gratitudine à questo Capo della Religione Christiana, d'onde ne peruennero lorogli onori pubblici della Chiesa, se ne sogliono mandare qualche parte, per esporle quiui alla pubblica venerazione, com'è seguito di S. Carlo, di S. Teresa, e di S. Francesco Sauerio; di S. Tomaso di Villanoua, di S. Pietro d'Alcantara, e d'altri Santi.

XVII.

S ANICETO Papa, e Martire, il quale riceuè sotto Marc'Aurelio Antonino, e Lucio Vero in virtù de gli Editti promulgati contra la Fede Christiana, la Corona del Martirio; il quale fù il primo, che secondo il precetto Apostolico vietasse à' Chierici la superfluità de' Capelli, & ordinasse, che da essi si portasse la Corona Chiericale. Non esercitò questo S. Pontefice veruna fonzione Pontificale in questa S. Basilica, la qual ancora non era stata eretta; nè lecito era alcun publico esercizio di pietà Christiana; ma è ben sì credibile, che quiui egli visitasse con gli altri Fedeli le Memorie de' SS. Apostoli,

Consuetudine di mandarli Reliquie de' ss. à questa s. Basilica, de quali si è celebrata quiui la Canonizzazione

Origine della Tonsura negli Ecclesiasti.

*Euseb. hist.
lib. 2. c. 24.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
1. 5.*

siu' s'ra da
tute le
parti del
Mondo la
Confessio-
ne de' ss. A-
postoli non
ostanti le
grauissime
persecuzio-
ni della
Chiesa.

*Lamper. in
Eliogab.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
1594.*

stoli, detti ancora Confessione, o Trofei di S. PIETRO. Peroche senza dubio continuò il feruore, e la diuozione di quei primi Cristiani verso le Sacre Memorie de i gloriosi Apostoli; non cessando di visitarle, ancorche sapessero d'esporsi ad euidente pericolo di perdere la vita temporale; sicuri di douer acquistar l'eterna. A ciò, fare ancora li moueuanò i molti miracoll, che Dio operaua per il merito de' ss. Apostoli; de' quali fù stimato sempre nella Chiesa memorabile quello, e certo testimonio della potenza loro, che mai alcun Imperatore ancorche facesse demolire, e gettar i sepolcri, e le fabriche, che quì d'intorno erano, come Eliogabola Imp. si lasciasse nulladimeno intatta la loro Memoria preualendo essi alla loro armata potenza, in segno della stabilità della Chiesa, fondata sopra la ferma pietra, contra la quale nulla puotero mai tutte le forze dell'Inferno.

Seguì in questo giorno quiuì con solennità la Canonizzazione di S. Giacinto Polacco Domenicano, fatta da Clemente VIII. l'anno 1594.

XVIII.

S. GALDINO Card. Arciuescouo di Milano costantissimo difensore, e seguace fedelissimo di Alessandro III. nel tempo delle sue lunghe tribulazioni; e zelantissimo impugnatore de gli Eretici, contra i quali predicando egli dal Pulpito nella sua Chiesa, finita la predica, rese lo spirito à Dio, l'anno 1170. Visitò più volte questa S. Basilica, nel tempo, in cui egli dimorando in Roma vi esercitò le sue fonzioni Cardinalizie: in esso pure fù dal medesimo

*Baron. An-
nal. ad ann.
1167. &
seq.*

fimo Alessandro fatto Legato nel Concilio Lateranense per rimettere nelle loro Sedi i Vescouï Cattolici scacciati dagli Scismatici : nel qual Apostolico ministero, e dopo la sua morte ancora fù celebre di molti miracoli, come in vita fù illustre di molte segnalate azzioni; e sommamente benemerito della Chiesa vniuersale.

S. Eusebio Vescouo di Fano, il quale visitò con somma diuozione questa S. Basilica, mentre interuenne alla Sinodo Romana sotto S. Simmaco Papa l'anno 503. e concepì quiui tanta diuozione al Santo Apostolo, che ritornato alla sua Città, dedicò al nome di quello vna Chiesa; doue fòdò vn Colleggio di Sacerdoti; à i quali scrisse nel suo tempo S. Pietro Damiano persuadendo loro l'antica vita comune.

*Ex lect. Bren
Ambros.*

*Bolland, in
Act 15. Mar.
ij hac die.*

X I X.

S LEONE IX. Pontefice di esēplarissima vita, e di eroica pietà verso i poveri. Concesse egli à i Canonici di S. PIETRO la decima delle offerte, che si faceuano alla Cōfessione, & all'Altare del S. Apostolo, & anco per lo mantenimento de i Lumi; e tanta era la venerazione, che haueua à questa S. Basilica; che se bene abitaua nel Laterano tanto distante da essa, nulladimeno trè volte la settimana vi veniua scalzo di notte, con due, ò trè Chierici salmeggiando, à visitarla; & hauendo saputo per diuina reuelazione il tempo della sua morte, si fè portare vn giorno auanti alla medesima Chiesa, e fatta orazione alla Confessione di S. PIETRO, e confessatosi, iui si alzò da letto, e sostenuto da due Vescouï,

*Visita trè
volte la
settimana
di notte,
questa S. Ba-
silica, a' pie-
di sca'zi.*

*Leo Ofluo.
Cbron. Caf-
sin. lib. 2. c.
88.*

E e

si con-

Baron. Annual. ad ann. 3. 54. n. 46. Gr.

Morte effeplariffima di questa s. Pontefice in questa s. Basilica.

Ex lib. Brav. Vatic.

Miracolo della liberazione d'vn muto al sepolcro di s. Leone in questa s. Basilica.

Bar. annual. ad an. 1054.

si condusse al suo Sepolcro, che vi haueua fatto portare; lo benedisse, e ritornò poi al suo Letticciuolo, doue tutto quel giorno, e la notte seguente spese in ammonire; e consolare il popolo, che vi concorreua. Venuta la mattina, & il tempo predettogli, fece nel medesimo luogo celebrar la Messa, prese il Santissimo Viatico, & alzatosi à sedere, orò lungamente, fissando gli occhi in vna Croce, e pregando per se, e per tutto il Cristianesimo: poi ripostosi à giacere supino, quasi dormendo, rese quiui l'anima al Signore, dal quale fù illustrato di molti miracoli, e fù sepolto vicino al corpo di S. Gregorio. Assignò questo S. Pontefice il proprio patrimonio per il mantenimento d'vn Monastero, dal quale pure si ritraesse la spesa della Rosa d'oro, che si benedice ogn'anno da' Sommi Pontefici.

Qui si venera il Corpo di questo Santissimo Pontefice, trasferito da Paolo V. alli 18. Gennaro 1606. all'Altare, che si troua à mano manca nella Tribuna della Croce, dalla parte Meridionale. Narrasi dal Baronio di esso vn segnalato miracolo. Venne à Roma da Germania vn Vescouo con Vittore Papa Successore di questo Santo, e condusse seco vn pouero Seruitore, il quale non solo era muto; mà non haueua ne anco la lingua, e dopo d'essere stato qualche tempo in Roma; volendo ritornare al suo Vescouato, prima di partire, venne à S. PIETRO per licenziarsi dal S. Apostolo, e seco v'andò il muto, il quale orando con molt'attenzione, non si accorse, che il Vescouo partiuua con i suoi; onde si rimase quiui solo. Offeruò il Vescouo alquanto discosto, che mancaua il muto, per lo che rimandò i Seruitori à cercarlo; e lo trouarono al Sepolcro di S. Leone; e viddero con loro infinito stupore, che parlaua con

con i circostanti ; e seppero da lui medesimo , che quando si vidde lasciato solo in Chiesa , li venne ispirazione d'andare al detto Sepolcro di S. Leone , e di pregarlo della gratia della loquela ; e l'ottenne . Condotta il muto al Vescouo , non solamente il senti parlare ; ma vidde ancora , che gl'incominciava à nascer la lingua , che in poco tempo comparì finita : onde ritornato à Roma , lo condusse al Papa ; il quale con i circostanti magnificarono il Signore sempre mirabile ne' suoi Santi .

Diede questo S. Pontefice il Monastero edificato da Galla Placidia Madre di Teodosio Imp. à i Canonici di questa S. Basilica , e fù à persuasione di S. Leone I. fabricato . Ed è conueniente da riferirsi il suo Costituto, ò Decreto , con cui egli donò à i medesimi Canonici la Decima dell'offerte , che si faceuano da i Fedeli all'Altar di S. PIETRO con queste memorabili parole .

B. PETRE Apostole . Ego Leo Episcopus Seruus tuus, & omnium seruorum Dei; De tuis donis aliquam offero particulam, quam mihi fuit visum dignum, & iustum curis, quibus circundor auferre, & tibi offerre quasi meam, cum sis tua. Quidquidem est, quod non nostris iuribus sit, licet sit parum ad conferentiam veteritorum, quae nostri Antecessores habuerunt; idamen quantumcumque sit, dignum tecum iudicavi sortendum. Ecce enim de oblationibus fidelium, quae tibi offeruntur in Altari tuo, sub quo sacrum, & venerabile corpus tuum requiescit; & etiam in Confessione ipsius Altaris decimam partem tibi, quamuis uuum totum sit, humili deuotione, & tota cordis proestatione offerimus, uidelicet ad constructionem, & refarcitionem ipsius tui Sacri Templi; in edificandis parietibus, picturis, tignis, tectis, imbricibus.

E c 2

Et

Miracolo avvenuto per l'intercessione di S. Pietro alla di lui Cessione della liberazione d'un muto.

Sen. de 7.
Ecl. ser. 87.

Donazione di S. Leone nono dell'offerte del l'Altare di S. Pietro al Clero di questa S. Basilica, e loro distribuzione

Baron an
n. 1049. M. 1.
Vatic.

Assegnazione della decima ditutte l'offerte della Confessione di S. Pietro fatta da San Leone à questa S. Basilica.

Offerte della Vigilia e festa di S. Pietro donate à questa S. Basilica per il mantenimento di essa.

Bellan in
a 3 ss APR
18. ex Paul
lo Bonaride
in vita S. Er-
luc.

Et Praterca luminariorum concinnationibus assiduis olei, & Cera; nec non lampadibus vitreis, nec non acindulis; atque thimiamate, ceterisque omnibus utensilibus, qua ad usum, & necessitatem, atque decorem totius ipsius Ecclesie pertinent. Decimam vero ipsam semper volumus esse decimam diem, ut oblatio, qua tibi debetur separata sit a ceteris oblationibus, & nullum aliqua confusione patiat errorum. Super hoc etiam, si qua vasa, si qua ornamenta, vel indumenta Ecclesiastica super ipsum sacrum, & venerabile Altare tuum, oblata fuerint, conferimus ea omnia ipsi tuae Ecclesie, ibi perpetim permansura in usu, & salarium Deo, & tibi illic seruiuentium, & seruiturorum.

Addendum quoque credimus illud oblationis munus, ut quidquid scilicet per fideles ad ipsum tuum Altare, & ad ipsam Confessionem offertur, in vigilijs Natalis tui, & in ipsa tui Natalis die B. PETRE Apostole, totum sit speciale tuum, pro luminariis, ceterisque diuersis necessitatibus ad ipsa tua agenda solemnita pertinentibus. Nec illud pratermittendum censuimus, ut quotiescumq; de quibuscumque Regnis, vel Oris tributa, siue ad Altare tuum offeruntur; siue quouis modo Apostolica Sedi persoluuntur, decima pars eorum semper tibi B. PETRE Apostole debeatur ad reformationem Ecclesie tuae, &c.

S. ERLVCA Verg Nobilissima della Sueuia, la quale portando vna somma diuozione à S. Lorenzo; e sospirando ella alcune volte di visitare le Basiliche de i SS. Apostoli, e del sudetto Santo in Roma; ne fù da Dio esaudita; peroche fù condotta dal glorioso Archidiacono in questa S. Città, & in spirito, visitò parimente questa Augustissima Basilica, e tutte le altre Chiese, e luoghi più venerabili di

di Roma ; come leggesi nella sua vita scritta insieme con quella di S. Gregorio VII. da vn suo familiare , e contemperanco dell' vna, e dell' altro .

X X.

C Elebre non meno , che solenne segui in questa S. Basilica il Battesimo di CEDVALLA Rè de' Sassoni Occidentali : il quale venne à Roma l'anno 689. lasciato ch'egli hebbe il Regno ; stimando questa la maggior gloria , ch'egli giammai potesse hauere; e sperando per l'intercessione di S. PIETRO di rendere nella sua Chiesa dopo il suo Battesimo , lo spirito à Dio; n'ebbe la grazia . Peroche essendo stato battezzato da Sergio I. il Sabato Santo , e postosi nome per sua diuozione , Pietro , nell' istessa settimana , mentr' ancora staua in abito di Neofito , rese quell' anima purificata à Dio; il cui corpo fù sepellito nell' atrio della medesima Chiesa, doue fù posto il suo Epitafio degno da qui registrarfi ; riferito dallo stesso Beda: fatto da S. Benedetto Crespo Arciuescouo di Milano .

Regno de
Sassoni la-
sciato per
venir à ser-
uire à S.
Pietro.

Baron. ann.
nal. ad ann.
689.

*Culmen, opes, sobolem, pollentia Regna, Triumphos
Excubias, Proceres, Mania, Castra, Lares .*

*Quaque Patrum virtus , & quae congeserat ipse
Cedual armipotens liquit amore Dei .*

*Vt Petrum, Sedemque PETRI Rex cerneret hospes,
Cuius fonte meras sumeret almus aquas .*

*Splendiscumque iubar radianti carperet haustu
Ex quo viuificus fulgor ubique fuit .*

*Conuersus conuertit ouans, Petrumque vocari
Sergius Antistes inffit vt ipse Pater .*

Beda hist. lib
5. cap. 7.

Nobile epi-
tatio di Ce-
dualla Rè
de' Sassoni
al sepol-
ero di S.
Pietro .

Mi.

*Mira fides Regis, clementia maxima Christi
Cuius consilium nullus adire potest.*

*Sospes enim veniens supremi ex orbe Britanni
Per varias gentes, per freta perque vias.*

*Vrbem Romuleam vidit, Templumque verendum
Aspexit Petri, mystica dona gerens.*

Candidus inter oves Christi sociabilis ibit:

Corpore nam tumulum, mente superna tenet.

Commotasse magis sceptrorum insignia credas,

Quem Regnum Christi promeruisse vides.

Hic depositus est Cedualla,

Qui & Petrus Rex Saxonum.

Sub die duodecimo Calendarum Maiarum

Inditione Secunda,

Qui vixit Annos plus minus triginta

Imperante Domino Iustiniano

Pijssimo Augusto.

La B. AGNESE da Montepulciano fauorita dal Signore anche in età tenera di molti doni, e grazie, eletta per ordine del Papa nell'età di 15. anni Badessa d'un Monasterio. Fù diuotissima della Beatissima Vergine, dalla quale ricuette il Santo suo Bambino in braccio, e da esso vna picciola Crocetta. Fù più volte comunicata da gli Angeli: Et essendo molto diuota de i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, de i quali desideraua di visitar il Sepolcro; da essi fù visitata, e regalata, con alcune particelle di Reliquie de i loro corpi, ch'ella riccuè, come preziosi tesori.



Grut.incri.
p.

Ex Marches.
in eius v. t.

In l. B. v. n.
Ord. Pradic.

XXI.

S. ANSELMO Arciuefcouo di Conturbia Prima-
te dell'Inghilterra, venne à Roma nel tempo
di Urbano II. l'anno 1098. e fù da effo con grand'
amore accolto, e ritenuto appreffo di fe nel Palaz-
zo Lateranenfe, chiamato comunemente l'Huomo
Santo. Anzi gl'Inglefi, che veniuano in gran nu-
mero alla venerazione de' SS. Apostoli, voleuano
baciarli li piedi, come al Papa. In quefto tempo
frequentò con gran tenerezza di diuozione quefta
S. Basilica; alla quale venendo vna volta dal Late-
rano, fù affalito da alcuni Cittadini Romani inimi-
ci del Papa, che congiurato haueuano di maltrattar-
lo, per difpetto del medefimo; mà arriuati alla fua
venerabil prefenza, tutti fi atterrirono; e compunti
gittarono a'fuoi piedi le armi, e fe Steffi, chieden-
dogli la benedizione, e perdono.

Aggiunge Edmero Scrittore della vita del mede-
fimo Santo, che venne di nuouo contra Enrico Rè
à Roma, nel tempo di Pasquale II. Papa Succelfore
di Urbano II. riceuuto, e venerato dalla nobiltà
Romana con fomma ftima, & onore; trattenuto pu-
re con gran fodisfazione dal Sommo Pontefice, e
quiui pienamente fodisfece di nuouo alla fua diuo-
zione verfo S. PIETRO nel visitare frequentemen-
te quefta S. Basilica. E quiui di segnalato li au-
uenne, che volendo difendere le ragioni della fua
Chiefa contra l'vfurpazione dell'Inueftiture de'Be-
neficij Ecclefiaftici, da effo in vn fuo Sinodo vietate,
come contrarie alla difpofizione de'Sagri Canoni,
contra gli sforzi del medefimo Rè; fù fpogliato della
fua

*Sur. tom. 9.
hac die.*

*Stima grã.
de, e vene-
razione de'
Romani à
quefto S.
Prelato me-
tre fù in
Romx.*

*Baron. an-
nal. ad ann-
1098.*

*Edm. hiff.
Angl. anno
1100.*

sua Chiesa, & in sua vece eletto Guglielmo Vesco-
uo Esoniese, il quale mandato à Roma da Enri-
co, perorò in Concistoro à fauore del Rè con elo-
quenza tanto artificiosa, che si consultò di compia-
cerlo. Mà accortosi il buon Pontefice dell'adula-
zione della Corte; come che non era riuscito all'as-
tuto Oratore d'insinuarli appresso di lui con la sua
eloquenza fallace, si tacque: dal suo silenzio preso
ardire l'arrogante, si auanzò à dire, *Che Enrico ba-
uerebbe anzi perduto il Regno, che lasciarsi togliere
l'Inuestiture delle Chiese*: A cui con Apostolico ri-
sentimento, replicò il Papa, *Che prima volena egli
perder la Testa, che permettergliela*. Al tuono
della cui generosa risposta, cambiati improuisamen-
te gl'animi de' circostanti fautori del Rè, pronnppe-
ro (pentiti della loro debolezza) in queste parole;
*Benedetta sia la costanza del tuo cuore, e benedetta
la tua fauella*. Visitò più volte il Santissimo Prela-
to questa S. Basilica; afferendo in altre sue opere
letterarie (illustrate, e messe di nuouo in publico,
& erudito prospetto della Chiesa dall'Eminentissimo
Sig. Card. Aguir, assunto in questi giorni alla
Porpora Vaticana, per le sue Apostoliche fatiche)
ch'egli ne i suoi trauagli, & afflizioni d'animo,
trouò quiui alla Confessione del Principe degl'Apo-
stoli, il lui efficace patrocinio; sì per virilmente re-
sistere à gli attentati Regij; sì per soffrire con in-
uitta Patienza la fiera tempesta della persecuzione,
la quale poi, per il di lui patrocinio, si ridusse in-
calma; concedendo il rauueduto Rè al S. Vescouo,
& alla Chiesa sua quanto egli seppe desiderare in-
torno le combattute Inuestiture, mosso non meno
dalla di lui costanza d'animo, che dalla santità. Co-
sì auuiene, che il Signore Dio rimunera le zelanti
fati-

Due Set-
temb 1686
nella crea-
zìoue di
27. Card.

fatiche de' suoi Prelati, con segnalati benefizij, quando operano puramente per esso lui.

Ella è stata non meno ingegnosa, che elegante e nobile la pietà del Conte ALESSANDRO Sforza Piacentino, nel Legato espressiuo della sua generosa diuozione verso la gran Madre di Dio; lascian- done esecutore di esso questo Nobilissimo Capito- lo Vaticano, rogato in questo dì. Cioè, che de' frutti di luoghi 71. de' Monti si facciano vna, due, ò tre Corone d'oro l'anno, da riporsi sopra le più mi- racolose, e venerabili Imagini di N. Signora, e del S. Bambino in Roma, come oramai si è felicemente adempito. Volle altresì, che terminate le Corone à tutte le Sacre Imagini della Città, sia lecito all'I- lustrissimo Capitolo di stendersi all'altre miracolo- se, e celebri per tutta l'Italia; facendo obligare i Su- periori delle Chiese, e luoghi, doue saranno distri- buite, à conseruarle di continuo sopr'il Capo di dette Sagre Imagini; altrimenti s'intenda nulla la- donazione: per la cui condizione obliga la Fede, ed il zelo di questo medesimo Capitolo; perche inuiolabilmente ne segua l'onore, & il culto allà medesi- ma Beatissima Vergine. La prima, ch'egli viuendo volle, che fosse coronata, fù la Madonna antichis- sima del Giesù de' PP. Gesuiti.

XXII.

S. VVOLFELMO Abbate, insigne per santità, e dottrina, diuotissimo di S. PIETRO, ven- ne con molti Compagni dalla Germania in Pellegrinaggio alla di lui Confessione; mà nel viaggio fù la- ciato da essi, perche volendo egli celebrare la Mes-

Ff

fa

*Ex Testam.
Rogat per
Iulium Lu-
narium Nct.
Paxman. 3.
Iul. 1636.*

Legato del-
le Corone
d'oro all'
Imagini di
M. V. del
Co: Alessa-
dro Sforza

*Ex Arch. Ba-
sil Vasie.*

*Hipp. Marr.
Princ. Ma-
riani 9. 16.*

*Martyrol.
Monast. hac
die.*

*Sur. tom. 12.
hac die.*

fa ogni mattina , parcaua à quegli , che con la sua dimora impedisse il lor viaggio ; mà con tutta la loro sollecitudine nel continuarlo , arriuò nulladimeno S. VVOLFELMO alla Porta di questa S. Basilica di S. PIETRO , nello stesso tempo , che quegli vi giunsero ; volendo il S. Apostolo compensare vantaggiosamente la pietà del S. Abate .

ALESSANDRO II. Papa , chiamato comunemente zelante , e Santissimo Pontefice ; il quale esercitò in questa S. Basilica l'vffizio di Penitenziere con Agnese Imperatrice compunta , e pentita d'hauer favorito Cadaolo Antipapa contra di essa ; e nella Confessione di S. PIETRO , vdi i peccati della medesima Penitente Augusta ; riceuè essa la penitenza ; e per suo consiglio deliberò di non partirsi da Roma , come fece ; Scrisse questo buon Pontefice vn' epistola à Guglielmo Rè d'Inghilterra , nella quale sono degne da riferirsi le seguenti parole . *Novis prudentia tua Anglorum Regnum , ex quo nomen Christi ibi clarificatum est , sub Apostolorum Principis manu ; & tutela extitisse .* E poco dopo soggiunge . *Nam ut bene nosi donec Angli fideles erant , pia deuotionis respectu ad cognitionem Religionis , annuam Pensionem Apostolica Sedi exhibebant , ex qua pars Romano Pontifici ; pars Ecclesia S. Mariae , qua vocatur Schola Anglorum , in usum Fratrum deferebatur .* Egli tornò à Roma , dopo d'esserne stato per qual che tempo assente per le torbide violenze de i seguaci dell' Antipapa Clemente II. ed in questa S. Basilica con gran solennità festeggiò il S. Natale , riceuendo da molte parti liete congratulazioni , e massimamente da Iuone Carnotense Santo , e Dottissimo Prelato . Per ottenere la protezione della Gran Madre di Dio , ordinò nel Clero il recitarsi l'Vffizio

M. s. Vatic.
Baron. ann.
nal. ad ann.
256.

Regno d'Inghilterra itato sempre sotto la protezione de' ss. Apostoli da che venne alla Fede.

Baron. ann.
nal. ad ann.
1094

lib. an. 1095

zio di essa. Di lui si fa più copiosa menzione nel giornale della sua morte sotto li 29. Luglio .

XXIII.

S. GIORGIO illustrissimo Martire , e glorioso Campione , e Difensore della Chiesa , e della Religione Cristiana ; della quale molti Rè , Principi , Republiche , Città , Terre , e Castelli , alzano per Confalone , Insegna , e Stendardo l'Imaginedi quest' Inuitto Capitano . Onde disse l' Vgonio ; si come i Gentili , nell' espedizioni militari porgeuano voti a 'Marte ; così sono stati soliti fin da gli antichi tempi de' Cristiani nelle loro guerre , ricorrere à San GIORGIO , & hauerlo per ispecial Auuocato . Ne solamente la Chiesa vniuersale ; mà il Popolo stesso Romano l'ha sempre hauuto per segnalato Tutelare nel tempo delle guerre ; e però in segno di gratitudine in questo dì sogliono dal Campidoglio scendere i Cõseruatori alla sua Chiesa nel Velabro , e farui cantare vna Messa solenne , & offerire vn Calice ; doue ancora con la comitiua del Magistrato , & Officiali , il Confaloniere vi porta lo Stendardo del Popolo , qual si fa benedire , e con grand' allegrezza , e suoni di Trombe si riporta nel Campidoglio .

Di questo glorioso Cauallero era in questa S. Basilica vn Deto , & vn'Altare à lui dedicato , dotato da Giacomo Gaetano Steffaneschi ; come asserisce il Torrigia leggerfi in vn Calendario Manoscritto dell' Archiuio di essa . *Die 23. Aprilis. Sancti Georgij Mart. Habemus digitum eius, & Altare dotatum ex Legato D. Iacobi de Steffanesis.* Eraui ancora vna Statua d'Argento colla sua Testa , di che

Vgon. Har. 2.

Vniuersale
diuisione
nella Chie-
sa dis. Gior-
g o .Pomp. Vgon.
Har. 2.Turrig in
vit. 1. Theod
c 147. 221.

M. s. Vatic.

se ne troua menzione in vn Manoscritto di Anton-
di Pietro Beneficiato, in questa guisa. *Die Luna*
16. Ian. 1408. fuit facta Imago S. Georgij Militis
donata Basilica per D. Annibaldum de Ceccano Diac.
Card. S. Georgij ad Velum aureum, ponderis, libr. 16.
boni, & puri argenti, in qua fuit inuentum de capi-
te S. Georgij &c. receptum de Ecclesia S. Georgii. Di-
ctum Tabernaculum, & supradictum Caput de ar-
gento fuit portatum, & presentatum per Besebarium
supradicto die de mane ante Missam ad Ecclesiam S.
Georgii, cum maximo honore, ac reuerentia, cum
multa luminaria de Torciis portatis per gentem ar-
morum Pauli de Vrsinis, &c. Così il Manoscritto,
con altrettanta fedeltà, quanta rozzezza di stile,
propria di quel secolo.

*Manl. in M.**Mass. Veg. in*
M. s.

Vicina à questa S. Basilica era già vna Chiesa
sotto l'iuocazione di S. GIORGIO nel luogo, oue
hora è la piazza detta degli Scarpellini, dou'è l'arco,
che guida sopra i Bastioni; della quale, dice il Tor-
riggia, hauerne viffi alcuni vestigi, & vn'Altare,
con alcune pitture antiche.

Barou. An-
nal. ad ann
980.

S. ADELBERTO celebre Vescouo di Praga.
Venne à Roma l'anno 980. e quiui dimorò per lo
spazio di cinque anni. Indi partito, vi ritornò di
nuouo due volte, e si fermò lungo tempo nel Mo-
nastero di S. Alessio. La Visita frequente del me-
desimo Santo, e la diuozione sua verso questa S. Ba-
silica si raccoglie dalle parole della sua vita. *Itaque*
ad Sanctam Ciuitatem, ubi Memoriale Sanctorum,
ubi sepulchrum Domini est, pedester venire affectans
Matrem Martyrum, Apostolorum domicilium, au-
ream Romam intrauit, &c.

Predicò questo S. Prelato la Fede à i Polacchi, &
à gli Vngari; nel qual' Apostolico ministero fù fatto
Mar-

Martire glorioso . Mentr'ei fù Monaco nel sudetto Monastero , dopo d'hauer lasciato il Vescouato di Praga, non potendo iui soffrire le sceleraggini , che si commetteuano, interrogato , perche essendo Vescouo non v'fasse il Baston Pastorale , diede quella nobil risposta: *Viuit Deus , in cuius conspectu sto ; Facilius est gestare Pedum , quàm reddere rationem .*

*In eius vit.
© Brenier.
Dem.*

XXIV.

S MELLITO Monaco di S. Gregorio , dal quale fù mandato con S. Agostino à conuertir l'Inghilterra, & i Sassoni Orientali, poi fatto Vescouo di Londra . Nel suo ritorno à Roma per trattare con S. Bonifacio IV. Papa gli affari della sua Chiesa , frequentò questa S. Basilica ; e rimase in essa, così affezionato al S. Apostolo PIETRO , che ritornato in quel Regno fece fabricare dal Rè Edelberto vna nobile Chiesa , e mentre staua per dedicarla al suo nome ; la vidde da esso medesimo miracolosamente dedicata , preuenendo con la sua santificazione , la benedizione Episcopale . Il qual fatto seguì con vn'apparizione del S. Apostolo in abito di Pellegrino ad'vn Pescatore alla riuu del Fiume Tamigi; facendosi portare all'altra sponda , & entrando in Chiesa , la fece tosto risplendere d'vna gran luce , con vna comitua numerosa di cittadini celesti , e fecegli medesimo tutte le ceremonie della dedizione . Indi ritornò alla barca del Pescatore: li fece gittare la rete nel Fiume , la qual si riempì di molti pesci : trà i quali vno di mirabil grandezza , ordinò l'Apostolo , che fosse portato al S. Vescouo MELLITO ; e predicando al buon Pescatore , che haurebbe

*Baron. An.
nal. ad an.
610.*

San Pietro
consacrò
vna Chiesa
al suonome
dedicata
scendendo
miracolo-
samente
con molti
SS. à ciò fa-
re :

*Baron. an.
nal. ad an
610.*

*Sur. in vit.
s. Eduar. Reg.
s. 100.*

*Beza Hist.
Angl. l. 2. c. 3*

*Sur. tom. 2.
hac die.*

*Cupola di
s. Pietromi
racolo del
l'Arte, su-
periore ad
ogn' altra
Fabrica di
Roma.*

*Ciate & a.
lij in una
Vita.*

rebbe hauuta fortuna sempre con la sua posterità nel pescare, purché non gettasse le reti in giorno di Domenica, disparue: Con questi miracolosi, e felici auuenimenti compensò S. PIETRO, chi fù diuoto, & ossequioso al suo nome. A questo Santo scrisse trà gl'altri vn'epistola S. Gregorio, comandandogli, che i Tempij de i Dei antichi non si distruggano, mà con le debite cerimonie si purghino, & introdotte le Reliquie de'Santi; si consacrino.

S ROBERTO Abbate di Casa Dei, hauendo ispirazione di farsi Monaco, per assicurarsi della vocazione, venne à raccomandarsi quiui à gl'Apostoli nell'anno 1049. in tempo di S Leone IX.

SISTO V. di grande, e celebre memoria, per i fatti suoi memorabili, e per la sua magnanimità di cuore nell'intraprendere grand'impresè; trà le quali segnalatissima ella è l'hauer alzata in questa S. Basilica la vastissima Cupola; la quale formonta di altezza, di sontuosità, e di magnificenza tutte l'altre Fabriche di Roma; ridotta al compimento, che si vede, col disegno del giudizioso, & eccellente Michel'Angelo Bonarota; e certamente deuesi annouerare trà le marauiglie non solamente di Roma; mà dell'Europa, decantata per tale da tutti i Forestieri; degno Trofeo di grandezza di quest'Augustissimo Tempio, che rifiuglia l'inuidia di tutte le Fabriche del Mondo; e cagiona oscurità col suo singular splendore Cristiano, à tutte le superbe, e superstiziose machine degl'Imperatori Gentili. In essa egli se alzare con gran dispendio, & artificio tutto il Pauimento: E perche non mancasse anche ne'nostri secoli Ecclesiastici qualche sforzo ingegnoso, e che recasse stupore, dell'Arte, massimamente dell'Architettura, della quale egli fù splendamen-

damente vago; fece alzare in mezzo della gran Piazza auanti la S. Basilica la marauigliosa Guglia, ouero Obelisco Vaticano, che staua sepolto dietro la Sagrestia, di Granito Orientale, consacrato già ad Ottauiano Augusto, & à Tiberio suo figliuolo adottiuo. Fù eseguito questo magnanimo pensiero, tentato, mà in darno, da altri Sommi Pontefici, dal celebre Architetto Domenico Fontana della Terra di Mili nel Comasco, che ne riportò gloria grãde, e gran vantaggio per le sue fortune. Dedicossi dal pissimo Pontefice alla Santissima Croce, Stendardo della nostra Redenzione, facendoui porre del suo preziosissimo Legno. Ristorò egli, & accrebbe il Palazzo Apostolico; in cui fece quella mirabile Scala per scendere i Pontefici nella Cappella Gregoriana; senza comparire in publico. E sopra tutto seruirà d'eterna memoria al di lui nome, la Biblioteca Vaticana con istituzione di Ministri perpetui di essa, per comodo, e maestà della Fabrica, per numero, scieltezza, singolarità, e prezzo de' Libri, e Manoscritti, la più celebre di tutta la Cristianità, potendosi giustamente chiamare vna Letteraria Armeria, di tutta la S. Chiesa per difendersi opportunamente contra gli attentati, & insulti di nuoue dottrine opposte alle Cattoliche dagl'Eretici, e nimici della Chiesa Romana. V'aggiunse, per compimento, vna fornitissima Stamperia. Morì segnalato di molte azioni, formidabile à i tristi, e sospirato da i virtuosi, e fù sepolto in questa S Basilica da se tanto splendidamente nobilitata, e vi restò per vn'anno solo; poi fù trasferito à S. M. Maggiore alla sua sontuosissima Cappella, in vn Sepolcro con la sua Statua al naturale, corrispondente al merito, & alle glorie di così gran Pontefice.

Guglia della Piazza di s. Pietro alzata con gran marauiglia, e dispendio da Sisto V.

Palazzo Apostolico rifatto nobilmente da Sisto V.

Biblioteca Vaticana Tesoro della Chiesa, e marauiglia di Roma stabilita da Sisto Quinto.

Stamperia Vaticana dotata da Sisto V.

XXV.

S MARCO Euangelista Discepolo , & Interprete di S. PIETRO , il quale in Roma scrisse l'Euangelio , dissero alcuni nell'abitazione di S. Pudenziana , altri di S. Maria in Via Lata , con cui se n'andò in Egitto , e fù il primo Vescouo d'Alessandria ; doue poi , dopo vn glorioso Martirio , passò felicemente al Cielo .

A questo Santo era dedicato vn'Altare fabricato da Paolo II. doue egli fù sepolto ; al quale il B. Pio V. vnì , con tutte le sue rendite , la Chiesa , ch'erasù la Piazza di S. PIETRO , chiamata S. *Maria degli Vngari* , che fù demolita per ordine di Pio IV. per allargar la Piazza .

In questa Augustissima Basilica tutto il Clero Romano , Secolare , e Regolare in questo giorno , viene per antichissimo Istituto , onorato dagli stessi Sommi Pontefici , per istituzione di S. Gregorio , con solennissima Processione , dalla Chiesa Colleggiata di S. MARCO , oue si congrega : indi per le contrade più celebri della Città profeguisce con le Litanie de i Santi , fino al Ponte S. Angelo , oue in memoria dell'Apparizione dell'Angelo fatta al medesimo S. Gregorio , in questo stesso dì , dimostrando la cessazione del flagello della Pestilenza , con riporre la spada nel fodero ; s'inuocano i SS. Angeli , si canta l'Antifona ; che fù vdiata da essi , *Regina Cali, Leta-re , &c.* Indi profeguisce fino alla medesima S. Basilica ; oue si distribuisce vna piccola moneta à ciascun Camerlengo delle Basiliche , e Colleggiate del Clero secolare ; in vece dell'antico Presbiterio .

Per

Per così solenne fonzione , e celebrità euui il tesoro della perpetua Indulgenza , e Stazione . Delle sudette Litanie , dette dalla loro celebrità , Maggiori , fa menzione S Gregorio in più luoghi . Scrive il Bibliotecario , che dirimpetto alla S. Basilica , e poco discosta , era vna Chiesa dedicata à S. Gregorio nel luogo appunto , oue oggi è la Guglia , doue nel venir il Papa in questo giorno dal Laterano à S. PIETRO , col Sacro Colleggio à piè nudi , se li lauauano i piedi , entrando poi nella Basilica con gran diuozione insieme con tutt' il Clero .

E' d' opinione il Durando , che queste Litanie fossero istituite in Roma , & ordinate da S. Gregorio , perche trouauasi il popolo infetto d' vn morbo pestilenziale , per cui ne moriuua in gran quantità quasi di morte subitanea , cagionata , com' egli dice , da gl' eccessi de' bagordi , che si faceuano dopo il Digiuno Quaresimale : perciò il S. Pontefice le ordinò per placare la diuina vendetta , e trattenere il flagello , per cui non solamente chi sternutaua , mà ancora chi sbadigliuua , traendo l' aria , e l' alito infetto , tosto cadeua morto : d' onde poi nacque il pio , e cristiano costume trà i Fedeli , che allo sternuto ancor oggidì si dica , *Dio vi salut* , & allo sbadigliamento si faccia il segno di Croce sopra la bocca , per buon' augurio di sanità ; quantunque l' erudito Casali asserisce , che fosse vso molto più antico praticato eziandio da i Gentili , con altri auspicij .

Intorno la Bolla , che pubblicamente si legge da vn Mansionario nell' ingresso del Clero Secolare Urbano nella S. Basilica , egli è da sapersi l' antico costume di essa . Le oblazioni , che si faceuano da i Fedeli di tutte le Nazioni , alla Confessione , & all' Altare di S. PIETRO , per tutto l' anno , le quali taluolta

S. Greg. lib. 2
Registr.

Pestilèza se
guita in Ro
ma nel tē
po di S Gre
gorio: e per
sua interces
sione libe
rata la
Città .

Durand. diu.
Off lib. 6. c.
102.

Catal. de
Rom. Imp.
splend. cap
13. f. 280.

ascendeuano à cinquecento mila Fiorini annui, senza i doni d'Oro, ed'Argento, per appendersi alla Confessione, si distribuiuano in quattro parti: la prima era destinata al mantenimento del Palazzo Apostolico: due per la conseruazione, e ristaurazione della medesima Basilica, e per i Ministri; di essa; l'ultima si distribuiua trà'l Clero della Città à i Rettori delle Chiese. Mà perche nell' amministrazione, e diuisione di esse, tra'l medesimo Clero nasceuano controuersie graui (come suol' accadere, quando l'interesse entra nel Santuario) perciò fù prouisto da Eugenio IV. che non si distribuisse più allo stesso Clero questa porzione; mà, che, in ricognizione di così antico costume, si dasse in questo giorno di S. MARCO, à ciaschedun Capo, ò Rettore delle Chiese, presente alla Processione, vn piccol dinaro, chiamato con l'antico vocabolo, *Presbiterio*, ouer *Salario*; & in tal guisa si pose fine ad ogni occasione di controuersie. Et acciòche non si risuegli più veruna pretensione, leggesi, mentre passa il medesimo Clero Romano, à voce alta, la medesima Bolla d'Eugenio.

Ciò riferisce nel suo Giubileo dell'anno 1675. Monsig. Febei Maestro delle Ceremonie Pontificie, che hà lasciato in nobili Manoscritti erudite memorie di questa Santa Basilica. Scriue Cencio Camerario, che in alcune solennità, nelle quali da tutte le Chiese si incensaua il Papa, nel presente di si daua à i Preti di S. Martino 18. soldi per il Presbiterio.

Entrò in questo giorno in Roma Ladislao Rè di Napoli con gran comitiua, & à dirittura venne à visitare la Confessione di S. PIETRO, riceuto con molt'accoglienze da Bonifazio IX. E Nicolò V. in vn bisogno vrgentissimo di S. Chie sa portò processio.

*Franc. Mar.
Fib. de orig.
& progress.
Inbil.*

Copia delle offerte fatte all' Confessione di S. Pietro distribuite in 4. parti, e come.

Perche si legge l' Bolla Eugenia nel' Ingresso del Clero in questa Basilica.

Class. in so.

cessionalmente con vn concorso quasi infinito di popolo, il Santissimo Sacramento da questa S. Basilica fino alla Chiesa di S. Marco l'anno 1448.

Turrig. in
Crypt. Vat.

XXVI.

S. CLETO Papa, coronato della laurea del Martirio sotto Domiziano Imp, Il di lui corpo fù sepolto vicino à quello di S. PIETRO, come afferma il Bibliotecario, dalla cui asserzione si viene in chiaro, che nel tempo della morte di questo Santo Pontefice il Corpo di S. PIETRO, e di S. PAOLO erano sepolti in questo luogo, e perciò di esso, si come di dieci altri Successori Santi, dice lo Scrittore, *Sepultus est in Vaticano iuxta corpus B. PETRI*; nel che è d'offeruarsi, che non dice, *iuxta Tumulum*, ouero *Memoriam*, per testimonio, che la Traslazione segreta fatta di essi alle Catacombe per qualche tempo, e come vuol il Panuino, per 30. anni, fù fatta molto dopo; contra la poco fondata opinione di alcuni Scrittori. E perciò fù cō molta venerazione visitato quiui il lor Sepolcro, ne i primi tempi della Chiesa; se bene contra di essa bolliuano le fiere persecuzioni, & à dispetto della rabbia de' Gentili si faceuano molti miracoli.

Baton. annual. ad ann. 93.

Egli fù il primo de' Pontefici, che istituì le sacre Pellegrinazioni de' Cristiani; e questa della Confessione di S. PIETRO la stimò più valida per la salute, come asserisce l'Vgonio, che il Digiuno di due anni: perochè era la più celebre di tutte l'altre.

Vgon. fol. 11

STEFANO III. detto II Papa d'illustre memoria, perochè fù di singolar Religione, e prudenza, amò sommamente il Clero, fù eloquente affai nel

predicare la Dottrina di Cristo, e propagarla, fù Padre de' poveri, difensor de i pupilli; e nelle cose, ch'egli intraprendea di fare, d'animo grande, e costante. Ristaurò grandemente le Chiese, e tolse diuersi abusi nati dall'auidità de' Ministri di esse, come fece in questa S. Basilica; nella quale essendoui grandifficoltà à i Sacerdoti Forastieri di poter celebrare, come bramauano per loro diuozione, atteso il gran concorso di essi, e de' Pellegrini; i Custodi di essa pigliauano da loro dinari per concederla grazia di essere ammessi; togliendo il S. Pontefice quest' abuso, come ingiurioso alla santità del luogo; & ordinò à i medesimi, sotto graui pene, che gli ammettessero tutti, senza verun'ombra di ricognizione, ò mancia, volendo, che fossero preferiti à i Beneficiati stessi di questa medesima Basilica.

Baron. ann.
nal. ad ann.
757:

Egli restaurò quattro antichi Spedali in Roma, dice Anastasio, rouinati prima, & abbandonati, prouedendoli di tutte le cose necessarie al vitto cotidiano per i poveri, e due ne fece appresso questa S. Basilica per i Pellegrini. Ne i maggiori pericoli della S. Città, fece trè processioni, vna alla Basilica della Madre di Dio, l'altra à questa di S. PIETRO, e l'altra à quella di S. PAOLO, sempre à piedi scalzi, esortando il popolo à lasciar i peccati, e placare lo sdegno di Dio. Morì questo S. Pontefice glorioso per molte segnalate fonzioni fatte nella Chiesa, pianto vniuersalmente, come se à tutti fosse morto il proprio Padre, e fù sepolto nel Portico de' Pontefici col seguente Titolo.

Moul. in
Basil. Vat.

Subiacet hic Stephanus Romanus Papa Secundus.

S. MARCELLINO Papa, e M. altrettanto illustre, e glorioso nella Chiesa per la sua esemplarissima Penitenza, quanto fù prima di scandalo

lo nella sua caduta; cancellando copiosamente ogni sua macchia, con ispargere tutto il sangue nel suo generoso Martirio. Egli senza dubbio venerò, quantunq; si trouasse nel maggior orrore delle persecuzioni di Diocleziano, e Massimiano empj Imperatori, le sacre Memorie de' SS. Apostoli; poco prima, che dal Magno Costantino vi fossealzata questa S. Basilica, la quale si pregia d'essere arricchita delle Reliquie del sudetto glorioso Pontefice.

Baron. an.
nal. ad ann.
303.

XXVII.

S. PAMMACHIO di Nobile, e dotto Senatore Romano, fatto Prete; Genero di S. Paola, il quale nel tempo di Siricio Papa si trattenne dopo la morte di essa, in diuerse opere di pietà Cristiana in Roma, e trà le altre nella visita frequente de' luoghi Santi; e di questa Augusta Basilica, pochi anni auanti con magnificenza Imperiale, e con Cristiana magnanimità fabricata dal gran Costantino; come costumauano fare tutti quelli, che professauano la Cristiana Religione; il che seguìua con gran frequenza di popolo, essendo all' hora cessate per benefizio del Cristiano Imperatore, in gran parte le persecuzioni della Chiesa; e sempre più cresceua il feruor della Fede ne' Cristiani, che ancor sentiuano il calore del sangue fumante, e glorioso de' SS. MM. che in vece d'impaurire coll' orrore de' funesti ordigni de' martirij, inuitaua all' eroiche virtù Euang.

Baron. an.
nal. ad ann.
399.

Al medesimo Santo scrisse più volte, S. Girolamo suo molto confidente, diuerse epistole, & è degno da riferirsi il principio di quella piena di sacra eloquenza, che incomincia; *Christiani interdum pudoris*

ris

D. Hier. ep.
1. lib. 2. ad
Pammach.

ris est, etiam apud amicos tacere, & humilitatem suam magis silentio consolari: quam retractando veteres amicitias, ambitionis crimen incurrere. Quandiu tacuisti, tacui, nec unquam expostular e super hac re volui, ne non amicum querere, sed potentiorum viderer expetere, &c. Nunc autem prouocatus officio literarum; &c. Così v'è profeguendo con amica eloquenza al suo amato PAMMACHIO Girolamo il Santo Anacoreta di Betlemme, facendo eziandio dalle sue più orride solitudini, e grazioso, ancorche sotto il giogo d'vna volontaria Penitenza.

S. ANASTASIO Papa, del quale il Martirologio Romano fa quel nobil'Elogio, che fosse di ricchissima pouertà, e di Apostolica sollecitudine, il quale Roma non meritò lungamente di godere, acciò che il Capo del Mondo non fosse troncato sotto tal Vescouo, perche non molto dopò la sua morte, Roma fù presa da'Goti, e saccheggiata. Così il lodò S. Girolamo. Di esso si narra dagli Scrittori di quei tempi, che non ostanti le graui angustie, nelle quali si trouaua per i trauagli, che patiuua la Chiesa dagl'Eretici, da i Vescoui cattiuui Cattolici, e da i Tiranni, e da i Barbari, egli continuamente predicaua al popolo, e quasi ogni dì l'ammaestraua.

Fù più volte à venerare questa S. Basilica, e celebrare in essa; nella quale nulladimeno non fù sepolto, perche volle per la gran diuozione, che haueua à i SS.MM. esser deposto vicino ad essi nel Cimitero detto *Ad Versum Pileatum*: poi dal suo Sepolcro, di S. Anastasio; oggidi, S. Bibiana. Egli trà le altre cose, che istituì fù, che i Sacerdoti tutti, e i Fedeli stassero in piedi, mentre si recita il Vangelo, in segno di prontezza in professarlo, insegnarlo, e difendere la di lui Dottrina.

Baron an.
nal ad an.
402.

XXVIII.

S PAMFILO Vescouo di Sulmona , il quale chiamato da Sergio Papa à Roma per accuse dateli da' suoi Canonici , che celebrasse la Messa auanti giorno ; prima di purgarsi dalle calunnie caldamente si raccomandò à S. PIETRO, facendo orazione feruente in questa S. Basilica ; poi essendo alloggiato nel Palazzo Lateranense , come costumauasi da i Pontefici, per esercizio d'Apostolica Ospitalità , con tutt'i Vescoui , che veniuano à Roma; quiui vna notte fece sentire al medesimo Pontefice il suono , e canto degl'Angioli , col qual fauore segnalato era egli solito d'esser ricreato . Ciò serui per far conoscere l'innocenza del S. Vescouo , la cui santità si propalò più manifestamente appresso i Romani, con vn successo miracoloso : Peroche passando per la Città, vidde condursi in Carcere vna Donna con vn Bambino in braccio, perche iui douesse confessare, di chi era quel figliuolo: & afferendo ella falsamente, ch'era d'vn Prete chiamato Scuero ; il S. Prelato, che preuidde questa calūnia, fermò il Giudice , e pieno di gran confidenza in Dio , chiamò il Bambino , e lo scongiurò , che dicesse di chi era figliuolo; ed egli quantunque di età di trè soli giorni , rispose , essere suo Padre Clario Prefetto della Città ; onde conosciuta l'innocenza del Sacerdote, si diuulgò la fama della lui santità . Fù perciò molto accarezzato dal Papa ; e venerato dalla Corte nel tempo , che dimorò in Roma , frequentando egli on molta diuozione di venerare la Confessione de' SS. Apostoli . Di esso fa onoreuole menzione il

Mar.

*Bollan. A. B.
ss. ex Lib.
Off. proprij
in Basil. sulm.*

*Miracolo
curioso fat.
to da que-
sto Santo
in Roma.*

Martirologio Romano , celebrandolo , e per la carità verso i poveri , e per la grandezza de' miracoli .

XXIX.

S VNONE Abbate Cluniacense venne più volte à visitar i Sacri Limini , essendo diuotissimo di S. PIETRO , dal quale fù corrisposto, e fauorito con molte grazie. Nell'anno 1074. venendo à Roma li occorre passare per vn luogo angusto , vicino ad vn precipizio profondo , e vicina vi era vna piccola cauerna , oue staua ritirata vna pouera vecchia . Viaggiando egli con le braccia aperte , e con gl'occhi alzati al Cielo orando , la Mula , ch'egli haueua , spauentatafi , si ritirò tanto indietro , che il Santo cadde in quel precipizio ; mà nel fine di esso si trouò in strada sopra l'istessa Mula illeso , per la protezione di S. PIETRO , al cui Sepolcro egli veniuu . Molti altri fauori li fece il S. Apostolo , e trà gli altri , compatendo egli Idelfonso Rè di Spagna posto incatenato prigione da Sancio suo fratello , fece orazione il S. Abbate , per esso raccomandandolo à S. PIETRO ; e l'Apostolo all'ora apparue ad vn Monaco dicendoli , che le orazioni d'Vgone erano state esaudite , e che lo facesse sapere ad Idelfonso carcerato ; e nell'istesso tempo apparue à Sancio , minacciandolo , se incontante non liberaua il fratello , il che subito seguì .

Haueua di più questo Santo tanta fiducia nell'aiuto , e protezione di S. PIETRO , che nell'occorrenze de'suoi bisogni , ardiua ancora con santa confidenza , di comandarli : come fece vna volta in vn bisogno grande del suo Monastero , mentr'egli era

San Pietro protegge da diuersi pericoli , chi viene alla visita della sua Confess.

S. Pietro assiste à chi ad esso ne' graui bisogni si racomanda

era affente , occupato in alcune opere di pietà; poi-
che disse al Messo , dal quale haueua riceuuto l'au-
uifo, che auanti l'Altare della Chiesa dedicata à S.
PIETRO , ei dicesse con alta voce all'Apostolo
da parte sua , che prouedesse al suo Monastero ; il
che miracolosamente seguì , per quel tempo , e per
molti anni. Hebbe da esso l'auuifo della morte .

CLEMENTE X. della Nobile Famiglia Roma-
na degli Altieri , che fù vn Seminario di Huomini
illustri nella Chiesa, nell'armi, nelle lettere, nell'aciuire
prudenza, e pietà Cristiana, d'innocentifs. costumi; e di
antica bontà , e pietà singolare ; fù in questo giorno
assunto per la sua esemplarità de' costumi, al Pontifi-
cato , e si mostrò così diuoto di questa S. Basilica, che
vi lasciò testimonij splendidi della sua Pōuificia, e Ro-
mana beneficenza, e fù vn ricchissimo Tabernacolo,
ò Altare del Santissimo Sacramento di pietre prezio-
se , e d'elegantissimo lauoro degno di così gran Tē-
pio , e di così pio Pontefice .

Fece nobilmente lastricare di quadroni di marmo
con vago disegno , e manifattura , il Pauimento del
Portico della medesima Basilica : & accioche fosse
in miglior prospetto de' Fedeli la famosa Nauicella
di S. PIETRO , opera stupenda di Giotto Firen-
tino , fatta d'eccellente Mosaico , la fece con gran
diligenza ristaurare , & abbellire . Celebrò l'Anno
del S. Giubileo 1675. aprendo, e chiudendo la Por-
ta Santa : sopra la quale dalla parte di dentro vi fe-
ce porre l'Imagie, fatta pure d'elegante Mosaico ,
di S. PIETRO . Accrebbe alla Confessione di esso
alcune Lampadi d'Argento , che continuamente ar-
dessero . E dopo d'hauer dati molti nobili contra-
segni della sua Romana generosità, e pietà , morì in
grauissima età di sopra 85. anni ; e qui fù sepolto in

*Bibl. Clau
Sur. tom. 2.
baç die .*

vn magnifico Deposito fattoli dalla grata munificenza del Sig. Card. Altieri , che già sostenne il peso con esso del gouerno dello Stato Ecclesiastico , con raro esempio di pietà verso i maggiori , di ammirabil fermezza d'animo ne i graui bisogni della Chiesa, e di profonda prudenza nel trattare gli affari della Republica Cristiana .

Fù fatta la Statua al Deposito di questo buon Pontefice espressa al viuo con eccellenza di scalpello, da Ercole Ferrata Comasco, allieuo del Cau. Algardi Scultore celebre di questo secolo ; e tanto più cresce di stima , e di valore , quanto che fù l'ultimo lauoro della sua ingegnosa mano ; morendo li 10. Luglio 1686. degno appunto di raccogliere morto gli applausi di così illustre testimonio del suo valore in questa S. Basilica, la quale da esso per molti anni , che visse in Roma , fù ogni dì con molta diuozione visitata.

XXX.

PIETRO Diacono della S. Rom. Chiesa, nominato ancora cō titolo di Santo, Discipolo intimo , e familiare di S. Gregorio , à cui istanza , & al quale il S. Dottore scrisse il Libro de' Dialoghi , e v'inserti li vicendeuoli discorsi fatti trà di loro . Fù illustre di santità , e sollecito imitatore del suo gran Maestro ; all'orecchie , e sopr'il capo del quale mentre predicaua , ò dettaua le sue Prediche , ouer Omilie , meritò solo di vedere lo Spirito Santo in forma di Colomba, quasi suggerendoli le parole, che diceua : & hauendo narrato al Beatissimo Pontefice ciò, che visto haueua, egli gl'impose vno stretto silenzio; altrimenti in qualunque hora ciò propalato

Statua di
Clem. X. fat-
ta da Erco-
le Ferrata;
che visitò
ogni gior-
no questa
S. Basilica.

Ferrata in Ca-
tal. Ital.

Pietro Dia-
cono vede
vna Colò-
ba all'orec-
chie di san
Gregorio.

lato haueffe, farebbe incontanente morto. Mancato il S. Pontefice, e strepitando molti suoi emoli contra di effo, come prodigo dissipatore del Patrimonio della Chiesa, stimolati da spirito maligno di vendetta, diedero mano per cancellar la memoria di sì grand' huomo, ad abbrugiar' i di lui libri; mà opponendoli loro il Venerabil PIETRO, allegò effer quegli stati dettati dallo Spirito Santo, da se stesso visibilmente visto; mà volendo quegli, ch'egli ciò confermasse col giuramento, in proua di ciò falì egli in questa S. Basilica col Libro degl' Euangelij in Pulpito; & hauendo con effo testificata la santità di S. Gregorio, con sì nobil auuenimento, e testimonio irrefragabile, tosto spirò, secondo la predizione del medesimo S. Pontefice; e fù quiui vicino ad effo sepolto; oue rimase il suo santo Corpo; *propè Secretarium*, nella Cappella edificata da Gregorio III. dice il Manlio, sino all'anno 1480. nel quale fù trasferito à Saluzzola Castello della Diocesi di Vercelli. Fù egli diuotissimo di S. PIETRO, di cui portaua il nome; ed in questa Chiesa egli fece molte fonzioni, & orazioni.

E' da sapersi, che questo Libro de' Dialoghi scritto da questo Sant'huomo, fù dettato dal S. Pontefice in tempo, che per le molte fatiche, e trauagli da lui patiti, tornò per breue spazio alla sua amica solitudine, mà in guisa, che nell'ozio era somamente operoso. Lo prese egli à fare per l'istanze di molti Prelati, il quarto anno del suo Pontificato, dopo d'hauer raccolte le più segnalate azzioni degl'huomini Santissimi dell'Italia, vissuti nell'età sua, ò da effo ben conosciuti, ouero per relazione di persone degne di fede. Così l'indicano le lettere scritte à Massimino Vescouo di Saragozza, ch'era stato

*Cauf Gal-
les & Mar-
tyrol Men.*

*Vinc. in spec.
lib. 22. c. 107*

*Petr. in Ca-
tal lib. 3.
cap. 193.*

*Petrar. in
Martir. ss.
Ital. hoc die*

*Baron. ad
ann. ad ann.
593. n. 41,*

Dialoghi
di S. Greg.
come, quã-
do, e per-
che furono
scritti.

già suo Superiore nel Monastero, e con esso lui insieme à Costantinopoli: e parimente ad altri suoi amici, li quali furono da esso richiesti per lettere, ò fatti venire à Roma, perche riferissero quel, che sapeuano.

In vita s.
Greg. lib. 4.
cap. 75.

Furono i medesim Dialoghi recati dal Latino in Greco da S. Zaccaria Papa; essendo vaghi li Greci delle cose Romane, massimamente di questo S. Pontefice; che lasciate haueua nell'Oriente memorie eterne del suo sapere, prudenza, e pietà. Furono bensì poi falsificati in qualche luogo da i loro posteri, e massimamente nel fine del secondo libro, doue dice, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, guastando essi il Testo, e facendolo dire con inganno di fina malizia, sol tanto procedere dal Padre.

Sup. in eius
vita.

S. CATARINA da Siena, la quale mentre visse in Roma visitò frequentemente questa S. Basilica; e vi fece orazione, massimamente ne i maggiori bisogni della Chiesa Vniuersale. come fece l'ano 1380 quando chiamata da Urbano VI. eziandio, che inferma, e trauagliata da dolori, volle nondimeno visitarla ogni giorno, e starui insino alla sera; & ancorche tornata à casa fosse sforzata mettersi in letto per la stanchezza, con tutto ciò la mattina per tempo, più vigorosa di prima, vi ritornaua; con grand' ammirazione, & edificazione di tutti.

Compensò copiosamente quest'ardente sua diuozione verso il Santo Apostolo, perche pochi anni dopo, fù la medesima Santa in questa stessa Basilica Canonizzata da Pio II. l'anno 1462. Per le orazioni, lagrime, e penitenze di essa, ottenne il Sommo Pontefice Urbano VI. la vittoria contra diuersi Baroni Romani Scismatici, li quali haueuano occu-
pato

pato Castel S. Angelo ; onde non poteua liberamente esercitare la sua Apostolica autorità in Roma; e facendo di essi il douuto risentimento; venne egli à piedi scalzi con tutt' il popolo à questa S. Basilica, per renderne grazie à Dio, & à i Gloriosi Apostoli. E ciò che reca maggior testimonio della diuozion della pijsima, e generosa Vergine al S. Principe degl' Apostoli, è, che l'ultima Visita, ch' ella fece delle Chiese, e de' luoghi venerabili di Roma, fù di questa S. Basilica, quasi, che venuta fosse à prender da essa congedo, e licenza di volarsene al Cielo, come di li à poco segui.

*Ex P. Rolo,
suis Conf.
in eius vit.*





M A G G I O

I.

*Cephas ; seu Caput Corporis Mystici .
Matth. 16. Ciril. in Io: 1. a 2. de Petro.*



SS. Apostoli GIACOMO, e
FILIPPO ; de'corpi de'quali
portati da Costantinopoli à
Roma , e posti nella Basilica.
detta appunto de'SS. Aposto-
li , parte è rimasta in questa, e
vi si venera . Era in questa S.
Basilica vn' Altare dedicato à

*Ex Catal.
Rel. Bas. V.*

questi due gloriosi Apostoli , e perche non era insieme con diuersi altri consecrato ; auenne cosa degna di riferirsi scritta da Innocenzo III. ad Ottauio Card. Ostiense Vicario di Roma , dandoli ordine , che consecrasse , ò facesse consecrar da altri li medesimi Altari , dicendo : Che vn Sacerdote vecchio , timorato di Dio era stato ad auuertirlo per commission

mission di S. PIETRO , apparfoli ben trè volte , che facesse nella sua Chiesa consecrare detti Altari , che non erano consecrati , e che il medesimo Sacerdote li haueua narrato il castigo datoli dal medesimo Apostolo , per la sua renitenza ad auuifarnelo ; hauendolo fatto diuentar sordo ; nè liberatolo , fin che il medesimo prostrato auanti al suo Altare , non promise d'vbbidire .

Nel medesimo Altare de' SS. FILIPPO , e GIA-COMO , era vna Croce grande d'Argento di libre 200. fatta da S Leone IV. e prima del Sacco di Roma , vn braccio di S. FILIPPO legato in Argento , e pietre preziose ; della cui perdita in quel funesto auuenimento , così scriue il Grimaldi ; *S. PHILIPPI Apostoli brachium argento , & lapidibus pretiosis oclusum cum vno cammeo galcato quattuor vnionibus , & vno smaragdo ornatum rapitur , & Basilica S. PETRI tanto thesauro spoliatur* . Nè di questo smarrimento così notabile , può solamente dolersi questo Sacro , & Augustissimo Tempio , mà d'infiniti altri tesori , donati ad esso dalla generosa pietà de' Sommi Pontefici , degl' Imperatori , e Principi , eziandio poco buoni Cattolici ; come fin hora si è detto , e si andarà dicendo ; in modo ch'è sommamente da marauigliarsi , e recarsi sì gran preggio alla singolar protezione de' SS. Apostoli ; che siano rimasti , & auuanzati alle rapine de' Barbari , che tante volte la saccheggiarono i sacri , e venerabilissimi tesori , e memorie dell' Ecclesiastica antichità , che quiui ancora , à dispetto dell' empietà , e di tutto l' Inferno , che sempre inuidiò le glorie di questa Santissima Basilica ; da i Fedeli di tutto il Mondo si venerano per tutt' i secoli ; perche *Porta Inferi non preualebunt aduersus eam* , secondo l' oracolo Euagelico .

Innoc. 3. Re-
gis ep. 51.
lib. 7. epist.
Decret. ep.

357

Circa anno
1192.

Grimald. in
Anrep. Verb.
ad an. 1527

II.

SATANASIO Gran Patriarca d'Alessandria, della cui celebre vita basta riferire le parole del Martirologio Romano, che lo nomina chiarissimo per santità, e per dottrina, nella persecuzione di cui quasi tutt'il Mondo congiurato haueua. Egli però dal tempo di Costante fino à Valente difese generosamente la Cattolica Fede contra gl'Imperatori, Presidenti, & innumerabili Vescouì Arriani; da'quali hauendo patite molt'insidie, fù sforzato andare ramingo per tutt'il Mondo, non trouando verun luogo sicuro per salvarsi. Finalmente, ritornato alla sua Chiesa, dopo molte battaglie, e Corone di Patienza il 46.anno del suo Vescouato si riposò nel Signore sotto Valentiniano, e Valente Imperatori.

Egli nelle sue più graui persecuzioni, nelle quali paruesi scatenato tutto l'Inferno, con altrettanta sua eroica costanza nel sostenerle, trouò quiui alla Confessione de'SS.Apostoli, oràdo l'vnico suo conforto. Qui egli presentò à Giulio Papa, e recitò alla presenza di molti il Simbolo della Fede per sua giustificazione, in lingua Latina, il quale dopò molti anni, essendo stato ritrouato nell'ampijissimo Archiuio della Chiesa Romana, insieme con gli Atti del Concilio, celebrato in quel tempo nella causa dello stesso Santo, nella medesima Basilica, fù per memoria di esso posto nell'Offizio Diuino. S. Gregorio Nazianzeno altissimamente il loda, chiamandolo, Occhio della Terra, il gran Prelato de' Prelati, e Sacerdoti; Voce sublime, sostegno della Fede;

*Martirolog.
Rom. hac
dis.*

*Baron. 40.
nal ad an.
340 n.7.*

de; Lucerna di Crifto, & fecondo Precurfore.

Ne i trè anni, ch'egli fette in Roma, doue portò la Vita da fe scritta, di S. Antonio, ancor viuente, e quiui introdusse l'Istituto de' Monaci Egizij, imitato eziandio da Nobilissime Donne Romane, ne i maggiori bollori de i fuoi trauagli, frequentò particolarmente questa Confessione di S. PIETRO, dal quale per mezzo di S. Marco haueua la sua Chiesa d'Alessandria, e tutto l'Egitto riceuuto l'Euangelio. Seco parimente condusse due Santissimi Monaci Isidoro, & Ammonio; il fecondo de' quali per gran sentimento di costante vmità, si tagliò vn'orecchia per non effer fatto Vescouo, & in tutt'il tēpo, che soggiornò in Roma col detto Santo non si curò di veder altro, nè di frequentare, che le due Basiliche di S. PIETRO, e di S. PAOLO.

S. SILVESTRO Monaco di Sicilia, di cui fa menzione il Ferrario nel suo Catalogo de' Santi, in questo giorno, e nel fecondo di Gennaro. Venne questo Santo dalla Città di Traina, oue fioriu di mirabil virtù, à Roma alla Visita de' luoghi Santi, nel tempo di Guglielmo Rè della Sicilia; oue in questa S. Basilica si trattenne con molto feruore in orazione; e ciò seguì circa l'anno 1181. facendofene in quella Chiesa Vescouale l'Officio, come di Santo Tutelare per concessione di Giulio III.

S. ANTONINO dell'Ordine de' Predicatori, Arcieuefcouo di Fiorenza, insigne nella Chiesa per dottrina eccellente, per profonda vmità, per zelo pastorale, e per costanza d'animo superiore ad ogni rispetto vmano. Visitò frequentemente questa S. Basilica, e quando Religioso fù Priore di questo Monastero della Minerua di Roma: e quando fù mandato dalla sua Republica à congratularsi con

Anno 343.

Ravenn. An.
nal. ad an.
347.Terrig. in
Ferr. in Cat.
11.2. Jan.

altre S. Reliquie . Qui pure si conferua , com'vn Trofeo della venerabile antichità , vn'altra Croce d'Argento indorato, ricca d'alquante gemme pendenti, mandata da Giustino Imperat. dell' Oriente à Gio: I. ou'è rinchiuso del Legno della S. Croce, e vi sono intagliati questi versi .

Ligno , quo Christus humanum subdidit hostem

Dat Romæ Iustinus ope , & socia decorem .

Nella Sacristia di questa Basilica fù trouata da Sergio Papa vna Croce ornata pure di pietre preziose , nella quale trouauasi rinchiusa vnà parte conspicua della Santissima Croce di N. Signore, la quale fù poi da esso trasferita à S. Gio. Laterano nella Cappella di S. Lorenzo , e si costumaua portarsi solennemente in Processione ogn'anno nel dì dell' Esaltazione della S. Croce . Ora si conferua questa nella Sagristia del Palazzo Vaticano , della quale si fa più copiosa menzione sotto quel giorno .

Refesi glorioso questo venerando Segno , e Vessillo della nostra Redenzione, quando in virtù di esso ottenne Costantino Magno quella gran Vittoria di Massenzio Tiranno à Ponte Molle , con queste lettere , *In hoc signo vinces*; il qual fatto illustre per tutt'i secoli vedesi dipinto nella Galleria Vaticana , e nella Sala chiamata di Costantino nel Palazzo Apostolico . Pensano alcuni , che la detta Croce apparisse nell'aria sopra Monte Mario , e che perciò vi fosse in memoria di lei posta vna Croce, la quale ancor oggidì si vede , e vi si veggono alcune lodi della Croce fatte , e scolpite in marmo da Mario Mellini nobilissimo Romano ; onde fin'al dì d'oggi si chiama questo luogo , *La Croce di Monte Mario* .

RABANO MAVRO, Poeta de'suoi tempi singolare , mandò l'anno 844. à Sergio Papa vn suo

M. s. Vallic.

*Bened. Ca.
mer. Ord.
Escr. ep 42.*

*Torrig. Gros
Vat. c. 8.*

*Baron. An-
nal. ad ann.
844.*

*Bellarmin de
script Eccl.
ab an 800.
ad 900.*

Poema della Croce, ornato con molte vaghe, e nobili figure, acciocche in suo nome l'offerisse à San PIETRO, e l'haueua prima dedicato à Gregor. IV. Fù questo grand'huomo di Nazione Germano, Abbate Fuldense, in tempo di Ludouico Pio Imp. fatto Arciuescouo di Magonza, diuotissimo di S. PIETRO, e di questa S. Basilica; la quale non hauendo potuto visitare in persona per la distanza de' luoghi, e lontananza de' viaggi; volle nulladimeno dimostrarne il suo desiderio, mandandole la più eccellente opera, che uscisse dal suo nobilissimo ingegno fatta in versi, & in prosa, che meritò l'applauso di tutti i Sagri Scrittori di quei tempi; spiccando in essa non meno la pietà; che l'eloquenza dello Scrittore.

I V.

*S. August. ad
Petit. c. 25.*

Cir. an 380

S MONICA Madre illustre d'un gran figliuolo, che fù S. Agostino, la quale si parti dall'Africa tutta piena di amore Cristiano, e di santa sollecitudine materna di vederlo uscito da gli errori de' Manichei, e d'altre Sette, alle quali per eccesso del suo giouanile ingegno vago di sapere, e di nouità, si era dato; venne à Roma, e quiui tutta impiegata in feruenti orazioni ad altro non riuolgeua l'animo con la Visita de' luoghi Santi, e massimamente di questa S. Basilica alla Confessione de' SS. Apostoli, ch'era il fonte delle grazie di tutto l'uniuerso, imploràdo il loro patrocinio per la conuersione del suo errante Agostino; acciocche li ottenessero lume per venire alla Fede Cattolica. Ciò finalmente ottenne la Santa Matrona à forza di preghiere, di lagrime copiosissime, di limosine, e di sante industrie; con le quali si raccomandaua ad ogn'anima, che stimaua grata, & accetta à Dio. Et arriuò à tal segno l'impaziente desi-

desiderio della buona Madre di veder rauueduto il figliuolo, che sentissi dire da vn Vescouo in Roma, pregato da essa, con qualche materna importunità, à voler instruir il suo Agostino, e ridurlo su'l buon tertiero delle verità Cattoliche, con vn pietoso profluuio di lagrime; *Và*, disse il buon Vesc. attediato, *che nõ è possibile, che vn figliuolo di tante lagrime perisca.*

B. PIO V. Pontefice Santissimo, e degno di eterna memoria per le azzioni segnalate fatte nel suo breue Pontificato. Onorò questa S. Basilica con le sue Cardinalizie, e Pontificie fonzioni; con hauerui più volte fatta orazione; massimamente ne i più vrgenti bisogni della Chiesa; con hauer fatta tirare auanti la Fabrica, dalla parte di Beluedere, con rifondare i Fondamenti incontro alla Sacristia del Palazzo; nella quale occasione alla sua presenza si truò vn corpo di statura eccessiua, duro à guisa d'vn sasso, benchè fosse nell'acqua; e si riposè nel Polianдро. Visitolla frequentemente in occasione di fare le Sette Chiese, come fece poco auanti, che morisse, dicendo di voler venerare i Sacri Depositi de i Santi prima, che andasse à goderli in Cielo, come speraua. Qui ei fù sepolto, e fece molti miracoli, prima che fosse da Sisto V. trasferito solennemente alla Basilica di S.M. Maggiore; essendo rimasto in vn Sepolcro temporaneo, sedici anni. E qui celebrossi con gran solennità dalla San: mem: di Clemente X. la di lui Beatificazione; doue il Beatissimo Pontefice, vn secolo auanti haueua data la sua Benedizione à tutt'il Popolo; & onorata questa S. Basilica con la sua Pontificia presèza, cõ le sue orazioni, e lagrime per beneficio di tutt'i Fedeli; egli appunto disse, che trà tutt'i terreci di Roma, il Vaticano era il più venerabile, non tanto per sacri Depositi de'

*D. Aug. Con.
fisi. lib. 3.
cap. 12.*

Ann 1570.

*Leu 7. Ch
fol. 78.*

*Ob. Jan.
1588.*

de' SS. Apstoli, mà perche niun'altro era stato inaf-
fiato con tanto, e sì copioso sangue de' Martiri.

V.

NEL Martirologio Gallicano fassi in questo
giorno memoria della Traslazione di SAN-
FVLCRANNO Vescouo nella Linguadocca, ce-
lebre per santità, e per diuersi miracoli operati eziã-
dio in vita, di cui non è meno memorabile l'esem-
plare sua Penitenza, di quel che fosse l'vmilissima
sua confidenza, e diuozione à questa venerabile
Confessione di S. PIETRO. Ella è degna dunque
da riferirsi l'occasione della sua venuta à Roma ri-
ferita dal Bollando sotto li 13. Febraro, giorno del-
la sua morte. Hauca egli vdito, che vn certo Ve-
scouo era caduto in vn Eresia, con iscandalo gran-
de del di lui popolo; ed egli portato da vn'impro-
uifo feruore di zelo, si lasciò vsire da bocca, *che*
meritaua d'essere abbrugiato; il che per appunto au-
uenne: ond'egli rientrato in se, si persuasè, ch'egli
per poca sua auuertenza di lingua, hauesse dato im-
pulsò alla morte di quello, dubitãdo, che essendo per
auuētura stato vdito da qualch'vno, e riferito il suo
detto à i Giudici, hauesse potuto cooperarui.

Di ciò tanto sentimento di dolore si prese, che
risolse di venire à Roma, e quiui vicino alla Città,
spogliatosi de' suoi abiti; ponendosi à i lati fasci di
acute spine, si batteua da se medesimo, e si faccua bat-
tere da altri pubblicamente, caminando in quella
guisa per le publiche strade fino à questa S. Basilica;
& in essa continuò in quest'orrido sembiante d'au-
sterissima Penitenza. Quiui con gran lagrime pian-
se alla Confessione del S. Apostolo, il suo creduto
peccato; si trattenne in esercizio di virtù per molto

tem-

*Andr. Sanf.
Mart. rol.
Gallic sub
die 13. Febr.*

*Bolland. in
Act. SS.
mens. Febr.
die 13. pag
714. col. 21*

*Esèplariss.
Renicenza,
e seueriss.
rigore vsa
to contra
di se da S.
Fulcran-
no.*

tempo; in digiuni, & orazione giorno, e notte, partendosi poi da Roma tutto contento. Mà perché sapeua essere scritto, *De propitiato peccato noli esse sine metu*: non molto dopo ritornò à Roma alla Visita de'luogi Santi, con tal compunzione; che lasciò quest'huomo di Dio illustre esempio à tutti li Penitenti, di adempire, oltre il volontario rigore; quella imposta da i Giudici Spirituali, e quanto si costumasse da Fedeli caduti in qualche grandelitto, ò scandalo, venire à riceverne, e farne la Penitenza à questa S. Basilica, e Cōfess. di S. PIETRO.

Nè fù contento per la seconda; mà venne ancora la terza volta à i Sagri Limini Apostolici, e quiui per meglio assicurarsi dell'ottenuto perdono, si trattene per vn'intiera Quaresima; nella quale per titolo di Cristiana vmità si pregiava feruire à proprie spese, con grand'ossequio, à tutt'i Cardinali, che all'ora si ritrouauano nella Corte, fino alla Pasqua; nella quale riceuuta l'Apostolica benedizione dal Sommo Pontefice, che all'ora esser douette Giouanni XVIII. ò XIX. non facendosi menzione negl'Atti chi egli fosse: Et hauuta vn'insigne Reliquia, che fù vna Mascella di S. Sebastiano, con molte altre grazie, tutto consolato ritornò alla sua Patria; e dopo molti anni, pieno di meriti, si riposò nel Signore.

Il più funesto giorno, che giammai corresse per questa S. Basilica, e sono per dire, anche à Roma, fù il presente, quando nell'anno 1527. entrando per Trasteuere, e per la Lungara il Duca di Borbone Generale dell'Esercito Imperiale, nella Città; fatti subito Padroni li Soldati di questo Tempio di S. PIETRO, prima, che si potesse dar luogo veruno à i Sacri tesori di esso; non vi fù rapina, oltraggio,

Circa anno
1003.

Le Penitē-
ze publi-
che, & ces-
plari si fa-
ceuano per
lo più à
questa S Ba-
silica.

Ultimo fac-
cheggiamè
to deplora-
bile di que-
sta S. Basil.
dal' Eserci-
to di Bor-
bone; e sue
infelici rui-
ne.

Grimaldi in
M. S. di
chia. Vas.

gio, sacrilegio; disonore, e rubbamento, che in es-
so non si v'sasse da i medesimi auidissimi predatori;
molti de' quali essendo Luterani, sfogarono quanto
di sdegno, e d'odio haueuano contra le cose Sacre, ed
i Trofei della Religione Cattolica. Ella è questa grā
ruina, e saccheggio deplorabile per tutt'i secoli, bre-
uemente toccatā dal Grimaldi sotto questo giorno,
& anno sudetto. *Basilica S. PE-TRI diripitur, Re-
liquie prædantur, inter quas erat vna ex Spinis Co-
rone Dominicæ à Iordane Vr'sno Archipresbytero
donata, & insigni Vasculo inclusa, que omninò pe-
riit. Poi proseguisce à narrare tutte le Reliquie,
che furono, ò leuate, ò disperse; indi soggiunge;
Gabaſsum, seu Reliquiarium ab Alexandro IV. ar-
genteo ornatum, Tabernaculum Chriſtallinum cum
pede argenteo deaurato, insignibus Eugeni; Papa ce-
latum, multisque ditatum Reliquiis. Crucem magnā
piiffimi Costantini Aug. auream, & argenteam. Re-
gnum, quo coronatus fuit Nicolaus V. Rosam auream
Martini V. scutellam ex Cryſopatio argenteo aurato
ornatam; scutellam ex Croniola; Nauiculam Chri-
ſtallinam ab Eugenio IV. donatam. Culcitrās fune-
bres ad 30. & ultrā. Candelabra argentea maiora,
& minora. Cruces pretioſiſſimis unionibus, Zaphi-
ris, & Balassis ornatas; similia denique cuncta ipſo-
rum rapine placita, ingenti iactura prædati sunt.
Crucifixum ad hominis staturam sub Carolo Magno
donatum à Leone II. ex argento ob nigredinem non
cognouerunt; indè in vsus sacrorum, & noua Cande-
labra, & duas Apoſtoli ſtatuas faciendas conuerſum
relicto ſchemate, imagineque priori simile ex mixtu-
ra in Sacrario vsque ad hunc diem. Sin qui, e più
oltre il Grimaldi.*

V I.

S BENEDETTA Monaca, come si crede, Benedetina; in vn Monastero vicino à questa S. Basilica; destinato, come alcuni dissero, per hauer cura delle Sacre suppellettili di essa, spettanti al diuino sacrificio. Meritò d'essere assicurata della sua salute per vn apparizione fattale dall'Apostolo S. PIETRO; mentre con pietosa assistenza seruiua nel medesimo Monastero à S. Galla Monaca iui, & Abadessa, di gran santità, e virtù, la quale si trouaua grauemente afflitta d'vno schifoso Cácro nelle mammelle; consolando il S. Apostolo la pouera languente con la sua presenza, promettendo ad ambedue la sicurezza della salute, e predicando loro la morte vicina; il che seguì appunto, come le fù predetto. Morì poco tempo dopo la morte di S. Benedetto, come asserisce Leone Ostiense. Di essa, e della santità di lei fa menzione S. Gregorio ne' suoi Dialoghi. Alcuni hanno stimato, che il corpo giaccia in questa S. Basilica, trasferitoui dal sudetto Monastero, quando fù demolito. Il Panciroli nulladimeno asserisce, essere nella Chiesa di S. Caterina in Borgo, ou'era il sudetto Monastero; & il Capo si venera nella Basilica de' SS. Apostoli.

Vantaggiosi furono alla S. Sede Apostol. questo, & i seguenti giorni, perochein essi Ottone Imp. nel tempo delle più crude guerre contra Berengario Duca del Friuli, eletto Rè d'Italia, & à forza fattosi in questa S. Basilica incoronare Imp. venne senza verun ostacolo in Roma, e senza alcuno spargimento di sangue, s'impadronì d'Italia; fù accolto

Menel. Bened.

Gallon. itin. vii. Viagg. Rom. in ca.

Leo Ost.

S. Greg. lib. 4. Diac. c. 14.

Baron. anal. ad an. 904.

con grandi rimostranze di amore da i Romani, e coronato solennemente quiui Imp. da Gio: XII. Onde riconoscendo il pio non meno, che magnanimo Augusto questo felicissimo euento dal patrocinio del Principe degl' Apostoli, restitui alla Chiesa Romana tutte le Città, e le Terre tolte da Imperatori, e Rè, ò altri Tiranni in diuersi tempi. Et acciò che si vegga, quanto ampio fosse il Dominio temporale del Romano Pontefice fino da quei secoli, non farà discaro il registrarne quiui il numero de' Luoghi, secondo, che vien descritto nell' Istromento originale di confermazione, ò donazione d' Ottone, sù l' Altar di S. PIETRO fatta già da altri Imperatori; che si conserua in Castel S. Angelo, scritta à lettere d'oro.

*In nome dell' Onnipotente Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Io Ottone per grazia di Dio Imp. Augusto, insieme con Ottone Rè nostro figliuolo, co' sì disponendo la diuina prouidenza, affermiamo, per questo patto di confermazione, à te B. PIETRO Principe degl' Apostoli, che tieni le Chiauui del Regno de' Cieli, e per te al tuo Vicario D. Gio: XII. Sommo Pontefice, e Papa Vniuersale; i Territorij Montani, e Maritimi, i Lidi, e Porti, e tutte le Città, Castella, Terre, e Borgbi, che sono parte della Toscana, cioè, Porto, Ciuita-vecchia; Ceruetri, Bieda, Marturano, Sutri, Nepi, Gallese, Orta, Bomarzo, Amelia, Todi, con le sue trè Isole, Poluese, Narni, Vtricoli, con tutt' i Confini, e Territorij appartenenti alle sudette Città. L' Esarcato di Rauenna, con le Città, Terre, e Castella, che Pipino di pia recordazione, e Carlo Eccellentissimo Imp. Predecessore nostro donarono à San PIETRO, & à i vostri Predecessori, cioè Rauenna, l' Emilia, Bobio, Cesena, Forlimpopoli, Faenza, Imo-
13,*

Baron. Annal. ad ann. 904.

Ampiezza del dominio della Sede Apostolica.

Donazione delle Città, Terre, Isole, e Provincie confermata da Ottone Imp. à San Pietro.

Baron. Annal. ad ann. 963. n. 3. 4. 5. & 6.

la, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adria, Gabello, con tutti i confinî, Territorj, & Isole in Terra, & in Mare, che à loro appartengono. Di più la Pentapoli, cioè Arimino, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Vmana, Iesi, Fossombruno, Montefeltro, Urbino, Balnese, Cagli, Lucetolo, Gubbio. Tutta la Sabina, Castello, Orueto, Viterbo, Marta, Toscanella, Soana, Populonia, con i Sobborghi, &c. con tutti li suoi Luoghi finitimi, e Confîni. Almo con l'Isola di Corsica, Suriano, l'Apennino, Parma, Reggio, Mantoua, Montefelice; le Prouincie di Venezia, Istria, il Ducato di Spoleto, e Beneuento. Sora, Arci, Arpino, Aquino, Tiano, Capoa. Ancora i Patrimonij, che appartengono alla nostra giurisdizione, come sono, Beneuento, Napoli, Calabria superiore, & inferiore con tutti li suoi Căstelli, Territorj, & Isole. Il Patrimonio della Sicilia, Gaeta, e Fondi, Rieti, Amiterno, Furcone, Norcia, Marsi, e Terni, &c.

VII.

I Santi SERENIGO, e SERENEDO Nobili Spoletani, li quali conosciute le vanità del Mondo dallo Studio delle sacre lettere; datisi ambidue con feruor di spirito alla pietà Cristiana, furono da vn Angelo auuifati à lasciare la loro patria, e venirsene à Roma per prestare qualche seruitù all'Altare, e Basilica di S. PIETRO Principe degli Apostoli; doue giunti, e visitati li Sacri Limini furono benignamente accolti da S. Vitaliano Papa, e da i principali della Corte per cagione delle loro famiglie delle più illustri di quel Ducato.

Qui si trattennero i SS. Giouani per lo spazio

*Bolland ex
M SS var.
Chr. ed. M
bill. in 18.
Sanct. has
die.*

di cinque anni in esercizi continui di penitente, digiuni, & opere di pietà, con tanta edificazione frequentando ogni giorno, questo Sacro Tempio; che per la loro santità erano vniuersalmente venerati, giunti à tal segno di stima, che furono annouerati trà i principali del Clero Romano, che sarebbe à dire tra'l numero de' Cardinali, come asserisce il Manoscritto, da cui si è tratta la presente notizia, parlando specialmente di SERENIGO, e CERENIGO *In tantum, ut post modicos dies elapsos, Papa Romanus, ob gratiam sanctitatis, septimum Cardinalem Beatum Serenicum Diaconum ordinaret, &c.* Soggiunge nulladimeno l'Istoria, che entrambi fuggirono quest'onore; e se n'andarono in Francia; oue vissuti in somma mortificazione, e penitente, chiarissimi di virtù, e di miracoli, passarono al Cielo; & iui sono venerati i loro Corpi.

*Ex Catal.
Rel. Bn. Vat*

S. TEODORA Verg. Ancella di S. Flauia Domitilla, con la quale, fù abbrugiata, finì il corso del Martirio. Di essa si venerano le Reliquie in questa S. Basilica.

*Leff. Brou.
Vatic.*

S. BENEDETTO II. Papa, di segnalata mansuetudine, e tenerezza di viscere verso i poveri; accompagnate da vna somma pazienza. Fù così diuoto del glorioso Apostolo S. PIETRO, che tosto assunto al Pontificato, se bene di breuissimo spazio, s'applicò à ristorare questa S. Basilica, e diuerse altre di Roma senza verun riguardo di spesa. Ardeua in lui vn gran zelo di propagare la Religione Cattolica; e perciò studiosi di ridurre alla sana dottrina Macario Patriarca Anthiocheno deposto dalla Sesta Sinodo per la sua Eresia. Fù in tanta venerazione appresso Costantino Imperator dell'Oriente, che in segno d'amore, e di soggezione mandò à donarli

*Bary. an.
nal. ad ann.
685.*

le chiome de' suoi figliuoli. Morì in poco tempo di Sede; e fù sepolto in questa S. Basilica col seguente Epitafio.

*Magna tuis Benedicte Pater monumenta relinquis
Virtutum titulos, ob decus, atque dolor.
Fulguris in speciem mentis fulgore curufcas
Plura sed exiguo tempore capta fluunt, &c.*

VIII.

S VVIRONE Vescouo di Runemonda nella S. Geldria; di Nazione Scozzese, per la somma diuozione, che portaua à S. PIETRO, venne à Roma con S. Plechelma l'anno 631. con altri Compagni; della cui peregrinazione si leggono nella sua vita queste parole degne da registrarfi; *Abiti igitur Romam non terrena dignitatis ambitione, sed diù cupita peregrinationis desiderio impulsus*. E poi dopo segue, *Tandem Romam peruenis, ubi Beatissimorum Apostolorum PETRI, & PAULI Limina labiis illi premunt impressis, pauimentum lacrymis rigant; precibus, & votis Altaria cumulant, & in salum preces transmittunt; loca sancta crebrò inuisunt, auditur seruorum Christi gemitus, & petitio, nec ab exauditu diuino paulisper excluditur*.

Fù accolto con somma cortesia dal Papa, che fù Onorio I. e perche trà gli altri fini, che il S. Vescouo hebbe di venire à Roma, vno fù per ottener dal Pontefice, che non approuasse l'elezione fatta di lui dal popolo per suo Pastore; egli nol volle compiacere; e credè pur Vescouo il compagno suo Pichelmo; confermando esso nella sua Dignità; quì consacrandolo: mosso dalla fama, e dall'esercizio delle sue segnalate virtù.

ADRIA.

Baven. annual ad ann. 631.

Bolland. in d. 11. May.

ADRIANO III. Pontefice di gran cuore, e forza d'animo, il quale hebbe spirito così generoso; che tosto che fù assunto al Pontificato, si mise in pensiero di leuare al Clero Romano la seruitù di aspettare l'autorità dell'Imp. nella creazione del Sommo Pontefice: impresa tentata prima da S. Nicolò Papa; mà non terminata. Haueua il Popolo Romano conceputa grande speranza d'eroiche azzioni da questo generoso Pontefice, quando, in pochi giorni di Pontificato, la morte troncò i nobilissimi disegni, che haueua; e fù con gran pianto, in questo, altri dicono nel giorno seguente, e con gran dolore di Roma, sepolto in questa S. Basilica; doue 10. anni prima haueua solennemente riceute le insegne del Pontificato. Nè fù marauiglia, ch'egli gouernato hauesse con tanta prudenza, e vigor Apostolico, mentre scritta diligentemente haueua in quattro Libri, la Vita di S. Gregorio Magno, dalle cui eroiche azzioni n'haueua egli imbeuuti spiriti così generosi, e tanto proprij d'un zelo Pastorale: haueudolo negl'anni del suo gouerno molto imitato; onde si guadagnò l'amore del Popolo Romano, e di tutta la Chiesa; e perciò quand'egli mancò di uiuere, fù con gran pianto, e singulti di tutti, appunto, come se vn comun Padre perduto hauesse, fuor di tempo, accompagnato à questa S. Basilica, doue fù sepolto, e giace.

I X.

S. GREGORIO Nazianzeno, chiamato antonomasticamente, il Teologo, per la singolar, e sublime sua dottrina delle cose diuine. Ritornò in Costan-

*Bar. annal.
ad an. 852.*

*Amore,
vniuersale
de l'Popolo
Rom. verso
questo S.
Pontefice.*

*Plat. in eo
ad an. 885.*

Costantinopoli la Fede quasi cadente, e ripressa l'Eresse all'hora pullulanti. Conobbe in Atene la pessima riuscita di Giuliano Appstata. Fù amicissimo di S. Basilio, & altrettanto odiato da Giuliano. Fece azioni gloriosissime in fauor della Chiesa Cattolica, della quale fù in quei torbidi tempi vn gran sostegno, & vn gran Lume dell' Oriente. Il di lui Corpo con gloria grande, come prezioso tesoro, di questa S. Basilica, si venera alla Cappella dal di lui nome detta Gregoriana, fatta con Pontificia magnificenza da Gregorio XIII. nella cui Traslazione solennissima predicò Francesco Panigarola famoso Oratore. Si venera quiui trà le SS. Reliquie, vn braccio, oltre il Corpo. Di essa faremo più copiosa menzione nel di della sudetta Traslazione.

B. NICOLO' Albergato Monaco Certosino del Tit. di S. Croce in Gierusalemme, Card. Vescouo di Bologna, Sommo Penitenziere, celebre nella Chiesa per la sua insigne dottrina; per la prudenza singolare nel maneggiar gli affari più importanti della S. Sede Apostolica; per l'asprezza di vita, eminenza di spirito, fatiche immense, e trauagli, sostenuti per la S. Chiesa; nominato da molti Scrittori con Titolo di Beato, e per tale venerato in Siena, oue stà sepolto; in Fiorenza, oue fù fatto Religioso, in Bologna, oue lasciò testimonij illustri del zelo suo Pastorale, e delle segnalate virtù, & altroue.

In questa S. Basilica egli più volte fù nelle solennità, che sono costumate celebrarsi in essa, e vi esercitò con grand'attenzione, zelo, e vigilanza il Sacro suo Ministero di Sommo Penitenziere; nel quale, ardendo egli d'amor di Dio, e di carità vers' il profimo egli è credibile, che vi facesse gran frutto in quell'anime, alle quali tocca ua in sorte di esser ri-

fana-

Baroni annual. ad ann. 8. o. & seq.

Ex Catal' Rel. Bas. Vat.

Card. Vghel. It. fac. 102 ex Sigon. Poggio, lac. Zeno ep. Pa. san. & alijs

Esercita cò
frutto l'vf-
fizio di Pe-
nitenzie
in questa
S. Basilica.

fanate delle loro piaghe spirituali da vn medico così eccellente. Al suo sontuosissimo funerale celebrato nella Chiesa Maggiore di Siena, volle assistere (ciò che fù singolare, hauendo rare volte costumato i Sommi Pontefici esser presenti all'esequie di vrun Cardinale) lo stesso Eugenio IV. mosso ad onorarlo con tale specialità, non solamente dal grido vniuersale della di lui santità; mà perche egli era stato sommamente benemerito, nelle più torbide congiunture, della S. Sede Apostolica, e di se medesimo.

B. GREGORIO Card. Vescouo Ostiense, e Cancelliere, altri dicono Bibliotecario della S. Romana Chiesa, Monaco già di S. Benedetto; il quale esercitò in questa S. Basilica le funzioni del suo grado; la frequentò con molta diuozione; e quiui con gran feruore orò, quando fù mandato da Benedetto IX. nel Regno di Nauarra, così auuisato da vn Angelo, à benedire quelle Campagne, e popoli infestati traualgiosamente da vna copia infinita di locuste, che dissipauano tutti li frutti; e ciò in riguardo della sua gran santità, della quale v'era vna pubblica fama, e grido; riuscendoli miracolosamente l'impresa, aggiungendo à quei popoli il beneficio spirituale della riconciliazione con Dio, e detestazione de' peccati, mediante la sua seruente, & Apostolica predicazione.

Ciac. in te.

Miracolo
occorso à
questo pif-
fimo Card.
nella Na-
uarra di to-
gliere il fla-
gello delle
Locuste.

X.

LA Depositione del Venerabil Beda Inglese (secondo il Molano, & altri) Prete celebratissimo per santità, e dottrina, di cui fa menzione
il

il Martirologio Romano li 27. di questo mese; ed egli alla sua Istoria Anglicana, soggiunse di se medesimo. *Io Beda seruo di Dio, e Prete del Monastero de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; che è à Virimonda: il qual nacqui nel Territorio del medesimo Monastero, e fui di sette anni dato in educazione, al Reuerendissimo Abbate Benedetto, e poi à Ceolfredo; & essendo iostato sempre da quel tempo innanzi nel medesimo Monastero, m'applicai tutto alla meditazione della Sacra Scrittura, e trà l'osservanza della disciplina Regolare, e la cura cotidiana di cantare in Chiesa, mi sou dilettato sempre, e d'imparare, e d'insegnare, e di scriuere. Presi per comandamento del predetto Ceolfredo nel diecinouesimo anno di mia età, il Diaconato, e nel trentesimo il Sacerdozio, hauendo io al presente cinquanta noue anni.*

Sin qui di se stesso il Sant'huomo, tenuto nella Chiesa per la sua dottrina profonda, e chiara, e per i suoi santi costumi in guisa d'un Santo Padre. Fù chiamato à Roma da S. Sergio Papa, con vna lettera scritta à Ceolfredo Abbate del Monastero, doue haua il medesimo Beda, per trattar seco d'alcune difficoltà Ecclesiastiche nouamente nate; dal che Georgefi (offerua il Card. Baronio) la gran modestia di Beda, il quale hauendo fatta più volte menzione di Sergio Papa, non dice perciò mai d'essertato chiamato, trapassando sotto silenzio ciò, che poteua ridondare in sua lode. Da questa sua venuta à Roma (la quale vien posta in dubbio da diuersi Scrittori) alcuni hanno lasciato scritto, che qui morisse, e fosse sepolto nel Portico di questa S. Basilica auanti la Porta argentea; peroche fù egli liuotissimo di S. PIETRO, e S. PAOLO, come si scorge nelle sue opere; e passaua per tradizione,

Baron. an-
nal. ad ann.
731. n. 14.
C.

Narrazio-
ne esèplare
fatta da Be-
da di se
medesimo,
e cost sue.

Baron. an-
nal. ad ann.
701.

M. S. Pet. Veg
lib. 2. c. 1.

*Senec. in
mem. fact.
fol. 65.*

*Petr. Manl.
fol. 117.*

*Comment.
Pij 2. lib. 1.*

*Baron. an-
nal. ad Ann.
665.*

che il suo Sepolcro fosse sotto vna pietra grande di Porfido posta in mezzo del medesimo Portico. Così scriue Pietro Manlio Canonico di questa Basilica fino nel tempo di Alessandro III. & altri seguendo la di lui autorità, asserendo, che non si permetteua per riuerenza del suo Sepolcro, che alcuno vi passasse sopra, quantunque Enea Siluio, che fù poi Pio II. asserisca ne' suoi Comentarij, che visitò il Sepolcro di Beda in Dunello nell'Inghilterra. Visse fino all'ultima vecchiaia di 94. anni, sempre operando in beneficio de' prossimi, e del publico.

Nè deue tralasciarsi ciò, che egli scrisse di Osuui Rè d'Inghilterra, il quale desiderò di venir à Roma, e di restar sempre in questa S. Basilica per venerare i SS. Apostoli; mà non potendo sodisfare al suo desiderio, mandò molti doni à S. Vitaliano Papa, il quale scrisse vna lettera piena di cortese ringraziamento.

X I.

SMAMERTO Vescouo di Vienna in Francia, Istitutore delle Litanie Triduane; essendo stato accusato appresso S. Ilaro Papa, perche ordinato hauesse il Vescouo Diense, fuori della propria Diocesi; e scriuendo il medesimo S. Pontefice à i Vescoui delle Gallie con qualche risentimento contra del S. Prelato, venne egli à Roma à discolparsi; & in questo tempo frequentò con molta diuozione la Visita di questa S. Basilica, raccomandando la sua innocenza al patrocinio de' SS. Apostoli; come felicemente li riuscì, ritornando consolato alla sua Chiesa. Nè deue recar marauiglia, dice il Card. Baro-

*Turrig. ex
M. M. 11. 748*

Baronio. che Ilario Romano Pontefice si commoueffe contra questo Sãto Vescouo, peroche facil cosa è l'essere ingannato nelle cose appartenenti al Foro contenzioso. Il simile auuene tr` gli altri, anche à S. Leone per vna consimil cagione, con S. Ilario, Vescouo Arelatense.

Introdusse questo S. Prelato, altri dicono, rimise in vso le Rogazioni chiamate Litanie Minori, con occasione d'alcuni Terremoti, che scuoteuano spauentosamente la Città, e dell'infestazione molesta de i Lupi, e perciò s'intagliauano nell'hafte vsate nelle medesime Processioni i Lupi. In Roma, e nella Chiesa Vniuersale furono introdotte da San Leone III. e secondo alcuni da S. Liberio Papa circa il 352. Furono poi ordinate da S. Gregorio, e si accompagnauano col Digiuno; il quale poi si tralasciò per conformarsi col sentimento de' SS. Padri, li quali hanno stimato, non douersi digiunare nel tempo Pasquale, *Non essendo lecito*, dice l'Euangelio, il Digiuno alla presenza dello Sposo, cioè di Giesù resuscitato, Sposo dalla S. Chiesa. Onde la Chiesa Ambrogiana celebra, secondo l'ãtico costume, il Digiuno cõ le Rogazioni, per non cõtrauenire al sudetto mistero, dopo l'Ascensione. Chiamansi queste Litanie, appresso S. Gregorio, *Setti formi*, per esser allora diuise in sette ordini; cioè nel primo i Chierici, nel secondo i Religiosi. nel terzo, le Monache: nel quarto i Fanciulli: nel quinto gli Adulti: nel sesto, e Vedoue, e continenti; e nel settimo i Coniugati. Chiamauansi ancora le Croci Nere, perche in esse i vsaua vestire à lutto, & adoperauansi i paramenti Neri, come pur vsa la Chiesa sudetta Ambrogiana.

Baron. annual. ad ann. 464.

Anall. in co. las de Vitr. ser. de rogat.

Litanie Tri duane, ouero Rogazioni da chiese quando istituite & introdotte nella Chiesa,

Ex monum. Eccl. Amb.

Distinzione del Popolo in 7. gradi nelle Rogazioni.

Deuau diu. Off. lib. 6. 102.

Nel terzo giorno delle dette Rogazioni, si f` la

che fù il primo, oue S.PIETRO battezzò i Fedeli, è probabile, che questi due Santi Martiri fossero altresì battezzati.

Non potiamo trattenere qualche impaziente feruore di diuozione verso il gran Pontefice S. LEO-NE Magno, il Tullio degli Oratori Ecclesiastici, e trà i SS.PP.il Demostene Sacro, si che non facciamo menzione, che in questa S. Basilica nel presente giorno, anniuersario della lui Assunzione, per gran felicità della Religione Cattolica, al Pontificato, nel quale egli fece, come soleuano i Pontefici, l'Omilia, o Sermone sopra l'Euangelio, scielta dalla Chiesa, da leggerfi ogn'anno nel dì della sua Festa nell'Offizio Romano, con parole degne di quell'eloquentissima lingua, e da riferirsi, perche spiccano in esse le glorie, e i pregi dell'Apostolico Principato di S. PIETRO.

Egli dunque trà le altre belle riflessioni di quel nobilissimo Sermone dice così. *In tutta la Chiesa Santa* (piacemi di riferire le sue parole d'oro nel nostro idioma) *ogni giorno parla à nome de i Fedeli l'Apostolo S.PIETRO con quella intrepida Confessione della Fede, Tu es Christus filius Dei uiui; & ogni lingua, che confessa, e benedice il Signore, protesta di fauellare con questo linguaggio. Questa è quella Fede, che vince il Demonio; spezza, e scioglie i vincoli de i captiui di esso. Questa inscrive, e registra nel Cielo quei, che hà staccati dal Mondo; e le porte dell'Inferno non ponno preualere contra di essa; perche ella è così bene dal Cielo stabilita; che, nè qualsuoglia Dottrina infetta d'Eretici la può guastare; nè qualunque impietà de'Pagani la può abbatte. In questa guisa dunque, ò dilettissimi, ragioneuolmente celebrasti questa solennità; accioche nell'umiltà della*
mia

S. Leon. PP.
serm. 2 in
anniuersario
assumptio-
nis eius.
in mediis.

Nobiliss.
Omilia di
S. Leone,
nel dì della
sua Assun-
zione al
Pontificato
fatta in
questa S. Ba-
silica.

mia persona sia conosciuto, & onorato quello, nel quale persevera ancora la sollecitudine della consegnata greggia, e dura la custodia delle raccomandate pecorelle; e la cui dignità non si è punto scemata nel suo indegno Erede. Così, e più oltre con eloquenza di Paradiso l'vnilissimo Pontefice di se medesimo.

SILVESTRO II. letterato Pontefice; che per la sua bontà, e dottrina fù prima creato Arciuescouo Remense, poi da Ottone III. nominato all'Arciuescouato di Rauenna; indi assunto al Sommo Pontificato, contra le vane dicerie di alcuni Scrittori, che seguirono l'erronea opinion del volgo all'ora di tanta ignoranza, che essendo egli versatissimo nelle nobili facoltà della Filosofia, Aritmetica, e Matematica, con varie curiose inuentioni, & ingegnosi ritrouamenti, vanamente credette, ch'egli fosse Negromante, e Mago. Egli fù bensì grande amatore de gli huomini Santi del suo tempo; zelante dell'osservanza Monacale; correttore seuerò de'vizij, & intrepido difensore dell'Ecclesiastica giurisdizione; onde li Scrittori de' suoi tempi fecero di esso onoreuolissima menzione: com'vnq; stato si fosse auanti d'esser egli Pōtefice, ne' scritti, & azzioni. Onorò questa S. Basilica con diuerse sue fonzioni Pontificali, e visite diuote. Nel suo tēpo seguì quel memorabil fatto, che ben dimostra la santità di questo Pontefice; registrata dal Card. Baronio.

Il Santo Duca, poi Rè degl'Vngari, STEFANO mandò Affico Prelato al Rom. Pont. per hauer l'Apostolica benedizione all'Vngheria nouellamente conuertita alla Fede, e la grazia di erigger in Metropoli la Chiesa di Strigonia, confermare gli altri Vescouadi, & onorare l'istesso Principe della Corona Reale; accioche con tal dignità potesse via più promuovere,

Annon c. 46
lib. 5. de gest.
Gall.

Guyl. Biblio.
in M. s. Pat.

M. s. Biblio.
Yarnes. vo.
sup. charact.

In Chron.
Monast. su.
biacen.

Privilegi ri
chiesti da
Stefano pri
ma Duca,
poi Rè all'
Vngaria, &
ottenuti.

uere, e stabilire la Religione Cristiana in quel Regno. Auuene nello stesso tempo appunto, che Boleslao Duca di Polonia conuertito egli pure di fresco alla Fede, haueua richiesto per suoi ambasciatori la benedizione, e'l titolo di Rè dal medesimo Sommo Pontefice; per cui già preparata haueua vna ricchissima Corona per mandarli, Mà perche, *Novit Dominus qui sunt eius*; volle, che tal Corona si desse à STEFANO: e perciò la notte precedente al meditato disegno di onorare il Principe Polacco, li apparue l'Angelo del Signore, e li disse; *Sappi, che dimani verranno à te Ambasciatori di gente straniera, per chiederti la Corona per il loro Duca, e la benedizione Apostolica: tù dunque darai loro la Corona allestita, senza verun indugio, douuta al merito del lor Signore, il quale con la sola confidenza nell'aiuto Diuino ha soggiogati molti popoli al suo dominio, e molti infedeli à Cristo.*

Rimase lietissimo il buon Pontefice; & al primo incontro del Prelato Ambasciatore del S. Duca Vngaro, diè tosto la Corona, e vi aggiunse l'vso di portar la Croce auanti di se, in segno dell'Apostolato. Altri dissero, come riferisce l'erudito Anton Stefano Cartari nella sua Europa Gentilizia, che il medesimo Pontefice concessè al S. Rè Stefano la Croce con due trauerse, *Eò quod & Rex, & Apostolus esset Hungarorum*; facendosi Strigonia Metropoli dell'Vngaria; che porta perciò, per sua Real insegna, duplicato il Venerabil Vessillo della Croce.

Caruit, in vit. S. Steph. Reg. cap. 7. apud Tur. 12. 4 20. Aug.

Miracolo-
so auuenimento sopra l'erezione del Ducato di Vngheria in Regno.

Baron. an. nal. ad ann. 1000 n. 12. & 13.

alla Maestà Diuina . Al medesimo è dedicato vn' Altare, ò Cappella in Sagristia; & insieme à S. Lamberto Vescouo eretta , e dotata da Giorgio Cesarni Protonotaro Apostolico , e Canonico di S. PIETRO l'anno 1475.

PAOLO IV. in questo giorno creato Pontefice; sommamente zelante della Fede Cattolica, fù segnalatamente benemerito di questa S. Basilica, e Nobilissimo Clero di essa; à lui grato d'vna Statua di Bronzo , che vi eressè ; (tolta poi nella sua Sede Vacante , e sostituitane vna di Stucco) peroche li donò vn Libro in Pergameno , nel quale in bellissime lettere Greche sono scritti gl'Euangelij ; consegnato dopo la di lui morte dal B. Pio V. Egl'introdussè le Tende per la Processione del Corpus Domini ; per le strade , e che nelle due Lampadi della Cappella del Palazzo Apostolico ardesse giorno , e notte in luogo d'oglio, cera bianca . Sentenziò à fauore di quell'Insigne Capitolo dopò lunghi , e grauissimi litigi ; per la ricuperazione dell'antico Patrimonio di questa Chiesa , ingiustamente vsurpato da varij Baroni Romani , & altri : concedendo altresì molti altri Priuilegi à fauore del medesimo Clero , per accrescerli splendore, commodo , e decoro . E trà l'altre Costituzioni per beneficio di essa, ordinò, che i sagri paramenti, e le supellettili non si possano dare, à chi si sia, eziandio à Cardinali, mà solamente all'Arciprete, Canonici, e Beneficiati per il loro vso solamente . Egli la dimandò, *Basilica* , *ch'è il compendio, doue si racchiudono tutte l'Indulgenze* . Godeua il pio Pont. tenacemente, quando vedeua , che da molti Pellegrini delle Nazioni stranieree, dal Popolo Rom.era frequentata; nè trlasciò mai, se non infermo, di farui le consuete Pontificie fonzioni per conseruarui la venerazione .

*Tornig in
Cryp. Var.
pag. 31.*

*Tornig in
Cryp. Vat.*

*Io. Batt. del
Tuffo Histor.
Cler. Reg.
cap. 16.*

*Paolo IV.
molto be-
neficio à
questa S.
Basilica .*

*Ex Constit.
sub dat. Ro-
ma an. 1559*

XIV.

S PASCALÉ Papa, il quale leuò molti corpi de' S. MM da i Sacri Cimiterij, e dalle Catecombe, & acciò fossero sicuramente col douuto culto venerati, li trasferì in diuerse Chiese. Questo desideroso di ritrouar il Corpo di S. Cecilia per darli Sepoltura, venne à far orazione nella Confessione di S. PIETRO, & iui dalla medesima Santa, che li apparue, li fù riuclato il luogo, dou'era sepellita. All'istesso auuenne, che hauendo inteso, che si abbrugioua vn luogo deputato per l'abitazione degl' Ingleli, & che l'incendio haueua già consumato quasi tutto il Portico di S. PIETRO vicino, per il zelo, che haueua dell'onore della sua Chiesa, e per la pietà verso i pellegrini, vi corse subito à piedi nudi, partendosi di notte dal Laterano, & arriuato al luogo dell'incendio, cedette il fuoco alla sua presenza, non passando miracolosamente il termine prescrittogli dal S. Pontefice, e con le sue orazioni, e con l'aiuto del popolo, l'estinse. Ristorò poi ei medesimo splendidamente lo stesso Portico, e l'abitazione; souuenendo ancora largamente al bisogno di quei Pellegrini; ricompensandoli cō copiosa carità, di tutto ciò, che patito haueuano, seruendo loro eziandio con le sue stesse Apostoliche mani. Di questo S. Pontefice si pregia questa S. Basilica di conseruare il corpo, il quale fù quiui sepolto presso la Confessione di S. PIETRO. Trasferì quiui pure dal Cimiterio di S. Agata i Corpi de' SS. MM. Processo, e Martiniano, come si dirà nel loro giorno; erigendo onore di essi vn sontuoso Oratorio.

15. MAG.

*Baron. an-
nal. ad ann.
823.*

*Incendio di
questa s. Ba-
silica mira-
colosamē-
te estinto
da s. Paska-
le.*

*Aust. in Pa-
sch. 10*

Ann. 824.

*Petr. Manl.
cap. 20.*

XV.

S ISIDORO Agricoltore Spagnuolo, il quale per la celebrità de' suoi miracoli, fù in questa S. Basilica canonizzato da Gregorio XV. insieme con S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù, S. Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie; S. Filippo Neri Istitutore della Congregazione dell'Oratorio, e S. Teresa Riformatrice dell'Ordine de' Carmelitani, li 12. Marzo 1622. con solennissima magnificenza, & infinito concorso di popolo; di cui pende dall'ampio Voltone di questo Augustissimo Tempio, lo Stendardo, testimonio della grandezza di Dio nel sublimar l'vmiltà, e la bassezza de' suoi serui à i supremi onori.

ONORIO Augusto figliuolo di Teodosio Seniore, e fratello d'Arcadio, pio, e Religiosissimo Imperatore, dopo d'hauer vinto Radagisio Rè de'Goti, & acquistata anco vn'insigne vittoria da Attalo, dopo vn glorioso trionfo, e dopo d'hauer felicissimamente debellati tutti li suoi nemici, & i perturbatori del Romano Imperio, e parte di essi anco estinti, nel tempo di Bonifacio I. fù finalmente soggiogato dalla morte, che seguì in Roma in questo dì; & il suo corpo fù deposto con gran pompa funebre nell'Atrio di questa S. Basilica; come riferisce Paolo Diacono, con queste parole; *Honorius annis XV. cum imperasset; & iam cum fratre antea annis tredecim, ac sub patre duobus regnasset; Rempublicam, ut cupierat, paratam relinquens, apud Urbem Romam vita exemptus est; corpusque eius iuxta Beati PETRI Apostoli in Mausoleo sepultum est.* Di tal

Ciac. in
Greg. 15.

Paul. Diacon.
hist. Miscell.
lib. 14.

Onorio
Augusto
sepolto cō
grā magni.
fidenza in
questa s. Ba
slica.

fontuosità di Sepolcro non è rimasta veruna memoria, non senza ammirazione degli Scrittori di questa S. Baolica .

XVI.

Marty. Rom.

S PELLEGRINO Vescouo d'Auxerre prima Prete Romano, il quale fù mandato da S. Sisto Papa in Francia, con altri Chierici, à predicare la Fede Cristiana, oue compito ch'ebbe il suo Apostolico ministero, ottenne in premio la Corona del Martirio, con esser decapitato; in lode di cui fece S. Pier Grisologo vn Sermone, recitato in questo dì anniuersario del S. Martire, dal Clero di questa S. Basilica; nella quale si conserva, e venera il suo venerabil corpo, e perciò ne fa solènemente l'Offizio. Al medesimo Santo vicina à questa S. Basilica, oue appunto era la Naumachia di Nerone, eresse S. Leone Terzo vna Chiesa, con vn grande, e ricco Spedale per i Pellegrini, che veniuano alla Visita de i Sacri Limini, à i quali tutti con vna copiosa carità Apostolica si somministrauano soccorsi di limosine, cioè pane, e vino, & altro secondo le festiuità dell'anno; peroche nelle maggiori, si allargaua la mano. Quest'entrate furono poi applicate, destrutto che fù dall'insolenza de' barbari lo stesso Spedale da diuersi Sommi Pontefici, parte all'Archiospedale di S. Spirito, e parte al Capitolo, e Ministri di questo celebre, & augustissimo Tempio; rimanendo la Chiesa del medesimo Santo ad esso vnito. Narrasi in vn Manoscritto della Vaticana, che i Pellegrini Francesi dopò la Visita di S. PIETRO, veniuano à visitare con molta diuozione questa Chiesa, & il Cor.

*Ex Bru.
Varie.*

Spedale di
s. Pellegrino
erecto già da san
Leone III.
per i Pellegrini
à i limini Apo-
stolici.

*Panc. Thes.
Nasc. Reg. 7.
Ecl. 23.*

Corpo di questo S. Vescouo loro Nazionale; e vi faceuano copiose offerte, le quali si consumauano in seruigio dell' Ospedale; di cui ancora si vedono i vestigi nelle grosse muraglie, che testificano, che fosse d'vna Fabrica fontuosa.

PAOLO V. d'illustre, e celebre memoria per la sua gran pietà, verso i poveri; amore verso il popolo, diuozione verso la Beatissima Vergine, e prudenza singolare nel trattare i più graui negotij della Republica Cristiana, fù in questo giorno creato Pontefice, e con gran magnificenza pari alla gran mole, ch'ella è, pose la mano splendidamente benefica a questa gran Basilica; peroche nobilmente abbellì la Confessione di S. PIETRO; donandole vn gran Lampadario d'Argento di libre 70. assegnandoui perpetua entrata per l'oglio; e vi fè mettere le due Statue di S. PIETRO, e S. PAOLO, ornando di più il circuito di essa con quello splendore, che si vede, facendoui riporre con ordine la maggior parte delle memorie insigni antiche. Di più vi fece l'ingresso dalla Chiesa in più luoghi, & in particolare auanti l'Altar maggiore, con farui le scale scoperte per dar con esse commodità al popolo di vedere, e venerare quel sacro luogo, doue veniuano da tutt' il Mondo i Fedeli à venerarlo.

Egli trasferì li Corpi de i SS. Quattro Pontefici Leoni nell'Altare della Madonna, detta della Colonna; & in quella solennissima fonzione vi donò la Rosa benedetta, per renderla più memorabile. Egli fè portare nella nuoua Chiesa dalla vecchia, la LANCIA, e'l Santissimo SVDARIO, doue ora sono con gran diuozione venerate. Accrebbe vna gran parte della Basilica verso la Porta; ergendoui il Portico, e mettendoui in nobilissimo prospetto,

la

Paolo V.
molto be-
nemerito
di questa
s. Basilica,

la fontuosissima Facciata. Raccolse dalle ruine del Tempio vecchio tutte le più venerabili antichità de' primitiui secoli della Chiesa. Trasportò, & adattò alla Porta Maggiore le Porte di Bronzo di Eugenio IV. Rifece più commode le scale auanti il Portico: e vi pose vna copiosa Fontana di limpidissime acque per comodo de' Pellegrini, facendoui porre dall'vno, e l'altro lato le due Statue de' SS. Apostoli, fatteui già in altro sito alzare da Pio II.

Statue de' ss. Apostoli posti alla falita de i gradi à questa s. Basilica.

Ciaccor in Paul. V.

Beneficij, e ristaurazione segnalata di questa s. Basilica fatte da Paolo V.

Dalla Chiesa vecchia portò nella nuoua il Venerabilissimo Crocifisso, che si vede, e si venera da' Fedeli con molta diuozione nel suo magnifico Altare, verso la Porta Santa. Canonizò quiui il primo Nouembre 1610. S. Carlo Borromeo con infinito concorso di popolo, e due anni dopo, S. Francesca Romana. Con le Colonne preziose lunghe 20. palmi, che furono già della vicina antica Chiesa di San Vincenzo, adornò diuersi Altari della medesima Basilica, nella parte da esso accresciuta: onde per tanti, e così segnalati testimonij della sua gran diuozione verso i SS. Apostoli, fù posto il suo nome in fronte del medesimo Tempio. Morì in publico concetto d'un buono, e pio Pontefice amato per la sua segnalata bontà, e clemenza vniuersalmente da tutti. Fù qui sepolto per poco tempo; poi solennemente trasferito al suo magnifico Deposito, con la sua Statua, à S. Maria Maggiore nella sua Cappella Paolina.

XVII.

PROBA FALCONIA, moglie di Probo della Nobilissima Famiglia Anicia, Donna Cristianissima.

nissima, e Poetessa eccellente, i cui Centoni cauati da Virgilio sopra il Vecchio, e Nuouo Testamento ancor oggidì si leggono, fatti à guisa d'vn elegante Catechismo per instruir il Marito Probo ancor fresco nella Fede, e suoi posterì, sommamente celebrata dai SS. PP. Ad essa scrisse S. Agostino vn Trattato *De orando Deo*, dopo la morte del Marito, inalzando con somme lodi la sua pietà, nobiltà, e ricchezze. Lo stesso fa S. Gio: Grisostomo raccomandando ad essa i Legati da lui mandati à S. Innocenzo Papa con sue lettere; & in essa esaggera il S. Dottore, la sua pietà, e carità nel riceuere in casa sua i Cattolici, che fuggiuano da Costantinopoli à Roma, quando erano perseguitati da gli Eretici.

S. Girolamo pure scriuendo à Demetriade le fa quel nobil Elogio, *Proba illa omnium dignitatum, & cuncta nobilitatis in orbe Romano nomen illustrius; cuius sanctitas, & in uniuerso effusa bonitas etiam apud Barbaros venerabilis fuit, quam trium liberorum Probini, Olibrii, & Probi non fatigarunt ordinarii Consulatus*. Finqui S. Girolamo, il quale profeguisce à raccontare le calamità, che patì questa S. Donna nell'eccidio di Roma, quando i Goti misero à sacco le sue Case. Da vna lettera di Celestino Papa à Teodosio Imp. si raccoglie, che ella lasciò alcune sue Possessioni nell'Asia, per il mantenimento de' Monasterij, e de' Chicrici pueri.

Questa Santissima, e dottissima Donna, la cui inorrotta pudicizia, e le altre virtù furono ammirabili à gli stessi Gentili, fù sepolta dietro all'antica Tribuna di questa S. Basilica, cioè in quello spazio, che è trà i due Pilastrì della Cuppola, ne i quali si conseruano ora il Volto Santo, e la Teste di Sant'Andrea; in vn picciol Tempio fontuosamente fabrica-

S. Aug. epist.
121. tom. 7.
& ep. 235.
& lib. de Videndo Deo.

Sener in 7.
Ecll.

D. Hier. ep. 3.
ad Demetr.

bricato da Probo Prefetto di Roma suo Marito , in vn nobilissimo Sepolcro , del quale ancor si veggono gli auanzi magnifici nel Palazzo de' Cesis in Borgo ; mà le ossa , che furono ospizio di quell'anime grandi sono confusamente (non senza ingiuria della venerabile antichità , deplorata dal Card. Baronio , e compianta da noi medesimi , che scriuiamo) riposte trà molt'altre , sotto il pauimento del nuouo Tempio . Tralasciamo gli eleganti Versi , che furono ritrouati da Maffeo Veggio , intorno all'Auello prezioso , doue fù sepolta , fatti da essa medesima , e registrati dal Seuerano nelle sue Sette Chiese ; così pure il nobilissimo encomio , che le fà Claudiano , nel parlar , che fà di Probo , e de' suoi figliuoli .

Nè potiamo tralasciare di quiui riferire vno degli squarci de' suoi elegantissimi Centoni Virgiliani , col quale conchiude sì nobil Opera espressiua della sua faconda , & erudita pictà .

..... *celebrate fauentes*

*Nunc socij morem sacrorum : hunc ipse teneto ,
O dulcis coniux ; & si pietate merentur*

Hac casti maneant in Religione Nepotes .

Egli è altresì degno da registrarfi l'Epitafio posto sopra il Sepolcro dell'vno , e l'altro di questi chiarissimi Personaggi , che fù ritrouato nella sudetta demolizione del Tempio , & è il seguente .

Sublimis quisquis tumuli miraberis artes

*Dices quantus erat , qui Probus hic situs est ,
Consulibus proauis Socerisque , & Consule maior ,*

Quod geminas Consul reddidit ipse domos .

Praefectus quartum toto dilectus in orbe

*Sed fama emensus , quidquid in orbe hominū est .
Aeternos heu , Roma tibi qui posceret annos ,*

Cur

*Claud. de
Probini . &
Olybr. Con-
sulatu .*

*M. s. Maff.
Veg. lib 4.*

*Baron. an-
no. ad ann.
395.*

*Senar 7. Ec-
cles. de Basi-
s. Petr. f. 79*

*Cur non vota tui vixit ad usque boni ?
 Nam cum sexdenos mensis suspenderet annos
 Dilectus gremioraptus in astra Proba .
 Sed perijisse Probam meritis pro salibus absit ,
 Credas Roma tuum , viuit , & astra tenet .
 Virtutis , fidei , pietatis , honoris amicus ,
 Parcus opis nulli , largus & ipse fuit .
 Solamen tanti Coniux tamen optima luctus ,
 Hoc Proba sortita est , iungat ut urna pares .
 Felix , beu , nimium felix dum vita maneret
 Digna iuncta viro , digna simul tumulo .*

Beata Roma, ricca in quel secol d'oro d'anime così grandi, e tanto felicemente impiegate à praticare non meno, che lodare azzioni continuamente eroiche. Fortunata, e venerabilissima Basilica, destinata à racchiudere nel suo Augustissimo seno le ceneri, e gli auanzi di Personaggi illustri di tante virtù, e santità. In queste Grotte Vaticane ancora miransi li vestigi di così antica magnificenza, e l'erudite memorie di così segnalati auenimenti: & ancor fuma da questo beato terreno il sangue glorioso, e de' SS. Apostoli quiui depositati, e di copiosa moltitudine di Martiri quiui, ò battezzati; ò morti, ò sepelliti, ò venerati.

XVIII.

IL B. FELICE da Cantalice Laico Capuccino, il quale professando vn'estrema Pouertà, meritò d'esser arricchito di doni celesti, e fù specialmente celebre per la sua profonda Vmiltà, e singolare edificazione di Roma: per lo spazio di 40. anni, nell'esercitare con grand' austerità di vita, l'ufficio di

N n

cer-

*Idem annual.
 Tom. 4 ad
 an 391.*

*Felicità di
 questa Basilica
 ricca di così grã
 tesori.*

Ex P. Mar
ch. in suis
vit. c. 3. n. 4.

cercare limosine per i suoi Frati, e chiaro per virtù, e per miracoli si riposò nel Signore. Egli costumò di visitare tutte le Domeniche questa S. Basilica, quiui cominciando il suo diuoto Pellegrinaggio delle Sette Chiese; & indi andaua alla Visita di qualche Spedale: & in occasione di questo sagro Viaggio, egli dolcemente auuisaua chi lo faceua, à tralasciar ogni vano ragionamento, disconuencuole al luogo, & al fine, che bramauano, di conseguire dalla Visita delle Chiese; esortandoli à caminar con occhi modesti, recitando diuotamente la Corona, ò altre Orazioni, e Laudi Spirituali, tenendo il cuore eleuato in Dio. Nell'andare ch'egli faceua à S. PIETRO nel tempo di Sede Vacante di Gregorio XIII. s'incontrò ne i Cardinali, che si portauano al Conclauo, e trà gl'altri nel Card. Montalto, il quale raccomandandosi alle sue orazioni, egli li rispose; *Andate pure allegramente, perche per voi s'apparecchia questa solennità*; e riuscì Pontefice col nome di Sisto V.

Idem c. 10.
num. 1.

Ex Casal.
Rel. Bas. Vas

S. VENANZIO M. altrettanto illustre, quanto che di 15. anni, con altri dieci compagni compì il corso della gloriosa battaglia, con esser decapitato sotto Decio Imp. Di esso venerasi in questa S. Basilica la Reliquia: & è vna sua Costa.

Euagr. lib. 5.
cap. 16.

BENEDETTO I. Pontefice, di cui con questa lode scrisse Euagrio; cioè, ch'era stato assunto al Pontificato dal Clero, perch'era accetto à Dio, caro à Cesare; e grato à tutti li suoi Cittadini; onde vien nominato da Anastasio con titolo di Beatissimo. Egli vidde con i proprij occhi le calamità, che recauano all'Italia tutta, & alla Chiesa Romana i Longobardi; peroche per diuerse parti rimase abbandonata da Cittadini, e di questi si riempirono

Baron. An.
not. ad an.
573. n. 8.

le solitudini, sfuggendo tutti la barbarie, e le crudeltà di questi huomini poco men, che seluagi. A sua istanza si mosse Giustino Imp. à soccorrere Roma, e l'Italia di formento, fatto venire dall'Egitto, in tempo d'vna gran carestia. Morì il buon Pontefice tutto traugiato per le vniuersali calamità di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico, per cagione delle inuasioni, rapine, e crudeltà vsate da i medesimi Longobardi, e fù sepolto secondo il costume de' suoi Antecessori, in questa S. Basilica, appresso il Segretario, come dice il Bibliotecario, & il Manlio. Di esso così scriue il Menologio Benedettino; *Roma depositio S. Benedicti Papa I. admiranda sanctitatis viri.*

Infelicità
dell' Italia,
e di Roma
nel tempo
di questo
Pontefice.

Anno 577.

XIX.

S PVDENZIANA Verg. Nobilissima Romana figliuola di S. Pudente Senator Romano, di cui oggi pure si onora il transito dalla Chiesa, che fù il primo, che dasse sicuro ricetto al Glorioso Apostolo S. PIETRO nel suo Palazzo nel Viminale, perche potesse esercitare le sue prime funzioni Pontificali; dal quale riceuendo la di lui Apostolica benedizione questa beata Famiglia; meritò d'impiegarsi così sollecitamente nel seruire à i poveri, che per solleuarli, diede il suo ricco patrimonio; & in sepellire i Corpi de' SS. MM. e raccogliere il loro sangue affaticò in modo, che dopo infinite tribolazioni sostenute, se ne passò trà le Sante indultrie della sua carità, al Cielo. Si venerano in questa S. Basilica le sue Reliquie.

Mart. Rom.

Ex Catal.
Rel. E. f. Vat.
Torrig. Grat.
Vat.

S. PIETRO Celestino, il quale di Anacoreta

*Martyrolog.
Rom.**Torr. & libell.
de Eccl. S.
Magni c. 16.**Prima in-
troduzione
ne degl'E-
remiti di
poter abita-
re in Ro-
ma, da S.
Pietro Ce-
lestino.**Osbert. apud
Sur. hac die*

creato Sommo Pontefice; poco dopo rinunziò il Pontificato, e menando vna vita Religiosa nella solitudine, chiaro di virtù, massimamente d'vna profonda Vmiltà, e di miracoli, se ne passò al Signore Prima ch'egli fosse assunto al Papato, venne à Roma alla Visita de'luoghi Santi, e trà gli altri venerò quiui la Confessione di S. PIETRO, di cui poi fù Santissimo Successore. Mentre visitò in stato d'Eremita questo Sacro Tempio, ottenne vn luogo per i suoi Eremiti in occorrenza, che venissero à Roma; ed ei medesimo, che frequentemente visitaua la Confessione del S. Apostolo, vi dimorò, e fù per l'opinione della sua Santità amato, e visitato dal Card. Latino Malabranca, ò come dice S. Antonino, de' Frangipani; il quale per la stretta amicizia, che haueua seco, fece vicino alla S. Basilica fabricare vn Palazzo per se, e per riceuere il S. Eremita, e suoi Compagni. Di esso si veggono ancor oggidì i vestigi.

Succeffe egli nel Pontificato à Nicolò IV. eletto per vn consenso vniuersale, per cagione della sua santità, la quale non potendo essere contrafatta dalla sublimità del grado; con dubio, se più profonda fosse la sua vmità resistendo ad esser creato Papa; ò pure nel rinunziar il Papato; esempio memorabile di non ambire gli onori; e di stimar fuor di Dio ogni cosa di vanità.

S. DVNSTANO Arciuescouo celebratissimo di Cantuaria nell'Inghilterra, venne à Roma per visitare i Sagri Limini de' Beatissimi Apostoli, e per riceuere dal Sommo Pontefice il Pallio, come costumauano tuti gli Arciuescoui di quel Regno, nel tempo di Gio: XII. il quale lo riceuette con molto affetto, e scorgendo dal trattare con esso lui familiarmente, ch'era

ch'era vn Tempio dello Spirito Santo, li fece grandissimo onore, & adornollo, dice Osberto Istorico di quel secolo, della stola dell'Apostolato, (così chiamauasi in quei tēpi per titolo d'onore, il Pallio) per la qual'era venuto. E destinati la Legazione della Sede Apostolica, lo mandò Pastore della Nazione Inglese, e proueditore della loro salute.

Degna d'offeruazione è la forma di questo priuilegio, e concessione espressa in vna lettera Apostolica del seguente tenore.

Giuanni Vescovo Seruo de' Serui di Dio al Nostro fratello Arciuescouo della Chiesa Dorouernense (è lo stesso, che la Cantuariense) salute, e Vita Perpetua in Cristo.

Se i Pastori delle pecore contenti sono di sostenere di, e notte il Sole, e'l gelo per la guardia delle greggi loro, e se eglino stanno con gli occhi aperti, accioche niuna pecora perisca errando, e sia rapita, e lacerata; con quanta sollecitudine, e con quanti sudori dobbiamo noi vegghiare, & affaticarci per la salute dell'anime; noi dico, che di esse siamo chiamati Pastori. E più auanti soggiunge. Noi ti confermiamo il tuo Primato, nella maniera, che l'hanno hauuto il B. Agostino, e Successori di lui, Vescoui della prefata Chiesa; nel qual Primato conuiene, che tu sia Vicario della Sede Apostolica secondo il modo usato da gli Antecessori tuoi. Similmente noi diamo alla tua fraternità il Pallio, per le Messe solenni, com'è costume; il quale noi concediamo, che tu il possa adoperare, se non all'uso ordinato da nostri Antecessori; rimanendo i priuilegi della sua Chiesa nello stato loro, &c. E nel fine conchiude. Questa lettera è stata scritta da

Leo.

*Tritem de
vir. illust.
Ord. S. Bened.
lib. 3. c.
221. & lib.
4. c. 100.*

*Apud Baron.
in annal. ad
an. 900. n. 8.*

Leone Scrinario della Sede Apostolica, nel primo dì del Mese di Ottobre, nell'Indizione 4. nell'anno 12. di Giuanni Sommo Pontefice.

Sopra che deue rifletterfi la saggia offeruazione del Card. Baronio, di due estremi, cioè d'vn Santissimo Vescouo, e d'vn Pontefice di reiffimi costumi, e pure quegli riuerisce questo con grandissima offeruanza, e con sommo ossequio; riconoscendo in esso la persona di PIETRO Vicario di Cristo; e questo venera nel S. Prelato le segnalate virtù, e merito sublime. Egli fù il primo, che introduceffe nelle Chiese dell'Inghilterra i *Kirie eleyson*, hauendoli vditì cantare alla Santissima Trinità, rapito in Eitafi dagli Angioli.

X X.

SPLAVTILLA Nobilissima Matrona Romana, battezzata dallo stesso Apostolo S PIETRO nel Cimiterio Vaticano, come piamente si crede, la quale illustre per l'eccellenza di tutte le virtù, si riposò in pace. Ella è questa quella Santa Donna, Madre di S. Flauia Domitilla, che uscì dalla porta Trigemina per vedere sù la strada Ostiense i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, quando furono condotti al Martirio; e doue S. PAOLO vedendola, le dimandò il suo Velo per bendarsi gl'occhi, quando doueuasi decollare, promettendole di renderlo; come offeruò, perocche dopo il suo Martirio le apparue, e gliel rese. Questo Velo poi fù dimandato da Costanza Augusta à S. Gregorio, e dal medesimo negatole, per essere stato riposto sopra il Corpo del S. Apostolo; promettendole però

*Baron. An-
nal. ad ann
960. n. 10.*

*Vinc. Ballan.
lib 24. anno
1000.*

*Martyrolog.
Rom. hac die*

*Baron. An-
nal. ad an.
96.*

Velo, con cui furono bendati gli occhi à S. Paolo nella sua Decollazione restituito da esso à S. Plautilla.

però di mandarle in vece vn poco delle catene del medesimo Apostolo, cioè della limatura di esse; come altroue si è detto .

S. BERNARDINO da Siena dell'Ordine de' Minori ; il quale con la parola di Dio, e con l'esempio delle sue virtù, illustrò mirabilmente l'Italia . Venne questo S. Oratore Euangelico più volte à Roma, & in particolare l'anno 1444. e si trattenne tre anni continui à predicare, facendoui moltissime conuerfioni de' peccatori, e quando ciò fece in questa S. Basilica, doue per l'interceffione di S. PIETRO, fù assoluto da molte calunnie hauute, per cagione di portar attorno il Venerabil Stendardo del nome di Giesù; lo fece con tanto feruore, e spirito, quasi posto nel centro del suo Apostolico Ministero, ch'eccitò vn applauso infinito alla sua eroica carità, e zelo dell'anime . Narra di più il Vvadingo erudito, e copioso Scrittore delle cose della sua Francescana Religione, che nello stesso tempo, che quiui predicaua, tutto infocato di spirito, ò in far comparire la bruttezza del peccato, ò in riscaldare nel santo Amor di Dio le anime, se li vedeua sopra il Capo, quasi vn globo di fuoco, con dentro i venerabili caratteri del suo Santissimo Nome di Giesù, da se gloriosamente difeso .

Si venerano in essa, preziose ceneri di sue Reliquie; dalle quali animate altre volte in quest'Augustissimo Tempio, Teatro proporzionato all'Apostolica sua facondia, vscirono beati incendi j di carità, di feruor di spirito, e di zelo Serafico à beneficio de' peccatori; e d'ogni condizione di persone, le quali in quest'huomo tutto di Dio, prouauano vn'energia d'Apostolo, & vn vigore d'eloquenza di Paradiso.

Publica di
fesa fatta
da S. Ber-
nardino
dello sten-
dardo del
ss. Nome
di Giesù in
questa S.
Basilica .
Sur. tom. 3.
huc die .

Vvading. bi-
stor. Franc
in
vita s. Ber-
nard.
Conuerfio-
ne de' pec-
catori fatta
da questo
S nella S.
Basilica .

Ex Catal.
Rel. Bas. Vas

XXI.

Costantino
di Nazio-
ne Ingle-
se somma-
mente be-
nemerito
di Roma,
e della
Chiesa .

CONSTANTINO Magno Imp. Augustissimo, nominato ancora ne' Menologi Greci, e Latini con Titolo di Beato per le azioni, e benefizij grandi fatti alla Religione Cristiana, & alla Santa Sede Apostolica; gloria della Nazione Inglese, dou'egli nacque, e d'onde dalla S. Madre Elena trasse gli spiriti tanto inclinati alla pietà, e di così generosa Religione segnalatamente benemerito della Chiesa, dell'Italia, di Roma, e dell'Vniuerso, Magnanimo, e Pissimo Fondatore di questa S. Basilica, nel luogo appunto, ou'erano la Memoria, e Trofei del Sepolcro di S. PIETRO; da esso venerato, tosto, ch'ebbe vinto Massenzio, e liberata Roma dalla sua Tirannide l'anno del Signore 312. Peroche ritornando da Ponte Molle per i Prati Quinzij passò per il Vaticano, e riconoscendo la vittoria da Dio, mediante il segno della Croce, che li era apparso, volle per rendimento di grazie, venerar ancora il detto Sepolcro di S. PIETRO suo Vicario in Terra.

Arco di
Costantino
eretto al di
lui valore
nel Trionfo
di Massen-
zio Tiran-
no .

Baron. an-
nal ad an-
312.

Onde partendosi dal Vaticano, andò per la Via Trionfale al Palazzo Maggiore senza salir al Campidoglio, com'era solito de' Trionfanti. Perciò il Senato nell'Iscrizione, che li fece nell'Arco Trionfale, che per memorabil Trofeo della Cristiana Religione, e del valore di COSTANTINO, ancor dura, non ardì recar la vittoria à i suoi Dei, e per ciò vi pose quelle parole, *INSTINCTU DIVINITATIS*: Di che però accortosi il pio Imp. e vedendo, che in esso non vi era scolpita alcuna Croce, fe-

ce porre in mezzo della Città la sua Statua con vna Croce grande in mano con questa Iscrizione. *Hoc salutarì signo, vero fortitudinis indicio, Ciuitatem vestram Tyrannidis iugo liberaui, & S. P. Q. R. in libertatem vindicans, pristinae amplitudini, & splendori restitui.*

Quì egli, otto giorni dopo il suo Battefimo, liberato dalla lebbra per intercessione de' SS. Apostoli, venne alla Confessione di S. PIETRO, e deposta la Corona, e spogliatesi le vesti, & ornamenti Imperiali, presa la Zappa cominciò à cauare i fondamenti della Chiesa, portando fuori da essi dodici schifi, ò corbe di Terra sopra le sue spalle, in onore de i 12. SS. Apostoli; imitando in ciò, con più religioso esempio, Vespasiano, che lo stesso fece nella ristaurazione del Campidoglio, arso dal fuoco. Alzossi con gran magnificenza il gran Tempio in forma di Croce, cioè con la Tribuna, che rappresentaua il Capo; la Trauersa, le braccia, e le cinque Naui lo Stipite; e l'Atrio con i Portici, e le scale, il piede della Croce. Nella Tribuna vi fù posta questa Iscrizione.

*Quod duce te Mundus surrexit ad astra triumphus
Hanc Constantinus Victor tibi condidit Aulam.*

Vedasi in Pietro Manlio il restante della fontuosa delineazione di questo gran Tempio.

Ornò il deuotissimo Imp. la Confessione di SAN PIETRO con quella magnificenza, che conueniu alla pietà, e grandezza dell'animo suo, coprendola di finissimi marmi, e circondandola di 12. preziose Colonne, che secondo alcuni, erano state del Tempio d'Apolline in Troia; altri dissero, del Tempio di Salomone, e vestendola d'argento, e d'oro in modo, che il suo splendore abbagliaua la vista di

O o

Statua di Costantino con la Croce in mano fatta di suo ordine.

Costantino fù il primo, à cauare il fondamento di questa Basilica, & à portar con le sue spalle fuori la terra da essi.

Basilica Vaticana secondo il disegno di Costantino rappresentaua la Croce.

Baron. Annual. ad ann. 324.

chi

Doni ricchissimi fatti da Costantino à questa S. Basilica .

Anastof. in Silu.

Baron ad anal. Ad ann. 312. & seg.

chi la miraua ; scriuendo di essa S. Paolino in quel tempo ; *Apostolico eminus folio coruscans , ingredientium lumina stringit , & corda latificat &c.* L'Altare fù ornato da esso d'argento , e d'oro con 200. pietre preziose .

Vi pose quattro gran Candelieri d'Ottone coperti ciafcun di essi con piastre d'argento di 300. libbre, nelle quali erano impressi gl'Atti degl' Apostoli . Donò trè Calici di 2. libbre d'argento l'vno con 45 pietre preziose . Altri 20. Calici di 10. libbre l'vno Due Vasi d'argento di 200. libbre . Due Ampolle d'oro di 10. libbre l'vna . Vna Patena d'oro di 30. libbre ; ornata di 250. pietre preziose . Cinque Patene d'argento di 15. libbre l'vna . Vna Corona d'oro , in forma di Lampada con 500. Delfini , cioè bocche da ardere ; con molte Lampadi per la Chiesa d'argento di 10. libbre l'vna . Vn'Incensiero d'oro di 15. libbre , ornato di gioie , & altri ornamenti .

Arricchì la S. Basilica di molte rendite , Casali , e Possessioni in diuerse parti del Mondo , dalle quali si esiggeuano in particolare , oltre le altr'entrate , molti aromati , gran quantità di balsamo , & altri Olij preciosi per le Lampadi , che arder di continuo doueuanò auanti gli Apostoli . Venerasi ancora , come preziosissima Reliquia , quella Tauola , doue sono le Imagini di S. PIETRO , e di S. PAOLO , quella appunto , che S. Siluestro mostrò à COSTANTINO medesimo . nella quale ei riconobbe la similitudine de i medesimi Apostoli , che li erano apparfi .

XXII:

LA B. RITA da Cascia Vedoua , poi Religio-
sa Agostiniana , la quale nel tempo di Nicolò
V. risplendette nell'Vmbria d'ammirabil pazienza ;
a sprezza di vita, santità, e di miracoli, che ancor og-
gidi continuano; non ostante vna sua dolorosissima
piaga che molti anni aspramente la trauagliò; & in-
tendendo, che la Priora del suo Monastero , con-
alquante sue Monache disegnaua di venire l'anno
del Santo Giubileo à Roma , per acquistare il tesoro
dell'Indulgenze, (non era in quei tempi ancora
introdotta nelle Monache la Clausura; come seguì
per Decreto del Sacro Concilio di Trento) ella tan-
to fece, e pregò di non essere lasciata indietro, e pri-
ua di così gran bene; che ottenne la grazia di poter
venir con le altre .

Vennero dunque tutte con religiosa edificazio-
ne, & esemplarità , e giunte à questa S. Basilica ,
quiui la B. Vedoua nella contemplazione di queste
venerabili memorie della Cristiana Religione , sfogò
alla Confessione de' SS. Apostoli il feruore del suo
gran spirito , e prese gran conforto di Pazienza ne'
suoi dolori , nella Visita di queste sacre Grotte, Ci-
miterij, e Catacombe , beate abitazioni de' primi
Eroi della Chiesa, quando gloriosamente trionfa-
ua sopra la crudeltà de' Gentili il valore de' SS. MM
e da quell'aride, mà venerabilissime ceneri , traeva
la S. Donna scintille accese di grand'amor di Dio; di
cui la faceuano con linguaggio di Paradiso fre-
quentemente parlare .

Et è da offeruarfi nella Romana Pellegrinazione

*Ex sua vit.**Ann. 1450.*

*Esemplarif-
sima diuo-
zione di
questa B.
alla Basili-
ca Vatic.*

Miracolo
occorso du-
rante la
Pelligrina-
zione à i
Sagri Limi-
ni .

Torrig.in
Crypt.Pae.

di questa Beata , per consolazione de' Pellegrini alla Visita di questi Sagri Limini ; che ritrouandosi ella , prima di venirci , afflitta da vna piaga noiosa , la quale rendeuà molesto il suo commercio ; tutto ch'ella cou le altre sue Compagne si pose in cammino , faldossi la piaga ; cessò il fetore , e trauaglio fin tanto , ch'ella hebbe sodisfatto quiui alla sua diuozione , e ritornata in Patria ; doue il Signore , perche non le mancasse la primiera occasione di partire , e meritare , la ritornò all'esercizio della sua incomparabil Patienza . Fù ella quiui solennemente Beatificata da Urbano VIII. li 16. Luglio 1628.

Suntuoso
Collonato
di S.Pietro
da paragonati
alle
più magnifiche
fabbriche
de' Romani
Geniali .

Ciac. ip. 10.

ALESSANDRO VII. alla cui elegante beneficenza , e genio splendidamente erudito , è sommamente debitrice Roma , d'esser rinata dalle sue oscure anticaglie ; & uscita di nuouo alla maestà d'esser la Reggia del Mondo , con essersi mirabilmente inciuilita di Fabriche Ecclesiastiche , e profane , di nuoue strade , e di nobil prospetto à gl'edifizij più celebri della Città ; trà i quali deuesi annouerare , come testimonio singolare della sua diuozione , verso questa S. Basilica , per renderla più celebre , comoda , e frequentata ; il magnifico Teatro , posto auanti la medesima con vn Colonnato di mirabile Architettura , e lauoro , che potrebbe risuegliare senza dubbio l'inuidia di tutte le superbe Fabriche antiche degl'Imperatori Gentili. in questo contorno del Vaticano non cedendo punto à i Cerchi di Domizia , e di Nerone ; alla Naumachia , Moli, Mete , e Palazzo del medesimo , che altre volte ingombrarono col loro fastoso vso questo sito .

Nè minor decoro , ornamento , e maestà piena di sacra , & esemplar erudizione , reca il nobil , & ingegnosamente diuoto , e sontuosissimo Trofeo della
Cri.

Cristiana Religione, la Catedra Venerabilissima di S. PIETRO, posta nel fine di quest' Augustissimo Tempio, in vna Custodia di bronzo di tal magnificenza, grãdezza, & eccellẽza di lauoro, che può paragonarsi alle più nobili Opere di Roma; degno testimonio della Pontificia Pietà, Beneficenza, e Religione. Entrambi queste sue imprese di animo grande furono disegnate col Modello del Cau. Lorenzo Bernino, di celebre stima nell' Arte. Mori, e fù quiui sepolto in vn magnifico, e sontuoso Deposito, nelle cui Statue eleganti nobilmente s'esprimono le Virtù più cospicue di questo segnalato Pontefice.

XXIII.

STEFANO VI. detto V. salì al Pontificato col fondamento del merito di molte virtù; peroche di esso già perfetto Ecclesiastico prima, che fosse assunto à così gran dignità, dopo l'encomio della nobiltà del suo sangue Romano, disse trà le altre cose l'Anastasio, dopo ch'egli era stato ptomosso al Soddiaconato; *Es hoc honore percepto vitam ipse duxit mirabilem, erat enim corpore castus, animo beneuolus, vultu, hilarique eloquio prudens, operibus largus, ingenio fecundus, marentium consolator, pupillarum, & inopum enutritor, & ut generaliter comprehendam, omnium virtutum floribus adornatus.* Sin qui l'Istorico. Ella è certamente degna d'osseruazione la sauia risposta, ch'egli diede ad Vberto Vescouo di Mogonza sopra vn rigido costume Ecclesiastico di quel tempo. *Consulisti de infantibus, qui in uno lecto dormientes, cum parentibus, mortui reperiuntur, utrum ferro candenti, aut aqua fer-*

Catedra di s. Pietro posta in magnifico prospecto, e Venerazione in questa Basilica da Alessandro VII

Ann 1657.
22. Maij.

Baron. annual ad ann.
890. n. 7.

Risposta intorno il castigo de' parati, che suffocano i fanciulli in letto.

feruente, aut alio examine huiusmodi parentes se purgare debeant, eos non data opera oppressisse. Monendi sunt parentes, ne tam tenellos in vno lecto collocent: nam ferri candentis, aut aque feruentis examinatione confessionem extorqueri à quolibet, sacri nõ censent Canones. Egli fù diuotissimo di questa S. Basilica, nella quale frequentemente assisteuà à i diuini

Anastaf. in
Serp. 6.

Vfficij; e perche offeruò, secondo lo stile del Rituale di quei tempi, che nel Matutino, che si cantaua alla Confessione di S. PIETRO, vna sola volta si offeriuà l'Incenso; istitui, che tal cerimonia si facesse à tutte le Lezioni, e Responsorij; & in segno di amore, e di gratitudine offerì vna Lampada d'oro, ornata di molte gioie, e smaltata di perle, & vn Regno, ò Camauro parimente d'oro, preziosamente ingioiellato.

Qui fù egli sepolto con vn Epitafio registrato da Pietro Manlio degno da leggerli, che incomincia; *Accedis quisquis, &c.*

Recita il sudetto Anastasio vn sermone, che quiui fece il Santo, e zelante Pontefice al popolo Romano dopo d'hauer celebrato Messa, contra quelli, che cianciavano in Chiesa, riprendendo in esso aggramente quelli, che attendevano à gl'incantefimi, e soggiunse. *Fù da Dio concesso à quest'egregio Pontefice grazia sì grande, ch'egli daua alle Chiese quanto poteua hauere: riscattaua Schiaui, e procacciava con molta sollecitudine, la salute di tutti, e risuonando la fama del suo nome santo nell'Oriente, come nell'Occidente, correuano da ogni parte à lui per ricuere la sua benedizione.* Sotto questo Santo Pontefice, Alano Duca della Brettagna raunando tutta la gente, che potè, promise con voto di dare la decima parte de' suoi beni à Dio, & à S. PIETRO, mandandola à Roma; e raffermando tal promessa à

Baron. an.
nal. ad ann.
89.

tutto

tutto l'esercito de' Britanni , entrò con l'aiuto del S. Apostolo in battaglia , e fece tanta uccisione de' nemici , che à gran pena quattrocent'huomini di 15. mila tornarono all'armata . Sin qui lo Istorico Re- gionone delle cose de' suoi tempi .

Piacemi altresì di riferire l'abuso introdotto in questa S. Basilica , mentre che i Ministri , ò Custodi di essa esiggeuano da i Sacerdoti , che in essa celebrauano, auidamète vn cõtiuuo tributo. Così grand'era il desiderio de' Sacerdoti di poter celebrare in luogo tanto celebre , & così famoso, la loro diuozionẽ , che donauano per gratitudine alcuna cosa alla medesima Chiesa ; arriuati poi i Ministri à chiedere con importuna , e scortese ingordigia per debito, ciò che essi dauano per ispontanea oblazione , tolse quest'abuso il generoso Pontefice ; vietando sotto graui pene, che niuno ardisse d'esiggere vna minima ombra di tributo ; mà ordinò , che tutti fossero onorati, puntualmente seruiti ; & à ciascuno si desse opportuna libertà, e comodo di celebrare . Sin qui l'Anastasio . E per ciò , e per le altre molte sue virtù crebbe di tanto credito , e stima nella Chiesa ; che secondo , che narra Matteo Vetmonasteriense , Elfredo Rè d'Inghilterra mandò à Roma à portarli copiose limosine ; & ordinò vna Colletta generale de' dinari à i Laici , e Chierici , per soccorso di Roma , e di Gierusalemme ; aggiungendoui esso vna parte non piccola del suo tesoro, con altre innumerevoli cose, che quel Rè sommamente pio, fece à prò della Religione Cristiana .

Soleua pure questo Pontefice ritirarsi à far orazione nell'Oratorio di S Gregorio accanto à questa S. Basilica , oue conseruasi ancora il di lui letto ; dal che si raccoglie , quanta gran diuozione si conserua-

Regio. Memor. Sancti. ann. 820. num. 13.

Anast. in eo.

Baron. ann. ad ann. 890.

Baron. ann. ad ann. 888 ex Matth. Vetmonast.

Baron. ann. ad ann. 885.

seruasse fino in quei trauagliatissimi tempi, à quel Santissimo Pontefice .

XXIV.

NICOLÒ V. dottissimo , e generoso Pontefice, salito à forza di merito , e di virtù da piccola condizione al Trono Apostolico, di cui sono segnalatissime le azioni del suo Pontificato , & i benefizij fatti à questa S. Basilica . Peroche qui incoronò Federico III. Imp. Applicò l'entrate della soppressa Collegiata di S. Vincenno à questo nobilissimo Capitolo . Fece quà portare dalla Chiesa di S. Michel' Arcangelo la Testa di S. Magno . Fù egli liberale molto , e massimamente verso i letterati; de' quali ne destinò per tutta l'Europa, per ritrouar i libri, che perduti si erano nella Biblioteca Vaticana; ristaurò splendidamente il Palazzo Pontificio, e cinse di muraglia, con disegno di farui altissime Torri, il Vaticano, per sicurezza di questo gran Tempio miracolo del Mondo : di cui incominciò la Tribuna , per ampliarlo . Fù esatto , e puntualissimo offeruatore de' Riti, e delle Cerimonie Ecclesiastiche . Morì con celebre opinione d'vn gran Pontefice, e fù quiui sepolto .

Ann. 1452.

Ann. 1455.

Venne al suo tempo à Roma il Rè d'Vngheria per visitare la S. Basilica Vaticana, e riuere il Sommo Pontefice , e giuntoui, fù riceuuto con grande amore, e splendidezza ; nel giorno di Pasqua l'accompagnò in questo Tempio con molta vmiltà, sostentandoli il lembo della Veste , cioè la Coda del Manto Pontificale . Egli chiamò questa S. Basilica *Ornata d'onori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso* .

COEN.

COENREDO Rè de' Mercì, altri dicono de' Saffoni, dopo sei anni del suo Regno, rinunziandolo, venne à Roma alla venerazione de' i Limini Apostolici l'anno 709. nel tempo di Costantino Papa; e fattosi Monaco in vno de' Monasteri vicini à S. PIETRO, ottenne da esso ancor la grazia, che desideraua, cioè di morire, & esser sepellito appresso i SS. Apostoli; peroche ottenuto il perdono de' suoi peccati con la Penitenza, rese il suo spirito à Dio. Mossesi il pio Principe à così generosa risoluzione, lauiamente approfittandosi dell' orrenda visione di vn Cavaliero suo grande amico, il quale non dando orecchie alle sue ammonizioni, morì impenitente, e condannato all' Inferno; vedendo il miserabile auanti di se lo spauentoso conflitto degli Angeli buoni, che li moltrauano alcune buone opere, che fatte nauuea, egli spiriti maligni con vn grosso volume delle ree sue azzioni commesse; e raccontata al buon Rè la funesta Tragedia, spirò l'anima disperata: rimanendo egli, quantunque di costumi innocenti, femore spauentato, fin che intrapreso non hebbe il diuoto Pellegrinaggio à questa S. Basilica.

XXV.

ZENOBIO Vescouo di Fiorenza. Applicò nella sua giouentù alla stato Chiericale con tanta edificazione di tutti, che fù fatto Archidiacono di quella Chiesa. E perche era dotato di mirabile eloquenza, fù à persuasione di S. Ambrogio, chiamato à Roma da S. Damaso Papa, e fatto Diacono della Chiesa Romana, che corrisponde oggi alla Dignità Cardinalizia: quiui si trattenne nel

P p

serui.

*Baru. An
nal. ad ann.
709.*

Sur. hac die

*Diuisione
de' Sagri
Limini fec.
quentata
da tutte le
Nazione, e
da i Rè me
desimi.*

*Beda in epis
top. 5.*

Ex *Leff*
Off in Eccl.
Florant.

Ann 424

Baron. *Annal.*
 6:0.

Petr *Manl*
 cap. 19.

seruigio di quel Santo Pontefice, vi sitando frequentemente questi Sacri luoghi, e trà gli altri la Confessione di S. PIETRO; e questa S. Basilica, della quale fù tanto diuoto, e benemerito quel gran Papa: fin che fù mandato à Costantinopoli per Legato Apoitolico; doue con marauigliosa destrezza estinse il fuoco d'vna nuoua Eresia, che incominciua à pullulare. Ritornato à Roma, fù mandato nella sua patria per sedare alcune discordie ciuili; e quiui fù egli fatto Vescouo, nella quale dignità fiori d'eccellente Carità verso i prossimi; d'indesse fatiche, e di segnalata penitenza, e mortificazione del suo Corpo.

S. BONIFAZIO IV. Papa, zelantiss. di promuovere il culto diuino, e di togliere le profane superstizioni de' Gentili, al qual fine dedicò il famoso Pantheon, di M. Agrippa, prima dedicato à tutti li Dei de' Gentili, con Apostolica, e pia Prouidenza, alla Beatissima Vergine, & à tutti li Santi MM. de i quali vi trasferì molti Corpi, e Reliquie estratte da diuersi Gimiterij, ottenendone il consenso da Foca Imp. Celebrò in questa S. Basilica vn Sinodo per i negozij della Chiesa Anglicana; e quiui fù egli sepolto, dice il Manlio, vicino alla Porta Rauignana, ò Rauennata, col seguente Epitafio, degno da riferirsi per le Critiane moralità, che contiene.

*Vita hominum breuis est: hanc certa terminat hora,
 Sed vita aeterna deinde paratur iter.*

*Quod non indecora, aut rursus peritura videtur,
 Sed pulchrum, atque decens iam sine fine manes.*

Dic igitur; quid mors stimulis agitaris iniquis?

Quid feris incassum? Quid furibunda geris?

Commoda nulla tibi poterunt tua fata referre,

Nec prodesse potest impetus iste tibi.

Gre.

*Gregorij semper monita, atque exempla Magistri,
Vita, opere, ac dignis moribus iste sequens.*

*Quo hic terra reputans, sunt huius maxima vota,
Mittere ad astra animam, reddere corpus humo.*

*Sauicia multiplici si quidnam membra dolore
Rursus in antiquo puluere versa manent.*

*Quae coniuncta anima stabilita in corpore surgant
Ad vitam aeternam, te praesente magis.*

*Sancta fides meritis vita clementia patris
Spem certam hanc famulos iussit habere suos.*

Narra il Bosio nella sua Roma Sotterranea, che il Sepolcro di questo S. Pontefice fù aperto li 20. Ottobre 1605. e ritrouate l'ossa sue poste in due Urne di terra cotta, & in vn Vaso di Vetro rotondo, trasferite poi nel nuouo Tempio li 17. Gennaio 1606. sotto Paolo V. e poste nell'Altare, che stà nella Tribuna verso Mezzo giorno.

S. GREGORIO VII. Papa. Fù diuotissimo di questa S. Basilica, da esso prima d'esser Pontefice frequentata; con la Visita, (oltre la Confessione) d'vn Image della B. Vergine, auanti alla quale soeua prostrarfi, e fare orazione. E li auuennò, h'essendo stato mandato da Alessandro II. à visitare, e riformare alcuni Vescouati, ritornato à Roma, tosto fù à visitar S. PIETRO; e rendendo grazie auanti quell'Image, del negozio felicemente iuscitoli, la vidde sparger copiose lagrime, quasi compassionandolo. Afflitto egli, e doglioso di questo prodigio; andò al Laterano, doue trouò il Papa mal'impressionato contra di lui, per istigazione de' maleuoli, perche hauesse, per dinari, liberato, & assoluto vn Vescouo da molte calunnie dateli: mà giustificando egli, e la sua, e l'innocenza del Vesc. estò il Papa sincerato, & egli rimesso via più nella

Bos. Rom.
subl. lib. 2. c.
16.

Miracolo
occorso in
questa S. Ba-
sìlica à San
Greg. 7.

Paul. Bernie
redan Vita
1. Greg. 7.

sua grazia: e facendo dopo orazione alla S. Imagi-
ne, si vidde guardar dall'istessa con volto ridente, &
allegro, quasi congratulandosi della vittoria hauuta
de' suoi persecutori. Fù poi sempre diuoto, e zelante
della venerazione di questa S. Basilica; nella quale
prima che fosse Papa, li apparue S. PIETRO, e li rac-
commandò il decoro della Chiesa Cattolica; il che
poi fece purgandola nel suo Pontificato dall'Eresie
de' Nicolaisti, dalle Simonie, e da altri eccessi, che si
commetteuano in quei tempi infelici.

Il medesimo S. Pontefice riprese il Vescouo Ro-
tomagensè, perche tanto hauesse differito à vene-
rar il Sepolcro di S. PIETRO; al quale dall'ulti-
me parti del Mondo veniuano ogn'anno tanti Fede-
li, e nuouamente conuertiti, con queste parole; *Qui
verò labor, aut difficultas præ alijs suasis vobis
per tantum spatij B. PETRVM negligere, cui, &
ab ipsius mundi finibus, etiam gentes nouiter ad fidem
conuerse, student annuò ad eum venire?* Lo stesso
S. Gregorio riprese parimente Lanfranco Arciu. di
Conturbia, perche hauesse mancato del medesimo
ossequio à i gloriosi Apostoli; peroche molti più
lontani, che dall'Inghilterra, benche deboli, & in-
fermi non restauano di venirui, ò faruifi portare.
*Non enim labor (così gli scriue) aut difficultas iti-
neris te sufficienter excusat; cum satis notum sit, mul-
tos valde remotos, licet corpore inualidos, & à lectis
vix valentes surgere, tamen B. PETRI amore sta-
grantes ad eius Limina uehiculis properare.* Ricor-
reua con gran fiducia il S. Pontefice à S. PIETRO
ne i suoi più graui trauagli; come seguì, quando
hauendo saputo, ch'era stato messo fuoco in alcu-
ne case contigue à questa S. Basilica acciò i Romani,
per accorrerui non lasciassero la difesa della Città,
asse.

Concorso
de' fedeli à
questa S.
Basilica rin-
facciato da
S: Grego-
rio ad vn
Vesc negli-
gente in vi-
nir à Ro-
ma.

Regist. li. 9.
ap. 10.
Estr. an-
nal. ad ann.
1082.

Gran confi-
denza di
questo S.
Pont. à S.
Pietro ne'
suoi traua-
gli, e nella
Chiesa.

affediata da Enrico, comandò il S. Pontefice, che niuno si partisse dalle difese, & egli con l'aiuto di SAN PIETRO, estinse quell'incendio.

S MARIA di Giacomo, cugina del Signore, vna delle trè, che pianfero, e furono presenti alla di lui morte; che cōprarono gl'aromati per vnger' il di lui corpo; che viddero l'Angelo al Sepolcro; e che furono degne della presenza di esso Resuscitato. Si conseruano quiui Reliquie di questa Santa.

*Ex Catal.
Rel. Bas. 708*

XXVI.

S FILIPPO Neri Fondatore della Congregazione dell' Oratorio, ricchissimo di doni celesti, e celebratissimo, specialmente per la sua Angelica purità. Fù così diuoto di questa S. Basilica, che per lo spazio di 60. anni frequentemente la visitò, e ne i primi dieci, ne i quali fece senza veruna intermissione le Sette Chiese, rinnouando dalla sua obliuione, questa santa Pellegrinazione col suo esempio, e di molti suoi figliuoli, la visitò ogni dì, con grand' esempio, & edificazione. Quando poi fù impedito di non poter fare questo viaggio, la frequentaua, andandoui taluolta di notte, e fermandosi à far orazione nel Portico di essa, quando trouaua le porte chiuse; nel quale, & in quello di S. Maria Maggiore, fù più volte veduto leggere al lume della Luna; e trattarsi ad istruire i pouerelli; il che fatto haueua fin quando da giouane, mentre studiua la Teologia, si esercitaua in diuersi esercizi di pietà: Et era tanto il feruore della sua diuozione, con la quale visitaua questa Chiesa; che facendo vna volta orazione à i corpi de i gloriosi Apostoli, fù veduto in vn tratto alzarli in aria, e poi calar à basso;

per

*Vit. S. Philp.
lib. 3. cap. 1.
nn. 13.*

per il che se ne fuggì via subito, dubitando d'essere stato offeruato.

La medesima diuozione lasciò egli, come per eredità, a' suoi di Congregazione; onde il gran Card. Baronio, quand'era Prete in essa, la visitaua ogni giorno infallibilmente, e fatto Cardinale continuò di visitarla sempre. Così gli altri della medesima hanno seguitato, e seguitano con molta frequenza: Anzi trà i pij Esercij, che si fanno in questo esemplare, e fruttuoso Istituto, vno è andar à S. PIETRO, e pregar per sua Santità, e distribuendosi ogni Domenica la Visita delle Sette Chiese à i Fratelli secolari, si assegna la prima S. PIETRO. Onde non contento S. FILIPPO di frequentare questo venerabilissimo Tempio egli stesso viuendo, ha voluto, che perpetuasse ne' suoi questa segnata sua diuozione. Fù quiui il Santo canonizzato da Gregorio XV. insieme con altri quattro, l'anno 1622, con gran pompa, e solennità, e se ne vede appeso lo Stendardo nella Naue maggiore. Si venerano quiui sue Reliquie.

Nel tempo della sua palpitazione del cuore, ritrouandosi vna volta in questa S. Basilica di S. PIETRO inginocchiato sopra vna grossa Tauola, la faceua sbalzare, come se fosse stata di niun peso. L'esempio della sua gran diuozione verso il S. Apostolo, eccitò vn diuoto desiderio in Tomaso Siciliano suo Penitente, condotto da esso à grado molto eleuato d'vmiltà; di farsi Scopatore perpetuo di questa Chiesa; il che li riuscì, durando à scoparla per molti anni, nè si partendo mai, se non tanto, quanto andaua dal S. Padre à riconciliarfi, e la notte dormiua vestito sopra la Bradella d'vno de' Sette Altari; mà inuidiando il Demonio quest'vmiltà, e Perfe-

Visita di
questa S.
Basilica
per pio Istito,
& esempio di
S. Filippo
de' PP. dell'
Oratorio.

Ex Catal.
Rel. Bas. Vat.

Vita S. Philip.
Giac. Rosci.
lib. 1. cap. 6.

perseueranza, procurò vna notte di metterli paura per deuiarlo dall'impresa: così mentre egli dormiu-ua, il maligno fece vno strepito così grande, che à quel rumore parue al buon Huomo di vedere, che tutt'i banchi della Basilica andassero in aria, poi lasciati cader in terra si riduceffero in poluere; onde alzatosi in piedi, corse alla Lampada, & acceso il lume, trouò, che i banchi stauano tutti à i luoghi loro, e cercando con dubbio, che qualche ladro non si fosse nascosto, vidde dietro ad vna Colonna il Demonio in forma d'Ethiope; verso cui intrepidamente inuiandosi, alzò la mano per darli vno schiaffo; di che rimanendo confuso il Demonio, tosto sparue, e Tomaso intrepido ritornò à quietamente dormire.

S. ELEUTERIO Papa, e M. il qual riceuè vn'ambasciaria di Lucio Rè della Brettagna, d'esserfi fatto Cristiano, e scrisse lettere à diuersi SS. MM. consolandoli ne'lor trauagli. Si venera quiui il suo Corpo. Conuertì questo S. Pontefice molti nobili Romani, e mandò li SS. Damiano, e Fugazio nella Bertagna, i quali battezzarono il sudetto Lucio Rè con la moglie, e quasi tutt'il popolo. Fece diuerse santissime leggi per il buon gouerno de'Tribunali Ecclesiastici; condannò le superstiziose Scrofagie de'Montanisti, e mandò per mezzo d'Ireneo, huomo dottissimo, le Tradizioni Apostoliche alla Chiesa di Lione in Francia. Fù sepolto appresso il Corpo di S. PIETRO, e se ne fa in questa S. Basilica anniuersaria commemorazione.

Sforzo del Demonio per distur-
bare la per-
seueranza
del serui-
gio d'vn
Scopatore
di questa S.
Basilica.

Vit. s. Philip.
Iac. Ric lib
1. c. 11. n. 15.

Ann. 194.

Martirelog.
Rom. hac
die.

Ex lib. Breu
Vatic.



XXVII.

S GIOVANNI I. Papa , e M. eletto ne' tempi torbidi della Chiesa, e quando Teodorico potentissimo Rè de' Goti, fauoriua à tutto suo potere l'Eresia degl'Arriani; della qual'era egli pure contaminato. La cagione del suo Martirio fù, che perseguitando Giustino Imp. con suoi Editti gli Arriani medesimi, non ostante, che hauesse lega per gli altri affari dell'Imperio col medesimo Teodorico; oltre modo si risentì il Barbaro Rè, stimolato ancora dagli Eretici dell'Oriente con frequenti legazioni; onde prese partito di mandare il S. Pontefice con altri Senatori Romani à Costantinopoli, per rimuouere l'Imperatore dalle sue prese deliberazioni; il che non essendo seguito; mà più tosto con forza Apostolica confermandolo nel zelo di conseruar intatta la Religione Cattolica, & ordinando con sue lettere à i Vescoui d'Italia, che consecrassero le Chiese degli Arriani, secondo il Rito Cattolico; salì il Rè, dice Gregorio Turonense, in tanto furore, che ordinando la strage di tutt'i Cattolici, fè ligare, e carcerare il S. Pontefice, che se li era presentato per rimouerlo da quest'empia risoluzione, e quiui mantenitore intrepido della Cattolica Fede, di puro stento, e di fagi macerato, terminò il suo glorioso viuere. Del viaggio di lui à Costantinopoli; degli onori riceuti in quella Città Imperiale; de' miracoli, de' quali fù onorato da Dio; e della sua costanza nello scriuere sin dalla prigione, à i Vescoui d'Italia per esortarli alla difesa della santa Religione, diremo ne' nostri Fasti Romani.

Fù

*Baron. An-
nal ad an.
56. n. 4. 5.
c. seq.*

*Greg. Turon.
de glor. M.
cap. 4.*

Fù il di lui corpo , trasferito à Roma da Rauen-
na con tanta pompa, solennità, e venerazione del
popolo infinito concorso, e riceuuto in quest' Au-
gustissimo Tempio à guisa di Trionfante dell' Ar-
riana perfidia, e del Barbaro Rè degli Arriani; con
quanta già fù accolto, & acclamato nell'Oriente
nel suo ingresso in Costantinopoli. Qui veneransi
nelle Grotte Vaticane le sue ceneri in vn Sepolcro
col solo titolo del suo nome.

Scrive l'Anastasio, ch'egli fù il primo de' Roma-
ni Pontefici ad incoronare di semplice Corona l'Im-
peratore; il che fece con Giustino in Costantinopoli;
altamente benemerito della Cattolica Religione;
*Voluit Iustinus Caesar ab ipso Ioanne diademate coro-
nari; primus existens, qui à Pontifice Romano Impera-
toris insignibus sacretur.* Giustino li mandò in dono
quella Croce, della quale altroue si è fatta menzio-
ne, la quale per testimonio dell' Ecclesiastica anti-
chità, della pietà di quel pijsimo Augusto, e del
S. Pontefice Donatore, conseruandosi ancora in
questa S. Basilica, è degna di speciale venerazione.
Donò egli altresì alla Confessione de' SS. Apostoli,
alcuni altri di quei ricchi, e nobili ornamenti, e re-
gali mandati da Giustino sudetto; della cui pietà
narrasi, che vedendo nel suo Regno, e Città Impe-
riale il S. Pontefice Successor di S. PIETRO, git-
tandosi à terra; pieno di allegrezza, e contento,
'adorò, e volle da lui esser di nuouo coronato, co-
me si è detto, non hauendo l'Oriente veduto mai ve-
un altro Pontefice; fuori che S. Clemente relegato.

In lib. Rom.
Pontif.

Anast. in ec.

Croce do-
nata da
Giustino
Imp. à San-
Gios Papa
ancora cõ-
seruata in
questa s. Ba-
silica r

Anast. in 1o
prim.



XXVIII.

Celebre
Priuilegio,
e donazio.
ne fatta da
S Greg. à
questa s. Ba-
sili-ca di
molte ren-
dite.

Spedi in questi giorni S. GREGORIO Magno ,
quel celebre Priuilegio fatto à questa S. Basili-
ca , dell'vnione di molte rendite di Casali , Posses-
sioni , Tenute, Oliueti, e Vigne per lo mantenimen-
to di essa , e de' suoi Ministri; nel quale il Santissimo
Pontefice dimostra la sua gran diuozione à i glorio-
si Apostoli con le seguenti parole tradotte dal suo
Testo Latino per consolazione di molti, degne da
riferirsi .

*Ai SS. e Beatifs. Principi degl' Apostoli PIETRO,
e PAOLO . Gregorio Seruo indegno .*

Petr. Manl.
vlt impres.
fol. 81.

*Ogni qual volta offeriamo qualche oblazione, ò co-
sa destinata al vostro culto , & onore , restituiamo à
voi quel, ch'è vostro , e non di noi ; accioche ciò facen-
do non si gloriamo del dono ; mà siamo più sicuri del-
la salute . Peroche qual cosa giammai è nostra senza
di voi ? Non potendo noi restituire le cose riceuute ,
essendo anche la facultà di poter restituire tutta vo-
stra , e tutta riceuuta da voi . E perciò riducendomi
nell' animo, io vostro Seruo , ò SS. Apostoli PIETRO,
e PAOLO , d'esserui copiosamente debitore , perche
nel grembo della vostra Chiesa , sin dalle poppe della
mia Madre con l'aiuto della diuina grazia mi haue-
te alimentato, e fatto crescere per tutti li gradi sino al
sommo Sacerdozio ; quantunque ne fossi indegno . E
perciò hò voluto , per titolo di gratitudine offerirui il
dono piccolo di questo Priuilegio . Ordino per tanto, e
uoglio, che sia offeruato da miei Successori irrefraga-
bilmen.*

Vnità di
s Greg nel-
l'oblazione
che fa à i
SS. Apost.
delle co-
piose ren-
dite .

bilmente, che i Luoghi, Beni, Possessioni, & Oliueti in
 frascritti, li quali erano stati destinati per manteni-
 mento de' lumi della vostra Chiesa, e da noi ricuperati
 da diuersi, che usurpati gli haueuano, siano di nuo-
 uo perpetuamente assegnati à voi, & al vostro onore,
 cioè nel Patrimonio della Via Appia, &c. e profegui-
 sce nel medesimo Priuilegio à numerare 35. Posses-
 sioni, con altrettanti Oliueti, che donò à questa S.
 Basilica; dal che raccoglie il Card. Baronio quan-
 to grande esser douesse il numero delle Lampadi ac-
 cese, e che si soleuano acendere in essa ne' giorni più
 solenni, e fuori per l'anno, mentre per esse sola-
 mente seruiuano tanti, e così fruttiferi Oliueti, de-
 scritti nel medesimo Priuilegio.

Di esso, e di tutte le donazioni in esso comprese
 eraui, dice il Manlio, vna Lapide esposta nella me-
 desima Basilica; non senza occasione di deplorar-
 lo stato, e le vicende de' secoli susseguenti, che di
 queste nobili donazioni, non vi sia rimasta, ò niuna,
 ò poche à i giorni nostri, e sia spogliata dalle mis-
 eria de' tempi di così nobili testimonij della magnifi-
 cenza di questo Santissimo Pontefice, e della vene-
 rabile antichità de' nostri Maggiori.

Seguì in questa S. Basilica la spedizione memora-
 bile fatta da Sisto IV. del Legato Apostolico Oli-
 uiero Caraffa contra il Turco nella celebre Lega
 fatta con i Veneziani, e l' Rè di Napoli l'anno 1471.
 contra Maometto IV. della quale degna da offer-
 uarsi è la Relazione, che fà il Card. Papiense in
 vna lettera scritta al Card. di S. Marco, tradotta
 nel nostro Idioma.

*Hieri s'imbarcò il Legato dell' Armata con sommo
 mio dolore, & onorato da tutti. Celebrò la mattina
 Messa in S. PIETRO, assistendoui il Pontefice, e Car-*

Baron. au-
 nal. ad auu.
 604 na 5.

Beni dona-
 ti da s Gre-
 gor. à que-
 sta s. Basil.
 descritti in
 vna Lapida
 di marmo,

Ex ep. Card.
Papien. Dom
Berni mem
Hist in Sixt.
c. pag. 130.

dinali. Terminata la Messa benedisse il buon Pontefice gli Stendardi delle Galere, e li consegnò al Caraffa, con gran concorso di Popolo, & il Legato restò a desinare presso di lui. Circa le 20. hore, con nuouo esempio, il Pontefice con tutta la Corte l'accompagnò all'Armata, che nel Fiume, poco sotto la Basilica di San PIETRO, si ritrouaua. Salì il Pontefice nella Capitana, e dalla poppa in un luogo eleuato benedisse le Galere, il Legato, la Famiglia, e i Marinari; & à tutti, che in questa spedizione moriuano, concessè Indulgenza plenaria de' suoi peccati. Dopo hauendo teneramente abbracciato il Legato, lasciollo sù le Galere; & egli si ritornò al Vaticano. Sin qui il dottissimo Card. Papiense. Sono catene di Smirna, quelle, che si veggono nella Sagristia di questa S. Basilica, tolte dal medesimo Caraffa dalle Porte della Città, vinta, che l'ebbe gloriosamente, per Trofeo di gratitudine al Principe degli Apostoli.

XXIX.

DEgnissimo da riferirsi egli è, che in questi giorni venne à Roma dall'Inghilterra ETELVLFO EGBERTO; godendo di viuere in pace, inclinatissimo alla pietà, si fece ordinare di nascosto Soddiacono; mà vedendolo il Padre più atto degli altri Fratelli al gouerno del Regno, ottenne da Gregorio IV. la dispensa, perche potesse prender moglie, ritornando ciò in gran beneficio della Cristianità; dopò la Vittoria de i Danesi, ottenuta gloriosamente ben due volte per Mare, e per Terra, per testimoniare, che riconosceua tutti questi vantaggi delle sue armi contra i nimici della Fede Cattolica, dalle

Baron. an-
not. ad ann
853.

dalle mani di Dio, spedì subito à Roma, per renderne grazie (com'ei diceua) à i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, Alfredo suo Figliuolo, accompagnato dal principal fiore de' Cavalieri del Regno, e per baciar per sua parte il piede al Romano Pontefice, ch'era S. Leone IV.

Nè si fermò quì la sua diuozione solamente verso i SS. Apostoli, e la Chiesa Romana, che volle per la redenzione della sua anima, e de' suoi Antecessori, offerire à Dio la Decima parte di tutto il suo Regno franco, & esente da tutte le taglie, & agrauij. E rimanendo oltre modo addolorato per la morte della Regina sua moglie, non seppe trouare consolazione maggiore, che quella di risoluersi di venire à Roma. Allesti dunque à questo fine diuersi dinari per fare alcuni superbi ornamenti per questa S. Basilica, e per l'Altare di S. PIETRO; con vna Mitra ricca di molte, e preziosissime gemme da donare al Pontefice. Quiui giunto con la comitiva di pochi Baroni, mà scelti per prudenza, e diuozione, e volendolo prima d'arriuare, Leone riceuere in Roma con Regio apparato, e con caualcata solenne; no'l consentì l'vmilissimo Rè; supplicò il Papa per mezzo d'Alfredo suo figliuolo, che già era in Roma, e li era vscito incontro, di non voler obligarlo con questi onori, *Mentre (disse) il suo fine era d'andare, come Pellegrino, per vmiarsi a Dio, a i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, & alla persona d'esso Pontefice, in qualità di legitimo Vicario di Cristo.* Così entrò senza verun fasto in Roma; accolto con sommo amore dal Pontefice, & alloggiato nel Laterano; e quiui per fare vn'azione degna della sua gran pietà, risolse di render tributario il suo Regno alla Chiesa, con la seguente Scrit-

Baron. an.
na. ad ann
854.

Decima di
tutt i beni
del Regno
offerta dal
Rè d'Inghil
terra à iss.
Apostoli.

Hist. Anglic.
ann 855.

Venuta del
Rè d'Ingh
ilterra in
abito, e
trattamen
to da Pel
legrino.

Scrittura , degna d' eterna memoria .

Scrittura del Rè Etelulfo , nel rendere tributario il suo Regno alla Chiesa .

IO Etelulfo , per la speciale misericordia, e protezione di Dio legitimo erede , e Possessore di tutti i Regni , Stati, Signorie, e Popoli, tanto legitimamente ereditati, che acquistati dalla fel. mem. d' Egberto mio Padre; dopò d' hauer riuerite le preziose Reliquie de' SS. PIETRO, e PAOLO; & all' intercessione di questi gloriosissimi Apostoli raccomandata la cura della mia Anima , di quei della mia famiglia , & di tutti li miei dilettissimi Popoli, e Vassalli; dopo d' hauer prestato la douuta obediienza alla S. Sede Apostolica ; umiliatomi a' santi piedi del Pontefice Leone , e riconosciuto legitimo Vicario di Cristo in terra. Dopo d' hauer visitati tutti questi santi luoghi di Roma, irrigati del sangue glorioso di santi Martiri : dopo essermi refocillato col Santissimo Sacramento dell' Altare, confessò, protestò, e dichiaro, che sì come la Terra, e la Signoria del Mondo, tutto appartiene al suo, e nostro Creatore, secondo, che espressamente ci è stato addittato dal Salmista, Domini est Terra, & plenitudo eius; così deouono i Principi riconoscere, che quei mezzi, che loro vengono, ò con le Armi, ò con Trattati, ò con Matrimonij, ò con Eredità, ò in altra maniera per rendersi possessori, e Signori di Stati, Signorie, e dominij di popoli, sono vn effetto dell' assoluta disposizione Diuina. Onde il negare di riconoscere tutto dalle mani di Dio Onnipotente, ciò è manifestarsi indegno, & illegitimo possessore de' suoi beni,

Carom. Rom.
fac. 13. ex
Vat. Bibliot.

Oblazione
del Rè d'
Inghiltodel
Feudo del
suo Regno
à: 25. Ap.

Bar. annual.
ad an. 855.
n. 27. & an.
857. n. 5.

ni, e delle sue Grazie: di modo, che per ben soddisfare à quest'obbligo, sà di mestieri confessare con tutta la sincerità del cuore, senza minima ombra di contraddizione, che la Sede Apostolica è il vero Tribunale di Dio in terra, & il Pontefice, che vi presiede come Capo, il vero Vicario di Cristo, & al quale Tribunale, e Capo appartiene il dritto, e la potestà di giudicare à chi si devono le Signorie, e facoltà di questo Mondo, e per meglio testimoniare la gratitudine de' benefici verso Iddio, conuiene prestar sempre Vbbidienza à questa S. Sede, e dalla medesima riconoscere quanto si possiede.

Io dunque Ethelulfo Rè, hauendo di tutta la mia anima riguardo, à quanto di sopra s'è detto, per tirar sopra di me, sopra la mia famiglia, e sopra tutti li miei Stati, e popoli la benedizione del Cielo, per sempre di nuouo protestò, confesso, e dichiaro, tanto in mio nome, quanto de' miei Successori, d'essere tenuti à rendere in perpetuo Vbbidienza à questa S. Sede, & à tutti i Sommi Pontefici, e da quella, e da questi riconoscere, come in Feudo, gli Stati, e Signorie. A questo fine nel nome della Santissima Trinità, della S. Verg. Madre di Dio, de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, e di tutti i Santi, e Sante del Paradiso, che prego di seruire di Testimonio alla mia coscienza, rimetto, consegno, confagro, e dichiaro hora per sempre, Tributarii della predetta S. Sede Apostolica, tutti gli Stati, Signorie, e Dominii acquistati, & ottenuti dal Defonto mio Padre, e da me ereditati, e posseduti, con l'obbligo annuale d'un Scelino per Famiglia: supplicando il Sommo Pontefice quì presente, di voler confermare, e gradire questa mia espressa dichiarazione, e così Dio mi benedica. Data in Roma l'anno 8. del Pontificato di Leone IV.

Parole vni
li.e pie ne
di virtù, e
spirito Gat
tolico del
Rè d'Ingh,

Ep. D Leon.
4. ca. 11 De
cret. in fin.

Tenore
delle suddi
oblatione
fatta in
questa s. Ba
sil ca del
Rè Ete.
lulfo,

*Baron. An-
nal. ad an.
8.7.*

Fù questa promessa scritta dal primo Notaro Apostolico, e sottoscritta dal Rè, dal Figliuolo Alfredo, e da 30. Baroni, ch'eran seco, e poi letta in vn Sinodo di Vescouï, e Cardinali, che si trouauano in Roma, e quanto venisse questa donazione applaudita, è incredibile da ridirsi. In tanto morto di là à pochi giorni Leone, & essendo in Roma successo grauissimo, e scandaloso Scisma, per euitare Etelulfo, che quei Baroni, ch'erano al suo corteggio, e del Figliuolo, & altri Inglesi non si scandalizzassero di quelle Scismatiche riuoluzioni, e che pigliassero motiuo di mormorare per hauer reso tributario il Regno, vsci con tutti li suoi da Roma, mentre più bolliua lo Scisma, & imbarcatosi per Marsiglia, si portò à Parigi.

Soggiunge vno Scrittore di quei tempi, che questo Tributo annuale, al quale si obligò in ricognizione di Feudo d'vn Scelino per Famiglia, ascendea alla somma di 75. mila scudi Romani, che sono diecidotto mila lire Sterline, che in quei tempi era vna somma ben grande, e benche vi fosse succeduta qualche interruzione nel pagarli; ad ogni modo continuò questo Tributo, fin'al tempo d' Enrico VIII. che con lo Scisma se l'occupò.

*Ciac. Villor-
rel. & Ol-
do in m. co.*

GIORDANO Orsino Cardinale di nobilissima, e magnanima pietà; Vescouo d'Albano, poi della Sabina; indi Arciu. di Napoli, e Sommo Penitenziere, Arcip. somamente benemerito di questa S. Basilica; alla quale oltre l'istituzione d'vn'Altare, ò Cappella di S. M. Prægnantium da se sontuosamente ristorta, e dotata, largamente donò molte Possessioni, Vesti sacre, le Teste di S. Sebastiano, e S. Giacomo Interciso; vn Reliquiario fatto ad arbore à Rotte, pieno di Reliquie; vn Tabernacolo di Cristallo, e d'argen-

d'argento con Spine di N. Signore , che nel Sacco vltimo di Roma dell'anno 1527. infelicemente peri con molte altre SS. Reliquie . Le diede ancora due Candelieri di Cristallo ornati d'argento , e due Sedie Vescouali : e vi lasciò la sua ricchissima , e copiosissima Libreria;ordinando vn luogo particolare per i Libri Greci, e Latini; de'quali ne sono nell'Archiuio da 400. Egli fù il primo , che ammettesse l'Ozione de' Titoli Cardinalizij , e de i Sei Vescouati , passando dalla Chiesa Albanense à quella di Sabina . Fù Presidente nel Concilio di Basilea , e Legato à Sigismondo Imp. che venne ad incoronarsi à Roma . Fù questo segnalato Personaggio sepolto quiui nella sua Cappella l'anno 1439.

Ann. 1439.

Prima Op.
zione de'
Cardinali
da vn Tit.
e Vescouato
ad vn
altro.

XXX.

P Erche rimanessero euidentemente confutati , e conuinti de'loro errori gl'Eretici Agiomachi , ouero Iconoclasti , che negauano il culto delle sacre Imagini ; dopo d'hauerli S. Gregorio III. scomunicati nel Sinodo Romano , e mandate lettere Sinodali all'Imp. Costantino Copronimo , con hauer stabilito il culto delle medesime, e delle Sacre Reliquie con Decreto Sinodale; fabricò con zelo, e prouisione Apostolica vn sontuosissimo Oratorio , ouero Cappella in questa S. Basilica , ornandola di preziosi , & eleganti abbellimenti , in onore del Santiss. Saluatore , e della Beatiss. Vergine , della quale, in atto di tenere il S. Bambino in braccio , vi haueua posta vna diuotissima Imagine . In essa collocò diuerse insigni Reliquie de'SS. Apostoli , e di varij altri Santi procurate da diuerse parti del Mondo , cf.

Breui. An.
nal. ad an.
733.

Ex Breui. Va.
tic. hac die.

R r ponen-

Petr. Manl.
de Vatic. Bo
fil. cap. 6.

ponendole con gran culto, decoro, & apparato ad onta della maluagità degl'Iconoclasti, alla pubblica venerazione del popolo.

Trà le altre insigni Reliquie vi pose il Corpo di S. Gabinio M. portato dalla Sardegna à Roma; e lo ripose sotto vn'Altare dedicato al suo nome nella medesima Cappella, la quale poi prese il nome di S. Gabinio, per cui memoria, e diuozione mandauasi ogn'anno dalla Sardegna, e Corsica per mantenimento del medesimo Altare, vn'annuo Tributo. Di questo S. Martire vi è vn nobilissimo Sermone di S. Agostino, sotto li 25. Ottobre, giorno del suo Martirio, (perochè questo è della Traslazione del suo Corpo à Roma) celebrato con tanta festa, e solennità da i Sardi, che ne sono diuotissimi, che chiamano quel Mese col Nome di Gabinio. Piacemi qui riferire, in onore di questo S. Martire, di cui conferuasi il tesoro delle sue ossè, vna porzione delle parole del Santo Dottore, che si recitano nelle Lezioni del Breuiario Vaticano da questo nobilissimo Clero.

Sardi som-
mamente
diuoti di
questo s. M.
loro Nazio-
nale.

Celebratio Solemnitatis Martyrum imitatio debet esse virtutum; facile est honorem Martyris Gabinij imitari, hoc sic agamus, ut illud optemus; hoc sic celebremus, ut illud potius diligamus. Quid laudamus in fide Martyris? Quia usque ad mortem certauit pro veritate, & ideo vicit; blandientem mandum contempsit; sauiens non cessit, ideo victor ad Deum accessit. Indi aggiunge il S. Prelato per istruzione Cristiana à gli Vditori; Contemnite ergo seculum Christiani; contempserunt Martyres; contempsit Beatus Gabinus. Diuites esse vultis; honorati esse vultis? totum ille contempsit, ad cuius memoriam conuenistis; Quid obsecro tantum amatis, quod contempsit; quem sic

D. Augustin.
serm. 3:

sic honoratis: Quem si ista non contempisset, non honoraretis: Quare te inuenio earum rerum amatorem, quarum veneraris contemptorem. Contemne & tu, & intra post illum, &c.

XXXI.

S PETRONILLA celebratissima Vergine, Figliuola, secondo alcuni, di S. PIETRO Principe degl'Apostoli; secondo altri, di spirito solamente; la quale sprezzando il Matrimonio di Flacco Nobile Romano, hauendo presi trè dì à deliberare; & in tanto consultando con Dio nell'orazione lo stabilimento del suo fermo proposito di conferuare la Virginità, con vna santa Arte di spirito, chiese istantemente per liberarsi dall'istanza del Personaggio importuno, al Signore, che la chiamasse à se; e riceuuto, dopò i trè giorni, il Santissimo Corpo di Cristo, con sì nuoua, e marauigliosa morte, se ne volò al Cielo, più per forza soaue d'amore, che per violenza di morte. Il dì lei corpo fù sepolto nel Cemiterio chiamato dal suo nome; al qual Paolo I. Papa fece vna nobilissima Arca di marmo, con questa Iscrizione, *Patronilla filia dulcissima*: e rinchiufolo in vna ricca Cassa d'Argento, con l'interuento di tutt'il Clero, e Popolo Romano, solennissimamente lo trasferì nella magnifica Basilica dedicata al suo nome, vicina, & annessa à questa del Principe degl'Apostoli.

Fù la medesima Basilica sontuosamente ristaurata, & arricchita da diuersi Sommi Pontefici, & Imperatori, e trà gli altri da Ludouico Pio con regia magnificenza; dotandola per due Sacerdoti. Vlti-

*Ex. lib. Basil.
Vatic.*

Anno 757.

mamente fù da Paolo V. dalla medesima Basilica antica trasferita nel nuouo Tempio , con vn'Altare fontuoso dedicato à questa Santa, facendolo vno de i Sette della medesima Basilica .

Era così elegante, nobile, fontuoso, e di tanta pubblica diuozione quest'Oratorio, ouer Basilica, e Chiesa, come la nomina l'Anastasio in Leone IV. chiamato ancora Tempio, ò Mausoleo, nella vita di Leone III. che in essa vollero essere sepelliti Onorio Aug. figlio di Teodosio Imp. morto in Roma l'anno 423 e sepolto vicino all'Atrio della Chiesa di S. PIETRO : Maria moglie dell'istesso Onorio, e figliuola di Stilicone, con Termantia Augusta sua Sorella, nel cui Sepolcro aperto in tempo di Paolo III. furono trouate molte cose preziose : Agnese Moglie d' Enrico II. Imp. la quale se bene morì nel Palazzo Lateranense volle nulladimeno esser sepolta in questo Tempio . E narra il Seuerano nelle sue memorie sacre, ch'era in tanta venerazione, e con tanta frequenza visitata questa Chiesa di S. PETRONILLA, che Innocenzo II. donò à i Canonici di S. PIETRO la metà dell'offerte, che si faccuano ad essa, le quali, douendo essere copiosissime , assegnò per il loro mantenimento . Di essa particolarmente furono diuoti li Rè di Francia, e trà gli altri il sudetto Ludouico XI. al cui successore Enrico IV. confermò Clemente VIII. il Iuspatronato delle sudette due Cappellanie. Era il detto Tempio ottangolo con vna Cappella per ciascun angolo, le quali Cappelle erano larghe, e lunghe palmi 20. & il Tempio tutto lungo, e largo di dentro per diametro palmi 75. & alto 55. Seruiua perciò commodamente già per Choro de' Canonici, doue cotidianamente si officiaua .

*Maximel in
Roma sacra
cap 11. de
Ecl. obsol.*

*Lue Pan. de
B. fil. S. Petri*

*Baron. ad
malad. an.
1077.*

Anno 1138

*Seuer. in Ba
fil. S. Petri.
fol. 93.*

Alfar. e 38.

*Petr. Maul
loco cit.*



G I V G N O

I.

Clauiger Celorum.

Matth. cap. i 6. Opt. Mileu. de Schism.
Donat. de Petro.



Agnificando il Ven. Beda la pietà della sua Nazione, e diuozione verso San PIETRO; narra, che nell'anno 717. venne à Romain pellegrinaggio, gran numero di persone d'ogni grado, huomini, e donne, fra i qualis'era con essi accompagnato vn'Abbate venerando, e da esso Beda sommente commendato, di età di 74. anni; il quale per viaggio morì, e non essendo potuto arriuare à visitare questa S. Basilica, vnico oggetto de'suoi diuoti desiderij, le mandò trà gli altri doni, ch'egli haue-

ua

Diuozione sigolare de gli Ingleſi, e numeroſo Pellegrinaggio di eſſi a queſta Santa Baſilica.

Beda de C. Actar. mun di in fine

Bar. annual. ad an. 717.

Cortefia grande . e carità uſata da i ſommi Pontefici à i Pellegrini d'ogni Nazione.

ua diſpoſto di portarle, le Pandette di S. Girolamo tradotte dal Greco, ò Ebraico, in Latino: teſoro che fù per lungo tempo cuſtodito nell' Archiuio della Chieſa Romana: Et è da registrarſi la gran diuozione di quel pio popolo Pellegrino verſo il glorioſo Apoſtolo S. PIETRO; peroche appena giunti ſù la piazza di queſta S. Baſilica, conſolati; baciauano in ginocchioni, con ſomma tenerezza, il terreno, i gradini, le mura, le pietre, il pauimento; venerando, come vn anticipato loro Paradifo, la Confefſione de' SS. Apoſtoli; per cui cagione quella buona gente, guardata perciò con ammirazione, & amore da i Romani, haueua intrapreſo vn coſi ſcommodo, lungo, e trauaglioſo viaggio: accarezzata quiui con molta carità, e paterna prouidenza dal Sommo Pontefice S. Gregorio II. che riceuè con amore, e tenerezza di Padre, e di Paſtore vniuerſale queſta oſſequioſa ſua Greggia, al bacio de' piedi, mandandoli alle loro Patrie tutti conſolati:

Coſi coſtumauano di fare i Pontefici con i Pellegrini, maſſimamente Oltramontani; prouedendoli ancora di neceſſario ſoſtentamento, come oggidi pure ſi fa nell' Ospedale de' Pellegrini, Teatro dell' Apoſtolica, e Criſtiana carità di Roma, ſempre Madre amoreuole di tutte le Nazioni, e patria cortefe di tutt' il Mondo. e nel Palazzo Apoſtolico, nella menſa cotidiana à 12 Poueri Pellegrini con gran carità, e cortefia, paſſata ſempre da S. Gregorio il Magno, che iſtituì, coſi pio, e miſterioſo Iſtituto, per ſucceſſiua beneficenza de' Sommi Pontefici fino al noſtro tempo, feliciffimo per il glorioſo Potificato d' Innocenzo XI. fortunato alla Chieſa, per molti glorioſi ſucceſſi.

II.

S EVGENIO Papa, Successore non meno della Santità, che della Sede di San Martino. Governò con tanta modestia; e così gran riguardo dell'usare della podestà Pontificia, nel tempo dell'Esilio di quel S. Pontefice nel Chersoneso, per tirannica sentenza di Costante iniquo Imp. che conosciuto riguardeuole di molte virtù, fù stimato degno d'esser assunto al Pontificato; e di Viceregente Apostolico del medesimo S. Pontefice nel tempo della di lui assenza, fattoli per comun consenso del Clero Romano, Successore.

Fù egli di natura mansueto, benigno, e di eminente santità. Amò sopra modo il Clero, di cui tenne sempre vna cura paterna, beneficandolo in varie guise; dandoli anche in morte quanto haueua; stimando di non poter più nobilmente impiegare le facultà Ecclesiastiche, quanto depositandole, con felice usura, nell'Erario dell'Eternità nelle mani de'Ministri di Dio, e de'poueri da se largamente beneficiati. Morì consumato dalla fame, e patimenti, carico di meriti, e fù sepolto in questa S. Basilica, vicino alla Confessione di S. PIETRO, doue piamente si crede, che ancora giaccia; e si venera da questo Clero la sua anniuersaria memoria.

S. ERASMO Vesc. e M. inuittissimo, il quale sotto Diocleziano prima battuto con piombarole, poi pesto con bastoni; quindi tormentato nel corpo con raga, solfo, piombo, pegola, cera, & oglio bollente, restò nulladimeno illeso. Poi à Formia, sotto Massimiano di nuouo, con atrocissimi tormenti afflit-

Baron. annual. ad ann. 652 n. 1.

Ex lib. de Rom. Pontif.

Ex Lib. Br. Mar. Vatic.

Baron. annual. ad ann. 655.

Martyrolog. Rom. hacten.

afflitto , mà conseruato da Dio , perche confortaf-
 se gl'altri;finalmète chiaro, per vn memorabile, & or-
 ribil Martirio , fù chiamato dall'atrocità delle pene
 à i godimenti del Cielo . Di effo si conseruano Re-
 liquie in questa S. Basilica , e vi è vn Altare dedi-
 cato al suo nome , come pur era nell'antica fabrica,
 egregiamente dipinto da Monsù Posi Pittore cele-
 bre Franceſe; che appunto è vn miracolo dell'Arte,
 e rapisce à marauiglia i riguardanti in quel grande
 spettacolo della crudeltà de' Gentili , e della patien-
 za inuittiffima di questo glorioso Martire . Stà que-
 st'Altare al lato destro di quello de'SS. Proceſſo , e
 Martiniano nel gran braccio laterale della Croce
 del Tempio .

III.

S. DAVINO Confessore , e Romito ; Nobile , e
 ricco Armeno , fattosi volontariamente poue-
 ro per amor di Giesù Cristo, secondo i precetti del-
 l'Euangelio ; desideroso di vedere i luoghi più ve-
 nerabili della Religione Cristiana , venne in Pelle-
 grinaggio à Roma con somma diuozione , per ve-
 nerare i Limini Apostolici in questa S. Basilica , e
 quindi andare in Gierusalemme , d'onde ritornato ,
 giunto à Lucca su'l fine del Maggio del 1050. con-
 pensiero di andare à Galizia, iui s'infermò , e dopo
 pochi giorni passò da questo Pellegrinaggio al por-
 to dell'eterno riposo : e colà fù sepolto ; quantun-
 que incognito ; soccorso nulladimeno dalla carità
 d'vna nobil Matrona in quell'ultimo suo bisogno ;
 mà il Signore fece scoprire la santità del Seruo
 suo nascosto , facendo sopra il luogo del suo Sepol-
 cro

*Ex monum
 eccl. Lucen.*

*In hist SS.
 Lucen. Cas.
 Franciosi .*

cro nascere vna bella vite; della cui vna prendendone gl'infermi restauano liberati dalle loro infermità. Si videro ancora di notte tempo alcuni Angioli, che sopra il medesimo Sepolcro spargeuano incenso prezioso: per i quali, & altri segnalati miracoli viene ancora oggidì da quella nobil Città, e dal popolo diuoto con gran culto venerato. Così è stato solito compensare il Signore con molti onori le volontarie pouertà, abiezzioni, & incomodi de' Pellegrinaggi à luoghi Santi de' Serui suoi.

S. ERLEMBALDO Duca, e M. il quale essendo d'insigne bontà s'era eletta la Visita de' Santi luoghi di Gerusalemme; e venuto à Roma, quiui dissegnaua di farsi Monaco; mà ne fù dissuaso da diuersi Serui di Dio, persuadendolo à volere con Arialdo difendere la Fede Cattolica: & il Pontefice medesimo Alessandro II. con i Cardinali gli ordinò, che attendesse in Milano sua Patria à far iui il seruigio di Dio; e perciò li diedero per parte di S. PIETRO, auanti il cui sacro Sepolcro haueua più volte raccomandata l'impresa, vno Stendardo benedetto; accioche ogni volta, che colà l'empietà degli Eretici hauesse eccitato strepito, tenendolo in mano, in virtù del S. Apostolo, li reprimesse; come fece per lo spazio di diciotto anni, prouando con esso il patrocinio di S. PIETRO.

Costumaua poi il Santo, dice l'Autore della sua vita, vestire nel di fuori assai nobilmente, comparando nella comitua de' Cavalieri, e nell'arme, Duca; mà che di dentro, e nel cospetto diuino egli si trattaua à guisa di Romito, portando vili, e rozzi panni di lana, e mentre andaua per la Città accompagnato da numeroso corteggio, vedendo alcun pouero, lo faceua di nascosto condurre in casa sua,

Baron. an-
nal. ad ann.
1050.

Baron. An-
nal. ad ann.
1061. v. 61.
& 62.

e li lauaua i piedi; poscia gittandosi in terra, poneua, con somma vmità, sotto di essi il capo. Alla fine resistendo egli sempre agli sforzi degli Eretici, e Scismatici, con generosa intrepidezza, fù fatto Martire glorioso di Cristo.

Gradi l'Apostolo S. PIETRO la continua frequenza della Visita di questa S. Basilica di S. Filippo Neri, che volle con esso lui in questo di apparire ad vn diuoto di esso; animandolo al felice passaggio dell'altra vita; come narrafi negl'atti della di lui Canonizzazione.

Nè deue quì tralasciarsi l'antichissimo costume de' Fedeli, di cui facciamo continua menzione, di baciare il piede al Sommo Pontefice, per titolo nõ solamente d'onore, mà di vbbidienza, & vmità. Et accioche si togliesse ogni ambiguità di culto in questo religioso atto d'ossequio; s'introdusse portarsi, sopra le scarpe, ò Sandali la Croce; 'per dimostrare, che così grand'onore non si porta alla sola persona; mà alla Santissima Croce. L'vso de' Sandali, ò Vidoni; mà di lino bianco per ricuoprire i piedi del Sommo Pontefice, fù per priuilegio d'onore cõceduto al medesimo, trà le altre insegne di Dignità, da Costantino Imp. à modo de i Sacerdoti, e Profeti antichi; che in tal guisa andauano ornati, come scriue Erodiano: e se bene somigliante ornamento, fù poi concesso anche all'abito Pontificale de i Vescou; nulladimeno, si vsò sempre dal Sommo Pontefice con segno distinto da essi; e specialmente col segno venerabile della S. Croce; ò con altri Emblematici, e misteriosi segnì.

*Baroni an-
nal. ad ann
1076. n. 77.*

*Vit. M. s. P.
L. 6. c. 1. Phl-
on Bibl. Vall.*

*Bacio del
piede del
Sommo Pon-
tefice d'on-
de deriuato
Nicoph. lib.
15 ca 5.*

*Vso de' Sã-
dali nel Sõ-
mo Pont.
d'onde na-
scesse, e che
significchi.*

*Herod. li. 5.
Sigeb. ad an.
418
Scotin Istin.
Ital par. 2.*

I V.

SOTTATO Mileuitano dottissimo, e santissimo Vesc. nella Numidia, scriuendo contra Parmeniano Donatista, che affermaua, esser la Chiesa Cattolica solo appresso quella Setta, dopo d'auerli mostrate, e confutate le sue falsità, lo conuinsse con dirgli, ch'era Antesignano de' Donatisti, & in proua di ciò, che essendo stato qualche tempo in Roma, mai si era visto à visitare le Memorie degli Apostoli, nè celebrare in esse, perche questo era il Simbolo, & il segno d'esser figliuolo della Chiesa Cattolica. *Vestra Catedra originem dicite* (scriue il S. Prelato) *qui vobis vultis S. Ecclesiam vindicare. Sed & habere in Urbem partem aliquam dicitis, ramus est vestri erroris, protensus de mendacio, non de radice charitatis. Denique si Macrobio dicatur, ubi ille sederit? Nunquid potest dicere in Cathedra PETRI? Nescio quam sine oculis nouit, & ad eius Memoriam, non accedit, quasi Schismaticus contra Apostolum faciens, qui ait, Memoriam Sanctorum communicantes, &c.*

ANASTASIO IV. Pontefice, le cui lodi conclude il Platina con queste parole: Che non perseguitò, nè condannò le azzioni de' Pontefici Predecessori (il qual abuso douette forse essere in quei tempi), e che visse, e si portò con modestia, e santamente, soggiungendo, contra l'opinione di altri Scrittori, ch'egli fosse in questa S. Basilica sepolto.

OFFA Rè d'Inghilterra, e de' Sassoni Orientali, chiamato ancora per la Santità della sua vita, da alcuni Scrittori Inglesi, col titolo di Santo, distri-

*Baron. An-
nal. ad ann.
368. n. 1. &
3.*

*Op. Milen.
cont. Parm.
lib. 2.*

*Baron. an-
nal. ad an.
775.*

*Polid. V'rg.
Angl. hist lib.
4.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
847.*

*IRè, e
Principi
non arduo
no per ri-
uerenza di
farli sepe-
lire den-
tro questa
S. Basilica,
ma solame-
te sotto i
Portici di
essa.*

*Ospedale
di S. Spirito
Casa pate-
na de' Sò-
mi Pontefi-
ci per tutt'
Fedeli po-
ueri del
Mondo.*

buita, ch'ebbe la Decima parte de' suoi beni a' Sa-
cerdoti, & à i poveri, e fatte alcune segnalate ope-
re di pietà per ottenere la remissione de' proprij pec-
cati, venne à Roma l'anno 775. nel tempo di Adria-
no I. e quiui in mano del Pōtēfice fè tributario il suo
Regno à S. PIETRO, disponendo, che ogni casa
pagasse à questa S. Basilica, vna moneta d'Argento
per ricognizione di Feudo. Nell'istesso tempo pu-
re fece in Roma, vicina à questa Chiesa di S. PIE-
TRO vna Scuola, ò Colleggio, & abitazione per
gl'Inglefi, la quale poi consumata dal fuoco, fù ri-
nuouata dal Rè Eteulfo. Morì questo Rè pijissi-
mo in Roma, e fù sepellito nell' Atrio, e ne i Porti-
ci di questo gran Tempio, per la riueranza, e diuo-
zione, che portauano i Principi à i SS. Apostoli, per
la quale (come dice S. Gio: Grisostomo) si tencua-
no onorati, e riceueuano per grazia di stare alla
guardia delle Chiese loro, & esser come Seruitori,
che stanno alla Portiera de' Padroni. Sono oggidì
tutte queste case, ouero abitazioni dette degl'Ingle-
fi, fabricate da questo Santo Rè, ristaurate da i pijis-
simi Rè della gran Brettagna suoi Successori, con
felice cambio vnite al Ven. Archiospedale di S. Spi-
rito, il maggiore, e più vasto testimonio della Pietà
paterna del Romano Pontefice verso tutte le Nazio-
ni del Mondo, delle quali è Padre vniuersale; sì co-
me Roma n'è patria comune. Chiamasi questo og-
gidì ancora con l'antico vocabolo, se ben alterato, in
Sassia, cioè de'Sassoni, da' quali fù con generosa
munificenza questo distretto di case fabricato.

Per eccitare nel popolo la diuozione verso que-
sta gran Casa, e Chiesa, hà la Santità di N.S. Inno-
cenzo XI. rinouando la memoria di quella di S. Leo-
ne IV. istituita nel secondo giorno della Pentecoste,
vna

vna

V.

S. BONIFAZIO Arciu. di Mogonza, e M. co-
mandato da S. Gregorio II. di partirfi dall' In-
ghilterra, oue si trouaua in iftato di Monaco, per
andar à predicare nella Germania, venne à Roma,
e visitò i Sacri Limini degl'Apoftoli l'anno 719. &
hauendo conuertiti molti di quei popoli, di nuouo
con molti di effi ritornò à Roma nel 723. e ciò fece
con sì gran feruore di diuozione, che appe-
na scoperte le mure di quefta S. Città, tutto fi fenti
commouere alla diuozione de'SS. Apoftoli; il che
fi efprime nella fua vita, dicendofi; *Bonifacius con-
fpeflis Urbis Romæ manj's, Deo gratias agens, Bea-
torum Apoftolorum patrocinio fe commendauit, &c.*

Quiui con molt'onore fù riceuuto dal medefimo
S. Gregorio, il quale dopo d'hauerli dimandato la
profefione della Fede nella Chiefa di S. PIETRO;
& hauutala in fcriptis di fua mano, lo fece Ve-
fcouo, mutandoli il nome, che haueua di Vvinfri-
do in Bonifazio, e lo rimandò all'Apoftolato fuo di
Germania. Mentre fi ritrouaua in Roma, vi fi con-
diffe pure Bugge, parente del Rè Edelberto Ingle-
fe, & vnitamente vifitarono più volte quefti Santi
luoghi: del che il detto Rè refe grazie al medefimo
Santo con quefte parole, le quali, perche fanno
fpiccare la gran venerazione di quefti Perfonaggi à
quefta Santa Basilica, piacemi di riferire; *Autè
paucos annos venerabilis Abbatiffa nomine Bugge,
poftquam Romane Urbis loca facratiffima adierat,
exindè huc rurfus remeans, ad propriam venit Pa-
triam*

*Baron. an-
nal. ad ann.
719. & 723*

*Suo. tom. 3.
hac die.*

I Papi efig-
gono da
tutt'i Pre-
la-
ci la profef-
fione della
Fede, che
perlo più fi
faceain que-
fta S. Basilica
fopra l'
Altar di S.
Pietro.

Non fola-
mènte i Per-
fonaggi ue-
niuanò alla
Vifita di S.
Pietro, ma

le più nobi
li Principes
se, e Matro
ne.

S. Bonif. ep.
39. M. 5.

Baron. an-
nal. ad ann.
740.

Baron. an-
nal. ad ann.
755. nu. 46.

Bar. anal.
ad an. 1127
nu. 13.

riam, &c. hac vel maximè auditui nostro inculcare curauit, quod dedisset ei licentiam familiaritèr loqui, de rebus scilicet sibi necessarijs apud tuam affabilem, ineffabilemque Sanctitatem; dum ambo videlicet Romæ essetis, & Limina Beatorum Apostolorum frequenter visitando terere non supersedesetis, &c.

E perche l'esempio di questa Religiosa Principessa haueua indotto molte Donne nobili d'Inghilterra à prendere il Pellegrinaggio di Roma, alla Visita de' SS. Apostoli; procurò con S. Gregorio III. che s'impedisse questo loro desiderio; non parendo spediante, che si douesse loro concedere tal facultà. Di questo S. Arciu. e M. che fù vn'Apostolo, & vn'oracolo della Germania, fù quel celebre detto intorno la fantità degl'antichi, e moderni Sacerdoti, cioè, *Che gl'antichi erano d'oro, e celebrauano in Calici di legno; et i moderni di legno, celebranti ne' Calici d'oro*; tolto forse da S. Gio: Grisostomo, che ciò soleua proferire de' Sacerdoti del suo tempo, cioè, che la Chiesa era sempre cresciuta, quando i Sacerdoti erano contenti del necessario, e sempre mancata, quando erano ricchi, e facultosi.

VI.

S NORBERTO Vesc. Magdeburgense, Fondatore dell'Ordine Premostratense; sommamente benemerito della S. Sede Apostolica, trauagliata da diuerse Scisme perniziose. Venne à Roma, nel tempo di Onorio II. Papa, non tanto per la Visita de' luoghi Santi, e di questa S. Basilica, doue più volte si trattenne à raccomandare à Dio, & à i SS. Apostoli il suo Ordine, & i bisogni della sua Chiesa;

sa; mà per altri affari del suo Ministero. Quiui egli fù cortesemente accolto, e trattato del Sommo Pontefice, & ottenne tutto ciò, che volle intorno alla Fondazione del suo Istituto; e nel ritorno riceuè l'oracolo da Dio mandatogli, per la sua elezione al Vescouato. Venne questo Santo vn'altra volta à Roma con Lotario Imp. per mettere nel suo Trono Innocenzo II. con la scorta d'altri Vescoui della Germania; il che felicemente riuscì, profeguendo la sua diuozione nella Visita de i Sacri Limini Apostolici, e degl'altri Santi luoghi della Città. In questa venuta à Roma hebbe l'onore del Primato alla sua Chiesa Magdeburgense, trà gl'altri della Germania; e quiui riceuè il Pallio.

S. EVSTORGIO II. Vesc. di Milano, il quale venne à Roma alla Visita de i luoghi Santi; e quiui fù da S. Felice Papa ordinato Vescouo: fù presente alla S. Sinodo Romana celebrata in questa S. Basilica sotto Simmaco Papa, insieme con molti altri Santissimi Vescoui. In essa interuennero 218. Prèlati, trà i quali molti furono d'eccellente dottrina, e santità; nè solamente Teodorico Rè, che all' hora regnaua in Italia, quantunque Arriano, volle punto ingerirsi in verun Decreto, ouero atto Conciliare; che anzi essendo ricorsi gli Scismatici per hauer da esso appoggio nelle accuse, che malignamente dauano contra il S. Pontefice, il tutto rimise à i Padri del medesimo Concilio, e compatiti gl'accusatori della loro rea passione contra di esso; furono rimessi nelle loro Sedie per pietà, e misericordia de' Padri medesimi. In esso pure, prendendo rigore Apostolico il medesimo Simmaco, col consenso de' PP. scomunicò, e dichiarò Anastasio Imper Eretico: nol ritenendo dal debito suo Pastora-

*Idem ad an.
no 1134.*

*Baron an-
nal. ad an.
599.*

Teodori-
co porta
molto ris-
petto al
Concilio
Romano,
nè volle in
esso punto
ingerirsi,

*Baron. au-
nal. ad ann.
502.*

Anastasio
Imp. dell'
O iente
scommunica
to da San
Simmeo
in quella S.
Basilica.

Ciac. in
Simm.

Basilica di
S Pietro
onorata
da molti
SS. in occa
sione de'
Concilij
celebrati
ui.

Bar. *anual.*
ad an. 47.
& 381. *an.*
79.

Mar. Rom.
hac die.

le verun rispetto vmano; e nello stesso tempo ordinò, con Pontificia prouidenza, che fossero souuenuti di vesti, e dinari 220. Vescoui banditi per l'Africa, e per la Sardegna da Trafamondo Rè Arriano: mandando loro ancora vna lettera circolare consolatoria, e riscattando senza risparmio di spesa, con generosa carità molti prigionieri de i medesimi Eretici. Questa Augustissima Chiesa fù il Teatro, nel quale si rappresentarono, e stabilirono imprese così nobili per beneficio della Chiesa vniuersale; e v'interuenero ad onorarla huomini così illustri per santità, e dottrina da tutt'il Mondo.

Segui in questo giorno la solennissima Canonizzazione di S. Nicola da Tolentino, fatta da Eugenio IV. in questa S. Basilica, con infinito concorso di popolo, e celebrità, descrittà da Maffeo Vegio.

V II.

S PAOLO Vescouo di Costantinopoli, prima, che quella Chiesa fosse inalzata all'onore del Patriarcato, dalla quale essendo spesso stato cacciato dagli Arriani per la Fede Cattolica, fù rimesso da S. Giulio Papa; mà esiliato di nuouo da Costanzo Imp. lor Fautore, si rifuggi à Roma, Asilo di tutti Vescoui, e Fedeli trauagliati, e quiui visitò il S. Vesc. con gran tenerezza di diuozione frequentemente la Confessione de' SS. Apostoli fontuosamente arricchita da Costantino Magno poch'anni auanti, con l'edifizio di questa S. Basilica, visitata perciò da tutte le Nazioni del Mondo; & essendo poi stato rimesso nella sua Sede, fù dallo stesso empio Imp. di nuouo confinato in vn duro esilio à Cucusa; e quiui

quiu per l'insidie degl'Arriani crudelmente strangolato, passò à gl'eterni riposi; il cui Corpo fù à grand'onore trasferito, sotto Teodosio, in Costantinopoli, e collocato nella Chiesa fabbricata da Maccedonio suo persecutore.

Della Nauicella di S. Pietro .

HA fortito appùto questo venerabil Trofeo dell'antichità, in cui cō nobil disegno, e magistero di Giotto Fiorentino, vien rappresentata in Mosaico la Nauicella di S. PIETRO, con Giesù Cristo, e gli altri Apostoli; ondeggiate trà l'onde del Mare, la sorte medesima, che la Naue materiale di S. PIETRO Pescatore fluttuante trà l'onde di varie vicende. Peroche tosto, ch'ella fù fatta da quell'eccellente Maestro per il prezzo di 2200. fiorini ad istanza del Card. Giacomo Gaetano Stefanefco, che fù Canonico di questa S. Basilica l'anno 1300. fù posta nell'Atrio, detto già il Paradiso, e ciò à bello studio, perch'erano soliti quei, che veniuano à S. PIETRO, quando haucuan salite le scale, entrando in esso, riuoltarsi, e far orazione verso l'Oriente, e perche pareua, che ciò odorasse superstizione, si procurò di farui dipinger questa Nauicella con l'immagine di N. Signore, e degli Apostoli, acciò voltandosi verso quella parte, si rappresentasse loro il vero Oriente degno da adorarsi. Da quel luogo nella continuazione della nuoua Fabrica, fù da Paolo V. trasferita nella muraglia sopra le scale, con quest'Iscrizione; *Paulus V. Pont. Max. Nauicula Sacrum monumentum ex ruinis Vatic. Basil. seruatam posuit, & ornauit Anno sal. 1618.*

*Turrig. ex
MM. n. 705*

*Senar. in 7.
Ecl.*

*Nauicella
di S. Pietro
di Mosaico
più volte
mutata di
sito, et ora
stabilita
sott' il Por
tico di que
sta S. Basilica.*

E perche stando esposta all'aria s'andaua confumando , fù per ordine d'Vrbano VIII. trasferita in Chiesa alli 14. d'Aprile del 1629. sēza, che patisse della sua antica vaghezza nocumento alcuno ; facendone fare vna Copia in Pittura, che pose nella Chiesa de' Capuccini, oue in nobilissimo prospetto si vede . Indi vltimamente con molto splendore ristorata , fù posta nel Portico dirimpetto alla Porta maggiore della S. Basilica , per ordine di Clemente X. di San. mem. oue oggidì commodamente si vagheggia , e si venera da i Fedeli, come vn celebre, e misterioso memoriale delle tempeste inforte contra la S. Chiesa , sempre protetta, e difesa dalla tutela de' SS. Apostoli, a' quali fù detto dal Redentore , che, *Porta Inferi non praeualebunt aduersus eam.*

*Turrig in
Cryp. Vnt.
Par 2 cap. 1.*

VIII.

S. SEVERINO di Monaco , e poi di Romito fatto Vescouo dell'antica Città detta già Settempeda , nella Marca , alla quale diede il nome per cagione della fama de' suoi santissimi costumi , il che seguì in tempo appunto , che S. Siluerio Papa per violenza di Belisario , si trouaua in esilio , per difesa della dignità Pontificia , alla quale costantemente non volle derogare col rimettere vn'Eretico deposto dal Vescouado , con l'autorità della S. Sede ; onde li conuenne aspettare ad esser consecrato fino che morto trà gli stenti, e per opra del sacrilego Capitano il Santissimo Pontefice Siluerio , li successe Vigilio : nel cui Pontificato egli venne à Roma , e visitati con somma dinozione i luoghi Santi , e trà gl'altri la Confessione de' SS. Apostoli; fù qui
ui

*Ex nita io.
Bapt. Can-
cellotti or.
Iesu cap. 4.*

Civ. an. 540

ui non solamente dal medesimo Vigilio consecrato Vescouo Settempedano; mà dichiarato Legato Apo. stolico di tutte le Città del Piceno ; per souenire con l'afflittèza d'vn huomo di tãta virtù à i bisogni di quell'afflitta Prouincia ; alla quale infino à nostri giorni non cessa di recare continui beneficij, e grazie, nella visita delle sue S. Reliquie .

Nè deue tacerfi quiui la diuozione dimostrata dal popolo di S. Seuerino verso questa S. Basilica, altre volte onorata dal loro S. Protettore ; della quale portauano già il disegno della Facciata , per propria insegna della loro Città ; peroche venuto à Roma nell'Anno Santo del 1675. offerì all'Altare del Santissimo in S. PIETRO, vna Lampade d'Argento con l'assegnamento dell'Oglio , perche iui ardesse perpetuamente .

Il simile fece nell'Anno Santo del 1600. con la medesima oblazione della Lampade, & Oglio, auanti il Volto Santo, e la Santissima Lancia.

Somigliante diuoto accrescimento di Lampadi, e di lumi , oltre quello , che successiuamente fù fatto ne' primitiui secoli della Chiesa da i Sommi Pontefici alla Confessione di S. PIETRO, come habbiamo più volte riferito , fù fatto ne' secoli ancora moderni ; e l'ultimo segnalato benefattore , che habbia eruditamente emulata la diuozione antica de' Papi , e Principi per rimettere nell'antico splendore , e naestà la medesima Confessione ; notabilmente diminuita dal suo antico splendore di lumi , che già giorno , e notte risplendeuano ; dopo l'augmento attouui dalla San. mem. di Clemente X. è stato nell'anno 1683. con magnanimo testimonio della sua pietà il Sig. Canonico Carlo Vincenzo Carcarasio Primo Maestro delle Ceremonie Pontifizie , affe-

*Ex Vita S.
Suar. ex 100
Cancell. cap.
23:*

*Lumi ac
cresc: uti al
la Confes-
sione di S.
Pietro dal
la S.M. di
Clem. X. e
dal Cano-
nico Carlo
Carcarasio*

*Ex MM. 11.
Petr. Pauli
de Rub.*

Ex recant.
mon. Basl.
Vatic.

S. Hieron.
op. ad. Vigi-
lanti.

gnando la Dote, per il mantenimento dell'Oglio di 50. lumi in altrettante Lampadi fatte con vago disegno di trè Cornucopie, che sostengono trè Lampadi d'Argento, con i suoi bracci, e cominciarono ad ardere in onore de'SS. Apostoli, con giubilo vniuersale di questa S. Basilica, nella solennità di San PIETRO dell'anno sudetto 1683. viuent il medesimo Benefattore, testimonio della sua diuota, e generosa beneficenza, & ossequio al Principe degli Apostoli. In modo che auanti la medesima Confessione ardono d'ogn'intorno giorno, e notte perpetuamente cento lumi, che indicano, che i Santi Apostoli vegliano incessantemente alla protezione e tutela della S. Chiesa, e del popolo Cristiano. Del narrato accrescimento di lumi, si può con ragione dire ciò, che scrisse S. Girolamo al miscredente Vigilanzio; *Et quicumque accendant Cereos secundum fidem suam habent mercedem, dicente Apostolo, Vnusquisque in suo sensu abundet.*

I X.

Mariopol.
Rom.

Torrigin.
Diar. Vatic.

Zaron. in
Not. Mart.
Rom ad
diem praesentem.

I SS. MM. PRIMO, e FELICIANO Nobili Romani; li quali vissuti vna lunga età nel Signore, hora tutti due insieme, & hora ogu'vn da per se, patendo diuersi, & esquisiti tormenti sotto gli empj Imperatori Diocleziano, e Massimiano; finalmente compirono il corso del loro glorioso combattimento con esser decapitati. Di essi si conseruano Reliquie in questa S. Basilica: così asserisce il Torriggia, quantunque de'loro Corpi parte sia nella Chiesa di S. Stefano Rotondo nel Monte Celio, e parte nella Terra di Liege Diocesi di Milano, concessi

cessi da Sergio II. l'anno 806. ad Ereberto Arciu.

SILVIO Card. Antoniano, celebre Ecclesiastico, e letterato di purgatissimo giudizio, e di copiosa eloquenza, e d'ogn'altra lode di virtù Cristiana, fù di questa S. Basilica, così segnalatamente diuoto, che non farà discaro vdirne diuersi illustri testimonij degni da ricordarsi. Fù egli annouerato da Clemente VIII. trà i Canonici di questo nobilissimo Capitolo; nel qual tempo, se bene fosse Segretario delle Lettere Latine à Principi, frequentaua con suo sommo godimento la Residenza; e quando non poteua esserui, quantunque ne fosse per Breue esente, non si potè però mai indurre à riceuere la porzione della sua assenza; & allegandosi la consuetudine in contrario, egli si fè scriuere nell'Archiconfraternità del Santissimo, e lasciò, che in beneficio di essa tutto si distribuissè. Mentre si trouaua, nell'Estate con la Corte nel Quirinale, non ostante qualunque occupazione, veniua alla medesima Residenza in tutti i giorni di Domenica; e perche vn giorno offeruò, che cresceuano per le scale della Basilica l'Erbe per l'infrequenza estiuua di essa; esclamò dicendo; *Quis hoc ferat? Ergo Vrbe salua, incolumi Principe, salici Ecclesia Romana statu, S. PETRI Basilicam videri patiemur?* E quasi, che arrossendosi della cagione di questa solitudine; somministrò ad vn' Operario la mercede per tenerle pulite, e per estirparne ogn' erba crescente.

Le rendite del pingue Canonico ei tutte le fece distribuire a'poueri della Parocchia di S. PIETRO. Egli fece in vn nobil Reliquiario d'Argento rinechiudere il Capo di S. Giacomo Interciso, di cui era diuotissimo, con la spesa di 600. scudi; & applicò l'entrata annua per vna Lampade di continuo accesa

Silvio Card. Antoniano benemerito di questa S. Basilica, che sentimento, e diuozione n'hauesse.

Ex Joseph. Caroli in Vita Cardin. Sibi Anton.

Doni diuer-
si fatti à
questa S.
Basilica
dal Card.
Antoniano

Ciac. in 10.

cesa auanti il Sacro pegno del S. Martire. Donò all'Altare di S. Andrea diuersi Paliotti di broccato con l'Imagini di S. PIETRO, e di S. Gregorio Magno. Dispensò largamente con le sudette rendite varie mancie à i Ministri dell'Augustissimo Tempio, perche fossero diligenti nel custodirlo, entrandoui con somma venerazione; e mostrandosi tutto consolato, e contento, quando era potuto interuenire à tutti li Diuini Officij; celebrando frequentemente nella Confessione del S. Apostolo. Tal'era la diuozione, la stima, e l'affetto, che portò alla S. Basilica questo dottissimo, e piissimo Cardinale eziandio assunto alla porpora, quantunque cessato hauesse d'esserne Canonico. Nel suo tempo costumauano, dice il Ciccarelli, molti Cardinali di ciò fare.

X.

Ciaccon. 10.
2 fol. 699.
in 10

BONAVENTURA Card. Badocro da Peraga Padoano, dell'Ordine di S. Agostino, di cui per i suoi molti talenti di dottrina, di prudenza, e di bontà di vita, fù il decimo ottauo Generale; indi creato Cardinale da Urbano VI. mentr'era assente; al quale scrisse vna lettera piena di zelo Apostolico, S. Caterina da Siena, spettante al buon gouerno della Chiesa; come più volte fece Francesco Petrarca suo amicissimo, nelle quali lettere si scorge la stima grande, che in conto di lettere, e di sauezza di lui haueua, quel gran Letterato. E perche, quando ancor Religioso predicaua in Padoua, sgridò publicamente con fortezza d'animo superiore ad ogni rispetto, & esaggerò contra le opprefioni;

fioni; & ingiustizie, che faceua Francesco Carrara Principe di quella Città à quel popolo; e non cessò, fatto Cardinale, di resistere coraggiosamente alla potenza del medesimo, & alle sue dimande ingiuste contra la libertà Ecclesiastica; mentre vn giorno veniva alla Visita di questa S. Basilica, della quale fù deuotissimo (altri dissero per occasione d'vn Concistoro) fù per opera del maluaggio Principo, sù'l Ponte S. Angelo, passando nel Cocchio, colto da vn Sicario con vna facta, che passandoli il cuore, tosto l'uccise, senza mai essersi potuto trovare l'autore del misfatto: mà la fama publica in tal modo palesò per congetture l'iniquo attentato del Carrarese, che Paolo Cortese di esso lasciò scritto; *Nec multò minus acutè Bonauentura est in sententiarum seleftu enodando versatus, qui Reipublica tuenda causa, est sagitta à Patauino Tyranno confixus*. Fù sepolto, con molto dolore di tutta la Corte, e del suo Ordine nella Chiesa di S. Agostino, nel cui Portico inferiore ancor si vede l'Imagine di questo gran Cardinale con la palma di Martire in mano; col qual titolo in riguardo della difesa dell'Ecclesiastica libertà, fù da molti Scrittori nominato. così il nominò il sudetto Cortese; Tritemio, lo Scardeonio, Enrico Spondano, il Volaterrano, & il Possuino: illustrando col suo sangue la Chiesa; con la sua intrepidezza d'animo la Sacra Porpora, con la sua dottrina, e virtù tutto l'Ordine Ecclesiastico, e con la sua diuozione à i SS. Apostoli, nella Visita de' quali ei diede la sua vita à Dio, onorò questa S. Basilica. Nel sudetto Portico euui il seguente Elogio.

*B. Bonauentura Patauinus Gener. Minister,
Et Cardinalis*

Dum

Libertà Apostolica di sgridare le oppressioni de' Popoli nel Card. Bidroero.

Felix Consolator in Elench.

Anno 1379.

Hauuto in cōcetto di Martire per la difesa dell' Immunità Ecclesiastica.

Scardeon. in hist. Patau. fusi de hoc B. Card.

*Dum Ecclesiasticam libertatem tueretur
Roma sagitta confossus pro Christi gloria
Supremum interris diem gloriosissime conclusit
Anno 1379.*

X I.

*Martyrolog.
Rom. hac die*

*Ex Lett. Bre-
viar. Vatic.
sub die 15.
Iuu.*

C Elebra il Martirologio Romano in questo giorno la Festiua memoria della Traslazione del Corpo di S. Gregorio Nazianzeno con le seguenti parole ; *Roma Translatio S. Gregorij Nazianzeni , cuius sacrum corpus è Constantinopoli ad Urbem antea delatum , atque in Ecclesia Dei Genitricis ad Campum Martium diu asseruatum , Gregorius XIII. Pont. Max. in Cappellam à se in Basilica S. PETRI magnificentissime exornatam , summa celebritate transtulit , ac postridie sub Altari digno honore condidit .* E se bene habbiamo poco appresso descrittta la solennissima Festa , che in tal occasione si fece, della quale si fa in questa S. Basilica anniuersaria rimembranza nell' Vffizio diuino ; col memorabil racconto nelle Lezioni , che iui si cantano ; nulladimeno piacemi di riferire per consolazione di chi legge, il nobil Epifonema, che fa nelle sue note al Martirologio Romano il Card. Baronio diuotissimo di questo Santo , con queste parole degne da riferirsi , perche piene d'eloquenza diuota di quel celebratissimo Scrittore . *Si come quella prima fugastra Traslazione per il pericolo de' persecutori , sù altrettanto oscura , quanto frettolosa ; così quella , della quale fassi in questo giorno solenne memoria è altrettanto chiara , e celebre . E stata mia buona sorte , siegue il pijissimo Card. quantunque indegno fossi , di veder da vici.*

vicino con i miei occhi il trionfo di così gran Padre; e riuolgendolo per la mente la cagione di così grandi onori, e gloria, diceuo trà me stesso. Eccoti il Sol d'Oriente, che non ammette occaso, altre volte oscurato dalle folte nuuole degl'inuidiosi, con quanti raggi egli oggi risplende in prospetto di tutt'il Mondo! Ecco il sacro Cardine della Chiesa Orientale, fortissimo Difensore, e Propagatore della Fede, da esso in Costantinopoli, ou'era infelicamente mancata, rimessa, accresciuta, con immense fatiche assicurata; e vinta con la spada della sua potente parola le turme degli Eretici; nello stesso tempo, che fieramente veniuo contrastato dall'inuidia de' castiui Cattolici. Per cooperare alla pace vniuersale della Chiesa, non cercando se medesimo, mà la sola gloria di Dio, rinunziò il tuo Trono, e partissi poco men che sconosciuto; Mà, che n'è auuenuto? Ecce pro Bizantio Deus respexit Romanum, (piacemi di profeguire col di lui nobil linguaggio) pro noua antiquam; pro illa exigua Anastasia Augustissimam Basilicam Vaticanam, Urbis ornamentum Orbis miraculum: pro tenui denique Sepulchro, fornicem triumphalem; amplissimum inquam Sacellum, quod in honorem sui Gregorij Gregorius noster Pontifex construxit; magnificentissimè exornauit, atque illustrauit. Sin qui, e più oltre il gran Baronio.

Morì in questo giorno carico d'età, e di meriti in Roma in S. Maria Vallicella il Card. Francesco Maria Tarugi d'illustre, e pijissima mem. huomo Apostolico, chiamato dal Card. Baronio, *Dux Verbi*: ultimo, & amatissimo Discepolo di S. Filippo Neri per lo spazio di 52. anni; Fondatore della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, Arciu. prima d'Auignone, poi di Siena, pieno tutto di Dio, e di carità verso il prossimo; di tanto concetto di dottri-

V u na,

Baron. in Not. Mart. Rom. littera E, hac die.

Encomij di S. Greg. Nazianz. fatti li dal Card. di N. Baroa.

Anno 1608.

*Iacob. Ricc.
vir. Card.
Tòsurus.*

Dottrina
Cristiana,
e suocere-
zio stimu-
to, e prat-
ticato da
questo, &
altri illu-
stri Cardin-
ali sotto
Clem 8.

Dottrina
del Bellar-
mino lodata,
e appro-
uata, e co-
mandata
d' insegnar-
si da Cle-
mente 8.

na, di spirito, di zelo dell'anime, e di virtù, che fù considerato dal Sacro Colleggio idoneo per il Sommo Pontificato. Hebbe per sue delizie singolari, così nello stato di priuato Sacerdote, come di Arciuefcouo, e di Card. l'insegnar la Dottrina Cristiana à i fanciulli, & alla gente rustica; promouendo sempre con ogni suo potere questo santo esercizio: ed egli fù il maggior stimolo, ch'hauesse il Card. Bellarmino di promulgare quel suo vtilissimo Libretto della Dottrina Cristiana, che Clemente VIII. fece publicare per tutta la Chiesa; come il più nobile parto, che uscisse dal zelo, e dalla dottrina di quel grãd'huomo. Egli fù diuotissimo de i SS. Apostoli; & insieme con S. Filippo per molto tempo, secondo l'ereditario costume di quella esemplar Congregazione, visitò questa S. Basilica; con gran feruore di spirito, e di diuozione, praticando i medesimi esercizi per renderla più sensibile, e fruttuosa, che costumaua il medesimo Card. Baronio, come di esso si dirà. Stà egli sepolto nel Coro della Chiesa. Nuoua di rimpetto al Sepolcro del Card. Baronio. Si sforzò egli con tutt'i modi possibili di rinunziare il Cappello à Paolo V. mà non li fù mai permesso.

Narrasi nella sua Vita, che vn giorno visitando questa S. Basilica, insieme col Card. Cusano, vidde vna fiera contesa trà i Soldati della guardia del Papa, con gran pericolo d'uccisione: Egli si scagliò dal Cocchio medesimo; si pose corraggiosamente trà la mischia delle due fazioni esacerbate; e col solo Breuiario in mano, imperiosamente trà quelle spade comandò loro nel nome di Dio, che desistessero dall'offese; onde questi quasi tocchi da virtù occulta, e souerana, fuor d'ogni aspettazione, si resero manfueti, & vbbidenti.

XII.

S LEONE III. Papa , celebre nella Chiesa per le sue memorabili azioni fatte per essa, diuotissimo di questa S. Basilica, dalla cui Confessione mandò à Carlo Magno le Chiavi d'oro prese dal Corpo di S. PIETRO . Qui trasferendo l'Imperio dall'Oriente all'Occidente , e da i Greci à i Latini , coronò Imperatore il medesimo Carlo Magno nell'istessa Confessione di S. PIETRO , acclamato dal Popolo Romano con infinito giubilo ; la qual celeberrima fonzione , volle il medesimo S. Pontefice , che restasse à perpetua memoria nel suo Triclinio Maggiore Lateranense ; doue ancora si vede , come vn segnalato testimonio della venerabile antichità Ecclesiastica .

Fece vn' Ospedale vicino à questo Tempio , per i Pellegrini , che veniuano alla Visita de i Sacri Limini , con vn Bagno per i medesimi ; doue poi fù fatto vn Palazzo con 80. stanze , per vso dell' Arcipr. e de' suoi Ministri ; chiamato per lungo tempo fin. che fù demolito da Paolo V. l' Archipresbiterato . Ristaurò nobilmente l' Oratorio fabricato da San. Leone I. dou'era il Corpo dello stesso Santo .

Fù tanto diuoto , e così largo benefattore di questa S. Basilica, che hauendoli Carlo Magno mandato parte del Tesoro , che acquistò nella vittoria degli Vnni, con esso arricchì molte Chiese, mà più di tutte la Confessione di S. PIETRO , con argento , e continuò à far l'istesso in tutt' il tempo del suo Pontificato , con i doni , & offerte , che tuttauia erano fatte dall'istesso Carlo , da altri Rè , e Potentati , e

Baron. annual. ad ann. 796.

Celebre Coronazione di Carlo Magno in questa S. Basilica .

Baron. annual. ad ann. 800.

Annot. in Leo 3

Preda fatta da gli Vnni da Carlo Magno mandata à s. Leone fù impiegata per questa S. Basilica .

Baron. Annual. ad ann. 796. & 809 816.

dagl'Innumerabili Pellegrini , che à questo Santo Luogo veniuano da tutte le parti del Mondo; quali ornamenti descritti dall'Anastasio appena sono credibili per il loro gran numero , e valore .

*Baron. An-
nal. ad an.
vi supra.*

*ricchissime
oblazio ni
fatte da S.
Leone à
questa S.
Basilica.*

Fece in oltre questo magnanimo Pontefice per eccitare la diuozione de' Pellegrini , e dar loro motiuo , e commodità di fare in quel Santo luogo la Professione della Fede , due Tauole d'argento di libbre 94. in vno delle quali era il Simbolo degli Apostoli in Latino , e nell'altra in Greco . Fece ancora quel Salvatore , che si vede di Mosaico dentro alla piccola Nicchia , che è sotto l'Altare ; e vi rinouò quella fenestrella di bronzo , che si vede ancor al presente . Morì questo S. Pontefice celebre à tutt'il Mondo per le sue grandi virtù , e fù sepolto insieme con i Corpi degl'altri Santi Leone I. II. IV. trasferiti nel nuouo Tempio dall'Antico , & oggi venerati tutti all'Altare dedicato à S. Leon Magno , vicino alla Madonna della Colonna ; sotto cui in vna grand'urna sono custoditi , e sepolti . Parte delle di lui Reliquie furono , dice il Card. Baronio , mandate da Adriano II. al Rè d'Inghilterra . Et è da offeruarfi , che trà gli altri doni , & offerte fatte da questo S. Pontefice alla Confessione di S. PIETRO , vna fù vn'Incensiero d'oro purissimo di peso di dieci libbre , il qual vso misterioso di porre Incensieri fumanti sopra i Corpi de'SS. Martiricostumauasi nella primitiua Chiesa.

*Baron. an-
nal. ad an.
647.*

*Anastasio
Lib 3.*

XIII.

S ANTONIO di Padoa, segnalatissimo nella Chiesa per la virtù , e grandezza de' miracoli ; e per la potenza sua nell'operare , e predicare , esaltato per la

la sua profonda vmità, à grandi onori. Di esso si venerano preziose Reliquie in questa S. Basilica legate in oro, & argento; al cui glorioso nome fù dedicata la fontuosa Cappella del Coro, in vece dell' Altare ad esso, & à S. Francesco, che già era nel Tempio antico.

Venerò senza dubbio il medesimo questa S. Basilica, e la Confessione de' SS. Apostoli, dall'adorazione delle beate ceneri de' quali concepì egli quel gran feruore di spirito, con cui si rese, *Potens in opere, & sermone*: e quella viuissima fede, con la quale operò cose tanto marauigliose sopra le forze vmane, e naturali; per cagione delle quali fù comunemente chiamato il Taumaturgo di quei tempi: onde n'è deriuata l'vniuersale diuota confidenza de' Fedeli di ricorrere al suo patrocinio: Nè picciola grazia ella è stata del glorioso Santo, che qui venerò con tanta diuozione le Reliquie de' Beati MM. e Confessori; l'hauer voluto, che si venerasse altresì quiui qualche porzione delle sue spoglie mortali; deposito già di anima sì grande, e così cara à Dio.

Vn'altro Principe del Sangue Reale d'Inghilterra, e della Sassonia Orientale, chiamato egli pure Offa, figliuolo di Sighero; giouane ammogliato, e che, per ragion di successione, doueua esser erede del Regno, hauendo visto l'esempio di Coenredo Rè de' Mercî, cioè di lasciar il Regno, e venire alla diuozione di S. PIETRO; e poi di farsi Monaco in vno de i Monasteri, ch'erano intorno alla S. Basilica; egli pure lo seguì; non solamente nella pellegrinazione à questo Santo Luogo; mà nell'elezione ancora dello stato Monacale; lasciando di pari consentimento la Moglie, i figliuoli, i beni, e la successione stessa nel Regno; e fattosi ancor esso Mona-

*Gasp. Auar
p. 2. fol. 178.
Ex Catal.
Rel. Baj. Vas*

*Baron. du-
nal. ad an.
709.*

*Beda hist. lib
3 cap 25. Si-
geb Chron.
ann 707.*

*Seur. 7 Ec-
cl. in hac En-
st. fol 61.*

co nello stesso Monastero ; nel quale viuendo con grand'esemplarità di vita , per qualche anno ; andò finalmente à godere i SS. Apostoli in Cielo ; i Sacri Depositi de i quali haueua con tanta diuozione venerati in Roma . Le ceneri di questo B. Principe Monaco , insieme con quelle di molti altri Santi Personaggi , si credono poste ne'due Poliandri sotto il Pauimento dell'istessa Chiesa ; cioè in due Cappelle , ò Conserue chiuse , nelle medesime Grotte ; come di persone , che piamente si può credere , che fossero degne di venerazione .

X I V.

*Glic. hist in
vita ; Ma-
shed .*

S METODIO Patriarca di Costantinopoli , celebre difensore del culto delle sagre Immagini , contra l'empio Teofilo Imp. dal quale perciò per dispetto li furono guaste , e disciolte le guancie , con tal pena , e deformità , che li era necessità di legarle con vna fascia sottile di lino ; onde si stima deriuasse , dice Glica Scrittore della sua vita , il costume , che i Vescoui Greci portano anche oggidi nella parte d'auanti , fascie di lino legate . Di questo S Preiato leggesi di memorabile ; che gl'Eretici Iconoclasti per infamare il di lui nome , come di gran mantentore de i dogmi della Fede ; con gran danno de' Fedeli , indussero per denari , e con promesse vna femina ad accusarlo d'impurità ; il che cagionaua vn gran pregiudizio à i Cattolici , esposti perciò agli scherni degl'auerfarij . Ciò vedendo il S. Patriarca ; e posponendo , per ouuiare à tanto male , e scandalo , il proprio rossore ; si alzò la veste , e scoperse nel cospetto di tutti alcune parti segrete ; le qua-

qua-

quali erano per certa infermità consumate , 'e priue d'ogni senso ; onde i Calunniatori, confusi ; e'l popolo consolato, rimasero .

Fù richiesto il Santo, come ciò fosse auuenuto, ed egli rispose, ch'essendo stato da S. Niceforo Patriarca mandato à Roma in minoribus, per certe cause ; e sentendosi quiui fortemente trauagliato dalle tentazioni del senso , dallo spirito infernale , si raccomandò con gran diuozione in questa S. Basilica (come si crede) al Principe degl' Apostoli S. PIETRO ; da esso visitata , com'era costume di tutt'i Fedeli, & obbligo di tutt'i Prelati , che veniuano , tanto dall' Oriente, come dall' Occidente, à Roma ; e vidde lo nel sonno , che gli toccò con la destra quelle parti , & abbrugiolle ; assicurandolo, che da quel punto auanti non farebbe più molestato da simiglianti tentazioni ; e destatosi con dolor grande , s'era trouato in quel modo , che vedeuano . Il che inteso, e visto da Emanuele Generale dell' Esercito di Michele Imp. fece esaminare la rea Donna , la quale spauentata dal veder gl' ordigni de' Manigoldi, confessò il delitto , e manifestò gl' autori della calunnia ; i quali hauebbero portata la pena douuta , se l'huomo di Dio non hauesse ottenuta loro l'impunità, perorando , secondo il precetto Euangelico , à fauore de' suoi nimici .

S. BASILIO Magno Gran Patriarca de' Monaci dell' Oriente. Vi è vn Altare ad' esso dedicato cõ Pittura di mano del Muziani, e vi si venerano sue Reliquie , portateui da i Monaci Greci fuggiaschi dall' Oriente, nel tempo delle persecuzioni degl' Iconoclasti : cioè parte d' vn braccio, posto da Gregorio XIII. nell' Altare della Madonna, nel tempo, che vi pose il Corpo di S. Greg. Nazianzeno li 12. Giugno 1578.

Di

*Baron. An-
nal. ad ann.
843. nu. 1.
& 7.*

*Baron. An-
nal. ad ann.
843. n. 5. 5.*

*Baron. an-
nal. ad an-
369.*

*Alaman. in
Basil. Vatic
Iconol.*

Di questo gran Santo tanto benemerito della Chiesa Orientale, & Occidentale, fù sempre in Roma molta venerazione, e perciò da i primitiui Sommi Pontefici, e Fedeli, fù in questa Augustissima Basilica eretto al medesimo vn'Altare, conseruato poi dalla pietà, ò rinouato dalla diuozione de i medesimi, ne' secoli moderni nella rinouazione di quest'ampijissimo Teatro dell'Apostolica, e Pontificia magnificenza. Et appunto in questa nobilissima Pittura di quell'eccellente Artefice il Muziano, vedesi mirabilmente espresso il Santo celebrante, e facendo miracoli.

*E degno di
gran vene-
razione,
che trè ss.
PP. dell'
Oriente
habbiano
onorata cò
le loro ce-
neri questa
s Basilica.*

*Torrig. in
Crypt. Vat.
Ex Catal.
Rel. Bas. Vat.
Ex lib. Breu
Rom.*

Et era ben conueniente, che ad vn Santo, che risplendè nella Chiesa, come vna stella di prima grandezza di Santità; e che illuminò tutto l'Oriente con le sue proprie virtù, e con così copiosa figliuolanza di santissimi Monaci; de' quali ancor rimangono nella Chiesa venerabili auanzi; fosse altresì venerato nel maggior Tèpio del Mondo, e quiui sicustodisse qualche porzione delle sue beate ceneri, dalle quali uscirono così grandi, e copiose fiàme di carità: insieme con quelle de i gloriosissimi Dottori di Santa Chiesa Giouanni Grisostomo, e Gregorio Nazianzeno, gran lumi della Chiesa Orientale; e famali risplendentissimi dell' Occidente: del secondo de' quali egli fù amico, e compagno strettissimo, e fedelissimo, non tanto nello studio, quanto nell'esercizio delle virtù. Così conueniu, che vnitamente in questa Reggia del Mondo Cattolico fosse con venerazione corrispondente al loro gran merito, raccolti li Depositi di quelle trè grand'Anime, che in essi rinchiusè, così mirabilmente illustrarono con le loro eroiche fatiche la S. Chiesa.

XV.

LA Traslazione di S. Gregorio Nazianzeno; Dottore della Chiesa; il quale dopò lunghe, e graui fatiche sostenute per difesa della S. Religione, e disciplina Cristiana; ritiratosi dal suo gouerno Pastorale per attendere alla solitaria contemplazione, e prepararsi alla morte; morì nel suo fondo paterno; & il suo corpo fù trasferito à Costantinopoli sotto Teodosio Imp. e dopò qualche secolo, fù con sommo culto, e venerazione tenuto dal popolo di quella Città Imperiale, da esso con infiniti itenti, e fatiche purgata dall'infezione di diuerse Eresie. Mà eccitatosi per opera dell'inimico la fierissima persecuzione di Leone Isauro Imp. dell'Oriente, fautore degl'Eretici Iconoclasti, che impugnavano il culto delle Sacre Imagini, e delle S. Reliquie; essendo questo prezioso Corpo appreso vn Monastero di Monache dell'Istituto Basiliano; fuggendo esse per mare la rabbia de'persecutori, seco condussero questo sacro Deposito à Roma; doue paternamente accolte dal sommo Pontefice, ebbero per loro sicuro ricouero, il Monastero di S. Maria di Campo Marzo, e quiui riposero quelle sacre spoglie; le quali sì come vnite à quella grãd' Anima, furono sempre trauagliate, così separate non trouarono se non in questa S. Città il lor riposo.

Succesero alle Religiose dell'Istituto di S. Basilio quelle di S. Benedetto; le quali sempre con sommo onore, e diuotione si conseruarono questo loro preziosissimo Tesoro; sino che parue à Gregorio XIII. che il Corpo venerabilissimo di così gran

Xx

Dot-

*Ex test. Brou.
Vatic. mo-
nasterio. hoc die*

*Persecuzio-
ne degl'I-
conoclasti
in Oriente
arrichisce
Roma, e
questa S.
Basilica di
prezioses-
Reliquie.*

Cappella
Gregoria-
na destina-
ta per il
Corpo di
S. Gr-g. N.
zianzeno.

Dottore, Colonna della Chiesa Orientale, si ponesse in luogo di maggior culto, e più facile ad'essere visitato da i Fedeli, e però fabricata vna fontuosa Cappella, dedicata al nome del medesimo Santo nell' Augustissima Basilica Vaticana; con solennissima pompa, quanta mai per auuentura si fosse veduta per molto tempo auanti, e con infinito concorso di popolo, ve'l trasferì à gli 11. di questo Mese l'anno 1580. la cui celebrità, e memoria fù poi trasportata à questo giorno.

Traslazio-
ne celeberrima
di questo Sa-
cro Corpo
da Campo
Marzo à
questa Basilica.

Martini in
Rom. Eshu.
sacr. in hac
Ecl. ex mo-
num. huius;
Mensa.

In questa solennissima funzione auennero molte cose memorabili, che si riferirano altroue; mà segnalata fù, e tenerissima la diuozione, vnita col dolore, di quest'esemplari Religiose; peroche quando si videro togliere, e leuare questo loro ricchissimo Tesoro; incredibile, dice l'Autore, che ciò scriue, fù il pianto dirotto, le grida ossequiose, e le lagrime, i sospiri pietosi, e le diuote doglianze di esse; in modo, che fù difficile il distaccar l'Arca da loro amplessi, e baci, quasi, che si partisse il lor proprio Padre, e l'vnico loro conforto; facendo intenerire di pietà à così nuouo spettacolo tutto il popolo; onde mosso il pietoso, e discreto Pontefice da così tenera dimostrazione; consolò quelle buone, e nobili Religiose, e con vn buon soccorso di limosine, e con parte del Corpo del medesimo glorioso Santo; perche vn'allegrezza tanto celebre, & vniuersale di Roma non venisse interrotta da i sospiri, dal dolore, e dalle lagrime di così illustre famiglia cōsagrada à Dio. Rimase dunque alle medesime vn braccio tenuto con somma diuozione, & vn Velò Pontificale del medesimo Santo, che in questo giorno si espone sopra il suo nuouo Altare.

XVI.

SEADBURGA, detta ancora Bugge, figliuola del Rè Odoardo I. Rè d'Inghilterra, Abbades-
 sa di vn numeroso Monastero, desiderò sommamente di venire con la Regina sua Madre à Roma à visitare pellegrine questa S. Basilica, e gl'altri luoghi Santi, e perciò scrisse à S. Bonifazio, che all' hora, ò Prete, ò Monaco quiui si tratteneua; per hauerne il suo parere; il quale scrisse in questa guisa alla Regina. *Notum tibi facimus Frater Bonifaci, quia multum tempus fluxit, ex quo desiderium habuimus, ut Dominam quondam Orbis Romam peteremus, & ibi peccatorum nostrorum veniam impetraremus sicut alij multi fecere, & adhuc faciunt: & ego maximè, que etate prouectior sum, & multa plura in mea uita commisi, & perpetrui, &c.* E se bene morì la Madre, prima che vi potesse venire, nulladimeno non s'estinse nella S. Principessa Vergine Eadburga il desiderio di compire il suo pellegrinaggio; onde scrisse ella pure à quest' effetto al medesimo Santo, facendoli sapere le molte tribulazioni, che erano all' hora in quel Regno, particolarmente nell'anima sua; acciò la consigliasse à fare la volontà di Dio, e riceuè dal Santo risposta, che hauerebbe fatto bene à venire. Venne ella dunque dopò due anni, e per diuina prouidenza, fù chiamato da Gregorio II. l'istesso anno S. Bonifazio, & ambidue insieme visitarono frequentemente questi Santi luoghi; del qual amoreuol uffizio il Rè Edelberto Cugino di EAD. BVRGA rese grazie al medesimo Santo, come già si è detto.

Baron. annual ad ann.
725.

S. Bonifat.
epist. 38.

Baron. annual ad ann.
725.

*Snr. in eius
vit die 5.
huius Mens*

*Baron. An-
nal. ad ann.
605. 8. I.*

*Ad Rom.
cap. 10.*

*Acquisto à
questa s. Ba-
slica del
Capo di S
Andrea
Ap. sotto
Pio 89*

S. LANDELINO, chiamato nel Martirologio Benedettino, sotto nome d'Abbate, nel di precedente, e dal Surio, Prete della Chiesa di Cambrai, il quale da S. Autberto incaminato sù la via dello spirito, poi preuaricando, e da esso discostatosi, atterrito dalla spauentosa visione d'vn Ladro suo compagno, che restò morto mentre stauano per saccheggiare la casa d'vn ricco, e fù condannato all'Inferno; ritornò à vita così perfetta, che dal medesimo Prelato fù ordinato Vescouo della stessa Chiesa di Cambrai. Venne questo Santo tre volte à Roma à visitare questi Sacri Limini Apostolici, e nella terza li fù ingiunto l'vffizio della predicazione da S. Martino Papa, e l'esercitò con gran frutto; illustrandolo Dio con molti miracoli: Dal che si raccoglie il costume antico della Chiesa, che niuno s'accingea à questo così graue Ministero di predicar l'Euangelo à i Gentili, se non era mandato dal Romano Pontefice, e per solo comandamento dell'autorità Apostolica, secondo il detto dell'Apostolo; *Quomodo predicabunt nisi mittantur?*

XVII.

TRaslazione celebre del Venerabilissimo Capo di S. ANDREA Apostolo in questa S. Basilica, la quale se bene seguì alli 15. di questo Mese, si celebra nulladimeno quiui solennemente nella terza Domenica di esso. Seguì l'acquisto di questo preziosissimo Tesoro nel modo seguente. Preso, che fù per grande infelicità della Chiesa, Costantinopoli da i Turchi, e da essi ucciso Costantino ultimo Imp. dell'Oriente Cristiano, Demetrio fratello

lo di esso , hauendo appresso di se il Capo di S. AN-
DREA, e vedendo, che non era più possibile il cō-
seruare il dominio de' suoi stati; si risolse di manda-
re à Roma dal Pelloponeso il sacro Deposito; ac-
ciòche quiui fosse sicuramente custodito, e venerato.
Pio II. à cui toccò in sorte di riceuerlo , se n'andò à
questo fine con tutt' il sacro Colleggio, Clero, e
Popolo di Roma à Ponte Molle, l'anno 1462. nel-
la terza Domenica, che all' hora correua di questo
Mese. Quiui egli con vna diuotissima, & elegante
Orazione prima fatta, con molte lagrime di teneris-
sima diuozione prese dalle mani del Card. Bessarione
quel preziosissimo pegno, offerendo al S. Apo-
stolo la gran Casa, & il Tempio Vaticano commune
ad entrambi li Santissimi fratelli Apostoli; acciòche
si come viui erano vissuti, & alleuati sotto il mede-
simo tetto, così morti, fossero le loro Reliquie nel
medesimo luogoenerate da tutti li Fedeli. Rac-
commandò in oltre al S. Apostolo la Città, e Po-
popolo di Roma, e di là processionalmente sen venne
alla Madonna del Popolo, oue il collocò fino à tã
to, che nel dì seguente, con solennissimo apparato
descritto à titolo di marauiglia da diuersi Scrittori,
fù con vna celebre Processione portato con numero
infinito di popolo à questa gran Basilica, e riposto
in vna Cappella fontuosamente à questo fine fabri-
cata, dalla quale poi Paolo V. lo trasferì nel luogo,
doue hora si vncra, cioè dirimpetto al Volto San-
to, con vna Statua Gigantesca del S. Apostolo nel
nicchio d'vno de i quattro Pilastroni angolari, che
sostengono la gran Cuppola, con la seguente Iscri-
zione postauì da Urbano VIII. che la fece con no-
bilissimi ornamenti collocare.

*S. Andreae Caput, quod Pius II. ex Achaia in Va-
tica-*

*Ex lell. Bress.
Vas meder.*

*Comment.
Pij 2. lib. 7.*

*M. S. P. Gri.
mal. his. f. 80*

ticanum ad sportandum curauit, Urbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisque Statuae, ac Sacelli honoribus coli iussit.

Di questa famosa fonzione altroue più copiosamente diremo; non tralasciando per hora di riferire, che fù accompagnata questa grande, e sacra Comitua da 30. mille lumi, & essa era di cento mila. Segui questa solennissima fonzione alli 20. Giugno: perorò in S. PIETRO, con diuotissima eloquenza, il Card. Bessarione, e cantò Messa, e diede con il Sacro Capo la benedizione al popolo lo stesso Pio.

1696. p. 21. c.

XVIII.

S. CALLOCERO Eremita, venne da Costantinopoli à Roma l'anno 330. e dopo visitata la Confessione de' SS. Apostoli, si ritirò in Sicilia à fare vita Eremitica vicino al Monte Etna, doue dimorando in orazione, vidde l'anima di Teodorico Rè de' Gothi gittata nel fuoco detto di Vulcano; come riferisce S. Gregorio ne' suoi Dialoghi, da S. Giouanni Papa, e da Simmaco Patrizio, i quali egli poco auanti, in odio della Cattolica Religione, haueua fatti nella Città di Rauenna barbaramente uccidere.

Venne in questo tempo Luitprando Rè de' Longobardi nel Pontificato di S. Gregorio III. à metter l'assedio à Roma per esserui riparato Trasamondo Duca di Spoleto, da esso ricercato à grand'istanze; mà in darno, al Papa: & entratoui diede barbaramente il sacco à questa S. Basilica, con tanta maggior empietà, ch'egli fece di ruina, e di ladronccio in essa ciò, che non haueuano fatto i Gothi, tut-

to,

*D. Greg. Dia
log. lib. 4.
cap. 30.*

*Bar. in Not.
ad Martyr.
Rom. hac
die.*

to che Arriani, e Nimici, i quali mai ardito haueuano di toccare i Vasi, e gli ornamenti destinati per la Confessione de' SS. Apostoli, sino da che vi furono posti, e fatti da Costantino; di che grauemente si duole il S. Pontefice, scriuendo à Carlo Martello Principe de' Franchi. Non andò però lunge Luitprando ad essere di questo sacrilego attentato punito, perdendo egli nel figliuolo il Regno, e tutta la Nazione de' Longobardi, li quali, come, che stati sempre inuolti in molti, e graui delitti; furono tollerati da Dio, e lasciati regnare in Italia; mà quando ardirono di toccare questa Sagrosanta Basilica, perdettero per sempre il Regno, e la memoria di quella per molto tempo celebratissima Nazione.

Di questa sacrilega desolazione fatta dall'empio Rè, grauemente si dolse Gregorio III. scriuendo à Carlo Martello Principe all' hora della Francia, chiedendoli aiuto con queste lamenteuoli parole. *Omnia luminaria Ecclesie ad honorem ipsius Principis Apostolorum, & que à vestris parentibus, vel à nobis oblata sunt, ipsi abstulerunt, &c. Vndè, & Ecclesia S. PETRI denudata est, & in nimiam desolationem redacta.* Stimando il S. Pontefice, che douesse essere publico interesse di tutt' i Principi Cristiani, e de i Fedeli dell' Vniuerso, il difendere, e mantenere lo splendore di questa S. Basilica, e commune di tutta la Cristianità.

XIX.

S ARSENIO Diacono della Chiesa Rom. (altri dissero quel, che oggi sarebbe Card. Diacono; mà in minor estimazione di splendore, e di autorità)

Baron An.
nal. ad an.
739.

Ep. Greg. ad
3. ad Car.
Mart.

tà) il quale fù mandato da S. Damafo Papa ad istanza di Teodosio Imp. per Maestro di Arcadio, & Onorio suoi figliuoli à Costantinopoli, come huomo di gran scienza, e santità; al quale Teodosio li confidò, acciò fossero alleuati ne' buoni costumi, e nelle lettere, dicendoli, Tù hai da essere di quà inanzi Padre di questi fanciulli più di me. Entrando egli poscia in Scuola, e vedendo che ARSENIO mentr' insegnaua, staua in piedi, & Arcadio à sedere, si dolse fortemente di lui, che non mantenesse il decoro magistrale; e scusandosi ARSENIO, che non pareua conueniente, ch'egli sedendo insegnasse ad vn' Imperatore; Teodosio di nuouo risentendosi, leuò al figliuolo l' insegna Imperiale, e costrinse ARSENIO à sedere in Catedra, & Arcadio à star in piedi; soggiungendo, che all' hora i suoi figliuoli farebbero stati degni dell' Imperio, quando con la scienza insieme facessero acquisto della pietà.

Auuenne poi, che hauendo battuto Arcadio, e perciò tramandoli questo la morte; ARSENIO, così ispirato da Dio, si sottrasse segretamente dalla Corte, e se n' andò nell' Eremo dell' Egitto, nel quale santissimamente visse, e morì, spargendosi per tutt' il Mondo la fama delle sue virtù; e ne parla S. Girolamo, come d' vn miracolo di santità de' suoi tempi. Certo è, che prima d' andar in Oriente, egli visitò frequentemente questa S. Basilica; e serui nel suo ministero Diaconale, in occasione di fonzioni Pontificali, al medesimo Pontefice S. Damafo, che tutto era riuolto ad abbellirla; & arricchirla di doni, & à renderla con l' esempio della sua diuozione verso di essa, sempre più venerabile appresso i Fedeli di tutt' il Mondo.

*Bar. annal
ad an. 83.
num. 23.*

*Socrus li. 7.
cap. 12.*

*Marcellin.
in Chron. &
alg.*

*S. Hier. epist
27.*

XX.

S. SILVERIO Papa, e M. il quale non volendo ad istanza di Teodora Imperatrice rimettere nel suo Trono di Costantinopoli Antimo Vescovo Eretico, deposto dal suo Antecessore Agapito; fù per violenza della medesima, confinato da Belisario nell'Isola Ponza, e quiui per la Fede Cattolica consumato da molte afflizioni, e disagi, morì; vendicando Iddio gli oltraggi fatti al S. Pontefice da Belisario, e Teodora, con l'ultima calamità di quello, ridotto à mettersi sù la publica strada à mendicare il viuere; fatto acciecare dall'Imper. e con la suffeguente rouina dell'Imperio.

Visitò certamente questo S. Papa nel poco tempo, che pacificamente gouernò in Roma il Pontificato, questa S. Basilica, doue costumarono sempre, fin d'all'horai Pontefici, di ricorrere all'aiuto de'Santi Apostoli ne i maggiori bisogni della Chiesa, e prima, che intraprendessero qualche grand'impresa per beneficio di essa; e qui fù secondo il solito consacrato; e vi esercitò le sue Pontificali fonzioni.

Lo stesso Belisario, prima che cadesse nelle sue estreme infelicità; venendo à Roma vittorioso de' Vandali, e Goti l'anno 545. portò, & offerì à San PIETRO, per mano di Vigilio Papa vna Croce d'oro di 100. libbre con molte gioie, nella quale erano scolpite le sue vittorie, professando in questo modo d'hauerle ottenute per la sua intercessione. In Roma pure haueua edificate Chiese, & Ospedali, e questo tutto in rendimento di grazie per le vittorie conseguite col patrocinio de'SS. Apostoli, à i quali raccomandata haueua la difesa di Roma.

Y y

B. Gio-

*Bar. annal.
ad an-539,*

*Infelicità
di Belisario per gli
oltraggi fatti
agli
fatti à S. Silverio.*

*Paul. diac.
hist. miscell.
lib. 16.*

*Acta Ord. s.
Bened. soc. V.*

B. GIOVANNI di Parma Monaco Benedettino di nobil sangue , fiorì di segnalata santità in Lombardia , primo Abbate di S. Gio: Euangelista di quella Città, nel tempo d'Ottone II. Imp. Fù prima Canonico della Catedrale, poi vago di vedere i luoghi Santi di Palestina , sei volte fece il Pellegrinaggio di Gierusalemme , & in quella Santissima Città si fe Monaco; d'onde ritornato, fù fatto da Sigeberto Vesc. Abbate d'vn Monastero da se edificato, circa l'anno 970. e quiui santificò con l'esempio delle sue rare virtù vna numerosa Famiglia di Monaci, tutto vuoto di se medesimo , tutto sprezzante le vanità del secolo , tutto pieno di Dio . Era egli di maelloso aspetto , che conciliaua rispetto , e venerazione; di tenerissime viscere di pietà ; profondamente vmi- le, di generosissima pietà, effetto singolare della quale era, la somma diuozione , che portaua à i SS. Apostoli PIETRO , e PAOLO , onde veniuà ogn' anno à Roma , à venerare, in questa S. Basilica, i suoi Limini , e quiui alla loro Confessione spargeua grã copia di lagrime : così di esso narra Gaufrido nella sua Vita: *Huic sancto viro consuetudo erat , ut per singulos annos Romam pergeret, & ad Limina Apostolorum suarum precum vota Domino redderet , atq; ibi multa lacrymarum flumina contrito corde ubertim, ex diuina inspiratione, funderet.*

*Ant. M. G.
vofalus in
Sanct.*

XXI.

IL B. LVIGI GONZAGA Giouane ancor studente della Compagnia di Giesù, infigne per la sua Virginità , e purità di Coscienza , custoditagli dalla Beatissima Vergine , verso la quale hebbe vn tene-

tenerissimo affetto , e diuozione , sì come verso il Santissimo Sacramento , disfacendosi tutto in lacrime qualunque volta il miraua . In poco spazio di tempo, cioè di soli 23. anni compì il corso d' vna vita sommamente virtuosa, & innocente; Visitò più volte questo Santo Giouane, secondo il todeuol vso della Compagnia, incominciato sino dal loro Santo Fondatore Ignazio, questa S. Basilica, 'ò per occasione delle maggiori solennità di essa; 'ò della Visita delle Sette Chiese, delle quali questa è la prima à visitarsi, 'ò per la venerazione delle S. Reliquie; & era solito il Beato nel far orazione auanti di esse, 'ò ne' luoghi, doue queste si conseruano, d' inferuorarsi nell' amor di Dio, e da quelle venerabili ceneri concepire scintille d' ardente diuozione .

NICOLO' II. Pontefice di gran cuore, e prudenza nel maneggiare gl' affari della Republica Cristiana, e costante mantenitore della disciplina Ecclesiastica; riceuè in questi giorni vn ambascieria da S. Eduardo Rè d' Inghilterra, con vna lettera con questo titolo; *Al Santo Padre della Chiesa Vniuersale Nicolò, Eduardo la Dio mercè Rè degl' Inglese, la douuta soggezzione, & vbbidienza.* Con questa lettera il prega, à voler commutarli il Voto da lui fatto di venire à Roma alla Visita de' Limini Apostolici, nella nuoua fabrica d' vn Monastero in onore del Principe degl' Apostoli; con la grazia di qualche priuilegio. Mandogli ancora il dinaro solito pagarli ogn' anno da quel Regno à S. PIETRO, con diuersi altri doni à questa S. Basilica. Di questo si conserua vna sua epistola, nella quale il S. Pontefice li concesse quanto desideraua, e con gran cortesia lo ringrazia de i doni, e de i Cristiani sentimenti della sua Regia pictà .

*Virg. Copar.
in eius vit.*

*Leo Oñan.
lib. 3. c. 14.*

*Lettera
vniuersale d' E-
duardo Rè
d' Inghilt. à
Nicolò PP.*

*Eusab. hist.
in eius vit.*

Fece nella Basilica Lateranense abiuare in vn. Concilio, l'Erefia à Berengario Erefiarca . Fù acerrimo punitore , e vendicatore della Simonia , vietandola sotto le più graui pene de'Sagri Canonì . Diede , e tolse i Principati col vigore della sua Apostolica autorità , à chi de'Principi se ne rendeuà , ò indegno per qualche publica sceleraggine , ò meriteuole per ragion di giustizia, ouero per conuenienza di merito : nulla temendo lo sgridare , e minacciare i fulmini Ecclesiastici à i Rè medesimi , quando commesso haueffero qualche graue scandalo , ouero oppressione de'Popoli . Onorò questo degnissimo Pontefice questa S. Basilica , e con le sue Pontificie fonzioni , e con le sue venerabili ceneri , quiui sepolte .

*Bereng. An.
nal. ad ann.
1061.*

XXII.

L I SS. dieci mila Martiri , de quali in questo giorno si fa nella S. Basilica l'anniuersaria memoria, perche in essa sono sepolti, e di essi ella è arricchita . In diuota ricordanza di che si espone alla publica venerazione del popolo, da vna Ringhiera sopra la Statua di S. Elena, la Coltre , ò Panno venerabile , con cui erano coperti , e portati à sepellire ne' Cimiterij Corpi de'SS. MM. e stà esposta per consolazione , e diuozione de'Fedeli, dal giorno dell'Ascensione fino al primo giorno d'Agolto . In essa ancor si offeruano in alcuni luoghi le macchie del loro prezioso sangue .

*Mart Rom.
in not. 26.
Iun.*

Nell'Ordinario Vaticano si legge in questo dì.
Commemoratio quorum corpora Sanctorum Martyrum , seù Reliquia condita sunt in nostra Sacro.

Sacrosancta Basilica, & habemus Culeitram. Per animar i Fedeli all'imitazione delle virtù eroiche de' SS.MM. vfa, con piiffima rifleffione, questo Religiofilimo Clero di recitare nel Diuino Vffizio il Sermone di S. Ambrogio, pieno di Cristiana, e celeste eloquenza; e degno quì da riferirfi con le fue stesse parole, mirabilmente adattate in onore de i Santi Eroi di questa S. Basilica. *Agnoscamus charissimi circa Ecclesiam nostram diuinorum munerum largitatem. Exultant felices singularum Urbium Populi, si vnus tantum Martyris Reliquijs muniantur; Ecce nos populos Martyrum possidemus. Gaudeat terra nostra nutrix, & tantarum parens sacunda virtutum. Soli quidem sensere mortem, sed non soli mortis tua beneficia possederunt. Immensa Dei nostri pietas, multiplex ad salutem; proponens arduam virtutis palmam, raro appetitore pretiosam, in paucorum triumphis, plurimarum commodis prospicit. Illorum siquidem merita nostra vult esse suffragia, simulque dum nobis fidem veram duro martyrii agone commendat, afflictionem precedentium, instructionem efficit posterorum. Illos examinat, vt nos erudiat; illos conterit, vt nos acquirat, eorumque cruciatus nostros vult esse profectus. Meritò ergo eos colimus, qui periculis suis pugnant, & nostris utilitatibus militant, &c.* Sin qui il Santissimo Dottore, e più oltre prosiegue con parole tutte d'oro. *Honoramus Beatos Martyres, Principes Fidei, intercessores Mundi, Praecones Regni, coheredes Dei. Quid si dicas mihi, quid honoras in carne iam resoluta, atque consumpta? Honoro in carne Martyrum exceptas pro Christi nomine cicatrices; honoro per Confessionem Domini sacros cineres; honoro in cineribus semina eternitatis; honoro Corpus, quod mihi Dominus ostendit*

Elogio de'
SS. Martiri
fatto da S.
Ambrogio.

S. Amb. ser.
do SS. MM.

dit diligere , quod me propter Dominum mortem docuit non timere . Cur autem non honorent Corpus illud Fideles , quod venerantur , & Damones , quod affixerunt in supplicio , sed glorificant in Sepulchro , quod Christus honorauit in gladio , quod cum Christo regnabit in celo . Sin qui il S. Dottore .

S. PAOLINO Vesc. di Nola , nobilissimo Senator Romano , e Consolare dell'illustre Famiglia Paolina , germoglio dell'antichissima Anizia , Prefetto di Roma (di cui diremo) giunto per la sua dottrina prudenza , e nobiltà à tal segno di stima , che hauendo il seguito numeroso di gran quantità di persone , hebbe per cagion d'inuidia diuerse persecuzioni dal Clero , e per fino fù trauagliato dallo stesso Papa Siricio; onde lasciati gli onori , e vendute le facultà per darne il prezzo à poveri; crescendo di virtù , e di merito , fù solleuato al Trono Episcopale . Fù diuotissimo di questa S. Basilica , nel suo secolo fabricata da Costantino ; di cui ammirando la pietà , e magnificenza nell'ornare con tant'oro , & argento la Confessione de' SS. Apostoli , scriuendo ad Alethio , e lodandolo della carità fatta à poveri auanti la Chiesa, e Portici di S. PIETRO, come douette costumarfi in quei tempi, quãdo descrive il luogo della Confessione, vfa queste parole; *Apostolico eminus folio coruscans , ingredientium lumina stringit , & corda letificat , &c.* Venne più volte il Santo alla Festa , e solennità di S. PIETRO ; accolto con molta cortesia da S. Anastasio Papa , di cui magnifica la benignità , e liberalità . Chiamò egli questa Chiesa l' *Apostolico Seggio* .

Di questo Santo celebrato da i SS. Dottori Ambrogio, Agostino, Girolamo, e Gregorio, con altissime lodi, leggonfi varie lettere , nelle quali con eloquen.

Baron. an
nal. Ad ann.
394. n. 73.
& seq.

S. Paulin. ep
32. ad Ale-
th.

Pomp. Vgan.
p. 8. 94.

quenza pari alla sua gran diuozione, parla di questa S. Basilica da se frequentemente visitata, come si è detto, e trà le altre scriuendo à Seuero, che douea trouarsi alla loro solennità, dice così; *Interea in hac astate labente, spe tamen ea nos, vel opinione palpante, Romam ad venerabilem Solemnitatis Apostolica diem profecti sumus, concursum nobis illicitum debita quidem, sed tamen festina meditatione promittentes, &c.* E proseguendo nella lettera, al medesimo Alethio à magnificare questa S. Basilica, per occasione del mentouato Conuito fatto ad vn concorso infinito de' pouerì per il funerale di Rufina sua moglie, dice il S. Vesc. con facondia da celeste Oratore; *Quale Deo, & Sanctis Angelis eius de hac tua opera spectaculū Sacer aditor exibeas? Quantò ipsum Apostolum attollebas gaudio, cum totam eius Basilicā densis inopum caetibus stipauisses, vel quā sub alto sui culminis medijs ampla laquearibus longum patet, & Apostolico eminens folio coruscans, ingredientium lumina stringit, &c.*

D. Paulo.
ep. 13. & 16

XXIII.

SARTEMIA Nobilissima Verg Romana figliuola di S. Gallicano; la quale inuitata dall' esempio di S. Costanza figliuola del Magno Costantino; lasciate le vanità del Mondo, si pose sotto la disciplina, sequestrata con essa dalle vmane grandezze per darli tutta à Giesù Cristo, eletto si, per suo Sposo, in vn Monastero fabricato vicino à S. Agnese; nel quale dopo lunga, e fedele seruitù à Dio viuèdo, si riposarono ambeduc in pace. Di esse fa menzione il Gallonio, & il Torriggia, afferendo ambidue che

Gallio. in.
Virg. Virg.
Roman.

Torrig in
Diar. Vatic.
hac die.

che dell'vna , e dell'altra conferuinsi Reliquie in questa S. Basilica , che forse stanno rinchiuse trà'l gran numero , che si troua , ò dentro gl'Altari; ouero riseruate ne'Reliquarij .

In M. s. Arc.
Vatic.

Miracolo
auenuto
auanci la
statua di s.
Pietro .

Segui in questo giorno alla Statua di bronzo di S. PIETRO , il cui piede si bacia con molta diuozione da'Fedeli , sino dal tempo , che S. Leone I. Papa la fece fare in rendimento di grazie al glorioso Apostolo S. PIETRO , per la liberazione di Roma dal furore dell'empio Attila , vn segnalato miracolo ad vn Forastiere , che venne alla diuozione di questa S. Basilica ; e fù , che vrtando egli à caso in vna lampade , che staua appesa auanti quel venerabile Simolacro , se li versò sopra le vesti tutto l'oglio di essa ; ed arrossendosi egli di douer vscire con quelle macchie , si raccomandò al S. Apostolo ; e tosto si vidde purgato : onde in segno d'hauer riceuuto il Benefizio , e la grazia , portò descritto il fatto in questo ingegnoso Epigramma , che appese alla Statua in vna votiuua Tauoletta .

Torrig in
Crypt. Vat.
fol. 127.

*Inscius impello demissum è vertice lycnum ,
Cum fixi plantis oscula , Petre , tuis .
Nec mora : propinquo perfundor totus oliuo ,
Quoque tegor fado vestis odore madet .
Dum pudet , & sordes ut pellis anxius oro ;
Diffugere omnes , te tribuente , nota .
Quid mirum maculis purges , si pallia ; turpem
Cui vitij animum tergere posse datur ?*

XXIV.

S GIO: BATTISTA Precursor del Signore santificato nel ventre materno, nato con le di lui copiosissime benedizioni; il maggior huomo trà gli huomini; miracolo del Mondo, allegrezza de' Giusti, superiore à i Profeti, Tromba primiera del Vangelo; Guida de' Penitenti, Ambasciatore di Dio alla sua nouella Chiesa; Testimonio della Diuinità, & Vmanità del Saluatore; primo Ministro del Battesimo; Tipo dell'Vmiltà; Grande prima di nascita, Eroe appena nato, Gigante di Santità ancor fanciullo, illustre Esempiare di perfezione adulto; Gran Capitano de' Martiri nella sua virilità, & Echo misterioso de' Celesti oracoli all' Vniuerso in tutta la sua vita. Di esso veneransi in questa S. Basilica per segnalato tesoro parte delle Ceneri, & al suo nome furono dedicati due Altari, vno de quali con gran magnificenza fù eretto, arricchito, e dotato dalla Nobilissima Famiglia Orsina con quattro continue Cappellanie, come riferisce l'Alfarnò con queste precise parole; *Antiquissimum Altare S. Io: ad Fontes nuncupatur, venerandum quidem pulcherrimis columnis, & operculo, cum emblematis à Simmaco PP. extructum, & exornatum.*

Il Fonte vicino à questo nobilissimo Altare, d'onde prese la denominazione, come asserisce l'Alfarnò, era fabricato fontuosamente con vna pretiosissima Conca d'Alabastro, elegantemente fatta; nella quale per sotterranei condotti deriuauano l'Acque del Vaticano dal medesimo Fonte, che seruiua non tanto per vso del Battesimo, quanto per comodo

Z z

de'Pel-

Ex Catal.
Rel Bas. Vas

de' Pellegrini, che in gran numero quiui accorreuano per sodisfare chi alla loro diuozione, chi alla lor sete. Fù fabricato già da S. Damaso, quando era Cardinale per ordine di S. Liberio Papa, il quale di sua mano iui battezzò, dal Sabbatho della Pentecoste fino alla Domenica, sopra otto mila, & ottocento dieci persone dell'vno, e l'altro sesso. Intorno à gli Acquedotti l'istesso S. Damaso haueua posti alcuni nobili versi in varie lettere di marmo; de' quali ne furono trouati in diuersi luoghi della Basilica, sparsi per occasione della nuoua Fabrica. Eciò, che specialmente è da offeruarsi, è, che le medesime Acque erano, & ancor sono oggidì, ò per la qualità delle lor vene, ò per i meriti del Santo Papa, che le deriuò, molto salubri.

Nè altra memoria di particolar Fonzione trouasi, che si praticasse, perche tutta la solennità, e venerazione, fù sempre riseruata alla Patriarcale Basilica Lateranense, ad ambidue i Santissimi Giouanni specialmente dedicata; nella quale degno d'offeruazione è ciò, che alcuni scriuono, che Paolo Diacono di questa S. Basilica, douendo nel Sabbatho Santo cantare il Preconio Pasquale, e benedire il Cereò, & hauendo persa la voce, ad effetto di ricuperarla compose in onore del S. Precursore, l'Inno, che si vsa dalla Chiesa, la cui prima strofa incomincia dalle note Musicali *Vt, Re, Mi, Fa, Sol, La*; cioè

Vt queant laxis, Resonare fibris,

Mira gestorum, Famuli tuorum

Solue polluti Labij, reatum, Sancte Ioannes.

Le medesime note furono da vn Poeta moderno racchiuse ne i due seguenti versi riferiti dal Vossio.

Cur adbibet numeros, numero cantumque labori?

Risponde il Cantore.

Vt

*Alfar. in Bas.
sil. Vatis. de-
script. nu. 30.
cap. 9.*

*Genes. Rot.
din. Off.*

Vt Releuet Miserum Fatum, Solitosque Labores.

Fù parimente santificato questo terreno, e Cimiterio Vaticano dal sangue, e da' Corpi di moltissimi SS. Martiri Romani, i quali sotto Nerone accusati calunniosamente d'hauer cagionato l'incendio à Roma, fatta dall'empio Imperatore abbrugiare, furono con vn'inaudita crudeltà, e carnificina in questa Valle Vaticana, per suo comandamento, con varie forti di pene, uccisi: de' quali altri coperti con pelli di fiere, furono esposti ad esser lacerati dai Cani: altri posti in Croce; altri impegolati di stoppa, e bitume, attaccato loro il fuoco; acciò macato il giorno, distribuiti, e legati à i pali, per i capi delle vie delle Città, seruissero di funesto splendore alla notte; & altri in altre guise crudelissimamente dati ad vna penosissima morte: con tal atrocità di tormento, e modo d'empietà, che furono compassionati per fino da Gentili medesimi, numerosi spettatori di così copiosa, & inaudita carnificina, come narra Tacito, per ischerzo, e ludibrio de i medesimi; *Pereuntibus addita ludibria*, disse il Politico Gentile, *asque ubi defecisset dies in usum nocturni luminis vrentur: unde quamuis aduersus Sentes, & nouissima exempla meritos, miseratio oriebatur.*

Tutti questi eran Discepoli degl' Apostoli, e primizie de' Martiri, le quali la Chiesa Romana, secondo campo de' Santi, premise auanti la morte degl' Apostoli, al Signore: e questo fù il primo sangue innocente degl' Eroi della Chiesa, che rendesse con semenza abbondante di stragi, di sangue, e di morti, copioso, e fertile quest' Apostolico Terreno, come accennò Tertulliano; *Sanguis Martyrum semen est Christianorum.*

*Martyrolog.
Rom. huc deo*

Ann. 67.

*Tacit. Hist.
Rom. lib. 5.*

*Tertull de
Cor. milit.*

XXV.

S GALLICANO Nobile Tribuno Romano, venendo à Roma vittorioso l'anno 330. prima d'entrar nella Città volle andar à venerare i gloriosi Apostoli; del che marauigliandosi l'Imperatore, e dimandandolo, perche essendo nel partire, che fece per la guerra, andato, secondo il solito in Campidoglio, & hauendo offerto i sacrificij alli Dei, ritornando hora vittorioso, adorasse Cristo, e gl'Apostoli; rispose; che così era conueniente, portando il nome, e la professione di Cristiano. Anzi tanto feruore di diuozione concepi questo illustre Cavalier Romano verso la Confessione de'SS. Apostoli, e de'Luoghi Santi di Roma, che disprezzando tutte l'vmane grandezze per humiliarsi per Cristo, rinunziato il Consolato, con buona licenza di Costantino, si ritirò ad Ostia; doue delle sue facultà fece vn'Ospedale per i poveri Pellegrini, che di quà ritornauano in Oriente; e di là veniuano alla Visita de i Limini Apostolici; e con le proprie mani seruiuano loro in ogni più vile, e basso ministero, con marauiglia di chiunque in varie parti del Mondo, per le sue gloriose imprese l'hauca visto, ò per fama conosciuto: diuenuto poi sotto Giuliano, Martire glorioso; & illustre esemplare à i Cristiani Cavalieri.

LiSS. GIOVANNI, e PAOLO fratelli Romani Martiri illustri: l'vno Maggiordomo; l'altro Primicerio di S. Costanza figliuola di Costantino Imp. i quali più volte, seruendo alla Corte, venerarono questa S. Basilica magnificamente in questi tempialzata, e dedicata à Dio in onore de' Santi Apostoli

P.E.

*Zippor. 20. 4.
Sur. 10 m. 3.
hac die.*

*Eusebii v. 2.
in Costant.
lib. 4. c. 5.*

PIETRO, e PAOLO; frequentata all' hora con grandiuozione da i Fedeli, à i quali il zelo del pijsfimo, e Cristiano Imperatore haueua fatto libero ogni esercizio della Religione. In memoria del loro nome, che fù molto venerato da i Romani, fù cretta vicino à questa S. Basilica vna Chiesa, con vn Monastero dotato di molte rendite da S. Leone I. l'anno 440. caduto poi per l' antichità, ò suppresso; e nel cauar i fondamenti del nuouo Tempio, verso Belvedere dirimpetto alla Sacristia del Palazzo Apostolico, si trouò vn Nicchio ornato di Mosaico con l'Imagini di questi gloriosi Santi; altre volte veneratori di questo Tempio.

In questo giorno Clemente VIII. dopo d'hauer con varij marmi, e stucchi abbellita la Confessione de' SS. Apostoli, consacrò solennemente l'Altare fatto tutto d'vn pezzo di marmo preso dalle ruine del Foro di Nerua Imp. presso à S. Quirico. Lo stesso abbellimento fece Paolo V. il quale nell'anno della Traslazione de i Corpi de' SS. Pontefici Leoni, donò al medesimo Altare la Rosa benedetta per tal memoria; la quale fù solennemente posta sù l'Altar Maggiore. Et è cosa da notare, offerua il Torriggia, che ne i primi secoli Cristiani, quando abbondaua la diuozione de' Fedeli, auanti l'Altar di S. PIETRO ardeua di continuo balsamo, che si raccoglieua da vna possessione donata nelle parti di Babilonia dal Pissimo Costantino; ad vso della lampade, che illuminaua quel Corpo: seruiua ancora per alcune altre solennità maggiori dell'anno per tutte le Lampadi auati la medesima Confessione. E ne' nostri tempi l'anno 1632. 1633. e 1634. vi arsero alcune Lampadi piene di balsamo donato da alcuni deuoti con grand'edificazione.

Anast. in
Leo 5.

M. S. Alf. ar.
cap. 3.

S. Greg. Tur.
lib. 1. c. 29.
de glor. M. M.

S. Ferr. Dam.
lib. 3. ep. 20.

XXVI.

A DEODATO II. Papa Monaco Benedettino ; della cui gran bontà scrisse Anastasio , *Egli era tanto benigno , e mansueto , che graziosamente accoglieua tutti dal maggiore sino al minimo : compassioneuole verso i Pellegrini in modo , che ciascuno otteneua da lui quanto chiedea , & egli ancora crebbe à tutti la Roga , cioè il donatiuo , che loro si daua .* Di esso molto segnalate furono le azzioni ; mà per disauuētura se n'è persa la memoria nell'obliuione . Fù così celebre la di lui Santità , ch'essendo nell'ultimo anno del suo Pontificato inondate da gran diluuij d'acque le campagne , con gran copia di fulmini , folgori , e tempeste , nel tempo , ch'egli morì ; tutti comunemente dissero , che gli Elementi stessi piangessero la di lui morte .

*Baron. an-
nal ad an-
659.*

*Anast. & Si-
gebert. in-
Ad. 653.*

Anno 676.

Egli visitò più volte questa S. Basilica , facendo-
ui, come santissimo ch'egli era , tutte le consuete
fonzioni Pontificali; e fù così diuoto di S. PIETRO ,
che al suo nome dedicò la Chiesa Portuense di SAN
PIETRO . Fù egli sepolto in questa S. Basilica ,
vicino alla Confessione de'SS. Apostoli .

*Baron. an-
nal ad ann.
431.*

S. PROSPERO Vescouo d'Aquitania , huomo
dottissimo , amicissimo di S. Agostino , e gran di-
fensore de'suoi scritti contra Pelagio . Venne à Ro-
ma con S. Ilario Vesc. Arelatense da S. Celestino
Papa , acciòche reprimeffe l'insolenza degl'impugna-
tori di S. Agostino : E perche di nuouo inforsero
sotto il Santissimo Pontefice Leone I. le cattiuè se-
menti del pernizioso Pelagianismo , acutamente com-
battuto da S. Agostino ; fù da esso di nuouo richia-

mato

mato in Roma per sopprimere, come pratico, le reliquie di questo male, valendosene appunto nel modo, che fatto haueua S. Damaso di S. Girolamo. Quiui nella Visita de' Luoghi Santi, e nella sua lunga dimora hebbe agio di sodisfare alla sua feruente diuozione verso i SS. Apostoli, & alla loro Confessione in questa S. Basilica, la qual'era il principal oggetto della pietà di tutti li Forastieri, e Pellegrini.

*Baron. an.
nal. ad ann.
444.*

XXVII.

SARIALDO Nobilissimo Diacono, e Martire della Chiesa di Milano, il quale venne à Roma, solo cō Nazario Chierico chiamato da Alessand. II. per estirpare nella sua Patria l'Eresia de' Nicolaiti, e Simoniaci, che sotto la condotta di Guido Arciuesismatico di quella Chiesa, era con gran baldanza cresciuta. Quiui egli fù accolto dal buon Pontefice, che lo animò all'impresa; indi visitò questa S. Basilica, implorando il Diuino aiuto alla Confessione de' SS. Apostoli, specialmente Tutelari, e cortesi Protettori de i zelanti Ministri, per il mantenimento, e propagazione della Fede, per poter purgare la perniziosa zizania de' falsi dogmi, cresciuta in vn Campo così nobile, & per l'addietro così fertile di pietà Cristianà, coltiuata, e mantenuta da tanti SS. Arciuescoui di quella gran Metropoli, e prestati gli atti di vnilissima diuozione à i Luoghi Santi, si partì da Roma, e giunto à Milano rinfacciò intrepidamente al contumace Arciuesc. la perniziosa preuaricazione dalle verità Cattol. che; mà non potendo sostener Guido Simoniacò le giuste riprensioni del S. Diacono, lo fece prendere à tradimen-

*Baron an.
nal. ad ann.
1. 6. 29. 60.
& 1066 n.
17. & s.*

to,

*Sicut Presb.
in eius Vita.*

to, e condurre in vn'inaccessibile solitudine su'l Lago Maggiore di quella Diocesi, acciòche il popolo non si commouesse à romore, oue due Chierici mandati dalla Nipote di Gnido, nuoua Iezabel, empia- mente li tagliaron l'orecchie, poi il naso col labbro di sopra; appresso li cauaron gl'occhi, e tagliaron la mano dicēdo, *Quest'è quella, che scriueua lettere à Roma* Indi li trassero fin di sotto la Gola la Lingua, nel qual tormento il costantissimo Martire, e Leuita rendè il suo spirito à Dio.

*Bar. annual.
ad an. 354.
27. Iun.*

Benedisse in questo giorno con solennissime cerimonie S. LEONE IV. la nuoua Città detta dal suo nome Leonina, dopò d'hauerla d'ogn'intorno di questa S. Basilica cinta di nuoue mura con Torri, e Bastioni già incominciata da S. Leone III. raccomandandola à gli Angeli Beati, & à i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO. Fece egli medesimo questa fonzione con tutt'il Sagro Colleggio de' Cardinali, e Clero Secolare, e Regolare; egli, e tutti à piè Scalzi, con cenere in Capo, e portando ciascuno vn' Asperforio in mano, spargeuano d'ogn'intorno le nuoue mura con l'acqua Santa; con incredibil deuozione cantandosi orazioni, & Inni Sacri, alla presenza d'vna moltitudine infinita di popolo concorsoui.

*Benediz.
solenniss
della nuo-
ua Città
Leonina
fatta da S
Leone 4.*

*Turr. libell.
Ecc. S. Ma-
gno c. 6.*

Recitò il S. Pontefice à trè Porte d'essa Città trè Orazioni da se composte; la prima à quella, che riguarda à S. Pellegrino, che fù vicina à quella, che oggi dicefi di Belvedere. La seconda alla Porta di Castello. La terza alla Porta detta de' Saffoni, vicina alla presente di S. Spirito. Finita questa diuotissima, e celebre fonzione, diede il S. Papa vna grãdissima Limosina, detta *Roga*, al numerofo popolo. Celebrò indi la Messa in S. PIETRO solennemente, e da

da i Nobili Romani s'offerfero molti doni d'oro, e d'argento, e drappi; e per tutta la Città si fecero segni di straordinario giubilo, & allegrezza; quante mai per auventura vista si fosse in verun altro tempo.

XXVIII.

S LEONE II. Pontefice di segnalate virtù; il quale trà le azioni sue eroiche, vmiò, e fiaccò l'alterigia degli Arcieuescovi di Rauenna, i quali fomentati dalla potenza degli Esarchi, erano montati à così gran fasto, che ricusauano di vbbidire alla S. Sede Apostolica; dichiarando nulla l'elezione loro fatta dal Clero, se nõ veniuà dal Romano Pontefice confermata. Egli ordinò, che si dasse al Popolo nella Messa la Pace; & essendo peritissimo nella Musica, diede miglior concerto à gl'Iuni. Fù di grand'eloquenza, e marauigliosa pietà, con la quale animando tutti, e con le parole, e con l'esempio della vita alla Giustizia, alla Fortezza, e Mansuetudine, fù, morendo, pianto, e sospirato con le lagrime di tutto il popolo à guisa di Padre; con vna gloria immortale lasciata al suo nome.

Venerasi in questa S. Basilica il suo Corpo insieme con quelli degl'altri Leoni I. III. e IV. conferuati tutti quattro nel suo nobilissimo Altare in capo alla Nauata laterale sinistra. Parte del Corpo di questo S. Pontefice, fù donata da Stefano II. ad Anselmo Cognato di Astolfo Rè de' Longobardi, acciò mitigasse il furore del medesimo, che insolentissimamente molestaua la Sede Apostolica, e tutta

*Ex. lib. Basil
Vatic.*

*Baron. An-
nal. ad ann.
684. n. 11.*

*Anst. in
Lec 2.*

la Santa Chiesa; oggidi si troua in Ferrara nella Chiesa di S. Stefano.

*Celebre
Caualcata
dell' Amba-
sciator Cat.
tolico à
questa S. Ba-
silia.*

In questa solennissima Vigilia; nella quale si ritrouaua sempre à Roma gran quantità di Pellegrini da ogni parte del Mondo; per vegliare tutta la notte seguente con orazioni continue alla Confessione de' SS. Apostoli; dopo i Vespri Pontificali all' Altar Maggiore, si fa la solennissima Caualcata dell' Ambasciatore del Rè Cattolico, ò altri Principi, ò Personaggi da esso destinati à questa funzione, per cui nome presenta al Sommo Pontefice, dentro questa S. Basilica, ò doue piacerà à Sua Santità, la Chinca; e dinaro, in tributo, ò Censo annuo per il Regno di Napoli, e della Sicilia, di 7000. ducati d'oro di Camera, che si riceue poco lungi dalla Porta Maggiore di quest' Augustissimo Tempio, ò nel Palazzo Vaticano, dal Sommo Pontefice, per il qual Tributo, oltre la medesima Chinca bianca adornata, per cui, in raggione di dominio si riconosce, e si tributa da quei due Regni; godendo tutta Roma; e con essa la Chiesa, di veder con sì maestoso apparato, splendidamente onorato il Principe degl' Apostoli, dall' ossequio del maggior Monarca dell' Europa funzione delle più maestose, che si facciano in Roma.

*Abb. de Aug.
in not. Can.
Rom.*

Paganfi alla S. Sede Apostolica in questo giorno altresì li Vassallaggi, e Tributi Feudali da tutte le Prouincie soggette alla Chiesa Romana, & à SAN. PIETRO: così praticauasi per antichissimo costume ancora delle oblazioni, & omaggi Censuali, fatti da diuersi Santi Rè, e Principi de' loro Regni Stati, e Prouincie, rese dalla loro pietà, diuozione, ò gratitudine verso S. PIETRO tributarie; delle quali riferiamo gl' Ecclesiastici auuenimenti.

L'Inghilterra, e l'Ibernia, Regni diuotissimi al
Santo

Santo Apostolo, furono fatte ad esso tributarie di mille Marche da Giouanni Rè l'anno 1213. Et ha uendo Enrico II. ordinato per le controuersie, che verteuano con S. Tomaso Cantuariense, che più alla Sede Apostolica non si pagassero, mà all'Erario Regio; vi s'oppose virilmente Pietro Blesense, & indusse il Rè à rilasciarle. Chiamauasi questo Tributo il denaro di S. PIETRO. Lo stesso fece Asidulfo Rè nel tempo di S. Leone IV.

*Jacob. Grats
comm. cono
tra Harst.
cap 25.*

La Scozia, il cui Metropolitanò veniuà à Roma, dopo d'essere stato colà eletto, à farsi ordinare, come seguì di molti in questa S. Basilica; fù fatta tributaria à S. PIETRO, da Eduardo Rè, facendole pagare vna sorte di moneta per testa, che per essere coniatà con l'Imagine di S. PIETRO, chiamauasi dal di lui nome.

La Polonia fù ancor essa resa feudataria di S. PIETRO con obligo d'vn'annuo censo per tributo, e perche Boleslao Rè haueua trascurato di pagarlo, se ne scusò con Benedetto VIII. Era questo di 100. Marche d'argento, e fù pagato, e mandato à S. PIETRO da Vlatislao l'anno 1073. in tempo di S. Gregorio VII. che ne fa menzione in vna epistola scritta à quel Rè.

*Baron. ann.
nal. ad ann.
1013.
Ditm. lib. 6.*

Lo stesso fece Ladislao Lottico Rè; assoggettando di nuouo quel Regno à S. PIETRO con l'annuo tributo d'vn denaro per testa.

*Spand. annal
ad an. 1320*

L'Vngaria per volontaria contribuzione di S. Stefano Rè, fù censuaria alla Sede Apostolica, nel tempo, che quel Ducato fù onorato da Siluestro II della Corona Regia l'anno 1000.

*Ex ep. S. Gra
gor. 7. lib. 2.*

La Bauiera conteneua nel suo distretto diuersi beni feudali, e tributarij alla S. Sede; & i loro Duchetti furono diuotissimi di S. PIETRO.

*Baron. An-
nal ad an.
736.*

Ger. Paolo
serio dei Rè
d' Aragona .

Il Regno d' Aragona fù offerto, e fatto tributario di 250. Macozemufini d' oro , ch' era vna moneta , che valeua sei soldi reali . E questo seguì, quando Pietro Rè d' Aragona effendo stato coronato da Innocenzo III. in Roma nella Chiesa di S. Pancrazio l' anno 1204. & ornato del titolo di Cattolico , subito venne à questa S. Basilica, offerendo sopra l' Altare di S. PIETRO lo Scettro, e la Corona . Il medesimo, quanto à i doni, haueua fatto Alfonso nel tempo di S. Gregorio VII.

Innoc. 3. ep. 1.
lib. 2 ep. 144

Il Regno di Portogallo, pagaua due Marche, cioè quattr' oncie d' oro l' anno in ricognizione di Tributo Feudale ; à cui l' assoggettò Alfonso prima Duca, e poi da Alessandro III. fatto Rè ; all' hor che, per ricognizione di questa segnalata grazia, lo donò, con tal peso, à S. PIETRO ; il che ricordò Innocenzo III. à Sancio figliuolo del medesimo Rè.

S. Greg. 7. ro
gi. lib. 8. ep.
23.

La Francia pure era tributaria di S. PIETRO ; e pagaua vn' annua Colletta à questa S. Basilica ; l' e. fazione della quale fù raccomandata da S. Gregorio VII. a' suoi Legati in quel Regno, come si legge in vna sua Epistola con queste parole: *Gregorius, &c. Dicendum est autem omnibus Gallis, & per veram obedientiam precipiendum, ut vnaquaque Domus saltem vnum denarium annuatim soluant, B. PETRO, si cum recognoscunt Patrem, & Pastorem suum, more antiquo. Nam Carolus Imp. sicut legitur in tomo eius, qui in Archiuo S. PETRI habetur, in tribus locis annuatim colligebat mille, & 200. libras ad seruitium Sedis Apostolicae, id est Aquisgranae, apud Podium S. Mariae, & apud S. Aegidium, excepto hoc, quod vnusquisque propria deuotione offerebat.*

La Russia fù assoggettata, e fatta Tributaria à S. PIE.

PIETRO, da Demetrio suo Rè ; quando mandò suo figliuolo ad Limina , nel tempo di S. Gregorio VII. dal quale volle, che fosse inuestito del medesimo proprio Regno, come si legge in vn' Epistola del medesimo S. Pontefice , scritta allo stesso Demetrio Rè, & alla Regina sua moglie .

L'Ibernia pure Isola , e Prouincia annessa al Regno d' Inghilterra , fù da Giouanni Rè fatta tributaria alla Chiesa Romana , e ciò per impetrare da Dio aiuto nelle ciuili sedizioni , che lo trauagliavano , & il patrocinio di S. PIETRO nel tempo d' Innocenzo III. che ne accettò il Tributo ; come si è detto .

La Calabria Superiore , & Inferiore, e la Puglia furono già Patrimonio di S. PIETRO ; confermatoli da Ludouico , & Ottone Imperatori , e furono per lungo tempo censuali alla Camera Apostolica; date poi da Nicolò II. in feudo à Roberto Guiscardo , con l'annuo Tributo di 12. soldi per ciaschedun paio di Boui .

La Corsica confermata da Carlo Magno , da Ludouico , e da Ottone Imperatori , censuale altre volte à i Longobardi , poi alla Chiesa , fù fatta tributaria del medesimo annuo censo , che già pagaua à gli stessi Longobardi, e da Ottone ad essa donata .

La Sicilia , e Sardegna soggette prima à i sudetti Longobardi, furono dagli stessi Imperatori, rese censuali alla S. Sede Apostolica ; col peso de i medesimi censi , e tributi , che puntualmente si pagauano in questo giorno .

I Regni della Bosina , Dalmazia , e Svezia , furono parimente tributarij à S. PIETRO .

La Sassonia tosto , che fù domata da Carlo Magno , per suo gran testimonio di pietà , e liberalità , fù

Baron. ann. ad an. 1075.

S. Greg. 7. ep. lib. 2. ep. 749

Sigon. de Regno Ital. lib. 4. sub anno 817.

Sigon. de Regno Ital. ad fin. Sub anno 773.

Sigon. ibid lib. 4. sub anno 817.

Baron. ann. ad an. 804.

fù donata à S. PIETRO, facendola sua Feudataria, e Tributaria.

Cost. Notis.
Cap. sp. 127
per tot.

Il Principato di Capoa, & il Vescouato di Bamberga in Germania, permutato poi con Beneuento, cō la celebre Abbadia Fuldense, e la Città di Tarragona in Ispagna donata à San PIETRO, da Berengario Conte di Barcellona ad Urbano II. l'anno 1091. furono fatti annualmente Tributarij alla Sede Apostolica, & à S. PIETRO.

Order Rinal.
annual ad
ann. 1341.
nu. 39.

L'Isole Fortunate, furono fatte tributarie da Clemente VI. à S. PIETRO; nella persona di Ludouico Conte di Chermonte fatto Principe delle medesime Isole; il quale promise in Auignone al medesimo Pontefice di ridurre quei popoli al culto Cristiano, e di annullarui la superstizione Maomettana, che gl'haueuano in parte contaminati.

Baron. An-
nal. ad ann
704. 712.
715.

Le Alpi Cozzie donate da Ariberto, e confermate da Luitprando Rè de' Longobardi sotto Gio: VI. à S. PIETRO, non solamente furono ad esso tributarie; mà godute con pieno dominio dalla Sede Apostolica; anco prima, che da questi Rè fossero donate, dice l'Anastasio, & Adone Vescouo Viennense; mà per qualche tempo vsurpate, poi restituite da i medesimi Longobardi. S'estendeuano queste da i Monti Taurini, sino al Mar Ligustico; delle quali era capo Genoua. Et è degna da riferirsi la scrittura di donazione fatta dal sudetto Rè Ariberto, perche contiene diuerse nobili riflessioni à prò della Chiesa Romana.

Alpi Co-
zzie restitui-
te sotto ti-
tolò di do-
nazione à
s. Pietro da
i Longob.

Aripertus Longobardorum Rex Ioan. VI. Romano Pontifici Multis, maximisque rationibus tandem in eam sententiam deueni, ut nihil nobis maiori studio existendum sit, quàm diuino cultui vacare, animique nostri aliquando vinculis exituri aliquam rationem habe.

habere. Quod cum mihi satis constitum sit, ut obsequij etiam mei, erga Romanam Ecclesiam pignus aliquod habeatis, ex hoc nostro latissimo Decreto eidem liberaliter Alpes Cottias, in quibus, & Genua est, donamus, ita ut in bonis B. PETRI ipsa Alpes à Taurinis Montibus usque ad Ligusticum Mare censeatur. Quod eo lubentius fecimus, quod de Romanorum Pontificum pietate, iustitia, innocentiaque nobis maxima polliceri solemus. Tu autem Sanctissime Pater Deo Opt. Max. pijs precibus me pluribus commendes. Vale Pape. Così riferisce il Card. Baronio con la relazione del Bibliotecario.

Nè deue tralasciarsi di riferire, che la Polonia hauendo ad istanza del Legato Apostolico mandato in quel Regno da Innocenzo IV. fatta vna grossa oblazione per trè anni alla S. Sede, & à S. PIETRO; fù assoluta di poter fare la Quaresima secondo il Rito Romano, incominciando dal giorno delle Ceneri; perochè prima costumaua per antico suo Istituto, sino dalla sua primitiua conuersione alla Religione Cattolica, incominciare il Digiuino, e l'Astinenza Quaresimale dalla Domenica della Settuagesima.

In Reg. In-
noc. 4.

XXIX.

TRionfa con lietissima solennità, e maestoso apparato questa S. Basilica, per il glorioso Martirio de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, Fondatori della Religione Cristiana in Roma; de' quali si valse principalmente per fondare la sua Chiesa, e per dar la salute all'Vniuerso il Redentor N. Gesù Cristo; Difensori, e Tutelari della Santa
Chic-

Baroni ann.
nal. ad ann.
312. & 313

Chiesa, e i primi Luminari della Cattolica Fede; i Corpi de' quali furono riposti da S. Siluestro nelle Confessioni delle loro S. Basiliche, venerate perciò da tutt' il Mondo, & in tutti li secoli Cristiani auanti, e dopo, che fossero quest' Augustissimi Tempij fabricati da Costantino il Magno, dopo la vittoria hauuta da Massenzio.

E perche merita questa grande solennità il giubilo vniuersale, e la venerazione di tutt' il Mondo; odasi ciò, che di essa scrisse con maestosa eloquenza il S. Pontefice Leone, di cui sono le seguenti parole degne nel nostro idioma da riferirsi. *Di tutte le solennità, ò Dilettissimi, n' è tutt' il Mondo partecipe; essendo conueniente, che per la stessa Fede, tutto ciò che si è operato per tutti, da tutti sia con giubilo riceuuto. Ma il giorno presente, oltre la venerazione, che si è acquistata in tutto l'uniuerso, merita special solennità in Roma, accioche doue de i Principi de' Apostoli è stato à lei felicissima la morte, e glorioso il trionfo; così riesca segnalata l'allegrezza. Perche questi sono gl' Eroi, per mezzo de' quali si è, ò Roma, stabilito quiui l'Euangelio; e di Maestra d'errori, che eri, sei diuenuta discepola delle verità eterne. Questi sono i tuoi Padri; questi li tuoi veri Pastori; li quali meglio, che già non fecero i tuoi primi Fondatori, e con maggior felicità ti hanno resa poco men che Celeste. Questi guadagnato ti hanno il nobile titolo di Gente santa, di Popolo eletto; di Città Sacerdotale, e Regia; Capo di tutt' il Mondo, per cagione della Fede di questi Santi: alzando tu più gloriosamente il Capo per la Religione Cristiana, che già non facesti con la grandezza del tuo vasso, & Augusto Principato. Fin qui, e più oltre il Santissimo Pontefice, che non può trattenero il torrente della sua*

1. Leoform.
1. in Natal.
11. Apost. Petri,
& Pauli

Felicità di
Roma per i
beneficii ri-
ceuuti da i
SS Aposto-
li Pietro, e
Paolo, e
per le glo-
rie del lo-
ro Sepol-
cro.

mac-

maestosa eloquenza , quando fauella di questi due gloriosi Principi della Terra .

Fù la sudetta Confessione de'SS. Apostoli , chiamata, Trofei , e Memorie venerabilissime fino da quel tempo , nel quale fù quiui da S. Anacleto Discipolo di S. PIETRO , poi Successore , eretta vna piccola Cappelletta , conseruatafi miracolosamente trà i turbini delle fierissime persecuzioni della Chiesa , e trà le barbarie , e crudeltà de' Gentili fino al tempo dello stesso Costantino , tenuta sempre in tanta venerazione , che sin dal primo suo tempo fù consuetudine continuata nella Chiesa , che niun Cattolico veniua à Roma , il qual non visitasse prima d'ogn'altra cosa, la Confessione di S. PIETRO; e questo era il segno d'esser Cattolico .

Qui pure si venera la Pietra, sopra la quale furono diuisi li due Sacri Corpi da S. Siluestro . Qui sono stati operati infiniti miracoli à prò de' Fedeli concorsui da tutte le parti del Mondo ; e fatteui immense oblazioni da' Sommi Pontefici , da molti Imperatori , Rè , Principi , e Personaggi di tutte le parti dell' Vniuerso , che vennero per sottometerfi all' Vbbidienza del Romano Pontefice , professata in questo Santo Luogo . Quà furono alla Visita innumerabili Santi venuti da lontanissime parti del Mondo , trattenendouisi con somma diuozione .

La Confessione , anzi tutta la S. Basilica , era di continuo illuminata di moltissimi lumi ; mà nelle solennità del S. Natale, di Pasqua, & in questa de' SS. Apostoli se ne aggiungeuano 2370. posti non solamente in ciascun Altare, & altri luoghi della Chiesa, mà ne i Portici , nell' Atrio , & in sin nelle scale; per i quali lumi furono fatte molte Lampadi d'Argento da diuersi Sommi Pontefici , con altri Vtensili, &

*Petr. Manli.
epusc. ad
Alex. 3. cap.
6 M. S. P.*

Anast. in vit
Pontif.

ornamenti da esso chiamati Fari, Cantari, Ceroftati, Corone, Delfini, Licni, e Lucerne. Nè deue recarsi à marauiglia, che vi fossero tante forti di Lampadi, e in tãto gran numero in questo Santo Luogo, poiche i Fedeli, per illustrarlo; e per far apparire quanta luce hanno apportato al Mondo i gloriosi Apostoli, lo faceuano risplendere com'vn Cielo di innumerabili Stelle: anzi vi faceuano ardere Oglio di spico, & infino il Balsamo, massimamente in questo giorno lietissimo, celebrato con tanto concorso de' Fedeli, che il non ritrouaruisi presente, si riputaua sacrilegio, come scrisse Galla Placidia à S. Pulcheria.

Pier. Dam.
op. ad Cad.

Berou An.
mol. ad ann.
1061. 10. 10.

Senec. Mem.
sacr. f. 123.
Castigo dato da Dio, à chi tenetò alienare i beni d'on de si riceuua il balsamo, che ardeua nella Confessione di S. Pietro.

Molti Autori riferiti da S. Pier Damiano accennano, che la Sede Apostolica possedeua nelle parti di Babilonia alcune possessioni, dalle quali haueua tanto balsamo ogn'anno, che bastaua per le lampadi, che ardeuano auanti à gli Apostoli; e che ha uendo vn Papa alienate quelle possessioni, per altro fine, quantunque lodeuole, & vn Canone degli aromati, che si soleua riceuere; stando vn giorno appresso l'Altare de i medesimi SS. Apostoli, si vide auanti vn Vecchio di statura grande, & aspetto terribile, il quale alzando la mano li diede vno schiaffo dicendoli; *Tu extinxisti lucernam meam ante me, & ego extinguam lucernam tuam ante Dominum*. E subito disparue; alle quali parole cadde quel Papa in terra, e poco dopo morì.

Dell'allegrezza di tutta Roma in questa Festa de i SS. Apostoli, danno publico testimonio alla Chiesa Vniuersale i fuochi fontuosi, ed'ingegnosamente magnifici, che si fanno nella Mole d'Adriano, ò Castel S. Angelo nella sera precedente, e in quella della Festa, nelle quali veggonsi con mirabil artificio

fizio grandini, e piogge di fuoco significanti, con festiu a espressione di gratitudine publica, le copiose grazie, e benedizioni riceuute dal Cielo per l'intercessione de i gloriosissimi Apostoli, e nei lumi sparsi per tutta la Città, illuminata in queste due beate notti, mostra Roma l'interno suo giubilo per le anniuersarie memorie, e gloriosi Trofei de i suoi Santi Tutelari. Et è specialmente da offeruarfi ciò, che asserisce D. Carlo Tomasi Chierico Regolare Teatino di molta pietà, & crudizione, che di SAN PIETRO Principe degli Apostoli si fa menzione, e narrasi qualche cosa delle sue azzioni in 30. Euangelij dell'anno, che si recitano nel Messale Romano.

Si conferua altresì, e si venera con molta diuotione l'istessa Tauola, doue sono le Imagini del Salvatore, e di S. PIETRO, e PAOLO; quell'appunto stessa, che S. Siluestro mostrò à Costantino Imperatore nella quale esso riconobbe la somiglianza de i medesimi Apostoli, che li erano apparsi.

Fù in somma venerazione questa S. Basilica sino appresso i Barbari, & Alarico Rè de'Goti, presa, e saccheggiata Roma, ordinò, che non si facesse verun oltraggio à quelli, che ricorsi erano alle due Basiliche de'SS. Apostoli, e fece riportare con solenne Processione, e trionfo i Vasi d'oro, e d'argento alla Basilica di S. PIETRO. I Veli posti sopra il Sepolcro del S. Apostolo acquistauano virtù mirabile per risanare molte infermità; così pure faceuano le Chiai poste sopra la medesima Confessione, ò piene della limatura de'suoi Vincoli. Furono infiniti quelli, che veniuano da diuerse parti del Mondo à visitare il Corpo del Santissimo Principe degli Apostoli per guarire da ogni sorte di mali. In questo solennissimo giorno, oltre i tributi, che si pa-

Di s. Pietro si fa menzione in trenta Euangelij dell'anno.

Baron. annual. ad ann. 324.

Baron. ad ann. 410.

Bar. annual. ad ann. 461.

Idem ad ann. 575.

*Baron. ann.
nal. ad ann.
601.*

Idem 659.

Ann. 869.

Ann. 890.

*Tibod. Le.
des lib. 2.
Collection.*

gauano delle volontarie oblazioni de i Regni d'Inghilterra, di Scozia, della Boemia, dell'Vngaria, e d'altri; si mandauano da diuersi Personaggi ricchissime offerte, e si portauano con solennità processionalmente dal Clero all'Altar di S. PIETRO, per poter stare appresso il quale, lasciarono i Rè i lor Reami, e le facultà, e vennero à Roma.

In questa S. Basilica non poteua entrare verun Vescouo forastiere, se prima non offeriua il libello della Fede. E si chiamaua felice chiunque Sacerdote poteua celebrare in S. PIETRO, e ciò si faceua con somma diuozione, come nel più venerabil luogo del Mondo; partendosi consolati tutti quelli, che haueffer potuto ciò fare.

L'espressione poi de i Fedeli di tutte le Nazioni altrettanto più diuote, quanto più straniere, è incredibile à narrarsi, quando dopo lunghi, e trauagliosi viaggi giungeuano tutti consolati, e contenti à vedere con gl'occhi proprij questa S. Basilica; e cagionaua vna diuotissima tenerezza il vederli sù la piazza baciarsi prostesi in terra il terreno, incóinciando à venerare il S. Principe degl'Apostoli da lungi: indi salir ginocchioni li Gradini auant' il Portico, bagnandoli di lagrime di Cristiana allegrezza; mirar con occhi stupidi le marauiglie del Tempio; venerar le sacre memorie nel Portico; baciare le Porte, il Pauimento, i Liminari, i marmi; accostarsi con estatico godimento à i Sagri Altari; e risoluerfi tutti in amore, spirito, lagrime, diuozione, sospiri, compunzione, e filiale confidenza al Sepolcro, e Confessione de' SS. Apostoli; dalla quale staccare non si poteuano, scordati di se medesimi, de' bisogni loro, sin de' ristori corporali, tutti di Dio, e tutti del glorioso Apostolo; greggie offequiose del suo

suo. Ouile ; sì che poteuano giustamente dire, *Nos populus eius , & oues pascuae eius .*

In questa beata solennità poi era innumerabile il concorso de' popoli da tutt' il Mondo , e massimamente à questa S. Basilica , à quella di S. PAOLO, & à S. PIETRO in Carcere , e duraua per otto giorni seguenti, onde si cantò in metro Ambrosiano.

*Tante per Urbis ambitum
Stipata tendunt agmina,
Trinis celebratur viis
Festum Sacrorum Martyrum .*

Celebrosi con gran solennità da i Latini , e Greci sempre questa Festa ; e perche i Greci si erano alquanto raffreddati , Festo Senator Romano , che si rrouaua Ambasciatore appresso Anastasio Imp. gra uemente dolendosene , tanto fece , & operò per riscaldarli nella primiera diuozione , che li ridusse à celebrarla di nuouo con ogni pompa , e dimostrazione d'onore .

In questa solennissima Festa de' SS. Apostoli, non si è potuto trattenero il feruore della penna ossequiosa à i loro gloriosi trionfi , sì che non riferiamo le nobili parole del Gran Patriarca di Costantinopoli, il Santissimo Grisostomo, parte nel suo traslato, e parte nel nostro Idionia . *Seruorum Christi splendida sunt Sepulchra , quae Urbem maximè Regiam occupauerunt , & dies perspicui sunt diem Festum terrarum Orbi facientes ; non adificiorum amplitudine , & splendore , sed quod amplius est , conuenienti studio ; & ipse ille purpura peregrè proficiscitur , & Sepulchra illa complexurus , & fastu depressio contigit , Sanctos rogans , ut sibi apud Deum patrocinentur , & Tabernaculorum Opificem , & Piscatorem patronos etiam mortuos deprecatur ille Diadema gestans .*

D. Grisostomus
ep. 2. ad Co.
rinth. 1. Ho-
mil. 6.

stans . Così il gran Patriarca dell'Oriente ; il quale quasi presago di douer con le sue ceneri riposare in questa S. Basilica vicino al Deposito de' SS. Apostoli ; & onorarla con il tesoro del suo sagro Corpo, non cessa d'inalzar alle stelle il preggio , e la venerazione di questa Beatissima Confessione , e già ch'egli non sa metter argine al torrente della sua lingua d'oro ; vdiamolo noi con diuote orecchie , à parlar in questa guisa .

La gloria , e l'onore , & il riposo ; non è solamente nell'istesso Cristo ; mà da esso è prouenuto , altresì ne' suoi Discipoli . Peroche quei ch'erano condotti nelle carceri , e ricondotti , legati , sprazzati , e vilipesi , come la feccia del mondo ; sostenendo infiniti traungli , e disagi , mentr'eran uiui ; morti che sono stati , si sono resti venerabili anche à gli stessi Rè . Etiam Roma , que Vrbiū est Regalissima ; relictis omnibus ad sepulchra Piscatoris , & Pellionis currunt , & Reges , & Præsides , & Milites : dice il S. Dottore ; il quale siegue . Et Constantinopoli Reges nostri magnam gratiam putant , non si prope Apostolos , sed si vel extrà eorum vestibula corpora sua sepeliantur , sicut que Piscatorum Ostiarij , Reges . Ne perche si sepeliscano ne i Portici della Basilica de' SS. Apostoli li Rè non si confondono , nè si arrossiscono nella lor morte ; mà onorati ne restano , ed eglino , & i loro Nipoti , e Pronipoti . Per vedere i Palagi , e le Sale Regie niuno mai de' Personaggi grandi prese verun Pellegrinaggio ; mà ben si molti Rè , & Imperatori per vedere , e venerare quel Sagro spettacolo di Roma , si sono fatti Pellegrini . Nè alcuno giammai degli Augusti Romani trouasi così splendidamente onorato , quanto sono quiui i SS. Apostoli ; che per altro molti degli stessi Imperatori giacciono bora , ò abietti , ò sconosciuti .

D. Crisost.
to. 5. in demoustr. adu.
gentes.

To. homi.
psal. 48. de
Patri. sepul.
chro.

Idem hom.
in ps. 48.

ti. *Mà quiui à guisa di Viuente, e di Regnante risiede come nel suo soglio il Principe degli Apostoli. Quante Città distrussero i Rè; quanti Porti fabricarono, e morirono con le loro magnifiche Iscrizioni in essi intagliate ne' marmi, e ne' bronzi; nè punto giuarono loro così superbe memorie, sì che non rimangono bora sepolti nell' obliuione delle Genti. Mà PIETRO pouero Pescatore nulla fece di somiglianti prodezze; mà perche seguì la virtù, e la Fede di Cristo, è giunto ad esser Padrone della Reggia del Mondo; & eziandio dopo morte risplende più chiaro, e luminoso del Sole. Sin quì, e più oltre con la sua frase Greca traslata nel nostro linguaggio, la facondiffima bocca, e penna d'oro di Grisostomo.*

Nel frontispizio del Sepolcro d'Innocenzo III. leggeuansi nella Chiesa vecchia i seguenti versi Leonini.

*Summa PETRI Sedes hac est sacra Principis aedes
Mater cunctarum acror, & decus Ecclesiarum,
Deuotus Christo qui templo seruit in isto
Flores virtutis capiet, fructusque salutis.*

Narra Leone Ostiense, che nelle turbolenze dello Scisma di Vittore III. essendo occupata da i Scismatici la S. Basilica; in modo, che non si celebrarono in essa gli Vffizij, nè Diurni, nè Notturni nella solennità de' SS. Apostoli; andando alcuni Pellegrini à Monte Casino, s'incontrarono in vn Canonico, il quale dimandato da essi, chi fosse, rispose, ch'era PIETRO Apostolo e chiedendoli li medesimi oue andasse. *Me ne vò*, rispose, *dal fratello Benedetto à celebrare con esso lui il giorno della mia passione; non potendo io stare in Roma, perciocche la mia Chiesa è dibattuta da fortunose tempeste.* Il che intendendo i Monaci, determinarono di celebrare da
indi

Leo Ostiense.
lib. 3. c. 62.
& 63. Ann.
1087.

indi auanti la Solennità del medesimo S. Apostolo con non minor venerazione di quello si fa di S. Bened. costume ancor'oggidi in quel gran Santuario.

S. CASSIO Vesc. di Narni, di tanta fantità, che di esso scriue S. Gregorio, come di cosa segnalata, che non passaua quasi giorno alcuno, ch'egli non offerisse all'Onnipotente Iddio l'Ostia propiziatoria; alla qual azione corrispondeua pienamente la fantità della Vita, perche distribuua largamente ciò, che haueua a'poueri, e nel tempo del Santo Sacrificio tutto si risolueua in lagrime. Egli nel presente giorno del Natale de' SS. Apostoli, ogn' anno finche visse, venne à Roma à visitare questa S. Basilica, & assistere al Sommo Pontefice, come faceuano tutt'i Vescoui Vrbicarij. e Suburbicarij in tal guisa: & il S. Apostolo PIETRO, gradi quest'anniuersario ossequio, che li promise di tirarlo à se in Paradiso, nel dì della sua Festa, come seguì; peroche hauendo celebrata la S. Messa, e comunicato il popolo, e data la pace à tutti, se ne passò al Signore.

Di esso si narra, cosa degna di offeruazione da S. Gregorio, che il medesimo Santo moribondo, si fe portare vn Velo di Calice, perche morto se li coprìsse con esso la faccia; *Moriturus*, dice il S. Pontefice, *ipse suis manibus linteum dedit, quod ex more morientium sibi contrafaciem tenderetur, quo tensu spiritum emisit*. Quest'vso di coprirsi la faccia, à i moribondi Sacerdoti con vn Velo di Calice, fù comune non solamente nella Chiesa Latina, mà nella Greca ancora; onde il Velo significa oscurità, nè alcuna ve n'ha maggiore di quella della Morte.

S. Greg. Dial.
3. cap. 6. &
4. cap. 56.

Bar. annal.
ad an. 537.

S. Greg. hom.
37. in Euang.

XXX.

S MARZIALE primo Vescouo di Limoges in S. Francia; il quale venne à Roma dall'Oriente con S. PIETRO à piantare la Religione Cristiana, e fù da questo mandato nelle Gallie, per douer ammaestrare nella S. Fede i popoli Lemouicensi, Tolosani, Burdegalensi, Cadurcensi, Aquitani, & altri; & iui terminò il suo glorioso, & Apostolico viuere, con molti miracoli. Credeasi da alcuni, ch'ei fosse quello, di cui disse il Signore à S. Andrea; *Est puer hic habens quinque panes, & duos pisces*: & aggiungono altri riferiti dal Card. Baronio, che resuscitò vn morto col bastone hauuto in Roma da San PIETRO; di che pure fà menzione Innocenzo Papa. Fù messo in controuersia, se doueuasi canonicamente chiamare Apostolo dell'Aquitania, come tuttauia si faceua nelle publiche preci; e fù ordinato in vn Concilio Prouinciale tenuto per comandamento di Giouanni XX. che douesse nominarsi con sì degno Elogio, meritatosi con le sue prime Apostoliche fatiche in quelle Prouincie. Certo è, che al medesimo Santo, nominato da alcuni Discepolo del Signore, fù anticamente dedicato in questa S. Basilica vn'Altare, come pure oggidi si vede; e si fà quiui solenne memoria, & in vn Codice Lateranense, negli Atti di questo Santo scritti da Aurelio Vescouo Lemouicense, si legge, che da esso fù condotto Stefano Duca da lui conuertito alla Fede di Cristo, à Roma alla benedizione di S. PIETRO: *Ingressus verò Romam, dice il Manoscritto, inueniunt Apostolum in loco, qui dicitur Vaticanus, do-*
cen-

Bar. annal.
ad an. 44.

Extr. de sac.
vna in fu.

Ex Bren. Va
tis. hac die;

Cod. Lat.

Bof. in Rom
subterr li. 2.
cap 2.

*Onuph de
Basil. Vas.*

centem multas populorum turmas. Dal che si argomenta, che quiui il S. Apostolo risideua per esercitarui il suo Apostolico ministero di predicare, e battezzare. Dell'Altare di S. Marziale, il quale era posto dopo il Coro de' Canonici, così scriue Onofrio Panuino. *Nonum Altare fuit S. Martialis Discipuli S. PAVLI, antiquum, & magne venerationis.* Discorda nulladimeno questo gran Cronologo Scrittore dal Manlio, nell'asserire l'vno, che fosse Discepolo di S. PIETRO, e l'altro di S. PAOLO; potendo essere, che fosse stato dell'vno, e dell'altro.

*Ueda V. suar.
& Ado in
suis Marty-
rolog.*

*Martyrolog.
Rom hac
die.*

Non vsciressimo dalle congetture probabili, se quiui dir volemmo, che S. LVCINA Discepola de' SS. Apostoli, Matrona nobilissima Romana fosse stata istrutta, conuertita, e battezzata da S. PIETRO in questo Cimiterio Vaticano luogo più celebre, ne primi progressi del suo Apostolato, del Battefimo di moltissimi Romani; dalla cui predicatione, ella apprese quella gran carità, con la quale con le sue facultà prouedeua poi alle necessità de i Santi, visitaua i Cristiani imprigionati, & attendeua à sepellire i Martiri; appresso de' quali, in premio della sua caritate uole prouidenza, fù sepolta come si crede in vna Grotta da se medesima fabricata, e forse sotto questo venerabilissimo terreno, che fù il primo ricouero, se bene stentato, de i Santi nella primitiua perfecuzione della Chiesa.

Morte del Ven. Seruo di Dio il Card. Cesare Baronio Principe dell'Istoria Ecclesiastica, notissimo al Mondo per le sue immense fatiche, e rarissima pietà, decoro del Sacro Collegio Apostolico. Fù egli così diuoto de i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, e di questa S. Basilica, che se bene distratto da grauissime occupazioni, la visitò ogni giorno à piedi, senza

senza vcrun rispetto di caldo, di freddo, di pioggia, ò di vento . Giunto à i Sagri Limini era circondato da vn esercito di pouerì , a'quali tutti sempre faceua larghe limosine ; nell'entrare nel Tempio era incredibile la modestia , & il raccoglimento interno, & eterno, in cui si metteua , ciò che rendeuà à circostanti grand'edificazione, & eccitaua col suo esempio simile diuozione . Arriuato alla Statua di bronzo di S. PIETRO , poneua con grand'vmiltà sotto al piede di essa il Capo, e diuotissimamente lo baciua , dicendo trà di se , *Pax , & Obedientia* , e proseguuua d'andare alla Confessione de i SS. Apostoli , dicendo , *Credo vnam Sanctam Catholicam , & Apostolicam Romanam Ecclesiam* .

Quest'esempio fù poi imitato da molti , e Prelati , e Cardinali , e Personaggi , che visitano la S. Basilica ; & oggidì pure il fanno con grand'edificazione di Roma , e de'Forastieri , imitando questo gran Collega, e splendore della Chiesa, altri pijsimi Cardinali , e Prelati , eccitando col credito della loro erudita pietà di Cristiana diuozione , molti altri . Prostrato auanti al Sepolcro de i SS. Apostoli con tutto il corpo , baciua con gran riucrenza il pavimento ; raccomandaua loro la salute de i prossimi ; e ciò faceua con tanto feruor di spirito , che non poteua contenersi da molti singulti , e lagrime ; e massimamente pregando per i bisogni della S. Chiesa ; peroche si sentiua tutto trafiggere il cuore il gran Seruo di Dio , quando vdiua , che la S. Chiesa Cattolica era trauagliata dagl'Eretici , & infedeli , e molto più da i pessimi , e deprauati costumi de i cattiuì Cristiani ; per i quali vrgentissimi bisogni facendo quiui orazione lunga , e feruente ; tutto si risolueua in lagrime di dolore , e di compatimento .

Guar-

*Hier. Barn.
in Vit Card.
Barnab lib 1.
cap 16.*

*Visita frequente di
varij Perso.
naggi a
que sta s Ba
sica.*

Diuozione
singolare
del Card.
Baronio al
la Nauicel-
la di s. Pie-
tro.

Guardaua egli vn giorno la Nauicella di S. PIE-
TRO fatta con nobil magistero da Ghiotto celebre
artefice, di esquisito Mosaico, posta nel mezzo del
Portico, dirimpetto alle porte della Basilica, & era-
no con esso lui li Cardinali Dietrestain, Tauerna,
Pamfilio, e Tarugi, vno de' quali lo pregò à dir lo-
ro, per qual cagione fosse stata da i Maggiori in-
quel sito più tosto, che in altro; al quale rispose;
*Per togliere la superfiziosa usanza d'alcuni; li qua-
li nell'entrare del Tempio, secondo l'antico costume
de' Gentili, si riuolgeuano verso l'Oriente, come au-
uisò S. Leone Papa, e piegato il capo in onore di così
luminoso Pianeta, faceuano à quello profonda riuere-
renza.* Sono tant'anni continui (disse il pio, & erudi-
tissimo Cardinale) che io seguito à visitare questa
Sacra Istoria, e Pittura; nè mai tralasciai di venerar-
la in ginocchio, aggiugendoui questa breue orazio-
ne, *Domine ut erexisti PETRVM à fluctibus, ita
eripe me à peccatorum undis.* Le quali parole fu-
rono riceute con godimento da quei diuoti Cardi-
nali, e subito Pamfilio con gli altri, genuflessi re-
citarono la medesima Orazione con grand'edifica-
zione de' circostanti; proseguendo poi sempre il me-
desimo pio costume essi, e molti altri, che visitano
questa S. Basilica fino al giorno d'oggi. Dal me-
desimo gran Cardinale riconosciamo tutto ciò, che
habbiamo hauuto di lume migliore, per formare
questa nostra Sacra Effemeride.

Chiamò egli questo celeberrimo Tempio, *Basili-
ca Augustissima, Ornamento di Roma, Miracolo del
Mondo: Celestial Rifugio diuinamente prescritto.*



L V G L I O

I.

Coriphæus Fratrum.

Luçę cap. 22. Bern. ferm. 190. de Petro.



Emorable egli è l'auuenimen-
to succeduto in questa S Basi-
lica à Taione Vescouo di Sara-
gozza , chiamato ancora nel
Martirologio Ispano col tito-
lo di Santo ; riferito dal Card.
Baronio ne' suoi eruditissimi
Annali. Mandò à Roma Ghin-

lasuindo Rè di Spagna il medesimo Prelato , hu-
mo di molti talenti , e dottrina , per procurar la
Parte de' Morali di S. Gregorio , che li mancava
no ; nel tempo di S. Martino , & essendo trattenu-
to di giorno in giorno , e prolungandosi la sua di-
mora , perche con tutta la diligenza , che si faceffe ,

Ccc

non

*Baron. an-
nal. ad ann.
619.*

Dialoghi
di S. Greg.
trouati per
vna mira-
colosa ap-
parizione
in questa
s. Basilica.

Apparizio-
ne di san-
Greg. per
indicare i
suoi Dialo-
ghi in que-
sta s. Basil.

S. Greg. lib. 4.
ep. 46. In-
13.

non si trouauano trà la moltitudine grande de' Li-
bri nell'Archiuio della Chiesa Romana; rimase vna
notte, con licenza degli Ostiarij, nella Basilica di S
PIETRO à far orazione alla Confessione del Santo
Apostolo; e mentre staua quiui attento in feruore
di spirito, vidde sù la mezza notte vna moltitudine
di Santi, con tanto splendore, che appena si cono-
sceua il lume delle Lampadi. E separatisi da quel-
la beata comitiua due venerandi vecchi, vennero
dou'era Taione, tutto tramortito, per così strana
visione, e con salutarlo quegli dolcemente li resti-
tuirono le forze smarrite; e manifestandogli il luogo
doue stauano i libri da lui bramati, con mostrarli
vn'Armario, ou'erano rinchiusi. Intese poi da vn
altro di quei Santi, che quei due Vescoui, che si te-
neuano per mano erano S.PIETRO, e S.PAOLO;
e gli altri, li Successori di S. PIETRO, i Corpi de'
quali riposauano in quel luogo; e dimandando à
quello, che l'informaua, chi egli fosse: Rispose,
che era Gregorio, i libri del quale egli andaua cer-
cando con tanta diligenza, e che venuto era per ri-
munerarlo di tanto trauaglio, e fatica: All' hora il
buon Prelato si gittò à i loro piedi, & essi tosto spa-
rirono.

Questa visione fù egli costretto per vbbidienza di
referire al medesimo S. Martino Papa. Questi libri,
che mancauano erano il primo, e secondo de' Mo-
rali, come si raccoglie da vn' Epistola dell' istesso San
Gregorio à Leandro, nella quale li scriue, che non
li manda l'opera compita, perche le due prime
Parti di esse non li veniuano alle mani, nè trouaua
altre, che quelle, delle quali ne haueua date copie
à i Monasteri; e perciò non fù marauiglia se S. Mar-
tino Papa non le trouaua, poiche il medesimo San

Gre-

Gregorio, non sapeua doue fossero.

S. RVMOLDO Nobile Ibernese, Vescouo di Dublin, Martire glorioso; il quale venne à Roma nel tempo di Adriano I. in cui fiorirono nella Chiesa molti huomini illustri in dottrina, e Santità, e quiui riceuuto dal gran Pontefice il ministero dell' Apostolato, andò nella Maclinia, nella Città di Malines nella Germania inferiore; oue con tanto spirito, & esempio di santissime azzioni predicò l' Euangelo, che conuertì quel popolo poco men che Idolatra, à Giesù Cristo; e quiui piantata, con la grazia di molti miracoli, quella Chiesa; la stabilì poi, irrigandola col suo sangue per mano di due sceleratissimi huomini. Mentre si fermò questo S. Prelato in Roma, visitò frequentemente questa S. Basilica, e la Confessione del glorioso Apostolo; doue orò ne trassè gli spiriti più generosi del suo zelo Apostolico, e l' intrepidezza nel sostenere il Martirio per mantenimento della S. Fede, e Religione Cristiana.

*Baron. an-
nal ad an-
775.*

*Ex Haro in
vniuers.*

II.

LA Visitazione della Beatifs. VERGINE, fatta à S. Elisabetta; Festa istituita per occasione dello Scisma, che in quel tempo afflisse grauemente la Chiesa da Urbano VI. se bene publicata poi da Bonifazio IX. accioche i replicati onori, e culto prestato alla Gran Madre di Dio, con quest' accresciuta solennità, e vi conseguissero più certo il di lei patrocinio. Euui nella Biblioteca Vaticana, la Bolla di questa Istituzione seguita l'anno 1389. quale pure si conserua vn Sermone di Gioanni da Pra-

*Baron in
Not Mar-
tyrol Rom-
littera d,*

ga, contra Adalberto impugnatore di essa, nel quale si riferiscono alcuni miracoli, e riuelazioni, con le quali hà voluto manifestamente comprouare il Signore questa celebre Fetiuità: la quale in questa S. Basilica si costumò sempre, sì come tutte l'altre dedicate in onore della Santissima VERGINE, tollennizzare con molta diuozione, e culto: nel che non è da tralasciarsi, che nell'antico Tempio v'erano trà Cappelle, Oratorij, & Altari in numero di tredici dedicati al di lei nome; ornati, arricchiti, e restaurati da diuersi Sommi Pontefici: oggidì sono quattro Cappelle, & Altari fontuosamente fabricati. E specialmente v'è dedicata vna Cappella sotto questo Titolo della Visitazione.

*Petr. Maul.
in antiqu. S.
Basil.*

S. OTTONE celebre Vescouo di Bambergæ, prima Cancelliere d' Enrico III. e perciò con esso lui Scismatico, poi venuto à i Cattolici, diuenne Apostolo de' Pomerani; & essendo costretto ad accettare il Vescouato, dopo d'hauerne ricusati duoi, tutto pieno di confusione per quella dignità, andò per riuerenza à prendere il possesso della sua Chiesa à piedi scalzi, quantunque, fossero cadute le neui in Stagione freddissima. E perche haueua presa l'ineuitura da Enrico III. Imp. pentito dell' errore, venne à Roma da Pasquale II. e quiui a' suoi piedi depose tutte l'insigne; cioè l'Anello, & il Balton Pastorale; le quali poi li furono con molto onore rese; consecrandolo Vescouo il medesimo Pontefice in Anagni, oue si trouaua; dalla cui vnzione Episcopale egli si sentì riempire de i doni dello Spirito Santo con tal pienezza, che à similitudine degli Apostoli, *Loquebatur magnalia Dei*, & operò cose mirabili. Nel tempo, ch'ei si trattenne in Roma visitò frequentemente questa S. Basilica, in modo, che

oran-

*Boron. An.
nal. ad an.
1170. cap. 1
& seq.*

*Apud Ca.
ris. tom. 3.
antiqu. lib.*

orando alla Confessione de' SS. Apostoli, non si poteva distaccare, consultando il S. Prelato con i gloriosissimi Apostoli gli affari della sua Chiesa, e fuoi; e quiui egli si trouaua alcune volte solo à trattar con essi loro solleuato in grande spirito di diuozione, che poi egli comunicò à gran quantità d'infedeli, ch'egli con la sua predicazione conuertì.

I I I.

I SS. PROCESSO, e MARTINIANO MM. de' quali si fa in questa S. Basilica nel presente di la Festa: conuertiti, e battezzati da San PIETRO nel Carcere Mamertino sotto il Campidoglio, per ordine poi di Nerone, afflitti nel corpo con l'Eculco, co i nerui, co i battoni, col fuoco, e con i graffij di ferro, per tutt'i membri, diuenero alla fine, con essere decapitati, gloriosi Martiri. Si preggia questa S. Basilica di conseruarne i loro Corpi posti in vn proprio Altare; sepolti già dalla S. Matrona Lucina in vn suo Podere nella Via Aurelia; poi trasferiti da Pascale I dal Cimiterio di S. Agata nella Via Aurelia, in questo Tempio, e quiui posti in vn Vrna di Porfido; venerati dai Fedeli; trasportati nella nuoua Fabrica dall'antica da Paolo V. li 28. Dicembre 1605.

Il sudetto Pascale haueua in onor loro fabricato vn nobilissimo Oratorio vicino alla Porta di bronzo con diuerse Imagini fatte à Mosaico, ornate di molte pietre preziose: & era in tanta venerazione, dice il Manlio, che non v'entrauano mai Donne; e v'erano i Sepolcri di molti SS. Pontefici. Donò al medesimo Oratorio vna Statua d'argento di bellissimo arti-

*Baron in
Not Mart.
hem ad
dum pract.
dentem.*

*Baron. an-
nel ad ann.
17.*

*Petr. Manl.
descrip.
de Vatic. Ba-
sil cap 14.
Oratorio
antico de-
strutto da
Pascale, &
a richio
di molti
doni de-
questi SS.
Martiri.*

artificio con diuerse Istorie ornate di varij marmi attorno, di peso di libre 62. e mezza, & insieme alcuni Gigli pur d'argento di 17. libre. In oltre sette Lampadarij parimente d'argento finissimo pesanti 13. libre, e 8. oncie. Trè Imagini pur d'argento, vna del Salvatore, e l'altra de i due SS. MM. Titolari, che pesauano insieme 36. libre. Vn'altra Immagine d'oro purissimo per ornamento del medesimo Oratorio, di peso di 13. libre, & oncie trè. Otto canestri d'argento di libre 43.

Nè contento il Santo, e generoso Pontefice di queste splendide oblazioni à i gloriosi Martiri; v'aggiunse di più, vna Conca d'argento, per i bisogni notturni dello stesso Oratorio ad vso della spongia di 7. libre, e 9. oncie, Le due Chiaui insegne Pontificie in modo di Croce, d'oro purissimo, ornate di gemme di marauigliosa bellezza. Due archi d'argento. Quattro Vesti ornate pur d'argento. Il Propiziatorio dell'Altare tutto coperto di lamine d'argento; con Veli, Coltrine, Drappi ricamati, & altri preziosissimi ornamenti intorno la Confessione de i SS. Martiri, in modo, che era quest'Oratorio, per auuentura il più ricco, e più nobile di tutta la S. Basilica. Cose tanto vaghe, e preziose sono state poi nelle calamità della Chiesa, preda infelice de' Barbari. Oggidi è l'Altare di questi SS. Martiri fontuoso, e magnifico in Capo del braccio destro della Gran Croce, vno de' Sette, che si visitano da i Fedeli. In questo giorno si celebra quiui solennemente la Festa, quantunque il lor Martirio seguisse nel dì precedente.

Di questi SS. MM. era nella Via Aurclia, d'onde furono trasferiti in vn luogo detto Casa Lardaria vna Chiesa, della quale si vede oggi vna Cappelletta prima

*Annof. in
Pasq. 1.*

*Sauer in Ba-
sil. S. Petri*

*Martini in
Roma At-
tion sacra.*

ma che si arriui al Casaletto del B. Pio V. nella quale S. Greg. fece l'Omilia 32. in S. Matteo, raccontando in essa l'apparizione de' medesimi SS. ad vna Matrona, che frequetava cō molta diuozione la detta Chiesa loro, alla quale mostrandosi grati dissero quelle parole. *Tu nos modo visitas; nos te in die iudicij requiremus, & quidquid possumus, prestabimus.* Dal che si raccoglie, offerua il Seuerano, quanto gradiscano i Santi le visite delle loro Chiese, e Reliquie; e quanto ciò risulti à beneficio di quelli, che le visitano.

I V.

S. VLDARICO Vescouo d'Augusta, celebre per la sua marauigliosa astinenza, generosa carità, indefessa vigilanza, e per grandi miracoli illustre, il quale venne à Roma, diuotissimo de' SS. Apostoli, dalla Germania, & offerse se stesso, e tutte le cose sue ad essi l'anno 947. nel tempo di Martino III. Papa. Mà ben tosto occultamente parti, perche li fù riferito, che stato farebbe Vescouo, il qual carico, se bene lo ricusò, e lo fuggì per all' hora, fù però costretto à pigliarlo in altro tempo, nel quale hauendolo accettato, ritornò di nuouo à questa medesima diuozione; & ottenne da Giouanni X. la Testa di S. Abondio Martire, che portò seco al suo Vescouato d'Augusta; oue segnalato di virtù passò al Signore.

S. PAOLO Papa succeduto à Stefano III. suo fratello in tempi molto trauagliosi della Chiesa per cagione della sua profonda dottrina, & esemplarità de' costumi. Usò ogni diligenza col mezzo de' suoi

Baron. An.
not. ad an.
944 & 973

Sigeb. In
Chron. anno
976.

*Ex leſ. Bron.
Baſil. Vatic.*

ſuoi Legati per ridurre Coſtantino Copronimo dall'Ereſia de gl'Iconoclaſti alle verità Cattoliche; mà riuſcendoli ogni ſforzo vano, rimanendo ſempre più oſtinato nella ſua perfidia l'empio Imp.e vedendo molti Cattolici, maſſimamente i Monaci, fieramente traugliati, e perſeguitati, e perciò coſtretti à fuggire la di lui crudeltà, gli accolſe paternamente in Roma, & aſſegnò loro Chieſe, Monatteri, e rendite per il loro mātenimēto; acciò offiziaſſero ſecondo il Rito Greco, trà quali furono S. Silueſtro; e S. Maria in Coſmedin, detta perciò ancor oggidì, Scuola Greca. Reſe grazie con ſue lettere à Pipino Rè di Francia, perche hauèſſe ripreſa l'intolerabil inſolenza de' Longobardi, perturbatori della Chieſa. Traſferì nelle Chieſe di Roma molti corpi Santi da i loro Cimiterij per aſſicurarli dalle rapine de' Barbari. Fù ſommamente pietoſo verſo i poueri, ſolleuando gl'infermi, le vedoue, i carcerati, e gli traugliati, & oppreſſi. Morì carico di meriti, e fù ſepolto in queſta S. Baſilica.

V.

*Martyrolog.
Roman. hoc
die in Sur.*

FV così coſtante il zelo, e la diuozione de' fedeli anche nel feruore delle perſecuzioni verſo la Confeſſione de' SS Apoſtoli, che S. ZOE moglie di S. Nicoftrato, (conuertiti ambidue da S. Sebaſtiano, come ſi legge ne' ſuoi atti) mentre nella Feſta de' medefimi Santi faceua orazione alla Confeſſione di S. PIETRO (non laſciauano i Criſtiani di celebrare le Feſte per qualunque fiera perſecuzione) fù preſa da i perſecutori, e dopò ſei giorni d'inedia, ſtando la Santa Donna coſtantiffima; la ſoſpeſero ad vn albe-

Pietro Bellori nella vita d'Alf. Algardi.

itogli incontro à prieghi di Valentiniano Imp., oue il Mincio mette nel Pò, la superbia di Attila Flagello di Dio. E perche trà l'altre cose famose di questa S. Basilica, ella è stimata, come vn miracolo dell'Arte la fuga del medesimo Attila, che così comunemente si chiama, piacemi quiui di riferirla nel modo, che nobilmente la descrisse nella sua Istoria delle Vite de i Pittori, Scultori, & Architetti moderni, Gio: Pietro Bellori, ornamento de' virtuosi di questo Secolo, e per la tersa nobiltà dello scriuere, e per la sua profonda, e copiosa crudizione, e per l'amenità del suo ingegno; e, ciò, che à merauiglia spicca trà suoi rari talenti, per la soauità, modestia, e pietà de suoi costumi.

Fuga d'Attila del Cau. Algar di all'Altra, re de i SS. Leoni.

I SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO veggonsi discender dal Cielo; e quasi muouonsi per l'aria sù le nubi aperte da gli Angeli, minacciando in sembiante crucioso il ferocissimo Attila. Impugnano con la destra la spada, e con la sinistra gli fanno cenno, e gli comandano, che parta; e che non entri in Roma; mentre il Barbaro Rè impaurito à quel repentino incontro si volge in fuga, e riguardando indietro gli Apostoli pronti à ferirlo, si ripara con una mano, e muoue l'altra col bastone auanti, spauentato, e confuso. Non s'arresta il marmo al terrore, & alla fuga essendo Attila nobilmente adorno col Manto affibbiato al petto, scoprendosi la corazza, e l'armi abbigliate all'antico. Di rincontro il Santissimo Pontefice LEONE in abito Pontificale, e con la Mitra in capo, intrepidamente lo riguarda, e gli addita sopra gli Apostoli Proseutori della Città, che scendono in sua difesa. Siegue dietro il Crocifero con due Vescou, l'uno de quali rende grazie a Dio, volgendo al Cielo il volto con le braccia aperte, & il Caudataro inclinato con

un ginocchio sostiene la coda della veste Papale, & ammira quel subito terrore di Attila. Dietro a lui appaiono alquanto li suoi Soldati a piedi, & a cavallo con le trombe, e con l'insegne, doue un Capitano fa segno col bastone, che seguitino auanti nel camino verso Roma; senz'accorgersi del cangiamento del Rè spauentato, che in quel punto volge indietro il piede; nè appresso il Paggio se' auuede, ch'è un nobile giouinetto con l'elmo, e con l'arco nelle mani: e tutte le figure sono animate nella proprietà de gli affetti loro. Sin qui lo Scrittore giudizioso, & erudito: nel qual racconto egli fa con la sua penna spiccare, come lo Scultore eccellente nello scalpello, e la maestà venerabile del Gran LEONE, e la ferocia arrestata del Barbaro Rè Scita, e lo stupore estatico de' circostanti; ed il potente Patrocinio de' SS. Apostoli; e la viuèzza comunicato à i marmi dall'ingegno dell'Autore; ed il pregio di questa S. Basilica ornata di così famoso lauoro.

Mà che non fecero i Pagani rimasti in Roma, confusi di così glorioso successo, per oscurar le glorie del Santissimo LEONE? Per non confessare, che ciò venisse dal Dio de' Cristiani, recarono l'euento alla necessità del Fato. Mà S. LEONE, si come riconobbe beneficio sì grande da i SS. Apostoli; così confutando tali superstiziose leggerezze, e vanità in vn Sermone fatto in questa S. Basilica nel giorno anniuersario di così segnalata grazia ottenuta da Dio, rinfacciò al Popolo occupato ne' giuochi Circensi l'ingratitude, e predisse loro, non senza spirito profetico, altro castigo. E perciò ostinati nella loro empia credenza, meritauono dopo due anni d'essere di nuouo sotto il duro flagello de' Vandali, chiamati con maligna vendetta da Eudof-

Baron. ann.
nal ad ann.
452. m. 60.

Beron. an
nal. ad ann
455. num. 1.

zia Augusta dall'Africa à desolar Roma, sottratta
già dal Santissimo Pontefice LEONE al furore
de' Bàrbari Sciti.

Et è ben degna da riferirsi con le sue pro-
prie parole parte del Sermone, che in questa anni-
uerfaria ricordanza fece quiui il S. Pontefice. *Ma-
gnum periculum est esse homines ingratos Deo, & per
obliuionem beneficiorum eius nec de correptione comp-
pungi, nec de remissione letari. Vereor igitur dile-
ctissimi, ne vox illa Prophetica tales increpasse vi-
deatur, que dicit, Flagellasti eos, & non doluerunt,
castigasti eos, & noluerunt accipere disciplinam. Pu-
det dicere, sed necesse est non tacere. Plus impeditur
Demonyis, quam Apostolis, & maiorem obtinent in-
sana spectacula frequentiam, quam beata Martyria.
Quis hanc Urbem reformauit salutis? Quis a captiui-
tate eruit? Quis a cede defendit? Ludus Circensium,
an cura Sanctorum? Quorum utique precibus diuersa
censura flexa sententia est; ut qui merebamur
iram, seruariemur adueniam. E prolegue poco do-
po. Ad tanti vos beneficij memoriam toto fides vi-
gore conferte. Grauis negligentia maiori satisfactio-
ne curanda est. Ad emendationem nostram utamur
lenitate parcitis, ut B. PETRVS, & omnes Sancti,
qui nobis in multis tribulationibus adfuerunt, obse-
crationes nostras pro vobis apud misericordem Deum
iuuare dignentur.* Sin qui l'Apostolico Oratore al-
la sua Greggia fedele, & à gl'infedeli di Christo.

Itam. cap 5
à 3
Serm in oib.
SS. Ap. de
ingrat. viuo.

Stefano V. Papa Nobilissimo Romano (con tito-
lo di Santo viene chiamato nel Menologio Bene-
dettino, del cui Istituto egli fù) di molta dottrina,
e di così gran bontà, che il solo mirarlo cagionaua
gran venerazione. Tosto, ch'egli fù creato andò in
Francia da Ludouico Pio Imp. per isfuggire le s-
grete

grete congiure, che ancora pullulauano in Roma, rimaste dopo la morte di S. LEONE III. Li mandò incontro l'Imp. i primi huomini della Corte, con Teodoro Vescouo d'Orliens con vna gran quantità di Clero e popolo: riceuendolo esso vn miglio fuori della Città, smontato da Cauallo alla prima veduta del S. Pontefice; e conducendolo egli insieme col Clero con canti, e suoni, e con grand'allegrezza di popolo infinito nella Metropolitana di Roms: facendoli il P. ssimo Imp. vmilissimi ossequij. L'incoronò egli solennemente con la Regina, & vnse lo in Augusto; ponendoli in testa vna bellissima corona d'oro, ornata di preziosissime gemme, ch'egli seco portata haueua. Donò al Pontefice Ludouico molti preziosi donatiui; molto più di quello, che dal generoso Pontefice riceuuto haueua; i quali seco portò à Roma; e trà gli altri, dice Anastasio, vna ricca, e preziosa Croce, che Ludouico haueua fatta fare, di prezzo inestimabile, per mandarla in dono alla Confessione di S. PIETRO. Giunto à Roma; & illustrato quiui nel piccol tempo del suo Pontificato, di molti miracoli, morì, e fù sepolto in questa S. Basilica, alla quale donò la Croce preziosissima, ch'egli hauuta haueua in dono da Ludouico.

Innocenzo V. Pietro di Tarantasia, creato Sommo Pontefice per la sua dottrina prudenza, e pietà; chiamato perciò da qualche Scrittore con titolo di Beato; venne à Roma ad incoronarsi in questa S. Basilica, alla quale il breue spazio, che visse nel Pontificato, tolse l'occasione, mà non il desiderio di esser benefico. Scrisse tosto, che fù coronato lettere Encicliche à tutt'i Principi, e Prelati Ecclesiastici, dando loro conto della sua assunzione, e nel medesimo tempo rifuegliò in essi con sue paterne esortazioni,

Baron. annual ad ann. 817.

Qualfr. Strabo de gest. Ludon. cap. 16 17. 18.

Anast. in vita ph. 5. Anno 117.

Reuel. Bened.

Baron. annual ad ann. 1126.

*Giaccon. in
co.*

*Vital. in
addit. ad
Ciac.*

zioni, spiriti di generosità, per intraprendere la guerra, e riuolgere tutte le armi, & i pensieri a debellare i Saracini; e ricuperare Terra Santa. Onorò parimente quest' Augustissimo Tempio con alcune sue fonzioni Pontificali, che in esso solennemente celebrò in quei primi giorni della sua Assunzione, al Pontificato.

V I I.

*Ex Martyr.
Ro an. 755.*

*Baton. an-
nal. ad ann.
750.*

*Sur. d'His
SS. Febr.*

*Sacr. Rit.
Congr. 10.
Mar. 1683.*

S. VILLEBALDO primo Vesc. d' Eistat in Saffonia, figliuolo di S. Riccardo Rè d' Inghilterra; il quale insieme con S. Bonifazio Arciu. di Mogonza egregiamente si affaticò nel predicar l' Euangelio; e conuertì molte genti à Cristo. Venne questo Santo insieme col fratello Vunebaldo, e col loro S. Padre Rè Riccardo, à Roma, incominciando quiui alla Confessione de' SS. Apostoli il loro celebre Pellegrinaggio; e quì si trattene fin ch' ebbe visitati tutti i luoghi Santi; sfogando in questa S. Basilica, così illustre, e real famiglia il feruore della loro diuozione.

Celebrasi con molta solennità in questa S. Basilica nella prima Domenica dopo la Festa de i SS. Apostoli per concessione della Sacra Congreg. de' Riti sotto il dì 20. Marzo 1683. la Commemorazione di tutti li Santi Pontefici della Chiesa Romana, per la cui anniuersaria memoria è stata adattata la Messa, & Offizio proprio con pietà così crudita, con tal giudizioso accoppiamento delle lodi diuine al merito di quell' anime grandi, e beate, che e nel celebrare l' vna, e nel recitare con l' Ecclesiastica Salmodia l' altro, riempiesi di Cristiana consolazione lo spirito, che nelle parti dell' vna, e dell' altro vi hebbero

bero i SS. Padri, che ispirati da Dio ce li lasciarono. Ed è certamente da offeruarsi con godimento ciò, che de i Santi medesimi ci lasciò San Bernardo nelle Lezioni di questa Solennità. Ecco ne vn dolce saggio. *Congratulemur fratres, congratulemur, ut dignum est Pontificibus nostris, quia & pium est, & defunctos plangere, & pium magis congaudere uiuentibus: Nunquid non uiuunt, & beatè? Nimirum uisi sunt oculis insipientium, mori, illi autem sunt in pace. Iam Ciues Sanctorum, & domestici Dei psallunt pariter, & gratias agunt dicentes; Transuimus per ignem, & aquam, quos neque tristitia frangere, neque detinere mollia potuerunt. Latamur quod Pontifices nostri ascenderunt ad ciues suos, pro filijs captiuitatis legatione fungentes, corda nobis concilians Beatorum, uota illis intimantes miserorum. Latemur inquam, & exultemus, quia caelestis illa Curia ex nobis habet, quibus sit cura nostri. E più oltre soggiunge il Santo Abate. *Exultent in Domino eorum spiritus, quod leuati pondere corporea molis, nulla iam faculenta, uel terrena materia prae grauantur, quominus tota alacritate, ac uiuacitate, corpoream omnem, & incorpoream transeuntes creaturam pergant toti in Deum, & adherentes illi unus sit cum eo spiritus in aeternum.* E si conchiude dal Santo; *Domum istam decet sanctitudo, in qua tanta frequentatur memoria sanctitatis.**

Gloria di questa S. Basilica singolare d'auer quini sepolti tanti SS. Pontefici.

S. Bern. serm. in Festo S. Malach.

Lat. Bern. Bas. Vatic. nuper add. 148

VIII.

VITBVRGA Principessa Inglese, Cugina di Edelberto Rè d'Inghilterra, non trouando pace, e quiete dell'anima sua, venne à Roma per consiglio di Bonifazio, all' hora Prete, poi Arci.

Baron. an. nat. ad ann. 725.

uescouo di Magonza , e Martire , e quiui si richiuse in vna Cella vicina à questa S. Basilica per attendere alla vita contemplatiua, oue santamente finì li suoi giorni . Le parole di consiglio del S. Sacerdote di trattarsi in Roma , e sequestrarli quiui Religiosamente appressò questa S Basilica sono queste; *Melius mihi videtur si propter libertates saculares in patria, libertatem quietam mentis habere nullatenus possit, ut peregrinatione libertatem contemplationis, si valueris, & possis, acquiras. quemadmodum Soror nostra Vuitburga faciebat, quae mihi per suas litteras intimauit, per talem vitam quietem inuenisse, iuxta limina S PETRI, qualem longum tempus desiderando quaesuit, &c.*

Eugenio III. Papa, nominato nel Menologio Benedetto, e Cisterciense col titolo di Beato , e di Santo, trà le altre sue virtù, fù diuotissimo di questa S. Basilica; e non solamente quando quiui celebrò la prima Messa, donò, e lasciò all'Altare di S. PIETRO, tutti li paramenti, & ornamenti vsati da esso; ma sempre che vi celebraua, offeriua al medesimo Altare qualche dono prezioso, e Papale, come afferma il Manlio, che fù in quel tempo, con queste parole degne da riferirsi; *Hic Sanctiss Praesul quando celebrauit primam Missam in B. PETRI Ecclesia, obtulit super Venerabile altare eius optimum Serantasmum ad Altaris ornatum, & semper cum veniebat celebrare solemnia Missarum in hac Sancta DEI, & B. PETRI Basilica, non vacua manu veniebat sed satis deuote offerebat vel vestem super Altare, vel optimam Casulam, vel aliud Papale donum &c.* Il medesimo concessè à i Canonici la quarta parte delle oblazioni, che si faceuano sopra il detto Altare oltr' à quella concessa da S. Leone IX Rifece, ò pure il

S. Bonifat.
ep. 26.

Patrus Mül.
in Basil. Pa.
sic. cap. 3.

Mai venne
questo buò
Papa in
questa S.
Basilica,
che non
offer se
qualche do
no.

il Palazzo Vaticano, Regia abitazione de' Romani Pontefici.

Di esso fa, con vn illustre Elogio sotto il di seguente, registrato nel Martirologio Benedettino, celebre menzione Roberto Antifiodorense, dicendo; *Papa Eugenius S. Bernardi in S. conuersatione filius, ab hac luce, siue ab hac caligine migravit. Hic mirabilis iustitiæ, ac pietatis amator, & cultor eximius cuius merita in ipsa, cui insigniter præfuit, Vibe, miraculis pluribus illustrata coruscant.* Lo stesso, che il medesimo B. Pontefice rilucessè al suo Sepolcro in questa S. Basilica, di molti miracoli, testifica chiaramente la Cronica di San Vittore, nella Normandia, con le seguenti parole: *Mense Iulio septimo eiusdem viam uniuersæ carnis ingressus est Ven. mem: Eugenius III. Papa vir admodum Religiosus, in eleamosinis largus, in iudicijs iustus, omnibus, tam pauperibus, quàm diuitibus affabilis, & iucundus, ad cuius tumulum, qui ei in Ecclesia B. PETRI venerabiliter factus est, miracula post transitum eius statim apparuerunt:* Il medesimo trouasi scritto in diuersi altri Scrittori, che hanno scritto di questo Pontefice illustre di virtù, e di miracoli: e perciò comunemente chiamato con titolo di Beato.

Rob. Antif.
Chron. ad
an. 1153.

Andr. Ches.
no in Ches.
Norman.

I X.

TErminata, che fù la smisurata fabrica delle Terme Diocleziane, alla quale furono destinati quaranta mila Cristiani, e di essi dieci mila, e duecento Soldati, impiegati in quel vile, e manual lauoro, priui del cingolo, e dell'onor militare; non diminuendo punto trà gli stenti, e le fatiche, la loro

E c c

Cri-

SS MM. im
piegati per
vilipendio
dell'onor
militare.
nel fabrica
re cresco
no di co-
raggio.
Ann. 298.

Ex lca Breu
Vatic.

Ex Casend.
num. 1580.

Hist. Concil.
Constant. 10.
4 Conc. sess.
14.

Eroica ri-
nuncia del
Pontifica-
to di Gre-
gor. 12. per
la pace vni-
uersale del
la Chiesa.

Cristiana costanza ; furono condannati ad esser lo-
ro tagliato il Capo ; onde condotti fuori della Por-
ta Ostiense ; & al luogo detto le Acque Saluie, (og-
gi li SS. Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane)
furono tutti, concordi nella confessione della Fede,
decapitati , senza che pur vno vacillasse in essa , nè
auanzasse dal glorioso trionfo .

Di essi era Tribuno S. Zenone ; il quale con l'e-
sempio di vguale eroica fortezza, mostrata prima con
illustri prodezze contra i nimici dell' Imperio Roma-
no , e della Republica, e pazienza inuitta nello sten-
tato mestiere di fabricare , al qual'era stato dal cru-
del'Imperatore in odio della Fede costretto , riportò
à se medesimo , & à suoi compagni trionfali Corone.
Di questo inuittissimo Capitano, e delle sue bea-
te legioni , veneransi in questa S. Basilica copiose
Reliquie : se ne fa perciò menzione festiua .

GREGORIO XII. eletto in quel calamitoso
Scisma, che tanto afflisse la Chiesa contra Benedet-
to XII. Gio: XXII. & Alessandro V. Antipapi, do-
tato appunto di tali virtù Ecclesiastiche da poter
reggere la Naue Apostolica agitata da così tempe-
stose procelle ; per acquietare le quali consacrò al
benefizio della S. Chiesa , & alla pace vniuersale di
essa , lo stesso Pontificato nel Concilio di Costanza ,
secòdo la Fede data nella sua elezzione. Della quale
eroica azione, e dell'animo segnalatamente grande,
così lasciò scritto S. Antonino: *Gregorius vir sanctus
utpotè qui Ecclesia vniouem, & reformationem sem-
per optauerat; per Carolum Malatestam Procurator-
rem ad hoc suum, omni iuri suo, quod in Papatu ha-
beret, renunciatis solemniter. Quod (abdicatione
recepta) cum magna iucunditate, Patres nihilominus
venerandum illum, & omni laude dignissimum anti-
quum*

quam dierum, ex Gregorio Angelum ad suum primum nomen reuersum, Legatum constituerunt in Picentibus consistentem. Et è degno di curiosa riflessione, ciò che di esso riferisce il Contilori; cioè, che Carlo Malatesta Procurator di Gregorio, per la rinunzia, alla presenza di Sigismondo Rè de' Romani, e de' Cardinali sedendo in vna Sedia à guisa di Pontefice, (altri dissero, vestito degl'abiti Pontificij medesimi) publicò l'atto legitimo della medesima rinunzia, con grand'allegrezza di tutto quel venerabil congresso. Fù da più Scrittori chiamato Santissimo Papa, e per la bontà della sua vita, e per le opere preclare, ch'ei fece. Onorò questa S. Basilica, nella quale fù incoronato con gran solennità, Sommo Pontefice, con varie fonzioni Pontificali; e la miserabil condizione di quei tempi non permise, che ne fosse specialmente benefattore.

X.

S PIETRO Abbate, del Monastero di S. PIETRO di Perugia, l'anno 970. nel tempo di Gio uanni XIII. e di Ottone II. venne à Roma con molto popolo, che lo seguìtaua, per il concetto della sua fantità, à visitar' i Sacri Limini; e se bene per tutt' il tempo del viaggio furono pioggie grandissime, niuno nulladimeno di essi, che l'accompagnauano, fù tocco nè pure da vna gocciola d'acqua, vedendosi piouer dall'vna, e l'altra parte della strada, rimanendo essi illesi per intercessione di S. PIETRO, fin che furono giunti al Portico di questa S. Basilica; doue tutti lieti refero grazie à Dio, & al S. Apostolo.

Ciacr. in Greg. 1. in addu Old.

Elogi facti alla pietà, e al zelo di questo S. Pontefice.

Rinald. annual ad ann. 1417.

Martyrolog. Rom. hac die

Verr. hac die.

M. S. Vallis,

Le SS. Sorelle Verg. e MM. RVFINA, e SECONDA; delle quali si dirà altroue. A queste Sante, celebri per il loro illustre Martirio, fù già dedicata vna Chiesa, nel luogo doue lo sostennero, dieci miglia lungi dalla Città, così famosa, e venerata da i Fedeli per i corpi loro iui sepolti, in vna diuotissima Confessione, che diuenne Catedrale del secondo Vescouo Cardinale assistente al Romano Pontefice, e quel luogo fù frequentato di popolo in guisa di Città. Haueua il Card. Vescouo di questa nobil Chiesa, oltre le molte altre prerogatiue da noi descritte nel primo Volume della Gerarchia Ecclesiastica, quella di fare tutte le fonzioni Pontificali, quando non le faceua il Sommo Pontefice; in questa S. Basilica, per la difficoltà, e pericolo d'escertarle per molto tempo, in quella Catedrale, dalla quale trasferiti li Sacri Corpi, & essendo esposta alle continue inuasioni, e rapine de' Saraceni, rimase altresì, con tutte le Case annesse, sepolta nelle sue deplorabili ruine. Fù perciò da Calisto II. vnito questo Vescouato à quel di Porto, assegnando vna terza parte dell' entrate di esso al nobilissimo Clero, e Capitolo di questa S. Basilica. In questo giorno si distribuivano per limosina vn' Aquareccia d'oglio cinque libre di Cera, e mezza d' Incenso, à i Ministri della Chiesa. Nella Settimana Santa il Vescouo di S. Rufina haueua la metà dell' oblationi, che si faceuano da i Fedeli sopra l' Altar di S. PIETRO, per tutt' il tempo, che li suonauano le Campane, per i Diuini Offizij, e per la Messa; e l'altra metà si diuideua trà il Vescouo, & i Canonici, e Cantori. Veneransi quiui Reliquie di S. Rufina.

Possiede ancora il Capitolo nobilissimo di questa Basilica alcuni Casali fertili, poco lungi dalla Città,
i qua-

Membr. tom. 2.

Petr in Catal. lib. 6. cap. 78.

Manl. in Bas. fil Vat. n. 42.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

i quali già furono, come riferiscono di concorde parere il Torriggia, & il Martinelli dell' antichissima Chiesa, e Monastero di S. Martino; così vnito ad essa, che l'Alfarano asserisce ne' suoi Manoscritti, che era appunto nel sito del Pilaastro della Cuppola, in cui si conserua il Volto Santo, e trà gli altri credonfi quelli di Bucea, e della Tragliata: vi fù chi lasciò scritto, che questi fossero poderi delle medesime SS.MM. Del primo Casale è dedicata la Chiesa dentro vn'antichis: Torre, à S. Pietro, e Paolo.

Poderi di questo Capitolo altra volte patri monio di queste san- te poi della Chiesa Catedrale ad esse già dedicata. M. s. Alfar. esp. 3.

XI.

SPIO I. Papa, e Martire; il quale istitui, che la Pasqua si douesse celebrare nel giorno di Domenica, come fù ordinato dagli Apostoli; acciò che il giorno di Pasqua di Resurrezzione fosse vni- formemente celebrato nella Chiesa da tutti li Vescou- ui. Operò molte cose degne di venerabil memoria. Conuertì, e consacrò in Chiesa la Casa di S. Prasse- de, col Titolo di Pastore, che forse fù de' primi Ti- toli, con i quali si dedicassero le Chiese in Roma; il qual costume poi rimase alle più celebri Chiese de' Preti Cardinali, e passò nella Chiesa vniuersale, nell'ordinare i Sacerdoti. Qui egli più volte cele- brò; e battezzò molti Gentili, che veniuano in gran numero alla Fede. Sostenne per essa vn glorioso Martirio, e fù sepolto in questa S. Basilica, oue insieme con i Corpi di molti SS. Pontefici giace vi- cino alla Confessione de' SS. Apostoli; cioè sotto l'Altar Maggiore della medesima.

S. GIOVANNI Vescouo di Bergamo, e M. per difesa della Fede Cattolica, contra gli Arriani. Venne egli à Roma, con i SS. Vescoui Mansueto di Mi- lano,

Anno 167.

Origine de' Titoli à i Cardinali per essere promossi à gli Ordini Sagri.

Ex lib. Bryn- Bas. 1748.

*Baron. An-
nal. ad ann.
680.*

*Paul. Disc.
lib. 6. c. 8.*

Anno 1350

*M. s. Grim.
Vatic.*

*Tutrig. in.
Vit. s. Throd.
c. 14. p. 234.*

lano, e Barbaro di Benevento, alla Visita di questa S. Basilica, e quiui fù presente, e si sottoscrisse al Concilio Romano sotto S. Agatone Papa.

Di questo S. Prelato lasciò scritto di curioso Paolo Diacono; che tenendosi Cuniberto Rè de' Longobardi, offeso per alcune sue parole dette in vn conuito; quando il S. Prelato volle tornare à casa, li fè somministrare insidiosamente, per il viaggio vn indomito Cavallo solito gittare à terra chiunque il caualcaua; mà seruendo all'huomo di Dio, diuenne tutto piaceuole, e mansueto. Per lo che, recando ciò il Rè alla di lui fantità; li donò il Cavallo, e lo tenne in molta stima, e venerazione. Dal che chiaramente si comprende quanto vaglia la fantità, & esemplarità della vita nei Prelati Ecclesiastici, per rendersi ossequiosi cziandio i Principi più barbari; essendo proprio della vera virtù di tirar seco l'ammirazione, l'amore, e la stima, quand'anco per qualche tempo venga trauagliata.

Morì in questo giorno, e fù qui sepolto il Card. Annibaldo di Ceccano Vescouo Tuscolano; Legato della Sede Apostolica, prima Canonico di questa S. Basilica, & Arciprete, segnalato benefattore di essa; alla quale, oltre la Testa d'argento con la Reliquia preziosa di S. Giorgio tolta dalla sua Diaconia, & vna copia grande di Libri di prezzo di 308. Fiorini; lasciò molte suppellettili di paramenti, e sacri apparati. In recognizione della qual beneficenza celebrauansi nella Cappella di S. Giorgio, e Lorenzo, doue riposaua, trè Messe la Settimana, facendosi la distribuzione trà Canonici, Beneficiati, e Chierici di 5. Fiorini d'oro. Così per appunto leggesi nel Manoscritto del Grimaldi, nell' Archiuio Vaticano.

XII.

GIOVANNI III. Papa, chiamato da S. Gregorio, di Beata mem. peroche con esemplari costumi, e prudenza singolare governò in tempi trauaglioisissimi la S. Chiesa. Egli fù diuotissimo di S. PIETRO; frequentando questa S. Basilica; nella quale perch'era vietato di sepolire veruno; mà solamente ne i Portici; egli concesse il priuilegio ad alcuni Personaggi benemeriti della Chiesa; il quale ancor si vede scolpito in marmo nelle Grotte Vaticane. Di questo Santissimo Pontefice asserisce il Bibliotecario, che abitò gran tempo nel Cimiterio di S. Tiburzio nella Via Lauicana, contiguo alla Chiesa de' SS. PIETRO, e Marcellino: nel tempo della persecuzione degl'Infedeli; che quiui tenne alcune Ordinazioni, e consacrò molti Vescoui. E perciò mosso dalla diuozione à luoghi così Santi, quali sono i Sacri Cimiterij, beate abitazioni, e fortunati soggiorni de' SS. Martiri, egli li ristaurò, & ampliò; facendo, che fossero prouisti di tutto ciò, che bisognaua per i sacrificij, e per i lumi tutte le Domeniche dell'anno, con le rendite, che si cauauano dall'oblazioni de' Fedeli alla Basilica di S. Giovanni Laterano. Così pure in tutte le Feste de' Martiri, e nelle Vigilie della notte precedente, de' quali in essi si conseruassero i Corpi. Stà questo pijsimo Pötesfice sepolto in questa S. Basilica: e si come procurò d'illustrare i Sacri Cimiterij de' Martiri, così egli stesso onorò queste venerabili Grotte Vaticane con la sua presenza, viuò con le sue Visite, e morto con le sue Ceneri. Egli fù, che ristaurò

*Greg. Dial.
lib. 3. cap. 80*

*M. S. P. Gri.
mald. Hist.
fol. 169*

Anno 559.

*Nel tempo delle persecuzioni visitauansi di giorno i Sacri Limoni Apostolici, di notte si riposaua nelle Catacòbe, e Cimiterij
Anaf. in lo: 3.*

*Ex monum.
eiusd. Bafil.*

rò la Basilica de' SS. Apostoli da'fondamenti , le restitui il Titolo, che prima haueua , di Cardinale, e la fece Parocchiale .

Sabbati
delle Tem-
pora cele-
brati sem-
pre in que-
sta s Basil.

Vfo delle
Vigilie .

Efereizij di
pietà , che
si faceuano
nelle Vigil
antiche .

Bar. annal.
ad an. 591.

S. Crisost. in
psal. 118.
Tertull. ad
uxor. lib. 2.
cap. 4.

Le Vigilie , delle quali si è fatta menzione , si faceuano non solamente ne' Cimiterij ; mà nelle Basiliche , e molto più in questa celeberrima Vaticana , della quale si fà frequente menzione della Vigilia da farsi ne' giorni di Sabato , in tutte le Quattro Tempora , nelle quali per cagione della Stazione , che vi era , come pure fino al presente vi è , si faceuano le Vigilie . *Apud Sanctum PETRUM Sabbato pariter ieiunemus* . Eran queste vna pia radunanza , che i Fedeli faceuano nelle Chiese , dou'erano le Reliquie , ouero doue si doueua celebrare la Festa de' SS. Martiri , ò altra solennità di quella Chiesa , massimamente la Dedicazione di essa . In esse si trattenuano in orazione , la maggior parte della notte in Laudi , e canti , onde furono dette Orazioni notturne , e Vigilie , perche in esse si vegliaua , fino che si faceuano poi sù'l fin della notte le Agapi , ò Conuiti , detti ancora natalizij , e funerali , quando si faceuano nell'Essequie de' Morti: proibite poi da diuersi Concilij , per essersi di simboli di carità conuertite in lussi , & vbbriachezza . Oggidi n'è rimasto solamente il nome di Vigilia nella Chiesa ; che altro non significa , che il Digiuno , & astinenza de' cibi vietati in onore del Signore , ò de' SS. de' quali si celebra il giorno seguente la solennità . Furono queste Vigilie celebrate per Apostolica tradizione ; chiamate da S. Gio: Grisostomo , Lucernarie , e Tertulliano le addimanda , Notturme Conuocazioni ; approuate , e lodate da' SS. PP. & ammesse nella Chiesa , per molto tempo ; delle quali altrove piu copiosamente si dirà .

XIII.

S ANACLETO Papa , e Martire Discepolo di S.PIETRO celebre nella Chiesa per molte cose illustri da esso operate. Prima che fosse assunto al Ponteficato edificò sopra il corpo di S.PIETRO vna memoria , cioè vna Cappelletta, ò vero Oratorio piccolo , oue ora è la Confessione di S.PIETRO , il quale rimase fin'al tempo di Costantino, si chiamò poi con vn'altra simile edificata sopra il Corpo di S.PAOLO , Trofei de gli Apostoli ; e ciò fece per testimonio di gratitudine verso il S. Apostolo, dal quale riceuto haueua l'ordine ; e ciò con vn santo ardimento di pietà , non ostanti le crudeli persecuzioni, che bolliano nella Chiesa, e la barbara crudeltà de' Gentili , i quali (come riferisce Tertulliano) soleuano scavar dalle sepulture , e dissipar l'ossa, e le reliquie de' Cristiani . Era questo piccolo Oratorio appunto doue ora è la Confessione di S.PIETRO detta dai Greci Martirio, riccamente poi ornata da Costantino ; e suffeguentemente sino a' giorni nostri resa sempre più risplendente, e maestosa ; essendosi nelle vicende della Chiesa , sempre riparato ciò , che il tempo consumaua : e pareua che seruisse , tutto che di poca magnificenza, di rinfiacciamento all'ora all'incredulità de' Gentili, Trofeo appunto dell'Apostolica podestà ; e primo modello della grandezza, e maestà della Chiesa Romana , e della futura magnificenza di questa S.Basilica; Ordinò, che il Vescouo non potesse esser ordinato , se non da trè altri Vescoui . Che i Chierici douessero esser ordinati dal proprio Vescouo, e che

F f f

fini-

*Augst. in
Anaclet.**Baron. an-
nal ad ann.
1016**Tertull. Apo-
log. cap. 37.**Bes. de Sept.
Ecol. de Ba-
sil. S. Petri .*

Exleſt. Rom.
Baſil. Vatic.
anno 112.

Pontefici
ſepolti per
lo più in
queſta S.
Baſil. è per
qual ragio-
ne.

ſinita la Meſſa, tutti ſi comunicaffero. Morì glorioſo Martire, e fù ſepellito nel medefimo luogo, ou'egli appunto haueua alzata la memoria al Corpo del Glorioſo Apoſtolo S. PIETRO. Egli ampliò il Cimiterio Vaticano, acciòche ſeruiſſe per ſepoltura de' Pontefici Romani parendoli conueniente, che ou'era ſtato ſepolto S. PIETRO iui foſſero ſepelliti li ſuoi ſucceſſori; e quiui per antico priuilegio de' Canonici della medefima Baſilica erano portati i lor Cadaueri.

Mandò in queſti giorni Innocenzo III. Pontefice di celebratiſſima memoria per tutt' i Secoli vna ſolenne Legazione à Riccardo Rè d'Inghilterra, accompagnandola con alcuni doni, de' quali ſiccome quello, ch'era facondo, & eloquente, li ſpiegò in vna dottiffima lettera i miſteri. Il dono fù di quattro Anelli d'oro, con quattro gemme, cioè vno Smeraldo, vn Zaffiro, vn Topazio, & vn Granato, il ſignificato de' quali fù eſpreſſo con le ſequenti parole degne da offeruarſi.

Lettera d'Innocenzo à Riccardo Rè d'Inghilterra.

Innoc. Eb.
epiſt. 205.

TRA le ricchezze terrene, delle quali è vago ſommamente l'occhio mortale, egli è ſopra tutti l'Oro puro, e le pietre prezioſe. E quantunque la tua Real Eccellenza di queſte, & altre pregiate coſe copioſamente abondi: nulladimeno noi mandiamo alla grandezza tua quattro Anelli d'oro, con quattro gemme diuerſe in ſegno d'amore, e d'amizià. In eſſi deſideriamo, che tu intenda ſpiritualmente la forma, il numero, la materia, e' il colore; acciòche più toſto tu
ri-

riguardi con la mente il mistero, che il dono. Ha dunque la tua Real prudenza, che contemplare nella forma circolare dell'Anello; acciò che dalle cose terrene facci giudizioso passaggio alle celesti, e dalle temporali all'eternè. Il numero quadrato di quattro dimostra la costanza della mente, la quale nè deve auuilirsi nell'auuersità; nè alzarfi nelle prosperità; il che ella adempirà, quando sarà fornita delle quattro virtù principali, cioè della Giustizia ne' giudizi, della Fortezza nell'auuersità, della Prudenza nelle cose auerse; e della Temperanza ne' prosperi auuenimenti. Per l'Oro ti vien significata la Sapienza, la quale così bene spiccare deve nel Principe, come l'Oro trà i metalli. Nel Verde dello Smeraldo ti si riduce alla mente la Fede; nella serenità del Zaffiro, la Speranza; nel Vermiglio del Granato, la Carità; e nella chiarezza del Topazio, la sincerità dell'operazioni. Si che tu hai nello Smeraldo che credere; nel Zaffiro, che sperare; nel Granato, che amare; e nel Topazio, che esercitare, salendo di virtù in virtù fin che tu arriui a veder Dio nel Sacro Monte di Sion.

Refe il Rè somme grazie per così grazioso dono, e per vna lettera così piena d'ameni misteri, e di paterni consigli. Poi gli raccomandò Otho suo Nipote, eletto all' hora in Germania Rè de' Romani. Il titolo della risposta è il seguente degno di offeruazione.

All' Eccellentissimo suo Signore, e Padre Vniuersale Innocenzo per gratia di Dio Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica; Riccardo Figliuolo diuotissimo di Sua Maestà; per l'istessa gratia Rè d' Inghilterra, Duca di Normandia, e d' Aquitania, e Conte d' Angiers; salute, e la douuta seruitù in tutte le cose, con riuerenza, e desiderio.

Nobile significato del dono della Corona, nelle gemme di essa.

Baroni annual. ad ann. 1198 n. 52.

Libel. Vatic. de negotio Imp. p. 4.

Titoli dati dal Rè d' Inghilterra al Sommo Pontefice.

Celebre
esempio di
carità verso
i nimici
di questo
Rè, & approuazione
miracolosa
del Crocifisso.

Paris in vit.
Riccar. Reg.
cur. 13. col.
1116.

Di questo valoroso Rè di memorabile si legge, che ritrouandosi in Chiesa, e chiedendoli inginocchiamenti vn Cavaliere spogliato di tutti li suoi haueri, per certi suoi falli, che li perdonasse, e'l rimettesse nel suo primiero stato; & hauendo qualche ritenenza il Rè, vidde il Crocifisso dell'Altare, che chinaua il Capo; onde richiesto al Cavaliere, qual opera buona credesse d'hauer fatta, che fosse potuta esser grata à Dio, e rispondendo quegli, d'hauer perdonato all'uccisore di suo Padre per hauer chiesto il perdono per amore delle piaghe di Giesù Cristo; inteso ciò dal Rè, li perdonò, e lo restitui nello stato suo d'onore, e de' suoi beni: piamente interpretando la cagione del chinare del Capo del Crocifisso.

X I V.

S. BONAVENTURA Cardinale, Vescouo di Albano sommamente benemerito della Santa Chiesa per la sua dottrina, graui fatiche, & eminente Santità posto perciò nel numero de' Santi Dottori da Sisto V. (chiamato da i Greci Eutimio, e da altri Eustachio, che corrisponde al nome di Bonauétura,) frequentò questa S. Basilica non solo per cagione del suo grado, e fonzioni sacre ad esso annesse; ma per la sua molta diuozione à i SS. Apostoli, facendoui frequenti, e calde orazioni. Fù in questa S. Basilica da esso nominata *Tempio mirabile, e Santo*, solennemente canonizzato da Sisto IV. la cui festa fù istituita da celebrarsi per tutta la Chiesa da Sisto V. e da Urbano Ottauo rinouata la Cappella Cardinalizia nella Basilica de' SS. Apostoli. Mentre fù egli
in

in Roma, trà le altre opere di pietà, nella quale si rese illustre, istituì l'Archiconfraternità Secolare di S. Lucia del Confalone per trattenerne in esercizi di Cristiana diuozione le persone Laiche ne' giorni festiui; e da questa credesi, che siano uscite tutte l'altre, che sono state fondate per tutta la Cristianità, Autore egli industrioso di bene infinito. Non hebbe in Roma gli onori dell'esequie, perche morì in Lione; mentre era Legato di Gregorio X. al Concilio Lugdunense; nel quale recò alla Chiesa molto beneficio, come fece esprimere Sisto V. nella Biblioteca Vaticana, che è la seguente.

*Gregorio X. Pont. Greci ad S. R. E. unionem redeunt.
In hoc Concilio S. Bonauentura egregia virtutum officia Ecclesie Dei praestitit.*

Non vi mancò, chi al suo Sepolcro in Lione fece vn Epitafio ingegnoso alludente al suo nome.

Et hoc demum Viator

Omnis spei extremum.

Et commune solatium. Est.

Bona sua

Semper ventura credidit

Bonauentura cum vixit;

Præsentia ubi vidit,

Mutauit nomen cum vita.

X V.

S ENRICO I. Imperatore, il quale con raro esempio, congiunse col matrimonio la purità Verginale. Venne questo S. Principe à Roma per riccuere da Benedetto Papa VIII. ch' egli rimesso haueua in Sedia contra l'Antipapa, il Diadema Imperiale; e nel

Anno 1270

Clascon. 10.
2. in Greg.
X fol. 203.

Rob. hij.
Raw.
 Chiesa di
 Bamberg
 fondata da
 S. Enrico,
 dedicata, e
 donata à S.
 Pietro.

Baron. an-
nal ad ann.
 1033.

Berno Au-
gim. lib. de
rob. ad mas-
sam spellan.

Simbolo
 de gli Apo-
 stoli non si
 cantava in
 Roma nel-
 le Messe, e
 perche.

nel venire visitò in Rauenna S Romualdo; alla cui
 vista leuatosi da sedere, & abbracciatolo, con gemit-
 ti, e sospiri più volte disse; *Che gran ventura stima-*
to hauerebbe bauer la sua anima nel di lui corpo. Egli
 fondò con le sue proprie entrate, e di concerto di
 S. Cunegonde sua santissima moglie, la Chiesa di
 Bamberg, dotandola di grosse entrate, la quale de-
 dicò à S. PIETRO; & offerì con la Città, e sua giu-
 risdizione per testimonio della feruente diuozione,
 che portaua al medesimo Apostolo, & alla Sede
 Apostolica; la qual Città, e Catedrale, di Iuspatro-
 nato Imperiale, fù poi commutata con Beneuento.
 Prima di venire à Roma per essere incoronato dal
 Pontefice medesimo fù fatto vn Decreto; *Che niun*
Principe ardisca di portare lo Scettro del Romano Im-
perio, e di chiamarsi Imperatore, se il Papa della Sede
Romana non l'eleggerà, e giudicherà atto per i suoi
buoni costumi di reggere la Republica, e li darà l'in-
segne Imperiali.

Trà l'altre cose degne da riferirsi fatte da questo
 Santo Imp. vna fù, dice Bernone Augiense Scrittore
 di quel tempo, che vi si trouò presente; che essendo
 dimandato da Enrico à i Preti Romani, e forse di
 questa S. Basilica, perche non cantassero dopo
 l'Euangelo il Simbolo de gli Apostoli, come altroue
 si costumaua; essi li risposero; *Perche la Chiesa*
Romana non era mai stata macchiata d'Eresis; ma
staua fermamente secondo la dottrina di S. PIETRO
nella Fede Cattolica; e perciò conuiene più tosto, che
frequentemente il cantassero quelli, li quali si poterono
tal hora contaminare per l'Eresis. Tuttauia l'Imp.
 persuase à Benedetto Papa, che si cantasse anche
 nella Chiesa Romana. *Ma à noi* (soggiunge il Card.
 Baronio amatissimo dell'antichità) *sarebbe più tosto*
piac-

piacciuto, che in ciò si fosse hauuto più riguardo alla venerabile antichità di mille anni, e si fosse mantenuto, con gelosia Ecclesiastica. questo nobil vanto alla Chiesa Romana, che passare alla nouità. Et in vero si fa ingiuria alla venerabile antichità, ogni qualuolta, o si tolgono le di lei illustri memorie; ouero si alterano le sue memorabili costumanze. Il medesimo Santo Imp. hauendo recuperato il Regno d'Vngaria usurpato da Salomone Rè, mandò la sua Lancia, e la propria Corona alla Confessione di S. PIETRO, da cui riconosceua la vittoria, & il Regno, accioche fossero appese sopra la Confessione di S. PIETRO, dal quale confessaua hauer riccuuto il beneficio.

S. ANASTASIO Vescouo di Napoli, il quale sostenne con inuitta pazienza vna fierissima persecuzione da Sergio suo Nipote Duca di quella Città, fino à farlo arditamente spogliare degli abiti Episcopali, & à guisa di vn publico malfattore condur prigione, dalla quale fù costretto per vn'amoroso, e risentito ricorso del popolo tumultuante rilasciarlo. Mà non cessando l'ingrato Nipote di trauagliarlo; si fece volontario esule dalla sua Chiesa, e Patria. Venne questo S. Prelato la prima volta à Roma, creato Vescouo di quella nobil Chiesa da S. Leone IV. dal quale fù in questa S. Basilica, all'Altar di S. Gregorio consecrato. Altre volte pure à misura della sua diuozione, verso il S. Apostolo, la visitò; vna in tempo di Adriano II. Papa, che l'accollse con sommo onore, come vn'huomo di Dio; l'altra insieme con Ludouico Imperatore. Segui la sua morte in tempo di Giouanni VIII. il quale li scrisse diuerse lettere, che si conseruano nella Biblioteca Vaticana; e trà l'altre vi è la 76. nella quale altamente lodail di lui zelo incomparabile di propagar la Santa Fede.

Quando si
istruì di
cantarsi
nella Chic
sa Romana
Baron. an-
nal. ad ann.
1024.

Baron. an-
nal. ad ann.
1000.

Petr. Diac.
in eius vit.

Cass. ant.
lett. tom 5.
pag 674.

Baron. an-
na. ad ann.
873.

XVI.

Buona forte di Roma, che nel ripartimento de' SS. Apostoli, toccasse ad essa il glorioso S. Pietro

Felicissimo fù questo giorno à Roma, e concessa à tutta la Chiesa Romana, perche nella diuisione fatta de' SS. Apostoli à predicare il S. Euangelio, per tutte le parti del Mondo, toccò in sorte à S. PIETRO d'essere dalla Diuina Prouidenza destinato à Roma; cioè ad esser capo di tutta la Religione Cattolica, douendo conuertire quella, ch'era Capo di tutt'il Mondo; e nido di tutte le più profane superstizioni, e delle più ribalde impietà; altrettanto spiccando il generoso spirito del S. Apostolo nell'insinuarsi le verità Cristiane; quanto questa era di terrore, e di spauento, coll'ampio suo imperio, à tutt'il Mondo.

Altare de' SS. Apostoli, Filippo, e Giacomo, consecrato da Innoc. per ordine speciale di S. Pietro.

INNOCENZO III. dottissimo, Santo, e segnalato Pontefice, che rese memorabile il suo Pontificato con molt'eroiche azzioni, d'eterna memoria, come altroue diremo. Fù diuotissimo di questa S. Basilica, della quale essendo stato Canonico, fù altrettanto generoso Benefattore, perche fece consecrare l'Altare, de' SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, per ordine di S. PIETRO, apparso ad vn buon Sacerdote, che glie lo disse. Egli con vna sua Decretale concessè à i Canonici di questa Basilica, che all' hora viueuano tutti à guisa di Monaci in comune, come asserisce Giacomo Gretsero, e stauano vicini à questa Basilica, la metà dell' offerente, che si faceuano all' Altar di S. PIETRO, delle quali haueua S. Leone Nono concessa loro la Decima. Confermò à i medesimi i Castelli, e Tenute di Norcia, Valerano, Cassio, Bucea, e Castel Capracoro.

Egli

Egli quiui coronò Ottone IV. Imperatore l'anno 1209. Sollecitò Sancio Rè di Portogallo à pagare ogn'anno il solito tributo di due Marche d'oro in ricognizione di Feudo à S. PIETRO, affoggettatoli da Alfonso già Duca, poi fatto Rè da Alessandro II. Egli rinouò la Tribuna vecchia, e l'adorò con molte Imagini di Mosaico, e vi pose la seguente Iscrizione.

*Sūma PETRI Sedes hac est sacra Principis Aedes,
Mater cunctarum decor, & decus Ecclesiarum.
Deuotus Christo qui Templo seruit in isto
Flores virtutis capiet, fructusque salutis.*

Onorò nobilmente l'Altare, & il luogo, doue si faceua orazione à gli Apostoli, nel quale in vna Crate di bronzo pose li seguenti versi.

*Si cum Discipulis bis sex Christus residebit
Cum reddet populis cunctis quod quisque merebit.
Si Tertius hoc munus dans Innocentius vnus
Sit comes in vita tibi Petre Coisraelita.*

Egli rinouò nobilmente quella misteriosa Croce gemmata di Mosaico, che era sopra l'Altare, come si è detto, illustrando altresì di nobilissime figure di Mosaico la Tribuna.

Donò diuersi vasi d'oro, e d'argento alla medesima S. Basilica; e se bene morendo in Perugia, non potè quiui esser sepolto, vi lasciò nulladimeno i generosi testimonij della magnanimità del suo animo, e della sua liberalissima diuozione.

Trouasi in vn Manoscritto di quest'Archiuio l'obbligo di celebrare l'anniuersario di questo Pontefice con le seguenti parole. *Decimò sexto Cal. Aug. obiit
fel. rec. Innoc. PP. III. relinquens Basilica nostra
inter alia sex libras Prouisionum pro Anniuersario
suo. Expendantur solidi prouisionum 40.*

*Jacob. Graf.
hic. in. M.
ricof. c. 20.
Innoc. lib. 3.
epist. 144.*

*M. S. P. At.
far. cap. 2.*

*Sanct. in 7.
Eccles. 119.*

*Doni fatti
da Innoc. e
benefici à
questa s. Ba
silita.*

*Anastasio
Innoc.*

*Turrig. 12
M. S. Perg.
fol. 276.*

XVII.

S LEONE IV. del quale nel Martirol. Benedetto è il seguente nobilissimo Elogio. *Roma depositio S. Leonis Papæ IV. multa patientia, & magna humilitatis viri: scripturarum etiam diuinarum perscrutatoris diligentissimi, & vigilijs, orationibusque semper intenti.* Fù dotato di gran Religione, pietà, prudenza, mansuetudine, liberalità, e dottrina Ecclesiastica, per le quali virtù fù con grido vniuersale di tutti creato Pontefice nel dì della morte stessa del suo Antecessore. Ristorò egli subito con generosità d'animo Pontifizio tutti li danni fatti da i Saraceni à questa S. Basilica; alla quale fece ricchissimi doni di Vasi, & apparati d'argento, essendone egli diuotissimo per essere stato alleuato nel Monastero di S. Martino, vicino alla medesima, doue regolarmente viueuano i Canonici, che l'vffiziauano. Edificò vna Chiesa vicina alla Basilica dedicata al Salvatore, acciò vi si celebrasse per l'anime di quelli, che si sepelliuano nel Cimiterio chiamato Campo Santo. Sopra vn'Architraue alla Confessione di San PIETRO pose vna Statua del Salvatore con due Angeli; e le Imagini de i dodici Apostoli, e d'altri Santi tutte d'argento.

Copri l'Altare di essa d'argento col Ciborio pur d'Argento. Vi pose vna Croce d'oro di mille libbre guarnita di molte gemme. Vna Tauola d'oro di libbre 266. tutta ornata di Smeraldi, che conteneua l'Istoria del Vecchio, e Nuouo Testamento; che si vidde sin'al tempo d'Alessandro III. Per riparar da i Saraceni la S. Basilica, circondò tutta quella parte di

*Martyrolog.
Bened. hac
die.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
647. n. 14.*

*Baron an-
nal. ad an.
852.*

*Torr G.V.
fol. 100.
Baron an-
nal. ad an.
852.*

di mura ; di Torri , e di Bastioni , e perche fosse frequentata , e difesa , vi piantò d'attorno vna nuoua Città chiamata dal suo nome, Leonina , & ci medesimo solennemente la dedicò consegnandola à S. PIETRO da custodirsi . Adornò l'Oratorio di S. Leone di libre 109. d'argento in diuersi ornamenti . Mori celebre al Mondo , & alla Chiesa per le azzioni sue gloriose ; & è venerato il suo Corpo insieme con gli altri trè di questo stesso nome nel suo Altare in capo della Naue laterale sinistra . Illustrò il Signore questo gran Pontefice ancor viuo con segnalati miracoli ; peroche col solo segno della S. Croce uccise vn Basilisco , che col suo mortifero fiato daua la morte à molti , & estinse con le sue orazioni , vn grand'incendio , che minacciaua l'ultimo eccidio , e ruina à questo Tempio ; dalla cui fama mosso Artulfo Rè d'Inghilterra , fece tributario con vn annuo censo il suo Regno alla Chiesa Romana . Egli fù il primo de' Pontefici , che istituissè il portar la Croce dauanti al Papa , e l'andar vestito di bianco , e con Stola , per i misterii altroue da noi detti nella nostra Iride Sacra .

S. ALESSIO Nobilissimo Romano ; il quale nello stesso giorno destinato alle nozze , per istraordinario impulso dello Spirito Santo , abbandonò la Sposa , e ricco di volontaria pouertà , fuggì in Edeffa di Soria , e sott'il Portico d'vna Chiesa della Beatissima Vergine , si trattenne à mendicare il vitto cotidiano . Riuelò la gran Madre di Dio al Cuslo de la santità di esso ; mà il Santo per isfuggire la gloria degli huomini lasciò Edeffa , e portato dalla fortuna di mare à Roma , quiui sconosciuto in casa di suo Padre , chiese , & ottenne per carità l'albergo ; doue come pouero straniero stette per lo spazio

Baron. An-
nal. ad ann.
815. n. 5.

Ex Brevi Va-
ric. hac die;

Ex Simoni-
M. 1. 1. 1. hac
die .

Petr. in Ca-
tal. l. 1. 107.

di 17. anni esposto ad vdirè i sospiri de' parenti , e prouare gli oltraggi de' Seruitori . Prima di morire, celebrando in questa S. Basilica Messa Innocenzo I. alla presenza d'Onorio Imper. e di molto popolo, vdiſſi per aria vna voce, che diceua , *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*; e ponendosi tutti in ginocchio, chiedendo pietà al Signore, n'vdirono vn'altra verso l'Altare, che disse, *Quarite hominem Dei, qui oret pro Roma*: accennando, che il prossimo Venerdì sarebbe partito da questo Mondo. Venuto il giorno, e diuulgatosi il fatto per Roma; di nuouo venne à questa Chiesa il Papa, l'Imperatore Onorio, Eufemiano Padre di S. ALESSIO, e molti altri, e ricercando trà di essi, chi fosse il Seruo di Dio; vn Seruitore auuisò Eufemiano, ch'esser doueua quel pouero, ch'egli alloggiato haueua; onde tutti s'incamminarono sù l'Auentino; e quiui appunto il trouarono, e lo conobbero da vna lettera, ch'haueua in pugno: & onorò poi il Signore, la sanità del suo vnilissimo Seruo con molti miracoli. Il suo Corpo fù già portato, forse per sicrezza, in questa Basilica per molto tempo, e riposto in vn'Arca, dalla quale scaturiuua Olio di soauissimo odore, e salutare à quelli, che per diuozione loro ne pigliauano, come afferma il Surio.

S. MARCELLINA Vergine, Nobilissima Romana, Sorella di S. Ambrogio; il quale nelle sue lettere dà piena testimonianza della di lei Sanità. Ottenuta ch'ebbe, mentr'era giouinetta, da i parenti licenza di poter offerire à Dio la sua Virginità; vollero essi, che questa sua oblazione fosse più solenne con farsi in questa S. Basilica, per mano del Sommo Pontefice medesimo, che all'hora era Liberio.

Sou. In 7.
Ecol. f. 136.

Galen. Vir-
ginum Rom.
S. Amb. ep
13 lib. 2. in
edit. Rom.

berio. Celebrando egli dunque quivi nel giorno del Santo Natale solennemente la Messa, prima di finirli li diuini Vffizij; volendo compiacere à così illustri parenti della Vergine, e sodisfare à i Cristiani desiderij loro; salito sopra il Pulpito fece vn Sermone vtilissimo tanto alle Vergini; come ad ogni altra sorte di persone: e dopo in presenza di tutt'il popolo, chiamando à se MARCELLINA, solennemente la benedisse.

Di questa celebre fonzione fece memoria in vna sua lettera il medesimo Santo Dottore alla stessa. dicendo; *Tempus est soror sancta, ea qua mecum conferre soles, bo. mem. Liberij præcepta reuoluere, &c. Namque is, cum Saluatoris Natali ad Sanctum Apostolum PETRUM virginitatis professionem vestis quoque mutatione signares, &c. atque assistantibus, etiam puellis Dei quam pluribus, quæ certarent inuicem de tua Societate, Bonas, inquit, nuptias desiderasti, &c.*

XVIII.

SORSO Abbate Benedettino Fondatore di varij Monasteri arriuato con gli esercizi d'vna profonda vmità à stato sublime di perfezione; sempre occupato, ò ne i trattenimenti manuali, quantunque vili; ouero in altissima contemplazione, & orazione, in virtù della quale ottenne da Dio molte grazie. Veneransi in questa S. Basilica sue Reliquie venute dalla Francia dou'egli santamente morì.

S Ruffillo Vescouo Ateniese, il quale sin da fanciullo fù così inclinato alla pietà, alla modestia, & alla ferietà de' costumi, che veniuà comunemen-

Bar. annal.
ad an. 367.

Liberio Pa-
pa sermo-
neggia in
questa s. Ba-
sil. in ono-
re dell
virginità,

s. Ambr. to. 4.
de Virg. li. 2.

Cir. an. 398

Ex SS. Max.
Caf. & Greg.
Turon

Ex Catal.
Rel Bas. Vas

te chiamato il Vescouo , promosso al Sacerdozio , per istinto di sua special diuozione , venne in pellegrinaggio à Roma alla Visita de' Luoghi Santi , e quiui visse così esemplarmente , che serui à molti d'incitamento per santamente viuere . Fù perciò caramente amato da S. Siluestro Papa, il quale lo creò Vescouo di Pamplona ; doue conuertì tutto quel paese alla Fede di Cristo ; profanando il Tempio d'Iside , e conuertendolo in onore di MARIA Vergine . Liberò quei popoli da vn fiero Dragone, che uccideua gli huomini, e gli armenti. Occupossi tutto nello studio delle Sacre lettere, le quali illustrò con dotti commentarij , essendo tutto intento con digiuni , & orazioni alla salute , e conuersione delle sue anime . Ritrouandosi nel Concilio di Rimini , e vedendo iui maggior numero di Vescouoi , che fauorivano à gli Arriani , che di Cattolici , di notte si partì ; e proseguì sempre con iscritti , e con miracoli à difendere la Fede Cattolica . In questa S. Basilica si fa speciale festiua memoria col proprio Officio, godendo vnita alla Mensa Capitolare vn'Abbadia sotto l'inuocazione di detto Santo, in Romagna .

GIOVANNI XIX. del quale fù impresa segnalata , nel poco tempo , che visse , di riunire la Chiesa Constantinopolitana con la Romana ; con la cui gloria egli cessò di viuere , e fù sepolto nel Portico de' Pontefici in questa S. Basilica . L' Epitafio del suo Sepolcro , dice il Vegio , contiene l'Elogio di quella bell'impresa ; la quale benchè non hauesse per lungo tempo continuata la sua felicità ; la speriamo nulladimeno in questo nostro , risuegliata , col braccio della diuina potenza , e col valore dell'armi Cristiane debellatrici dell'empietà Maomettana , sotto il glorioso Pontificato d'Innocenzo XI. in cui col

*Ex lib. Bren.
Basil. Vatic.*

Ann. 330.

*Baron. An
nal. ad ann
1009. n. 1.*

*Vegius ex
monum. Ba
sil. Vat.*

col prodigioso Ecclisse della Luna Ottomana confidiamo di vedere illuminato con i medesimi Raggi della Santa Fede tutto l'Oriente, e che sia fatto, *Vnum Ouile, & vnus Pastor.*

Mori Francesco Petrarca in questo giorno; ha uendo pochi anni prima fatto il suo solennissimo Trionfo in Campidoglio, oue fù incoronato Principe de'Poeti, e poi raccompagnato da tutta Roma festeggiante, dal palazzo de' Signori Colonesi à SS. Apolloli, à questa S. Basilica di S. PIETRO, per render quiui grazie ad esso, di cui fù diuotissimo, questo pio, e celebre Letterato, che fece eterno il suo nome co'suoi nobilissimi Scritti.

S. ENNODIO Ticinese Diacono della Chiesa Romana, huomo altrettanto fauio, quanto dotto, e Santo, il quale scrisse vna celebre Apologia in difesa di S. Simmaco Papa per ordine de i Padri radunati in questa S. Basilica, letta quiui in vn Sinodo celebrato sotto il medesimo Santo Pontefice: del quale predicando le marauigliose virtù, & innocenza; arriuò à dire, che i Pontefici passati erano stati così Santi, che i meriti di San PIETRO, si erano trasfusi ne' Successori suoi; con queste parole degne di offeruazione. *Chi dubita, non esser Santi quelli, che sono à tanta dignità inalzati? Che se mancano in alcuni li meriti proprii, bastano quegli, che dati gli sono dall' Apostolico Predecessore. Peroche egli inalza à quest' altezza quel, che sono per i loro meriti illustri; ouero illustra quelli, che senza meriti sono stati inalzati; prouedendo egli, chi sia per esser fondamento abile per la Chiesa.* Ciò disse il S. Huomo mosso dagli esempj de' Santissimi Pontefici, che sin'all' hora seduti erano nel Trono Apostolico.

Dello stesso ENNODIO è quel nobil Elogio, fatto

Ann. 1374.

Beron. annual ad ann. 503.

Ennod. carm de vna. Cler.

Idem in libell. pro Sim. co. I. Gens.

fatto di questo Augustissimo Tempio. *Illud, quod ex omnibus orbis cardinibus deuotos attrahit positum in vicinitate transiur?* Profeguendo à dolersi, perche fosse stato vietato al Visitatore mandato da Teodorico à Simmaco, che non andasse alla Basilica Vaticana, e soggiunge. *Quod licet ubique locorum fas sit Apostolos inuocare; tamen ex curatione morborum, & liberatione obsessorum à Damone, non modica est monumenti eius per frequentiam comparata nobilitas. Nec denegari potest diligentia natali solo plus tribui, & maiorem affectum loca impetrare, de quibus ad superna transiur, quàm sidera allegationi curationum multitudo iam præstitit, & vitur post obsidionem diabolicam testibus iam sanatis.* Così del Sepolcro, e Confessione de' SS. Apostoli, celebre fin da quel tempo di frequenti miracoli, il dottissimo ENNODIO.

XIX.

S. SIMMACO Papa: segnalato Benefattore di questa Augustissima Basilica, e della Chiesa Vniuersale. In essa celebrò diuersi Sinodi, e trà gli altri vno detto Palmare; perche fatto sotto i Portici, chiamati Palmari, non hauendolo potuto congregare dentro la Chiesa medesima di S PIETRO, perche impedita da Scismatici; se bene in essa si fuggì, e ricouerò, quando gli Auuersarij lo cacciarono dai Portici, e lo seguitarono con le pietre. A questi quattro Concilij celebrati appunto nell'occasione d'vn calamitoso Scisma, diede gran peso, e la singolar prudenza, e modestia del S. Pontefice; e l'autorità del Rè Teodorico per l'efecuzione de' loro Decreti;

Baron. ann.
nal. ad ann.
502.

Diuersi Concilij celebrati sotto questo S. Pont. in questa Santa Basilica.

creti; & vn'elegante orazione per la difesa di essi, di Ennodio Vescouo di Pauia. In questi furono fatti alcuni necessarj Decreti intorno l'elezioni del Pontefice, e de i Vescoui, per togliere da esse ogni occasione di ambizione; riuocando apertamente l'iniqua legge del Rè Odoacre, intorno alla libertà di quelle: proponendo ancora molte cose per mantenimento della disciplina Ecclesiastica, e particolarmente circa l'alienazione de' beni della Chiesa. Di questo S. Pontefice altroue più copiosamente diremo.

*Ex lib.
Brev. Basil.
Vatic.*

Egli vedendo, che molti prima di visitare questa S. Basilica saluano inginocchio i gradini di essa, li ampliò, e ve ne aggiunse degl'altri; i quali erano coperti dall'vna, e l'altra parte per commodità del Popolo, acciò in ogni tempo potesse fare la sua diuozione; le quali scale furono poi rinouate da altri Sommi Pontefici. Egli ornò il Fonte fatto nell'Atrio del Tempio da S. Damaso con quattro Colonne di Porfido, e con quattro Delfini, che gittauano acqua, leuati, ò dalla Mole d'Adriano, ò dal Sepolcro di Scipione Africano; & vna Pigna di bronzo assai grande, leuata secondo alcuni, dalla detta Mole, ò dalla Rotonda. Vi fece la Volta di bronzo dorato: e tutti questi ornamenti si veggono oggidì nel Teatro di Belvedere in Vaticano.

*Brev. annual.
ad an. 514.*

*Anal. in
Simon.*

Fece questo magnanimo Pontefice la Chiesa di S. Andrea vicina à questa S. Basilica, doue pose diuersi Corpi di Santi con vn Ciborio di 120. libbre d'argento, con trè archi pur di argento di peso di libbre 60. l'vno. Fabricò l'Oratorio della S. Croce, e vi pose il Legno della medesima tutta ornata d'oro, e di gēme; e sospese à due Colonne di Porfido l'Imagini de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, che

Petr Manl.
discript Vati-
cæ Basil. fol.
62.

Sinir. fol. 43

S. Siluestro haueua mostrate à Costantino prima del Battesimo . Ornò tutta la Basilica di marmi . Eresse pure l'Oratorio di S. Tomaso Apostolo, al quale fece molti doni d'argento , e d'oro; in modo che appena si potrebbe prestar fede ad vna così eccessiua magnificenza; se non fosse riferita da Anastasio, e da Pietro Manlio , ambidue Scrittor i fedeli . E sepolto questo S. Pontefice in questa Chiesa vicino alla Confessione di S. PIETRO . Egli fece dall'vn canto, e dall'altro della S. Basilica vn Patriarchio, ò Palazzo, ouero Episcopio , vno de' quali hà seruito per lungo tempo per abitazione de' Cardinali Arcipreti, l'altro fù rinchiuso nel Palazzo Vaticano .

XX.

S. Aug. Serm
103.

Ex Catal.
Rel Basil.
Yati

S. MARGARITA V. e M. delle cui mirabili azioni si scriue diuersamente da molti Autori, alcuni Istoricamente ; altri più tosto con mistiche interpretazioni . In lode della medesima Santa fece vn Sermone S. Agostino, il quale viene recitato nell' Offizio diuino dal pijssimo Clero di questa S. Basilica , oue se ne fa festiua memoria per cagione di venerarsene le Reliquie . *Quid hac Virgine gloriosus, quam viri mirantur facilius (dice il Santo Dottore) quam imitantur . Calcatur Draco pede casto, & victore vestigio, cum erecta demonstrarentur schola, per quas Beata Virgo Margarita iret ad Deum; ita caput serpentis antiqui, quod fuit præcipitium famina cadenti, gradus factus ascendentis .* Che se bene il Santo Encomiaste non discende alla narratiua istorica di veruna forte particolare di tormenti; nulladimeno egli è facilmente da rac-

cogliere, che fosse molto glorioso il di lei trionfo, essendosene anticamente nella Chiesa tanto Orientale, quanto Occidentale, fatta sempre celebre memoria; e perciò proseguisce à dire nel medesimo Sermone. *Quid hoc spectaculo suauis, quid hoc certamine fortius, quid hac victoria gloriosus? Tunc fremebant gentes, ac populi meditabantur inania; sed qui habitat in Cælis irridebat eos; & Dominus subsonabat eos; nunc autem posteri illorum; quorum voces in carne Martyris impiè seuebant; merita Martyris pius uerbus laudant; neque enim tunc tanto concursu hominum ad eam occidendam caeca crudelitatis impleta est; quanto nunc ad eam honorandam, Ecclesiæ pietatis impletur, omni anno, spectat cum Religione Charitas, quod uno die cum sacrilegio commisit impietas.* Così di questa illustrissima Vergine fauellò con fiorita eloquenza il gran Dottore Africano Agostino.

La Beata Genta Monaca Cisterciense nella Brabanza di Santissimi costumi; la quale per itabile l'osservanza Religiosa nel suo Monastero, & altri del medesimo Istituto, venne à Roma, e da Gregorio IX ottenne la confermazione: il quale in riguardo della sua Nobiltà, e feruor di spirito, le donò vna Croce piena di Sante Reliquie; che fù poi sempre tenuta in somma venerazione. Visitò più volte con gran diuozione questa Santa Basilica, e i luoghi Santi di Roma; e da questi apprese vn grand'amore verso Dio, & i suoi Santi. Morì con gran tranquillità, vedendo trè giorni auanti la sua morte sù la finestra della sua Cella vn globo lucidissimo.

Baron. in
notad Mar
tyrol. Rom
1 a.

Ex lib.
Bren Basil.
Vatic.

Martyrol.
Bened ob.
scru. lib 2.

Tb Conti.
scru. lib 2.
cap. 20.

XXI.

S PRASSEDE Vergine Nobilissima Romana, Discepolo di S. PIETRO, e raccogliitrice pietosa de i Corpi, e del Sangue de' Martiri; nella strage de' quali ella per tenerezza non potendo soffrire il dolore; e la compassione, con essi con la laurea della Virginità volò al Cielo. Egli è ben da credere (offerua più volte il Cardinal Baronio,) che questa Santa Vergine visitasse frequentemente il Sepolcro quivi di S. PIETRO; sopra cui era la memoria fatta da S. Anacleto; visitata continuamente da i Fedeli, che tosto dopo la morte del S. Apostolo venivano a questo fine à Roma da tutte le parti del Mondo; Che se i Forastieri fino dalle fascie della Chiesa ancor Bambina, ò crescente, concorreuano con tanta diuozione à i Trofei de' SS. Apostoli; (così era chiamato il luogo nel Vaticano, ouè riposauano, detto poi Confessione) molto più il doueano fare i Santi primi Cristiani, che si ritrouauano in Roma, istrutti da esso medesimo, battezzati, accarezzati, ordinati, e mandati poi in varie Missioni à propagar l'Euangelio. Mà con molta maggior ragione, e congettura douea praticare S. PRASSEDE, con gli altri della sua beata famiglia, che alloggiato l'haueuano nella loro casa: haueua quivi fatti li primi Sacrifizij; battezzati molti; ammaestrati in gran numero altri; e creati li primi Vescouo, che mandò per il Mondo, e dou'ella haueua hauuto per bocca di esso, o de' suoi Discepoli il primo latte delle verità Euangeliche. Nè deue tacerfi quivi ciò, che si è altroue detto, che la venerabilissima Cattedra

Martir. Rom.

Baron. annual ad ann. 139. & seq.

Panc. Theof. Nascos. in hac Eccl.

tedra di S. PIETRO , dou'egli incominciò à sedere, & esercitare la podestà Pontificia, fosse stata donata dal Nobilissimo Senatore S. Pudente Padre di questa Santa Vergine; e ch'ella medesima seruisse con offizioso ministero à i primi Discepoli del Santo Apostolo, come già fece Santa Marta al Redentore.

XXII.

S. MARIA Maddalena, grande Antesignana, e perfettissimo esemplare de' Penitenti, & Auuocata celebre de' Peccatori. Tosto, ch'ella conobbe Giesù Cristo, ottenutane la plenaria indulgenza, si fece sua Discepola, seguitandolo douunque poteua ascoltare la sua parola; nè l'abbandonò mai nel tempo della sua Passione; mà l'accompagnò fino alla Sepoltura, onde meritò d'essere visitata; e nelle sue sante impazienze di ritrouarlo, e vederlo, consolata nella di lui Resurrezzione; portandone ella la nuova felice à gli Apostoli trauagliati. Dopo la di lui salita al Cielo, se la passò nel la grotta di Marsiglia per 30. anni in continue lagrime, e penitenza, fauorita cotidianamente della visita degli Angioli: indi tutta assorta in Dio passò à gli eterni godimenti del Paradiso.

Si preggia questa S. Basilica di venerar qui parte de' suoi Capelli, che furono prima lacci d' amore profano; poi miracolosi Trofei di segnalata Penitenza. Così pure tiene de' suoi vestimenti, che furono diuisi con S. Lorenzo fuor delle Mura; degni tutti di singolar venerazione per la segnalata Santità di essa, della quale furono stromenti così cospicui.

S. Ven.

Ex D. Ant.
nino.Pass. Theof.
nase in Ind.
Reliq.

S.VANDREGISILO Abbate volèdo fare tutta la sua vita in pellegrinaggio , venne da Francia alla Confessione di **S.PIETRO**, doue hebbe dal **S.Apostolo** riuelazione, che douesse tornare al suo Monastero, nel quale il Signore voleua esser da lui seruito . Ritornato alla sua Monastica residenza, volle in onor di **S. PIETRO** , e **S. PAOLO** , di **S.Lorenzo** , e **S. Pancrazio**, per la diuozione concepita quì in Roma à questi Santi, edificare à ciascuno di essi vna Chiesa; e mandò vn suo Nipote à Roma per le Reliquie di detti Santi; le quali hebbe da **S. Vitaliano** Papa, estratte da questa , & altre loro Basiliche. L'anno 655. morì chiarissimo per molti miracoli .

Fù fausto non meno , che solenne questo giorno à Roma , & à questa **S. Basilica** , per la festiua entrata, che fece in essa per titolo di somma diuozione accompagnato sin dalla Porta del Popolo, dalla famiglia Pontificia, da Cardinali, e dalla Nobiltà Romana, **ROBERTO MALATESTA** Nobile Ariminese celebre Capitano , per gran virtù , e valore militare, creato da **Sisto IV.** Generale dell'esercito Pontificio contra **Alfonso Duca di Calabria** , che traugliaua insolentemente la Chiesa , & i Sommi Pontefici . Quì si trattenne alla Confessione di **S.PIETRO**, facendo con molta edificazione al Santo Apostolo lunga orazione per il felice successo della pericolosa impresa ; la quale fù gloriosamente prosperata da Dio, con vna battaglia fierissima . che diede al ribello Duca nel Territorio di Velletri dalle 17. sino alle 24. hore del dì 16. Agosto 1482. nella quale restò così vittorioso , che diede l'ultima rotta al nimico . Se ne celebrarono dal Papa le Feste, in Castel **S. Angelo** , in Campidoglio , & in tutte le Chiese di Roma ; facendosi perciò Cappella

*Martyrolog
Rom.*

*sur. tom. 4.
22. Jul.*

Anno 665.

*Turrig. Cry.
pr. ratic. cap. 2.
cap. vlt. fol.
601.*

li 8. Settembre alla Madonna del Popolo, con infinito concorso di Cittadini, e Forastieri. Morì poco dopo il valoroso Capitano per male contratto da i disagi militari; visitato nel Palazzo, che oggidì è del Governatore di Roma, oue giaceua infermo, due volte dal medesimo Sisto; e da esso riceuè la Santissima Eucaristia: Furongli d'ordine del medesimo Pontefice, che lo pianse, fatte in questo Augustissimo Tempio, solennissime Esequie, onorandole egli medesimo con tutt'i Cardinali, Prelati, e Titolati: e li fe quiui ergere vn nobilissimo Sepolcro, con vna sua statua Equestre di bronzo, la quale oggidì è posta nella facciata della Vigna Borghese.

Onori fatti
i Roberto
Malatesta
prode Capi-
tano in
questa s. Ba-
silica.

XXIII.

S. APOLLINARE, primo Vescouo di Rauenna; consecrato in Roma da S. PIETRO, benemerito sommamente di tutta l'Emilia, per hauerui predicato l'Euangelio, e piantata la Religione Cristiana. Appresso questa S. Basilica fù anticamente vna Chiesa dedicata al medesimo Santo, la quale il Veggio dice, che al suo tempo era quasi in abbandono, e si congettura, che fosse quella, della quale fa menzione l'Anastasio, che fosse fabricata da S. Simmaco, ò da Onorio I. alla qual Chiesa, & à S. PIETRO, si andaua in Processione ogni Sabato cantando le Litanie per ordine dello stesso Pontefice: e descriuendo l'Anastasio questa Chiesa dice, che fù edificata nel Portico di S. PIETRO, detto Palmare, se ben'era fuori del Portico, e contigua ad esso.

M. S. P. Al-
far. c. 8.

Onoph. lib.
3. c. 20.

Mà non può tralasciarsi di riferire ciò, che quiui pure di segnalato auenne. Erano venuti quei di

Baron. au-
nal ad au-
775.

Rauenna, (de' quali il S. Vescouo è Protettore, e Tutelare) à Roma per far confermare da Sisto III. Papa l'elezione fatta del nuouo Vescouo, in luogo del defonto Giouanni; e nel porgergliene la supplica, lo trouarono fuor d'ogni loro aspettazione, renitente. La cagione di tal ripugnanza fù, che in visione era stato da S. PIETRO, e S. APOLLINARE, auuifato chi doueua egli ordiuare per Vescouo. S'abbattè in questo mentre, che S. Cornelio Vescouo d'Imola insieme cõ vn suo Diacono, che si nominaua Pietro, visitò il Pontefice; il quale mirando attentamente Pietro in viso, s'auuidde, ch'egli era quello, che il Principe degli Apostoli li haueua quiui mostrato, douersi ordinare Vescouo di Rauenna. Ne fece perciò dare auuifato à i Commissarij Rauennati; e disse loro, che quel Diacono doueua essere loro Vescouo. Mà contradicendo essi gagliardamente, allegando l'antica loro consuetudine di non pigliarsi veruno fuori del Clero Nazionale; fù costretto il S. Pontefice manifestar loro la visione; ond'essi resisi alla volontà del Sommo Pontefice; dopo che Pietro fù consecrato dal Papa, si ritornarono con esso lui contenti; godendo essi poi il frutto della felice riuscita, ch'egli con i suoi santissimi costumi fece; restando pienamente consolati della sua elezione, che fù tanto profitteuole, & esemplare à quella nobilissima Chiesa, che lo venera trà i suoi più Santi, e più vigilantissimi Prelati; nè cessa di riconoscere il segnalato beneficio, dal Principe degli Apostoli S. PIETRO, alla cui venerabil Confessione, essi haueuano pregato con vnilissima cõfidenza d'hauere vn buon Prelato, cioè che costumano piamente di fare diuersi, che vengono à Roma à chiedere al Sommo Pontefice i Vescoui per le loro Città.

Curioso auuenimento seguito in questa s. B. blica.

Microscop. Hist. Rauenn. ex monum. eiusd. Eccl.

XXIV.

MOrì la Gran Contessa MATILDE, figliuola di Bonifazio Marchese di Toscana, poi moglie di Goffredo Duca di Lorena, degna allieua nelle cose dello spirito, di S. Anselmo Vescouo di Lucca, e nell'amore, e diuozione verso la S. Sede Apostolica, di Agnèsa Augusta Madre di Enrico III. ambedue segnalate difenditrici di essa: sommanente benemerita della Chiesa Romana, e di questa S. Basilica, mentre lasciò erede S PIETRO di tutto il suo ampio Patrimonio in tempo di S. Gregorio VII. come testifica Donizone, il quale scrisse istoricamente in versi la vita di lei, e trà gli altri ciò esprime in quelle parole.

Propria Clauigero sua subdidit omnia PETRO.

Ianitor est celi suus heres; ipsaque PETRI

Accipiens scriptum de cunctis Papa benignus.

E perche la diuotissima, e generosa Principessa seppe, che non si trouaua l'Istromento, e la Carta di donazione da lei fatta, la rinouò l'anno 1102. in tempo di Pasquale II.

Venne à Roma à bello studio per venerare Vitore III. & abbocarsi con lui; il che seguì con sòma sua consolazione in questa S. Basilica, oue con la scorta di lei, e del suo esercito, potè il S. Pontefice celebrare la Messa solenne nel giorno di S. Barnaba; & insieme sicuramente entrare in Roma, piena all'ora di Scismatici fazzionarij di diuersi Antipapi: hauendo ella posti in questa Chiesa tanti Cattolici, che bastassero à difenderla. Onde in memoria delle sue eroiche azzioni, e de' segnalatissimi beneficij fatti alla

Baron. an.
nal. ad ann.
1107.

Leo Offic.
lib. 7. cap.
67 & 68.

Statua di
marmo e-
retta per
gratitudine
alla gran
Contessa
Matilde in
in questa
S. Basilica.

S. Sede, alla quale fù vbbidentissima, meritò d'ha-
uere vna nobilissima Statua di marmo, disegnata
con ingegnoso magistero dal Cau. Lorenzo Berni-
ni; e scolpita da Stefano Speranza Romano, con
l'espressione delle sue beneficenze alla S. Chiesa, e
di essere quiui sepolta; essendosi da Urbano VIII.
fatte trasferire le sue Ossa dalla Chiesa di S. Bene-
detto di Mantoua, con questo nobilissimo Testi-
monio della gratitudine, che professa Roma à così
gran Principessa; priuilegio singolare, perciò fatto ad
essa, non concesso dopo i Sommi Pontefici, nè pu-
re à gli stessi Augusti; che costumarono sempre se-
pellirli fuori dell'Atrio, ò nei Portici di quest'Augu-
stissima Basilica; come si è altroue detto, e doue la
medesima Gran Contessa forse per sua molta vnil-
tà, e diuozione segnalata verso i SS. Apostoli, haue-
rebbe voluto esser sepolta.

Abitò ella, mentre dimorò in Roma, nel Palazzo
incontro alla Chiesa nell'Isola di S. Bartolomeo,
doue pure abitò Vittore III. E fù di vita sempre
continente, esemplarissima, e degna d'eterna me-
moria.

Di essa, e della sua magnanima diuozione verso
S. PIETRO, e questa S. Basilica, Maffeo Vegio in
vn suo Manoscritto così riferisce. *Nec pratermit-
tendum est illud, quod legimus, Comitissam Matil-
dim tanti Basilicam S. PETRI fecisse, ut quò lumi-
naribus adhibitis decoraretur, tanquam debitam ei
dotem donauit Flaminiam cum omnibus Oypidis, ac
iuribus eius, cuius gratia memorabile etiam tunc eius
dictum vulgò celebrabatur: nam cum centum milli-
bus passuum Territorium ipsum, quod donabat exten-
deretur, Modicum tantum quid terra illud appella-
uit.* E nella Galleria Vaticana leggesi. *Hanc Etru-*

Maff. Veg. in
M. S. Vatic.

ria

ria partem de Thyrreno Mari, Tyberi Flumini, & Patia, omnibus inter Clusam, quod Matilda Comitissa Romana Ecclesia obtulit, S. PETRI Patrimonium appellatum constat

Alla nobilissima Statua di questa gran Principefa tanto segnalatamente benemerita della S. Sede Apostolica per testimonio di pari gratitudine pose Urbano VII¹. la seguente Iscrizione, & Elogio.

Urbanus VIII. Pont. Max.

Comitissa Matildi

Virilis animi Fœmina

Sedis Apostolica Propugnatrix

Pietate insigni, liberalitate celeberrima

Huc ex Mantuano Sancti Benedicti Canobio

Traslatis Ossibus

Gratus aeternae Laudis Promeritum

Monumentum Posuit

Anno M. DC. XXXV.

XXV.

S GIACOMO Apostolo; del quale, sì come di tutti gli altri preggiasi questa S. Basilica di venerare, e conseruare le Reliquie. Fù egli fratello di S. Gio: Euangelista, e si disse Maggiore, perche fù chiamato all'Apostolato prima dell'altro S. Giacomo. Fù egli segnalatamente fauorito dal Signore; trouandosi presente alla sua gloriosa Trasfigurazione nel Taborre. Andò in Ispagna à predicar il Vangelo, con la conuersione di pochi Idolatri; di che affliggendosi; e trauagliato ancora dagli Infedeli, vna notte tutto stanco vdì gli Angioli, che cantando diceuano, *Dio ti salui Maria piena di grazia;*

*ad Martyr.
Rom huc
die?*

*Martyrolog.
Hisp hac die*

e sollevando gli occhi, vidde, e riuersi con suo gran contento la Beatissima Vergine, che da Gierusalemme, doue ancor viuente abitaua, era comparfa sopra d'vna Colonna. Fondò per di lei ordine vna Chiesa, e fù la prima, che si fabricasse in onore di Maria; sì come egli fù il primo degli Apostoli, che riceuette la corona del Martirio decapitato da Erode Agrippa in Gierusalemme, dou' egli era ritornato.

*M. S. Alf. ar.
cap. 4.*

*Steph. Infes.
fura.*

*Diar. Zel Pe
ren. Magif.
Ceram.*

INNOCENZO VIII. chiarissimo Pontefice, nella Chiesa per zelo, per pietà, per sauezza, e per grandezza d'animo generoso, di cui sperimentò gli effetti magnanimi questa S. Basilica; e Roma. Egli profegui la fabrica delle Loggie per la Pontificia Benedizione al popolo, incominciata da Sisto IV. Eresse vn'Altare quiui alla Beatissima VERGINE con vn ricco, e nobil Ciborio per conseruare le S. Reliquie; il quale haueua disposto di rinouare, & adornare, per riporui il Ferro sacratissimo della Lancia di Nostro Signore donatali da Baiazet l'anno 1492. mà preuenuto dalla morte ne lasciò l'incombenza al Card. Lorenzo Cibo suo Nipote; il quale lo rinouò, e lo dedicò pure alla Beatissima VERGINE l'anno 1459. Creò due Cardinali Legati à Latera, che andassero ad incontrar la S. Reliquia à Narni; & egli stesso poi andò alla Porta del Popolo à riceuerla, e la portò in Processione con infinito concorso di popolo à questa S. Basilica. Egli ingrandì, e fontuosamente ampliò il Palazzo Vaticano, massimamente verso Beluedere. Diede il Titolo di Gran Maestro al supremo graduato de' Cavalieri di Malta.

Ornò la Tribuna sopra la Confessione di San PIETRO. Fù sommamente benemerito de i Letterati,

rati, onorandoli con varie dignità, e rendite, come fece con Ermolao Barbaro, col Poliziano, e col Pontano huomini letteratissimi di quel tempo. Morì amato sommamente dal popolo, à cui per le sue vmanissime maniere del gouerno si rese venerabile; e perciò fù accōpagnato al Sepolcro con le lagrime, e con i sospiri di tutti. Fù quiui sepolto vicino al suo Altare in vn Deposito di bronzo con la sua Statua, che tiene la Lācia in mano, per memoria di quella, che trapassò il costato al Signor Nostro da esso riceuuta da Baiazete sudetto. Oggidi il medesimo Sepolcro è nella sinistra Naue del nuouo Tempio.

XXVI.

SIMEONE Monaco Armeno; il quale mosso dalla diuozione verso i SS. Apostoli, essendo huomo di molta santità, venne à Roma dall'Armenia l'anno 1016. à venerare questa S. Basilica, & in questo tempo, che si trattenne, li occorse in S. Gio. Laterano il seguente caso; mentr'egli Pellegrino visitaua tutt'i luoghi Santi di questa Città, in tempo di Benedetto Ottauo. Celebrauasi nella sudetta Basilica Lateranense vn Concilio numeroso di molti Vescoui; & egli in vn angolo lungamente si trattenne à far orazione, nella quale faceua qualche dimostrazione esteriore di atti strani per abbondanza di spirito, che haueua. Vno de' Chierici della Basilica se n'accorse, e conoscendolo per Armeno, giudicò, che fosse qualche Eretico Manicheo, di quelli, che affettauano santità; essendo all'hora sospetti à gli Occidentali gli Armeni; onde imprudentemente zelante esclamò à quei Padri. *Non*

vede.

*Ex M. M. SS.
Basil. Vat.*

*Baven. annual. ad ann.
1016.*

*Auuenimēto curioso
di questo S.
nella Basil.
Lateranen.*

Castigo da
to da Dio
ad vn Chi
erico, che
vilipesse il
Santo; e mi
racolo di
esso cele-
bre.

Ex M. S. P.
alfara. 4.

Incenfazio
ne, che si
faceua da i
Papi nel tē
po del Ma-
tutino à di
uersi Alta-
ri di questa
s. Basilica.

*vedete quell'huomo, che all'abito, à i gesti, & à tut-
ti li segni esteriori mostra d'esser Eretico?* Et impor-
tunamente illigò tutti à pigliarlo, lapidarlo, e bru-
ciarlo viuo: la onde il pouero Santo, trouossi in-
grandissimo pericolo della vita, e sarebbe stato à fu-
ror di popolo ucciso, se per diuina Prouidenza,
non si fosse trouato in quel Concilio vn Vescouo,
pur Armeno, che lo conobbe, e lo pubblicò à quel-
la venerabile assemblea per quel ch'egli era: anzi se
li gittò egli à piedi per riuerenza, che haueua alla
di lui santità; dimostrata anche da Dio con rimane-
re quel Chierico indiscreto assalito dal Demonio;
mà ne fù liberato dal S Monaco col segno della Cro-
ce. Onde conosciuta la di lui santità, e la propria
colpa, se li prostrò à piedi, chiedendoli perdono:
dal qual fatto mosso il Papa lo riceuè nel Palazzo
Lateranense, e lo trattò con molt'onore.

S. PASTORE Prete Romano, di cui era nell'an-
tica Basilica vn'Altare, del quale si fa menzione da
Benedetto Canonico di S. PIETRO, in occasione
di descriuere l'Incensazione, che soleua far' il Papa,
quando ueniua la notte al Matutino, incominciando
dall'Altare di S. Leone; poi passaua per il Portico
de' Pontefici, così chiamato dalle Sepulture di essi,
all'Altare di S. Gregorio, poi à quelli di S. Sebastia-
no, e Tiburzio; proseguendo à quelli de' SS. Simo-
ne, e Giuda, Filippo, e Giacomo, del Sudario, e
del Presepio; quali due vltimi incensati, girando per
la Chiesa andaua ad incensar l'Altare sopradetto di
S PASTORE; poi discendeua all'Altare degl' Apo-
stoli, e quiui si daua principio al Matutino. Questa
Processione cominciua dalla sudetta Cappella di S.
Leone, perche l'abitazione de' Pontefici in quel tem-
po era da quella parte verso Mezzo Giorno.

XXVII.

Celebrasi con ispecial Vffizio, e solennità in questo giorno nella S. Basilica la festiua memoria di S. CRISTOFORO Illustre Martire nella Chiesa per la grandezza del Martirio, de' Miracoli, e della Statura eccelliua; e se ne registrano gli Atti del Martirio tanto ne' Menologi Greci, quanto ne' Martirologi Latini; se bene con tal diuersità di curiosi, e diuoti auuenimenti; che la Chiesa Romana non ne registra nell'Vffizio Diuino l'istoria; & in questa Vaticana per cagione di venerarsi la cospicua Reliquia d'vna Spalla; recitafi il Sermone di S. Pier Crisologo, fatto in onore del Santo M. della cui eloquenza tirata ad vna nobile moralità non farà discaro vdirne vn saggio. *Natalem Sanctorum cum auditis, charissimi, nolite putare, illum dici, quo nascuntur in terram de carne, sed de terra ad Calum, de labore ad requiem; de tentationibus ad quietem; de cruciatibus ad delicias, non fluxas, sed fortes, & stabiles, & aternas; de mundanis ritibus ad coronam, & gloriam.* E prosiegue à biasimare gli antichi eccessi, & abiti, che si costumauano nel celebrare le festiuità de i Santi Martiri, dicendo; *Cum Sanctorum Festiuitas agitur, noli asfirmare, quod in solis prandys, & profusoribus epulis natales Martyrum celebrantur, sed imitandum sibi proponitur, quod in memoria Martyris celebras: in hac enim die aliquando turba adstuit impiorum, cum S. Chri- stoforus iussu Tyranni feriretur, turba erant malorum, expectantium Chori; nunc multitudo fidelium ad collatandum deuota confluxit: tunc turba fauencium,*

Serm. di Chry
sol 129.

Abusi intro-
dotti nel
celebrarsi
le feste de'
Martiri;
Igridati da
SS. Padri.

Ex lib. Brim
Basil. Vat.

tium, nunc exultantium; tunc desperatorum, nunc sperantium &c. Sin qui, e più oltre nel suo Sermo-
ne di questo Santo, il grand' Arciuescouo di Ra-
uenna, di mente, di petto, di lingua, e di penna
d'oro.

Bos. Rom.
subter lib. 5.
cap. 5.

Pauimento
di questa
S. Basil. pic-
no di cor-
pi Santi.

De' Sepolcri de' medesimi Santi innominati, de'
quali così frequentemente trionfa la Chiesa, e ne fa
frequente memoria, offerua l'erudito Bosio, esserne
pieno tutto il Pauimento inferiore di questa S. Basi-
lica, lasciato per ciò intatto nelle ruine dell'antica
Chiesa; intorno à che Tiberio Alfarano per rela-
zione de' vecchi così dice; *Vnum inter reliqua mi-
rabile, & maxima omnium exultatione dignum acce-
pi, quod referre exulto, & omnibus patefacere conor,
loca sacra, atque Sepulcra sub antiqua Basilica pau-
imento, proprijs in locis integra, & intacta Iulij II.
Pont. Max. iussu permanere: nam pius Pontifex au-
dierat, ipseus Basilica mediam Nauem, atque transuer-
sam, quam Crucem appellant, SS. Oratorijs, atque se-
pulchris refertas à cunctis fidelibus magna veneratione coli; idcirco illas illibatas præseruandas Bra-
manti Architecto districte mandauerat, &c.*

XXVIII.

SVITTORE Papa, e Martire; contra del quale
si riuolse Tertulliano, e preuaticando dalle sane
dottrine, nel suo tempo miseramente cadde; dap-
prima colonna della Chiesa, poi pietra di scandalo
di essa. Mandò attorno lettere Encicliche circa il
modo, e tempo di celebrar la Pasqua, ordinando
che sempre si celebrasse in giorno di Domenica; il
qual rito accettato in molti Concilij; si stabili nella
pri-

prima Sinodo Nicena, cioè che la Pasqua si celebrasse sempre dopo la quartadecima Luna, accioche si discostassero i Cristiani dal rito de' Giudei. Meritò egli pure con le azzioni sue piene di zelo Pastorale, e costanza contra i profanatori delle verità Cattoliche, la Corona del Martirio, come l'hauueano hauuta li SS. Pontefici suoi Antecessori, ne' tempi primitiui della Chiesa, ne' quali fù lo stesso esser Papa, & esser Martire; e fù sepolto vicino al Corpo di S. PIETRO in questa S. Basilica; oue pure al presente si conferua trà le beate ceneri d' altri Pontefici.

Baron. annual ad ann.
203.

Ex Lib.
Brev. Rom.

S. INNOCENZO Papa, di egregie virtù, e dottrina: il cui Pontificato fù illustre per la difesa, ch'ei prese dell'innocenza di S. Gio: Grisostomo, appellatosi più volte alla Sede Apostolica, condannando gli Auersarij di esso, e ributtando con isdegno Apostolico i loro Legati, sostenendolo con ogni sforzo, e facendolo rimettere dall'esilio alla sua Sede: ma essendo, per la potenza d'Eudossia Imperatrice, nel ritorno, per i mali trattamenti de' Soldati, che l'accompagnauano, morto in viaggio; ne senti sommo dolore; e scomunicò Arcadio, e l'Imperatrice medesima; nè mai volle il zelantissimo Pontefice comunicar con i Vescouï Orientali emuli del Santo Patriarca, fin che non fù riposto il di lui nome nelle Tauole Ecclesiastiche. Fù diuotissimo di questa Santa Basilica, visitandola frequentemente, e facendoui diuerse Pontificali fonzioni. Amò sommamente S. Agostino, al quale scrisse diuerse lettere priuate: e di esso parla con grande stima S. Girolamo. Mori pieno di meriti con Dio, con la Chiesa Vniuersale, e specialmente con la Romana. Non fù sepolto in questa Chiesa; mà nel Cimiterio detto *ad Vrsam pilea*.

Baron. annual ad ann.
404.

Anno 407.

Anno 413.

Anno 414.

Ciaco. in S.
Innoc. in
adl. Odoini

leatum, da esso ampliato, e ristorato; e poi trasferito à S Martino de' Monti. Ella è degna d'esser letta la graue lettera scritta dal S. Pontefice ad Arcadio Imp. per la morte di S. Gio: Grisostomo, che incomincia; *Vox sanguinis fratris mei Ioannis clamat ad Deum contra te, ò Imperator, scuti quondam Abel iusti contra parricidam Cain, & is modis omnibus vindicabitur; Nec id modò admissi, sed etiam pacis tempore persecutionem magnam aduersus Deum, & Ecclesiam eius concitasti, &c.* profeguendo con vnrinfacciamento degno, e del sacrilego ardimento, e della sua Pontifizia autorità; e del gran Santo, contra cui s'era imperuerfata l'ira Imperiale.

XXIX.

Martyriolog.
Rom.

Ceri Castello nell'Agro Romano luogo dell'Efifilio, e morte del Santo Pontefice, ricco del tesoro delle sue Reliquie.

Baron. an-
nal. ad ann.
357.

S. FELICE II. Papa, e Martire; il quale discacciato dalla sua Sedia per la Confessione della Fede Cattolica da Costanzo Imp. Eretico Arriano; e poi fatto occultamente decapitare, più per impeto de' nimici, che per ordine dell'Imp. nel Castello antichissimo di Ceri nella via Aurelia, finì gloriosamente la vita: E perche il suo Pontificato fù assai torbido, e trauaglioso; si pose in controuerfia, se si douesse scancellare il di lui nome dal Martirologio; e quasi per miracolo auuenne, che la maggior parte del suo Corpo nel tempo di Gregorio XII. fù ritrouata sotto l'Altare insieme con le Reliquie de i Santi Martiri Marco, Marcelliano, e Tranquillino, & iui riposto; quasi che comparisse, (dice il Card. Baronio) il S. Pontefice, per disposizione di Dio, à difendere la sua causa in procinto, che staua per essere cancellato dal Martirologio Romano. Egli senza dub-

dubbio visitò la Confessione de gli Apostoli in questa Santa Basilica , non molti anni auanti , con grandezza , e magnificenza Imperiale , fabricata dal Magno Costantino : il che soleuano fare frequentemente tutti li Sommi Pontefici, eziandio abitanti nel Laterano, principalmente ne i maggiori traualli, e borrasche della Chiesa , raccomandandola al Santo Timoniere di essa il glorioso Apostolo S. PIETRO; al quale fù promesso da Giesù Cristo , che non hauerebbe patito naufragio la sua Naue .

VRBANO II. Papa , di cui habbiamo altrouefatta più succinta menzione , intitolato nel Martirologio Benedettino col nome di Beato , salito al Trono Pontifizio per i suoi gran meriti , fatiche , e pericoli sostenuti per la S Chiesa ne' tempi più trauagliati : e perciò proposto da S. Gregorio VII. prima di morire al Sacro Colleggio , e da Vittore III. In questa Santa Basilica egli fù quando vi consacrò S. Iuone Vescouo Carnotense; e la visitò con S. Brunone da lui chiamato à Roma. Fù segnalato in esso lo sforzo di mouer la guerra contra i Saraceni , con il qual merito egli vien lodato dal Tritemio . Quiui celebrò vn Sinodo , à cui volle , che interuenisse S. Anselmo Arciuescouo Cantuariense ; dopo d'hauerui festeggiata solennemente , e con grand'allegrezza del Clero , e Popolo Romano la Natiuità del Signore, e la S. Pasqua, solennità da qualche anni per le turbolenze de' Scismi, non più viste. Dimorò nel tempo de' contrasti con gli Antipapi , nelle case de' Pierlione vicine à S. Nicolò in Carcere, da' quali fù sempre accolto , e difeso . Morì egli dopo d'esserfì seco riconciati i Romani , prese le fortzze, ritornata la pace nel pristino essere , e rimessa la Chiesa Cattolica in più tranquillo stato : e fù sepol-

Visita frequente de' SS. Pontefici in ogni tempo di questa Santa Basilica.

Baron. ann. ad ann. 1092.

Anno 1058

Tritem. lib. 4. num. 15.

Baron. ann. ad ann. 1092.

to con solennità funebre in questa medesima augustissima Basilica.

*Ex Catal.
Reliq. Basil.
Vatic.*

Di S.MARTA Ospite di Giesù Cristo ; illustre esemplare della vita attiuua , alla quale fù dedicata , quiui vicina vna Chiesa , gode questa S.Basilica preziose Reliquie .

XXX.

VRBANO VIII. dotto , sauiò , e generoso Pontefice ; dalla cui splendida pietà deue questa S. Basilica riconoscere molto accrescimento di decoro, e maestà ; non hauendo tralasciato modo di renderla venerabile . Egli fece dipingere i quattro anditi, che sono à i quattro Altari sotterranei nella Confessione di S.PIETRO , dotati per quattro Cappellani di Ius Patronato della Famiglia Barberina : con l'Istorie spettanti al Volto Santo , à S.Elena , à S.Longino , & à S.Andrea ; che rendono molto riguardeuoli le Grotte Vaticane . Trasferì nell'anno del Giubileo 1625. la Porta Santa , doue anticamente era la Porta , detta Guidonea . Rinouò l'antica venerazione verso S.Michele Arcangelo, erigendo vn'Altare nel nuouo Tempio , con l'Imagine di esso fatta à Mosaico di elegante disegno ; costituendolo vno de i sette Altari . Egli trasportò il Corpo di S.Gio: Grisostomo dalla Chiesa di S.M. della Febre nel Coro nuouo de' Canonici sotto l'Altare della Pietà . Ornò per ogni parte la Basilica, in ciò, che restaua di perfezionarsi. Alzò alcuni palmi l'Altare de i SS.Apostoli; ponendoui sopra quattro Co'onne grandi di bronzo Corintio indorato, tolto dal Portico della Ritonda , à guisa d'vn Mausoleo

*Turrig. Cry.
pt. Vat. par.
2. cap. 5.*

*M.S. P. Al.
far. cap. 22.*

soleo, con altri fontuosi abbellimēti allo stesso Altare chiamato Casa de gli Apostoli, Sacratio della Pietà, Erario del Cielo, Conditorio dell'Eternità. Donò à questa medesima Basilica per compimento delle Sante Reliquie, che si mostrano al Popolo, vna Croce di Legno, tutta della SS. Croce; presa dalla Basilica di S. Croce in Gerusalemme parte; & altra parte presa da quel pezzo, che si conferuaua in S. Anastasia; la qual Reliquia tanto insigne hauendola rinchiusa in vna Croce d'argento ornata di molta gioie, l'hà fatta riporre nel luogo stesso, acciò si mostri a' suoi tempi al Popolo con le altre del Volto Santo, e della Lancia; concedendo Indulgenza plenaria à tutti li fedeli, che v'interuengono. E l'anno 1636. 18. Nouembre fece la solennissima Consacrazione di questa S. Basilica con l'interuento del Sacro Colleggio; e di gran numero di Vescoui, e Prelati, e d'vna moltitudine infinita di Popolo concorso, à questa solennissima fonzione. Morì, e fù qui sepolto; in vn fontuosissimo Deposito posto nella Tribuna del Tempio, in cui con diuersi Emblemi, e Statue di marmo s'esprimono appresso la sua Imagine di Bronzo, le di lui Virtù più segnalate: e fù somamente benemerito di quest' Augustissimo Tempio.

Egli parimente ristaurò nel Palazzo Vaticano il Corridore; come pur fece la Galleria, e la Sala Vaticana di Rafaele. Ristaurò la famosa Nauicella di S. PIETRO; e la fè trasportare in questa S. Basilica. Adornò, & accrebbe la Biblioteca Vaticana di molti Libri, e Manoscritti Greci. Aggiunse vna fontana d'acqua perfettissima nel Palazzo Apostolico deriuata per vene sotterranee dal Gianicolo. Donò all'Altare de' SS. Apostoli nella quarta Domenica di

Qua-

*Ex Broni
sub dat. 19.
Apr. 1639.*

*Ciac. in...
Vrb. 8. &
417.*

Quaresima li 26 Marzo 1634. la Rosa d'oro da esso benedetta; riposta solennemente sopra il medesimo dal Card. Francesco Barberino Arciprete molto benemerito di questa S. Basilica .

XXXI.

SIGNAZIO Fondatore della Compagnia di S. Giesù , diuotissimo del Glorioso Apostolo S. PIETRO , e per genio di pietà , e per titolo di gratitudine , peroche hauendo riceuuta da vn colpo d'Artiglieria vna graue percossa nella gamba sinistra , che rimase tutta infranta , mentre si trouaua nell'assedio di Pamplona , parte per il tormento , e dolore nel riunirsi le ossa spezzate , e parte per i patimenti hauuti , essendo sorpreso da vna penosissima languidezza , & abbattimento estremo di forze , si condusse all'estremo della vita ; e mentre si disponeua à gli vltimi momenti , nella notte della Festa de i SS. Apostoli PIETRO , e PAOLO ; li apparue S. PIETRO , e con vna sua visita graziosa il trasse fuori d'ogni pericolo : e ciò fece , dobbiam credere , il S. Apostolo , ò per mercede della sua diuozione nell'hauer fatto prima vn lungo Poema in lingua Castigliana in onore de i medesimi SS. Apostoli ; ò per dimostrar quanto li premeua la vita di vn Santo , che doueua essere vn gran Difensore della S. Sede Apostolica , & vn valoroso Campione della sua Chiesa : prefago egli altresì , che doueua vicino imitarlo con mandar Operarij , formati dal suo zelo , à predicar l'Euangelio per tutt'il Mondo .

Venne la prima volta il Santo con i suoi Compagni

19. May
1521.

Daniel Barr.
in vit. Ign.
lib. 1.

gni à Roma l'anno 1537. alloggiando tutti nell' Ospedale di S. Giacomo degli Spagnuoli, e quiui le prime loro opere di pietà furono à visitare la Confessione del suo gran Benefattore S. PIETRO, questa S. Basilica, & i Luoghi Santi di Roma; concependo dalle venerabili ceneri de' gloriosi Apostoli, e Martiri quelle beate scintille, e poi fiamme d'amor di Dio, che s'estesero, e propagarono con tanta felicità, in così gran numero d'anime guidate dallo spirito della sua vocazione, per tutte le parti della Terra; auuerandosi copiosamente ciò, che si stese nella Bolla della Canonizzazione di detto Santo, che Iddio l'hauea con altissimo disegno della sua gran Prouidenza, contraposto à i peruersi disegni degli Eresiarchi Caluino, e Lutero, e d'altre ribalde Sette de' Nouatori, nella Germania, & altroue, com' haueua fatto in altri secoli con altri Santi, all'Eresie, che di quando in quando à guisa di perniziose zizanie pullulate erano nel gran campo della Chiesa, per opera d'altri Capi dannati.

Nella seconda volta tosto, ch'ei vidde alquante miglia lungi la S. Città, replicò le sue offerte generose à Giesù Cristo, con protesta di voler per imitarlo, fare, e patir cose grandi per puro accrescimento della gloria di Dio, e della salute dell'anime, e perciò mentre tutto astratto in questo Apostolico pensiero in vna picciola Chiesa mezzo diroccata sù la strada publica (ciò che si crede auuenisse alla Storta lungi da Roma 10. miglia, oue in memoria del fatto cuui vna Chiesa dedicata al medesimo Santo) fù fauorito della comparsa in ispirito, del Salvatore con la Croce in spalla, che con maniere di somma benignità li disse, *Ego vobis Romæ propitius ero.* Ciò che si è visto abbondantemente verificato.

Quan-

Bolla Canoniz. S. Ign. in Bull. 10. 2. sub Greg 15

Bert. in vit S. Ign. lib. 2.

Quando il Santo volle fare la solenne Professione con i suoi Compagni; prese il Santo Pellegrinaggio delle Sette Chiese; & in questa S. Basilica diede principio à così graue fonzione, raccomandandola, come sua propria, al glorioso Apostolo S. PIETRO, alla sua Confessione; compiendola poi nella Basilica di S. PAOLO, celebrando egli Messa all'Altare della Beatissima VERGINE dirimpetto à quello del Crocifisso di S. Brigida; e comunicando di sua mano i suoi Compagni; eleggendosi questo santo luogo, ò per isfuggire, in questa così segnalata impresa, ogni ombra di popolarità, che facilmente poteua auenire in S. PIETRO; ò perche in questo modo volesse dimostrare, che la sua nouella Religione nasceua nella Chiesa, e Casa di quel Santo Apostolo, ch'era stato il Dottor delle Genti; onde con le sue Apostoliche fatiche si sapeffe, ch'era tutta destinata all'acquisto, e saluezza dell'anime di tutto l'Vniuerso.

In tutt'il tempo poi dall'anno 1538. sino al 1556. nel quale egli andò al Cielo, frequentò moltissime volte, & alcune insieme con S. Francesco Sauerio, questa S. Basilica; nella quale il suo Successore S. Francesco Borgia meritò d'hauere i medesimi suoi Compagni, e Figliuoli, instrutti in tutte le Lingue straniere, à sciogliere i legami de' peccati di tutti i Fedeli della Cristianità, e di tutt'il Mondo nel venerabil, e graue mistero di Penitenzieri Apostolici per concessione del B. Pontefice Pio V. facendo vedere in questo vasto Teatro della Romana pietà, e magnificenza, qual sia il Modello, e lo spirito proprio di questa Religione, cioè di far'acquisto d'anime di tutte le Nazioni della Terra. Fù qui il Santo solennemente canonizzato da Gregorio XV. con
gli

gli altri quattro, che furono cōpresi in vna solennissima fonzione, e stà appeso dall'alto à perpetua memoria il venerabil Stendardo.

S. PIETRO, detto il Iuniore, à differenza di S. Pier Grisologo, Arcivescouo di Rauenna; della cui marauigliosa elezzione si legge, ch'essendo venuti à Roma i Rauennati, perche Sisto III. Papa confermasse l'elezzione da loro fatta; lo trouarono affatto renitente. & allegando essi i lor priuilegi antichi, e reclamando, il S. Pontefice narrò loro, che S. PIETRO li era apparso in visione con S. Apollinare dicendoli, chi douesse ordinare. Visitò in quel tempo il Pontefice S. Cornelio Vescouo d'Imola con vn suo Diacono chiamato Pietro; e mirandolo in viso, disse, ch'era quello, che mostrato li haueua il S. Apostolo; onde ordinato dal S. Padre, lo diè loro per Pastore; col quale dopo d'auer rese grazie à S. PIETRO di questo segnalato beneficio in questa S. Basilica, se ne tornarono tutti contenti à Rauenna; doue fù illustre di molte virtù: Nè furono soli li Rauennati, che riconoscefero la felicità delle loro Chiese nell'elezzione di Santi Vescouo per intercessione di S. PIETRO.

*Baron. ann.
nal ad ann.
433. n. 24.*

*Rub. lib. 3.
hist. Rauennat.*

*Elezzione
di questo S.
in Arciu di
Rauenna,
fatta da S.
Pietro.*





A G O S T O

I.

Pastor Catholicus Agnorum, & Ouium .
Io: c. 21. Arnob. in Ps. 128. de Petro .



ON solamente nella diuotifs.
Chiesa di S. PIETRO in Vin-
coli, oue in questo giorno se-
ne fa solennissima Festa, e si
mostrano al Popolo, le Cate-
ne di S. PIETRO; la quale (co-
me si raccoglie da' Martirolo-
gi. antichissimi) fù la prima,

*547. tom. 5.
11. Ossob.*

che in Europa si consecrasse in onore de i medesimi;
mà in questa S. Basilica ancora; quiui con molta diuo-
zione furono venerate insieme con altre venerabili
Reliquie del S. Apostolo, e trà le altre, con la Ca-
mifcia di esso; la quale fù poi da Bonifazio V. man-
data ad Edouuino Rè d'Inghilterra. E certamente
douet-

douette effere assai copiosa la detta Catena; peroche ne fù data parte à S. Brunone Arciuescouo di Colonia, & à Teodorico Vescouo Metense, cioè vn' anello di essa; oltre i sette, che si conseruano in S. Cecilia di Roma, i quali furono già nella Chiesa, altre volte Monasterio de' Monaci, di S. PIETRO di Ciuà appresso il Lago di Como; d'onde il Card. Sfondrato con permissione di Clemente VIII. li trasferì. S'aggiunge, che di questa parte, che quiui si custodiua, e di quella di S. PAOLO se ne mandaua spesso vn poco di limatura à diuersi Personaggi, in modo che non è marauiglia, se quella, che si troua in S. PIETRO in Vincoli, la quale fù congiunta con quella, che portò Eudossia, non sia molto lunga. Tal limatura delle Catene de' SS. Apostoli, soleuasi mandare per gran Reliquia dentro vna Chiaue della Confessione dell'istesso S. PIETRO; ouero in qualche Crocetta, ò Reliquiario; Così leggiamo, che la mandò S. Gregorio Magno l'anno del Signore 603. ad Eulogio Vescouo d'Alessandria, il qual haueua male à gli occhi, scriuendoli queste parole; *Transmissimus Crucem paruulam, in qua de Catenis amatorum vestrorum SS. PETRI, & PAVLI, inserta est benedictio, qua oculis vestris assidue supponatur, quia per eandem benedictionem, fieri miracula consueuerunt.*

Vn somigliante regalo pur fece il medesimo San Gregorio ad Anastasio Patriarca d'Antiochia, scriuendoli in questa forma. *Amatoris vestri B. PETRI Apostoli vobis clauis transmissi, qua super agros imposita multis solent miraculis coruscare.* E nel medesimo anno pure mandò vna chiaue con dentro limature delle sudette Catene ad Andrea huomo illustre, come si raccoglie dalla lettera del medesimo

Baron. ann.
nal tom 8.
ad an. 615.

Saner. in 7.
Ecll. f. 139.

S Greg. Ra-
gis lib. 11.
ep. 19.

Baron. An-
nal. ad ann.
603.

Bar. annal.
ad an. 591.

D. Greg. Reg.
lib. 1. ep. 29.

D. Greg. Reg.
lib. 1. ep. 10.

Coltre de'
SS. MM. si
toglie in
questo gior
no dalla
Ringhiera
di questa S
Basilica.

Perche si
onorino le
Catene di
S. Pietro.
Torrig. Cry.
Vas. f. 123.

Santo con queste parole . *Praterè sanctissimam Clauem à S. PETRI Apostoli corpore vobis transmissam, quæ super agros multis solet miraculis coruscare; Nam etiam de eius Catenis interius habetur. Eadem igitur Catena, quæ illius Sancti colla tenuerunt suspensa, colla vestra Sanctificentur, &c.* Lo stesso scrisse, e con le medesime forme à Giouanni Esconsole, cioè stato Console, mandandoli vn simil dono.

Togliessi in questo giorno solennemente dalla Ringhiera, doue si mostrano le Sante Reliquie in questa Basilica, la Coltre de' SS. Martiri esposta quiui alla publica venerazione, come vn Testimonio della loro inuitta Patienza, dal dì dell'Ascensione del Signore, e ciò perche in questo tempo si faceua il maggior macello, e strage de' Martiri, che in verun altro dell'anno. Soleuano le Donne nel medesimo dì dell'Ascensione genuflesse, con faci accese in mano, salire le scale della Basilica, e far celebrare molti sacrifizij in onore de' Martiri inuolti, e portati à sepellire dentro la sudetta Coltre; Così attesta Attilio Serrano.

La medesima Coltre è tessuta di lino, ò canepa; nè hà altro pregio, se non che dal contatto, e dal sangue de' SS. Martiri, del quale ancor n'è tinta: è ricoperta di Velluto rosso, con vna Croce di Broccato nel mezzo, e si tiene in molta venerazione.

Ella è bensì degna di offeruazione la ragione allegata dal Card. Baronio, perche delle Catene, che legarono S. PIETRO, e non degli altri Apostoli se faccia solennità sì nell' Oriente, come nell' Occidente. *Sanè quidem, non videtur hoc vacare mysterio, quod de PETRI tantum catenis agatur solemnitas, non autem de vinculis alterius Apostolorum, ut cuius*

cuius est ligandi , atque soluendi alienis vinculis potestas præcipua , eius etiam Vincula cunctis fidelibus in honore haberentur .

*Bar-in Not.
ad Martyr.
Rom-hac die*

II.

NON v'hà dubbio alcuno ; che se bene auanti l'edificazione di questa S. Basilica fatta dal Magno Costantino , non v'era verun comodo, e ricouero per i Fedeli , che nel tempo dellè persecuzioni veniuano da ogni parte à Roma , à venerare nel piccol'Oratorio di S. Anacleto i Corpi de'Santi Apostoli ; nulladimeno non tralasciauanò di visitarlo , ad onta dell'empietà , gli stessi Sommi Pontefici , eziandio che stassero nascosti negl'antri , e nelle Grotte venerabili delle Catacòbe , e ne' Cimiterij ; consultando ne i maggiori trauagli della Cristianità nouella , con i Santi Apostoli gl'interessi del gouerno della Chiesa : tutto che fossero sempre nel pericolo di vederfi le Mannaie sù'l Capo , le spade à i fianchi , e gli strazij de'loro Corpi ne i patiboli . Così è piamente da crederfi del Santissimo Pontefice , e Martire Stefano I. di tal prudenza , e dottrina , che fù venerato anche dagli stessi Eretici Donatisti , & il suo glorioso Martirio celebrato tanto da i Latini , quanto da i Greci , peroche feco portò vn illustre testimonio della sua fortezza d'animo imperturbabile , e tutto afforto in Dio ; mentre che nella persecuzione di Valeriano , celebrando nelle medesime Grotte del Cimiterio di Calisto , la Santa Messa , sopragiunto da soldati , intrepido , & immobile , continuando gl'incominciati misteri ; fù sù la propria Sedia decapitato . Venerasi ancora iui quel venerabil marmo
altre-

*Baron. an.
nal ad ann.
258.*

Anno 260.

Sever. in 7.
Ecl. f. 132.

altresi tinto del suo sangue; & in questa S. Basilica, parte delle sue Reliquie .

Baron. an-
nal. ad ann.
639 n. 19.

SEVERINO Papa, del quale fù una segnalata lode, ch'essendo stato canonicamente eletto Pontefice; non volendo acconsentire all'empia dimanda dell'Imperatore Eraclio di tributarlo per esser cōfermato, (come in que'tempi infelici tirannicamente si costumaua) non fù confermato, per qualche tempo . Di esso, come di benefattore di questa S. Basilica così scriue l'Anastasio . Egli rifece la Tribuna di S. PIETRO di Mufaico : amò il Clero di essa accrescendolo di molti beni . Egli fù Santo, e benigno sopra tutti gli huomini, amante de'poueri; liberale, e mansuetissimo verso tutti . Condonò, e rimise al medesimo Clero i donatiui consueti, che si soleuano fare al Papa; onde disse l'istesso Anastasio .
Dimisit Clero rogam integram .

Anast. in
Sever.

Fù sepolto quiui appresso gl'altri Pontefici . Al medesimo, dice Beda, furono portate lettere da i Scozzesi intorno alla questione del dì, in cui si doueua celebrare la Pasqua; le quali arriuarono in tempo, ch'era morto . Osserua il Venerabil Istorico, che furono aperte dal Clero Romano, e lette (quantunque già fosse creato, mà non ordinato Giouanni IV. e fù loro risposto con vn'epistola, il cui principio è degno d'osseruarsi; *Hilarius Archipresbyter, & seruans locum S Sedis Apostolicae; Ioannes Diaconus, & in Dei nomine electus . Item Io: Primicerius, & seruans locum S. Sedis Apostolicae; & Ioannes Seruus Dei Consiliarius eiusdem Apostolicae Sedis .*

Beda cap. 19
Hisor.



III.

In uenzione del Corpo di S. STEFANO Protomartire, del quale in occasione della di lui Traslazione fatta da Costantinopoli à Roma nel tempo di S. Pelagio I. Papa vn braccio fù da esso donato, che si venera in questa S. Basilica; & essendosi ritrouato questo sotto l'Altare della Beatissima VERGINE fatto magnificamente adornare, e consecrare da S. Gregorio II. fù nel tempo di Alessandro III. con molta solennità, riposto di nuouo nel medesimo Oratorio della Madonna: della qual donazione, e riposizio ne fa menzione il Surio in occasione di narrare la sudetta Traslazione, la quale pure si riferisce dal Martirologio Romano. Di questo sacro tesoro si farà altroue menzione nell'infelice sacco di Roma.

GIOVANNI V. chiamato dal Bibliotecario, Uomo santissimo, dotto, e dotato di molto valore nel maneggiare gli affari della Republica Cristiana; e perciò fù eletto per Legato Apostolico di Agatone Papa al sesto Sinodo. Per le sue continue indisposizioni corporali non potè operare cosa di gran memoria nel suo Pontificato, il quale per poco tempo durò; ed egli morto fù in questa Santa Basilica appresso il luogo de gli altri Sommi Pontefici, come si costumaua, sepolto.

S. ASPRENO Vescouo di Napoli, il quale fù da S. PIETRO guarito in Roma da vna graue infermità, e dopò d'hauerlo ben istruito nelle cose della Religione Cristiana; e battezzato, forse in questo Cimiterio Vaticano, doue molti furono dal S. Apostolo

*Circa ann.
560.*

*Petr. Manl.
de Vatic. Ba
sil cap. 6.*

*Surin Trif.
lat. Corp. S.
Steph. 7.
Manl.*

*Baron. An-
nal. ad ann.
686, n. 1.*

*Baron an-
nal. ad an.
46.*

stolo fatti rinascere col Santo Battesimo da se medesimo amministrato ; lo creò Vescouo di quella Città ; nella quale operò cose segnalate ; e le portò con le sue, le benedizioni celesti .

Segui in questo giorno la Traslazione della Chiesa vecchia alla nuoua, del Corpo di Nicolò V. Pontefice di memoria illustre nella Chiesa, alle cui lodi, oltre ciò, che habbiamo detto altroue, aggiungiamo, ch'egli donò à questa S. Basilica nobilissimi apparati, e vasi d'oro, e d'argento ; abiti Sacrodotali ornati di gemme, e ricche Tapezzarie inassutte pur d'oro, e d'argento con vna Mitra pretiosa per il Pontefice . In questa occasione si riconobbe il suo elegante Epitafio, il quale per contener breuemente tutte le sue doti egregie non deue qui tralasciarsi .

*Hic sita sunt Quinti Nicolai Antistitis ossa ,
Aurea qui dederat secula Roma tibi .
Consilio illustris, virtute illustrior omni ,
Excoluit doctos doctior ipse viros .
Abstulit errorem, quo Scisma infecerat Orbem ,
Restituit mores, mania, templa, Domos .
Tum Bernardino statuit sua Sacra Senensè ,
Sacra Iubilaei secula dum celebrat .
Cinxit honore caput Federici Conuigis aureo
Res Italas, isto fœdere, composuit .
Astica Romana complura volumina lingue
Prodidit: en tumulo fundite thura sacro .
Maffeo Vegio eccellente Poeta sommamente,
amatore di questo Pontefice v'aggiunse il seguente.
Pontificis Summi Nicolai hic condita Quinti
Ossa cubant : Liber spiritus astra colit .
Aemulus ille Numæ pacem sibi prætulit armis :
Prætulit, & diris Cantica Sacra Tubis .*

Miro

Miro item studio ritus, cultusque Sacrorum

Curavit, mira, domusque sacra fide

Alser, & Augustus distus; doctissimus ipse

Excelsus summa semper, & auxilii ope.

Qui scissam Ecclesia Pastor compegit ouile

Ad tuoque errantes claustra reduxit oues.

Sin qui dell'insigne Pontefice morto, la grata pietà de' viuenti, e del Clero Romano.

I V.

S DOMENICO; venuto à Roma la prima volta in occasione del Concilio Lateranense l'anno 1216. per chiedere la confermazione della sua Regola da Innocenzo III. e frequentando la visita di questa Santa Basilica di S PIETRO, li fù dal Santo Apostolo medesimo, e da S. PAOLO insieme dimostrato quanto l'aggradiuano; apprendoli vna volta in essa, e dandoli S. PIETRO vn bastone, e S. PAOLO vn libro con dirli; *Và à predicare, poiche Dio ti hà eletto à questo ministero.* Et vn'altra volta orando in questa medesima Chiesa separatamente con S. Francesco, fù fatto degno di vederli offerire ambidue dalla Madonna à Nostro Signore, il quale mostrandosi adirato, minacciaua il Mondo con trè lance; e si placaua poi alle preghiere dell'istessa Gloriosa VERGINE; mentre li esibua le orazioni loro; e la diligenza, che fatta haurebbero con la dottrina, e con l'esempio per conuertirlo. Dopo la qual visione, uscendo di Chiesa, incontrò S. Francesco, ch'era stato fauorito ancor esso da Dio della medesima visione; e si riconobbero, ed abbracciarono insieme, con eccitarsi l'vn l'al-

Cleric. S.
Domen. par.
t. lib. 1. cap.
18.
Sen. 7. Chr.
fol. 25.

Felice incontro nel tempo di S. Francesco, e di S. Domenico in questa S. Basilica.

oro alla conuerfione de' peccatori ; & à fare opere nella Chiesa , degne del loro gran zelo , e fpirito Apoftolico;che concepì le fue prime fiamme in quefto famofo Anfiteatro delle glorie de' Santi , e delle palme trionfali de' Martiri . Egli quiui alla Confessione de' SS.Apoftoli orò più volte, forse nel medefimo tempo con S.Franciafco , prima che fi conoſceſſero .

Meſe May
1686.

Reſe famofo al Mondo queſto gran Santo il zelo della Religione Cattolica , con cui coraggioſamente flagellò , e diſperſe gli Eretici fino à cento mila, maſſimamente gli Albigenſi , de' quali eſſendone rimafſta pernizioſiſſima razza nella Valle di Lucerna nella Sauoia, è ſtata affatto diſſipata, e diſtrutta, come nido d'Inferno , dal valore Cattolico, in queſti noſtri giorni, di Carlo Duca di Sauoia : l' Iſtituto numeroſiſſimo, e fruttuoſo de' Predicatori : l' Amore, e venerazione, ch' ebbe verſo la Santiffima Vergine, della quale mirabilmete propagò il culto col piſſimo ritrouamento della diuozione del Roſario , inſegnatoli dalla medefima, ormai propagata per tutta la Criſtianità, con ſoauè godimento de' Fedeli : e la ſua continua mortificazione, con la quale coſtumò diſciplinariſi trè volte ogni notte : la prima per ſe ſteſſo; la ſeconda per quelli, che viueuano in peccato mortale; e la terza per le anime del Purgatorio . Onde con ragione ſi preggia queſta Santa Baſilica d' hauerlo hauuto più volte feruente Oratore à Dio alla Confessione de' SS. Apoſtoli per i biſogni pubblici della Chiesa .

Ex eius vi.
ra.

V.

SOSVVALDO Rè d'Inghilterra, le cui azzioni d'illustre pietà sono raccontate dal Ven. Beda: e trà le altre, ch'egli fosse diuotissimo di S. PIETRO, per comandamento del quale hebbe dopo la sua morte, l'onore d'vn Tempio dedicato al proprio suo nome. Egli fù insieme gran Soldato, e gran Cristiano; portando seco anco trà lo strepito dell'armi la tranquillità del suo animo nell'orazione; ed il zelo di propagar la Religione Cattolica per frutto delle sue vittorie. Fù così pio, e limosiniere verso i poveri, che ad essi taluolta mandò la propria viuanda col piatto stesso d'argento da diuiderli in pezzi trà i medesimi; e perciò vn S. Vescouo li predisse, che le sue mani non si farebbero mai corrotte, come auuene; e questo fù S. Adriano. Fù ucciso in guerra non quando stette con l'armi in mano, mà mentre riuato si era in orazione; e nel medesimo tempo pregaua per i suoi nimici, che li toglicua la vita. In riconoscimento dell'amore portato dal Santo Rè ad ambidue i SS. Apostoli, con vna loro mirabil visione comandarono ad vn Monaco infermo, e moribondo, che auuifasse gli altri, che in onore di esso Santo faceffero la festa del giorno, in cui fù coronato del Martirio; e si celebrasse in essa la Messa del Santo Principe; per la cui intercessione la Brettagna tutta era stata liberata dalla pestilenza. Dal qual auuenimento si rende manifesto; che si come gl'Inglesi furono sopr'ogn'altra Nazione diuoti de' Gloriosi Apostoli S. PIETRO, e SPAOLO; così furono con ispecial patrocínio da essi fa-

*Barth. An-
nal. ad ann.
634.*

*Celebre ca-
rita di que-
sto S. Rè
verso i po-
ueri.*

*Ven. Beda in
eius Vit. lib.
4. cap. 14.*

Ingleſi al-
trettãto fa-
woriti, e
protetti da
San Pietro
quanto di
eſſo ſingo-
lamente
diuoti.

uoriti, e ne' loro biſogنی aſſiſtiti; riuſcendo à loro gran vantageggio l'oſſequioſo, e diuoto tributo, che à queſta loro Santa Baſilica annualmente preſtaua-
no. Delle mani di queſto Santo Rè, tagliateli con vn braccio dal buſto, che furono diſpenſatrici di tante limoſine, ſcriue il medefimo Beda, che ſi conſeruauano fino al ſuo tempo incorrotte in vn Reliquiario d'argento nella Chieſa di S. PIETRO nella Città di Bebbia.

S. SEMIDIO celebre Veſcouo dell'illuſtre Città d'Ascoli Nobile Franceſe, il quale venne à Roma moſſo non meno dal deſiderio di viſitare queſti Sa-
gri Limini Apoſtoliche, come ſi coſtumaua fin ne' primitiui Secoli della Chieſa naſcente, che di procurar quiui la ſalute de' popoli: doue appena giunto liberò da vna graue infermità la figliuola dell'Hospite, nell'Iſola di Traſteuere col ſolo contatto dell'acque del Santo Baatteſimo, e quiui fatto medico celeſte, nel Tempio appunto del menzogniere Eſculapio, che in queſt'Iſola ſi adoraua; nel ſito doue oggidì ſi venera il Glorioſo Apoſtolo S. Bartolomeo, riſanò molti da varie infermità diroccando gli Altari, e gettando nel Teuere, il Simolacro del Sacrilego Nume. Quiui ordinato da S. Marcello Papa Veſcouo d'Ascoli, in quella Città faſoſo per ſegnalati miracoli, e Paſtorale vigilanza; onorò quel beato Territorio col ſuo ſangue, e con la palma del glorioſo Martirio; portando ei medefimo il ſuo proprio Capo fino à trecento paſſi, e con l'acque di varij fonti ſcaturiti per vſo del Baatteſimo.

Città ann.
306.
Ex lib.
Bren-
ciuſd.
Ecl.



V I .

SISTO II. Papa, e Martire, passato dalla Filosofia morale à quella dell'Euangelio : la cui residenza d'un'anno, e mezzo seguì nelle Grotte , ouero Arrenario di Calisto , e di là risplendette con le sue virtù à tutt'il Mondo . Per vn rescritto empio di Valeriano Imperatore ordinossi , che i Vescouï, Preti, e Diaconi, fossero incontanente presi, e morti: li Senatori, le persone insigni, e Cavalieri Romani spogliati dell'hauere , e delle Dignità , e continuando ad esser Cristiani , fossero tutti decollati : Le Matrone priuate anch'esse de' beni loro, e mandate in esilio , e finalmente , che à tutti li Cesariani , li quali ò per l'addietro haueuano confessato , ò al presente confessauano la Fede , confiscati fossero i beni; e questi ascritti alle possessioni del Fisco Imperiale: così riferisce S. Cipriano . E perche il Santo Pontefice non cessaua d'istruir i Fedeli, e di predicar l'Euangelio, fù fatto prèdere dall'iniquo Imperatore, e condurre al Tempio di Marte , perche iui dasse all'Idolo i profani incensi ; è ricusando egli di commettere così sacrilego misfatto , li fù troncata con i suoi Ministri la Testa . Veneransi in questa S. Basilica le sue Reliquie: quantunque quiui sepellito non fosse, hauendo costumato i SS. Pontefici Successori di hauerne di tutti qualche parte per onorarla, & arricchirla . Riuscì celebre la sua vita, e morte per esser stato seruito di Ministro da S. Lorenzo Archidiacono della Chiesa Romana, di cui è celebrato con somme lodi, e culto il glorioso trionfo .

Morì in questo giorno Calisto III: degnissimo

Pon-

*Baron. an.
nal. ad ann.
302.*

Bando crudele contra i Cristiani nobili di Roma professori dell'Euangelio.

*S. Cipri. ep.
82.*

Ench. Chr

*Ex Catal.
Rel Basil.
Varie.*

*Rinal. annual ad ann.
1458.*

Festa della
Trasfigura-
zione da
chi, quan-
do, e come
introdotta
nella Chie-
sa.

*M. S. P. Alf.
cap. 4.*

Pontefice; e sommamente intento à debellare il Turco comun nimico; vſando tutte l'induftrie del ſuo Apoftolico zelo per guerreggiare con eſſo. Egli in queſta S. Baſilica, della quale fù molto benemerito, iſtituì, e celebrò ſolennemente la Feſtiuità della Trasfigurazione del Signore, della quale compoſe eſſo medefimo l'Offizio, & ordinò, che ſi celebràſſe in quel modo, Solennità, e con quell'Indulgenze, che conſeſſe nella feſta del Corpus Domini. Ancor rimane memoria nella Guardarobba Pontificia d'alcune nobili Tapezzarie inteffute d'oro, ch'egli comprò per le publiche fonzioni Pontificie. Egli fece fare la Campana maggiore dell'Orologio del Palazzo Vaticano, come dimoſtrano li caratteri, che iui ſi veggono. Fù largamente limoſiniero, e trà le altre fiorite carità mantenne molte famiglie nobili cadute in pouertà. Vicino all'Altare di S. Paſtore fece egli vn Organo fontuoſo, ſoſtenuto da ſei Colonne di Porfido. Fù ſepolto nella Chieſa contigua di Santa Maria delle Febri, la quale oggidì ſerue per vſo di Sagriſtia.

VII.

S. GAETANO Tiene, eſattiffimo Profefſore della vera vita Apoftolica, & eſecutore puntuale degl'Euangelici Procetti dell'Eccleſiaſtica pouertà; il quale con gli altri Prelati, ſuoi Compagni Fondatori della Religione de' Chierici Regolari Teatini, diede principio alla medefima in queſta Santa Baſilica di S. PIETRO: quiui vdirono Meſſa, e ſi comunicarono all'antico Altare di S. Andrea, dal quale partendofi andarono alla Confeſſione degli Apo-

Apostoli, & auanti alla medesima fecero la loro solenne Professione in mano del Vescouo di Caserta, à ciò deputato da Clemente VII. Li furono poi destinati dalla S. M. di Clemente X. i celesti onori, con vna solennissima Canonizzazione, rimanendo appeso dallagran Volta del Tempio, lo Stendardo, testimonio non meno delle sue gloriose virtù, che della sua venerabilissima Imagine; ben degna di porsi quiui in adorazione di tutti li Fedeli; doue già haueua con vn esemplarissimo staccamento dal Mondo, secondo le pure massime dell'Euangelio, fondato di persone illustri vn così nobile Istituto; altrettanto ricco di spirito Apostolico; quanto pouero di sostanze temporali.

Qui pure professò trà gli altri Prelati, quest' Apostolico modo di viuere; Gio: Pietro Caraffa Napolitano, il quale giunse al supremo grado della Chiesa col nome di Paolo IV. più celebre di santità, e d'eloquenza Cristiana prima di essere Pontefice, che per felici auuenimenti, che rendessero fausto il suo poco lungo Pontificato. Lasciò nulladimeno memorie eterne della sua beneficenza à questa S. Basilica, come si è detto.

Sostenne egli nel Sacco di Borbone molti insulti, e villanie, con i suoi; e fù in alcune stanziole nel vicino Palazzo Vaticano posto con essi in prigione; spogliato di tutto fuor che del Breuiario; dalla quale furono liberati con modo marauiglioso. Haueua il Capitano de'Soldati, che presi li haueuano, inuitato nel Vaticano sopra l'Orologio vn Colonello Spagnuolo, e mentre si staua aspettando l'ora del pranzo, li parue di vdire persone, che salmeggiarono: di che chiestane la cagione all'Ospite; Sono, disse, alcuni Chierici parte della nostra preda. E
chic-

*Hist. de Chie
rie. Reg. c. 2*

*Odoric. Riv.
ann. ad an
1527. n. 56.*

Occasione
curio del,
la libera-
zione del
Santo, e
Compagni
dalle mani
de' Soldati
nel sacco di
Roma.

chiedendo il Colonnello di poterli vedere; apertasi la prigione, vidde huomini d'età, e di costumi maturi, che recitauano il diuino vffizio con tanta composizione, e religiosità, che parueli di mirare tanti Santi. Da questo illustre spettacolo mosso il Colonnello, e dispiacendogli, che persone così esemplari stassero in quelle calamità, fece istanza al Capitano per la loro libertà, dicendo, che non poteuano esser se non innocenti quelli, che sin nelle carceri offeruauano i loro Riti: e rendendosi duro il Capitano alla grazia: *Io non prendrò cibo*, disse quegli; *sin che non vadan liberi questi Religiosi*. Il che felicemente seguì.

S. ORMISDA Santissimo, & eloquentissimo Pontefice; eletto appunto da Dio ne' tempi più trouagliosi della S. Chiesa; perche con la sua sollecitudine Pastorale pascesse la greggia Cristiana, e con la sua gran prudenza maneggiasse, in sostenimento di essa, li più ardui affari: gemendo all'hora la Cristiana Religione, quasi per tutt' il Mondo, sotto il giogo di Barbari Principati. E tanto fece, & operò con l'industrie del suo coraggioso zelo il magnanimo Pontefice, nello spazio di otto anni, che trasse in ossequio, & vnione della Chiesa Romana, l'Oriente, già per lo spazio di 80. anni con vn bruttissimo Scisma da essa discordante. Fece nell'Africa restituire alle sue Sedie i Vescoui relegati da i Vandali: inducendo per opera sua Clodoueo Rè de' Franchi ad abbracciare la Fede Cristiana; dal quale riceuè in dono in segno d'vbbidenza, e di ossequio vn prezioso Tirregno; che lungamente serui in questa, & altre Basiliche per le funzioni Pontificali. Dalle sue dottissime Epistole, che scrisse per tutte quasi le parti del Mondo, si raccoglie il viuo suo

Ex lib. Brev
vatic.

Clodoueo
L Rè Cri-
stiano del-
la Francia
offerisce
doni al Ro-
mano Pont.

suo zelo; & ardentissimo desiderio d'amplificare
 la Religione Cattolica; la sublimità della sua elo-
 quenza Apostolica; la sauezza singolare de'suoi
 consigli; particolarmente con i Rè, e Perfonaggi
 grandi. Egli fù di vasta, e generosissima liberalità
 verso i poveri, e bisognosi. Egli fù il primo, che
 concedesse priuilegio à Principi grandi di poter es-
 ser sepolti in questa S. Basilica; Per ornamento, del-
 l'Altare di San PIETRO ricuè in dono due Pal-
 lij ricchissimi da Giustiniano Imp. mandandoli in
 ricambio alcuni Santuarij, che toccato haueuano i
 Depositi de'SS. Apostoli. Riceuè pure da Epifanio
 Patriarca di Costantinopoli vn Calice, & vna Pate-
 na d'oro con ornamento di gioie, & vn'altro d'argento
 insieme con altri doni. Auanti la Confessione mede-
 sima fece fare vn Traue d'argento di 1400. libre
 per sostener le lampade, che vi ardeuano: due Ar-
 chi d'argento di 20. libre l'vno: 16. Lampade cias-
 cuna di 15. libre: trè ampolle d'argento di libre 3. e
 sei altri Vasi pur d'argento di libre 6. Finalmente
 celebre à tutta la S. Chiesa per le sue segnalate az-
 zioni andò à proteggerla in' Cielo; e fù sepolto vi-
 cino alla Confessione de'SS. Apostoli, da se tanto
 splendidamente nobilitata, & arricchita.

Bar. anuol.
ad an. 519.

Baron. an-
nal. ad an.
520.

Anst. in
Horu.

Offerre,
 preziose à
 questa S. Ba-
 silyca da S.
 Ormisda,

VIII.

I SS. Diaconi MM. LARGO, e SMERALDO
 prima valorosi Soldati, poi faticosissimi Ope-
 rarij, e Manuali nella gran Fabrica delle Terme
 Diocleziane, per comandamento di Massimiano
 Imp. alzata à persuasione del fasto, & adulazione
 di quel Principe; poi tirata alla portentosa magni,

N n n

ficen-

Turrig. Cry.
pt. Vatic.
cap. 17.

ficenza, e perfezione di publico commodo, dall'vmiltà, e pazienza de'SS. Martiri; de i quali veneransi in questa S. Basilica illustri Reliquie d'antica diuozione de'Fedeli.

Venne in questi giorni à Roma vn Vescouo chiamato Teopento, di Nazione Soriano, della Città di Costanza, alla Visita de i Limini Apostolici, e seco condusse vna sua figliuola hauuta auanti il Vescouato, ricchissima; e quiui la consacrò à Dio in vn Monastero vicino à S. Gio. Laterano (il quale siamo di parere, che fosse vicino à S. Stefano Rotondo, oue era appunto vn Monastero di Monache) distribuendo tutte le sue facultà à diuersi luoghi pij. Diuene questa dopo otto mesi ispirata, & esibendosi molti di risanarla con diuersi rimedij, che odorauano superstizione, ricusò il Ven. huomo l'offerta, & il tutto rimettendo à Dio, la condusse alla medesima Basilica; oue si conseruaua questa Testa di S. Anastasio, che ora venerasi nella sua Chiesa all'Acque Saluie; e quiui portata la Sagra Reliquia à terror dello spirito maligno; e posta sopra il Capo della fanciulla, confessò questo d'esser entrato per arte d'vn giouane, che l'hauuea desiderata per moglie. Burlauasi egli degli Eforcismi; e soggiungendo gli Astanti, che gli Apostoli S. PIETRO, e S. PAOLO l'hauerrebbero discacciato, rispose il Demonio. *Oh questo mal Vecchio di PIETRO, che hà egli mai fatto? Io haueuo promosso all' Imperio Filippico amico nostro, e costui è iso il dì della Pentecoste, e n'hà creato vn'altro.* Notisi (offerua il Card. Baronio) chi sia il Promotore de'Principi Eretici, e Cattolici, buoni, ò rei.

Baron. An.
nel. ad an.
317. num. 5.
& 21.

Illustra cõ
fessione del
Demonio
stesso del
valore del
la protez
zione di S.
Pietro;

I X.

S DIODATO Calzolaio, del quale fa onore-
 uole menzione S. Gregorio ne' suoi Dialoghi,
 dicendo. *Qui ancora vicino à noi dimoraua vn'huo-
 mo molto Religioso, e pio, chiamato DIODATO Cal-
 zolaio, del quale vn'altro vidde per riuelazione, che
 si fabricaua la sua Magione; mà pareua, che i Ma-
 ratori di lui non lauorassero in essa, se non ne i giorni
 di Sabato. Onde inuestigandosi poi intorno la vita
 di DIODATO stesso, si trouò, come tutto ciò, ch'egli
 auanzaua al guadagno della settimana lo distribuua
 nel Sabato trà i poveri, che stauano alle porte, e sot-
 to i Portici di questa S. Basilica. Così narra il Santo
 Pontefice, il qual godeua, che questo pouer'huo-
 mo in vn mestiere sì vile copriisse vna così fina santi-
 tà, e carità verso i poveri; nè sdegnò d'impiegare
 la sua penna in descriuere l' esemplare liberalità di
 lui; perche s'intendesse, che in quel giorno solo si
 fabrica per se stesso, quando si opera, e si lauora
 per Dio. Qui il Santo Artigiano veniuà ogni Sab-
 bato per fare orazione al Sepolcro de' SS. Apostoli,
 & ad essi offeriuà gli auanzi del suo stentato mestie-
 re: e quì credefi, che carico di meriti della sua pro-
 fonda vmità, carità verso i poveri, e d'amore della
 Santa pouertà Euangelica, morisse, e fosse sepolto.*

Degno di somma venerazione egli è, oltre que-
 st' Augustissimo Tempio, tutto questo campo, o
 spazio Vaticano; perciòche quiuì si colsero, secon-
 do il parer di Tertulliano, le primizie de' Martiri
 della Chiesa. Qui furono inuentati dalla crudeltà
 de' Gentili li più squisiti supplicij. Qui si fece la

S. Greg. Dial.
 lib. 4. c. 36.

Antica di-
 uozione di
 fare opere
 virtuose
 più del so-
 lito nel
 giorno di
 Sabato.

Tertull. in
 Ap. &
 Scorpiaco.

*Corn. Tacit.
hist. lib. 5.*

caccia funesta di Nerone; tormentatrice di tanti innocenti Fedeli. Qui furono molti ad onta delle leggi Romane posti in Croce. Qui accese le fiamme per abbrugiarli con beati, se ben funesti incendij. Qui moltissimi Gentili furono battezzati da S. PIETRO, e diuersi di quà mandati in varie parti à predicar il Vangelo. Qui si diè principio alla prima persecuzione della Chiesa. Qui furono sepelliti sopra dieci mila Martiri in vn'anno solo, nel luogo detto l'Arenario; chiamato ancora Concilio de' Martiri. Qui oltre il sepellirui i SS. Martiri, furono fatte le prime funzioni Ecclesiastiche; e furono queste sotterranee cauerne prime stanze de' SS. Pontefici, e primi ricouerì de' Fedeli della nascente Cristianità. Quiui furono la prima volta ritrouate le inuenzioni crudeli di fare scempio più orrido de' SS. Martiri. E tutto questo terreno venerabile fù già risuonante d'ogni parte di sospiri, di gemiti, di singulti, di pene, di strepiti di catene, e di spauentose voci de' manigoldi per esercitare in quell'anime grandi, prime vittime della Chiesa, le proue più eroiche della Cristiana pazienza, e fortezza.

*Luald. to. 2.
de orig. archidiacon. Eccl.
pastori.*

Terreno, e spazio Vaticano degno di somma venerazione per i molti aumenti iui succelli.

X.

*Martyrolog.
Hist.*

S LORENZO Archidiacono, e gloriosissimo Martire; il cui segnalato combattimento sotto Valeriano Imp. à fauore della S. Fede Cattolica, e per sostenimento di S. Sisto Papa, dal qual era stato condotto à Roma da Toledo, mentr'iuì era Legato della Sede Apostolica, accompagnato da vn' altrettanto glorioso, quanto fiero Martirio, è registrato con solennissima memoria, ne i Fasti della

della Chiesa Occidentale , e dell' Orientale , celebrato con eterne lodi da i SS. Padri Ambrogio , Agostino , Massimo Turinense , Leone Papa , e Pietro Crisologo , e decantato in versi da Prudenziò ; di cui, come d'vn gran tesoro , si pregiò S. Pulcheria Augusta d'hauer ottenuto vn poco di Reliquie , e della Craticola da Roma , e dedicogli vn sontuosissimo Tempio .

Preggiassi questa S. Basilica di venerar quiui vna Costa di esso Santo , parte della Spalla , e de' Carboni, con i quali fù arso, e del grasso del suo Corpo, quando fù sopra la Craticola , con inuitta pazienza , abbrustolito , dileguato nel tempo del suo illustre , e segnalato Martirio . Due nobili Altari , erano in questo Tempio dedicati à questo glorioso Santo , l'vno posto nel Pilastro laterale destro vicino alla Confessione de' Santi Apostoli ; fabricato da Giacomo Caetano de' Stefaneschi Cardinale ; l'altro nella terza Nauata, destinato poi per la sua antichità, per sepolcro d'vn Sommo Pontefice .

Dell'eroica Costanza di questo gloriosissimo M. e nella fedele distribuzione delle facultà della Chiesa à i poveri à dispetto dell'ingordo Prefetto ; e nello sprezzare intrepidamente , così crudele tormento, con ammirazione de' circostanti , e nel professare la Fede in faccia del minacciato Tiranno , hauerebbe potuto dire il Poeta .

*Iustum, & tenacem proposui Virum ,
Non Ciuium ardor praua iubentium ,
Nec vultus instantis Tyranni
Mente quatit solida .*

DAMASO II. contra l'opinione del Platina, Santissimo Pontefice , con questo titolo d'honore chiamato

*Ex Catal.
Rel Esq. Vat*

*Petr. Mau.
discrpt. Vati
tic Basili.*

*Herm. Con-
traff. in
Cbron.*

*Ciaccon. in
Dam. 2. cū
addit in Ol-
dein.*

mato da Ermanno Contratto, e da altri Scrittori Ecclesiastici, il quale salito à questa fourana dignità da oscuri natali, illustrati dalle sue lodeuoli azioni, e virtù; per i pochi giorni, ne i quali egli resse il Pontificato, non lasciò gran memoria di se medesimo; mà onorò questa Santa Basilica con la solennissima sua Coronazione, sopra l'Altar di SAN PIETRO.

XI:

*Anast. in
Greg. 4.*

*Ex lect.
Bram. Basil.
Vatic.*

S. TIBVRZIO Martire illustre Romano, del quale fà onoreuol menzione il Martirologio; e di cui attesta l'Anastasio, conseruarsi in questa S. Basilica il sagro Corpo; aggiungendo, che si veneraua nell'antica Cappella di S Gregorio fabricata da Gregorio IV. Fù questo Santo nobilissimo Romano figliuolo di Cromazio Prefetto di Roma, il qual essendo persuaso da San Caio Papa di ritirarsi dalla Città sino che fosse cessata la fierissima persecuzione de' due mostri di crudeltà Diocleziano, e Massimiano, egli nol consentì, asserendo, che li farebbe stato di molto contento lo spargere mille volte il sangue per Giesù Christo; e non voler perciò vscire da Roma, doue aspettaua vna così preziosa morte. Nè passò molto tempo, ch'egli fù accusato, e condotto al Giudice, auant' il quale intrepidamente molte cose predicaua della Religion Cristiana: fatti dal Tiranno spargere sopra il pauimento d'vna stanza carboni rouenti, ad esso riuolto, disse; *O deui Tiburzio sacrificare à i nostri Dei, ò caminar à piè nudi sopra queste braggie; Mà egli facendosi il segno della Croce con Cristiana fiducia, vi passò sopra, sen-*

senza verun documento; il che recandosi ad arti magiche, fù fuor di Roma nella via Lauicana decollato; poi trasferito con i corpi dei SS. Martiri Gorgonio, e Sebastiano, trasportati (forse da Pascale I.) in questo Tempio, doue dal Clero di esso se ne fa memoria festiua nel diuino Vffizio.

*Sauer. in 7.
Ecol. fol. B. 6*

S. SVSANNA Vergine, e Martire, nobilissima Romana, Nipote del B. Caio Papa, e parente dello stesso Imperatore Diocleziano, dal quale, nonostante la congiunzione del sangue, per professare la Fede di Giesù Christo, in cui era stata istruita dal Santo Zio Pontefice, fù fatta decapitare: Il di lei illustre Martirio-eccitò ne' Romani, verso la loro illustre Nazionale, ne i tempi susseguenti, vna segnalata diuozione, e perciò fù ad essa dedicato vn Titolo Cardinalizio, nel luogo stesso della sua casa paterna, tra i più antichi, e venerabili, & oggidì trà i più sontuosi di Roma. Si come preggiati Roma di questo suo ornamento della Cristiana Religione per hauerle dati li natali; così questa Santa Basilica di conseruare parte delle sue sagre, e nobilissime Ceneri.

*Ex Catal.
Reliq. Basil.
Vasil.*

XII.

S. CHIARA Vergine, prima Madre dell' Istituto dell'Ordine di San Francesco nelle Donne, mirabile per grandezza d'animo, per confidenza in Dio, e per imitazione dell'Euangelica pouertà in segnata dal suo Serafico Patriarca, dal qual'ebbe le sante direzioni, & apprese il feruore dello spirito. Fù ella prima di essere quella gran Maestra, che fù di perfezione, Pellegrina in molte parti della
Cri.

*Vading. to. 1.
annal Min.*

Sur. in eius
Vita ex
mand. Alex.
IV.

Vading. to. 2
annal. Min.
ad an. 1253

Torrig. in
Cryp. Vatic.
par. 2. cap. 9.
fol. 529.

Cristianità à i luoghi più santi; e trà gli altri visitò con gran feruore di spirito questa S. Basilica, e qui trattennesi à far feruente orazione, come fece negl'altri luoghi della santa Città; dalla quale partissi per andare nel Monte Gargano, à venerare le sagre memorie di S. Michele. Fù visitata, ancor viuente, celebre per la fama della sua Santità, da Gregorio IX. l'anno 1228. il qual le permise, che li baciassè il piede, & alla sua presenza auuene; che hauendo ella per commandamento del medesimo, benedetto il pane, che si recaua nella mensa, in vista di tutti, rimasè in tutt'i medesimi pani benedetti il segno della S. Croce. Assistette l'istesso Pont. alle di lei esequie; e douendoli cantare la Messa de' Morti, ordinò, che si cantassè del Commune d'vna Vergine: e fù da Alessandro IV. canonizzata in Anagni li 19. Nouembre 1269. Di questa Santa, erano in questa S. Basilica trà le altre Reliquie vna parte del Piede; del quale fa menzione il Grimaldi, dicendo; *S. Clare Virg. Reliquia cum calcaneo in scutella de ambra*; le quali donate da Alessandro IV. furono rapite nel calamitoso sacco vltimo di essa, come asserisce il Torriggia à fogli 256.

S. EVPLO Diacono Mart. di cui era vicina alla Porta di S. PAOLO, vna Chiesa edificata da Papa Teodoro I. Greco circa l'anno 643. dicendo di esso l'Anastasio; *Fecit, & Oratorium B. EVPLO Mart. foris Portam B. PAVLI Apostoli, quod etiam ornauit*. Di esso, asserisce il Torriggia, che fosse in questa S. Basilica vn'Altare con sue Reliquie, e che in vn Baldachino antichissimo nella Sagristia veggasi ancora la di lui effigie riccamata, in età giouanile, che tiene in mano vna carta lunga, e tonda à guisa di cartoccio, detta anticamente volume, & il di

di lui nome si vede iui intessuto in carattere Greco: dal che si raccoglie ageuolmente, che fosse quiui anticamente in molta venerazione .

XIII.

PASCALIE II. Papa , prima Cancelliere della S Romana Chiesa, nominato nel Martirologio Benedettino col titolo di Beato , e posto in questo di della sua creatione. Lo portarono al sommo grado, da Monaco Cassinense, ch'egli era, la sua grand'innocenza di vita, prudenza nell'operare; e singolar vniltà, per cui cagione egli rifiutò, anzi fuggì il Papato; e fù costretto ad accettarlo . In questa Santa Basilica egli fù cōsacrato, & acclamato con vn mirabil consenso di tutti . Fù intrepido difensore dell'autorità della S.Sede Apostolica, chiamato antonomasticamente *Inseffibile* , e diede diuerse ripulse ad alcuni Rè , e Principi , che lo ricercarono d'alcune immunità , & esenzioni . Eleffe Enrico IV. per Imperatore, mà rifiutãdo poi questo di cedere l'investiture , e di offeruare l'altre cose promesse; mentre si trouaua già in questa medesima S. Basilica in procinto d'incoronarlo; costantemente rifiutò di ciò fare; onde non solamente con fatica potè accostarsi all'Altare della Confessione per vdir Messa ; mà con tradimento attorniato da suoi Soldati , e costretto à scendere dalla Cattedra ; fù fatto dall'empio , e sacrilego Imperatore prigione, con diuersi Cardinali, patendo molti oltraggi , e tormenti, essendo legato nel luogo appunto dou'era la gran Rota di Porfido, in mezzo la Chiesa . Fù spogliato dei sacri abiti dai medesimi Soldati Tedeschi: e ne rimase in tal gui-

Baron. annual. ad ann. 1100.

Menol. Belg. ned.

Baron. annual. ad ann. 1111.

Petr. Diac. lib. 4. cap. 48

Calamità
della Chie
sa Romana
compassio
nata da que
sto S. Pon
tefice.

Goffred Vi
serò. Chron.
par. 17 lib. 2
cap. 14.

Baron. an
nal. ad ann.
1118.

la profanata la santità del sacro Tempio. Compassionando il S. Pontefice la calamità di tanti prigionieri fattisi in questa turbolenza, priui de' figliuoli, delle mogli, e della patria, tenuti in esiglio, e nei ceppi, & insieme all'imminente desolazione della Chiesa Romana priuata di quasi tutti li Cardinali, con vn Scisma vicino: vinto dalle lagrime, e da i sospiri de' suoi figlioli, s'arrendè à qualche indulgente concessione ad Enrico, il quale vmiliandosi al Pontefice, fù quiui da esso consecrato, & incoronato, tenendosi nel medesimo tempo chiuse tutte le Porte di Roma, perche non vi potessero entrare i Cittadini, e non ne seguisse tumulto. Qui essendo giunto nella Messa solenne il Pontefice, allo spezzarsi dell'Ostia, presane egli vna parte; l'altra diede all'Imperatore, dicendo; *Sicome questa parte d'Ostia è diuisa, così diuiso sia dal Regno di Christo, chi tenterà rompere, e violare i nostri patti.* Terminata la fonzione, e partitosi Enrico, ritornò Pascale con i Cardinali libero nella Città, e vi fù accolto dal popolo con tanto giubilo, che tutto li uscì incontro, lo dando Dio, che à gran fatica da esso accompagnato, potè andare al Laterano.

Egli collocò nell'Oratorio di San Leon IV. i corpi di San Leone I. II. III. e IV. e sotto l'Altare di San Sisto i Corpi di San Fabiano, e Sergio II. Papi. Morì glorioso dopo d'hauer prima liberata questa Santa Basilica da i nemici di San PIETRO occupata da Tolomeo, e dall'Abbate di Farfa; e pieno di meriti con la Chiesa, per la quale sostenne inniti trauagli.

XIV.

SISTO IV. illustre, dotto, e magnanimo Pontefice, uscito dall'ordine Francescano; egregiamente benemerito della Republica Cristiana, di Roma, e di questa S. Basilica, verso la quale dimostrò vna somma diuozione, nominandola *Basilica Patriarcale, e trà tutte l'altre di Roma, e del Mondo, vna delle più principali per dignità, e per onore; veneranda, e trà tutte l'altre Chiese specchio singolare.* Egli incominciò dirimpetto alla Chiesa di S. Apollinare trè Loggie; proseguite da Innocenzo VIII. e finite da Alessandro VI. doue i Papi nelle Feste più solenni dauano la Benedizione al Popolo. Egli fece la Porta Santa, la quale hanno poi usato i Pontefici di aprire, e serrare successiuamente nel principio, e fine degl'anni Santi, & era nel luogo medesimo della Cappella detta del Presèpio. Egli fabricò vna Cappella molto ornata, nella quale trà l'altre cose notabili, erano due bellissime Colonne di Porfido, che sosteneuano l'Arco della Tribuna della Capella, & in esse erano le Immagini di due Imperatori, che si abbracciavano insieme; le quali Colonne sono state trasportate à Monte Cauallo nella Cappella Paolina. V'erano pure due Angeli dipinti dal Perugino, li quali ora sono nella Cappella della Vigna di Mont'alto. Qui fù sepolta Carlotta Regina di Cipro morta in Roma l'anno 1478. di che altroue si è detto. Era altresì ricchissima questa Cappella di molte Reliquie. L'opera di pietà eroica di questo pijsimo Pontefice nella ristaurazione splendida dell'Archiospedale di S. Spirito Casa, e

M. S. P. Tib.
Alfa cap. 9.
Senes. 7.
Chiar. c. 69.

Sisto IV.
molto benemerito di questa S. Basilica per molti accrescimēti di splendore.

M. S. P. Gri.
mal.

Anno 1484

Ospedale
di S. Spi-
rito ristora-
to di fabri
che, e di
rendite da
Sisto IV.

Patrimonio di tutti li poveri della Cristianità, si è descrittà, e si descrierà più copiosamente nel nostro volume dell'Opere Pie di Roma. Morì glorioso di molte imprese segnalate espresse dal Platina in questi versi.

*Templa, Domum expositis, Fora, Mania, Pontes,
Virgineam Triuū quod repararit Aquam
Prisca licet nautis statuas dare commoda portus;
Et Vaticanum cingere Xiste iugum.
Plus tamen Vrbs debet, nam qua squalore latebat
Cernitur in celebri Biblioteca loco.*

E fù sepolto in questa Santa Basilica in vn Deposito nobilissimo di Bronzo fatto fare da Giuliano Card. di S. Pietro in Vincoli suo Nipote.

In questo giorno fù alzata, e posta alla Porta maggiore di questa Santa Basilica, che si chiama uua Argentea, la Porta di Brōzo fatta da Eugenio IV. e fù ricoperta la naue di mezzo di tegole pur di Bronzo, l'anno 1445. La cagione, perche il medesimo Pontefice in tal modo la facesse ricoprire fù, perche essendo prima coperta di lastre d'argento da S. Gregorio; e dopo da Onorio; indi, essendo replicatamente stata spogliata da Barbari, e Saraceni, di nuouo rimessè da S. Leon IV. affinche nell'auenire non soggiacesse più à somigliante infortunio; la fece di Bronzo; facendo rappresentar in essa trà l'altre Istorie, l'vbbidenza de' Greci, Armeni, Ethiopi, Indiani, & Arabi, alla Chiesa Romana, e descruendola con questo Distico.

*Vt Graci, Armeni, Aethiopes hic aspice, ut Indi
Romanam amplexi sint, Arabesque fidem.*

Ordo Rom.
Pontifical.

Auanti à questa Porta l'Imperatore, che doueua esser coronato in questo Tempio, prima di entrar in Chiesa s'inginocchiava, & il Card. Vescouo Al-
ba.

banense diceua sopra di lui vn Orazione , come nel Rituale . Furono queste Porte fatte da Antonio Filarete Fiorentino , impiegandoui attorno 12. anni , di cui euui vna Medaglia con l'impronto , e le lettere , *Antonius de Florentia* , e dalla parte di dentro vi si legge .

Ceteris opera pretium; factus, fumusque mihi .

X V.

IN questa lietissima celebrità del glorioso trionfo della Beatissima Vergine al Cielo, salì l'anima innocente del B. STANISLAO KOSTA Polacco , Nouizio della Compagnia di Giesù , che di essa fù diuotissimo , à gli eterni riposi ; il quale visitò , quando giouinetto pellegrino venne à Roma, come sacre primizie della sua Romana Residenza , questa S. Basilica ; vi offerì i primi feruori del suo spirito ; vi consultò con i SS. Apostoli alla loro Confessione i primi disegni della sua vocazione , & implorò l'arte de i più nobili lineamenti della sua futura santità , compendiata poi in vaghissimo aspetto in vn piccol modello , ristretto in poco tempo di vita , in cui *Expleuit tempora multa* . Quì egli pure rinouò le sue preghiere in occasione della Visita delle Sette Chiese , delle quali ella è la prima à visitarfi , secondo il lodeuolissimo costume della Compagnia , che suole alcune volte dell'anno fare questo sagro , & erudito Pellegrinaggio per pia tradizione di S. Ignazio di essa Patriarca , che fù nientemeno diuoto , che beneficato dal Principe degli Apostoli . In questa medesima Augustissima Basilica l'Angelico Giouane , la fama della cui virtù si spargeua per tutta la Chie-

*Torrig. Cry
pt. Vatic fol.
1551*

*Franc. Sacc.
in eius vita*

Chiesa, riceuè solennemente i celesti onori, & il titolo di Beato da Clemente VIII.

Torrig. in
Cryp. Vati-
par. 2. f. 170

In questa S. Basilica celebrasi solennemente alla nobilissima Cappella della Madonna del Soccorso, che è la Gregoriana, fabricata, nel riporui, che fece il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, da Gregorio XIII. dedicata à questo sacro Mistero, e per ciò le concesse l'Indulgenza plenaria perpetua con vn Breue dato sotto li 35. Maggio 1580. che incomincia; *Dum praeclsa meritorum insignia, quibus Regina Calorum Virgo Maria Dei Genitrix sedibus perlata fideis, quasi stella matutina praeutilat, deuota, &c.* la qual Indulgenza, stende ancora à i giorni festiui di S. Gregorio Nazianzeno di S. Barnaba Apostolo, giorno in cui fù fatta la solenne Traslazione del Corpo del medesimo S. Dottore, e di S. Girolamo, e Basilio, de i quali vi ripose alcune Sante Reliquie.

Onorio sò
mamente
benemerito
della
Chiesa, e
di Roma.

Baron. an-
nal ad ann.
423. n. 1.

Mori benemerito sommamente della Chiesa per la di lui gran pietà, Onorio Imp. liberato più volte da Dio, da molti Tiranni usurpatori dell'Imperio; combattendo egli più con la Religione, e pietà, che con l'armi. Trà l'altre santissime leggi, ch'egli fece, vna fù, che sottrasse da Giudici secolari li Chierici, esentandoli affatto dal foro laicale: e con altre perseguitò gli Eretici di tutte le sette; rimasto sempre vittorioso di tutti, confidato nell'aiuto diuino, non essendosi trouato alcun'altro Imperatore, ch'estinguessse più fieri tiranni, nè più frequentemente vincesse i Barbari. Paolo Diacono asserisce, esser egli morto in Roma; & essere stato sepolto in vn superbo Mausoleo poco discosto dal Corpo di S. PIETRO Apostolo in questa S. Basilica, da se più volte visitata, e venerata: come vn splen-

splendido Trofeo della pietà degli Augusti , e proprio ricettacolo , e della maestà , e delle ceneri de' Cesari .

XVI.

S. GIACINTO Nobile Polacco venuto à Roma, in questa S. Basilica terminò alla Confessione de' SS. Apostoli il suo diuoto Pellegrinaggio , e quiui apprese le massime prime Apostoliche di esser grand'Operario, e tromba sonora dell'Euangelio, come egli fù sotto la cōdotta, & abito del Patriarca S. Domenico . Replicò egli pure le Visite di questo gran Tempio, quando tutto pieno di Dio, e dello spirito della sua Euangelica vocazione , se ne ritornò, celebre per fantità , per numerosissime Conuerzioni de' peccatori , e per famosi miracoli , nella sua Polonia; lasciando in Roma , e mandandone da lungi l'odore delle sue eroiche virtù , per le quali meritò in questa medesima Chiesa gli onori de' Santi, trà quali fù annouerato da Clemente VIII. pendendo dal gran Voltone della Naue Maggiore lo Stendardo della sua venerabil Imagine .

S. ROCCO ; celebre nella Chiesa per il suo patrocinio de' popoli ne i flagelli della Pestilenza, prese il viaggio della Francia per venire in Pellegrinaggio à questa venerabilissima Confessione de' SS. Apostoli , e quiui con gran feruore di diuozione , ò rese grazie alla misericordiosa Prouidenza di Dio, perche lo facesse dispensatore de' suoi fauori à poveri languenti del mal contagioso ; ouero gli chiese copiosi à beneficio de' medesimi . Veneransi ancora in Roma diuerse memorie , & vtenfili del medesimo

*Ex eius vis.
apud Viget.*

*Franc. Dieb.
Vener. in
eius vit. &
Viget. in eo.*

mo Santo nel pietoso ministero di seruire à gl'infermi. Douette ben'egli esser riceuuto vicino à questa S. Basilica nel modo, e con la carità, con la quale erano soliti ad accogliersi li Pellegrini; verso i quali, dice il Card. Baronio in più luoghi, vsuali da i Sommi Pontefici vna paterna beneuolenza, e si allargauano le mani, e le viscere della pietà, e prouidenza Apostolica, perche fossero ammessi al bacio de' piedi; spesati dall'Eratio Pontifizio; accarezzati, e con tutte le maniere possibili consolati; ond'essi partiuano da questa Santa Città non meno pieni di diuozione, e di fede; che di amore, e tenerezza verso questa gran Madre de' Fedeli; sì che ritornati alle loro Case, benediceuano il Signore, e diceuano cose grandi della Città di Dio, e risuegliuano con vn perpetuo flusso, e riflusso di Cristiane Pellegrinazioni, la venerazione in tutte le Nazioni del Mondo.

S. SIMPLICIANO Prete della Chiesa Romana, che forse corrispondeua al grado d'oggi di Cardinale; di molto sapere; dato da San Damaso Papa per aiuto à S. Ambrogio; il quale lo riuera, come Padre, à cui con approuazione del Santo moribondo successè, canonizzato da esso per buono, se ben vecchio; di gran santità, e dottrina, che senza dubio col S. Pontefice in diuerse fonzioni visitò, & onorò questa S. Basilica. e quiui fù conosciuto da S. Agostino, che di esso ne parla con gran lode, e rispetto, come di huomo dotto, e Santo, al quale prima di tutti in Roma confidò d'essersi fatto Cristiano; & à cui rispose il Santo; *Non credam; nec reputabo te inter Christianos; nisi te uidero in Ecclesia:* & à questo fine molto cortesemente l'accarezzaua.

Gran carità de' Sommi Pontefici verso i Pellegrini venuti da tutte le parti del Mondo.

Baron. annual ad ann. 395.

S. Aug. Cif. lib. 2. cap. 2. 4 & 5.

XVII.

CARLO MANO, figliuolo di Carlo Martello, chiamato nel Martirologio Gallicano, col titolo di Santo, e nel Monastico Benedittino, di Beato; prima Rè d'Austria pijsimo, poi annoiato dalle vanità del Mondo, Monaco Santo di Monte Casino. Venne à Roma, doue hauendo sodisfatto alla sua diuozione lasciò il Principato al suo fratello minore. Quiui fù ordinato Chierico da S. Zaccaria Papa. Venerò con somma diuozione questa S. Basilica, alla quale portò egli medesimo molti doni preziosi d'oro, d'argento, ponendoli sopra l'Altare della Confessione di S. PIETRO; l'anno stesso nel quale lasciato il Regno, si fece Monaco, con grand'esempio d'vmiltà, e pazienza, e di vera cognizione delle fallacie del secolo: dal quale visse santamente sequestrato nel Monte Soratte in vn Monastero da se ristorato, per lo spazio di pochi anni; indi passò al Monte Casino, oue ottenne con molta vmiltà d'esser accettato, e quiui illustrò quel gran Santuario di Religiosa perfezione; doue si portò à viuere, peroche nel Monte Soratte, essendo di continuo molestato da i nobili di Francia, che con molta frequenza venendo alla diuozione di S. PIETRO, mossi dall'esempio di questo pijsimo Principe, andauano à visitarlo; e lo distraeuan dalle delizie della sua amata solitudine.

E certamente sono degne da riferirsi alcune azioni d'eroica vmiltà di questo S. Principe, esercitate nello stato Monacale, affine di non esser conosciuto più se non da Dio: acciò seruano di confusione

P p p

à chiun-

*Baron. an-
nal. ad an.
717.*

*Andr. Sogfr.
in Martyrol.
Gallic.*

*Baron. An-
nal. ad an.
775.*

à chiunque fà professione di vera perfezione, minore, e di nobiltà, e di grandezze di questo, e se bene non toccano à dirittura il nostro intento; tuttauolta vagliono, per far conoscere quali spiriti concepisse di magnanima vmità in questa Tomba Apostolica. Egli dunque vedendosi da tutti in Roma onorato, e lodato; massimamente essendo ben visto da S. Zaccaria Papa, prese consiglio per fuggir gli onori, e la vanagloria di andarsene con vn solo suo Compagno molto fedele all' Abate di Monte Casino, à i cui piedi prostrato, confessandosi micidiale, e reo d'ogni sceleratezza (ciò diceua per hauer in guerra ammazzati molti barbari) chiese misericordia, e luogo di penitenza; e fù col Compagno ammesso al Nouiziato, in cui risplendette d'ogni virtù, sempre sconosciuto. Auuenne, che li toccò secondo l'vsato costume di quei Monaci, di seruir in Cucina; mà commettendo, come à tal mestiere inesperto, molti errori; il Cuoco, riscaldato dal vino, li diede vno schiaffo, & esso rispose senza punto turbarli, e con faccia serena; *Ti perdoni, ò fratello, il Signore, e Carlo Mano.* Vn'altra volta auuenne pure, che hauendo errato di nuouo nel porgere i cibi, fù parimente percosso dall' indiscreto huomo: & egli li fece la medesima risposta; mà dandoli la terza volta l'insolente Cuoco vn'altra guanciata; non potendo più soffrire il Compagno del Seruo di Dio si graue temerità, in tanto sdegno trascorse, che preso il Pistello della Cucina lo percosse fieramente in Capo, dicendosi; *Non ti perdoni, seruo maluaggio, nè Dio, nè Carlo Mano.* Si risentirono i Monaci contra il percussore; mà hauendo da esso inteso l'oltraggio del mal nato seruente ad vn Personaggio sì grande, da loro sconosciuto; costret-

*Anaf. in
Zacc.*

*Baron. an
nal ad ann
74. 2*

*Repius in
Chron. Gall.
576.*

*vmità pro
fondissima
di Carlo-
manno nel
perdonare
grauingiu
rie.*

coſtretto dall'Vbbidienza à manifeſtarlo ; fecero à gara il buon Principe , & i Monaci à chi di eſſi poteua eſſere , ò più vmile in non riſentirſi, ò più confuli nel chiedere perdono , e ſcuſa delle ſconofciute qualità dell'vmiliſſimo Seruo di Dio .

XVIII.

S ELENA Madre di Coſtantino Magno di Nazione Ingleſe Principeſſa ſommamente benemerita non ſolamente di tutta la Chieſa vnuerſale , mà ſingolarmente di Roma , e di queſta S. Baſilica , per hauer dato al Mondo vn così grande , e piſſimo Imperatore , che diede eſempio à gli altri Principi di difendere , & ampliare la Chieſa di Dio . Da eſſa riconoſce Roma , e queſto Sacro Tempio il prezioſiſſimo teſoro del Legno della S Croce , che qui ui, & in molte altre Baſiliche, e Chieſe, ſi conſerua: la Lancia , che traſiſſe il Coſtato di Gieſù Criſto ; peruenuta ad Innocenzo VIII. per dono di Baiazete Imp. de Turchi, tolta dal Teſoro di quella Reggia di Coſtantinopoli: Così pure i Chiodi , con altri ſtromenti della Paſſione del Noſtro Saluatore ; e la Terra Santa , che fù portata da eſſa , e poſta nella Chieſa vicina à S. PIETRO detta Campo Santo .

Et è parimente da crederſi, che hauendo Coſtantino fabricata con tante dimoſtrazioni di vmiliſſima diuozione , e con teſtimonij ſi vaſti d'Imperial magnificenza queſt' Auguſtiſſima Baſilica , portando ne ſù'l dorſo le prime pietre , e materiali de' fondamenti , ella la frequentaffe , e veneraſſe con le ſue viſite , e ſi conſolaſſe la piſſima Imperatrice Madre , della generoſa pietà , e grandezza d'animo Criſtiana .

Legno della S. Croce & altri ſtromenti della Paſſione del Saluatore portati à Roma da S. Elena.

Il detto Legno della S. Croce & altri ſtromenti della Paſſione del Saluatore portati à Roma da S. Elena.

no del suo Gran Figliuolo , verso i Santissimi Principi degli Apostoli , che fondata hauevano la nostra S. Religione ; impiegando tutta l'autorità , e potenza sua in purgarla dalle superstizioni del Gentilismo da se abbattuto , e poco men che estinto .

Di essa habbiamo detto più copiosamente ne' nostri Fatti Ecclesiastici. Alla medesima è dedicato nelle Grotte , ò nella Chiesa inferiore vn' Altare , & vna Statua di questa S. Imperatrice fatta dall' eccellente sculapello di Andrea Bolgio di Carrara , in vno de' quattro angoli , che sostengono la vastissima Cupola . Sopra di essa alla Balaustrata , e Nicchia , nella quale stà la preziosissima Reliquia della S. Croce , vi furono poste due dell' antichissime Colonne fatte à vite , le quali come asseriscono diuersi Autori , furono portate da Gierusalemme , ò come altri vogliono , da Grecia , dal Tempio di Diana Efesina à Roma in questo Augustissimo Tempio sino dal tempo di Costantino Imp. Sopra il detto Altare di S. Elena sotto la Nicchia si vede la seguente Iscrizione .

Partem Crucis , quam Helena Imperatrix è Caluario in Urbem aduexit, Urbanus VIII. Pont. Max. è Sessoriana Basilica desumptam, additis ara, & Statua, hic in Vaticano collocauit .

Nel libro primo de' Concilij , in cui trouasi descrittà la splendida munificenza di Costantino Magno verso questa S. Basilica di molti doni , & ornamenti , e trà gli altri di quella gran Croce d'oro di peso di 150. libre , della lunghezza dell'Arca , ouestanno i SS. Apostoli , s'aggiunge per relazione del Bibliotecario ; *Constantinus, & Helena Augusti hanc domum regali simili fulgore coruscantem auro circumdant* : dalle quali parole si raccoglie , che andarono del pari la pijsima magnificenza del figliuo-

Statua di S. Elena pr. sta. come di segnalata benefattrice in questa S. Basilica.

Annot. in S. del de munif. Constant

gliuolo Cesare, e della Madre Augusta, verso que-
sta S. Basilica consecrata con le gloriose ceneri del
Principe degl' Apostoli; & onorata con le celebri
splendidezze de i maggiori Monarchi del Mondo.

Sopra le quattro Statue ne i quattro angoli sot-
to la Cuppola d' eccellente lauoro, cioè di questa
Santa, di S. Longino, S. Andrea, e S. Veronica fù eru-
diramente cantato di tutti, e quattro da Bartolomeo
Tortoletto.

*Longini obtutus marenis, quod funere ab ipso
Diuinum infando violarit corpore corpus;
Et sacro lateri sceleratam infixerit, hastam.
Mox Helena pictas, & Lgni grata reperti
Cura salutiferi. Tum dira ad fata, Crucemque
Andrea tendentis amor, quo clauderet auum
Egregie exactum, plenosque laboribus annos.
Inde ingens studium Barenicis passibus aequat
Qua mentem, ac Dominum neglecta morte requirit
Singula clarorum artificum, pro viribus ista
Calatos ornant lapides, simulachraque Diuum
Qua Vaticanum ad Tumulum noctuque, diuque
Excubias agitant. Tu qui vel ab Vrbe, vel Orbe,
Semoto accedens aeternum hic numen adoras,
Contemplare operum speciem, magis intima verò
Consilia, & Sanctos expendi in marmore mores,
Ac disce à saxis animi perrumpere saxa
Si sapimus, quauis in re latet aurea virtus,
Atque Poli tellus iter explicat agra perennis.*

Martiniel,
de Basil. Vet.
ex M. J. Gri-
mol.



XIX.

S. BERTVLFO Abbate diuotissimo di S. PIETRO venne à visitare la sua Confessione in tempo di Papa Onorio l'anno 626. e nel partire essendo infermato in viaggio, se li aggrauò tanto il male, particolarmente nel passare gli Apennini, che fù costretto à fermarsi nella Campagna in luogo asprissimo: ma quando più si condusse à disperar della sua salute, vna notte li apparue S. PIETRO, e grato della visita fatta alla sua Chiesa, li comandò, che si leuasse, e se n'andasse al suo viaggio libero, e sano, come fece, rendendo infinite grazie al suo Benefattore. Per di lui persuasione venne alla visita di questa S. Basilica Vamberto Conte nobilissimo d'Alemagna due volte, trattenendosi in Roma con molto suo godimento spirituale insieme con la moglie.

*Sur. tom 4.
19. Agost.*

S. MAGNO Vescouo, e Martire illustre, il quale, nella fiera, & vniuersale persecuzione di Decio, onorò la sua Città, la qual'egli conseruata haueu a fedele à Giesù Cristo, col suo sangue. Il suo corpo trasferito à Fondi, di là fù trasportato da Carlo Magno Imperatore à Roma, e posto nella Chiesa di S. Michele de Saffoni, che oggidì pure è in Borgo, della qual'egli era molto diueto: ma il Capo del Santo Martire fù riposto in questa S. Basilica Vaticana, doue ancor oggidì si conserua, e si venera; sotto Urbano VI. l'anno 1389. per cui cagione se ne fa solenne memoria dal Clero di essa in questo giorno; recitandosi vn Sermone di S. Agostino, & vn'altro di S. Massimo, trà le cui parole leggonfi le seguenti.

*Ex lect. Brun
Bas. Vat.*

guenti. *Quid hoc clarius Sacerdote, qui inter hominum turbas, gloria celestis conuersationis emicuit atque inter Angelicos catus, & sua factus est, & aliorum morte conspicuus; iustissimè hic cum Patriarca David cantauit Domino Deo suo, dicens, Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deo uiuo, &c.* Delle Reliquie dello stesso Santo asserisce il Seuerano, che aprendosi il Deposito del medesimo, alcuni Soldati della Frisia sotto Nicolò V. leuarono vn Braccio per portarlo alla sua patria; e che l'altro Braccio si lasciò fuori del Corpo della medesima Chiesa per sodisfare alla diuozione del Popolo; ma che poi per maggior decenza, e venerazione fù portato ancor esso in questa S. Basilica l'anno 1603.

Ser. S. Max.

Seuer. de Ba
si Vatis ex
M. S. Grimal

X X.

SBERNARDO Abbate di Chiaraualle, illustre splendore della Religione Cattolica, altamente benemerito della Chiesa Romana ne' più trauagliosi frangenti d'vn perniciosissimo Scisma, huomo veramente Apostolico, il quale bramoso di vedere nella Corte di Roma, ch'è à dire del Padre Vniuersale della Chiesa, fiorire la disciplina Cristiana, & Ecclesiastica, scrisse quel nobil Trattato de Consideratione per istruzione di Eugenio III. assunto al Pontificato dal suo Monastero de' SS. Vincenzo, & Anastasio all'Acque Saluie. Con la sua dottrina posò argine à gli Scismatici, & à gli errori di varij Notatori; flagellandoli in voce, & in iscritto, mà più con la santità de' suoi costumi, notissima à tutt'il Mondo. Egli senza dubbio nelle molte volte, che venne à Roma, e vi si trattenne, visitò questa Santa

Baron. ann.
na. ad ann
1137. & se-
quent.

*Guillelm. de
Bonanal. in
sua vita.*

Basilica, & hebbe commodo di faziare la sua dimo-
zione per implorar l'aiuto da i SS. Apostoli nelle tri-
bolazioni della Chiesa, e per poter estirpar leziza-
nie delle false dottrine, che si andauano in essa semi-
nando. Qui venerò frequentemente le Sante Reli-
quie, e la Confessione del Principe de gli Apostoli;
e qui fù presente à diuerse fonzioni Pontificie d'Eug-
enio III. e d'altri Papi, a' quali scrui di eccellente
Operario per la Sede Apostolica.

Cant. cap. 3.

*Ad Thiffal.
5.*

*Baron. an.
na l'ad ann.
1153. num.
13. 14.*

*M. S. P. Al-
far cap. 46.*

Morì pieno di virtù, e di meriti con Dio, di cui
fù gran Seruo, con la Santa Sede, della quale fù
gran Ministro, con l'Ordine Monacale, à cui fù vn
grande specchio di Santità, e con la Chiesa Romana,
della quale fù vn grande sostegno. Era appunto il
Santo nelle sue fatiche letterarie giunto à quel ver-
fetto della Cantica: *In lectulo meo quasi quem di-
ligit anima mea*, stendendo l'ultimo Sermone fino à
quelle parole dell'Apostolo; *Non sumus filij mor-
tis, neque tenebrarum*. Ei fù potente nell'opere, e
nella lingua illustrando per ogni banda il suo Apo-
stolato co' miracoli, talche nō li mancò alcuna cosa di
quello, ch'ebbero gli Apostoli grandi; dopo d'ha-
uer fondati per tutt'il Mondo eredi della sua santi-
tà, e disciplina, cento sessanta Monasteri. Sin qui
l'espressione eloquente del suo sommo concetto di
questo gran Santo, e più oltre il Card. Baronio.

PIO II. dottissimo, e sauijssimo Pontefice, il qua-
le così viuamente hebbe in cuore di resistere alla po-
tenza del Turco, che non lasciò industria, che non
impiegasse per abatterlo, fino ad andare esso in
Ancona per accalorare l'Armata Cristiana. Fù som-
mamente benemerito di questa Santa Basilica, della
quale egli rinouò le scale già ristaurate da S. Leone
III. e vi fece porre quelle due Statue de' SS. PIE-
TRO,

TRO; e PAOLO fatte da Mino Scultore eccellente à concorrenza d'vn'altro detto Paolo Romano, trasferì la Cappella col corpo di S.Gregorio Magno dal luogo, doue già era, nel Portico, all'Altare da lui eretto con il Ciborio per riporui anco la Testa di S.Andrea; volendo, non senza mistero, che il Corpo di quel Santo Pontefice fosse riposto in vn' Altare, sopra il quale si riponesse il Capo di quel Santo Apostolo, di cui il medesimo S.Gregorio era stato diuotissimo, dedicandoli; le sue Case paternone nel Cluio di Scauro, oue fece la Chiesa ad esso dedicata col Monastero, che ancor oggidì si vede. Ne' suoi dottissimi Commentarij vedesi descritta la solenne Traslazione fatta del Capo di S.Andrea, della quale habbiamo altroue fauellato. Appresso quest'Altare fù egli sepolto, quando cessò di viuere con fama d'vn rettilissimo, e prudentissimo Pontefice; il cui elegante sepolcro insieme con il Corpo in occasione della nuoua Fabrica, fù trasferito nella Chiesa di S.Andrea della Valle. Di esso così vien scritto nel Martirologio Benedettino, *Deposito S. PETRI cognomento Theutonici, qui Pij II. Papa animam tribus diadematis redimitam, longè postus per Angelorum manus ad calos deferri uidit.*

M. S. P. Grimal. 1. Strom. fol. 814

Rincol. annual. ad an. 1464

Mart. Bened. hac die.

XXI.

S. PATERNO Martire, il quale venne da Alessandria d'Egitto à venerare questi santi Luoghi, e vi concepì tanto feruore, e desiderio del Martirio, che senza più tornar in Egitto se n'andò verso Fondi, doue haueua inteso, che si faceua strage, e macello di Martiri, & attendendo iui à dar loro

Martyrolog. Rom hac die

Tutte le
volte, che
ne' Ser-
tori Eccle-
siastici si fa
menzione
della Me-
moria de-
gli Apolto-
li deuesi in-
tendere
della Con-
fessione di
S. Pietro .

Senec. in 7.
Ecl. de Bas.
Vatic.

Niuno de'
Santi o Per-
sonaggi
Cristiani
venne già
mai à Ro-
ma, che uó
visitasse pri-
ma d'ogn'
altra facen-
da questa
S. Basilica.

Petr. Aris.
ep ad Card.
Papien.

sepoltura, fù preso dal Tribuno, e fatto degno an-
cor esso del Martirio . Non si sa di che tempo venisse ;
mà dicendosi nel Martirologio, che venne alla
Memorie de gli Apostoli, si può congetturare proba-
bilmente, che fosse, quando ci erano quelle fatte
da Anacleto, e prima, che fosse fabricata questa
S. Basilica, dopo la quale si disse poi : *Ad Limina,
non ad Memorias Apostolorum* . E tutti quei Santi,
che sono venuti à Roma in tempo delle persecuzio-
ni (i quali siono quasi innumerabili) è certissimo, che
hannoenerate le medesime Memorie, ancorche di
ciò non si faccia da veruno Scrittore particolar
menzione . Continuò poi sempre il feruore, e la di-
uozione di quei primi Cristiani verso le sacre Me-
morie de' gloriosi Apostoli ; non cessando di visi-
tarle, ancorche sapessero di perdere la vita tempo-
rale, sicuri in questo Santo impiego di conseguire
l'eterna .

Ragguagliò Pietro Arriabene nella sua lettera
scritta al Card. Papiense, che in questo giorno l'au-
no 1474. venne à Roma Federico Conte d'Urbino ;
e dal Palazzo de' Signori Colonnese à SS. Apo-
stoli fù in solenne Caualcata accompagnato dal Sa-
cro Colleggio, e tutta la Corte Romana à questa
S. Basilica, oue nella Messa Pontificale, nella cui
Cappella sedette appresso l'ultimo Cardinale ve-
stito di veste d'oro, Cappello Ducale, e Collana ;
fù dichiarato primo Duca d'Urbino da Sisto IV.
essendo preceduti nella sudetta caualcata, due
Stendardi con l'arme del Papa, e della Santa
Chiesa .



XXII.

GREGORIO IX. Papa, gran Difensore della libertà Ecclesiastica, diuotissimo di questa S. Basilica; auanti il cui Portico fece porre alcune Imagini di Mosaico, e sotto di esse in fronte i seguenti versi alludenti al beneficio del medesimo Portico.

*Cum Sol feruescit, Sydus super omne nitescit
Et velut est aurum rutilans super omne metallum
Doctrina, qua fide calet, & sic pollet ubique
Ista domus Petra super fabricata quiescit.*

Donò questo insigne Pontefice alla Confessione di S. PIETRO vn Calice d'oro di valore di cento libre, cioè di 200. scudi d'oro. Fù egli sepolto in questa Chiesa, oue pur riposa il suo Corpo. Egli la nominò per titolo d'onore, *Tempio, che per santità risplende in Terra, come il Sole in Cielo.* Egli fù intrepido difensore delle ragioni, & autorità del Romano Pontefice, resistendo con gran forza di animo, e con molti suoi trauagli à i sacrileghi sforzi, che vsauano, di molti Principi per calpestarla. In Roma pure hebbe più volte à vederli il popolo ad istanza, & istigazione de i ribelli alla S. Chiesa, tumultuante, & vna volta vicino à ribellarsi, se il S. Pontefice, portando in Processione per la Città le Teste di S. S. PIETRO, e S. PAOLO, non hauessè mossa tutta la Città à compassione: e mentre vidde tutto il popolo raccolto in questa S. Basilica, fece vn' orazione così eccellente, e piena di Spirito, e seruore Apostolico, che non solamente fermò il tumulto della plebe, e della Nobiltà; mà li commosse, e li fe prender l'armi, e la Croce in difesa della Chiesa di

Qq q 2

Dio;

Onuf. in 7.
Eclh.Barro. au-
nal ad auu.
1241.Vistoral. in
addit. ad
Giacc. in 10.Romani tu
multuanti
acquetati
alla vista
delle Sgre
Teste de'
S. Aposto-
li, & all'as-
petto e
voce de
sommi Po-
ntefici.Plas. in Gre-
gor. 9.

Dio; onde potè resistere à gl'empiti di Federico Imp. fiero auersario del Pontefice.

S. IPPOLITO Vescouo di Porto; degno d'esser chiamato per le sue opere gloriose, splendore della Chiesa Orientale, & Occidentale. Fù prima Metropolitano dell'Arabia, discepolo di Clemente Alessandrino, à cui persuasione venne à Roma. Mentre stette in Oriente conuertì più di 30. mila Gentili. Qui venerò i Limini Apostolici, e gli altri Luoghi Santi della Città; & acciò che non fosse stimolato dalla cura del primo Gregge à tornar in Arabia, desiderandolo il S. Pontefice Calisto appresso di se, li diede il Vescouato di Porto; consigliandosi con questo grand'huomo delle cose più difficili del gouerno Apostolico della Chiesa. In quanto gran pregio egli fin d'all'ora fosse, ne fà chiara testimonianza la nobil Statua, che oggidì si troua nella Biblioteca Vaticana, con la quale fù illustrata in quel tempo la sua memoria. Fù fatto glorioso Martire gettatosi in vn pozzo à Porto sotto Alessandro Seuro: oue ancora venerasi la Torre del suo Carcere; e si beuono da 'Fedeli con diuozione quelle acque, salutari per intercessione del S. Vesc. e glorioso M. come offeruassimo nella Visita di quella Chiesa.

I SS. MARTIRI, SATVRNINO, EPITETTO, MAPRILIO, e FELICE; gloriosi Martiri Portuensi; de'quali fà celebre memoria il Martirologio Romano; come che sostennero vn'illustre Martirio nel Porto Romano sotto Alessandro Imp. Vennero questi Santi Forastieri à Roma portati dalla diuozione verso i SS. Apostoli, in pellegrinaggio à i loro Sagri Limini; e nel ritorno dopo d'essergli giunti alla desiderata meta del loro viaggio; peruennero al porto bramato della loro eterna, e beata
quis.

*Euseb. an-
nal ad an
119.*

*S Hier. de
script. Eccl.
in Hypp.*

*Martyrol.
Rom in not.
hac die.*

*Mart. Rom.
hac die.*

*Rom sub.
nouiss. Pauli
Avinghi cap.
16. de cam.
S. Iulij PP.
Via Portuensi.*

quiete ; per aquam , & ignem tranſeuntes in locum refrigerij , dice lo ſteſſo Martirologio . Et è con Ecceſiaſtica rifleſſione da offeruarſi , che quando negli Atti de' SS. Martiri , ne' primi ſecoli della Chieſa ſi fa menzione del pellegrinaggio loro à Roma , deueſi , dice Adone , e Beda , intendere de i Sagri Limini Apoſtolicì ; e della Viſita di queſta S. Baſilica : e Confeſſione di S. PIETRO principalmente .

Ado in Mar
tyrol. hac
die .
Beda in ſed.
hac die .

XXIII.

S SIDONIO Apollinare, Veſcouo d'Aluernia ſantiffimo , e dottiffimo Prelato ; il quale per la chiarezza del ſuo ſangue , e per la profondità del ſuo ſapere , hebbe in Roma due Corone , e la Statua nel Foro Traiano . Fatto Veſcouo , venne Ambaſciatore della ſua Città à Roma l'anno 467 . & infermãdoſi per viaggio volle , così infermo , eſſer condotto alla Chieſa di S. PIETRO , alla Porta della quale proſtratoſi con molta fede , e tenerezza di cuore , implorando il di lui aiuto , ſi ſenti ſubbito libero da ogni male ; il che teſtificò egli in vn'epiſtola , che ſcriſſe ad vn ſuo amico ; *Priusquam vel Pomeria Urbis contingerem, triumphalibus Apoſolorum Liminibus affixus, omnem protinus ſenſu membrum malè forſibus, exploſum eſſe languorem* : dalle cui parole ſi raccoglie , che il titolo , ch'egli dà à queſta S. Baſilica , è il chiamarla , *Triouſali Limini degli Apoſtoli* .

Torrig Gros
Vat. Proem.

Baron. ann.
nal ad ann.
467.

Sidon. Apoll.
lib. 1. ep. 5.

ONORIO IV. Pontefice di ſomma prudenza , e ſperienza negli affari , e dotato di gran zelo del ben publico , non tralaſciò fatica alcuna per promouerlo , quantunque per lo più grauemente afflitto della Podagra , e Chiragra ; ſolendo dire , che non gouer-

nauano i piedi, ne le mani, mà il Capo : sforzandosi con diuerli stromenti à ciò adattati, di supplire à tutte le fonzioni Pontificie ; onde di esso scrisse il Card. Egidio Viterbiense ; *Chiragra morbo ita laborans , ut in sacris faciendis , organis pro manibus uti oporteret : tanto tamen muneri haud sanè visus fuit impar , cum confites , animo res sacras , non corpore ; ac Pastoriae Nauis consilio , non viribus : virtute , non neruis : sanctitate , ac sapientia , non impetu , & robore gubernetur .* Egli non tralasciò cosa alcuna di profitto alla S. Chiesa, che valorosamente non operasse ; valendosi ancora dell'opra di molti huomini illustri in dottrina, e santità, che in quei tempi fiorirono . E dopo d'hauer edificata la Republica Cristiana con le sue preclare virtù, e giouato à tutti con la sua generosa pietà, lasciò di viuere ; mà visse lungamente nel cuore del popolo ; dal quale fù con mestissime lagrime accompagnato al Sepolcro in questa Santa Basilica , in cui haueua più volte celebrate le sue Pontificali fonzioni; e furono sopra ogni credere solenni, e sontuose le sue Essequie .

*Aegid Card
Viterb. in ep.*

Mancando di forzecorporali per fare le fonzioni Pontificie, suppiua con diuersi stromenti all'ufficio de i membri .

*Andr. Viç.
in addit. ad
Ciaccon in
Honor. 4.*

XXIV.

S AVDOENO Vescouo Rotomagense, Segretario prima di Dagoberto Rè, di cui fù fedelissimo ammonitore, e cagione di molti beni ; diuotissimo di S. PIETRO ; venne à visitare questa S. Basilica, accompagnato da molti, che vollero partecipare della medesima diuozione, e carico di molti dinari, e preziosi doni gli offerì al S. Apostolo : e se ne distribuì gran parte alle Chiese, & à poveri, che stauano nelle Porte delle Basiliche . Arriuato poi

poi alla Confessione di S. PIETRO, e bagnando il suo piumento di lagrime, disse con ispirito, & affetto grande, quelle parole del Salmo, *Exultabunt Sancti in gloria*, e sentì risponderli da i medesimi Santi; *Latabantur in cubilibus suis*, &c. il che lo rese tutto estatico, e pieno di contento. *Quiui egli*, dice l'Autore della sua vita, *si prostraua in orazione nelle Memorie degli Apostoli, e de i Martiri, e vi porgeua le sue diuote preghiere, sì per se medesimo, e sì ancora per la pace di tutta la Chiesa; mà con più abbondanza di lagrime, che di parole; imperochè dou'egli nell'orare prostrato si giaceua, rimaneua bagnato il piumento da fiumi di quelle, che da gli occhi li scorreuano. Chi potrà poi commemorare con quanta liberalità egli distribuissè per le Chiese di Roma la pecunia datagli da diuerse pie persone à Colman, si gli Altari de' Santi d'oro, e d'argento, e riempianse le mani de' Pouerì. Rallegrauasi tutta Roma per i beneficij, che riceueua, come se vedessè con gli occhi del corpo i Fondatori della sua Fede. Alla fine il venerabil Vecchio, poich'ebbe fornite le sue orazioni, e sfogata in amorse lagrime la sua diuozione verso i SS. Apostoli; e consolato con le diuine risposte, e con molte Reliquie ottenute dal Santissimo Pontefice Adeodato, traualicate l'Alpi, ritornò nella Francia, doue colmo di meriti, & illustrato da Dio di molti miracoli, passò à gli eterni riposi; godendo quella gloria, della quale n'haneua riceuuto in questa S. Basilica Vaticana vn'anticipata cognizione nell'Echo celeste, che miracolosamente risuonò alle sue orecchie. La vita di questo Santo fù scritta da vn'altro, che risplendette di molte virtù, che fù S. Eligio.*

Baron. An.
nal. ad ann
672.

Auuenimē-
to memo-
rabile oc-
corso in
questa S. Ba-
silia al s.
Vescouo.

sur. dis. 24.
Aug. cap. 13

Limosine
copiose di-
stribuite à
pouerì, &
à le Chie-
se di Ro-
ma eccita-
uano gra
uenerazio-
ne à que-
sto s. Vescouo.

Bar. anal.
ad an. 677.

XXV.

S. BARTOLOMEO Apostolo, il quale predicò l'Euangelio di Cristo nell'India; e poi andato nell'Armenia Maggiore; quiui hauendo conuertiti molti alla Fede, fù da' Barbari scorticato viuo, per comandamento di Astiage Rè, e finì, cō esser decapitato, il suo Trionfo; rendendo illustre con sì crudele spettacolo di se medesimo, il suo Martirio, non meno, che il suo Apostolato. Gode Roma del tesoro del suo corpo nell'Isola Licaonia, e questa S. Basilica di quello dell'Indulgenza plenaria, si come in tutt'i giorni de'SS. Apostoli, de'sette de'quali si preggia conseruare i Corpi questa S. Città. Eraui già vn'Altare antico, sotto la lui inuocazione, posto nel terminar della Naue di mezzo à mano destra, dirimpetto alla Confessione de' SS. Apostoli, tenuto, come dice l'Alemanni, in gran diuozione.

Vi si venerano alcune sue S. Reliquie. Riferisce il Martinelli, che nel 1557. nel tempo di Paolo IV. essendo cresciuto il Teuere, cadde parte della Chiesa, e Monastero di S. Bartolomeo nell'Isola; onde il Corpo di esso S. Apostolo rimasto intatto, con altre Reliquie, e trà esse vna frezza di S. Sebastiano, fù trasferito in questa S. Basilica con gran pompa, e solennità. L'anno poi 1560. Pio IV. lo fece restituire con solenne Processione, e concorso di popolo infinito, da due Canonici di S. PIETRO, à i Frati di quel Monastero, di che apparisce vn Breue nell' Archiuio riferito dal Martinelli.

Morì in questo giorno, e fù in questa S. Basilica sepolto quel Probo, splendore della nobilissima fami-

*Petr. Maul.
in Descript.
Bas. Vat.*

*Martiuell.
Rom. Auth.
fact.*

*Torrig. Cry
Vatic.*

famiglia Anicia, e di Roma, più volte Console, come fu nell'anno 371. con Graziano Imp. Prefetto del Pretorio d'Italia, di Sicilia, di Sardegna, e di Corsica con le altre Isole adiacenti, e di parte dell'Africa. Di tanta grandezza, dottrina, e potenza, che essendo venuti da Persia in Italia alcuni Santi Personaggi per conoscer S. Ambrogio, mandato dal medesimo Probo à gouernar l'Emilia, la Lombardia, e la Liguria; e seco consultare alcuni lor dubbij, come con vn'Oracolo di quei tempi, vennero à Roma tirati dalla fama di Probo, solamente per vederlo, persuasi, & accompagnati con lettere dal medesimo Santo, delle cui grandezze, & assunzione miracolosa al Vescouato di quella nobilissima Chiesa, egli era stato il benefico Promotore per felicità di quella, e di tutta la Chiesa.

Del medesimo Probo furono celebrate le lodi, e virtù segnalate da Claudiano in quel Poema, che fa del Consolato d'Olibrio, e di Probino figliuolo dell'istesso Probo; e da Aufonio Gallo nel libro dedicato à lui medesimo. Della magnificenza, e splendore della casa di Probo scriue Secondino Manicheo in vn'Epistola à S. Agostino, nella quale volendo lodare la sua eloquenza l'assomiglia all'ornamento, e vaghezza della Casa stessa con queste parole; *Ego namque fateor non tali diligentia, nec tanta industria Anicianae domus micare marmora, quanta sua scripta perlucet eloquentia.*

In questo piccol Tempio di Probo furono sepolti diuersi della famiglia Anicia, da essa eletto per la somma diuozione, che haueua al glorioso Apostolo S. PIETRO: Onde nell'anno 1597. nel mesed' Ottobre, facendo Clemente VIII. cauare i fondamenti, per ampliare, & ornare la Confessione

Probo Prefetto di Roma; Perso uaggio illustre per grandezza, per dottrina, e per ricchezze se polto in questa s. Basilica.

Baron. an
nel. ad ann
390.

Auf. Gall. ep.
3.

ADD. Aug.
ep. 6.

Eloquenza di Probo paragonata alle sue ricchezze, che furono grã di.

del medesimo Apostolo, si trouò il Sepolcro di Giunio Basso Prefetto di Roma della Casa Anicia, morto fino del 358. in tempo di Liberio Papa, essendo ancora Neofito, come si legge nel suo Epitafio indetto Sepolcro.

Iun. Bafs. V. C. qui vixit annos 42. menses 11. in ipsa Praefectura Urbis, Neophitus iuit ad Deum 8. Cal. Sept. Euseb. & Ipat. Conf.

XXVI.

S. SIMPLICIO con i suoi figliuoli Costantino, e Vittorio Martiri dopo molti tormenti patiti in Francia, essendo mandati à Marco Aurelio Antonino detto il Filosofo circa l'anno 163. entrati in Roma, fuggirono dalle mani di quelli, che li conduceuano, e corsero à far orazione alla Memoria di S.PIETRO: doue poi furono presi, e condotti di nuouo all'Imperatore; il quale si trouaua all'ora fuori di Roma, & hebbero la grazia del Martirio.

S.ZEFFIRINO Papa, e Martire, il quale riceuè Natalio prima Confessore, poi Eretico penitente; dalla cui caduta prese egli animo di abbattere gli Eretici di quel tempo; onde scomunicò Proclo, Tertulliano, e gli altri Montanisti, ordinando il modo come si doueua riceuere i caduti nell'Eresie; mà conuertiti. In queste vigorose industrie del suo zelo Apostolico meritò egli pure la Corona del Martirio. Fù sepolto vicino à i Corpi de' SS. Apostoli in questa Basilica; e quiui credesi ancor giacere, come costantemente asserisce il Torriggia; presone l'indizio da vn antichissimo marmo ritrouato col

M. S. Vallic.

*Vlt. SS. Per-
var. hac die.*

*Baron. An.
not. ad an.
210. &
220. 221.*

*Turrig in
Cryp. Vatic.*

col di lui nome , & Epitafio nello fcauarfi i fondamenti della nuoua Fabrica del Tempio . Affaticò questo S. Pontefice corragiosamente per estirpare gli Eretici , massimamente i Montanisti , li capi de' quali furono il loro Proclo , e Tertulliano . Nel suo tempo venne à Roma Origene chiamato da Mamma Augusta moglie di Scuero Imperatore grande fa.atrice de' Cristiani. Egli ordinò , che tutt'i fedeli da cinque anni in sù douessero per le solennità Paschali confessarsi : e proibì , che non si consecrasse più come si costumaua, nè in Calici di Legno per la rarità della materia; nè di Vetro, per la fragilità ; mà solamente d'Oro, d'Argento, ò di Stagno. Egli è certo , che tutt'i Pontefici de' due Secoli prima della fabrica augustissima di questa Basilica fatta dal Magno Costantino , visitarono i Trofei , e le Memorie de i SS. Apostoli, e che ne i migliori bisogni della Chiesa ricorsero quiui sempre. con le orazioni de' Fedeli al loro patrociniò , senza punto temere ciò che desiderauano, cioè l'onore del Martirio , parendo loro graue , che fossero peruenuti alla corona quelli , ch'essi haueuano iuratti al combattimento .

Baron. an. nal. ad ann. 210. & 19.

Diuieto di di celebrarsi in Calici di legno, ò di pietra .

Ciaccon. in 66; & Villot.

XXVII.

S GEBEARDO Vescouo Costanziense nella Germania , il quale venne à Roma à i Sacri Limini Apostolici nel tempo di Giouanni XV. Papa, da cui conseguì diuerse segnalate grazie: e trà le altre, hauendo fabricato vn Monastero sù la riuà del Reno , dedicato al nome glorioso di S. Gregorio Magno , del qual era diuotissimo , ottenne dal

*Henric. Ca.
mis cap. 6.
antiq. lib.*

Testa di S.
Gregorio
XV. à S. Ge-
beardo.

*Bar. annal.
ad ann. 989*

*Ferraz. in
Catal. SS.
Ital.*

*Cancellor.
in eius vit.*

Anno 1395

medesimo Pontefice, che amaua sommamente questo Santo Prelato, oltre diuerse insigni Reliquie, anche la Testa del medesimo San Gregorio per riportarla, come fece, nello stesso celebre Monastero oltre varij priuilegi per esso: di che accortisi i Romani, rammaricandosi della perdita di così gran tesoro, li corsero con grand' impeto dietro per ricuperarlo, con mal talento verso il Santo Prelato, che fù da ogni pericolo preseruato miracolosamente illeso, e liberato per l'intercessione forse del Santo medesimo.

S. MARGARITA Vedoua, di S. Seuerino, detta per soprano me la Scalza; la quale nata da parenti poveri, con l'innocenza della vita, e con la grazia ottenuta di far miracoli, hà nobilitata la sua patria. Essendo fanciulla, e guardando le pecore, meritò di veder Giesù Cristo in forma di Pellegrino, che le dimandò l'elemosina; ed ella li diede vn pane, che solo haueua riceuuto dalla Madre per il suo vitto di quel giorno; e ricercandolene vn' altro lo negò la Madre; e l'innocente figliuola le fe trouare in vna cassa vn pane bianchissimo, e di celeste sapore, che miracolosamente multiplicato, bastò per il bisogno di tutta la famiglia, e del vicinato. Morto il marito diedesi ad ogni esercizio di seruente carità, & ad vn'estrema penitenza; andando sempre attorno, e nei pellegrinaggi scalza, con molto suo patimento. In questo modo venne ella à Roma à visitare questa Santa Basilica, e i luoghi Santi essa; e ritornata di quà tutta inferuorata d'amor di Dio, carica di meriti, e d'anni passò al suo Celeste Sposo.

ALESSANDRO III. Papa celebre nella serie degli scelti ottimi Pontefici per pietà, per grandezza d'ani-

d'animo, per intrepidezza di cuore, e per vna somma costanza in moltissimi trauagli, e persecuzioni de' Potentati, registrato perciò nel Menologio Chiaruallense Monastico, col titolo di Santissimo Pontefice. Amò sommamente egli questa Santa Basilica; della quale ristorò con molta spesa i muri, e'l tetto: Et hauendo creato Alfonso Duca Rè di Portogallo, riceuè per annuo, e volontario tributo di quel Regno due Marched'oro; che furono poi pagate à S. PIETRO da diuersi Rè Successori. Così fece riscuotere il denaro detto di S. PIETRO, da i Rè d'Inghilterra. Donò egli à gli Etiopi Cattolici la Chiesa di S. Stefano detta in Galla Catabarbara, vicina à S. PIETRO, la cui Confessione egli ornò, e ristorò, facendoui porre vna lamina di piombo, che anco oggidì vi è, che copriua il forame, per cui si faceuan toccare i Veli, & altre cose di diuozione come si è detto, per sicurezza del luogo. Et è cosa degna da notare, che tutto ciò, che quiui si faceua toccare era tenuto in somma venerazione.

Baron. annual. ad ann. 1179.

Baron. annual. ad ann. 1164.

XXVIII.

S AGOSTINO, il quale ritornato da Milano à Roma, battezzato colà da S. Ambrogio, insieme con la sua Santa Madre Monica, visitò questo Sacro Tempio prima, che si partissero per andar ad Ostia, & indi passar in Africa: e riflettendo il grand'Vomo all'vniuersal diuozione de' maggiori Personaggi del Mondo, al Sepolcro de' SS. Apostoli, quiui lasciò con nobil eloquenza scritto; *Nunc ad Memoriam Piscatoris fleuntur genua Imperatoris, ibi radiant gemme Diadematis, vbi fulgens, & cornescant*

D. Aug. ser. 28. de San. his.

Idem serm.
35. de diuer.

Idem ep. ad
Madauren.

Petr. Manl.
in vlt. Basil.
Vatic. deli-
mon.

Grazia sin-
golare di
poter cele-
brare da i
Sacerdoti
Forastieri
in questa S.
Basilica.

D. Aug. in
Psalm.

Baron. an-
nal. ad ann.
33. nu 25.

scant beneficia Piscatoris, & altroue; Nam Beatissimum PETRUM Piscatorem modò genibus prouoluta adorat excellentia Imperatoris. Immanem credentium persecutorem PAVLVM veneratur multitudo Gentium. In vn'Epistola ad Madaurenfes replica il medesimo con queste parole; Videtis Imperij nobilissimi eminentissimum culmen, ad Sepulchrum Piscatoris Petri submisso diademate supplicare, &c.

Era in questa Basilica, da se già con somme lodi celebrata, dedicato al medesimo Santo Dottore vn Altare posto nella seconda Naue laterale à mano destra verso il mezzo, dou'era vna serie vniforme d'Altari; de' quali si fa conto, secondo l'antica pianta, che ve ne fossero per ogni parte del Tempio, sopra nouanta, ne' quali ogni giorno si celebraua; nè bastaua al gran concorso de' Sacerdoti Forastieri, in modo, che haueuano molti per grazia speciale di poter celebrare quiui à qualch'Altare. Fù chiamata dal medesimo Santo questa Basilica; Chiesa, dou'è il Sepolcro del Pescatore PIETRO, oue l'eminentissimo grado del nobilissimo Imperio Romano deposti li diademi, supplica umilmente.

Tanto s'affezionò fin da che l'ultima volta, che partì da Roma con la S. sua Madre Monica il Santo Dottore hebbe visitata questa Santa Basilica, al glorioso Apostolo San PIETRO, che per istabilire il Primato di esso contra i Donatisti, ordinò, che nella Chiesa Africana si cantassero, distribuite in alcuni versi quelle parole, *Tu es Petrus, & super banc Petram edificabo Ecclesiam meam.* Tal volta si cantauano da Santa Monica, e da altri del Popolo più diuoto; premendo al Santo Prelato, che questa Cattolica verità altamente s'imprimeffe nella mente de' Fedeli, con la geniale memoria dolcemente insinuata nel Canto.

S.ER.

SERMETE, Uomo illustre tra' Gentili, e Prefetto di Roma, al quale (come si legge ne gli Atti di S. Alessandro Papa) essendo morto vn figliuolo, portato da esso, mentr'era infermo, in Campidoglio, doue haueua offeriti molti sacrificij à i suoi falsi Dei, acciò lo risanassero; e dolendosene egli amaramente, si senti dire dalla Nodrice; *Se tu hauesti portato il figliuolo al Sepolcro di S. PIETRO, & hauesti creduto in Christo, l'hauresti uiuo, e sano*, come poi auenne quand'egli fù battezzato: e mantenendo con eroica forza la Fede, sostenne vn glorioso Martirio. Dal che si scorge, che al medesimo Sepolcro del Sant'Apostolo si faceuano molti miracoli, fino in quel tempo, che fù nell'anno del Signore 183. e vi si concorreu da ogni parte con gran confidenza.

*Sur. & Ado
in vit. Ss.
hac die.*

*Baron. annual ad ann.
183.*

*Sepolcro di
S. Pietro mi
niera continua de
miracoli.*

XXIX.

Non solamente dagli Augusti, & altri Principi Cattolici, fù onorata, e colla loro presenza, e con dimostrazioni di generosa pietà, questa S. Basilica; mà da gli stessi Rè Barbari, trà i quali fù Totila Rè de'Goti, e degli Vnni, chiamato per la sua famosa crudeltà, *Flagello di Dio*; perochè presa Roma l'anno 547. andò nulladimeno, (dice l'Istorico) sù l'imbrunir del giorno, nel Tempio di S. PIETRO à far orazione; mettendo in tanto i Goti à fil di spada tutti quelli, ne quali s'incontrauano. Quini se li fece incontro Pelagio Diacono. col libro degli Euangelij in mano; & inginocchiandosi, disse; *Perdona, o Principe, à tuoi*. Totila smoderatamente ridendo, li disse; *Sei tu venuto à Pelagio*

*Procep. de
bell. Gotib. lib
3.*

*Totila vis
ta, e fà ora
zione alla
Confessione di san
Pietro.*

gio

gio à supplicarmi? Così è, disse il Diacono; *hauendomi Iddio fatto suo seruo: mà cessà per grazia, di dar più morte à suoi Serui:* dalle cui preghiere vinto il Barbaro Rè, fece vn bando; che non si facesse più dispiacere à veruno: bêche poi per le male sodiffazioni riccuute da Giustiniano Imperatore al quale haueua scritto per la pace, mutò proposito, e rouinò gran parte delle mura di Roma; ristaurate poi, come ancor oggidi si vede, da Belisario; e da i Sommi Pontefici.

LVCIO III. creato Pontefice per la sua innocenza de' costumi, prudenza, e pietà; al quale nulladimeno non potè riuiscire di togliere, in tempi turbatissimi, l'autorità vsurpatafi con larga arroganza de i Consoli di Roma, che faceuano fronte arditamente alla podestà Pontificia; peroche volendone esso leuare il nome affatto, fù cacciato dalla Città, con la morte di molti suoi aderenti; e con essersi ad alcuni cauati crudelmente gli occhi: ond' egli lasciata Roma, non si curò più di ritornarui; memore del graue oltraggio riceuuto; mà fù accolto con dimostrazioni di onore incredibile, e d'amore da molte Città d'Italia, doue lasciò testimonij splendidi della sua generosità; Religione, e Carità. Onorò questo, chiamato dal Baronio Santissimo Pontefice, e dal Ciacconio, *Vir optimus, pietatis, & pacis cultor obseruantissimus*, la S. Basilica Vaticana, con frequentarla diuotamente ne i 50. anni, ch'egli visse Cardinale, e con la solennissima Coronazione affunto, che fù al Pontificato; con hauerui celebrate diuersè fonzioni Pontificali; & altresì ne sarebbe stato benemerito, se haueffe in Roma pacificamente risieduto, e vi haueffe lasciate le spoglie mortali; il che seguì in Verona, la quale li eresse vn superbissimo.

Baron. an-
nal. ad ann
547.

Baron. an-
na. ad ann
1131. n. 15.

Ciaccon. in
Luc. 3.

biffimo Mausoleo , che durò per molti anni , fatto in onore delle gloriofe ceneri , e memoria di questo nobil'Epitafio , che con elegante breuità spiega la Vita di lui .

*Luca dedit lucem tibi Luci : Pontificatum
Oſtia ; Papatum Roma ; Verona mori
Immò Verona dedit tibi gaudia : Roma
Exilium : curas Oſtia ; Luca mori .*

XXX.

PAOLO II. Veneziano , prudente , e generoso Pontefice , fù in questo di creato : e fù molto benefico à questa S. Basilica , della quale prima d'esser Papa, fù Arciprete ; peroche , come notò il Grimaldi , egli fabricò vn fontuoso Altare dedicato à i SS. Apostoli PIETRO , e PAOLO , dotandolo , perche vi si celebrassero molte Messe per l'anima di Eugenio IV. suo Zio , di 600. scudi annui da cauarsi dalla Possessionedi Radicello ne i Sobborghi della Città , con la seguente Iscrizione .

*Hoc Altare Deo ſtabili cum dote dicauit
Atque anime Quarti Romani Antififtis alma
Eugeni ipſi nepos Venetus de ſanguine Barbo
Petrus Cardo Sacer tuus, & Vicentia Præful .*

Egli vnì alla Mensa Capitolare perpetuamente la Chiesa , & il Monastero delle Monache Benedettine di S. Catarina detta de i Caualerotti vicina alla Chiesa , e sù la Piazza , con tutte le sue rendite , ad effetto di fabricarui vna Canonica ; essendo già l'antica fatta da Simmaco , ò rouinata , ò destinata da i Pontefici ad altro vſo , ò compresa nel Palazzo Apostolico ; di che si conserua , dice il Torriggia , la Bolla

S ff data

*Torrig. It.
Cryp. Vat.
M. 5. ex Gr.
maid.*

S. Caterina
de Cauale-
rotti Mo-
nastero di
Monache,
vnito à
questa S. Ba-
ſilica .

*Torrig p. 2.
Cryp. Vat.
fol. 387.*

data l'anno 1469. nell' Archiuio Vaticano .

Beretta ros-
sa , e Val-
drappe iu-
rodotte
per orna-
mento de'
Cardinali .

Debiti cum-
mulati ri-
messi à di-
uersi popo-
li, e Comu-
nità -

Ciaccon. in
Paulo 3.

Triregno
preziosissimo
donato
ad vso de'
Pontifici à
questa San-
ta Basil.

Nè di ciò contento, vni parimente in perpetuo l'Abbadia di S. Martino, detto della Fara, trà i Monti di Teano, alla Mensa Capitolare. Fece alcuni Decreti spettanti al mantenimento, & accrescimento del culto diuino, e del seruizio del Coro; che ancora asserisce il medesimo Scrittore, sono nel suddetto Archiuio. Egli trouò, & introdusse la Beretta Rossa per ornamento de i Cardinali, e le Valdrappe loro, che prima erano bianche, ordinò, che fossero rosse. Ampliò notabilmente il Patrimonio di S. PIETRO; condonando con paterna generosità i debiti di molti popoli, e Comunità, e persone particolari al medesimo Patrimonio, che per essere per successiua trascuraggine de' tempi assai cumulated, rendeuano impotenti li suditi à sodisfarli. Morì, e fù quiui sepolto in vn nobil Deposito.

Pensò egli di rendere celebre il suo Sepolcro, con far condurre in questa Basilica di S. PIETRO, il grand' Auello, e Vaso di Porfido, che si troua, e si vede nella Chiesa di S. Costanza vicina à quella di S. Agnese fuori di Porta Pia; vno de i nobili, e preziosi auuanzi della superba antichità, doue fù sepolta la medesima S. Costanza figliuola di Costantino Magno: che poi estratto il Corpo di quella, da Alessandro IV. l'anno 1256. era rimasto vuoto. Mà non li riuscì il disegno, perche mentre con gran fatica, e difficoltà si conduceua à questa volta, e già era giunto il grande Auello à mezzo il camino, egli morì; onde fù ritornato al suo luogo. Egli donò alla Sagristia Pontificia vn Triregno preziosissimo, in cui vi pose gemme, e perle, cercate con grand'industria, (di che n'era egli vago) di gran valore per condecorare la Maestà del Sommo Sacerdote.

XXXI.

S. AIDANO celebre Vescouo Inglese, la cui anima preziosa per le molte sue virtù à gli occhi di Dio, essendo vista da S. Cutberto Pastore di pecore andar in Cielo; lasciata la Greggia, si fece Monaco, e visse, e morì Santo. Dilatò egli in quella grand'Isola, con zelo Apostolico con l'aiuto, & assistenza di Oiuualdo Santissimo Rè, mirabilmente la Fede Cristiana; e d'entrambi questi due grandi Operari Euangelici disse con tenerezza di stile, Beda. *Era, dice egli, cosa mirabile, e degna di somma lode, vedere l'istesso Rè (il quale per essere stato lungo tempo in esiglio nella Scozia, sapeua molto bene quella lingua) fare l'offizio d'interprete al nouello Apostolo Aidano, che non sapeua bene l'idioma Inglese, interpretando il piússimo Principe la diuina parola predicata dal Santo Vescouo, a'suoi Duci, e Ministri.* Venne questo gran Prelato à Roma, nel tempo di Onorio I. alle Visita de'Sagri Limini, come ordinato haueua S. Gregorio; e fù benignamente accolto dal medesimo Pontefice, al qual'era ben nota la di lui segnalata Santità.

Di questo Santissimo Vescouo narrafi di memorabile, che hauendo il buon Rè Osuuino donato al Sant'Vomo vn Cauallo tutto in affetto, perche se ne valeffe nel visitare la sua Diocesi, e massimamente nel passaré le acque, & altri luoghi difastrosi (peròche soleua egli sempre viaggiare à piedi) egli di là à poco incontratosi in vn pouero, chiedendoli limosina; il pietoso Prelato, smontato da Cavallo gliel donò, nel modo che si trouaua. Si offese di

*Beda de gest
Angl lib. 2.
cap. 35. 14.
v/que 17.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
651.*

ciò il Rè, & vn giorno, che seco l'haucaua à pranzo li disse: Perche, ò Vescouo hauete donato quel Cauallo, che era destinato per vostro bisogno; mentre per il pouero non mancauano in stalla Caualli di minor conto? A cui rispose incontanente il Vescouo. Che dici ò Rè? Ti è forse più caro il figliuolo d'vna Giumenta, che quel figliuolo di Dio? Era l'hora del pranzo, e sedendo il Vescouo al suo luogo, & il Rè ritornato dalla caccia, ripensando à ciò, che detto haueua; leuossi la spada dal fianco, e dandola ad vn Ministro, egli si gittò à i piedi del Vescouo, e li chiese di ciò, che detto li haueua, perdono. Rialzollo il Seruo di Dio, e lietamente lo consolò; mà appena postisi con allegrezza alla mensa, ambidue d'accordo di non negar cos'alcuna à i poueri per amor di Giesù Christo; diedesi il Vescouo repentinamente in vn diretto pianto; e ricercato da vn suo Prete in loro lingua Scozzese, qual fosse la cagione di tal tristezza; esso rispose, perche sò, ch'el Rè poco soprauiuerà, non meritando questa gente d'hauerlo, per i suoi gran meriti, più lungamente.

Non men funesto riuersi alla S. Città questo giorno, che à questa S. Basilica pieno di calamità, di rapine, e di stragi: mà nello stesso tempo comparue trà le pubbliche desolazioni, eziandio trà i Barbari, la venerazione à i SS. Apostoli in quest'Augustissimo Tempio. Entrò Alarico Rè de'Goti in Roma l'anno 410. e pose vn bando, che non s'offendesse alcuna persona nelle Basiliche di S. PIETRO, e S. PAOLO. E nell'istesso tempo andando i Soldati per la Città barbaramente saccheggiandola, entrò vno di essi in casa d'vna Vergine d'età prouetta, la quale haueua in custodia molti Vasi d'oro, d'Argento do.

*Nota epitom
E. hist. Angl
lib. 3. cap. 14*

*Baron. ann.
mal. ad ann.
410.*

*Priuilégio
fatto da
Barbari à
questa S. Ba
slica di
franchigia
inalterabi
le.*

donati de Costantino Imp. ottantasei anni prima, de i quali restò ammirato, & attonito il Barbaro, vedendo la loro grandezza, e preziosità, e la moltitudine. Disse all' ora la Vergine al Soldato, che le dimandaua quella preziosa supellettile: *Questi sono i Vasi dell' Apostolo S. PIETRO, io non presumo difenderli, perche son debole, nè posso farlo; vedi ciò che fai, e prendili, se ti dà l'animo: mà te ne potrai pentire.*

Fece il Barbaro ciò intendere ad Alarico, il qual comandò, che si riportassero tutti senza niun indugio in questa S. Basilica, e che vi si conducessero insieme con ogni sicurezza. Onde furono tutti riportati con gran pompa dalla casa della buona Vergine che li custodiua, la qual'era assai distante; (credendo alcuni, che fosse sino nel Monte Auantino) per lungo spazio di strada, da diuersi Soldati sopra la Telta i Vasi d'Oro, e d'Argento, tenendo molti da i lati le spade sfoderate, e pubblicamente cantando Inni à Dio, tanto i Romani, come i Barbari, concorrendoui moltitudine grande di popolo. Così narra Orosio, e Cassiodoro.

Da questo memorabil rispetto portato alle cose sacre di questa venerabilissima Basilica, con erudita, e pia riflessione così discorre il Cardinal Baronio, cioè, che non per altra cagione permise Dio, che Alarico entrasse in Roma, che perche apparecchiasse, ad onta de gl'idolatri, vn nobile trionfo della Religione Cristiana contra la gentilità vinta, e prostrata: nel modo appunto, che quando il Signore percotendo gli Egizij si vdiuano per tutto le grida de' Pagani, & all'incontro i Fedeli nella Terra di Gessen stauano lieti, e dimorauano sicuri, come disse il Rè d'Israele, *Vox exultationis, & salutis in taber-*

Costanza d'vna Vergine Rom. di custodire gli argenti di S. Pietro, minacciando ai medesimi Soldati per parte del S. Apost.

Restituzione de i Vasi Sacri à questa s. Basilica, per ordine di Alarico Rè de' Goti.

Cros. lib. 7. cap. 39.

Exod. c. 8.

Psal. 117.

taber-

tabernaculis iustorum; Sicche mai Roma (segue il pijs-
simo Porporato) vidde trionfo più nobile, doue
s'aprirono tanti luoghi di franchigia, e sicurezza,
quant'erano le Basiliche di Roma. Nè mancò à que-
sto trionfo la sua pompa, andando per lungo cami-
no cantandosi da innumerabili Cristiani, di vinti fat-
ti vincitori; e quelli, che prima eran comparfi schia-
ui de' Barbari, si viddero condurre in Trionfo i Bar-
bari stelli carichi di preda, con auerarsi in così cu-
rioso, e nobil auenimento il diuino Oracolo: *Et*
capientes eos, qui se ceperant, & subijcient exactores.

Gran ri-
spetto por-
tato da i
Barbari à
questa S. Ba-
silica.

Isa. cap. 13.

Non offeri-
sce Alarico
doni à S.
Pietro; sa-
pendo, che
non si rice-
ueuano
donazio-
ni fatte
da gli Ere-
tici.

*Isid. lib. de
Mundo.*

*Torrig. in
Cryp. Vatic.
par. 2. fol.
146.*

non solamente haueua fatta vna così ossequiosa di-
mostrazione alla Basilica di S. PIETRO; ma che vi
hauerebbe mandati li suoi proprij donatiui; se non
hauesse saputo, che i Cattolici non ammetteuano le
oblazioni de' gli Arriani. Siegue Isidoro à dire, che
alla pompa del Trionfo, vi aggiunse per barbaro,
che fosse il lor furore, il perdono à tutti quelli, che
stàdo fuori delle Basiliche haueffero proferito il no-
me di Cristo, ò de' Santi, onde furono in questa
guisa saluati molti Romani.

Si faceua nella Cappella, ò Chiesa antica di San-
ta Petronilla in questo giorno, vn'Anniuersario, ò
Esequie per l'Anima di Ludouico XI. Rè di Fran-
cia, che nobilmente l'hauca adorna, e dotata; e
perciò in vn Manoscritto dell' Archiuio Vaticano si
hà, come riferisce il Torriggia, *Cappellani Regis
Francia, vel Sancta Petronilla in Basilica nostra,
debent quolibet anno die vltima Augusti, qua fit An-
niuersarium Regis Gallie, Carolenos 50. monete; scu-
ta 3. ba. 7 5.*



SETTEMBRE

I.

Eminens Apostolorum vertex .

Dion. Areop. dediu.nomin.c. 3.de Petr.



ON gran ragione vnissi da Bonifazio VIII. l' antichissima Chiesa di S. EGIDIO à questa Santa Basilica, alla quale stà vicinissima, situata in Borgo Pio, l' anno 1300. e ciò per la morte di Nicolò Canonico di San PIETRO,

& Altarista, che l'haueua in Titolo; peroche questo Santo, illustre nella Chiesa per molti miracoli; venne dalla Francia; ou'era stato fatto da Clodoneo Rè Abbate d'vn Monastero, fabricato vicino alla Spelonca, d'onde n'era stato tratto; e dou'era vissuto in strettissima penitenza, à Roma per visitare questa Santa Basilica; e quiui più volte si tratten-

ne

*Ex monum.
Archiv. S.
Petri anno
1275.*

*Ex lib. Ep.
Bonif. VIII.
ep. 37. fol.
529. lib. 1.
num. 48; in
Arch. Vatic.
secrete
Baron. an.
nal ad ann.
514.*

Clodouco
primo Rè
Cristiano
de Franchi
donò ad
Ormisda
Papa vn
Camauero
Papale .

*Petr. de No-
tal. lib. 8.
cap. 18.*

Due Porte
di Cipresso
vengono
miracolo-
samente da-
se per ac-
qua à Ro-
ma .

*S. Antonii
par. 2. c. 13.*

*Reg. 10. 17.
an. 13960 1*

*Petr. Mani
in deliuent
Basil. Vatic.*

*Grim in de-
nast. Vrbis
an. 1537.*

*Torriz Gros
Vatic. 379*

ne ad orare, con gran feruore di spirito . Di questa diuota pellegrinazione si compiacque assai Clodouco ; onde li consegnò vn Camauro Papale di gran prezzo per donare in nome suo à S. Ormisda Papa, in segno d'vbbidienza ; il quale tanto gradì il dono ; & il merito del donatore , che il medesimo Santo Pontefice ridonò all' Abbate Santo due porte di Cipresso da mettere alla sua Chiesa ; nelle quali erano scolpite l'Imagini de' SS. Apostoli PIETRO , e PAOLO , le quali per liberarsi egli dalla molestia di condurle seco, postole sù l'Acque del Teuere, le raccomandò al Signore, che à buon porto le conducesse ; il che felicemente seguì , & egli hebbe poi il contento di vederle poste in opera , del che rese gratie al Donatore d'ogni bene .

In questa medesima antica Basilica vicino al Sepolcro di S. Gregorio era vn' Altare dedicato à questo Santo fondato da Giouanni Tomacello Cavalier Napolitano , il quale con molta sua gloria li berò Bonifazio IX. da vna congiura de' Romani ; come narra il Bzonio , per la cui felice riuiscita ; ne rese grazie à Dio , & eresse à questo glorioso Santo , al quale forse haueua raccomandato così pericoloso cimento , il medesimo Altare . Di esso eranui insigni Reliquie custodite in vn vaso d'argento , delle quali così scriue il Grimaldi nella desolazione di que S. Basilica nel sacco di Borbone ; *Item S. Aegidij Abb. in alio digno vasculo reliquias conditas ingenti iactura tantarum preciosarum rerum rapto ; ossibus Sacrosanctis distractis aliorum , Basilica eadem reliqua est , vt haberet in aeternum , quod lugeret .* In vn antico Calendario di questa Basilica trouasi scritto . *Die 1. Sept. S. Aegidij. Habemus Ecclesiam magna deuotionis , & etiam Altare in Basilica nostra , iuxta quod est Sepultus Bonifacius IX.*

I I.

S STEFANO, prima Duca, poi per beneficio della Sede Apostolica, Rè d'Vngheria, il quale se bene non potè venire à Roma, com'egli desideraua, per i bisogni continui della sua presenza in quel Regno, esposto alle sedizioni, e tumulti de' pretensori di esso, nulladimeno fù così diuoto di S. PIETRO; che vicino à questa S. Basilica fece fabricare vna nobil Chiesa, & vn Monastero, che ancor'oggi di si vede, con i vestigi dell'antica magnificenza del S. Rè, e chiamasi S. Stefano Minore, ò degli Vngari. In esso eresse vna Colleggiata di 12. Canonici; & vn Ospizio per gli Vngari, che veniuano à Roma alla diuozione di S. PIETRO. Nè di ciò contento, donò l'istesso suo Regno al medesimo S. Apostolo, e volle egli stesso esserne Feudatario in tempo di Siluestro II. dal quale li fù mandata la Corona, e la Dignità Reale, chiamandosi prima Duca d'Vngaria: Spogliato poi, che fù Salomone di quel Regno, e ricuperato da S. Enrico Imp. (nel qual tempo mandò la sua Lancia, e la propria Corona à S. PIETRO, da cui riconosceua la prosperità delle vittorie, & il Regno) si duole S. Gregorio VII. in vn'Epistola, che scriue al medesimo Salomone, rimprouerandoli, ch'egli degeneri da' suoi Antecessori, mentre vuol ricauerlo dal medesimo Enrico, ricordandoli, che quel Regno era di San PIETRO, donatoli dal sopradetto STEFANO, replicando ciò con Apostolico risentimento ancora in altre sue lettere.

Celebrauasi la Festa di questo S. Rè li 20. Ago-

T t t

sto

Baron annual. ad ann. 1002.

Chiesa di S. Stefano degli Vngari edificata da S. Stefano Rè.

Baron. Annual. ad ann. 1002.

Somo Pontefice dà la Corona Reale à i Duchi di Vngaria.

S. Greg. 7. lib. 2. ep. 13. 63. 70.

Baron. annual. ad ann. 1074.

Buda Metropoli del l'Ungaria, presa con gloriosissima vittoria dall'armi Cattoliche

Presa gloriosa di Buda.

In Concilio. Ferr. 2. Sept. 1686.

Creazioni di 27. Cardinali di tutte le Nazioni.

sto; mà essendosi resa celebre alla Chiesa questa giornata, e memorabile per tutt' i secoli; per la gloriosissima presa di Buda, Regia Metropoli dell'Ungaria, e propugnacolo della Cristianità, combattuta, & espugnata, dopo vn copioso spargimento di sangue Cattolico dall' Esercito Imperiale di Leopoldo Augusto, col valore di Carlo V. Duca di Lorena, e di Massimiliano Emmanuele Duca di Bauiera, e d'altri generosissimi Capitani guidati dalla mano potente di Dio l'anno 1686. contra tutta la potenza di Macometto IV. Gran Turco vnita per difenderla; anzi con superbo disegno d'assorbire tutto quel Regno, e ciò con il patrocinio della gran Regina del Cielo Maria Vergine, implorato con incessanti orazioni da tutta la Chiesa vniuersale, e di questo S. Rè Tutelare di quel Regno; fù dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo XI. costantissimo Promotore, e primo mobile di questa impresa sì grande, e fortunata altrettanto à tutto il Cristianesimo, trasferita à questo felicissimo giorno; ordinando, che vniuersalmente si celebri il di lui Offizio con Rito semidoppio in tutta la Chiesa, accioche si renda eterna la memoria di così gran beneficio ricevuto da Dio, e si risuegli sempre la gratitudine ne' fedeli verso il Santo Regio Benefattore.

Fù altresì celebre questa giornata alla Chiesa col segnalato accoppiamento di spirituali felicità nella numerosa promozione fatta dal medesimo Sommo Pontefice di 27. Cardinali, scelti appunto da tutte le parti della Cristianità, come già consigliò al suo Eugenio III. S. Bernardo, allegandone la ragione, e la conuenienza il Santo, *Vt ex omni Natione eligerentur, qui totum orbem essent iudicaturi*; accio siccome ella è comune la figliuolanza de' Fedeli di tutt' il

tutt' il Mondo al Romano Pontefice, Padre vniuersale di tutti; così partecipati fossero da tutti gli onori distribuiti in ragion di merito, e di virtù segnalate, come già fece Giesù Cristo nell' elezione del Collegio Apostolico, dalla Gran Madre, la Chiesa Romana; & in questa gran Reggia dell' Vniuerso, Roma, si parlasse, come nella patria comune, col linguaggio di tutte le Genti, e Nazioni, e da ogni parte potesse giustamente dirsi da tutt' i Fedeli della Greggia di Cristo; *Nos populus eius, & oves pascuae eius*. Di questi due, & altri felici auenimenti, che hanno illustrato mirabilmente questo nostro secolo, hà con penna eloquente, con pietà sincera, con erudizione profonda, e con Ecclesiastica fedeltà modernamente scritto nel primo suo Tomo della Difesa Apostolica del Pontificato Romano, il P. Nicolò Maria Pallauicino della Compagnia di Giesù.

Psal. 94.

III.

Glorioso, e lietissimo fù il presente giorno à questa S. Basilica, e memorabile non meno alla Chiesa tutta, che à Roma per la mirabil Ordinatione del gran Pontefice S. Gregorio in Pastore Vniuersale della Cristianità; seguita quiui con i voti di tutta la S. Chiesa, e con i prodigij del Cielo; del cui fortunato auenimento è celebre il compendioso Encomio del Romano Martirologio, che per esser vn elegate cõpendio di nobili sentimenti, e lodi piacemi qui nel suo idioma di riferire: *Roma Ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summam Pontificem, qui onus illud subire coactus, è sublimiori Throno clarioribus sanctitatis radijs in Orbe*

Giorno festiuo per l' Ordinatione di Gregorio fatta in questa S. Basilica.

Mart. Rom. 3. Sept.

refulfit . Di questo fortunato giorno , altrettanto per profondo sentimento di sua grand'vmiltà fauel-
lò più volte con sospiri , e lagrime il S. Pontefice ;
quanto più lieta , e festosa ne fece sempre la Chiesa
Greca , e Latina l'anniuersaria rimembranza ; nè sa-
rà discaro l'vdire da esso medesimo qualche esem-
plare , e facondo sfogo del suo vnilissimo spirito .

D Greg 11.
& 2 Regil.

Consideranti mibi (scriue à Giouanni Patriarca di
Costantinopoli) *quod impar meritis , ac toto animo*
renitens , pastoralis cura pondera portare compulsus
sum , caligo maioris occurrit ; & triste cor nihil aliud
nisi eas , qua videre nil sinunt , tenebras videt . Qua
itaque fiducia ad Deum pro peccatis alienis interces-
sor venio , apud quem de proprijs securus non sum .
&c. Et in vn'altro luogo ad Anastasio Vescouo di
Corinto . *Iudicia Dei quantò sunt in inuestigabilia ,*
tantò debent humanis mentibus esse metuenda ; ut quia
ea ratio mortalis comprahendere non valet , his se ne
cessè humilis cordis ceruice substernat , &c. *Ego*
autem considerans infirmitatem meam ad Apostolicæ
Sedis culmen me posse pertingere ; onus hoc malui de-
clinare , ne in Pastoralis regimine in impari admi-
nistrationis actione succumberem . Sed quia contrai-
re non est Domini disponens arbitrio , obedientèr se-
cutus sum , quod misericors de me regentis manus vo-
luerit operari .

Di questa famosa Ordinazione del S. Pontefice
si faceua solenne festa in questa Basilica per Legato
del Card. Latino Malabranca , come si vede dalle
parole del medesimo registrate dal Torriggia . *Item*
quod fiat in eadem Basilica aliud solenne festum de
Ordinatione B. Greg. IV. Non. Septemb. quod in non-
nullis Ecclesijs celebratur , quodque maxime in ipsa
Basilica , in qua idem Pontifex ordinatus extitit cele-
bra

Circà ann.
1280.

brari decet, & in ipso festo distribuuntur inter praedictos quinque florenos auri, ultra solitas distributiones inter Canonicos, & Beneficiatos, ac Mansionarios dictae Basilicae, qui praesentes fuerint, officio eiusdem Festi, octo Floreni auri ultra distributiones solitas; nè sappiamo, perche sia cessata vna così nobile, e lieta memoria, e solennità, di cui fa festiuaricordanza la Chiesa Ambrosiana nel suo officio in questo giorno.

Qui vicino in vna spelonca, fù ritrouato trauestito, e fuggiasco per sottrarsi dal supremo onore, e peso del Pontificato, col segno sudetto della Colonna di fuoco; e quiui fù con filiale, & amorosa impatienza piena di sant'allegrezza, e giubilo, sforzato à lasciarsi consecrare. Qui egli celebrò il Sinodo Romano, e qui pure fù doue ordinò, che nella Chiesa si cantassero i Kyrie nella Messa, e proibì il cantarsi l'Alleluia dalla Settuagesima alla Pasqua. Qui il sempre sollecito Pastore à santificare il suo popolo, istituì le Stazioni, e Litanie Tri duane, e Maggiori di S. Marco, & accrebbe l'Officio Diuino con altri santissimi Decreti inuiolabilmente offeruati dalla Chiesa, non meno Occidentale, che Orientale, primache quella lasciasse ingombrare la maestà de' suoi Riti con le oscure, e superstiziose fuligini de' suoi errori, e dalle torbide nuuole della sua infelice Apostasia, oscurare lo splendore de' suoi misteri.

Amò egli teneramente gl'Inglese, come proprii figliuoli del suo zelo, e Carità Pastorale; e perche vidde che alcuni in Roma erauo messi in vendita; chiamandoli col nome di Angioli, li fe mettere in Monastero, petche fossero ammaestrati. Vi mandò molti Operarij, e fe che i loro Tempij si conuertifero

Turrig. Cr. p. Vatic. l. 2. f. 156.

Bren. Amb.

Kyrie nella Messa, quando istituito, & il cessare nella settuagesima fino à Pasqua, di cantarsi l'Alleluia.

Amore di Greg. speciale della Nazione Inglese:

fero in Chiefe, vi eleffe molti Vescoui; e vi stabilì il Primato della loro conuerfione, & vbbidienza alla Chiefa Romana tanto contento ne fenti, che scriffe à diuerfi lettere piene di fanta allegrezza: e trà le altre vna fù ad Agostino, primo loro Vescouo con questi teneri, maestosi, e pastorali sentimenti; degno da riferirsi con le medesime sue parole.

Gregorius Augustino Episcopo Anglorum.

Gloria in excelsis Deo, cuius amore in Britania fratres querimus, quos ignorabamus, cuius munere quos nescientes quaerebamus inuenimus. E poi soggiunge il Beatisf. Papa, tutto pieno di giubilo paterno, per la riduzione al suo grēbo di tanta Cattolica figliuolanza; *Quis autem narrare sufficiat, quanta hic letitia in omnium corde fidelium fuerit exorta, quod gens Anglorum operante omnipotentis Dei gratia, tua Fraternitate laborante, expulsis errorum tenebris, sanctae fidei luce persusa est, quod mente, ac deuotione integerrima iam calcat Idola, quibus prius vesano timore subiacebat, quod omnipotenti Deo puro Corde subternitur; quod à prauis operis lapsibus sanctae praedicationis regulis ligatur: quod praecipis diuinis animo subiacet; & intellectu subleuatur: quod usque ad terram se in oratione humiliat, ne mente iaceat in terra? Cuius hoc opus est nisi eius qui ait; Pater meus usque nunc operatur, & ego operor? &c.* Fin qui, e più auanti l'amoroso Pōtefice verso quella nobilissima Nazione, alla quale concessè per ispecial priuilegio, peroche i Padri del Concilio Laodicensi vieraato l'hauuano, che celebrassero le Agapi, ouero Conuiti nelle Feste de' Martiri, ne i Tabernacoli fatti di rami d'alberi accanto alle Chiefe.

Baron. ann.
nal. ad ann.
601. n. 17.
& seq.

S. Greg. Reg.
ep. lib. 9. in
di. 4. epist.
58.

Giubilo di
S. Gregor:
per la con-
uerfione de
gl' Inglefi:

Baron. an.
nal. ad ann.
57. n. 37.
S. Greg. lib. 9
epist. 71.

I V.

NEL Martirologio Benedettino si fa cospicua memoria di S. TESAVRO Abbate Generale dell'Ordine di Vallombrosa, e Cardinale di Santa Chiesa creato da Alessandro IV. riferito col titolo di Beato dal Ferrario, con l'aggiunta di Martire nelle Croniche Vallombrosane, e nella prima parte dell'Itinerario d'Italia. Di esso si legge nel sudetto Martirologio di S. Benedetto il seguente Elogio. *Florentia S. THESAVRI Abbatis, & Præpositi Generalis Vallis Vmbrosæ, & S. R. E. Cardinalis, qui Florentinis Legatus datus, ut Gibellinorum, & Guelforum dissidia componeret, ab iisdem dolo, & suspitione, capite truncatus, Martyrij coronam accepit.* Egli certamente onorò questa Santa Basilica con la sua presenza, e con le sue preghiere, nella celebrità delle fonzioni Ecclesiastiche, secondo il costume Cerimoniale de' Cardinali; e di quà come sogliono i Legati Apostolici, prese i suoi auspici con raccõmandarsi al patrocinio di S. PIETRO per la sua futura Legazione, nella quale rese più illustre, col suo sangue la porpora della sua Dignità; e fè spiccare più segnalata la medesima Legazione con hauerui intrepidamente impegnata la vita, per la sola gloria di Dio, e per la concordia de' Fazzionarij Guelfi, e Gibellini, che traugliosamente affligueano quella all'or infelice Republica; castigata perciò dal Pontefice con i fulmini delle censure Apostoliche. Affermano alcuni riferiti dal Volaterrano, trouarsi nella Chiesa della Santissima Trinità di Fiorenza l'Imagine di questo Beato Cardinale con i raggi, e la palma

*Martyrolog.
Bened. Præd.
Non-Sept.*

*Arnol. Vicior
in lib. vita.*

*Ciac. in
Alex. 4. an.
no 1254.*

*Vilhor. in
M. S. Arch.
S. Praxedis.*

*Volat. lib. 10
Abol.*

ma di Martire in mano , con quest' Iscrizione .
S. THESAVRVS Cardinalis, & Martyr .

*S. Greg. lib. 3
 Dial. cap. 31*

*Idem lib. 7.
 ep. 126.*

*Offerte ric
 che fatte al
 la Confes-
 sione di S.
 Pietro, pio
 costume
 de' Pontefi
 ci di com-
 penfarle
 con diuoti
 regali di s.
 Reliquie **

*S Greg. Tu-
 ron. bis lib
 9. cap. 5.*

RECAREDO Religiosissimo Rè delle Spagne, detestati gli antichi errori de gli Arriani, non solamente professò in publico la Religione Cattolica; ma la stabilì in tutto il suo Regno, & n'ebbe gli applausi, e lodi da S. Gregorio . E per mostrare il pio Principe, quanto differisse al gran Pontefice, & à S. PIETRO, destinò à Roma alcuni Abbati con preziosissimi doni da offerirsi al suo Sepolcro in questa Santa Basilica . E per ricambiare la munificenza di Reccaredo, il Santo Pontefice li mandò vna di quelle Chiaui, che essendo piene delle limature delle Catene del Santo Apostolo, di S. PIETRO si chiamano; con vna Croce d'oro, in dentro, cui era vna particella del Legno vero della Santissima Croce . Da principio dunque, che diuennero i Goti occupatori delle Spagne, di Arriani, Cattolici, cangiata la superstizione in vera Religione, procurarono con ogni ossequio verso il Sepolcro del Santo Apostolo, e questa Santa Basilica, dar saggio al Mondo della lor Fede; & accioche tutt' i Popoli concorressero ne' medesimi onori; li soggettarono il loro Regno, facendo la Spagna tributaria à SAN PIETRO.

V.

*Petr. in Ca-
 sal. lib. 8. cap
 40.*

N Ell' ampliarfi, che si fece il gran Tempio Vaticano ritrouossi fatta in vn antico Epitafio menzione di quel famoso Rettorico Romano Vittorino, il quale secondo alcuni fù Martire, non senza qualche probabilità, che sia quello del quale fan-

no

no con tante lodicosi celebre memoria S. Girolamo, e S. Agostino nelle Confessioni; e forse fù quiui sepolto, peroche iui furono parimente posti i Corpi di varij Personaggi suoi discendenti. Le parole del l'Epitafio se bene con oscure riflessioni sono le seguenti.

*Accia Velmaria est nomen mihi Iuliana.
Victorinus auus tantum Rhetore Roma
Enituit quantum noſter sub origine sanguis
Bisonnam captura rosam mihi decedit atas
Heu dolor, & verum maculauit funus Aprile
Nullus in offenso vita mihi tramise lapsus.
Mens morum matura bono nil debuit annis
Coniugi sit cara fides, haeresque maritus
Rite quod aeterno migrarim dedita Christo
Emeritamque ferat melior mihi vita coronam.*

Dal che manifestamente si raccoglie, che non solamente i Principi, che moriuano in Roma si pregiavano di poter esser sepelliti in questa S. Basilica; ma i Personaggi Romani più nobili, e più letterati, tra i quali in quel suo secolo fù segnalatissimo questo grand'Oratore; marauigliandosi più volte S. Agostino del di lui eloquentissimo dire paragonandolo tal volta nella facondia à S. Ambrogio.

Del sudetto VITTORINO, come di Santo Martire Cartaginese, se bene morto per la Fede in Roma, fa menzione il Ferrario nel suo Catalogo de' Santi d'Italia sotto questo giorno; e vuole che sia il medesimo, di cui fa menzione S. Agostino nelle sue Confessioni. Et in particolare quando v'dendo egli il Santo Dottore Ambrogio in Milano parlare con eloquenza di Paradiso al suo popolo; e s'etendosi insensibilmente toccare il cuore dall'efficacia delle di lui parole; lo preferiuu alle faconde, &

V u u acute

Ex Turrig.
par. 1. Variet.
Crypt. c. 371

Desiderio
de' maggiori
ri Personaggi di es
ser sepolti
in questa
S. Basilica i

Ferr. in SS.
Iulian. hoc die

S Aug. lib. 5.
Confess. cap.
2. & 4.

S. Vittorino gran Rettorio in Roma prima Idolatra, poi Santo.

S. Aug. lib. 8 cap. 2. n. 2.

acute amenità di Vittorino gran Maestro di eloquenza in Roma E perche l'elogio del Santo fatto à Vittorino è nobilmente mirabile, qui studiosamente, degno da vdirsi, il riferisco.

Quemadmodum ille doctissimus senex, & omnium liberalium doctrinarum peritissimus, doctor tot nobilium Senatorum, qui etiam ob insigne praclari magistris, (quod ciues huius mundi eximium putant) Statuam in Romano foro meruerat, & acceperat, usque ad illam aetatem veneratur Idolorum, sacrorumque sacrilegiorum particeps, quibus tota ferè nobilitas instata spirabat, omnigenum Deum monstra iam Roma supplicabat: quae iste Senex Victorinus, tot annos, ore terrecrepto, defenditauerat; non erubuerit esse puer Christi tui, & infans fontis tui, subiecto collo ad humilitatis iugum, & edomita fronte ad Crucis opprobrium, &c. Per le quali parole non è fuor d'ogni credere, che fattosi questo Santo vecchio oggetto di sdegno di tutta la nobiltà Romana da se nel Gentilefmo guidata; incontrasse insieme per Giesù Cristo, per la scola, che aperta haueua, cō vn così grand' esēpio di se medesimo per sua felice sorte, il Martirio.

V I.

S. Aug. lib. 3. hac die.

S VMBERTO Vescouo nell'Annonia, portato dal feruore della sua diuozione verso il glorioso Apostolo S. PIETRO, venne à Roma; & orando nella di lui Confessione fù visto da molti discendere vn'Angelo dal Cielo; e salì sopra la sua Testa vn segno di Croce, il quale restò sempre visibile, e risplendente à quelli, ch'erano degni di vederlo, come fù trà gli altri S. Amando, il quale fà testi.

testimonianza d'hauer vista la sudetta Croce di marauiglioso splendore sopra la Testa di S.VMBER-TO, quando fù da lui visitato. Quiui egli si trattene con somma diuozione, partendosi consolato, e pieno di amore verso il Santo Apostolo, con il cui patrocinio egli fece nel suo Vescouato, e nel gouerno delle sue anime cose marauigliose registrate nella sua vita.

GIOVANNI XIII. Romano, di segnalata prudenza, e giudizio, il quale fù solennemente corouato in questa S. Basilica; e quiui celebrò alla Confessione di S. PIETRO vn Sinodo alla presenza di Ottone II. Imp. e di molti Vescoui, e Principi; & in esso concesse il Pallio alla Chiesa di Beneuento, che eretta haueua in Arciuescouato. Egli fù il primo, che secondo il Platina, si mutasse il nome per predersene vno, che li parue più Ecclesiastico; il che fecero poi li seguenti Pontefici. Qui pure incoronò Imp. con gran festa, e concorso innumerabile di popolo, il medesimo Ottone: e ad istanza del Suocero Niceforo, diede il Titolo d'Augusta à Teofania venuta da Costantinopoli à Roma; doue con gran pompa nuzziale, e nobilissimo apparato celebrò gli Augusti Spofalizij. Morì in Roma nel Monastero di S. PAOLO fuor delle Mura, da se nobilmente accresciuto di fabbriche, & ornato, di che ancor oggidì rimangono i vestigi; e qui fù sepolto: dopo d'hauer onorata con diuerse celebri sue funzioni Pontificie, più volte, questa S. Basilica, etrà le altre la Festa del S. Natale con l'assistenza d'Ottone Imp. e di molti Principi dell'Imperio, e Capi dell'Esercito nell'anno 967.

GIOVANNI XIV. ricco, e felice; prima Vescouo di Pauia, Arcicancelliere d'Ottone II. poi infeli.

Croce miracolosa .
impressa visibilmente
sopra il Capo di S. Vm-
berto in questa san-
Basilica.

Baron. annal. ad ann. 967.

Primo costume di mutarsi li Papi il nome introdotto da Gio: 13.

Oldin. in ad dit. ad Cinc. con. in lo. 13.

Baron. annal. ad ann. 922.

Baron. an-
nal. ad ann
996.

felicissimo Pontefice; peroche tosto che fù assunto al Trono Apostolico, fù preso da Romani, e posto in Castel S. Angelo, doue per la puzza, per l'affanno, e per la fame visse pochi mesi, nè lasciò memoria in quei turbolentissimi tempi della Chiesa alcuna di sé; se non che poco dopo le sue Pontificali funzioni nella sua assunzione, fù sepolto in questa S. Basilica auanti à Gio: VIII. col seguente Epitafio, espresso delle sue riguardeuoli virtù.

Apud Petr.
Mans.

*Præsulis eximij hic requiescunt membra Ioannis,
Exiterat dictus qui antea quippe PETRVS.
Sedem Papie blando moderamine rexit
Imperatori O: boni dulcis fuit atque præclarus.
Comitissam populam Romanum moribus ornans*

*Eloquio cunctis præsertim dulcis amicis
Subiectis placidus, pauperibusque pius:*

VII.

Ad S. Bibliot.
Vaticell.

TRà l'altre segnalate donazioni fatte da Potentati à S. PIETRO, e dimostrazioni di pietà, e riuerenza verso la Chiesa sua, insigne fù quella, che in questi giorni fece Giouanni Rè d'Inghilterra, nell'anno 1213. con render di nuouo il suo Regno Feudatario all'istesso S. Apostolo, obligandolo ad vn annua ricognizione di tributo Feudale. Segui l'Istrumento di donazione, sotto Innocenzo III. registrato nella Biblioteca Vaticana, in cui trà l'altre cose si legge degno di offeruazione, *In Dei gratia, &c. Offerimus, & liberè concedimus Deo, & SS. Apostolis PETRO, & PAVLO, & S. Romana Ecclesia Matri nostræ, ac Papæ Innocentio III. eiusque Ca tholi-*

tholicis successoribus totum Regnum Angliae, & totum Hibernia, cum omni iure, &c. A modo illa à Deo, & à Romana Ecclesia tamquam Feudatarius recipientes, & tenentes in presentia, &c. Legatis, &c. Fidelitatem exinde prædicto D. Papæ Nostro D. Innocentio, eiusque Catholicis successoribus, &c. stabilimus, ut de proprijs, & specialibus redditibus Regnorum nostrorum, &c. Saluo per omnia denario B. PETRI, Ecclesia Romana mille Marchas sterlingorum accipiat annuatim scilicet in Festo S. Michaelis Archangeli 500. Marchas, & 500. in Paschate 700. pro Regno Angliae, & 300. pro Regno Hibernia. Ego Ioannes in antea ero fidelis, &c. ad maiorem securitatem prædictæ obligationis, &c. presentes feci, &c. ac pro censu huius primi anni mille Marchas Sterlingorum per manus D. Legati Apostolici persoluimus, &c. Testibus, &c.

Era questo dinaro di S. PIETRO vna Colletta annua in quel Regno per mandare à questa S. Basilica, del qual denaro, chiamato in lingua loro, Romanescat, haueuano nel medesimo nel medesimo Regno questa Legge. detta da essi Denelaye, & in Latino; *Lex Datorum, &c. cioè: Omnis qui habet 30 denariata viua pecunia in domo sua de suo proprio Anglorum lege debet denarium S. PETRI, & lege Danorum dimidiam Marchatam. Ille verò denarius debet colligi in solemnitate SS. PETRI, & PAVLI vsque ad Festiuitatem S. PETRI ad Vincula, ita ut ultra illum diem non detineatur. si quis detineuerit, ad Regem deferatur, quoniam denarius hic elemosynarius est, &c.*

Vn'altra legge pur v'era di questo tenore degna da registrarli. *Pecuniam S. PETRI, quod Anglici Romanescat vocant, sit persoluta in Festo S. PETRI*

Oblazione del Regno d' Inghilt. fatta à San Pietro dal Rè Giovan ni.

Sen. in 7. Eccl. epf. de Eccl. s. Petri 210

Che cosa fosse il dinaro di s. Pietro donato dagli Inglesi à s. Pietro. Gene. Cam. ex M. s. Val. liell.

in principio Augusti, & qui non eo die persoluerit, etiamsi est vnus denarius, qui dare eum debuit, & non dedit, accipiat eum, det, & insuper 30. denarios, & portet Romam, & cum redierit tale signum secum reportet, ut certum sit, quòd Romæ fuerit, & ibi 30. & vnum denarium, sicut dictum est persoluerit. Cum autem reuersus fuerit domum persoluat Regi 60. Solidos. Si vero idem secundò retinuerit, similiter omninò faciat. Tertiò autem si retinuerit, auferantur ei omnia bona sua. Perseuerò l'offeruanza di queste leggi nel medesimo Regno fino al tempo di Alessandro III. il quale fece riscuotere il medesimo dinaro l'anno 1167. e se bene era stato proibito poco prima da Enrico II. egli medesimo però lo restituì l'anno 1164. per opera di Pietro Blesense. Lo stesso denaro in annuo tributo si pagaua già molto prima, sino dalla prima conuersione di quel Regno, in ricognizione del segnalato Beneficio della dottrina Euangelica riceuuta dalla Chiesa Romana.

Cens. Cam.
M. s. Vallie,

Baro n. ad
nal. ad ann
1068.

Cens. Cam.

VIII.

Natiuità di MARIA VERGINE, col titolo del cui auuenimento felicissimo à tutt'il Mondo, & alla Chiesa, edificò vna nobilissima Cappella dotata con isplendido mantenimento d'entrate, Giulio II. nel tempo appunto, che nell'anno 1606. ha ueua risoluto di dar principio alla nuoua Fabrica di S. PIETRO, con dilatar la prima fatta dal Magnò Costantino; dando la cura, e la direzione del disegno al famoso Bramante Lazari, che vi se spiccare ad eterna memoria, le sublimi, e magnanime

me riflessioni del suo vastissimo ingegno . Qui volle il Pontefice esser sepolto . Qui pure istituì la Scuola de' Cantori , che formando con Ecclesiastica melodia vn sonoro Echo delle lodi diuine , accrescono ancor oggidì all' Augustissimo Tempio Splendore , Magnificenza , e Venerazione .

S. CORBINIANO Monaco solitario in Germania dopo d'esser vissuto 14. anni nella sua Cella , venne alla diuozione de' SS. Apostoli l'anno 724. in tempo di Gregorio II. al quale nell'istessa Confessione di s. PIETRO, prostrato à i piedi, chiese grazia d'vn poco di luogo ritirato, vicino alla Chiesa, per viuere in esso, e poter andare à sua voglia segretamente à far'orazione à gli Apostoli , come desideraua; mà il S. Pontefice ispirato da Dio , lo fece Vescouo Frisingense , e lo rimandò in Germania Apostolo di quelle genti , tutto pieno di zelo appunto Apostolico, concepito quiuiui trà i feruori della sua diuozione, alle beate ceneri de' SS. Apostoli .

Gouernata poi ch'ebbe Corboniano la sua Chiesa per lo spazio di ott'anni, ritornò di nuouo à Roma, e visitate le Confessioni de' SS. Apostoli , con grande spirito ; si presentò al B. Pontefice prostrato a' suoi piedi ; il quale li comandò , che si leuasse , e sedesse in vna sedia, che li fè metter accanto . Seduto il Santo, offerì al Santo Papa diuersi preziosi doni , e diedeli ragguaglio delle cose , e de i trauagli , che patiuua nella sua Chiesa , piangendo , e rammaricandosi , che la Dignità li hauesse tolta la quiete della sua solitudine , e lo pregò , che li ammettesse la rinunzia del suo Vescouato , per ritirarsi in vn Monastero ; mà ciò non li fù concesso dal S. Pontefice , il quale fece congregare à questo fine vn Sinodo de' Cardinali , e Vescoui , che si trouauano in
Roma

*Baroni an-
nal. ad ann.
724.*

*S. Greg. 2 ep.
7 tom. 2. ep.
Rom. Pont.*

*Sur in Vit s.
Corben, hac
die .*

Roma per consultare questa negatiua . Ritornò il Santo alla sua Chiesa ; sempre fermo , che il Principe Grimoaldo lasciasse l'adultera , & incestuosa Piltrude moglie del fratello , nè degnandolo di parlar seco , patì per ciò diuersi trauagli , & insidie , dalle quali lo liberò il Signore , castigando seueramente i due scandalosi colpeuoli ; perche imparino i Prelati di S. Chiesa , che quando con zelo , e con forza d'animo sodisfanno al loro debito ; benedice il Signore , la loro Patienza , e fa diuentar fruttuose le loro industrie , in beneficio dell'anime .

LORENZO Litta Arciuescouo di Milano chiamato in alcuni Menologi , e trà le memorie di quella Chiesa , col titolo di Santo ; fù illustre per prudenza , per dottrina , e per santità ; per lo che egli fù inuitato da S. Simmaco Papa à Roma , oue in questa S. Basilica egl'interuene con lode d'un sauisfimo, Prelato nella III. IV. e V. Sinodo Romana , quiui celebrata ; nelle quali trouasi sottoscritto prima dell' Arciu. di Rauenna ; vlando questa formola di parole ; *Laurentius Episc. Mediolan. huic Statuto nostro, in quo totam causam Dei iudicio commissimus, subscripsi.* E così scrisse , perche in queste Radunanze egli era stato insieme con Pietro Vescouo di Rauenna , Prelati ambidue più eminenti degl'altri , per la cospicuità delle loro sedi , eletto Difensore della causa di Simmaco ; & acciòche potesse meglio , e lungi da ogni sospetto proteggere l'innocenza del S. Pontefice ; arriuato in Roma , procurò di non communicar molto con esso ; facendone però la solita memoria nella Messa , come partecipe della medesima Comunione Cattolica ; affine di potere , fuor d'ogni sospetto , difendere più virilmente la causa di Simmaco ; il quale l'ebbe poi in tanta stima , che li scrisse

Baron.º annual. ad ann. 724.º n. 18.

Baron.º in A. D. Episc. Eccl. Mediol.

Ripum h. Eccl. Mediol.

Tre sinodi celebrate in questa s. Basilica cò l'assistenza di huomini illustri .
Baron.º annual. ad ann. 502 n. 25.

vn'Epistola, nella quale celebra le sue lodi conchiudendo; *Si precibus tuis vita successus arripserit, gestorum tuorum plena me relatione consecrabo, ut qua uniuersis nota sunt, mansuris in posterum litteris (quatenus gaudeat atas securura) seruentur.*

Summe Pa-
pa. ser in dia
Nat. S. Laur.

I X.

S GORGONIO Martire, il quale in Nicomedia era Maggiorduomo, altri dissero Cameriere, dell'Imperatore Massimiano insieme con S. Dorotheo suo Compagno; all'or appunto quando Diocleziano si prese per suo Compagno nell'Imperio il medesimo Massimiano; accioche, come scriue Niceforo, *pari secum Imperio, ac crudelitate confidentius praelium moueret contra Christianos.* In quell'anno si publicò in quella Città il bando venuto da Roma, contra i Cristiani, con forte felice de' medesimi due Santi, ambidue nel medesimo ministero, e pieni dello spirito della Religione Cristiana: e poi con la stessa felicità, còpagni del Martirio. Con le loro parole, e santi esempi in quel funesto Editto trassero alla credèza Cristiana tutti gli altri della famiglia dell'Imperatore, e vedendo questi due essere tormentato crudelmente auanti lo stesso, vn Sant'Vomo chiamato Pietro, animati dalla pazienza di quel Santo Martire, si fecero auanti l'empio Principe, e con intrepidezza d'animo li dissero: *Perche tormenti questo sì fieramente, e lasci noi, che siamo della stessa Professione Cristiana? Ectoci, che pronti la confessiamo.* Di che preso da vna fiera marauiglia l'Imperatore, per essere questi della sua famiglia; fattili legare, e battere con flagelli, indi porre vna graticola

Nicoph. bb. 7
cap. 3.

I bandi, le minaccie, e gli editti crudeli faccuano crescere nella Chiesa i ss. Martiri.

Ex lib.
Brev. Vanc.

sopra carboni accesi , à San Doroteo fù troncato il Capo, e S. Gorgonio affogato nel mare con vna pictra da molino al collo, & essendo stati li Corpi loro dati à diuorare à Cani, non furono tocchi da essi; ne da verun'altro animale . Portato poi il Corpo di S. Gorgonio à Roma , e posto nel Cimiterio trà i due Lauri, d'indi fù leuato l'anno 764. da San Paolo Papa, e posto in luogo più sicuro nella Chiesa di San Siluestro, d'onde Gregorio IV. gran parte ne trasferì in questa S. Basilica; doue con molta venerazione, e con annua celebrità vien onorato da questo diuotissimo Clero , e da Fedeli .

GIOVANNI IX. Santissimo Pontefice; creduto in quei tempi infelici mandato da Dio com'vn'altro Geremia, perche estirpasse, distruggesse, e dissipasse le cose malamente fatte da Stefano VII. suo Predecessore; e rimettesse in piedi le leggi, i decreti, e le azzioni di Formoso; e restituisse l'onore al Corpo maltrattato di quel S. Pontefice . A lui solo riuscì d'incoronare in questa S. Basilica tre Imperatori in breue spazio di tempo; cioè Carlo Caluo, Lodouico Balbo , e Carlo Grasso, come vuole Otone Frisingense; altri dicono Berengario, à forza ; e Lamberto per autorità d'vn Concilio celebrato in Rauenna, in cui s'annullarono gli atti del sudetto Stefano . Mori in maggior credito secondo il Baronio, & altri, di quel che riferisca il Platina , e fù sepolto in questa S. Basilica vicino alla Porta Guidonea con questo onoreuol Epitafio .

Ecclesia specimen, clarissima gemma bonorum,

Et Mundi Dominus, hic iacet eximius .

Ioannes meritis, qui fult in ordine Nonus

Inter Apostolicos, quem vexit Altitonans .

Concilij docuit ternis, qui dogma salutis

Ob.

*Baron. An.
nal. ad an.
764.*

*Oib. Friso-
vig Hist. lib.
7. & 8. c. 6.*

*Bar. annual
ad an. 904*

*Obferuare Deo munera sacra ferens .
Temporibus cuius nouitas abolita mali est ,
Et firmata fides ,quam tenuere Patres .
Qui moriturus eris , lector dic: Papa Ioannes
Cum Sanctis capiat regna beata Dei .*

*Petr. Mand.
apud Baron.
annual ad an
905.*

X.

SILARO Papa , inerendo alla santa consuetudi-
ne degli altri Sommi Pontefici , di far giurare
sopra l'Altar di S.PIETRO per assicurarsi della lo-
ro Fede per fino gli stessi Imperatori; hauendo saputo
, che Antemio creato Imperatore dell'Occidente
haueua seco condotti alcuni Eretici Macedoniani ,
& vno frà gli altri chiamato Filoteo, il qual preten-
deua col fomento dell'Imperatore, d'introdurre in
Roma quella Setta; costrinse il medesimo Imperato-
re à giurare sopra il detto Altare di S. PIETRO ;
che non hauerebbe permessa tal peste in questa san-
ta Città, come non la permise . Ciò riferisce S. Ge-
lasio Papa scriuendo à i Dardani . *Papa Hilarus
Anthemium Imperatorem cum Philotheus Macedo-
nianus eius familiaritate suffultus , diuersarum Con-
ciliabulis noua sectarum in Vrbe vellet inducere ,
apud B.PETRYM Apostolum palam , ne id fieret , cla-
ra voce constrinxit ; in tantum ut non ea facienda ,
cum interpositione iuramenti , idem promitteret Impe-
rator .* All'Altare di San PIETRO fece questo San-
to due Vasi d'Oro di libbre 15. l'vno, ornati di gioie,
dieci Calici d'Argento , e 24. Lampadi similmente
d'Argento , le quali continuamente ardessero auan-
ti li Santi Apostoli .

*Baron. an-
nal. ad ann.
467.
Giuramen-
to sopra
l' Altare di
san Pietro
fatto dall'
Imp. di nò
lasciar in-
trodurre
verun'Ere-
gia in Ro-
ma ad istan-
za di Sila-
rio P. pa .*

*Anastin Hi-
lar.*

S.DIONISIO Papa di Anacoreta, ouero Mona-

co da oscuro lignaggio salito per le sue segnalate virtù al sommo grado della Chiesa; nella cui tranquillità egli visse. Affegnò alla cura de' Sacerdoti li Sacri Cimiterij de' Martiri, i quali erano in quei tempi visitati con gran frequenza dai Fedeli; Et è da credere, che questo Vaticano insigne sopra gli altri per hauer quiui l'Apostolo S. PIETRO battezzato gran numero di Gentili venuti alla Fede; e sepoltiui molti Martiri, fosse consegnato à più Custodi perche lo mantenessero con la douuta venerazione, e splendore; essendoui libero l'accesso de' Cristiani per concessione di Aureliano Imperatore spauentato dal terribil esempio di Valeriano suo Antecessore, il quale per hauer data la morte à trè Santissimi Pontefici, cioè à Lucio I. Stefano I. e Sisto II. fù da Dio castigato, e ridotto à seruire di Scabello per salire à Cavallo al Barbaro Sapore Rè de' Persi, e poi scorticato, e coperto di sale; e fù ben degno di così esemplare dimostrazione questo gran persecutore della Chiesa: *Vt qui Religionem Christianam pedibus toties proculcarat, dissero Eutropio, & Aurelio Vittore, ipse Barbari hominis pedibus calcaretur.* Et è da osservarsi di questo Santo Pontefice, che fù in molta stima, eziandio appresso il medesimo Imperatore Aureliano, se bene tutto Gentile; perche essendo stato deposto per decreto del Concilio Antiocheno dalla sua Catedra Episcopale, il superbo Paolo Samosateno; nè volendo vschire dal Palazzo; fù fatto per ciò ricorso dai Vescoui all'Imperatore: il quale ordinò, *Che la casa della Chiesa fosse data à chi haueffero giudicato i Cristiani d'Italia, e'l Vescouo Romano.*

Ciaccon. in
S. Dioniso

Esempio
memorabile di Valeriano persecutore della Chiesa, ridotto à somma miseria.

Baron. ann.
mal. ad ann.
262. nu. 71.

Eutrop. in
vit. Valor.

Baron. ann.
mal. ad ann.
272. nu. 18.

Obelisco Vaticano :

MAchina nè più segnalatamente superba , nè più infelicemente abietta trouossi trà gli auanzi delle cadute grandezze di Roma , dell'Obelisco Vaticano , che fù già nel mezzo del Cerchio di Caio , scopertosi in tutto nella nuoua fabrica di questa Santa Basilica . Venne più volte in pensiero à i Pontefici di trasferirlo sù la Piazza , doue ora giace , mà la difficoltà dell'impresa , la grauezza del peso , e della spesa , e la mancanza di Architetto , à cui dasse l'animo di condurre à fine sì nobil pensiero , ritardarono i lor disegni . Egli è questo gran Sasso di smisurata mole ; di Granito Rosso , chiamato marmo Tebaico , perche tagliato da i Monti di Tebe ; senza veruna Figura , ò Gieroglifici . E di altezza palmi cento sette , e mezzo , senza la punta , alta sei palmi , di larghezza per ogni verso di dodeci palmi ; onde moltiplicata geometricamente l'altezza con la larghezza , viene ad essere quasi palmi vndici mila . Da questa si comprende il suo peso , che è di noucento settanta tre mila cinquecento trentasette libbre . La Naue , che lo portò à Roma per ordine dell'Imperatore Caio , fù per auentura la più marauigliosa , che mai si fosse veduta in mare ; e di grandezza tale , che dopo d'essere stata qualch'anno custodita per marauiglia , Claudio la fece sommergere nel Porto di Ostia , e vi sopraposè vna Torre , che seruissè à i nauiganti per Lanterna in guisa del Faro d'Alessandria ; occupando quasi tutto il sinistro braccio di quel Porto .

Toccò questa magnanima impresa al cuor grande,

Obelisco ,
ò Gugliano
Vaticano .
Sua descrizione,
e situazione.

Petr. Bellori
in vita Domini Fonti,

Domenico Fontana, sua patria, e valore nell'alzare l'Obelisco Vaticano.

de, e generoso di Sisto V. il quale chiamati da tutte le parti à Roma Matematici, Ingegneri, Architetti, & altri intendenti di Machine; & vditone da tutti il parere; scelse il pensiero modellato con artificio, & offerto al Papa da Domenico Fontana Lombardo, della piccol Terra di Milì nel Lago (non di Como, come disse l'erudito Bellori nella di lui Vita) mà di Lugano nella Diocesi di Como: il quale con vn ingegnoso, e costante ardire; con apparato di machine smisurate à quest'effetto disposte, che recavano marauiglia à gli spettatori, come di cose fin dal tempo degl'Imperatori, mai più viste, il ferro solo delle imbrocature delle quali pesaua quaranta mila libre, trasse fuori dal luogo, oue giaceua, il portentoso Obelisco; & in questo giorno di San Nicolò di Tolentino, di cui era molto diuoto Sisto; cantata in questa Santa Basilica (per cui onore, & ornamento s'ergeua così gran mole) la Messa dello Spirito Santo per implorare il felice riuscimento di quest'opera, e comunicatifi tutti gli Operarij, & Artesici, alla presenza del medesimo Sommo Pontefice, di molti Cardinali, e Prencipi, e di numero infinito di Popolo Romano, e Forastiero, con vn applauso vniuersale di tutta Roma, rizzò, e condusse à perfezione, nel modo, che si vede, questa grand'Impresa: con sommo contento del Pontefice, giubilo vniuersale di Roma, gloria immortale non meno del magnanimo Promotore, che dell'industrioso, & animoso Artesice, il quale fù largamente riconosciuto; con esser creato Cavaliero dello Speron d'Oro; e nobile Romano; con dieci Caualerati Lauretani à sua disposizione; due mila scudi d'oro d'annua Pensione, e cinque mila in contanti, donandoli tutto il materiale adoperato in quel lauoro, che fù stima sopra ventimila scudi.

Fù

Riuscita felice dell'alzamento di quest'Obelisco, & applauso infinito à gli Autori.

Fù poi dalle sue antiche superstizioni Religiosamente purgata questa Guglia, che già serui per vsi profani, con esserui posta sopra vna Croce benedetta cō dentro parte del Legno della Santa Croce, perche là doue prima vicino all'Ippodromo di Nerone, e nel Circo di Caio seruiua per trofeo d'ambizione Romana; ora in prospetto di quest'Augustissima Basilica, serua di Cristiano testimonio della debellata Gentilità.

XI.

SERGIOLI. Papa, il quale fù portato al foglio Apostolico dall'vniuersal grido delle sue virtù: la cui prima azione eroica prosperata da Dio; fù l'estinguere il perniciosissimo Scisma eccitato dall'auarizia de gli Eserchi dell'Imperatore, e dall'ambizione di Paschale Archidiacono. In questa Santa Basilica egli celebrò più volte, e la visitò. Quiui egli accolse benignamente, e battezzò solennemente Gedualla Rè de Merci, e della Bretagna. E perche con Apostolica costanza non volle confermare i Canoni fatti nel Conciliabolo di Costantinopoli, Giustiniano II. mandò Zaccaria à farlo prigione, & egli più intrepidamente condannò come nulli, e spurij quei Decreti, e Canoni, non senza gran rischio della sua vita; preferuato nulladimeno sempre da Dio. E incredibile l'amore, e la liberalità di esso verso questa Sacra Confessione di S. PIETRO, e Tempio. Egli ritrouò in questa Sacristia vna Croce ornata di pietre preziose, nella qual'era vna parte della Santissima Croce di Nostro Signore, ch'egli poi trasferì in San Gio: Laterano, & ora si conferua nella Sacristia

Baron. An.
nal. ad ann.
687.

Anno 687.

Anno 692.

LeB. Bru
vat. buc die.

Bar. ex M.
S. Valteril.

Poema del
la Croce
donato da
Rabano So-
fista alla
Confessione
di S. Pie-
tro.

Anno 699.

Anno 101.

Anast. in
Sergio.

Baron. an-
nal. ad ann.
201.

Mani in Ba-
sil S. Petri.

stia Pontificia nel Palazzo Vaticano. Ad esso fù mandato da Rabano Sofista Poeta insigne de' suoi tempi, vn Poema della Croce, ornato con molte figure leggiadre, acciò in suo nome l' offerisse à San PIETRO, . Quiui egli consacrò Vescouo della Frisia S Villebrordo; e S. Vberto Vescouo di Liege. Egli quiui ordinò la Processione della Purificazione di MARIA Vergine; e, secondo che riferisce l'Anastasio; donò à questa Santa Basilica vn gran Vaso d'Oro detto *Tiamaterio*, cioè doue si faceuano i profumi nelle Solennità, fatto à colonnelle, solito appenderfi le Feste mentre si celebraua auanti le trè Imagini, pur d'Oro, di S. PIETRO, con quantità di cose odorifere. Le fece altresì dono di molti altri Vasi d'Argento, e la ristorò in molte parti. Leuò il Corpo di S. Leon Papa, che staua occulto in luogo detto il Segretario inferiore; & cretoui vn nobilissimo Oratorio detto anco Basilica, ve'l collocò, acciò fosse esposto alla venerazione publica, secondo che li era stato riuelato. E finalmente conspicuo di tante azzioni segnalate, fù sepolto in questa Santa Basilica da se con tanta generosità nobilitata; trà la Porta Argentea, e Rauignana, col seguente Epitafio.

Limina quisquis adis Petri metuenda Beati

Cerne p̄j Sergij, excubiasque Petri.

Culmen Apostolica Sedis is iure paterno

Electus tenuit ut Theodorus obijt

Pellitur Vrbe Pater, peruadis Sacra Ioannes,

Romuleosque greges dissipat ipse lupus.

Exul erat patria septem voluentibus annis

Post populi multis Vrbe redijt precibus.

Suscipitur Papa, sacraturs Sede recepta,

Gaudet, amat Pastor agmina cuncta simul.

Hic

Dof. Rom.
subs. lib. 2.
cap. 6.

*Hic inuasores Sanctorum falce subegit
Romana Ecclesia, iudicijſque Patrum.*

E da notarſi di queſto Santo Pontefice, dice il Manlio, che iſtituì, nella Natiuità , Annunziazione, e Purificazione di MARIA Vergine , trè Proceſſioni, nelle quali ſi uſciſſe da S. Adriano, e ſi andafſe à S. Maria Maggiore. I diuerſi vaſi, ch'egli donò à queſta Auguſtiſſima Chieſa, conſiſtenti in Traui, Fari, Archi, Patene, Incenſieri, Lampadi, & altri ornamenti, ſecondo il computo, che ne habbiamo tratto dall'Anaſtaſio, arriuanò alla ſumma di ſopra 300. libre d'Argento, oltre vna Patena ornata di gemme prezioſiſſime di venti libre d'Oro; & vna Statua pur d'Oro di S. PIETRO dalla parte delle Donne.

Di San PROTO Martire fratello di S. Giacinto, ambidue Eunuchi, di S. Eugenia, ſi conſeruanò Reliquie in queſta Santa Baſilica.

XII.

S. GVIDONE Sagreſtano d'vna Chieſa dedicata alla B. Vergine nella Brabanza, al cui pio miniſtero ſ'applicò con tanta puntualità, e diligenza, che in eſſo ſi reſe molto grato, & accetto à Dio. Mà il Demonio, che voleua diſturbare queſta ſua vocazione, induſſe vn ſuo amico à perſuaderlo di laſciar l'vffizio di Sagreſtano per attendere alla Mercanzia; & egli abbracciò il conſiglio: mà poco dopo paſſando vn groſſo fiume, corſe pericolo di naufragio; ond'egli accortoſi del ſuo errore, ne dimandò perdono à Dio, con farne rigorofa penitenza, come d'vn gra fallo: E perciò ſi poſe in pellegrinaggio

*Manl. in Ba
ſi Vatic. fol.
97.*

*Caſ. Rel. B.
ſi. vna.*

*Sur. tom. 5.
hoc die.*

naggio in abito abietto per molti luoghi Santi; mà in particolare, venne à Roma, per la molta sua diuozione, che haueua à i gloriosi Apostoli; e quiui alla loro Confessione implorando da Dio il perdono del suo fallo, sodisfece pienamente al feruore del suo spirito, onorando con la sua presenza, e Visita il buon Seruo di Dio questa S. Basilica.

XIII.

S MAVRO Vescouo di Piacenza in Lombardia. successore di S. Sauino; il quale fiori di santità, e dottrina nel Pontificato di S. Leone I. & essendo fommamente diuoto di S. PIETRO, venne à Roma per sodisfare alla sua diuozione alla Confessione de' SS. Apostoli; riceuuto, & accolto dal S. Pontefice con dimostrazioni di molta benignità; per la stima, che faceua delle virtù di questo S. Vescouo, e di tutti li Prelati, che sodisfaceuano, come esso, virilmente al loro debito Pastorale, secòdo costumauano di fare i Sommi Poutefici.

L'Abbate GIOVANNI Persiano (che alcuni scriuono, in questo giorno morisse) huomo di grandissima santità, e fama, venne in tempo di S. Gregorio Magno l'anno 598. à Roma, à venerare questa S. Basilica, e le Memorie de' SS. Apostoli; come ne fà testimonianza il medesimo Abbate, scriuendo à Giouanni Euirato, riferito da Sofronio, al quale con grandissima sua edificazione, e marauiglia, raccontò ciò, che li era auuenuto col medesimo S. Gregorio, cioè che incontrandolo vna volta per Roma, & andando verso di lui per inginocchiarsi à suoi piedi, come costumasi fare à i Sommi Pontefici

Anno. 449.

*Ex monum.
ocul Piacen.
Ex Ferrar.
in Catal. 11
Italia hac
dia.*

*Baron. an.
not. ad ann.
598. n. 6.*

tefici ; quando s'accorse l'vmilissimo Santo di ciò , egli si gittò in terra prima dell'Abbate , nè volle mai alzarfi , sin che questo , non si leuò ; il qual fatto riferì egli medesimo con queste sue parole , le quali piaciemi qui , come degne di molta offeruazione , di registrare . *Cum iuissem Romam , ut adorarem ad sepulchrum SS. Apostolorum PETRI , & PAULI , statemque die quadam in medio Ciuitatis , audio Papam Gregorium per locum illum transiturum . Cogitavi itaque adorare illum : cum autem propè me esset Papa , videretque me progredi , ut adorarem illum (loquor Deo teste Fratres) primus ipse prostrauit se humi coram me ; neque antè surrexit , quàm me primò surrexisse cerneret . Et cum multa humilitate salutans me , manu sua tria numismata tradidit , iubens mihi dicere quacumque erant necessaria .* Dal qual esemplarissimo racconto si raccoglie l'vso antico de i Fedeli di venire da lontanissimi Paesi à venerare la Confessione di S. PIETRO ; la somma affabilità , & vmiltà del Santissimo Pontefice ; & il costume di dar con le loro mani i SS. Papi l'elemosina à i Forastieri , e Pellegrini : dar loro commodo di baciar ad essi li piedi , e mandarli consolati alle loro Patrie con l'Apostolica benedizione .

Esempio di
g' ad'vmil-
ta in s.Gre-
gor. Magna
verso vn-
S. huomo.
Vita s. Greg.
lib. 4 c. 61.

Sanct. 7. Ec-
cl. f. 23.

XIV.

E Saltazione della Santissima CROCE ; della quale nel Sacratio di questa S. Basilica si trouò buona parte per diuina reuelazione hauuta da S. Sergio Papa , in vna cassa d'argento tanto nera , dice l'Anastasio , per l'antichità , che non si discernueua di che materia ella fosse : rinchiusa in vna

Croce ornata di preziosissime gemme di straordinaria grandezza . Costumossi di esporla alla pubblica venerazione , e bacio de' Fedeli in questo giorno solenne, nella Basilica di S. Gio Laterano ; non senza raro miracolo della diuina prouidenza , che dal tempo di Costantino , di cui si crede , ch'ella fosse dono, sin'al tempo di S. Sergio si conserualse illesa ; e da quel tempo sino oggidì siasi trà tante vicende , & ingiurie de' tempi , & in tante desolazioni della S. Città mantenuta nel prezioso tesoro del Sacrario Apostolico in Vaticano ; doue si conserua . Nè sia discaro l'vdirè il curioso , e diuoto racconto del medesimo Anastasio ; *Hic Beatis. vir (parla di S. Sergio) in Sacrario B. Apostoli capsam argenteam in angulo obscurissimo iacentem, & ex nigredine transfacta annostratis, nec si esset argentea, apparentem, Dco ei reuelante reperit. Oratione itaque facta, sigillum expressum abstulit, locellum aperuit, in quo interius plumatum ex holoferico superpositum, quod Stauracis dicitur, inuenit. Eoque ablato inferius Crucem diuersis, ac preciosis lapidibus perornatam, inspexit, de qua tractis quatuor petalis, in quibus gemma clausa erant mira magnitudinis, & ineffabilem portionem salutaris Ligni Dominica Crucis inuenit. Quae etiam ex die illo pro salute generis humani ab omni populo Christiano die Exaltationis S. Crucis, in Basilica Saluatoris, quae appellatur Constantiana, osculatur, & adoratur.* Sin qui l'Anastasio da noi riferito con le sue stesse sincere parole in grazia della venerabile antichità .

In questa medesima S. Basilica nella Tribuna dell'Altar Maggiore ., fù rinouata da Innocenzo III. quella misteriosa Croce gemmata di Mosaico, la quale posaua sopra vn Cuscino, & à piedi di essa era vn'Agnel-

Baron. an.
mal ad ann.
701.

Legno del
la S. Croce
venerato
in questa S.
Basilica al
tempo di
Costantino
Imp.

Anast. in
Serg. 1.

Aug. Rotta
de part san-
cti. Crucis,
&c.

Inuentione
del Legno
della S. Cro-
ce in que-
sta S. Basil.
da S. Sergio
Papa .
Patr. Manl.
ex Anastas.
in descript.
Bas. Vat.

Croce mi-
steriosa an-
tichissima,
nella Tri-
buna , ri-

vn'Agnello scrito, che versaua sangue in vn Calice, e da i quattro piedi, e dal petto scorreuano cinque riuu di sangue dal Monte, che faceua intorno ad esso, come vno stagno, ò Fiume grande: con i quali dagli Antichi Fedeli si alludeua alle cinque Piaghe dell'Agnello immacolato Cristo Signor Nostro nella Croce sopra il Monte Caluario, & al suo preziosissimo sangue sparso per la Redenzione del Mondo. Così costumauasi da gl'antichi Cristiani della primitiua Chiesa effigiare la Croce senza Crocifisso con vn'Agnello à i piedi; perche andauano molto giuditiosamente riseruati in dipingere la persona del Saluatore Crocifisso, per condescendere alla debolezza degl'Infedeli; i quali se tal volta entrauano negl'Oratorij, e Collette de'Cristiani per vdire la dottrina Euangelica, vedendosi adorare l'Imagine d'vn'huomo Crocifisso, quasi d'vno scelerato, del quale haueffero visto fare nell'istesso giorno, ò poco prima somigliante spettacolo, si scandalizzauano, e si ritirauano dalla Fede nostra. Onde per soauemente condurli alla cognizione de'Sagri misterij della Croce, Passione, e Morte del Saluatore, cominciarono à dipinger la S. Croce senza Crocifisso; anzi gemmata, e maestosa, come pur oggidì costuma ancora la Chiesa, alludendo all'encomio datole da S. Andrea: *Ex membris eius tanquam margaritis ornata*: e con l'Agnello alcune volte ferito, & in varij altri modi, come si vede in alcune delle più antiche Basiliche, e Chiese di Roma, di che fece menzione S. Paolino Nolano.

Sub Cruce sanguinea niueo stat Christus in Agno,
& altroue l'istesso.

Sanctam fatentur Crux, & Agnus victimam.

E perche Costantino ydde nella vittoria di Massen-

nuouata da
Innoc 3.

Bes de Cru.
c. 2.

Costume
antico de'
Cristiani di
figurar la
Croce, e
non il Cro-
cifisso, e per
qual milti-
ro.

Sener. in 7.
EccI da Bas.
Vatic.

Per leuar
l'orrore a-
gli ancoi
nouelli Cri-
stiani di ve-
der Cristo
in Croce, si
costumò
metterui
simbolicamente vn'
Agnello.

S. Paolino ad
Sulp. ep. 12.

Visione di
Constanti-
no della ss
Croce in
aria, men-
tre volea
combatte-
re con Malsè.
210.

senzio Tiranno la Croce luminosa in aria , perciò egli la pose in questa S Basilica in Pittura , Mosai- co , & in rilieuo sopra gl'Altari , ornata riccamente, maestosa , e con nobili artifizij lauorata .

XV.

Cincinno.

INNOCENZO X. intrepido difensore della Giustizia, e dell'Immunità Ecclesiastica : dotto, e magnanimo Pontefice ; segnalato Benefattore di questa S Basilica , che egli mirabilmente adornò di Cappelle, di Statue, e bassi rilieui di marmo ; di nobili , e smisurate Colonne; dell'ampio, e vaghissimo pavimento; e ridusse à sontuoso , e perfetto compimento , di che fa fede l'Iscrizione posta sopra la Porta Maggiore di essa ; con breui , mà enfatiche parole , che abbastanza dimostrano , e la magnanimità di cuore in così vasta impresa; e la grandezza del beneficio fatto da questo generoso Pontefice all'Augustissimo Tempio .

Innoc. X.
segnalata-
mente be-
nemerito
di questa
S Basilica.

*Basilicam
Principis Apostolorum
In hac molis amplitudinem
Multiplici Romanorum Pontificum
Aedificatione perductam
INNOCENTIVSX. Pontifex Maximus
Novo Calatura opere
Ornatis Sacellis
Interiectis in utraque Templi Ala
Marmoreis Columnis
Strato è vario lapide Pavimento
Magnificentius terminavit.*

Terminò i suoi giorni con lasciar memoria illu-
stre

stre d'azioni segnalate ; e fù quiui per qualche anni sepolto ; sino che fù trasferito il suo Corpo in vn sontuoso Deposito fattodel Principe Gio: Batt: Pam filio suo Pronipote nell'elegante, e sontuosa Chiesa di S. Agnese in Piazza Nauona , da esso lui con Pontificia magnificenza rinouata tutta dalle sue venerabili antichità .

*Euuld. de
Beats. Agne.
in orig. Re-
lig. Occid.
lib. 2. cap. 3.*

XVI.

S. CORNELIO Papa , e Martire , eletto contra sua voglia : di sincerissimi costumi , e di gran sapere . La sua vita fù vna continua Croce, perche gouernò la Chiesa di Dio in vn tempo , nel quale in tal guisa era perseguitata, e dagl'infedeli , e dagli Scismatici , che gli huomini più dotti , e santi , che all'ora viueuano stimarono , che già s'auuicinasse la fine del Mondo . Nientedimeno resistè egli generosamente à gli empiti di Nouaziano Antipapa , & alla furia di Nouato , e degl'altri Scismatici : Nella persecuzione fierissima , che contra la Cristiana Religione mossero gl'Imperatori Romani Gallo, e Volusiano, fù cacciato in esiglio à Cencelle, doue correuano con gran diuozione i perseguitati Cristiani , à riuerire il loro trauagliato Capo. Riseppe ciò Volusiano , e fattolo condurre à Roma pronunciò contra di lui la sentenza di morte ; & essendo decapitato , meritò d'andar à godere l'eterno riposo , che con la Croce de' suoi trauagli s'era acquistato , nel giorno appunto dell'Esaltazione della Santissima Croce , sopra cui operò la nostra salute il Redentor del Mondo Giesù Signor Nostro . Trasferì questo S. Pontefice i Corpi degl'Apostoli dalle

*Persecuzione
della
Chiesa si
graua , che
si credette,
per la grã-
de strage,
che si face-
ua de' Cri-
stiani, che
fosse gion-
to il fine
del Mondo.*

*Bar. annual
ad an. 254.
vsquãd. ann.
255.*

Cata-

Catacombe nelle SS. Basiliche , restituendo col tesoro di questi preziosissimi Depositi, l'onore, e la venerazione à questa venerabilissima Confessione; afferendo il Bibliotecario ; *Beatus vero Cornelius Episcopus accepit corpus B. PETRI , & posuit iuxta locum , ubi crucifixus est inter corpora Sanctorum Episcoporum in Templo Apollinis , in Montem Aureum, in Vaticano Palatij Neroniani*. E perciò nel tempo della loro assenza non si chiamaua questo sacro luogo il Sepolcro degl'Apostoli ; mà le Memorie di essi, al quale nulladimeno non mancò mai la publica venerazione de' Fedeli.

B. VITTORE III. Papa; Monaco prima sâtissimo di Monte Casino, salito contra sua voglia al Trono Pontificio à forza di merito delle sue preclare virtù: chiamato, e nel Menologio Benedettino, e nel Catalogo del Ferrario, col titolo di Beato ; e da altri, di Santo . Discacciò tosto che venne à Roma, da questa S. Basilica Clemente Antipapa , che con la forza de' suoi fautori occupata l'haucaua ; & entratoui à guisa di trionfante, fù solennemente, secondo il costume consueto, incoronato . Ritornato à Casino , vago di quel solitario, e religioso soggiorno, di nuovo à prieghi della Contessa Matilde, venne in Roma ; oue celebrata Messa all'Altar di S. PIETRO , e quiui con molte lagrime implorato l'aiuto di Sua D. M. per l'intercessione de' SS. Apostoli , li riuscì con l'aiuto della medesima Contessa, di scacciare gli Scismatici , e di farsi Padrone della Città . Illustre per la dottrina, ymiltà, e pietà, lasciò nel suo amato Monte Casino le spoglie mortali , e di se gran desiderio .

Anast. in
Cyr.

Sacer. in Ba.
s. Petri.

Baron. an-
nal ad ann.
1084. &
seq.

Ciac. in
vita ; ann.
eod.

XVII.

S LAMBERTO Vescouo di Mastrich , e Martire , il quale per zelo della Religione , hauendo intrepidamente ripresa la Corte del Rè , esso innocente fù ucciso , & entrò in Cielo per viuere eternamente . Venerasi in questa Sacra Basilica il Capo di questo S. Vescouo , del quale narrasi , che fù dotato di così gran dottrina , e prudenza , che il Rè di Francia Childerico non intraprendeua cos'alcuna senza il suo consiglio ; del cui amore , e grazia egli opportunamente si ualse per far diuerse opere segnalate à beneficio della sua Chiesa ; mà morto , che fù il Rè , preso di mira da varij inuidiosi della sua virtù , lo mandarono in esiglio , doue stette per lo spazio di sette anni : Indi richiamato , e rimesso nel suo Trono , sodisfacendo alle parti di buon Pastore sgridando liberamente i vizij ne i Corteggiani Regij , e nel Rè Pipino , che lasciata la moglie si teneua la concubina , fù dai più scelerati di essi , ucciso : e sepolto nella sua Chiesa , poi trasferito à Liege , d'onde fù in questa S. Basilica portato il sudetto prezioso pegno del Sacro Capo .

S. SATIRO Nobilissimo Romano , fratello di S. Ambrogio ; di cui parla con mestissima eloquenza il medesimo Santo nell'orazione funebre , che fece nella di lui morte , da esso , per quanto si vede , à gran lagrime pianta : narrando in essa gli eccellenti meriti , e le virtù del medesimo , chiamandolo suo Consultore , Arbitro , e fedelissimo Compagno , e Coadiutore nelle sue fatiche Pastoralì . Egli certamente visitò frequentemente questa S. Basilica , e fù quiui

Z z z

pre-

*Sigeb. Chron
Ann. 668.*

*Ex lib.
Bren. Basil.
Vatic.*

*Ex Catal.
Rel. Basil.
Vat.*

*Martyrológ.
Rom. hac
die.*

*Baren. an-
nal ad ann.
383.*

*Frequenza
dei Nobili
Romani à
vistar que-
sta Basilica
dopo, che
fù fontuo-
samente fa-
bricata da
Costantino*

presente al velarsi della sua S. Sorella Marcellina; & alla celebre fonzione, che in tal occasione fece Liberio Papa. Anzi si raccoglie chiaramente dalle medesime Epistole di S. Ambrogio; che questa si visitaua con molta diuozione, e frequenz da i Nobili Romani; e che si preggiavano d'interuenire alle solenni fonzioni, che vi si faceuano da i Sommi Pontifici: massimamente in quei primi tempi, che videro alzarfi così gran mole al Principe degli Apostoli, con tanta Cristiana magnificenza, dal Magno Costantino, per conseruare à questo venerabilissimo luogo, chiamato antonomasticamente, i Trofei de i SS. Apostoli, l'vniuersale diuozione di tutta la Cristianità, e farlo vn celeberrimo ricouero di tutti i Fedeli, risuegliati à cercar la loro salute dal suono della tromba Apostolica; riscaldati quiui dalle sue ceneri; e tirati à saluamento fuor dalle tempeste vmane, con le sue Reti.

XVIII.

STOMASO da Villanoua Arciuescouo di Valenza insigne Esemplare di tutte le virtù Pastorale à i Prelati di S. Chiesa, operando con l'esempio, con la dottrina, e con i fatti. Spicò in esso à marauiglia vna gran tenerezza, e liberalità verso i poveri, per cui cagione Dio operò segnalati miracoli. Fù in questa Santa Basilica con gran celebrità Canonizzato da Alessandro VII. e venerasi quiui vna sua Reliquia donata da Monsignor Febi già Canonico, e Mastro delle Cerimonie Pontificie, molto benemerito dell'erudizione Ecclesiastica.

S. EVSTORGIO Vescouo di Milano, il quale inter-

*León Bren.
Rom. ex eius
vita.*

interuenne nel Sinodo tenuto da Simmaco Papa in questa S. Basilica, & in virtù del Decreto fatto in esso contra gli vsurpatori de' beni Ecclesiastici, ottenne vn rescritto da Teodorico Rè de' Goti, che l'approuò à fauore della sua Chiesa. Di esso Santo fà onoreuol menzione Cassiodoro.

*Cassiod. var
lect. lib. 25.
cp. 19.*

Fù infelicamente in questo, & altri giorni suffequenti profanata con rapine, e sacrileghi ladronacci, & effusione di sangue Cattolico da i Saracini questa Santa Basilica, venendo essi dall'Africa al Pimprouilo l'anno 846. dopo d'hauer saccheggiati i Sobborghi posti oltre al Teuere: e perche questi Barbari erano solamente intenti, come oltre modo rapaci, & auari, ad arricchirsi; non toccarono le Reliquie de' Santi, nè i venerandi depositi de i gloriosi Apostoli, nè meno incendiarono il Sacro Tempio, come con poco fondamento trouasi scritto nell'Historia de' Franchi di quel tempo. Mà non permise Dio, che i vasi d'Oro, & Argento, già destinati per gli vsi Sacri, seruissero per vsi profani de' medesimi Barbari; peroche carichi delle medesime spoglie partendo da Roma, patirono vn miserabil naufragio di tutto, e recò poi quella gente in vltima desolazione, onde oggidì appena è rimasto di tal generazione il nome funesto, & antico.

*Baron. an-
nal ad ann.
846.*

*Noua inua-
sione de' Sa-
racini di
questa San-
ta Basilica.*

*Leo Offici-
Cleric. Cas-
siod. lib. 1. cap.
25.*

*Naufragio
infelice di
tutte le spo-
glie Sagre
di questa S.
Basilica.*

XIX.

S GENNARO Illustrissimo Vescouo di Bene-
uento, e glorioso Martire, del cui gran merito continua il Signore in Napoli vn testimonio miracoloso, nel sobbollimento del Sangue, posto in prospetto del suo venerabilissimo Capo; del quale

*Bar. annual.
& Martyr.
annos.
anno 304.*

*Es Catalog
Rel. Basilic.
741.*

fà celebre festa la Chiesa Napolitana, & vniuersale. Confermò con la sua generosa Confessione della Fede la dottrina dell'Euangelio; e gode questa Santa Basilica d'esser onorata delle sue Reliquie, che quiui si venerano .

*Bar. annual.
ad ann.568
num.3.*

San Pietro
inuocato
spec. almen
te da gli
Ingleſi per
lor Protectione ,

S. TEODORO Monaco Cassinense, Arciueſcouo in Inghilterra, in vece di Adriano pur Monaco, che per vmità ſi sottraſſe all'elezione di eſſo fatta da San Vitaliano Papa, perche era queſto ottimamente iſtrutto nelle ſacre lettere , e nella lingua Greca , e Latina . Prima d'andare alla ſua reſidenza, venne dal ſuo Monaftero vicino à Napoli, à Roma per riceuere la benedizione, e la confeſurazione del S. Pontefice ; e quiui con molta diuozione venerò la Confessione de' SS. Apoſtoli , implorando il loro aiuto, come Protettori ſpezialmente di quel Regno ad eſſi tributario, per poter adempire il ſuo miniſtero Paſtorale , come felicemente riuſci con gran beneficio di molte anime , e di quel medefimo Regno , oue laſciò chiariffimi testimoni di ſue ſegnalate virtù .

*Baron. annual.
ad ann
907.*

Gran lode
il viuere ſu
to in tem-
pi corrotti;

BENEDETTO IV. ſalito à ſedere nella Cattedra di S. PIETRO per l'amore conciliatoſi appreſſo il popolo della ſegnalata liberalità ſua verſo i poveri . Di eſſo , che per pochi meſi gouernò la Santa Chiesa, il maggior elogio, che rimaneſſe a' poſteri, fù, che in tempi tanto guaiſti, e corrotti egli viuèſſe illibato; con vna coſtante perfeueranza nella virtù; & in vna grande integrità de' coſtumi; onde venendo ammirato da tutti come vomo veramente dato da Dio ne' tempi più biſognoſi alla Chiesa; meritò, che dopo la ſua morte , ſopra il ſuo Sepolcro fatto in queſta Sãta Basilica, appreſſo all'andito, per il quale ſi andaua dal Palazzo alla Cappella di S. Gregorio,

vi si ponesse il seguente Epitafio, corrispondente alla rozzezza di que' tempi, riferito dal Manlio.

*Membra Benedicti hic Quarti sacra quiescunt
Pontificis magni, Præsulis eximij.*

Qui meritò dignus Benedictus nomine dictus

Cum fuerit largus omnibus, atque bonus.

Huic generis decus, & pietatis splendor optimus

Ornat opus cunctum iussa Dei meditans.

Prætulit hic generale bonum lucro speciali

Mercatus Cælum, cuncta sua tribuit.

Despectas viduas, nec non inopesque pupillos,

Vt natos propios assidue refouens.

Inspector tumuli compuncto dicitò corde

Cum Christo regnes, ò Benedicte Deo.

*Petr. Manl.
apud Baro.
in Bened. 4.*

X X.

S. AGAPITO I. Papa d'eroica costanza nel difendere, e mantenere la dignità, e podestà Pontificia; anche con le parole accompagnate da vna graue, e mirabil dottrina, vnita con l'opere, nõ cedendo à veruna minacciata violenza degl'Imperatori: condannando intrepidamente Ciro, e i Compagni Eretici; ributtando gli Arriani da gli onori Ecclesiastici; eziandio, che conuertiti, e grauemente flagellandoli con le censure: Costrinse Giustiniano à mandarli la publica professione della Fede. Minacciò Clotario Rè de' Franchi, per l'omicidio d'vn Personaggio, e lo indusse à far penitenza, & andare Teodato Rè d'Italia à Costantinopoli à chieder la pace à Giustiniano. Andò per beneficio vniuersale della Chiesa, alla medesima Città Imperiale, onorato da Dio nel viaggio con molti miracoli;

Baro. annual. ad ann. 535.

A gli Eretici ancor che conuertiti non si deuono dare onori Ecclesiastici, come à i Neofiti; lo vieta s. Paolo.

coli; oue dopo d'hauer cacciato da quella Sede Patriarcale Animo empio Eretico intruso: e sostituito Menna Santissimo Prelato, costrinse l'Imperatore, sospetto d'eresia, à far la professione della Fede, & ad vmiliarsi à se, & adorarlo pubblicamente. Fece in quella Città, nel tempo della sua Pontificia residenza, diuerse azioni gloriose, con applauso vniuersale alle sue virtù; e trà le fatiche Pastorali, cessò di viuere; e fù con solennissime esequie sepolto. Indi fù il suo venerabil corpo portato à Roma, e sepolto in questa S. Basilica, vicino alla Confessione de' SS. Apostoli, nella qual'egli per titolo di gratitudine haueua posto l'Epitafio al Sepolcro di Giovanni II. suo Predecessore. Impegnò questo Santo Pontefice alcuni Vasi Sacri di questa Chiesa per le spese del suo viaggio di Costantinopoli. Di esso sono alcune Decretali, nelle quali prouede al mantenimento de' dogmi della Fede Cattolica, e si prescrive la vera norma, e regola della disciplina Ecclesiastica, e l'osservanza delle tradizioni Apostoliche, con tutto ciò, che spetta alla sollecitudine Pastorale; nelle quali egli rese illustre per tutt'i Secoli il suo nome. Sopra la cassa di piombo con la quale fù portato da Costantinopoli à Roma, si trouò scritto il seguente Epitafio.

*Mente pia viuens Christi nutritus in aula,
Et sola gaudens simplicitate boni.
Blandus in obsequijs, & puro plenus amore
Pacifcam vitam iure quietis agens.
Qui gratus populis, & grato celsus honore
Sumpssisti meritis Pontificale decus.
Commisumque tibi pascens bonitate magistra
Seruasti cunctum sub pietate gregem.
Atque tuum ritè venerans Agapetus honorem*

Pra.

Anno 556.

Anno 536.

Lect. Brem.
Vatic.Mani. in Ba
fil. Vatic.

*Præstitit hac tumido mûnera grata tuo.
Qui nunc Antistes Romana celsus in Vrbe
Sedis Apostolica culmina sacra tenes.*

XXI.

CONONE Santissimo Pontefice riferito dal Torrigia in questo di, quantunque i suoi Atti lo descriuano esser morto li 13 Ottobre; le cui segnalate virtù sono riferite dall'Anastasio con queste parole. Egli fù d'aspetto Angelico, e per la sua canutezza venerando, verace nel parlare, di vita religiosa; il quale mai si era interessato ne' negotij secolari: Aggiungono, ch'egli fù molto dotto, vigilante, e discreto nell'ordinare le cose Ecclesiastiche. Trà le altre cose, ch'illustrarono il suo breue Pontificato, fù, che vdiata la fama di S. Chiliano in Vvitzburg, ò Erbipoli nella Franconia, rendendone grazie à Dio, lo chiamò alla Corte, e quiui con molta carità, e beneuolenza trattando l'Vomo di Dio, l'ordinò, con godimento di tutta Roma, Vescouo, perche potesse compire il suo desiderio dell'Apostolato in quella Prouincia; godendo il Santo Pontefice nel vedere, che crescendo i Ministri della diuina parola, anche nelle parti remote, à poco à poco s'andauano disfacendo le frodi dell'antico Auuersario. Di quà dopo d'hauer il Santo Prelato visitata con molta sua diuozione, la Confessione de' SS. Apostoli, per poter adempire il suo Apostolico ministero, fù dal Santo Papa accomiatato, & animato à perseverare nell'incominciata impresa; hauendogli Dio apparecchiato il premio dell'eterna retribuzione.

Lasciò questo illustre Pontefice à questa Santa

Ba.

*Baron. An-
nal. ad ann.
687.*

*AR. S. Chil.
apud Sur.
tom. 4.*

*Baron. an-
nal ad an
686. num. 7
& 8.*

Basilica, al Clero, & à i Monasterij di Roma tutta quella somma d'Oro, che Benedetto Papa lasciato haueua; se bene non essendo stato dato prima della sua morte; nascendo vn fiero Scisma fra Teodoro Arciprete, e Pasquale Archidiacono, pensò quest o di farsi strada ambiziosamente al Pontificato, comprometterlo all'Esarco di Rauenna sostituto da Giustiniano II. in sua vece, perche intorbidasse l'elezione del nuouo Papa, senza il suo consenso (il che nulladimeno non auenne) se egli fosse fatto Papa; ma non permise Dio somigliante infortunio nella sua Chiesa. Egli onorò con le sue venerande Reliquie questa Santa Basilica, nella quale fù onoreuolmente sepolto nel luogo, doue si costumò sepelirsi li Pontefici, cioè nel Portico, detto dal nome loro.

XXII.

S.MAVRIZIO Martire illustre, e valoroso Campione dell'inuitta Legione Tebea, celebre nella Chiesa per il glorioso Trionfo del suo Martirio. Perciò anticamente fù dedicato al di lui nome vn' Altare dentro la nobil Cappella del Santissimo Sacramento in questa Santa Basilica. In esso costumossi d'incoronarsi gl'Imperatori, con faruifi la solenne funzione del Cardinal Decano Vescouo Ostiense, di vngerli le spalle, & il braccio destro, dandoli insieme in mano lo Stocco benedetto, in segno di douer difendere la Santa Chiesa. La Corona però, con l'altre insegne Imperiali si danno dal Sommo Pontefice, tolte dall'Altare di San PIETRO, su'l quale non è lecito incoronarsi, se non il Romano Pontefice supremo Vicario di Giesù Cristo

Anst. in
Cron. ann.
662.

Onoph. de
7. Vrbi Ec.
el cap. 4 pag
421

Oder. Tin.
annal. ad
an. 1318. nu.
6

sto in terra . Nell'antico Altare eranui queste parole. *Oratorium S. Mauritij, ad quod Imperator, & Imperatrix ab Episcopis Cardinalibus benedicuntur, & in brachio dextro Oleo Sancto ununtur, antequam à Romano Pontifice coronentur* . E forse, non senza allusione, faceuasi in quest'Altare così celebre, e misteriosa Cerimonia, per ricordare al nuouo Imperatore il valoroso coraggio, ch'egli deue hauere nell'impiegare tutta la sua autorità in difesa della Religione Cristiana; sicome quel glorioso Eroe lo fece nel mantenere col magnanimo dispendio del sangue, la Santa Fede, per cui cagione viene dalla Chiesa tanto celebrato il suo nome .

Il Quadro di quest'Altare è di mano ingegnosa di Carlo Pellegrini; nel cui pauimento è il nobilissimo Deposito di Sisto IV. con la di lui figura al naturale, & altri ornamenti di Metallo in bassi rilieui; opera eccellente del famoso Antonio Pollaiuolo Fiorentino .

Fù in questo giorno con gran solennità, & infinito concorso di popolo, Canonizzato San Bernardino da Siena da Nicola V. l'anno 1450. in questa Santa Basilica; doue pochi anni auanti haueua il Santo, con zelo Apostolico, fatta commozone grande nell'animo de' peccatori, che a' suoi piedi vomitarono il veleno della loro malizia con vnilissime Confessioni de' loro peccati; e quel medesimo, il quale quiui era stato calunniato, perche onorasse con vn misterioso Stendardo il venerabilissimo nome di Giesù, e ne fù pubblicamente assoluto; si vidde marauigliosamente venerato in vno Stendardo con la sua diuota Imagine; solito compenso della diuina Prouidenza à i trauagli, e persecuzioni de' Santi .

S.EMMERAMO Vescouo di Ratisbona, e Mar-

Copioso compenso, che fa Dio à i Santi d'onori, in vece de' stenti, & obbroj per esso lui sostenuti .

Baron. an.
nal. ad ann.
702.

Sm: tom. 5.
die 22. Sept

tire, il quale per saluare la vita à due colpeuoli , innocentemente fù trucidato , e fatto degno d'vn glorioso Martirio . Questo Santo prima d'esser Velcuo venne à Roma à venerare la Confessione de' SS. Apostoli; doue si trattenne qualche giorno, con sommo godimento della sua diuozione verso San PIETRO. Desiderò pure di venirci di nuouo per discolparsi d'vno stupro sotto Gio: VI. di cui era stato imputato; dicendo à Lamberto figliuolo di Teodone Duca di Bauiera, che li rinfacciaua dispettosamente somigliante iniquità; *Io hò promesso* (disse l'Vomo di Dio con modeste , e piaceuoli parole) *di andare à Roma à vistare i Liminari del Principe de gli Apostoli S. PIETRO, la cui Chiesa si sa, essere stata fondata con autorità Euangelica, nè si può dubitare, che non ci sia il Censore Apostolico, il qual è succeduto nell'onor di S. PIETRO, & hà nelle cose sacre il Primato. Tu manda alcuno, acciò si presenti meco al Sommo Pontefice per accusarmi canonicamente, acciò io sia giudicato &c.* Mà il peruerso Principe, e Tiranno non si vergognò di dare con la mazza, che teneua in mano nel petto del Santo Prelato, e di darlo nelle mani de' manigoldi, che li diedero vn' acerbissima morte .

XXIII.

Baron. an.
nal. ad ann.
59.

S LINO Papa, e Martire, Successore di S. PIETRO, di cui fa menzione San PAOLO nelle sue Epistole, perche seco era stato Ministro nell'Apostolato al medesimo S. PIETRO. Di esso è l'antichissimo Decreto della Chiesa, che le Donne siano velate, mentre stanno nelle Chiese, tolto dall'in.

l'insegnamento del sudetto San PAOLO. Confe-
guit la palma del Martirio sotto Vespasiano Impe-
ratore, e fù sepolto presso il Corpo di S.PIETRO:
di cui scriue Pietro Natale nel Catalogo, se bene
non si sà con che fondamento, che fosse trasferito
ad Ostia, dicendo; *Et licet Corpus eius, primò in Va-*
sicano sepultum, postea tamen à Gregorio Ostiensis
Episcopo Ostiam translatum in Ecclesia maiori S.Lau-
rentij reconditum est. Il che stimiamo affatto impro-
babile, nò trouandosi veruna memoria negli Scritto-
ri Ecclesiastici di questa Traslazione; nè essendo
quella Catedrale stata dedicata mai à San Lorenzo;
ne hauendone offeruato di ciò verun vestigio nella
nostra Visita di quella Chiesa; stimiamo costàtemen-
te, che le di lui sacre ceneri ancor onorino questa
Sacra Basilica, come asseriscono i più sensati Scrit-
tori delle cose Sacre di Roma: quantunque delle
sue Reliquie ve ne siano à San Siluestro, Oratorio
appresso la Chiesa de' SS. Quattro; & à San Luigi
de' Francesi, & altroue.

S S O S I O Diacono Martire, sotto la cui inuoca-
zione, e di S. Apollinare, de i quali forse vi douette
ro essere Reliquie, fabricò San Simmaco Papa vn^o
Oratorio, ò Chiesa con la Confessione sotterranea,
la qual'egli nobilitò con varij ornamenti d'argento;
de' quali fa menzione Anastasio, & era questa in vn
lato fuori della medesima Basilica, della quale nar-
ra il Vegio, hauerne visti gli antichi residui.

Con lietissime acclamazioni d'vn popolo infinito
entrò in questo giorno in modo di Trionfante in
Roma, Eugenio IV. doppo d'esserne stato absente à
causa di varie turbolèze eccitate da sediziosi in 9. an-
ni, per la Porta del Popolo, accompagnato con ogni
possibil espressione d'onore, e di riuereza da vna tur-

Petr. de Na
lib. 3. cap. 1.

Turrig.
Senra n.
Def
Pancir.

Anast. in
Simmaco.

Ciac in Eug
4'

ba innumerabile di persone, processionalmente vestito con abito Pontificale, à questa Santa Basilica, doue giunto, dopo qualche orazione fatta alla Confessione de' SS. Apostoli, li fù mostrato il Volto Santo. Et è da riferirsi, che essendosi imposta vna gabella noua sopr' il vino, per occasione di questo ingresso; intudendo esso medesimo sopra ciò bisbigliante, e mal contento il Popolo; in presenza di tutti diede ordine, che si leuasse, come seguì con vn applauso vniuersale, dicendo tutti, *Viva Papa Eugenio*: eccitando Dio nel suo popolo altrettanto d'amore, e digiubilo verso il suo Pastore vniuersale; quant'era stato lo sdegno, e l'ingiurie, che à suggestione de tristi erano state proferite tumultuariamente contra il buon Pontefice.

Anno 1538.

Bernin.
Mem. Essi
in Paulo 3.

Fù in questo giorno solennemente publicata da Paolo III. la lega con l'Imperatore co' Veneziani in questa Santa Basilica, e solennemente cantato il *Te Deum*, dopo il quale furono ammessi al bacio del piede, della mano, e della faccia, gli Ambasciatori di Cesare, e della Republica; & esposto quiui alla pubblica venerazione il Volto Santo; con gran copia d'Indulgenze, e solennissima dimostrazione di pietà nel Popolo. Ottanta furono le Galere di Carlo V. altrettante quelle de' Veneziani, e trenta del Pontefice, secondo il vicendeuol accordo.

XXIV.

S GERARDO Patrizio Veneziano; Vescouo S. Canodienfe, primo Martire della sua Patria, e dell'Vngheria, del cui Regno per haucrui ampliata mirabilmente la S. Fede, e mantenuta contra poten-

tentissime scosse, fù chiamato Apostolo. Portato dallo spirito di diuozione di visitare i luoghi Santi; da questa S. Basilica, e Confessione de'SS. Apostoli diede principio al suo diuoto Pellegrinaggio; quindi passato in Gerusalemme; mentre nel ritorno passò per l'Vngaria, fù da S. Stefano Rè costretto à fermarsi alla coltura di quella Vigna; oue dopo d'hauer sostenute molte fatiche, fù eletto Vescouo, e quiui si portò da vigilantissimo Pastore, opponendosi generosamente al Lupo, ch'entraua nell'ouile. Di questa sua eroica fortezza d'animo diede chiaro testimonio, chiamato alla coronazione del Rè Tiranno, successore del Santo Martire Stefano: e là doue vi concorsero tutti gli altri Vescoui col Clero, egli non solamente non vi volle interuenire; mà salito nel Pergamo in Chiesa pubblicamente lo riprese, predicendogli, con ispirito profetico, la perdita, ch'il malnato hauerebbe fatto, nel terzo anno, della sua vita, e del Regno, come seguì. Fù poi da i suoi nimici lapidato, e con esserli ferita la gola diuenne Martire glorioso. Di esso così leggesi nel Martirologio Monastico; *In Pannonia S. Gerardi Episcopi Chanodienfis, & Martyris, qui ab infidelibus lapidibus obrutus, & lancea perfoffus tandem capitis contusione Martyrium impleuit.*

LIBERIO Santissimo Papa, di Apostolica costanza contra gli sforzi degl'Arriani, e dell'Imp. Costanzo loro fautore; per cui cagione sostenne molti trauagli: anche per difendere S. Atanasio contra la loro fierissima persecuzione. Con l'esempio di esso quando l'hauesse potuto l'empio Imper. trarre ne' suoi errori, sperò di poter spargere la medesima Setta per tutto l'Occidente, e di poter far condannare il medesimo Santo Patriarca, e perciò mandò

Euge-

*Martyr. an.
nal ad ann.
1042: ex
Syn. tom. 5.
hac die.*

Anno 1047

*Martyr. Mo.
nast.*

*D. Athan. ad
solu.*

Eugenio Eunuco à Roma con lettere, e donatiui al S. Pontefice: mà egli intrepidamente li fè resistenza, ne volle accettare i presenti fatili: anzi essendo l'Eunuco entrato in questa S. Basilica, & hauédoli offeriti all'Altar di S. PIETRO, il S. Pontefice, sgridò il Custode di essa, perche ributtati non li hausse, & andatoui egli medesimo li gittò via, come doni, & oblazioni profane, che veniuano da vn contaminato oblatore: Di che sdegnato Costanzo, ordinò al Prefetto di Roma, che ò catturato lo mādasse alla Corte; ò lo per seguitasse acerbamēte, come seguì. Qui il medesimo LIBERIO diede il velo à S. Marcellina sorella di S. Ambrogio nel giorno di Natale l'anno 367.

Baron. ann.
mal. ad ann.
355.

XXV.

S MARCO AVRELIO CASSIODORO, Prefetto del Pretorio, così nominato nel Menologio Benedettino, e col titolo, per l'eminenza del suo sapere, di Magno, Senatore, e Segretario di Teodorico Rè de'Gothi; il quale lasciato il Mondo, e vestito l'abito Monacale, nobilitò il Secolo, in cui egli visse, con lo splendore della dottrina, e con i lumi della fantità. Mentre si trouò in Roma col medesimo Teodorico venne, & orò più volte in questa S. Basilica, ammirando il gran concorso de' Fedeli, e le copiose oblazioni, che si faceuano da tutte le Nazioni del Mondo alla Confessione di S. PIETRO, di che scrisse à molti suoi amici, e dalla sua penna uscì quel nobil Elogio di Roma Profana, & Ecclesiastica. *Quis illa adificia, (esclamò il dottissimo Oratore) ulterius precipua putabis? Nunc autem potest esse veridicum, si uniuersa Roma dica-*

Hist. Sacra
Rome. Rub.

Cassiod. lib.
7. ep. 15.

dicatur esse, Miraculum. Nell'istesso tempo fù Roma pure chiamata da Ennodio Ticinense nel suo Panegirico fatto al Rè Teodorico, *Mater Ciuitatum Roma.*

Di questo gran Ministro, fautor della Chiesa, e celebre letterato; oltre la sua insigne pietà, nella quale fù chiarissimo, è degno qui da riferirsi, che tosto che di Senatore, ch'egli era, essendo fatto dal Rè Prefetto del Pretorio, ch'era vn' ampissima Dignità; ne scrisse al Sommo Pontefice Gio: II. raccomandandosi alle di lui orazioni con queste parole, trà le altre memorabili. *Chi dubita douer si recare la nostra prosperità ne i meriti vostri; quando acquistiamo gli onori noi altri, che non meritiamo esser amati dal Signore? E prosiegue à dire. Ammonitemi pure di quel deuo fare. Desidero operar bene, ò almeno corretto: perocche più difficilmente erra la pecora, la qual desidera udir la voce del Pastore. ne facilmente può diuenir vizioso colui, al qual di continuo sopraffa il Monitore. Son Giudice Palatino sì, mà non rimarrò d'esser vostro Discepolo; & all'ora noi altri amministriamo bene queste cose, quando non ci allontaniamo dalle vostre Regole; & hauendo io gran desiderio d'essere auuertito, & aiutato col vostro consiglio, & orazioni, à voi tocca di vedere se ci sarà cosa in me, che non si conuenga. Cotesa Sede mirabile per tutt'il Mondo, tenga protezione de' suoi deuoti Veneratori; la quale quantunque sia Vniuersale per tutt'il Mondo, e pure anche specialmente attribuita à noi.*

Lo stesso fece il S. Prefetto con gli altri Vescouì d'Italia, pregandoli, che voleffero con publiche orazioni, e digiuni aiutarlo à sostener degnamente, ed amministrare il suo graue Ministero: accioche la plebe

Ennod. Ticin

Bar. annual.
ad an. 53 1:Cassiod. lib.
11. ep. 17.Lib: 11. ep. 1.
Nobil' elo-
gio della
Chiesa Ro-
mana di
questo grà
letterato,

Idem var:
lib. 1. ep. 5: 29
lib. 12. epist.
28:

Bar. annal.
ad ann. 536

Cassiod. var;
lib. 12. lib. 12.
ep. 20.

plebe fosse così ben istruita, che il Giudice non hauesse, che correggere. *Episcopus doceat, ne Iudex possit inuenire quod puniat.* Anzi essendo quell'anno stesso gran carestia in Roma, e facendo suo Vicario, Ambrogio; mentr'egli si ritrouaua in Rauenna; trattando di esso disse questa nobil sentenza, degna d'affiggerli con lettere d'Oro sopra le porte di tutti li Pretorij Cristiani; *Procul enim sit, ut aliquo eius Ciuitatis esuriente satiemur. Illorum indigentia nostra penuria est. Quid plura? Lati esse non possumus; nisi, & illos gaudentes communiter audiamus.* Così il pijsimo, e sauissimo Cassiodoro; del quale è segnalato il beneficio, ch'egli fece alla sua Chiesa Romana, & à questa S. Basilica, peroche essendo costretto Agapito Santissimo, & intrepido Pontefice, d'andar' à Costantinopoli da Giustiniano Imperatore ad istanza di Teodorico Barbaro Rè de' Gothi; che lo mandaua per impedire, che Belisario suernato in Sicilia, non assalisse l'Italia, per esser esauto l'Erario Apostolico, li conuenne impegnare i Vasi Sacri di S. PIETRO all'Erario Reale; egli operò appresso il Rè, che restituiti fossero à questo Sacro Tempio, del quale erano stati leuati; come si raccoglie da vna sua lettera scritta à gl'Arcarij della Chiesa Romana, che erano gli Vffiziali Custodi delle facultà Ecclesiastiche; nel qual Vfficio leggeuasi nel Bibliotecario, che fù Agatone Papa, e da esso fù assunto al Papato.

XXVI.

S. EVSEBIO Papa; nel cui Pontificato traualgio-
so dapprima per le persecuzioni de' Gentili, poi
tran.

tranquillo per l'Imperio di Costantino , dicefi , che fù à i trè di Maggio ritrouata la Croce del Saluator Nostro , e da Elena Madre pijissima di Costantino , di molti ornamenti arricchita , & esposta alla somma venerazione de' Fedeli : e Giuda , che fù il fortunato inuentore , fù battezzato , e cambiatoli il nome in quel di Ciriaco . Di effo fù quella giustissima legge , che i Laici non poteffero chiamare in giudizio i Vescoui . Venerò più volte , come costumauano i Sommi Pontefici , il luogo del Sepolcro de i SS. Apostoli , chiamati , *Limini Apostolici* , sopra i quali poco dopo fù fabricata questa S. Basilica dal Magno Costantino . Morì nel merito di molte Apostoliche fatiche : e fu sepolto nel Cimiterio di Calisto . Il Torriggia asserisce nelle sue Grotte Varicane , che il suo Corpo sia sepolto appresso la Confessione di San PIETRO , di che non si troua verun altro riscontro .

CLEMENTE VII. la cui vita , sin da che nacque fù esposta à varie , e trauagliose vicende della fortuna , le quali nulladimeno lo portarono à i sommi onori , in riguardo delle doti dell'animo , e delle virtù , delle quali sempre in ogni stato , & euento di cose , senza punto rimettere della sua prudenza , e costanza , risplendette . Fù solennemente coronato in questa S. Basilica , la quale sentì , altrettanto di dolore , e calamità nel deplorabil saccheggio , e ruina delle sue cose più sante , e più venerabili fatto da i soldati di Carlo Borbone nell'infelice sacco di Roma ; quanta fù l'allegrezza , con la quale fù assunto al Pontificato . Fece porre nell'ingresso di Ponte S. Angelo le due Statue de i Santi Apostoli PIETRO , e PAOLO Tutelari della S. Città . Asserisce il Giouio , che fuggendo Clemente dal Palaz-

Plat.in Esf.

Baron. annual ad ann.
311.

zo Vaticano per mettersi in sicuro in Castel S. Angelo per il lungo Corridore , che dà il transito ad esso ; acciò conosciuto non fosse, nel passar' il Ponte del Corridore scoperto , dalle vesti bianche ; li pose su le spalle la sua Mantelletta Pauonazza , & il suo Cappello . E per esaggerare l'infortunio, e le miserie di questa S. Basilica assalita con promiscuo furore dall'Esercito nimico di Tedeschi , Spagnuoli , e Francesi ; il medesimo Giouio si spiega con le seguenti parole : *Vaticanis adibus , Templo incredibili immanitate cruentatis ; atque direptis ,* (& il Panuino aggiunge parlando dell'esercito nimico) *Tanta cede debaccatus est , ut nunquam , post hominum memoriam , maiori truculentia , vel in Turcas , vel in perpetuos , & infessissimos hostes , vindicta libidine seuisum fuit .* Fù per qualche tempo sepolto in questo Augustissimo Tempio, essendosi prima fatti preparare gli abiti per il suo cadauere : con quest'Epitafio, *Clementis VII. Pont. Max. cuius inuicta Virtus sola Clementia superata est . Obijt Anno 1534. IV. Kal. Octob.*

Ion: hist. in
Clem 7

Villorai in
addit. ad
Cincc.

XXVII.

Bar. annal.
ad an. 555

IL Rè de' Lazzi pure in questi giorni (sono questi popoli d'vna Regione dell'Asia , chiamata Colchi , di là da i Monti Caspij) venne con popolo grande alla medesima diuozione l'anno 856. offerendo à questa S. Basilica molti doni , e dopo d'hauer venerati i gloriosi Apostoli, ritornato al suo Regno, poco dopo, fù chiamato à quello del Cielo .

ETELSTAVO pure Rè d'Inghilterra Successore di Eduardo Seniore , dopo d'essere stato liberato dalle

dalle molestie, & oppressioni di Elfredo suo Auuerfario, donò in feudo di gratitudine quel Regno à S. PIETRO l'anno 924. con Chirografo particolare, registrato nell'Istorie di Vuillelmo Malmesburiense.

Et è sommamente da offeruarfi intorno la granduozione, che portarono sempre gl'Inglefi al Principe degl'Apostoli, che per visitare questi di lui Saggi Limini, era frequentissimo il pellegrinaggio, in modo, che alcuni ricchi Scozzesi fabricarono per tutta la Francia, e in su'l camino di Roma diuersi Spedali, con entrate copiose per i Pellegrini. E per ciò trà gl'altri disordini introdotti nelle Chiese della Francia da i Ministri del Rè Carlo Caluo vno fù, che spogliati haueuano de'loro beni i medesimi Spedali; di che agramente si dolsero con Incmaro illustre Arciuescouo Remense i Vescouo del Regno col medesimo Rè. Di queste zelanti querele si fà menzione nel Concilio Meldense, celebrato da i medesimi Prelati per porre rimedio à somiglianti vsurpazioni; scorgendosi l'Apostolico zelo de i Vescouo, eziandio contra i Principi quando si trattaua degl'interessi de'poueri, e de'luoghi pij.

XXVIII.

S VENCISLAO Duca, ò Rè di Boemia, e Martire, il quale fù di tanta pietà, che visitaua di notte le Chiese à piedi ignudi, eziandio d'Inuerno. Assistea con molto suo godimento à gli Offizij diuini, seruendo à i Sacerdoti celebranti. Portaua tanta riuerenza al Santissimo Sacramento, che voleua egli di propria mano seminare, raccogliere, e ma-

*Baron. An.
nal. ad an.
924.*

*Spedali fabricati da i
Scozzesi su
il viaggio
di Roma,
i Pellegrini
ni à questa
S. Basilica,*

*Baron. An.
nal. ad an.
835. nu. 35.
& 36.*

*Conc. Meld.
cap. 15.*

cinar quel formento, col quale si doueuan far le
 Ostie per vso de'suoi Cappellani, e suo ancora, M^a
 non potendo soffrire il Demonio quest'atti di segna-
 lata vmltà; indusse Boleslao suo fratello à persua-
 sione dell'iniqua di lui Madre, ad empiente vcci-
 derlo; castigando Dio tutti coloro, che hebbero
 parte nell'uccisionè del suo Seruo; e facendolo ris-
 plendere di molti miracoli; per la fama de'quali fù
 eretto in questa S. Basilica vecchia, vn'Altare, che
 era nel fine della medesima, vicino alla Porta mag-
 giore, trasferito poi nella nuoua, dalla parte del
 braccio laterale sinistro della gran Croce, sotto la
 Cuppola; forse perche vi fossero trasferite qualche
 sue Reliquie; & è di mano ingegnosa del Carosello.

S. EVSTOCHIO, ò EVSTOCHIA Verg. No-
 bilissima Romana, figliuola di S. Paola, la quale
 alleuata insieme con altre Vergini al Presèpio del Si-
 gnore, illustre per molti meriti se ne passò al Cielo.
 A questa scrisse diuerse lettere S. Girolamo, che alta-
 mente commenda le sue virtù; & ingegno solleua-
 to, giunto in tenera età ad hauer appresa la lingua
 Ebbrea insieme con la Santa sua Madre, con gran
 facilità; aggiungendo alle sue lodi.

*Qua ita semper adhaesit Matri, & eius obediuit im-
 perijs, ut nunquam absque ea subaret, nunquam pro-
 cederet, numquam sine illa cibum caperet, ne vllum
 quidem nummum haberet potestati suae: sed & pater-
 nam, & Maternam substantiolam à Matre distribu-
 i pauperibus letaretur, & pietatem in parentem he-
 reditatem maximam, & diuitias crederet.* Fin qui
 il S. Dottore; dal cui esèmpio, e persuasione visi-
 più volte questa S. Vergine, ò con la Madre
 questa S. Basilica; la qual era il ricouero de'Santi,
 l'Asilo de'trauagliati; nè v'era fin dall'ora chi pro-
 fessaf.

*Annus Syla
 lib. 8. c. 5.*

*Leit Bren
 Rom. hac
 dia.*

*Petr. Manl.
 in delinat.
 Basil. Vatic.*

*D. Hieron.
 lib. 3. ep. 8.
 ad Eustoch.
 si cunctis,
 &c.*

*Baren. au-
 dal ad nou.
 419.*

feffasse vera fantità Cristiana ; che non frequentasse questo Augustissimo Tèpio, e per il diuotissimo Sepolcro de' SS. Apostoli , e per la magnificenza del Magno Costantino ; e perche i Romani erano di continuo risuegliati à venerarlo , e dalla loro propria diuozione , e dall'esempio continuo , che sotto gli occhi vedeuano, di gran concorso de' Fedeli da tutte le parti del Mondo .

*Mart. Rom.
in Not. has
die .*

XXIX.

VRBANO IV. dal Ferrario nel suo Catalogo annouerato trà i Santi ; e celebrato con solennità nella Chiesa Trecense con vn famoso Tempio ad esso dedicato, il quale in Oruieto istituì la Festa solennissima del Corpo di Cristo , trouando iui il buon Pontefice per sicurezza , per cagione d'esser all'ora la Chiesa Romana , dalla potenza di Manfredo Rè di Sicilia, traugiata; il che cagionaua, che il popolo di Roma era diuenuto insolente contra la dignità del Pontefice ; onde li conuenne star sempre absente ; essendo egli morto in Perugia . In Oruieto prorogò con sua Bolla l'Indulgenza della Pentecoste fino al primo d'Agosto in questa S. Basilica, e contra chi occultasse, ò teneffe beni, ò scritte di esse fulminò la scomunica. Egli fù in Roma da Cardinale, e visitò più volte questa S. Basilica, stimandosi in quei tempi, e ne i secoli precedenti, che non solamente fosse argomèto di poca diuozione; mà forse poco buõ Cristiano, chi nõ hauesse visitata la Confessione de i SS. Apostoli , venendo, ò abitando in Roma ; anzi ciò era il fine primario, perche molti ci venissero , cioè per venerare le
Sa.

*Ferrar. Ca-
tal. SS. qui
non fuit in
Rom. Mar-
tyrol .*

*Baron. au-
nal. plurib. è
loc .*

Sacre ceneri di quelli, e questo grã Teatro della Cattolica pietà, e magnificenza Cristiana .

S. MICHELE ARCANGELO ; del quale è stata antichissima la diuozione de' Fedeli in questa S. Basilica : e S. Simmaco Papa vi fece vn' Oratorio con vn' Altare dedicato al medesimo S. Principe della celeste Milizia , chiamato S. Angelo in Vaticano . Era questo ornato di Mosaico , col soffitto dorato, e di molta venerazione . Si legge negl' Istromenti dell' Archiuio di San P I E T R O , che vn certo Bertoldo de Vrsis l'anno 1329. elesse la sepoltura dietro l' Altare di S. Michel' Archangelo in luogo vmile, e basso, ordinando vn Legato ad esso Altare, di mille Fiorini . Per rinouare l' antica diuozione hà piamente voluto Urbano VIII. che nella nuova Basilica s'ergesse vn nuouo Altare con l' Imagine, fatta à Mosaico di mano , e disegno eccellente del Cau. d' Arpino, dedicato al medesimo S. Arcangelo ; deputato ancora per vno de i Sette Altari : che per l' esquisitezza del lauoro , e per la singolarità del Mosaico, eccita marauiglia, venerazione, e confidenza nel di lui patrocinio .

XXX.

S. GIROLAMO Dottore della Chiesa : Con quanto spirito visitasse questa S. Basilica , da esso chiamata *Trofei degli Apostoli* , quand' era ancor giouanetto (ciò che far douette poi con pari feruore quando in età adulta fù Segretario di S. Damaso Papa , e si trattene più anni in Roma) si raccoglie da ciò , ch' egli medesimo scriue ad Eustochio ne i Commentarij sopra Ezechiele con queste parole :

Onoph. lib. 3
cap. 18.

Ferrar. Catal. an. 3691
& an. 382.

le; *Dum effem Romæ puer, & liberalibus studijs erudirer, solebam cum cæteris eius ætatis, & propostis diebus Dominicis Sepulchra Apostolorum, & Martyrum circumire, crebroque cryptas ingredi, quæ in terrarum profundo defossa, &c.* E nel ritorno, che fece à Roma seguitò il medesimo Istituto, con tanto maggiore spirito di diuozione, quanto era di età, e di virtù più prouetta. Di questo Santissimo Dottore vi è parte del Mento, posta da Gregorio XIII. con altre Reliquie nell'Altare della Madonna, oue pose il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno. Di esso erano nell'antico Tempio, & oggidì nelle Grotte Vaticane diuerse Immagini in Mosaico, in basso rilieuo, in Pittura, e Scoltura per testimonio dell'antica venerazione, che si haueua di esso in questa Santa Basilica.

Mà ciò, che rende anche più venerabile la memoria di così gran lume della Chiesa Occidentale nell'Augustissimo Tempio Vaticano, & è sommamente da gloriarsene, è, che i Salmi Daudici, che si cantano da questo Nobilissimo Clero cotidianamente nel Coro, per singular suo priuilegio, e prerogativa da tutte le altre Chiese (fuor che dall' Ambrogiana, che gode il medesimo pregio) sono secondo la Versione, non de i Settanta Interpreti, come vfa la Chiesa Vniuersale; mà di questo S. Dottore; fatta appunto da esso per ordine di S. Damaso Papa; dal quale, crediamo per probabili congetture; ò da qualche suo prossimo Successore Pontefice, che fosse introdotto in questo Clero Vaticano, essendo antichissimo in esso questo segnalato vfo; tolto però dal Santo dall'interpretazione de i Settanta cõ gran diligenza per comandamento del S. Pontefice; prima che compilasse gli Esapli, e gli Otopli d'Origene.

Et

D. Hieron.
cap. 40 E^o
shil.

Salmi Daudici secõdo la Versione di S. Girolamo, vñati in questa s. Basilica.

Baren. anal.
ad an 231.
num. 49. &
50.

S. Hieron.
adu. Russ
lib. 2.

Idem ep. 13

Et accioche si conseruasse ne'tempi futuri questo inalterabil modo di lodare con tal prerogatiua speciale, il Signore dal nobilissimo Capitolo di questa S. Basilica; hà fatto ad eterna memoria spiccare mirabilmente l'ingegnosa industria della sua generosa pietà il Sig. Card. Francesco Nerli; già Arciu. di Firenze, mentre si trouaua Nunzio Apostolico in Francia l'anno 1673. segnalatamente ornato d'ogni erudizione Ecclesiastica, facendo con magnificenza Regia, e degna di così gran Personaggio, stampare in Parigi, con tersi, e cospicui caratteri; e con esquisite figure di artificiosi intagli cō largo dispendio di cinque mila scudi, il Breuiario Vaticano in due Tomi; accioche col commodo di così nobil Volume; e con l'eleganza, & amenità di così graziosa lettura, crescesse sempre più la puntual osseruanza della Salmodia Ecclesiastica in questo Augustissimo Tempio; e rimanesse quiui perpetua la memoria dell'amore, della pietà, del zelo, della generosità, e grandezza di cuore di così magnanimo, e segnalato Benefattore, per grand'accrescimento di splendore (Nientemeno di qualunque altro Trofeo della Cristiana beneficenza scolpita ne'Marmi, ò intagliato ne'Bronzi, à questo numerosissimo Choro d' Ecclesiastici impiegati con tanta puntualità, & offeruanza di Salmodia ad edificare col loro esempio, e seruire di nobilissimo Modello à tutta la Cattolica Chiesa nell'Ordine, della Gerarchia Ecclesiastica .

Fù per titolo d'ossequio, e di gratitudine dedicato già anticamente à questo Santo vn'Altare, in questa S. Basilica; rinouato poi nella moderna, con molta magnificenza nella Naue destra, verso la Cupola; oue dall'eccellente pennello del Muziano s'esprime

Breuiario Vaticano, fatto nobilmente, e con splendida generosità, rinouare dall' Eminentiss. Sig. Card. Francesco Nerli.

prime nobilmente il S. Dottore, quando istruendo diuersi Monaci à lui ricorsi, per intendere qual dottrina seguir douessero, mostrando loro il Crocifisso, disse, *Q'ESTO E' il TESTO dell' EVANGELIO, & il vero COMPENDIO di tutte le VERITA'.*

Sino dal tempo di questo S. Dottore fù in tal venerazione quest'Altare della Confessione di S. PIETRO, che senza special priuilegio niuno fuori del Romano Pontefice costumò celebrarui; peroche rinfacciando egli con vn zelante rimprovero à Vigilanzio pessimo Eresiarca la di lui maluagità, perche dispreggiava le Reliquie de' SS. MM. come di superstitioso culto; con l'esempio che adduce del Sommo Pontefice, così lo sgrida. *Malè facit ergo Romanus Episcopus, qui super mortuorum hominum PETRI, & PAULI secundum nos ossa veneranda: secundum te vilem puluisculum, offert Domino sacrificia, & tumulos eorum Christi arbitratur Altaria?* Dalle quali parole ageuolmente si raccoglie, che sù quest'Altare il solo Romano Pontefice vi celebraua.

Dal Martirologio Monastico si fa menzione del B. Corrado Abate Chiarauallense; poi Cisterciense, insigne Cardinale, e Vesc. di S. Ruffina, e Seconda, e Porto; delle cui azioni memorabili narransi, molte cose curioses; e trà le altre, che in Germania, doue fù Legato Apostolico, & altroue fino al fine della sua vita, si videro i detti delle sue mani, con i quali egli consecraua, e maneggiava il Corpo del Signore, nel celebrare la S. Messa, risplendere di notte, come se fossero fiaccole accese, onde poteua senza lume leggere, scriuere, & operare. Egli fù in Roma, e quiui sodisfece alla sua diuozione nel visitare frequentemente questa S. Basilica; e gli altri luoghi Santi della Città.

D. Hieron.
tom. 2. epist.
5. adu Vigilanzium.

Thom Cantuar.
lib. 1.
cap. 19.



OTTOBRE

I.

Summus Presbyterorum Apex .
 Dion. Areop. de diu. nomin. c. 3. de Petr.



Adde con vergognoso precipizio dal suo magico volo in questo giorno, in Roma, per le preghiere dell' Apostolo S. PIETRO, Simon Mago alla presenza di Nerone, e d'vn numero infinito di popolo ; e con tal' occasione diede principio à stabilirsi la Religion Cristiana in questa S. Città . Le Magie di questo famoso incantatore erano, far caminar le Statue ; riuolgersi nel fuoco , e non abbrugiarsi : volar per aria : trasformarsi in varij animali , mostrando d'hauer due faccie, e di trasformarsi in oro : di conuertir i sassi in pane : e ne' Conuiti faceua vedere forme d' ogni forte,

*Esron. an.
 mal. ad ann.
 63. n. 16.*

te, e comparire diuerse ombre. Con l'occasione pure della caduta di Simone furono fatti prigionieri li SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO nel Carcere Mamertino; e questi loro trauagli furono le primizie delle felicità di Roma, e della S. Fede in essa fondata; per douersi poi trà pochi secoli conuertir le ombre, e le ignominie di quell'oscuro Ridotto, negli splendori delle Imperiali magnificenze di Costantino, in questa gran Basilica al loro nome, illustrato per tutto il Mondo, consagrada; quale la vediamo ancor oggidì cresciuta alla splendidezza presente.

BONIFAZIO IX. Pontefice di gran cuore, e magnanimità nel trattare gli affari più ardui della S. Chiesa, e nel dilatare il dominio temporale di essa, ricuperando molte vsurpate giurisdizioni. Fù assai benemerito di questa Santa Basilica, e del Vaticano, doue vedendo, che il Palazzo de' Pontefici, fabricato già da Costantino il Magno, nella parte destra di questo gran Tempio (altri dissero da Simmaco Papa) col nome d'Episcopij, vno cioè, che seruiua per Canonica del Clero; l'altro per abitazione de' Papi; non corrispondeua nè al bisogno, nè alla grandezza, e maestà del Romano Pontefice, benchè fosse stato ristorato da Nicolò III. & accresciuto da Urbano V. e risoluto di voler quiui abitare per consolazione, e commodo de' Fedeli, che veniuano da tutte le parti del Mondo alla Confessione de' SS. Apostoli; gettò con isplendida magnificenza i fondamenti di quello, che oggidì si vede. Fù poi accresciuto nobilmente da Martino V. da Eugenio IV. da Paolo II. Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro VI Giulio II. Leone X. Paolo IV. Pio IV. Gregorio XIII. e da Sisto V. con tanta fontuosità; che non hà pari per auentura nell'Europa; ben is-

Prefig-
lusioni,
Magie
Simon 3
go; e
miserab
caduta
le orazie
di S. Pietro

Senec. in 7
Ecl.

Anast. in
Simm. circa
ann. 498.

Panvin de
Bas. Petri.

Palazzo Va-
ticano di
fontuosità,
magnificè-
za, e gran-
dezza il
maggiore
dell' Euro-
pa.

corgendosi in questa piccola Città d'vna sol Casa, esser l'Abitazione del Padre Vniuersale de' Fedeli : frequentata poi da tutte le Nazioni del Mondo. Morì in Roma celebre d'azioni gloriose ; e fù sepolto in questa medesima S. Basilica. Di esso parlò il Ciacconio con questo nobil Elogio. *Vnus fuit insigniorum, ac prudentissimorum Pontificum, quos unquam Roma vidit, &c.*

*Ciacco in
Bonif. 9.*

I I.

S. TOMASO Vescouo di Ereforde in Inghilterra, fatto per le sue virtù da Enrico III. Rè, che l'amaua molto, Cancelliere del Regno ; ma dopo la morte del Rè sottraendosi à gli onori mondani s'applicò ad esser Santo. Fù inimicissimo nella guisa, che fù San Girolamo, de' mormoratori, procurandone seueramente il castigo. Fù perpetuamente Vergine ; & assunto per le sue segnalate virtù al grado Episcopale fù altrettanto vmile, quanto sublime di grado. Per cagione d'vna lite mossali ingiustamente da alcuni maluaggi suoi auuersarij, fù costretto il Santo Vescouo di venire à Roma per difendere la sua causa per beneficio della sua Chiesa, appresso il Sommo Pontefice Martino IV. dal quale hebbe l'intento di tutto ciò, che seppe desiderare. In questo tempo, che dimorò in Roma, visitò frequentemente questa Santa Basilica, raccomandandosi al patrocinio de' SS. Apostoli, e facendo frequentemente lunga orazione alla Confessione loro; e partito da Roma pieno di spirito Apostolico per andare alla sua Chiesa, nel viaggio passò à gli eterni riposi, rimanendo quiui la memoria d'hauer questo San.

*Sur hac die
tom 5.*

Santo Prelato onorato con la sua presenza questo Sacro Tempio; nel quale fù da Giouanni XXII posto nel numero de' Santi: della cui Canonizzazione, dice il Baronio, esserui la Bolla nella Biblioteca Vaticana.

VRBANO IV. di cui habbiamo fatta poco fà menzione, che dall'oscurità della sua nascita illustrò la Chiesa con vn Pontificato pieno di egregie operazioni, rispetto al poco tempo, che visse in esso. Fù egli dottissimo; nè cessò con tutti li suoi sforzi di procurare la pace trà i Principi Cristiani per vnirli cōtra il comun nemico; e di abbattere gli vsurpatori delle ragioni della Chiesa; mà sopra tutto fù mirabile nel perdonar le ingiurie riceute da suoi nimici con calunnie, & aggrauij personali, e nell'ymiltà; scriuendo sopra ciò vn' Epistola degna d'essere considerata, il cui principio è il seguente. *Gemma nulla splendidior in Summi Pontificis ornatur geritur, quàm sit Humilitas Regina virtutum omnium, & Corona praeulgida electorum, nec non diuina gratissimae Maiestatis oculis, & perpetuae meritoria claritatis; &c.*

Mà sopra tutte le di lui eroiche azzioni ella è degna d'eterna memoria, l'istituzione da esso fatta della solennità del Santissimo Corpo di Cristo, mosso, e per vn segnalato miracolo seguito nella Chiesa di S. Cristina in Bolsenna, e per consolazione spirituale de' Fedeli; e per confondere con tal celebrità la perfidia, & audacia degli Eretici. E fù così cara, & accetta à Dio, & à tutto il popolo Cristiano questa solennissima Istituzione; che di quante mai ne facessero con loro Costituzioni i Sommi Pontefici, niuna per auuentura si è mantenuta, e sempre più accresciuta di speciale diuozione nella Chiesa, e nel

con-

Circa ann.
1237.
Baron annos
Martyrol.
Rom, lit. F.

Ciaccon in
80.

Anno 1764
Ex Bull In-
stitut.

Istituzione
celebre del
la Festa del
Corpo del
Signore
per mira-
coloso au-
uementi
in Orvieti

*Clement. de
Rel. & ve-
ner. sanctor.
cap. 1.*

*Vffizio di-
uino di que-
sta solenni-
tà fatto da
S. Tomaso
d' Aquino.*

*S. Thom. in
Opus. & in
Missali, &
Breu Rom.*

*Apparato
solenniffi-
mo della
Basilica Va-
ticana in
questo gior-
no.*

concorso de' popoli; e nello splendore de' gli appa-
rati, e nella Cristiana emulazione di generosità nel-
l'onorarla; e nel godimento, & allegrezza vniuersa-
le di tutta la Chiesa Cattolica; priuilegiata di ricchi
tesori d'Indulgenze, & onorata da tutti li Monar-
chi, e Principi Cattolici con istraordinarie dimo-
strazioni di riuerenza, di splendidezza, d'amore, di
venerazione, e d'onore. La resero di più cospicua,
non solamente l'vniuersale diuozione della Cristia-
nità; ma l'hauerne l'Angelico Dottore S. Tomaso,
presente ad essa, per ordine del pijssimo Pontefice
composto, & ordinato l'Vffizio diuino, e la Messa,
pieni di tante figure del vecchio, e nuouo Tes-
tamento in questa augustissima solennità, spiegate
altresì dalle facondissime penne con fauella di Para-
diso de' SS. PP. e Dottori della Chiesa Ambrogio,
Agostino, Ilario, Cirillo, e Cipriano nelle loro
dottissime Omilie, non senza vn mirabil sapore, e go-
dimento delle cose celesti, che con tanta spiritual
eloquenza, nel felice giro d'otto giorni, soauemente
godiamo.

Celebrasi questa Solennità con la Processione in
questa Augustissima Basilica con pompa, maestà, e
diuozione corrispondente alla celebrità del Tem-
pio, alla grandezza Pontificia, alla diuozione de'
popoli di tutte le Nazioni, che vi concorrono con
gran frequenza, spiccandoui, e nella presenza del
Sommo Pontefice, che ne celebra la fonzione; e nel
numero de' Personaggi di tutta la Gerarchia Eccle-
siastica ne i loro corrispondenti addobbi, e paramen-
ti Sacri, e pressiuui della maestà della fonzione, Cardi-
nali, Patriarchi Metropolitani, Arciuescoui, Vescouo,
Prelati, con vn numerosissimo Clero Secolare, e Re-
golare di tutti gli Ordini, & Istituti; de' gli Offizia-
li

li d'ogni Magistrato Apostolico , e con l'assistenza di tutt'i Ministri Pontifizij con infinito numero di lumi . S'aggiunge il superbissimo apparato per tutt'il giro della solennissima Processione, per la quale deve passare il Santissimo Sacramento , di verdure , di fiori , di Archi , di addobbi , & Arazzi di così fino auoro , & ingegnossissimo magistero , parte donati da Francesco I. Rè di Francia à Leon X. e parte fatti per ordine del medesimo Pontefice in Fiandra, col disegno del celebre Michel'Angelo Bonarota rappresentanti la vita , & azzioni di Giesù Cristo , che sono guardati da tutt'i più eccellenti virtuosi , e dal popolo come segnalati miracoli dell'Arte; tesori inestimabili della Pontificia Guardarobba, esposti solamente in questa gran Solennità per onorar Giesù Cristo Nostro Salvatore Autore di così marauigliose azzioni, & immensi beneficij che s'esprimono così al viuo dall'ingegnosa pietà, e dall'amore de' suoi Fedeli, impiegati con tutte le più possibili dimostrazioni della Natura , e dell'Arte ad onorare il Sommo Fattore dell'vna, e dell'altra, con ossequiosi tributi di gratitudine . L' vltimo compimento à questa celeberrima fonzione per testimonio della publica allegrezza della Chiesa vniuersale, è loro Sparo di tutti li Cannoni, & Artigliarie di Castel S. Angelo ; con quanto vi è di militare grandezza , e disciplina festiua di tutta la milizia della Città, per onorare il gran Signore degli Eserciti, ed il Padrone dell'Vniuerso, che si degna visitarci sotto la comparsa dell'assunta Vmanità, per pouere, e miserabili sue creature, che siamo , facendo spiccare à perpetua marauiglia la sua grandezza nel nostro niente .

Processione solennissima nel giorno della festa, alla Basilica Vaticana ; con infinito concorso di popolo .

III.

QVinto AVRELIO Anicio Simmaco, illustre Console, e Patrizio Romano, Padre di S. Gallia, e di Rusticana moglie del gran Boezio, l'umchiarissimo non pure della Nobiltà Romana, ma della Chiesa Cattolica, d'insigne pietà Cristiana, e di opere segnalatamente eroiche: del quale per crederlo vn Uomo illustre sopra ogn'altro del suo secolo, basti l'elogio, che li fa dare Boezio dalla sua Filosofia per propria consolazione. *Viue sano, e saluo Simmaco tuo Suocero splendore del genere umano; composto tutto di sapienza, e di virtù, il qual sicuro delle proprie sciagure, geme delle tue. Viue tua moglie donna modesta, di singolar pudicizia, e per racchiuder in breue tutte le sue doti, simile al Padre* &c. Così il gran Boezio: seguito in lodarlo, come seguace della pietà, e dottrina di S. Agostino, da Prisciano Cesariense, e da Ennodio in più luoghi, con titolo di esquisite gentilezza di sangue, di mirabile soauità di costumi, di somma pietà, e di profondissima dottrina. Mà non ostanti questi splendori, & ornamenti d'antica bontà; egli per opera, e comandamento dell'empio Tiranno Teodorico, perche s'opponnea alle di lui violenze, e sosteneua le parti de' Cattolici, contra gli Arriani, fù costretto sottoporre la sua veneranda canizie, & il Capo alla spada del Barbaro. Mà se ben fù ucciso, non potè però mai esser estinto, perche la sola rimembranza del suo troncato Capo, rappresentata nella Testa d'vn gran Pesce alla sola fantasia del Rè Carnefice, li pose tanto spauento, che miseramente finì la vita. Egli è certo,

*Boet-de con-
sol. lib. 1.
prof. 4.*

*Marrain
Hist. S. M. in
Porticu cap.
6. lib. 3.*

*Priscian, Co
sar de Pond.
& mens.*

*Apud Cas-
siod. lib. 4.
ep. 51.*

to, che questo grand' Uomo pieno di Criliana pietà, insieme con la sua celebre familia, visitò frequentemente questa S. Basilica; come afferma Cassiodoro, che faceuano gli uomini illustri di quel tempo; e quiui vicino per la sua gran diuozione al Principe de gli Apostoli, fabricò vn Monastero, doue si ritirò S. Galla sua figliuola, e fantamente vi morì, come altroue si è detto.

I V.

S. FRANCESCO d'Assisi grã Professore della Po-
uertà Euangelica, e Padre di numero infinito di Religiosi, che viuono à spese della Prouidenza Diuina nella Chiesa, sotto la norma della sua esemplar disciplina: pouero nelle sue ricchezze, e ricchissimo nella sua Pouertà; dalla cui fecondissima famiglia sono usciti copiosi Martiri, e Santi al Cielo; Pontefici al Vaticano, Porporati, e Vescouì numerosi alla Chiesa. Egli per la diuozione grande, che haueua à S. PIETRO non solamente non si contentaua di visitar questa sua Santa Basilica il giorno; ma vi restaua eziandio frequentemente di notte à faruì orazione. Trà le altre volte ci venne nel principio della sua conuersione, che fù circa l'anno del Signore 1206. quando desideroso di far vita Apostolica, ricorse appunto al Principe de gli Apostoli, acciò l'aiutasse, e l'impetrasse questa grazia del Signore: e mentre staua orando nella Confessione, vidde molti, che iui concorreuano à far il medesimo; & offeruò, che pochi di essi offeriuano limosina all'Altare, secondo il solito di quei tēpi; quell'ancora in poca quantità: e perciò marauigliatosi di tanta freddezza de' Cri-

Visita frequente di S. Francesco à questa Basilica.

Chron. & arnal. del. no. in oppar. par. 9. num. 14. & 15.

Amore di
S. France-
sco verso
S. Pietro . e
sua genero-
sa oblazio-
ne di quan-
to haueua
sopra il di
lui Altare.

Desiderio
della Po-
uertà di S.
Francesco
spiegato in
orazione in
in questa S.
Basilica .

Annal. Mi-
nor 1216.9.
11.12.13.

Apparizio-
ne de' SS.
Apostoli à
S. France-
sco in que-
sta S. Basili-
ca, signifi-
candogli
d'essere sta-
te esaudite
le sue ora-
zioni .

Ex Cat. Rel.
Basil. Vat.

stiani, esclamò dicendo; *Com'è possibile, che gli huomini non diano à S.PIETRO non solamente quanto hanno; ma se medesimi ancora?* E venuto in feruor di spirito prese vna buona quantità di denari, che seco haueua, e la pose sopra il detto Altare. Poi finita la medesima orazione, con lo stesso feruor di spirito in essa concepito, se n'andò alla Porta della Chiesa, doue stauano i Poueri, e date le proprie vesti al più pouero di essi, prese, e si vestì le sue, sedendo in mezzo loro; e con grande suo godimento si trattenne in quell'abito con essi, tutto quel giorno, giubilando di questa sua Santa Pouertà.

Il medesimo Santo nell'anno 1216. douendo andare à predicare in Francia, volle prima venire à Roma per pregare in questa S. Basilica i SS. Apostoli; accioche gli ottenessero grazia dal Signore di perfettamente acquistare, e possedere il tesoro della Pouertà da lui tanto stimata, e bramata. Con questo spirito adunque entrò con Frà Masseo in Chiesa, e si posero à fare ambidue orazione in essa in diuersi luoghi, separati l'vn d'altro; e mentre stauano così orando, apparue à San Francesco S. PIETRO, e S. PAOLO, i quali lo salutarono, l'abbracciarono, e dissero, ch'erano stati mandati dal Signore à farli sapere, che le orazioni erano esaudite, e li era concessa la grazia, che con tanto affetto, & ardore dimandaua. Non seguì la sua andata in Francia per altre cagioni. Egli venne poi diuerse altre volte in Roma, & hauendo il Santo così gran diuozione all'Apostolo San PIETRO, è certamente da considerarsi con quant'affetto, e spirito visitasse sempre le sue Sante Memorie. Di questo Santo vi sono Reliquie, cioè del suo Sangue uscito dalle sue Stigmate; del Cilicio, Tonica, e Capegli.

V.

S GALLA Vedoua figliuola di Simmaco Console, Nobilissimo Romano, Nipote, Madre, e Nuora de' Consoli, la quale dopo la morte del Marito, in vn Monastero da se edificato in onor di San Stefano Protomartire, contiguo à questa S Basilica di S. PIETRO, da se frequentemente visitata, attese lungo tempo all'orazione, all'elemosine, à i digiuni, & ad altr'opere pie, il cui felicissimo transito fù descritto da S. Gregorio Papa. Ad'essa scrisse vn'Epistola piena di dottrina, e di spirito, dello stato delle Vedoue, S. Fulgentio Vescouo Ruspense, per la spirituale amicizia, che seco contrasse quel S. Vescouo, quando già venne alla Visita de i Limoni Apostolici. Alla medesima graeuemente inferma d'vn Cancro nelle mammelle; tutta afflitta, e dolente per così trauaglioso, e schifoso male, apparue il glorioso Apostolo S. PIETRO, consolandola con parole di conforto celeste; annunziandole, ch'èrano perdonati li suoi peccati, e la chiamò à se. Ella fù Cognata di Seuerino Boezio; sorella di Rusticiana, e di Elpis ambedue mogli dottissime, & onestissime di quel grand'huomo; figliuola, Moglie, Sorella, e Cognata di Consoli; mà ella più gloriosa di tutti quei di così grande, e nobil famiglia, perche seguace della pouertà dell'Euangelio, si fè sposa di Giesù Cristo.

Le parole di S. Gregorio, sono le seguenti; *Mox ergo* (parla di S. Galla) *ut eius Maritus Defunctus est, abiecto saculari habitu, ad Omnipotentis Dei seruitium sese apud B. PETRI Apostoli Ecclesiam, Mo*

D d d 2

naste.

*Martyrolog.
Rom. hac
die.*

*S Greg. li. 4.
Dial. c. 13.*

Cir. an. 503

*Gallon. in
eius vita.
Cortese vi
sita di san
Pietro à
questa san
ta, in vn
graue suo
bisogno
corporale.*

nasterio tradidit; ibique multis annis simplicitati cordis, atque orationi dedita, larga indigentibus elemosynarum opera impendit. Il sito di questo Monastero, era doue ora è lo spazio trà la Sagrestia, e l'Altare de' SS. Simone, e Giuda; come dice l'Alfarano; e le Monache si chiamauano le Murate di S. P'ETRO. Durarono quest' antichissime Monache sin'al tempo del B. Pio V. il quale vedendo, che ven'era rimasta vna sola, quella ripose nel Monastero di S. Marta; e restò estinta la memoria di queste Religiose, dette le Monache Vaticane, destinate ad hauer cura delle suppellettili per gli Altari, e Sagristia della S. Basilica. Haueuano la parte di pane, e vino dal Palazzo Apostolico. Verso la Chiesa haueuano la Rota, & vna fenestrella, per doue si vdiuano le Confessioni, e si comunicauano, con la Clausura perpetua, quantunque in quei tempi antichi, auanti il Sacro Concilio di Trento, non fosse vniuersale ne' Monasterij.

GIOVANNI pijssimo Rè d'Inghilterra, in questo giorno, come si raccoglie dall'Istromento stesso della donazione, con insigne dimostrazione di ruerenza verso S. PIETRO, nell'anno 1213. sotto Innocenzo III. fece di nuouo il suo Regno Feudatario dell'istesso San PIETRO, obligandolo à pagar ogn'anno vna certa summa di denaro per ricognizione del Feudo. Il sudetto Istromento si conserva nella Biblioteca Vaticana, e vi si contengono trà l'altre queste parole.

Ioannes Dei Gratia, Rex Anglia, Dominus Hibernia, Dux Normania, & Aquitania, Comes Addegauenfis, &c. Il rimanente si è detto altroue.

*Tiber. Alfar
M. s. Bibl. Vat.
S. Petri vol.
165.*

*Monache,
dette Vaticane,
per l'antichissimo
Monastero vicino à
questa Basilica.
Turris opus
Ecl. s. hanc
sar p. 8.*

*Ciare in In.
100.*

*M. S. Vatic.
M. S. Vallic.*

V I.

S BRVNONE Fondatore dell'esemplarissimo Ordine de' Certosini; il quale riuscì eccellente da giouinetto negli Studij della Filosofia, e Teologia. Dimorando egli nella Città di Parigi morì vn famoso Dottore di quell'Vniuersità, tenuto anche in istima di vita esemplare, e cantandosi nella Chiesa alla presenza del suo corpo l'Offizio de' Morti per suffragio dell'anima sua; all'intuonarsi delle parole della quarta Lezzione del medesimo Offizio, *Responde mihi quantas*, &c. subito s'alzò dal Cataletto il Morto Dottore, e con voce flebile disse; *Per giusto giudizio di Dio io sono accusato*. Nel secondo giorno recitandosi le parole medesime soggiunse il Morto; *Per giusto giudizio di Dio io sono giudicato*. Nel terzo giorno all'intuonarsi delle medesime parole gridò; *Per giusto giudizio di Dio io sono condannato*. Restarono da così orrido, e strano auuenimento, tutti li circostanti attoniti, & atterriti; trà i quali BRVNONE, il quale penetrando altamente, così funesto successo, con vn fant'odio del Mondo, con sei altri compagni, si ritirò su gli asprissimi Monti della Certosa à far penitenza; e successivamente fondò il nobile suo Istituto.

Conosciuta da Urbano II. la santità, e virtù dell'uomo di Dio; da se conosciuto, & amato, lo chiamò dalla sua solitudine à Roma, per valersene nel celebrare, e cõpilare i Concilij insino à quello di Piacenza; nel qual tempo egli visitò più volte i luoghi Santi della Città, e massimamente la Confessione de' SS. Apostoli in questa S. Basilica; oue esercitò il seruore del suo

Caso terribile occasione della morte di questo gran S.

Sup. 6. OB. Tom. 5. ex Petro Blom. Pr. Carth. Colon.

Baron. an. val. ad ann. 1092.

Obj. anno
1102

fuo spirito, e della sua diuozione: e colmo di meriti, e di virtù, ritornato al suo Eremo, passò al Signore, hauendo lasciato nel suo esemplarissimo Ordine vn Seminario continuo di uomini Santi, che hanno fatto risplendere la Chiesa di Dio dalle loro Celle Romite; e dalle loro domestiche solitudini; nelle quali molti con vn finto sdegno delle vmane vanità, sequestrati saggiamēte dal Mondo, impararono à farsi Cittadini del Cielo. Fù qui canonizzato da Leone X.

VII.

Anast. in
Leo. 1.
Ex M. S. P.
Alf. c. 3.

S S. SERGIO, e BACCO gloriosi Martiri Romani, ad onore de' quali dedicò, vicina à questa S. Basilica S. Leone Primo vna Chiesa, che anticamente credesi, che fosse Diaconia Cardinalizia, (se bene si tiene, che la detta Diaconia fosse vicina all' Arco di Settimio, della quale altroue diremo,) & era doue ora è l' vltimo Pilastro della Tribuna vers' Oriente, contiguo alla Cappella Gregoriana; la qual Chiesa fù ristorata, come scriue Anastasio, da Gregorio III. l'anno 731. Il lor Martirio fù così celebre, e per la costanza della loro Fede; e per la nobiltà de' loro natali, e per la crudeltà de i loro tormenti, che al loro sepolcro fù per molto tempo, così gran concorso da tutto l'Oriente, che il luogo doue erano venerati, si chiamò dal loro nome, *Sergiopoli*.

I SS. MM. MARCELLO, & APVLEIO Discepoli prima di Simon Mago, poi di S. PIETRO, di cui seguirono la dottrina, congiunta con i miracoli; e riceuettero la palma del Martirio. Sepellirono

rono

rono questi il Corpo del glorioso Apostolo con gran magnificenza in questa Confessione, anzi, come asseriscono gli Atti di S. Lino, *More regio, nudum Iudæo*. Et in vn Lezzionario antico della Biblioteca Vaticana di sopra mill'anni, si legge; *PE- TRVS reddidit spiritum, &c. Marcellus non expe- ctata alienius sententia proprijs manibus deposuit corpus eius, & lauit de vino optimo; Mirrha etiam, & Mastice, & Aloè, & Stace, & folio cum aromatibus eum ex omni parte liniuit. Melle quoque optimo repleuit Sarcophagum; atque ita conditum sepeliuit.*

Fù sommamente fortunato alla Cristianità questo giorno, e memorabile per l'insigne Vittoria riportata da quella celeberrima Lega fatta dal B. Pio V del Rè Cattolico, e della Serenissima Republica di Venezia, ottenuta per intercessione della Beatissima Vergine, detta per ciò *della Vittoria*, l'anno 1571 in quel fierissimo combattimēto fatto all'Isola Curzolari contra il Turco; in quell'ora appunto, nella quale in più luoghi della Cristianità le Compagnie del Rosario offeriuano alla B. Vergine i tributi del loro diuoto ossequio, con la presa di 180. Galere, e moltissime altre disperse; per l'orazioni, ancora feruentissime del medesimo S. Pontefice, il quale in questo tempo di così pericoloso cimento, più volte venne in questa S. Basilica alla Confessione de' SS. Apostoli à raccomandare al loro gran patrocinio l'interesse publico della S. Fede, e Religione Cristiana; e dopo la segnalatissima Vittoria in rendimento di grazie, fece publiche orazioni quiui, e Processioni numerose d'infinito concorso di Fedeli. Sopra lo stesso felicissimo successo è da registrarfi, ciò che con saua riflessione offerua, e nota il Card. Baronio in questo giorno; *Gloriosam Fide- lium*

Torrig Tro-
ph. Sac. Ren
cap 3.

Vittoria...
Nauale nel
l'Isola Cur-
zolari otte-
nuta per i
meriti del-
la BB. V.

Baron. in
not. ad Mar.
tirol. Rom.
hac die titt.
H.

Stendardo
della Libe-
razione di
Vienna, ap.
peso sopra
la Porta
Maggiore
di questa s.
Basilica.

Anno 1571.

Dem. Bernin
Hist. in Pio
V. pag. 231.

lium Classis, ac cunctis seculis memorabilem de Tur-
cis Christiani nominis insensissimis hostibus, ad Echina-
das Insulas, captis hostium triremibus centum, &
octoginta, ceteris dissipatis, victoriam reportavit :
fractosque nostrorum animos in eam spem erexit ;
posse inimicos nostros (modò in unum nostrorum ani-
mi, viresque conveniant) nullo negotio profigari, at-
que deleri ; presertim, si, ut sum in his actum est, præ-
cipuam in Domino, & non in armis spem ponamus,
peccatorumque sordibus expiatis, pura ad Deum
preces offerantur ; ac Dei Genitricis Maria auxilium
pijs votis sedulò imploretur. Fin quì il zelante Card.
Pendeuano già dal Soffitto del Tempio gli Stèdardi,
e Trofei di questa famosiss. Vittoria, com'oggi di il
celebre, tolto al 1. Visir nella Liberazione di Vienna.

E ciò, che deue rifulgere vna diuotissima grati-
tudine al glorioso Apostolo S. PIETRO, & à que-
sta venerabilissima Basilica è, che nel tempo del più
sanguinoso conflitto di questa spaventosa guerra,
il Santo Pontefice Pio Quinto, rapito in vna dolce
estasi da vna finestra del Palazzo Vaticano vidde la
pugna, & il trionfo de' Cristiani, e riuoltosi al suo
Tesoriero, disse, *Iddio in quest' hora ci ha data vn'
insigne Vittoria; babbiam vinto* : Indi postosi à i pie-
di del suo Crocifisso, proruppe in vn dirottissimo
pianto : e per tutto quel dì quiui in ginocchioni
perseuerò in affettuosi ringraziamenti, & orazioni.
E ciò che si diceffe auanti, e dopo tal Vittoria nelle
lunghe sue preghiere fatte à Dio, si può ageuol-
mente congetturare da ciò, che riferirono gl'istessi
Turchi, li quali comunemente recarono, com'elli
diceuano, all'orazioni del Santo Principe Romano
si prodigiosa sconfitta; alle cui intercessioni videro
scesi per l'aria con terribili aspetti li SS Apostoli
S. PIE.

S. PIETRO , e S. PAOLO , che con spade di fuoco militauano congiurati à i danni loro .

S. APVLEIO Martire , il quale interuenne con San Marcello à sepellire quiui nel luogo stesso (ou'è oggidì la Confessione de' SS. Apostoli venerata da tutt'il Mondo in questa Santa Basilica) deposto , che fù dalla Croce , il suo Santo Corpo ; per il quale pissimo vffizio , e per la loro intrepida Confessione della Fede , furono ambidue fatti gloriosi Martiri .

VIII.

S BRIGIDA Nobilissima Vedoua Suezese , la quale ancor tenera d'età , fù diuotissima della B. Vergine , dalla quale fù onorata con vna mirabile visione , d'esser da lei coronata d'vna risplendente Corona . Nell'età di dieci anni meritò di vedere il N. Saluatore , che le comparue Crocifisso , & offeruandolo tutt'impagato , e grondante di sangue , ella li disse , *E chi è stato quel crudele , che vi hà così mal trattato , ò Signore ?* Alla quale rispose Gesù Cristo ; *Coloro , che mi dispreggano , e non fanno verun capitale della mia grande Carità , sono quelli , che rinouano le mie piaghe .* Fù ella maritata al Principe di Noritia ; e fatta Madre di famiglia , attese con molta sollecitudine alla cura di essa , alleuando con molto timor di Dio i suoi figliuoli , e nella diuozione della Beatissima Vergine . Chiamata da Dio con particolar visione à Roma , più volte ci venne , fin che vi si trattene fin'alla morte in atti di esemplarissima vmità , pazienza , e pouertà ; per i quali fù fauorita da Dio di riceuere molte Riuclazioni pie-

Ex Bulla Canoniz.

Il Crocifisso parla à S. Brigida , ancor fanciulla , d'òde ne trasferì la gran diuozione verso à di lui SS. Passione .

Rinol. s. Brigida lib. 6 cap. 63

ne d'istruzioni di grande spirito , e d'incitamento alla perfezione Cristiana approuate dall' autorità di S. Chiesa. Auuifata da Giesù Cristo della sua morte , si riposò à S. Lorenzo in Panisperna in pace; e quiui fù sepolta, risplendendo di molti miracoli.

Visi ò questa S. Donna illuminata da Dio , frequentissimamente questa S. Basilica , e le Memorie gloriose de i SS. Apostoli ; particolarmente in questa di S. PIETRO , & altri luoghi Santi , con tanto raccoglimento , e diuozione , che per istrada non voleua mai parlare con alcuna persona , & appena rispondeua breuemente se era interrogata; così li riferisce nella sua vita con queste parole ; *Cum Romam venisset , cum summa deuotione , & assiduitate , nec mediocri labore visitabat loca sancta ; nec facili colloquia miscens inter eundem , nisi forte interrogata esset , & tunc verbis paucissimis siscitanti respondebat*, &c. Quì fù doue la S. Vedoua confessa d'hauer hauuto S. PIETRO per suo Maestro . Quì ella disse , quanto fosse vtile , e saluteuole l'amare , & onorare San PIETRO , dal quale si soleua ottenere specialmente la virtù della Carità, e dell' Amor di Dio, e da S. PAOLO quella dell'amor del prossimo particolarmente. Godeua la diuotissima Donna di vedere , che da tutte le parti del Mondo fossero quiui visitati li SS. Apostoli, il suono delle trombe Euangeliche, de' quali era arriuato , per mezzo loro , sino à gli vltimi confini della Terra : Onde meritò per tale suo gran desiderio di vederli onorati in questa S. Basilica , ch'ella pure riceuesse gli onori de' SS. in quest' Augustissimo Tèpio, dou'ella fù canonizzata l'anno 1391 diecidotto anni dopo la sua morte da Bonifazio IX. Ad essa fù già nella Basilica antica fabricato , vn'Altare : che fù demolito nella nuoua .

S. Hieron. 4. 23
Inl.

In eius vit.
lib. 4. c. 32.

Ibid. lib. 4.
cap. 74.

Godimento di questa S. che da tutte le Nazioni fosse onorato S. Pietro, e visitata questa S. Basilica .

I X.

SCISLENO, ò GISLENO Vescouo nell'An-
 nonia; poi ritiratofi ad esser Monaco, il quale
 fù così diuoto di S.PIETRO, che venne perciò à
 Roma l'anno 640. e per la tenera deuozione, con
 che visitò il Sepolcro quiui de' SS. Apostoli; ba-
 gnando la sacra Confessione di lacrima; li apparue
 S. PIETRO, e li ordinò, che fabricasse vn'Orato-
 rio à se, & à S.PAOLO, & vn Monastero, come
 fece, doue poi seruendo à Dio chiarissimo per
 molte virtù terminò con felicità i suoi giorni.

In questo giorno (altri dicono nel seguente) l'anno
 1441. venne à Roma vn'Abbate di S. Antonio nel-
 l'Egitto insigne di Santità, e di credito grande ap-
 presso l'Imperatore d'Etiopia, chiamato il Preteci-
 ani, per visitar questa S. Basilica, accompagnato da 12.
 suoi Monaci, li quali furono riceuuti, e condotti ad
 essa con molt'onore mentr'erano alloggiati in S.Lo-
 renzo in Damaso, dou'era la propria abitazione per
 le persone nobili, che veniuano in Pellegrinaggio à
 Roma. Si stimò poi tanto pia la diuota Pellegrina-
 zione di questo gran Seruo di Dio, e così celebre,
 che acciò non se ne perdesse la memoria, fù Istoriata
 in Bronzo nella Porta Maggiore di questa medesi-
 ma Basilica di S.PIETRO fatta in vece di quella fa-
 mosa Argentea, che vi era, da Eugenio IV. come si
 è altroue detto, nella quale si veggono ancor oggi
 le Imagini di detti Monaci con l'abito loro Mona-
 stico, e del detto Abbate Ambasciatore di quell'Im-
 peratore, con vn Crocifisso in mano: dal che si rac-
 coglie la pietà grande di quel residuo del Mona-

*Sup. tom 5
 hac die, &
 Milan in 10
 die. SS. Bel-
 gie.
 Circa anno
 645.*

*Clacon. in
 Eug. 42*

*Seuer. in Ba-
 si. Vatic.*

chifmo Orientale; e la gran fede rimasta in quel auanzo di Cristianità .

S. CERBONIO Vescouo di Populonia , Città altre volte celebre sù le marenne della Toscana , della cui santità , e miracoli scrive con grande stima San Gregorio ; essendoli stata da Longobardi saccheggiata , e distrutta la sua Città ; nè hauendo più il Santo Prelato luogo da risiedere ; venne à Roma , Ricouero, e Refugio di tutt'i Prelati traugiati , e discacciati dalle sue Sedie , con la comitiua del suo Clero , e fù quiui cortesemente accolto da Giouanni III. e venerò più volte la Confessione de' Santi Apostoli , doue trouaua l'vnico sollieuo alle sue tribulazioni; e quiui sfogaua i sentimenti del suo zelo Pastorale nella desolazione della sua amata Greggia .

S. Greg. Re.
2. lib. 4. ep.
17.

Fù segnalata la memoria del Card. Giulio Mazzarino per tutt'i secoli, dimostrata verso la Confessione di San PIETRO, e di questa S. Basilica , lasciandoui per Testamento nella sua morte vna Lampada d'Argento per vso di Cera, di smisurata grandezza , intagliata tutta di bassi rilieui , d'elegante struttura, con quattro Cornucopie ne' lati; sporgendosi quattro braccioli per tener le Candele; con vno in mezzo; lauorata nobilmente in Parigi; volendo questo gran Cardinale , celebre per le sue memorabili azioni , e per le singolari sue doti dell'animo nell'vna, e l'altra fortuna; esprimere in questa nobil offerta al Principe degli Apostoli , la grande sua diuozione verso di esso; e la gratitudine , che professaua alle grazie da esso riceute .

X.

S. FRANCESCO Borgia di Duca di Gandia, fatto, con vn'eroico, & esemplarissimo abbandono del Mondo, della Compagnia di Giesù, della quale, per molta felicità di essa, fù il Terzo Generale; di cui si trasferì la Festa dal 1. di questo Mese, à i 3 & indi per Decreto di Nostro Signore Innocenzo XI. al giorno sudetto. Fù egli in progresso di tempo l'Autore del pio costume di dispensare i Santi di ciascun mese, il quale già egli praticaua sin da fanciullo. Il contemplar, ch'egli viuamente fece la sfigurata faccia dell'Imperatrice Isabella defonta, l'indusse ad' vn santissimo odio del Mondo per dispregzarlo, e metter sotto i piedi tutte l'vmane grandezze; onde morta la Duchessa Eleonora sua moglie, si fece Religioso della Compagnia, alla quale con l'esempio di tutte le più sode, e radicate virtù Cristiane, presedette ne gli vltimi suoi anni. Per il bassissimo sentimento di se stesso mendicaua tutte l'occasioni d'vmiliarsi, e di affliggere con varie inuenzioni dell'ingegnoso suo amore verso Dio, il suo Corpo, per meglio piacere à lui. Finalmente dopo grauissime fatiche sostenute per beneficio dell'anime, e di tutta la Chiesa, colmo di meriti passò all'altra vita in Roma, e fù in questa Santa Basilica solennemente Canonizzato da Clemente X. di sanmem: nella quale molti anni auanti da se con grandiuozione, e frequentemente visitata, porse ne i maggiori bisogni della Chiesa, e della sua Religione, feruenti preghiere à Dio, & à i SS. Apostoli: massimamente quando venne la prima volta in Roma, e fù da

La distribuzione de SS. del Mese innenta da questo Santo.

La vista fù nella de Caduere, dell'Imperatrice Isabella lope suade ad vn dispregio grandi del Mondo.

Fù mirabile nel sentir bassamente d se; mendicando l'occasioni c'vmiliarsi.

Anno 1550

Bart in vir
S Franc.
Borg. lib. 3.
cap. 4.Collegio
de' Peniten-
zieri di S.
Pietro dato
dal B.
Pio V. alla
Còpagnia
in riguar-
do della
stima di
questo San-
to .

da Giulio II. accolto con sommo onore nel Vaticano, offerendoli altresì iuì l'alloggio; con disegno di crearlo Cardinale: Quando si apparecchiò per prendere, e prese il Giubileo dell'Anno Santo visitando questa, e le altre Sante Basiliche; *Non vi essendo stato luogo Santo in Roma, ne sopra terra, ne sotto* (riferisce lo Scrittore della sua vita,) *che non fosse à vistarlo; presane prima ogni contezza possibile ad hauere della santità, dell'antichità, e delle venerande memorie di que' primi beati secoli della Chiesa, quando pari alla ferezza de' persecutori, era la saldezza della Fede de' Martiri, à così gran numero occisi, che del lor sangue ne fù, per così dire, tutto molle, & inzuppato questo Sagrosanto terreno di Roma.* E quando dal Beato Pio V. che teneramente l'amaua, hebbe per la sua Compagnia il Colleggio de' Penitenzieri per questa S. Basilica, con soggetti pratici di tutte le lingue, con tanto commodo, e profitto di tutte le Nazioni del Mondo, come altroue habbiamo più copiosamente riferito. Pende dall'altissima volta dell'Augustissimo Tempio il suo Stendardo, perpetuo Trofeo d'esser egli stato vn celebre, e famoso Esemplare de gli spreggiatori del Mondo; e Professore d'vna ben foda, e massiccia Santità, consistente in vn santissimo odio di tutte le vanità della Terra; & in vn proporzionato concetto delle grandezze, e felicità vere del Cielo.

XI:

B GIACOMO Alemanno Domenicano, il quale da Giouane hebbe vn gran desiderio di venire à Roma alla Visita de'SS. Apostoli, e de' luoghi

ghi Santi di essa; e ci venne, trattenendouisi per tutta vna Quaresima . non lasciandoluogo di diuozione, che non visitasse tanto dentro, quanto fuori delle mura della Città; mà sopra tutto frequentando con molto suo contento questa S. Basilica; trattendosi per molte ore alla Confessione di S. PIETRO; doue forse apprese il feruore di spirito, con cui attese alla conuersione de' peccatori: e doue consultò con Dio, e con il Principe degli Apostoli il bel disegno della sua segnalata santità, e dell'acquisto dell'anime perdute.

*Franc. No-
rans in vit.
ss. huc die.*

La generosa munificenza di Bonifacio VIII. che in questo giorno morì, verso questa S. Basilica, & li nobilissimo Clero di essa; ci persuade à registrar quiui le sue grazie segnalate fattele, che sono degne di perpetua memoria; tralasciando ch'auesse con fabrica militare fortificato il Castello di S. Angelo per sicurezza non meno de' Sommi Pontefici, che di quest'Augustissimo Tempio, e Tesoro vniuersale di tutto il Mondo; e che istituì l'anno del Giubileo nel modo, che si è altroue detto, con che si rinouò, e s'accrebbe l'antica diuozione di tutto il Cristianesimo à Roma, & à questa Chiesa, doue se ne fa la principal fonzione dal Sommo Pontefice. Egli concessè al Card. Arciprete, e Canonici la Collazione libera delle Chiese, Ospedali, e Benefizij à loro spettanti, donando loro molti Casali, e Possessionni, & in particolare il luogo detto *Furnus Saraceni in Campo Merlo*, fuori di Porta Portese. Egli accompagnò la sua con la volontà di Nicolò III. aggiungendo à i 22. Canonici otto altri da esso lui istituiti, e trè Beneficiati à i 30. fondati pure dal detto Nicolò, destinandoli alla Cappella di S. Bonifacio; & aggiunse anche 20. Chierici Beneficiati. Vni pari.

*Ex M.S. Pa-
tr. ann. eius
Pontif. 6.*

*Clero di
questa S. Ba-
silia accre-
sciuto da
Bonifazio
8.*

Terrig Crisp
Vanc par. 2.
cap. 374.

Ex Bull. Bonif.
8. in Arch. Vatic.

parimente la vicina Chiesa di S. Egidio posta dirim-
petto alla Fonderia Apostolica detta *ad Montem Geretulum*, ò *iuxta Viam Cassiam*, al medesimo Capitulo; del quale egli pure prima d'esser Papa, fù Canonico, e di se medesimo egli dice in vna sua Bolla, *Bonifatius, &c. Venerandam, sanctamque Basilicam Princ. Apost. de Vrbe, non solum Beatorum Apostolorum PETRI, & PAVLI, sed & multorum SS. atq; Sanctarum ditatam Reliquijs, magnis honoribus decoratam, titulis precipuis deuotionis affectibus reueremur, in qua Canonicatum, & præbendas obtinuisse dignoscimur, dum adhuc essemus in minori officio constituti, &c. Dat. Anagninæ V. Cal. Maij Pont. anno 6.*

Nè lasciò questo Nobilissimo Capitolo di mostrarne grata memoria, registradone nell' Archiuio i beneficij in vna pergamena. Anno 1303. *tertia Indict. mens. Octobr. obiit san. mem. D. Bonifatius PP. VIII. natione Campanus, de Ciuitate Anagninæ; de domo Gaetanorum, magna scientia, & eloquentia, qui ob magnam deuotionem, quam habuit ad istam sacros. Basilicam, cuius antè fuerat Canonicus, liberalitèr donauit ipsi Basilicæ Castrum filiorū Nicolai de Amelia, positum in territorio Amelienis, emptum per eum pro 4. millibus Floren. Item Castrum Totani positum in Diac. Amelien. emptum per eum pro 3000. & centum florenis auri. Item quasdam possessiones, &c. Mori, e fù sepellito in questa S. Basilica dietro l'Altare di S. Bonifazio da lui edificato, trà le porte Argentea, e Rauignana, le quali douendosi disfare, fù ritrouato l'anno 1605. intiero, & incorrotto con i vestimenti Pontificali dentro vna Cassa di Abete: lungo tutt'il Corpo palmi sette, e trè quarti, dopo 302. anni.*

Bas. Rom.
subter lib. 2.
cap. 6.

XII.

O NORIO I. chiamato in alcuni Martirologi con titolo di Santo, edificò vicina à questa S. Basilica la Chiesa di S. Apollinare . Fù amatissimo delle azzioni, e della dottrina di S. Gregorio; e trà le altre testimoniàze della sua diuozione verso S. PIETRO, vna è segnalata , che oltre di hauer ornata la Confessione con tauole d'argento di molto prezzo , copri questa S. Basilica con tegole di Bronzo , leuate per concessione di Eraclio Imp dal Tempio di Romolo , (ò come altri vogliono) da quello di Giove Capitolino ; le quali si sono conseruate fino à tempi nostri , dice il Seuerano , nel medesimo Tetto, e si sono viste quando fù demolita la Chiesa vecchia da Paolo V. insieme con altre di piombo , delle quali due si conseruano nell' Archiuio di S. PIETRO , cioè , vna delle sudette di Bronzo , & vn'altra di Creta . In alcuna delle dette antichissime tegole si leggeuano queste parole , *Regnante Domino Nostro Theodorico , felix Roma ; & in vn'altra , Regnante Domino Nostro Theodorico Bono Roma* . Dal che si raccoglie, essere stato Teodorico, quantunque Arriano , molto benemerito di questa S. Basilica , alla quale mandò molti doni , e trà gl'altri vna Corona gioiellata da sospendersi sopra la Confessione di S. PIETRO ; come fatto haueua Clodoueo Rè di Francia ; essendosi anche mostrato in molte occasioni fautore della S. Sede Apostolica . Il che imitarono altri Principi quantunque fossero Arriani, ò di altre Sette , allettati , e dalla santità del luogo , e dalla magnificenza della fabrica , e dall' vniuersale

Ffff

vene.

*Baron. ann.
nal. ad ann.
638.*

*Seuer. Mem.
Sac. de Bas.
s. Petri*

Teodorico
Rè de Go-
thi liberale
verso que-
sta s. Basili-
ca di molti
doni.

*Baron. ann.
nal. ad ann.
501.*

Con l'esempio di Teodorico molti altri Principi diuengono, se bene d'altre Sette, bene fattori à questa S. Basilica.

venerazione di tutt'il Mondo : traendo in ogni tempo il Santissimo Pescatore con le sue Apostoliche reti prede d'ogni condizione, e qualità . Mori quest'illustre Pontefice ; e fù sepolto in questa S. Basilica, col seguente Epitafio espresso del publico concetto , che si haueua delle sue egregie virtù , & eroiche azioni .

*Pastorem Magnum laudis pia premia lustrant ,
Qui sanctus PETRI, hac vice summa tenet .
Effulget tumulis : Nam Prasul Honorius istis
Cuius magnanimum nomen , honorque manet .
Sedis Apostolica meritis nam iura gubernans
Dispersos reuocat , optima lucra refert .
Utque sagax animo diuino in carmine pollens
Ad vitam Pastor ducere nouit oues .
Histris nam dudum seuo sub schismate festa
Ad statuta Patrum teque monente redit .
Iudaica gentis sub te est perfidia victa
Sic unum Domini reddis ouile pium , &c.*

Antiq. Insc.
in apparit.
pag. 1165.

Baron. ann.
ad ann.
648.

Manl. in Ba
si S. Petri ..

GIOVANNI IV. S. Pontefice , come lo chiama l'Anastasio , il quale in questa S. Basilica , fece due archi d'argento di peso ciascuno di 15. libre , oltre molti altri vasi d'argento, e dopo molte segnalate sue azioni fatte in beneficio della Chiesa vniversale morì, e fù sepolto quiui nel Portico de' Pontefici con quest'Epitafio :

*Martyribus Christi Domini pia vota Ioannes
Reddidit Antistes sanctificare Deo .
At sacri Fontis simili fulgente metallo
Prouidus instantèr hoc copulauit opus .*



XIII.

S VVALFRIDO Inglese, Vescouo Eboracense di segnalata pazienza nel soffrire le tribolazioni, cagionate, per opera di persone potenti, e nimiche del suo zelo Apostolico. Per lo che li conuenne ricorrere, per propria difesa due volte alla S. Sede Apostolica, e per sentenza de' Sommi Pontefici S. Agatone, e Giouanni V. fù dichiarato innocente, e restituito alla propria Chiesa, d'ond'era stato violentemente scacciato. Si trattenne più volte, in questa S. Basilica egli orando alla Confessione de' SS. Apostoli, il patrocinio de' quali egli sperimentò. Non ostanti li suoi grauissimi trauagli, attese alla predicazione del Vangelo con gran frutto di molte anime da esso conuertite à penitenza. Visitollo Dio, con vna graue infermità, nel corso della quale rimase priuo per più giorni de' sentimenti. Ritornato poi in se stesso disse, che l'Arcangelo Michele li era comparso, e l'haueua auuifato, come il Signore, si compiaceua di lasciarli la vita anche per 4. anni, mosso dall'intercessione della Beatissima Vergine, che li haueua impetrata questa grazia dal suo Santissimo Figliuolo. Ricuperata la salute, intraprese le sue solite fatiche, sin che finalmente passò à gli eterni riposi.

Fù in questi tempi, nel Pontificato di S. Zeffirino Papa, chiamato à Roma da Mammea Augusta il gräd' Vomo, & eccellente Letterato ORIGENE; il quale vago sempre, ne' primi feruori del suo spirito Cattolico, del Martirio, fino ad animare ad'esso il Padre, & à far Martiri molti suoi seguaci, e Di-

*Menel Ben,
hoc die in
anno:*

*Ex Vener
Bida.*

*Baron: an-
nal, ad ann.
280. n 7.*

*Bar. annual.
ad ann. 348
num. 2.*

*Caduta mi-
serabile d'
Origene.*

*Annal ad
ann. 356.*

*Bar. annual.
ad ann. 399*

*Ex Catalog.
Rel. Basilic.
Vat.*

scopoli , venerò quiui con molta diuozione , le Memorie de' SS. Apostoli , e i luoghi venerabili de' SS. MM. come fece vn'altra volta , che pur vi ritornò , nel tempo di S. Fabiano Papa , per difendere auanti di lui la sua causa : se bene poi , con grande scandalo , e trauaglio della Chiesa , cadde in varij errori , e così perniziosamente preuaricò dalla purità delle dottrine Euangeliche , che fù di esso detto ; *Che doue Origene scriffè bene , niuno meglio di lui scriffè ; e doue male niun peggio contaminò i fonti delle verità Cattoliche.* Fù egli per ciò condannato come Eretico , scomunicato , e riprouato dal Sesto Sinodo : e fù la sua infelicissima caduta di gran tentazione nell' Chiesa , perche molti infetti delle sue dottrine , & auuelenati da' suoi Libri , abbandonarono la Fede : onde S. Girolamo prese à discoprirne , e publicarne gli errori , perche non ne rimanesse il veleno nascosto ; e se ne conoscesse , & adoperasse l'antidoto ; come pur fece S. Epifanio .

XIV.

S. CALISTO Papa , e M. il quale hauendo sostenuti varij tormenti , per ordine di Alessandro Imp. nè cedendo punto alla peruersità de' Gentili ; immobile nella Fede fù precipitato in vn Pozzo , e d'indi salì il suo purissimo spirito al Cielo . Di esso in questa S. Basilica si conferuano le Reliquie ; e scriue l'Onofrio , che leuasse per sottrarli dalle ruine de' Gentili , i Corpi de' SS. Apostoli da questa Confessione , quando Eliogabalo fece gittar' à terra i Sepolcri del Vaticano ; e li portasse nelle Catacombe di S. Sebastiano in quel Pozzo , che ancor oggidì è vene-

venerato da Fedeli; sopra cui si veggono i due Bu-
sti de i SS. Apostoli fatti da mano eccellente .

Visse questo S. Pontefice nel tempo di Elioga-
balo effeminatissimo Imp. dal cui eccessiuo lusso, e
crapole immoderate, egli con Cristiana Economia,
prese occasione d'introdurre nella Chiesa il Digiuno
delle 4 Tempora; per contraporfi con questo
Euangelico testimonio di mortificazione, alle dis-
olutezze del Gentile Imp. toltone l'Istituto sino dalle
tradizioni Apostoliche. Egli fù il primo, che ono-
rasse in Roma la Gran Madre di Dio, con dedicare
al suo nome Chiesa, ouer Oratorio; qual fù quella
di S. Maria in Trasteuere; oue i Fedeli con qual-
che maggior libertà, fuor delle sotterranee Cauerne,
Catecombe, & Arenarij, poteffero congregarsi à
lodar Dio; d'onde prese poi questa S. Città la
magnanima diuozione di ergere Tempij in così gran
numero, e magnificenza, sino à i nostri giorni; che
non v'hà in tutta la Cristianità così dell'Occidente,
come dell'Oriente, che con tanto publico offsequio
agguagliato l'habbia, ò l'agguagli. Onde dobbia-
mo à così gran Pontefice questa felicità Ecclesiastica
di Roma, d'hauer alla Gran Madre di Dio egli
dato il primiero impulso d'offsequio nell'alzare vn
piccol Tempio, che fù il primo di Settantadue, che
oggi di si veggono al suo gran nome dedicati; come
offeruassimo nella Visita della Città.

S. BVRCARDO primo Vescouo di Vitzburg, ò
Erbipoli in Germania Discepolo di S. Bonifazio
Vescouo di Mogonza, Martire; celebre propagatore
della Religione Cattolica in quelle Prouincie. Ven-
ne in Pellegrinaggio à Roma à visitare questa S. Ba-
silica; e consultò con S. Zaccaria Papa diuerse cose
spettanti alla Fede. Sodisfece ancora più pienamen-
te

*Osulp. in
addit. ad
Platinum .
Euf. Chron.
ad an. 226.*

*Baron. an-
nal ad ann.
225. & seq.*

Ciaccon.

*71. Chiesa
sono dedi-
cate alla
Beats. V.
in Roma,
de' quali la
prima fù
dedicata da
questo S.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
748. & 751.*

te alla sua diuozione verso i SS. Apostoli , quando di nuouo ci venne mandato Legato da Pipino Rè di Francia , accioche pure si consigliasse col Santo Pontefice intorno à i Rè , che in quei tempi erano in Francia, col nome, ma senza veruna podestà reale; e fù giudicato, che quello si chiamasse Rè , che teneua la suprema podestà: & ordinò il Papa, che Pipino si creasse Rè .

XV.

S TERESA Vergine illustre nella Chiesa , e per il zelo della disciplina Regolare del suo Ordine, di cui fù esemplarissima Riformatrice , e per l'altissima sua contemplazione, della quale fù gran Maestra ; e per le sue immense fatiche , e contraddizioni per propagar la sua Religione, alla quale fù vn gran Luminare. Meritò d'esser Martire d'amore, e si senti trafiggere il cuore con vn dardo da vn Serafino ; e per l'eccessiua sua carità Giesù la dichiarò sua Sposa . Pianse dirottamente la miseria de' peccatori, che offendono Sua Diuina Maestà . Fù quì Canonizzata da Gregorio XV. insieme con altri quattro Santi; e pende dal gran Volto di questa Basilica il suo Stendardo, Trofeo della sua profondissima umiltà ; con la quale desideraua d'esser nascosta à tutt'il Mondo . Mori consumata dalla forza del diuino amore .

CLEMENTE II. Papa di santissimi costumi , il quale consacrò in questa S. Basilica, con infinito concorso di gente, Enrico II. Imperatore , & Agnese Imperatrice , la quale perche haueua fauorito la promozione di Cadaolo Antipapa contra Alessandro

dro II. compunta, e pentita di tanto errore, venne à piangerlo alla Confessione di S. PIETRO: si confessò dal medesimo Alessandro, ricevette da esso la penitenza, e per consiglio dell'istesso deliberò di non partirsi da Roma; ma disprezzando il Mondo, e le grandezze sue, dedicarsi tutta al seruzio di Dio, come fece, frequentando la Chiesa dell'istesso Apostolo, attendendo alle continue orazioni, digiuni, mortificazioni, e larghe limosine; e dando la cura dell'anima sua à S. Pietro Damiano, dal quale fù sempre guidata nella nuoua vita; hauendo con esso in questa Confessione di S. PIETRO, fatta vna generale Confessione di tutti li suoi peccati commessi sino dall'età di cinque anni, terminò quiui vicino à quest'Apostolica tomba il corso della sua vita.

VRBANO VI. Pontefice di animo grande ne i pericolosi traugli, ch'ebbe nel suo Pontificato; e di somma rettitudine, e perciò odioso à i tristi: Essendo stato assente da Roma per qualche tempo, fù istantemente pregato da i Romani à voler ritornarui, e consolare l'afflitta Città con la sua Pontificia residenza, per cui cagione ella è venerata da tutto il Mondo; peroche v'era mancata la diuozione, e la stima; ma ricusando esso, fù da vn Romito di santa vita auuisato, che vi douesse venire; la qual risoluzione improuisamente presa, mentre si trouaua in Tiuoli, fù gradita dal glorioso Apostolo San PIETRO; il quale mentr'egli si pose in camino, fù veduto da lui, somigliante appunto alla Statua, che sta auanti al Portico di questa S. Basilica; egli precedeua in aria, come che li mostrasse la strada verso Roma: e fù visto da diuersi, à quali ordinò, che non parlassero di ciò. Visse in varia fortuna, e morì religiosamente, sepolto in questo Tempio nella

Cap.

*Baron an-
nal. ad an.
1062 1063
1077.*

*Oderic Rin.
annal. ad
ann. 1388.*

*S. Pietro vi
sibilmente
precede nel
viaggio ad
Vrbano 6.
mentre ri-
tornaua in
Roma.*

Cappella di S. Andrea , & or giace sott' il nuouo pauimento . Haucua stabilito, che l'anno del S. Giuileo si celebrasse ogni trentatrè anni .

XVI.

V Enne in questi giorni à Roma per implorare la paterna, e Pontificia prouidenza di Sisto IV. Pontefice, Carlotta Regina di Gierusalemme , di Cipri, & Armenia, discacciata ingiustamète da Giacomo suo fratello illegitimo , dal Regno di Cipri : baciò i piedi al Pontefice, da cui le fù assegnato per abitazione, il Palazzo di Borgo nuouo dirimpetto alla Chiesa della Purità , done caduta in accidente di Paralifia morì d'anni 47. & in questa Basilica le furono fatte sontuose Esequie, con l'assistenza di vndecì Cardinali , essendosi portato il Corpo per tutto Borgo dalla famiglia del Papa ; e fù quiui sepolta con quest' Epitafio, *Karola Hierusalem , Cypri , & Armenia Regina obiit XVI. Iulij anno Dom. 1487.* Nell' Ospedale di S. Spirito in Salsia euui vn' Iscrizione elegante del Platina sotto la vera effigie di essa . *Carolotta Cypri Regina , Regno fortunisque spoliata ad Sixtum IV. supplex confugiens, ab eodem tanta benignitate, ac munificentia suscipitur, ut præ incredibili admiratione , animique gratitudine in eiusdem Pontificis laudes prorumpens, non solum satis eloquentie baud suppeditari; verum etiam animi vires ad extollendas sibi desuisse videri, fassa fuerit.* Fù mentre visse in Roma splendidamente spesata dal Papa con l'assegnamento di cento scudi d'oro al mese .

Donò questa Regina alla Santa Basilica alcuni paramenti sacri, de i quali si fa menzione in vn. Mar.

Torrìs Gros. Vatic par. 2. cap. 8. c. 285

Carlotta Regina muore in Roma, e fù sepolta in questa santa Basilica, con solennissime esequie.

Ciac. in vlt. Sisti 4.

Martirologio di quel tempo manoscritto in pergameno nell'Archiuo di S.PIETRO al foglio 99. con queste parole. *Anno Domini 1487. Carola inclyta Regina Cypri die 16. Iulij obijt. Sepulta in hac Basilica reliquit vnam Planetam cum Dalmatica, & Tunnicellam pulcherrimam auri intertexti brocati cum ornamentis. Item quattuor libras argenti optimi. Item duas Planetas de serico, & duo Altaria paramenta. Fiat oratio specialis in die obitus sui.* Tanto fù fempre grato questo nobilissimo Clero di pie dimostrazioni in suffragio dell'anime de' segnalati Benefattori di questa S. Basilica; d'onde è deriuato, che molti risuegliati da questa grata beneficenza sono largamente benemeriti di esso; di che fanno testimonio le grosse rendite, che per sostentamento di esso sono state lasciate,perche si conseruasse con puntualità, e splendore, il culto diuino.

XVII.

IN questo lietissimo giorno fù presentato all' Illustrissimo Capitolo di questa S. Basilica da Monsig. Sacrista, per ordine di N. Sig. Innoc. XI. e ricevuto dall'Eminentiss. Sig. Card. Carlo Barberino Arcipr. di essa, lo Stendardo; che con generoso valore fù tolto dal Padiglione del primo Visir, dall'Inuittissimo Gio: III. Rè di Polonia, nella celebre non meno, che memorabile per tutt' i secoli, Liberazione di Vienna d' Austria, in tempo appunto, che con vna superba inondazione de' Barbari minacciaua Macometto IV. Imperator de' Turchi, l'esterminio nõ solamente di quella gran Metropoli, e delle sue Prouincie; mà della libertà di tutt' il Cristianesimo, impe-

G g g g

gna-

Ex M. S. Vatic. fol. 99.

Paramenti sagri donati da questa Regina alla S. Basilica

Liberazione miracolosa di Vienna d' Austria dall' Esercito Imperiale, e Polacco li 17. Settembre 1683.

gnato all'estrema difesa, e con le preghiere à Dio di tutta la Chiesa eccitata con l'Apostolica vigilanza del Supremo Pastore; e col largo dispendio del di lei Patrimonio, e con le volontarie oblazioni delle vite, e del più nobil sangue Cristiano, e con le copiose contribuzioni delle priuate facoltà.

Fù questo vessillo della prostrata impietà del comun nimico, tessuto di seta, & oro, fregiato di varie insegne, e caratteri Arabici, recato con solennissimo accompagnamento in Cappella Pontificia, tenuto a nel Quirinale, nel giorno di S. Michele; oue dopo l'Euangelio, fù deposto, e prostrato à piedi del Sommo Pontefice, com'vn testimonio, non solamente della miracolosa Prouidenza del Signor degli Eserciti alla sua Chiesa traugiata; mà d'esserfi elaltata la Croce ad onta di Maometto; e la Luna Ottomana ymiliata à i piedi del Successore del Pescatore Apostolico.

Gli applausi poi di Roma Trionfante, per così felice auuenimento; e le tenerissime espressioni vniuersali di giubilo furono vditì da ogni età, sesso, e condizione, così festose, che mai in tutt' i secoli passati si viddero di più sincera consolazione, non meno innocente nella sua cagione, che gloriosa ne' suoi effetti, di fuochi, di lumi; di festeuoli rimbombi di Bronzi, di sagro suono di Campane; di Tröbe; di pubblici apparati, di fontuose magnificenze; di machine ingegnose: impiegata si tutta la natura, e l'Arte ad esprimere la felicità del comune interesse. Traboccaua in tal guisa di zelo Cattolico la publica allegrezza, che il grande perdeua la sua maggioranza trà le acclamazioni de' piccoli: i Pouerì sfogauano trà le scordate angustie i lor contenti: i Trafficanti vedeuano assicurate ne' negotij i lor vantaggi:
i No-

Li 25. Sec
tomb. 1683

Stendardo
del primo
Visti messo
à piedi del
Sommo Pon-
tefice, e
portato à
questa San-
ta Basilica.

i Nobili ne' temuti pericoli continuate le lor fortune: i Religiosi nella fagra solitudine la quiete de' loro Chiołtri: il Clero conseruata la macſtà dell'Eccleſiaſtiche Salmodie ne' loro Chori: i Porporati Principi in queſte copioſe benedizioni del Cielo ſtabilito il loro ſplendore, & il luſtro delle loro meritate felicità, e grandezze; & ogni lingua con iſfogo impaziente di Criſtiana confidenza, e ſoprafatto da oſſequioſa letizia cantaua col Rè d'Israele; *Non nobis Domine non nobis, ſed nomini tuo da gloriam; ne quando dicant Gentes; Vbi eſt Deus eorum?*

Vdironſi parimente per ogn'angolo della Santa Città, voci di benedizione alle miſericordie del Signore; al patrocinio della ſua Gran Madre; alla Tutela de i SS Apoſtoli; al valore di tanti Perſonaggi illuſtri; al merito di copioſo ſangue Cattolico in eſſa ſparſo, & all'Apoſtolica Prouidenza del Sommo Paſtore INNOCENZO XI. il quale per eterna memoria di coſi ſegnalato beneficio, deſtinò nella Chieſa Vniuerſale vna ſolenne giornata, cioè la Domenica dètro l'Ottaua della Natiuità di noſtra Signora per celebrare l'Anniuerſaria, e gratiſſima rimembranza di tale glorioſiſſimo ſucceſſo.

Onorò in queſti giorno, il Pontificato di Siſto Quarto, con la ſua venuta à i Limini Apoſtolici, Caterina Regina di Boſna priuata del ſuo Regno, con la prigionia del figliuolo, che doueua ſuccedere, da i Turchi, accompagnata da quaranta Cavalieri, e quiui venerò con gran tenerezza di lagrime la Confeſſione de' SS Apoſtoli; accolta, trattata, e mantenuta dal generoſo Pontefice con molta carità, e ſplendidezza. Morì poco dopò in Roma, e fù ſepolta con funebre magnificenza nella Chieſa

Allegrezze publiche per coſi glorioſa Vittoria da tutta Roma.

Iſtituzione della Feſta della liberazione di Vienna nella Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità di Maria Verg. fattada Noſtro Signore Innocenzo XI.

Rinald. annual. ad ann. 1478.

Testamen-
to di Cate-
rina Regi-
na di Bos-
nia, in cui
Inscia il suo
Regno à s.
Pietro .

Ciac. in
Sixto 4. ex
Card. Pa-
pian.

Bar. annal.
ad an. 531.

Decreto di
eleggerli il
Successore,
nullo, riuo-
cato, e de-
testato .
Anast. in vit
Bonif. 2.

In AB. S. Sil
uer.

d'Araceli . Dopo la di lei morte , scriue il Cardinal Papiense , due Familiari della Regina recarono al Sommo Pontefice il Testamento di essa , nel quale lasciaua il suo Regno à S.PIETRO , con questa condizione , che ritornando il figliuolo in libertà dalle mani de' Turchi , & alla Religione Cattolica , dalla quale haueua bruttamente apostatato , fosse restituito nel suo paterno Regno : in segno di che i Legati del medesimo Regno diedero al Pontefice in publico Concistoro la Spada , e gli Speroni insegne del Regio comando : che furono riceuute con molto gradimento dal medesimo Sisto , e le mandò attorno à ciaschedun Cardinale presente ; facendo registrare , e del medesimo Testamento , e dell' accettato Regno publiche memorie , conferuate nell' Archiuio Vaticano .

BONIFACIO II. il quale morì in questo giorno con fama di buon Pontefice , e congregò vn Sinodo in questa S. Basilica , & in esso eleffe per suo Successore nel Pontificato Vigilio Diacono , il che (se bene inualidamente fatto) fece per sottrarre la futura elezzione dalla potenza de i Rè d' Italia , che vsurpata se l'erano . Ma fù annullato tal Decreto da tutti li Sacerdoti per riuercenza della Santa Sede ; perche contrario à i Canonì ; e Bonifacio si confessò reo di Maestà , peroche haueua con vn Decreto sottoscritto di sua mano , auanti la Confessione di S.PIETRO , fatto suo Successore Vigilio ; & abbruciò il medesimo Decreto nel cospetto di tutti li Sacerdoti del Clero , e del Senato . Furono nulladimeno biasimati , e l' Elettore , e l' Eletto ; come si raccoglie dalla Scommunica pronunziata contra di lui da San Siluerio Papa , dicendo , *Perche ti sforzasti à tempo di Bonifazio di san:mem: di farti eleggere Ponte-*

*Pontefice viuendo effo, se non ti se fosse opposto l'amp-
pliffimo Senato &c.* Egli consecrò la Chiesa nella
Mole d'Adriano, (or Castel S. Angelo) chiamata
per la sua altezza *Inter nubes*, al nome del glorioso
Arcangelo S. Michele; per esser accaduta nel suo
tempo la celebre di lui Apparizione nel Monte Gar-
gano. Fù sepolto in questa Santa Basilica nel Porti-
co de' Pontefici con quest'Epitafio.

*Atria magnifici sunt membris plena sepulsi
Sedis Ap:stolica Bonifacij Praesulis Alani.*

Ordinò questo pio Pontefice, presone il motiuo
dal suo errore, che niun Vescouo si potesse elegge-
re il Successore; e che ne' diuini Offizij in Chiesa il
Clero stasse diuiso da i Secolari.

*Seuer. in
Rom subter.
cap.6.*

Annal. in co.

XVIII.

SLVCA Euangelista di grand'erudizione, versa-
to in molte lingue, Medico insigne, e Pittore ec-
cellente; onde diuenuto familiare alla Beatissima
Vergine, e sommamente diuoto di lei, dipinse in più
guise il suo maestoso volto, per propagare in tal
modo ne' posterì la diuozione verso la gran Madre
di Dio, come felicemente è auuenuto, godendo Ro-
ma, e venerando diuerse venerabilissime sue Imagini
in varie Chiese; & in particolare in Via Lata, doue
egli stette con S. PAOLO, e vi dipinse quella diuot-
tissima Imagine. Il Capo di questo Santo Euan-
gelista fù portato da San Gregorio da Costantino-
poli. Di effo al suo Altare s'espone la Testa in Bu-
sto d'Argento, & vn deto, donato dal medesimo
S. Gregorio Papa, saluato dalle rapine de' Soldati
nel sacco di Roma dal Sacrestano di questa Ba-
silica.

*Metaphr. in
vita.*

*Baron. an
nal. ad ann
585. n. 25.*

S. MO.

S. MONONE Scozzese, al quale essendo stato da Dio riuclato il luogo in Francia, doue doueua seruirlo, venne prima à visitar questa Chiesa, e raccomandarfi in essa all'aiuto, e protezione de' Santi Apostoli, con la quale se n'andò poi al luogo destinati; doue sostenne gloriosamente il Martirio.

GIOVANNI VII. Pontefice di santissima vita, e di azzioni gloriose; diuotissimo di questa S. Basilica, nella quale, oltre gli altri doni fattile, edificò vna Cappella in onore di Nostra Signora, con molta fontuosità; nelle cui mura d'opera di Mosaiico, fece porre le Imagini della medesima Beatissima Vergine col Figliuolo in braccio dipinta alla Greca di color di Caltagna; e di se medesimo alla destra tenendo in mano la medesima Cappella in atto di offerirla alla Madonna, & in testa il Diadema quadro, come si vsaua di fare à quelli, che ancor viueuano. Vi erano poi sotto l'iscrizione queste parole, *Ioannes indignus Episcopus fecit B. Dei Genitricis Seruus*. Dall'vna, e l'altra parte vi era San PIETRO, e San PAOLO, con l'iscrizione, *Domus S. Dei Genitricis Mariae*; con diuerse altre Istorie della vita di Giesù Cristo, e de' miracoli di San PIETRO.

Questa diuotissima Imagine tolta dalle ruine, e demolizione dell'antico Tempio, con le altre appresso, si conserua con piissima gelosia ancor oggidì per nobilissimo Trofeo della Venerabile antichità delle cose di questa S. Basilica, nella Chiesa Collegiata di S. Maria in Cosmedin, detta *Scola Greca*, sopra la Porta di dentro, degna d'offeruarfi per le nobili, & erudite memorie della stessa antichità, vicine à mill'anni, ottenuta come vn prezioso pegno dell'antica Religione, e colà trasferita dal Canonico Antonio

Bar. annal.
tom. 9.
Anno 754.

Plat. in 10.

M^s. P. A.
far. cap. 3.

Anno 705.

Ex monum.
siusd Recl.

nio Ghezzi Napolitano, che diede splendore per la sua nobiltà, e pietà à quell'illustre Capitolo, e fu molto benemerito di quell'antichissima Chiesa. Ornò di diuerse Statue, e Pitture insigni questo Pontefice questa, & altre Chiese, nelle quali haueuano gli Artefici espressa molta grauità, e diuozione nel disegno, e colori. Tanto stimauasi, anche in quei tempi, che le Pitture, e le Statue spirassero d'ogni parte decoro, e venerazione. Donò à San PIETRO, in tempo di questo esemplarissimo Papa, Ariperto Rè de' Longobardi, con vna lettera segnalata scritta in lettere d'oro, le Alpi Cozzie, con quanto di paese v'hà da Torino sino à Genoua, come si è detto, le quali poi furono di nuouo vsurpate da Longobardi. Fu sepolto quiui auanti l'Altare della medesima Cappella.

XIX.

SPIETRO d'Alcantara, grande Specchio di austerissima Penitenza, e di altissima Contemplazione, del quale in questa S. Basilica fu celebrata la Canonizzazione; e fù egli esposto alla publica venerazione da Clemente IX. di pia me: e pende dall'altissimo Volto della Naue di mezzo il suo Stendardo, cõpensando copiosamente il Signore, con queste dimostrazioni di magnificèza Ecclesiastica, la pouertà estrema, ed i miseri cenci del gran Seruo di Dio, diuenuti più preziosi delle porpore Reali. Di esso si venera, come vn prezioso pegno posto in vn Vaso d'argento, lo stinco d'vna gamba: e per essere questa Reliquia insigne, se ne fa quiui l'Offizio doppio.

Nè farà discaro, (per sapere di qual gran Santo si go-

Imagine
antichissima di Maria Vergi-
ne di Mo-
saico fat-
ta da Gio: 7.
trasferit-
a alla Chic-
sa di S. M.
in Cosme-
din, sotto
Vrbano 8.
Paul. Dia-
lib 6.

Zucch. de
Ioud. Modo
fia.
Blond. dec. 1

Ex Alt. Ca-
non eiusd.

Ex Catal.
Rel. Bas. Vat

si goda quiui il venerabil auuanzo,) ch'egli fu vna Tromba sonora dello Spirito Santo, operò nell' vfficio della Predicazione molti miracoli per la conuerfione dell'anime: e riparò, e propagò in più luoghi della Spagna il primiero Istituto di S. Francesco. Fù così inimico de' gusti, e de' diletti mondani per desiderio di patrie per amor di Dio, che haueua fatto vn patto giurato col suo corpo, di non li dare mai in Terra sodisfazione alcuna. Haueua così basso concetto di se medesimo, che si stimaua il più vil Peccatore del Mondo, indegno eziandio di calpestrare la terra. L'abbondanza del diuino amore, che li ardeua nel petto, lo sforzaua ad vscire alle volte dalla sua Cella per temperare con l'aria aperta le sue beate fiamme. Mori d'anni 63. dopo d'hauerne impiegati 47. in austerissimo modo di viuer nel seruir al Signore. Dopo la sua morte comparue à S. Teresa, della quale fu Confessore, e dandole parte della sua beatitudine le disse queste parole, degne da stamparsi nel cuore d'ogni Cristiano, *O felice Penitenza, che mi hà guadagnata tanta gloria?*

Ex *lell. Bru*
Rem.

S. GIVDITTA Vergine, e Martire, della quale fa menzione il Martirologio Romano nel dì precedente insieme con le Sante Tecusa, Alessandra, Claudia, Faina, & Eufrazia, le quali furono prima dal Presidēte di Galazia esposte nel luogo infame per esser disonorate; ma, per diuina virtù, conseruate intatte, con sassi legati al collo furono sommerse in vna palude; le Reliquie delle quali hauendo raccolte Teodoro, e sepolitele; fatto prendere dal Presidente, e crudelmente stracciato, all'vltimo con esser decapitato consumò il Martirio. Di essa si conserua in questa S. Basilica vna Costa.

Ex *Catal.*
Reliq. Basli.
Vatic.

Fà menzione sotto questo giorno il Torriggia
(quau

(quantunque il Martirologio Romano sotto il precedente) di S. TRIFONIA Martire moglie di Decio Imp. come che di essa conferuinsi in questa S. Basilica venerabili Reliquie ; così pure di S. Cirilla V. e M. i Corpi delle quali sono nella Basilica di S. Lorenzo fuor delle Mura ; essendo stato solito parteciparsi dalle SS. Basiliche di Roma , eziandio i tesori più preziosi delle Sante Reliquie .

Torrig. diar.
Vatic.

X X.

A Lla magnanima pietà di Gregorio X. nominato da alcuni con titolo di Santo, per l'esemplarità della sua vita , per la sua prudenza nel maneggiare gli affari ; per la grandezza d'animo nel dispreggiar ogn'interesse, e le cose terrene, e per la somma sua umanità , e carità incredibile verso i poveri di Cristo ; massimamente , verso quelli , che si ricouerauano nel grembo di S. Chiesa , deuesi , come scriue Tolomeo Lucchese Vescouo di Torcello ne' suoi Annali , all'anno 1274. l'Istituzione dell' elemosina publica , che si fa à San PIETRO , detta di Campo Santo ; erroneamente da alcuni attribuita à Carlotta Regina di Cipro , ouero ad vn'altra Regina di Francia : parlando lo stesso Scrittore di questo SS. Pötesice, al cui tempo egli visse nel modo, che segue; *Fuit enim in vita mira honestatis, nec intendebat pecuniarum lucris, sed pauperum elemosynis; unde primus fuit, qui solemnem ordinauit elemosynam in Romana Curia.* Nè potè quella Regina fare così copiosa Istituzione per essere stata spogliata del Regno, e di tutte le sue fortune: e per ciò era mantenuta di tutto da Sisto IV. e perche di questa Istituzione,

Anastaf. &
Plas in Ges.
ger. X.

Camil. Fa-
nur. lib. 1.
cap. 2.

Amiden. de
Piet. Rom.

Torrig. in...
Cyp. Var.
p. 2. à c. 283

H h h

non

non si troua verun canonico fondamento, come noi detto habbiamo nel Volume dell' Opere Pie, appoggiati all' autorità del Fanucci, e del Panciroli: scriue di ciò, molto più veridicamente l' Amideno, dicendo di questa Limosina; *Summorum Pontificum liberalitate singulis diebus Veneris in honorem Dominicae Passionis, & diebus Luna distribuitur panis, & vinum, & quidem satis abundantè ferè duobus pauperum millibus, &c.*

*Tbcd. Ami.
de Piet. Rom.
cap. 8.*

Fù questo Pijssimo Pontefice sommamente diuoto di questa S. Basilica, visitandola frequentemente; & accioche il Volto Santo, che quiui si custodiua con gelosissima diuozione, senza mostrarsi mai à veruno, fosse con maggior riuerenza venerato, e che se ne risuegliasse la stima cõueniente; ordinò l' anno 1271. che si mostrasse ad alcune persone: ciò, che fecero altri Sommi Pontefici; sino che poi si è istituito, che si mostri in alcune solennità dell' Anno, e quando in questa S. Basilica celebra solennemente il Sommo Pontefice.

*Crac. in
Greg. X.*

Nel Pontificato di Paolo V. in occasione di fabrica, fù nelle Grotte Vaticane, in questo giorno aperto il Sepolcro di Ottone II. Imp. e ritrouate le sue ossa; offeruate molto sottili, e corte, argomento, ch'egli fosse di delicate membra, di piccola statura, e di capo piccolo, come nota il Grimaldi testimonio oculato. Ancor oggidì vedesi nelle medesime Grotte il di lui Sepolcro, con vn superbissimo Coperchio di Porfido, che già seruiua per il Sepolcro di Adriano Imperatore, & è vno de' più gran pezzi di Porfido, che sia in tutta l' Italia.

*Franc. scott.
in itin. Ital.
par. 2.*

XXI.

TERTULLIANO, Prete Africano, d'ingegno mostruoso, e celebre per tutt'i secoli, venne à Roma, e visitò i Sacri Trofei degl' Apostoli, e i luoghi più venerabili de' Martiri; trouandosi presente à difender'vn Soldato Cristiano, il quale non voleva, come faceuano tutti gli altri Soldati nel riceuere il dono militare, portare in capo la corona d'alloro; e rispondendo al Tribuno, che li chiese il perche; *Son Cristiano: fù cassato dal Ruolo, bastonato, e carcerato:aggiungendo il medesimo Tertulliano, che gl'altri Fedeli ebbero ciò molto à male, perche con questo troppo desiderio di morire haueua messo à gran rischio la pace della Chiesa. Per questa cagione egli fece quel nobil trattato, de Romana Militis.*

Si partì poi da Roma mal visto, e mal trattato dal Clero Romano, perche l'infelice s'accostò à Montano già condannato, e diuenne difensore de' perniziosi dogmi di lui. Di Roma, e della Chiesa Romana, quando fù figliuolo vbbidente, e fedele, lasciò scritto quel nobil Encomio degno da registrarli. *Habes Romam, unde nobis auctoritas præstò est. Statu fælix Ecclesia, cui totam doctrinam Apostoli, cum sanguine suo profuderunt, &c. Videamus, quid dixerit, quid docuerit; quid cum Africanis quoque Ecclesijs contesserit.* Fù egli costante nella Fede Cattolica fin che visse S. Eleuterio Papa, del quale parla con molta lode, e forse fù da esso accarezzato, e stimato per il suo valore; mà poi il miserabile abusandosi de i talèti riceuuti da Dio, per occultissimi

H h h 2

suoi

Baron. An-
nal. ad an.
201. n. 4.

Tertullia-
no in Ro-
ma troppo
ardito nel
censurare
le dottrine
Cattoliche

Tertull. lib.
prescript.
cap. 36.

Caduta mi-
serabile di
Tertullia-
no in varij
errori.
Baron. An-
nal. ad ann.
206. n. 2.

suoi giudizi, sedotto dall'erronee opinioni, e visioni d'alcune donnicciole, scandalosamente, con gran dolore della Chiesa, preuaricò per castigo della sua superbia, e per auuertimento à tutti, che, *Qui stat videat ne cadat.*

XXII.

SMELANIO Vesc. di Nazione Inglese; il quale venuto à Roma, di Gentile, ch'egli era, si fece Cristiano; e dopo d'hauer vditto S. Stefano Papa à discorrere de'misteri della Fede, e de'beni eterni preparati da Dio à i veri Fedeli, lasciò non solamente tutti gl'affetti del Mondo; mà vendè anche le cose più necessarie, dandone il prezzo à poveri. Fù perciò conosciuta dal S. Pontefice la di lui santità, quiui consecrato Vescouo di Roano in Francia, e colà mandato à predicar l'Euangelio. Visitò egli, ritrouandosi in Roma per sua diuozione, tutto pieno di Dio, e dello spirito di Cristiana perfezzione, i Sagri Cimiterij, e Catacombe, abitazioni stentate sì, mà gloriose de'SS. Martiri; e frequentò i Sacri Limini Apostolici, ò Trofei degl'Apostoli, che erano la meta, e termine della feruente diuozione di tutti li Fedeli, i quali veniuano à Roma, anco prima, che il Magno Costantino ergesse quest'Augustissimo Tempio Vaticano; dentro il quale fù rinchiusa, come pur oggidì si vede, quella Venerabilissima Tomba delle sagrosante ceneri de'SS. Apostoli, visitata, adorata, baciata, onorata, e tributata da tutt'il Mondo, degna perciò d'vna specialissima venerazione per ogni secolo.

BENEDETTO X. Santissimo Pontefice; nomina-

Petrus in Catal. lib. 9. cap. 93.

Ex varijs apud Martyrol. Hist. Baron annos Martyrolog. Rom.

I Limini Apostolici furono visitati con gran frequenza dai Fedeli prima dell' Fabrica di questa Basilica.

minato in Perugia, oue stà sepolto, con titolo di Beato per i molti miracoli, che Dio hà operato, e tuttauia vò operando à prò di molti, per suoi meriti. Fù egli creato in Roma di Generale dell'Ordine Domenicano, Sommo Pontefice; & in questa S. Basilica secondo il consueto costume, incoronato, e vi fece le sue prime Pontificali azzioni. Li primi suoi magnanimi pensieri furono di mettere in pace l'Italia; di ricuperar alla Chiesa le sue giurisdizioni vsurpate da diuersi Tiranni; e di mandar in Soria soccorso à i Cristiani; mà li furono troncati dalla morte inaspettata così gloriosi disegni. Non restò però, che il S. Pontefice non operasse in pochi giorni, quasi in piccol modello di vita, cose grandi, le quali lasciarono illustre altrettanto il suo nome nella Chiesa, quanto furon men chiari li suoi Natali; illustrati da Dio con miracoli, e con la confessione delle sue virtù, fatta da i Demonij stessi, vscti per la sua intercessione da i corpi offessi, dauanti il suo Sepolcro, in Perugia. Compendiò in pochi versi vn nobil Poeta i suoi Encomi.

*Roma nouis concussa fremis, saeuumque minatur
Martis opus, capsus timor est prorumpere flammis,
Et clarere palam, stipulatur ceu conditus ignis
Incendit facile. At Christi clementia tantis
Occurrit; lymphasque iacit Benedictus eodem
Tempore suscipitur vir clarus.*

Narrasi della sua Apostolica vmiltà, che non volle riceuer la Madre vestita di seta; mà bensì di vesti vmili, secondo il suo stato primiero. Dopo la sua morte s'incominciarono à celebrare per legge di Gregorio X. poi confirmata da Bonifacio VIII. l'essequie di noue giorni à i Sommi Pontefici defonti, prima dell'entrare in Conclauè in questa S. Basilica.

Greg. Lucina
Tarus. in
suis vita.

Baron. an
not. ad ann.
1304.

Oldoin. in
addit. ad
Clau. in Be
ned. X.

XXIII.

B. GIOVANNI da Capistrano dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, Nunzio Apostolico di Eugenio IV. in diuerse parti d'Italia, e di Germania, mirabile al Mondo, per la sua Apostolica predicazione, per il zelo ardente dell'anime, per la intrepidezza del suo cuore, e confidenza in Dio, e per la moltitudine di segnalati miracoli. Egli per difesa di S. Bernardino da Siena, il qual'era stato accusato per cagione dello Stendardo, col misterioso carattere del nome di Giesù, appresso il Papa, venne in questa S. Basilica in Processione, accompagnato da numero infinito di persone, e con franchezza d'animo, alzando vn'altro Stendardo del medesimo Santissimo Nome, virilmente lo difese con vna dottissima Predica, che quivi fece in presenza del Papa medesimo, e di numero infinito di popolo, concorso al segnalato, e misterioso spettacolo, sì che non solamente fù assoluto, mà fù quello portato quasi in glorioso trionfo per tutta Roma; d'onde poi si trasse il pijsimo costume di distribuirlo trà i Fedeli, e portarlo addosso.

*Ex eius vit.
à lo: Batt.
Barberio.*

SEVERINO BOEZIO, il cui Corpo è venerato dalla Chiesa di Pauia con titolo di S. Martire, e si fa l'offizio; miracolo di prudenza, di dottrina, e di vastità d'ingegno, del suo tempo (di cui habbiamo più diffusamente detto ne' nostri Fasti Romani) della nobilissima Famiglia Anicia, creato in Roma con grand'applauso, Console; caro per qualche tempo per l'eccellenza del suo sapere à Teodorico Rè de'Gothi; mà poi venutoli in odio, ò ingelosito del suo

*Baron. an-
nal ad ann.
487. &
seg.*

suo gran credito ; ò imperuerfato per la sua costanza di mantener la Giustizia ; ò mal sodisfatto della libertà della sua fauijffima lingua ; lo confinò in vna Torre duramente carcerato ; e poi lo condannò empivamente alla morte, la quale rese gloriosa per tutt' i secoli la vita, e le sue azioni illustri : e degno di venerazione il suo Carcere , perche da esso fè parlare à tutt' il Mondo la sua saggia , e Cristiana Filosofia : Nè poteua egli giammai col suo gran Suocero Simmaco diuenir più famoso per tutt' i secoli al Mondo , che con le memorabili sue infelicità cōtraposte al cumulo delle sue eroiche virtù . Egli visse in Roma con grandezza di Nobile, con seguito di Console , con applauso di Letterato, e con esempio di Cristiana Pietà ; con la quale certamente onorò Dio , & i suoi Santi nelle loro Chiese , e venerande Basiliche : e tal'essere stato il costume degli uomini illustri di quel secolo , lo riferisce con accuratezza, e diuota eloquenza Cassiodoro, partecipe sì de' i segreti ; mà non dell'empietà di Teodorico . Et è certamente da credere , che questo grand' Uomo deponeffe i suoi più Fedeli affetti verso Dio , in questa S. Basilica ; e che frequentemente con grand' esempio di Euangelica modestia , e prudenza la visitasse , come l'Asilo di tutte le Nazioni del Mondo , e come il più famoso Tempio , ò Arsenale della diuozione di tutto il Cristianesimo ; à cui egli pure accrebbe onore con la fama della sua gran pietà .

Infelicità di Bòezio passato da vno stato sublime, ad vn miserabile .

di. Ecclesi. Papien.

I Nobili Romani ne i secoli Cristiani visitarono frequentemente questa S. Basilica .

XXIV.

ISS. GRISANTO, e DARIA, il primo de' quali , per la pura Confessione della Fede , e la seconda

*Torrig. in
Cryp. Vat.*

*Plin. ep. 11.
lib. 4.*

Oblazioni
al Sepolero
di s. Pietro,
come si di-
stribuiffero

Distribuzione dell'
offerte agli
Ebdomadarij Cardinali Preti,
Diaconi, e
Cantori.

*Petr. Manl
in Bas. Vat.
nu. 34.*

conda per essere stata prima vna delle Vergini Vestali, e per hauer abbracciata la Religione Cristiana; furono gettati nell' Arenario nella Via Salaria, e quiui con pietre, e terra rimafero viui sepolti; nel modo appunto, che secondo le leggi di Numma si costumaua fare con le Vestali cadute in fallo. come riferisce Plinio, scriuendo à Minuziano. Di questi due SS. Martiri quiui si venerauano già le preziose Reliquie; smarrite poi con molte altre nel funesto Sacco di Roma.

Non è fuori dell'Istituto recare, per testimonio della gran pietà de' Fedeli verso questa S. Basilica, in questo giorno l'antica distribuzione delle Oblazioni copiosissime, che si faceuano all'Altar di SAN PIETRO, con le quali si accresceua à i Cardinali detti Ebdomadarij il loro stipendio, e prouisione, e si manteneuano tutti li Ministri, Operarij, e Seruenti, che erano in molto maggior numero, che oggidì per auuentura non sono: e si prouedeua alle cose necessarie della Chiesa.

Distribuiuasi dunque l'anno per rispetto di queste oblazioni in vndici Settimane, ò Ebdomade. Le prime sette toccauano à i sette Cardinali Ebdomadarij, che erano i Titolari per la Domenica di S. Maria in Trastevere; per il Lunedì di S. Gregorio; per il Martedì di S. Cecilia, per il Mercordì di S. Anastasia, per il Giovedì di S. Lorenzo in Damaso, per il Venerdì di S. Marco, e per il Sabato di S. Martino ne' Monti. L'Ottava Ebdomada spettaua à i Diaconi Cardinali; oltretutte le Domenicali dell'anno fuor che il giorno delle Palmè, di Pasqua, e delle Stazioni. La Nona toccaua à i Cantori. La Decima à i Canonici. L'Vndecima alla Scuola della Basilica. In questi giorni dell'Ebdomada spettauano
le

le oblazioni, che si faceuano sopra il fudetto Altare, dopo cantato l'Euangelio fino che veniua terminata tutta la Messa. Di quell'elemosine, che si faceuano nel tempo, in cui era riposto il Calice, la metà era dell'Altare, e l'altra metà dell'Ebdomadario; il quale daua poi trè monete à i Mansionarij, che seruiuano all'Altare, & vna porzione à i Diaconi, e Soddiaconi, & à chi portaua il Puuale. Indi si faceua altra distribuzione di Candele, cõ altre Oblazioni. Dal che si raccoglie quanto abbondanti fossero le medesime Oblazioni, mentre bastauano per il mätenimento di tanti Ministri; e quanto fosse grande il feruore della diuozione de' Fedeli, e numerofo il concorso di tutte le Nazioni del Mondo per ammassare vn cumulo così grande d'Oblazioni. Onde non è da recarsi à marauiglia, se cessate le medesime Oblazioni per le persecuzioni diuerse, per l'Apostasia di varie Prouincie dalla Chiesa Romana, e per l'infezione dell'Eresie; hanno poi li Sommi Pontefici applicate, per il mantenimento di questa S. Basilica, che è la Reggia della Religione Cristiana, e per i Ministri di essa, molt'altre entrate Ecclesiastiche; delle quali per il conueniente splendore, e magnificenza, è la stessa copiosamente prouista corrispondente alla maestà di così Augusta Basilica.

*Omph. in
Basi. Vat.*

Dalla Copia dell'oblazioni, si raccoglie il gran concorso, e diuozione de' Fedeli à questa S. Basilica:

XXV.

S. BONIFACIO Papa celebrato da' SS. Agostino, e Prospero con titolo di Santissimo, e Dotissimo, per la di lui vita irreprensibile, e per le azioni sue preclare in beneficio della Religione Cattolica: assunto contra sua voglia al Pontificato; ma

Baron. an-
nal. ad ann.
419.

con altrettanto giubilo del Popolo Romano . Fù egli in questa S. Basilica consecrato Pontefice, e quiui dimorò come in sicuro ricouero nello Scisma d'Eulalio Antipapa , e nella persecuzione di Simmaco Prefetto di Roma , che fauoriua l'intruso ; e qui egli stette sino che ne fù cauato per forza ; e fù costretto dall'empio Auuersario , ò da' suoi fautori , à ritirarsi nella Basilica di S. PAOLO per dar luogo à gl'insulti; e quiui dopo d'hauer reso glorioso il suo Pontificato con il suo zelo , e con la vigilanza della Greggia di Cristo;eziandio trà i trauagli, e le persecuzioni passò à gli eterni riposi, e fu nel Cimiterio, ouer'Oratorio vicino di S. Felicità , da se ristorato, & ornato, sepolto.

Baron. an-
nal. ad ann.
423.

BONIFACIO V. Papa, nominato in alcuni Martirologij col titolo di Santo; delle cui segnalate azioni così parla il Bibliotecario . *Egli ordinò, che niuno rifuggito in Chiesa, potesse esser leuato (rinouando egli con questo Decreto i Canonici antichi.) Che l'Accolito non potesse toccare le Reliquie de' Martiri, ma solamente il Prete . Egli fece il Cimiterio di S. Nicomede, e dedicollo . Trà l'altre sue segnalate virtù fù così mansueto, e misericordioso, che non ve ne fù simile al Mondo . Amò il Clero, e gli diede una Roga intiera (cioè vn donatiuo) mostrandosi assai liberale con quelli, che fossero di vita e semplare . Morì, e fù sepolto con dolore, e pianto vniuersale in questa S. Basilica ; & al di lui Sepolcro fece Onorio I. il seguente Epitafio , dal quale si scorge in qual gran concetto di Santità fosse stato appresso i Romani questo Santo Pontefice .*

Anast. in Br-
ms. 7.

Baron. an-
nal. ad ann.
625.

Oldoin. in
addit. ad
Ciacct. in Ep.
ms. 7.

*Cur titulata diu torpuerunt iura Sepulchri,
Et Populi nullus perstrepuis gemitus?
Segnities non culpa fuit, quicumque requiris,*

Nam

*Nam vel in clausus plus lacerare solet .
 Pande dolor gemitum, meritisque quiesce beatis ;
 Ut libeat summi gesta referre Patris .
 Hic vir ab exortu Petri est nutritus auili ,
 Sed meruit Sancti Pastor adesse Gregis .
 Pura fides hominis votis mundata benignis
 Exultat Christi cantibus Hymnisonis .
 Simplicitas sapiens, viuax solertia simplex
 Serpentina fuit simplicitate vrgens, &c.
 Et vn'altro Epitafio incomincia .
 Da mecum gemitus singulti Roma doloris ,
 Plena Sacerdotis luctibus egregij .
 Cur ? Quoniam deflere solet mens astra periclis
 Plebsque orbata pijs insuper officijs, &c.*

XXVI.

SEVARISTO Papa, e Martire, il quale fu il primo de' Pontefici, che distribuiffe nel primo Secolo delle tribulazioni della Chiesa gli Oratorij priuati in tanti Titoli, li quali andarono poi crescendo tuttauia, secondo che cresceua il numero de' Fedeli, in modo che nell'anno 252. in tempo di SAN CORNELIO Papa, come si legge in ANASTASIO, arriuarono sino al numero di 46. Fu questo Santo Pontefice sepolto vicino al Corpo di SAN PIETRO, come narrano gli Atti de' Pontefici, nel che deuesi osservare, che de i primi Santi Papi dicesi, che furono sepolti nel Vaticano *iuxta Corpus Sancti Petri, non iuxta Tumulum*, perche all'ora vi giaceua il medesimo Corpo del S. Apostolo; cio che non si dice de gli altri susseguenti; perche, come altroue si è detto, fù per maggior sicurezza, ò da S. Cornelio, ò da

*Anast. in vit.
 Pontif.*

*Terrig. V. m.
 Crypt. par. 1*

altri trasferito al Pozzo ancor oggidì venerato, à S. Sebastiano, e di là di nuouo riportato in questo Augustissimo Tempio. Di esso si vede l'effigie antichissima nelle Grotte Vaticane, con la palma di Martire in mano; come si costumò fin ne' primitiui secoli della Chiesa.

Morì in questi dì in Roma Onorio Imperatore, e fù sepolto con molta solennità in questa S. Basilica appresso la Confessione di S. PIETRO (altri dissero nell' Atrio, ò Portico) essendosi egli mostrato molto benemerito della Religione Cristiana; essendo stato da Giouinetto dato da Teodosio à S. Ambrogio, perche l'istruisse: onde tosto che incominciò à regnare, confermando i priuilegi della Chiesa Cattolica stabili il suo lungo Imperio contra i Barbari, e Tiranni. Egli cinse Roma di nuoue mura per resistere al furore de' Goti, benchè per la perfidia de' medesimi fosse la S. Città saccheggiata. Egli sostenne contra Eualio Antipapa l'elezione legitima del Pontefice Bonifacio; al quale cōcessè diuerse grazie spettanti ad impedire nell'auuenire le Scisme, che tanto affliggeuano la Santa Chiesa. Nel solennissimo Trionfo, che fece in Roma questo pijssimo Imperatore dopo d'hauer superati tanti nimici, precedendo al suo Carro trionfale Attalo, egli pubblicamente riconobbe da Dio i suoi felici progressi; e ne rese grazie quiui alla Confessione de' SS. Apostoli, appresso i quali egli, come si è detto, volle esser sepolto.

Bonifacio VI. di lodeuolissima vita, il quale con molta sua allegrezza riceuè lettere dal Vescouo Rossense nell' Inghilterra della conuersione di Eualdo Rè di quella grand' Isola, e di Edilberga sua Sorella, à quali scrisse il buon Pontefice lettere di

Baron. annal. ad ann. 395. & 395.

Beneficii fatti da Onorio à Roma, & à questa Santa Basilica.

Bar. annal. ad ann. 487.

Prosp. in Chron.

Bar. annal. ad ann. 635.

di pastorale congratulazione . Egli ordinò, che niuno ricouerato in Chiesa fosse indi tratto: e che il solo Sacerdote potesse toccare le Reliquie de' Santi . Di esso scriue Anastasio, che fù il più mansueto , e misericordioso Vomo, che fosse al Mondo: ond'è da credere , che facesse opere più segnalate di quello, che per auuentura si troua , per infelicità di Scrittori di quel tempo, scritto . Morì, e fù sepolto con molto, & vniuersal pianto in questa S. Basilica.

Anast. in 10

XXVII.

S DESIDERIO Vescouo Antisiodorensè nobilissimo Aquitano, il quale copioso di grand'facoltà, e ricchezze, accompagnate con vna Cristiana pietà; fece grand'opere di carità , in modo , che leggesi, che nō vi fu Chiesa, nè Monastero in Francia, al qual'egli fatto non hauesse qualche beneficio , o ristorando le fabriche ; o prouedendo di sacre supellettili; impiegando tutto se medesimo , e le cose sue in seruizio de' Poueri. Prima di morire volle sodisfare al suo desiderio di venire à Roma alla Visita de' Sacri Limini Apostolici in questa Santa Basilica ; doue pienamente sodisfece con vn grand'feruorc di diuozione all'amore , che portaua à SAN PIETRO . Di quà tutto consolato , ritornò alla sua Chiesa ; e terminò li suoi giorni consumati tutti in virtuose operazioni .

*And. Suff.
Martyrolog.
Gall-hac die*

LEON VII. creato Pontefice in questo dì; chiamato nel suo tempo, per la bontà de' suoi costumi, e santità della sua vita, *Il Seruo di Dio* . Di esso, quantunque in vn piccol Pontificato, trouasi registrato dagli Scrittori di quel tempo , che furono per ogni

ogni

Bar. annal.
ad ann-936
num. 4.

Infelicità
di questi
tempi ne
quali era
gran lode
il non esser
cristo, e
il non vfar
violenze.

Oldoin. in
addit. ad
Giacc. in
Loo. 7.

Anst in op.

ogni parte infelici, che non v'sò verun atto tirannico; e parue, che fosse in esso gran lode, quando che i Pontefici di quell'età forse abusando della loro fourana autorità Pastorale, esercitauano qualche violenza, ò malamente vsauano della sublimità del loro grado. Aggiungono i suoi Atti, che, *Integrè, ac modestè vitam duxit, ac rei diuina consuluit, quantum illa tempora in tam corruptis moribus patiebantur*. Ridusse i Cittadini Romani alla concordia, dopo graui sedizioni, e tumulti; compose, e diede tranquillità alle cose d'Italia; e tenne in pace gl' inimici esteriori; e lontani da i confini dell' Italia i Barbari: azzioni certamente le migliori, e le più lodeuoli del suo piccol Pontificato. E perche il buon Pontefice vidde con molto suo dispiacere rilassata la disciplina Monastica nell'Ordine Cluniacense in Roma, chiamò per ristorarla il grand'Abbate Oddo; Vomo di rarissima prudenza, e zelo della Regular disciplina: del quale pure si valse per metter pace trà Vgone Rè d'Italia, & Alberico Principe vsurpatore di Roma. Onorò viuio con le sue Pontificali fonzioni questo illustre Pontefice la S. Basilica; e morto col suo Sepolcro, e colle sue ceneri; nel Portico de' Pontefici.

XXVIII.

ISS. SIMONE, e GIUDA TADDEO, figliuoli di Maria Cleofe, Cugina della B. V. di Nazione Galilei. Inuitati da Giesù à seguitarlo, corrisposero prontamente alla loro vocazione, e meritano d'essere ascritti nel numero de gli altri Apostoli. Dopo l'Ascensione di Giesù Cristo al Cielo
an-

andarono ambidue à predicar l'Euangelio ; SIMONE nell'Egitto , TADDEO nella Mesopotamia . Indi conuenuti insieme nella Persia , operarono vna numerosa conuersione d'Idolatri . Nel loro arriuo in quei Paesi tutti gl'Idoli cessarono di dare le loro risposte; e dissero , che non poteuan parlare finche SIMONE , e GIVDA Apostoli di Giesù Cristo dimorassero in quei contorni . Furono perciò ad istigazione de' Sacerdoti degl'Idoli presi , e condotti al Tempio del Sole , e della Luna , doue al loro comparire caddero le Statue degl'Idoli ; onde i Sacerdoti arrabbiati furiosamente gli uccisero; ma i Sacreleggi uccisori con improuisa tēpesta, e faette restarono abbissati, e morti. Di questi gloriosissimi Apostoli preggiasì come d'vn gran tesoro, di conseruare nel loro nobile Altare , che è nel terminar del braccio sinistro della Cuppola; i Sacri Corpi, questa Sagrosanta Basilica. Offerua curiosamente il Lualdi, che quando si scoperfero i Corpi di questi due Santi Apostoli ; furono ritrouati ne i loro sepolcri col capo collocato nella parte Occidentale, riuolto all'Oriente, secono il costume degli antichi Cristiani, tolto dall'esempio dell'istesso Redentore , il quale col Capo riuolto all'Oriente fù anch'egli sepolto nel Caluario .

Era il loro Altare nell'antica Chiesa à mano destra della Porta Rauignana , specialmente priuilegiato per i morti ; sotto il quale staua il Corpo di San Leone IX. Chiamauasi quest'Altare *Ad Crucifixos*, perche in esso era vn Crocifisso di rilieuo antico ; e sopra il medesimo Altare vn' altro dipinto nel muro con le Imagini de' medesimi Santi Apostoli ; i Corpi de' quali sono sempre stati venerati in quel luogo . Fù dedicato poi quest'Altare al San-

Ex Sm. in
Ab. oram.

Luald. Orig.
Relig. Cris.
par. 2. c. 61.

M. S. P. Al-
far. cap. 4.

Crocifisso
nella Cap-
pella vici-
na alla Por-
ta Santa di
gran vene-
razione, &
antichità .

Innoc 3 lib.
1. epist.

Santissimo Sacramento, & ornato da Paolo III. il quale trasportò il detto Crocifisso in vn'altr'Altare: & vltimamente da Paolo V. fù trasferito alla nuoua Chiesa, doue ora pubblicamente si venera da i Fedeli; nel proprio Altare verso la Porta, degno perciò di molta venerazione, e per la bellezza, & eleganza del lauoro, e per la sua venerabile antichità, e perche spira vn sacro orrore di singolar diuozione, venerato perciò con molta frequenza da i Fedeli. Questo antico Altare dedicato à i medesimi Apostoli fù vno di quelli, che non fù mai consecrato; & apparue San PIETRO à quel buon Sacerdote, di cui sopra si è detto, e li comandò, che douesse dire à Papa Innocenzo III. che lo consecrasse; come seguì, conseguendo lo stesso Sacerdote la grazia dal medesimo S.PIETRO, d'essere liberato dalla sordità delle orecchie in ricompensa di questa sua pronta Vbbidenza. Così sogliono rimeritare i Santi ogni minimo ossequio, che si fa in loro onore, e contraccambiare copiosamente ogni fatica spesa per loro venerazione.

XXIX.

S. Greg. in
Reg. lib. 7.
Indic. 2. ep.
12.

S. FELICIANO, vno de i quattro SS. MM. de' quali fa menzione il Martirologio Romano, che sostennero nella Basilicata vn glorioso Martirio; di cui asserisce il Torriggia nel suo Diario, venerarsi Reliquie in questa S. Basilica; non senza probabilità, che fossero recate à Roma con quelle di S. Giacinto, delle quali fa menzione S. Gregorio nel suo Registro; mentre furono compagni nella palma del Martirio.

Per

Per riceuere la facultà di regnare dal Vicario di Cristo, à cui fù data dal suo Eterno Padre ogni piezza di potestà in Cielo, & in Terra; 24. Imperatori vollero assoggettare i loro Scettri, e le Corone alle Chiauì di S. PIETRO, all'autorità sua; & essere in questa S. Basilica coronati; il primo de' quali à riceuere quiui la Corona d' Oro, (peroche da prima si faceua con vna semplice) fù Carlo Magno, come si è detto. E ciò fecero non tanto gl'Imperatori Latini, quanto i Greci; venendo à venerare le Memorie degl'Apostoli.

Faceuasi questa solennissima fonzione d'incoronarli con la Corona d'oro; peroche con quella di Ferro si costumò farsi già in Monza Città Imperiale, ouero nella Basilica di S. Ambrogio di Milano, incominciandosi nella Chiesa vicina al Portico di S. PIETRO, detta S. Maria in Torre, perch'era dirimpetto alla Torre delle Campane; chiamata ancora in *Laboriano*, doue gl'Imp. nō ancor incoronati faceuano il solito giuramento di fedeltà, & Obedienza alla Sede Apostolica sopra il Libro degli Euangelij con queste parole. *In nomine D.N. Iesu Christi, Ego N. Rex Romanorum, adiuuante Domino futurus Imperator, promitto, spondeo; & polliceor, atque iuro Deo, ac B. PETRO Apostolo, & B. Vicario Domino N. Papæ fidelitatem, eiusque Successoribus canonicè intransibus; meque amodo Protectorem, ac Defensorem fore huius S. R. E. & vestre personæ, vestrorumque successorum in omnibus utilitatibus; in quantum diuino fultus fuero adiutorio secundum scire meum, ac posse, ac pura fide: sic me Deus adiuuet, & hæc S. Dei Euangelia.*

Fatto il giuramento, nel medesimo luogo era interrogato trè volte dal Papa, se voleua hauer pace

K K K K

con

Cerimonia
nella Co-
ronazione
degl'Imp-
in questa
S. Basilica.

Ordo Rom.
Pont. Rom.
de Coronat.
Imp.

Cerim. Cam.
Ceram. ant.
M.S. Vallæ.

Promessa ,
che faceua
no gl'Imp.
di esse' vb
b: dienci al
SomoPont.
e fedeli al
la Chiesa.
L'Imp. non
bac a il pe
de, n' le
mani alPa
pa, mi il
Petto.

Baron au
nal. ad ann
1155.

Imp. tosto
incoronati
son fatti
Can. di S.
Pietro.

Carcere
publico de'
ss. MM. in
Trasteuere
visitato da
i Fedeli,
che ven
uano a Ro
ma.

Bar. auual
ad ann. 170

con la Chiesa, e rispondendo sempre di sì, il Papa li daua la Pace, baciandolo in forma di Croce, cioè nella fronte, nel Mento, (che doueua esser raso) in ambedue le guancie, e nella bocca. Poi di nuouo l'interrogaua tre altre volte, se voleua esser figliuolo della Chiesa, e ripetendo sempre la medesima promessa; il Papa l'abbracciaua, coprendolo col suo Manto Pontificio, e l'Imp. li baciaua all'ora il petto. Dopo queste azzioni era condotto in S. PIETRO con altre Cerimonie.

Erano poi adottati all'ora per figliuoli della Chiesa, e fatti Patrlzj Romani con obbligo di difenderla sempre da' suoi nimici; come fecero Pipino, Carlo Magno, e dopo essi, tutti quelli, che sono stati coronati Imperatori. Aggiungendosi di più, che iui erano fatti Canonici di essa Basilica, e vestiti dell'Abito Canoniale; cioè con l'Almuzia in quei tempi; oggidì farebbe con la Cappa Pauonazza.

XXX.

SE il S. M. QVIRINO, di cui fassi solenne memoria in questa S. Basilica, per la diuersità de' Santi di questo nome; sia quello, che ritrouandosi nelle Carceri publiche di Trasteuere dentro il Distretto dell'Isola, doue si poneuano le persone più vili, & abiette, com'erano stimati per la loro professione i Cristiani da i Gentili, fù visitato da i SS. Mario, e Marta, e loro figliuoli Persiani; i quali venuti à Roma andauano per le prigioni consolando i poucri Martiri; trà i quali trouarono questo Santo, à cui feruirono, e lauarono i piedi, gittando poi quella lauatura per diuozione sopra il Capo de' Figliuo-

gliuoli loro; tanta era la Fede di questi SS. Forastieri venuti à i Limini Apostolici; il quale trouarono poi di là à pochi giorni ucciso, e gettato nel Teuere; ouero vn' altro di questo stesso nome, non si è potuto da gli Atti de' medesimi MM. de' quali all'ora si faceua ogni giorno grande strage, chiaramente raccogliere. Certo è, che da questo Nobilissimo Clero Vaticano sene celebra l'Offizio doppio, per cagione di conseruaruifi il Capo intiero, ben che non si registrino azzioni particolari. Piaccimi nulladimeno dire de' SS. MM. ò di questo in particolare ciò, che si recita nel Sermone di S. Agostino; *Disertus sumus aliquid de laude, Quirini gloriosissimi Martyris, quod nomen sic frequentat Ecclesia, idest natales, ut natales voces preciosas Martyrum mortes. Quid est; quando natus est, ignoramus, & quia hodie passus est, natalem eius hodie celebramus, et si nolemus, illo enim die traxit originale peccatum; isto autem die uicit omne peccatum.* Tal ragione accennò il S. Dottore; perche celebriamo la Festa de' SS. nella lor morte; non nella loro nascita. Nè meno nobili sono le parole di S. Bernardino in applauso alle glorie del Martire: *Coronabatur ergo, quia legitime certauit; quia fideliter uicit, quia nec blandimentis uita huius, nec mortis horrore à Charitate Christi potuit separari. Quid nos ad haec dicimus (soggiunge il S. Abbate di Chiaraualle) Fratres? Congratulamur Martyri, sed iam gloria eius non sine nostra confusione est. Ecce enim B. Quirinus similis erat nobis, passibilis, eadem circumdatus infirmitate, & carnis suae eodem vinculo naturalis affectionis inherens. Si ergo ille Calicem Salutaris accepit; quid nos retribuimus Domino pro omnibus, quae retribuit nobis?* Con sì utili riflessioni alla nostra debolezza

Ex Cat. Rel.
Basil. Var.

Ex l. B.
Brev. Basil.
Vatic.

Serm. 1. Aug.
113.

Cagione,
perche ce-
lebriamo
sotto titolo
di Natale
la morte
de' Martiri

Serm. S. Ber.
Abb. l. 6. 6.

e rinfacciamento alla pusillanimità nostra, messa a confronto con la fortezza de' Martiri, e de' SS. sott il peso d'vna vita stètata, e trauagliosa, procurò di eccitare lo spirito de' Fedeli questo Serafico Oratore

XXXI.

Memorabile, e degno certamente da registrarsi egli è ciò, che scriue il B. PIETRO Damiano ad vn Arciu. che vn certo Defonto Romano apparue ad vn Sacerdote, Ministro di questa S. Basilica, e con alta voce diffeli: *Vieni, e vedi vno spettacolo curioso*: e leuatosi lo condusse à S. Cecilia in Trasteuere; doue nel Cortile vidde essa Santa con le SS. Agata, & Agnese, (delle quali sono nella facciata del Portico di detta Chiesa le Imagini) con molte altre Vergini vestite sontuosamente, che apparecchiavano vna mirabil Sedia eleuata, vicina ad altre più basse; & ecco venire la Beatissima Vergine con i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, Dauidde, & altri molti SS. MM. tutti risplendenti. e quiui si pose à sedere. Indi à poco vidde venire vna pouera Donna vestita d'vna Pelliccia; la quale si inginocchiò auanti la Gran Madre di Dio, supplicandola, che hauesse compassione di Gio. Patri-zio, & hauendo ciò trè volte supplicato, nè hauendo hauuta veruna risposta, ella soggiunse; *O Signora, e Regina del Mondo: io sono quella pouera nuda, e tremante, che stauo nel Cortile della tua Chiesa Maggiore; doue costui mossò à pietà di me, mi vesti di questa Pelliccia*. All'ora la Vergine disse; *Egli è stato costui vizioso, nè altro hà bauuto di lodeuole, se non ebe aiutaua i poveri, e volontieri s'impiegaua in vniuersi seruij nella mia Chiesa, portanda sù le proprie*

*Petr. Damian.
lib. 3.º epist.
ep. 10.º ad vni-
uers. Umbertij
Card. Ep. S.
Basilic.*

*Torrig. Grat.
Vat.º 341.*

prie spalle i Vasi d'Oglio , & accomodaualo nelle Lucerne; il che confermarono i SS. PIETRO, & PAOLO, hauer fatto nelle loro Basiliche . Onde comandò , che le fosse condotto auanti , e comparso tutto stretto con funi , lo fece sciorre , e liberare , e fù aggregato à quella beata comitiua . Ciò fatto ; tutti si partirono ; e S.PIETRO auuiatosi à questa sua S. Basilica ; tutti li Pontefici l'incontrarono vestiti Pontificalmente; hauendo egli solamente il Regno in Testa , e nell'arriuare , cantarono il Versetto, *Tu es PETRVS Pastor ouium* , e fù accompagnato fino al Capo della Tribuna, ò Coro , doue con voce piena di maestà intonò; *Domine labia mea aperies*, &c. e cantatisi li trè Salmi del primo Notturmo con le trè Lezioni , e Responsorij della Solennità degli Apostoli , si principiarono , e finirono le Laudi . In tanto sonando la Campana , il Sacerdote, si fuegliò , e narrò la visione, per eccitare in altri feruore di deuozione nel seruire à i luoghi Sacri , dou'è l'Assistenza di Dio, e de i Santi stessi , à i quali sono dedicati .

Avuenimēto curioso d'vn apparizion e successa in questa san. ta Basilica .





NOVEMBRE

I.

*Simon Petrus, hoc est, fundamentum
Ecclesie.*

Matth. c. 16. Clem. 1. ad Iacob.



ANT' AMABILE Prete, per
la somma diuozione, che porta-
ua à S. PIETRO, venne à Roma
à visitare la di lui Confessione, e
mentre in essa dimoraua in ora-
zione, riccùe da vn' Angelo vna
Pisside, ò vaso con alcune Reli-
quie, che desiderate haueua; le

quali poi fece portò in Auernia, e ripose nella
Chiesa di S. Benigno M. ch'egli edificata haueua.
Di esso fece onoreuolissima memoria S. Gregorio
Turonense.

A Gregorio IV. fù attribuita l'istituzione di que-
sta

S. Greg. Turon.
lib. 2. cap. 51.

S. Greg. Turon.
lib. 2. cap. 51.

ta solennissima Festa nel presente di ad istanza di Ludouico Imp. quantunque anco da prima in alcune Prouincie si celebrasse, e fù così cōmendata la stessa Istituzione da Rabano Monaco, e Teologo eccellente, che ne scrisse in versi, e in prosa, e tra i suoi Sermoni dottissimi è sommamente lodato quello, ch'egli recitò in questa Santa Basilica in onor di tutti li Santi.

ADRIANO II. degnissimo Pontefice; e di santissimi costumi; la cui liberalità verso i poveri fù illustrata da Dio, con farli moltiplicare in mano i denari, à misura della sua gran fede, e di tanta ymità, che fuggì più volte d'esser Papa, e perciò conuenne trarlo per forza dalla Chiesa, per poter eleggerlo. Riceuè in Roma benignamente Teutperga Regina di Francia, ripudiata da Lotario; venuta con molta diuozione ad Limina, per raccomandarsi à gli Apostoli; il che testifica il buon Pontefice in vna lettera Parenetica, che scrisse allo stesso Lotario, nella quale dopo d'hauerlo sgridato del diuorzio, dice, *Teutperga itaque Illustrissima Regina coniux vestra, SS. Apostolorum PETRI, & PAVLI ad Limina veniens; menteque deuota orationis desiderium complens, &c.*

Al medesimo Pontefice Adriano dimandò licenza Lotario stesso Rè di Francia, scomunicato prima da Nicolò Papa, e poi assoluto con promessa giurata di non voler più hauer commercio con vn'Adultera, per la quale haueua ripudiata Teutperga, di poter venire à Roma; il che li era stato negato dall'istesso S. Nicolò. Venne, e fù condotto dal medesimo Pontefice à questa Basilica, e dettoli, che se haueua vbidito à i comandamenti del suo Predecessore, e voleua perseverare nell'vbbidienza della Chiesa, era necess.

Bar. annal.
ad an. 8. 3.

Bar. annal.
ad an. 867.
nn. 140.

Bar. annal.
ad an. 858
mm. 14.

Sen. 7. Ecl.
fol. 187.

Costanza
d'animo di
Adriano a.
contra Lo-
cario Rè
di Francia
adultero
per farlo
rauedere.

Dimanda
del Papa
al Rè Loc-
ario prima
di dargli la
ss. Comun.

Baron. an-
nal ad ann
1668,

Ardimèto
facrilego
del Rè; e
de' suoi di
accostarsi à
riceuere il
ss. Sagram.
con animo
spergiuo,
e peruerlo

necessario riceuer dalle sue mani, la Sacra Commu-
nion ne nella Confessione dell'istesso San PIETRO,
in segno di volerli riunire, con quel corpo, dal qua-
le pareua si fusse separato. Disse il Rè, che l'haue-
rebbe fatto. Onde celebrò Messa il S. Pontefice nel-
la detta Confessione; in fine della quale presago del-
la mala volontà dell'istesso Rè; preso in mano il
Santissimo Sacramento, si protestò di nuouo, che
se haueua stabile proponimento di non tornar più al
male vietatoli, si accostasse, e lo riceuesse à salute, e
remissione de' suoi peccati, altrimenti non ardisse di
riceuerlo con mala Coscienza; acciò quello, che la
Diuina Prouidenza haueua ordinato per rimedio,
non fusse à lui in giudizio, e dannazione.

Nulladimeno acciecatò dal Demonio, e dalla
passione, senza mutar proposito, hebbe ardimento
il sacrilego Rè di accostarsi, e comunicarsi. L'istessa
protesta fece il S. Pontefice à molti Baroni, e Per-
sonaggi, che erano cōplici del medesimo delitto; auui-
sandogli, che nõ ardissero di accostarsi, se non propo-
neuanò di non dar più fauore, consiglio, & aiuto
al Rè nel peccato, e di non partecipare, nè comu-
nicare con quelli, che erano stati scomunicati per
tal cagione. Furono nulladimeno quei Cortegiani
altresi arditi nell'istessa presonzione; toltone alcu-
ni pochi, li quali atterriti da quelle formidabili paro-
le, se n'astenero; e questi solo furono esenti della
vendetta di Dio, caduta sopra gli altri. Poiche
essendo venuto à Roma il medesimo Lotario nel me-
se di Luglio, poco doppo finì miseramente i suoi
giorni in Piacenza; morendo tutti gli altri dentro lo
stesso anno. Prouando gl'vni, e gl'altri l'Apostolo
S. PIETRO, non meno seuro vindicatore de' tra-
ditori del Signore in questa Santa Basilica, che ri-
mune-

muneratore, e Tutelare di chi quiui lo riuerisce, & adora.

Allo stesso Pontefice Adriano, Salomone Rè d'Inghilterra, hauendo fatto voto di venire alla diuozione degl'Apostoli; & essendoli impedito dalle guerre mosseli da i Pagani l'anno 869. mandò in testimonio della sua pietà vna Statua d'oro della misura, e gràdezza dell'istesso Pontefice, che rappresentaua S. PIETRO, come scriue nella sua Epistola; e con molti altri doni, v'aggiunse ancora vna certa quantità di denari, con obbligo di pagar la medesima ogn'anno per tributo all'istesso S. PIETRO. Morì in Roma colmo d'ogni virtù, e fù sepolto in questa S. Basilica nel Portico de' Pontefici. Rimandò questo Santo Pontefice allo stesso Rè Salomone in segno di amore vna Reliquia di S. Leone III.

Baron. annal. ad a. 869.

Statua d'oro mandata dal Rè d'Inghilt. ad Adriano a. rappresentan. te s. Pietro

II.

LA Commemorazione di tutti li Fedeli Defonti; la qual'è antichissima, facendone menzione Tertulliano sino ne'suoi tempi, accennando, che si faceua anco per tradizione de' Maggiori; *Ex maiorum traditione pro Defunctis annua die facimus*. E S. Gregorio Nazianzeno nell'Orazione, che fà nell'Esequie di Cesario suo fratello, disse; *Alia persoluimus, alia daturi sumus; anniuersarios enim honores, & commemoraciones offerentes, & ij quidem certè, qui supersites relinquentur*. Verso l'anime de i medesimi Defonti, fù sempre segnalata la pietà, esercitata in questa S. Basilica; nella quale se ben non vi erano publiche Sepulture, atteso che niuno del Popolo si sepeliua dentro di essa, ma ne i Porti-

Greg. Naz. orat. in fun. frat.

ci, eziandio, che fossero Imperatori, Rè, ò Peronnaggi Grandi, e per i Pontefici stessi vi era il suo proprio Portico chiamato dal loro nome; quantunque poi in progresso di tempo si concedesse il Priuilegio da' Sommi Pontefici à persone insigni di pietà; nul ladimeno vi fù vn' Altare d'antichissima diuozione, e Priuilegiato da diuersi Sommi Pontefici detto l'Altare de i Morti, vicino al quale fù sepolto S. Leone IX. Vn' altro Altare Priuilegiato per i Morti, dice l'Alfarano al num. 28 che v'era in questa S. Basilica; d'antichissima venerazione; onorato da diuersi Sommi Pontefici di molte Indulgenze in suffragio de' Defonti; verso i quali fù sempre insigne la pietà de' Romani.

E perche nello scauare i fondamenti della nuoua Basilica furono trouate molte Ossa de' Morti, Pontefici, Cardinali, Principi, e di altra sorte di persone; e fors'anche di Santi, de' quali non si sapeua il nome, perciò furono fatti alcuni luoghi à ciò destinati, detti *Poliandri*; cioè Sepolcri, ò propriamente secondo la voce Greca, *Cimiterij*, in vno de' quali fù scritto; *Poliandrum. Huc congesta sunt Ossa omnia sancta opinione Defunctorum. Noui gratia Templi eruta è loculis suis, ut communi Conditorio requiescant.* Più sacrificij in tutto l'anno si celebrano quiui per molti Benefattori, e sono frequentissimi gl'Anniuersarij, che da questo numero lo Capitolo con esattissima fedeltà, e pietà si fanno, con graue peso di Residenza continua, per tutti li Benemeriti di questa S. Basilica.

Oggidì non si sepelliscono in questo Augustissimo Tempio, se non i Sommi Pontefici tutti, almeno per qualche tempo, accioche riposino con le loro ceneri in questo Teatro della Religione Cristiana, e Tro.

M. S. P. Gri.
mald bij' or.
fol. 169.

Terrig. Gral
Vol cap. 31.
660.

Trofeo dell'Apostolica magnificenza quelli, che viuendo Vicarij di Giesù Cristo, e Successori di S. PIETRO affaticarono, come Padri, Pastori, e Guide del Gregge Cristiano, per la Chiesa vniuersale. Di essi, oltre quelli, che sono nelle Grotte Vaticane descritti con laboriosissima attenzione dal Torriggia, che sono moltissimi, e degni d'ogni Ecclesiastica curiosità per vederli, diuersi rimangono al publico prospetto nella medesima Basilica, e sono trà gl'altri celebri per arte, e magnificenza, i due di Bronzo di Sisto IV. d'eccellente lauoro di Antonio Pollaiolo, & Innocenzo VIII. quel di Paolo III. di esquisite scoltura di Guglielmo della Porta Lombardo, che fù di valore di 24. mila scudi, di Leone XI. di Urbano VIII. & Alessandro VII. fatti dal Cau. Bernino, e di Clemente X. di san. mem. da Ercole Ferrata, & altri eccellenti nell'Arte, che vi affaticarono, e trà gl'altri con ingegnoso, e diligente scalpello Leonardo Redi Comasco, nel basso rilieuo dell'aprirsi la Porta Santa.

Torrig. Cris.
pi. Vas. p. 2.

III.

SILVIA Nobilissima Matrona Romana, Madre d'un così illustre figliuolo, qual fù San. Gregorio il Magno; delle cui azzioni memorabili si è detto, e si dirà. Ella certamente visitò questa Santa Basilica frequentemente, come deuotissima, ch'ella era de i luoghi Santi della Città, e tutta occupata sempre in opere di segnalata pietà; ò per occasione delle Stazioni, che quiui fin'à quel tempo più volte nell'anno con gran concorso si celebravano; ò per venerar il Sepolcro de' SS. Apostoli; ò per

Bernin. an.
nal. ad an.
531.

Il popolo Romano veniu in questa S. Basilica ad vdirle Omilia de' Sommi Pontefici con gran consolazione, e concorso

vdire le Pastoral Omilie de i Pontefici, quando Pontificalmente vi celebravano; massimamente nei giorni più solenni; ò per souuenire, & accarezzare i Pellegrini, che da tutte le Nazioni del Mondo venivano à i Limini Apostolici; & vsar loro, come disse San Gregorio stesso, la Carità de i Santi; come si costumaua da molti Nobili Personaggi, e dalle Matrone Romane di farsi, visitandoli sotto questi Portici, e talvolta conducendoli, e seruendo loro nelle proprie case, col loro sesso rispettiuamente; presone l'Apostolico esempio dal Santissimo Pontefice; che tutte haueua piene le viscere di amor paterno, e pastorale verso de i medesimi Pellegrini; sino à seruir loro alle menfe; vdirli con somma benignità, e mandarli con insigne, e piamente ingegnosa Carità alle loro case, consolati.

Crisostoro
Braner. SS.
di Germ.

Orden. Ful-
len. in eius
vita.

Curioso, e diuoto auuenimento successo à questo Santo nel visitar con sòma diuotione gli Altari della S. Basilica.

S. PIRMINIO Vesc. Meldense, ò Metense, venne dalla Germania à Roma nel tempo di San Gregorio II. l'anno del Signore 727. à visitare i Sacri Limini; & in questa Santa Basilica visitò tutti gli Altari di essa, facendo con molta edificazione in ciascheduno orazione; e continuando qualche giorno in quest' esercizio di pietà vi soprugiunse vna volta l'istesso Santo Pontefice; il quale offeruandolo, con qualche diuota dimostrazione esteriore del suo interno raccoglimento, dimandò, *Chi fosse quell' Uomo, e d'onde venisse?* e dicendolisi, ch'era Vescouo, e che veniu dall' vltime parti della Francia, non prestando à ciò fede il Papa, sospettò ch'egli fosse vn' ingannatore. In tanto arriuò il Santo Vescouo all' Altare de gli Apostoli; e per potersi posar in terra, mettendo in disparte il bastone, che portaua, restò quello miracolosamente in aria, senza toccare in veruna parte la Terra, sin che durò egli in quella gui-

fa prostrato in orazione. Quando poi volle leuarfi li corse da se stesso il bastone nelle mani. Il qual prodigioso successo visto dal medesimo Pontefice; conobbe di quanta santità era quel Vescouo, si pentì del giudizio fattone; & abbracciandolo, l'accarezzò, e lo trattò à proporzione del di lui merito.

San MALACHIA Vescouo di Conner Legato Apostolico nell'Ibernia, venne à Roma à ricevere il Pallio da Innocenzo II. & insieme, come dice San Bernardo Scrittore della sua vita, per predicar il Vangelo con l'autorità della Sede Apostolica, quantunque il suo Apostolato fosse per altro aprouato da Dio con innumerabili miracoli. Quiui con gran diuozione frequentemente visitò questa Santa Basilica, & luoghi Santi, e dalla Confessione de' SS. Apostoli ricevette il sudetto Pallio. Fù per il gran concetto, che si haueua della sua Santità, accolto con grand'amore dal medesimo Innocenzo, à cui chiese molte grazie: & informatosi pienamente da lui de' costumi de' popoli di quell'Isola, e dello stato delle Chiese di quel paese, e delle cose marauigliose operate da Dio per mezzo di questo suo Seruo, lo dichiarò suo Legato per tutta quella Prouincia d'Ibernia; donandoli la Stola, e Manipolo, con cui il medesimo Pontefice era solito di celebrare, e leuandosi anco la Mitra dal Capo, la pose sopra la di lui Testa, licenziandolo col bacio Santo della Pace, e con l'autorità, e benedizione Apostolica: Dal che raccoglie il Cardinal Baronio, che i Pontefici per maggior venerazione della loro sovrana Dignità, non dauano per lo più vdienza, se non Mitrati; con la qual maestosa comparfa risuegliavano ne' concorrenti à venerarli, molto rispetto, e diuozione.

*Bar. annal.
ad an. 1137
n. 34. & 35.*

*Sollecitudini
de' Sommi Pontefici di tutte le Chiese, massimamente remote.*

Sommi Pontefici non soleuano dar Audiēza se non Mitrati,

I V.

S. Carlo vi
sita frequē-
tamente i
Sette Altari
in questa
S. Basilica.

S. CARLO Borromeo Arcivescovo di Milano Cardinale del Titolo di S. Prassede, il quale frequentò giorno, e notte quando Nipote di Papa si trouò in Roma, e già incaminato à gran passi alla perfezione Ecclesiastica, questa Santa Basilica, della quale fù diuotissimo; e la visitaua con grande spirito, chamandola esso, *Chiesa Santissima*: e trà le altre diuozioni, che vi faceua, visitaua sempre i Sette Altari, come vna delle più antiche, e celebri fonzioni diuote di questa Santa Basilica: e massimamente con più feruore, e pausa, quando nell'anno Santo 1575. venne à Roma, e fece le quattro Deputate, e le altre Sette Chiese, dimostrando con la sua esemplarissima modestia, raccoglimento, e silenzio, il modo, che si deue tenere nel visitare le Chiese, e nel fare le diuozioni publiche per acquistar l'Indulgenze.

Onorò il Santo diuenuto Cardinale, Nipote di Pio V. Papa regnante, & Arcivescovo più volte questa S. Basilica con la sua presenza di visite frequentis; di fonzioni Ecclesiastiche, e di benefiche operazioni, consolando con larghe limosine i poveri giacenti nel Portico, ò sù le scale auanti di essa, che tutto lo riconosceuano nella pietà verso di essi à guisa di Padre comune; & in vederlo si consolauano tutti; non lasciando, dice lo Scrittore della sua vita, partire alcuno da se mal contento; come si legge di Traiano Imperatore.

Così pure somamente onorò il Sommo Pontefice, riconoscendolo per vero Vicario di Dio; nè mai

lo nominaua, ò ydiua nominare, che non si scoprisse il Capo. Facendosi in questa Basilica Cappella Pontificale, celebrando egli la Messa, ricusò di lauarfi le mani in vn Bacile indorato, dicendo, che ciò non conueniua alla presenza del Papa. Rifiutò in S. Prassede i Cuscini vsati dal Sommo Pontefice. Celebrando egli Messa, e sopraggiungendo il Papa, fece discostare i due suoi Ministri, celebrando come semplice Cappellano per riuerenza. Non toleraua, che alcuno parlasse finistramente del Sommo Pontefice, interpretando sempre in buona parte tutto ciò, che da esso era fatto, ò deliberato; nè mai nominaua la Sede Apostolica, che non vi aggiungeffe *Santa*, affermando così conuenirsi per la sua suprema Dignità, e Santità. Della Dignità Cardinalizia egli hebbe così gran rispetto, che non lasciò cos'alcuna per onorarla; essendo solito dire nell'occorrenze; *Porto quest'abito rosso per segno, che hò da spargere il sangue per seruiuo di Dio, e benefizio della Santa Chiesa*. Così parlaua, e così sentiuua questo grand'Eroe, e Lume del Vaticano, di cui pende dalla Cuppola di questa Santa Basilica il suo diuoto Stendardo.

Istitui per industria del suo zelo verso il ben pubblico, mètre dimoraua nel Palazzo Vatic. alcuni esercizi Accademici, ne i quali si trattauano le sentenze de' migliori Filosofi, particolarmente Stoici, e sopra tuttid'Epiteto il cui prezioso Libretto egli costumò, da Giouane di leggere frequentemente, non tanto per consiglio nelle proprie azzioni, quanto per imparare à reprimere i mouimenti, e le passioni del senso, e dell'animo, nel che poi riuisci tanto eccellente, chiamandoli con titolo di *Notti Vaticane; Notti*, percioche vi si attendeua di notte; non li concedendo

Car. à Basil. Petr. in vit. S. Car. & Petr. Giuff. lib. 9. cap 3.

Notte ouer Accademie Vaticane istituite da San Carlo nel Palazzo Vatic.

*Pietro Guiff.
Vita di San
Carlo lib. 2.
cap. 4. lit. C.*

*Ex Catalog.
Rel. Basilic
Vat.*

*Aurel. Grat
tar.
Successi ma
raugliosi
di S. Carlo.*

*Elogio d'
Vrb. 8. di
tre Cardi-
nali Nipo-
ti di Papi;
di egregie
virtù, &
edificazio-
ne nella
Chiesa.*

*Torrig in
Crypt. Vat.*

do comodità di poter farli di giorno le sue gravi, e continue occupazioni. *Vaticane*, perche si faceuano nel vicino Palazzo Pontificio, chiamato il Vaticano. Riufci quest' Accademia molto celebre, & illustre, per essere formata di Vomini grandi, e letteratissimi; molti de' quali furono poi Vescoui, Cardinali, & vno Sommo Pontefice, che fù Gregorio XIII. Fù quiui con tanta celebrità Canonizzato, quanto mai per l'addietro in Roma, concorrendo tutti li Potentati della Cristianità à promuouere gli onori della lui celebratissima Canonizzazione. Si venerano in questa Santa Basilica le sue sante Reliquie.

Ammirando Vrbano VIII. di erudita memoria il grand'esempio, che diedero à tutta la Chiesa, non meno che à Roma, nel Secolo passato in ogni genere di virtù Ecclesiastiche, tre Cardinali illustri per Nascita, per Dottrina, e per Sàtità; tutti è tre Nipoti di tre Sommi Pontefici; cioè ROBERTO de' Nobili di Giulio III creato Cardinale di 13. anni, e morto di 18. Bibliotecario Vaticano, di santissimi costumi, chiamato dal rimanente del Sacro Colleggio il loro Angelo, per il di lui Angelico candore, e modestia, e per i suoi ammirabili talenti, per i quali diuenne in breue gran Rettorico, Filosofo, e Teologo; di cui habbiamo più copiosamente scritto ne' nostri Fasti.

S. CARLO Cardinal Borromeo Nipote di Pio IV. ornamento illustre à tutta la Santa Chiesa di ogni virtù Cristiana, e non solamente del suo Secolo; mà grand'esemplare di zelo Pastorale à tutti li Prelati di Santa Chiesa, creato Cardinale di 22. anni, & Arciuescouo di Milano di 24. di profondo giudizio, e di celebre Santità: & il Venerabil ROBER.

BERTO Card. BELLARMINO Arciu. di Capoa, flagello con i suoi dottissimi scritti, e con l'esempio memorabile delle sue segnalate virtù, degli Eretici della Germania, e de' nostri tempi; Nipote del Santissimo Pontefice Marcello II. fece il seguente Decastico elegante in lode di tutti e trè questi esemplarissimi Personaggi, e nobilmente cantò.

Hæc vita innocua specimen fort omnibus atas

Quos Vaticani muricis ornat honos.

*Sanguine Pontifici iunctus, Florensque iuuenta,
Corde pius, castus moribus inter opes.*

CAROLE, qui sacrum decoras virtutibus ostrum,

Tu moriens linguis vir documenta viris;

Nobile par aquè præstat virtutis in æde,

Quos soboles nobis Politiana dedit.

Sanguine conspicuos simili, & pietate coruscis;

Excitat hic iuuenes; prouocat ille senes.

Di questi due gran Porporati, che con vna fanta emulazione di eroiche virtù illustrarono la Chiesa con vn nobilissimo accoppiamento di nobiltà, di ricchezze, di Ecclesiastica grandezza, e Dignità, e di raro esercizio di Cristiana perfezione, diremo altroue.

S. PIERIO Prete Alessandrino nobilmente erudito nelle diuine lettere, di vita innocentissima, nudo, e spedito per lo studio della Cristiana Filosofia, sotto gl'Imperatori Caro, e Diocleziano; compose molti trattati sopra la medesima; e finita la persecuzione venne à Roma, e quiui in esercizi di pietà, e nella visita de' Luoghi Santi, e de' Sacri Cimiterij, & in particolare della Confessione de' SS. Apostoli, riposò nel Signore.

S. PERPETVA Martire, moglie di S. PIETRO auanti l'Apostolato, dalla quale alcuni vogliono,

M m m

che

*Martyrolog.
Rom. ex Beda,
& D.
Hier. de Seru.
pt. Eccl.*

*Molan. in
Addit.*

*Clem. Alex.
Strom. lib. 7.*

*Euseb. lib. 5.
cap. 30.*

*Euseb. an-
nal. ad ann.
79. v. 2.*

*Ferrar. in
Cat. SS. Ital.
hac die.*

che haueffe S. Petronilla, e da esso istrutta nella Fe-
de Cristiana, della quale parlano molti Scrittori, mà
tutti sotto nome incognito; venuta dalla Giudea à
Roma, nel feruore della Neroniana persecuzione,
pochi anni prima del glorioso Martirio del S. Apo-
stolo, fù condannata à morte; e mentre era condotta
al patibolo, (scriue il Molano, & altri) fù anima-
ta dal medesimo S. PIETRO, in cui s'incontrò, à so-
stenerlo intrepidamente; sentendo molt'allegrezza,
che fosse vicina alla palma; e le disse; *Hec Soror, me-
mento Domini*; & in tal guisa animata professò col
fanguè quella Fede, che haueua dal Santissimo
Apostolo riceuuta.

V.

*Odor Rinal.
Annal. ad
an. 1209.*

C Elebroffi con gran solennità, & infinito con-
corso di popolo in questa S. Basilica dal gran
Pontefice Innocenzo III. in questi giorni la Coro-
nazione di Ottone IV. Imper. il quale hauendo la-
sciato fuori della Città l'Esercito, con cui era venu-
to à Roma, fù prima riceuuto à i gradi di questo
Augustissimo Tempio, dal medesimo Pontefice, con
molt'onore del Clero, e de' Romani, e quiui prima
d'entrare su' l'eliminare della Porta Maggiore di esso,
fece il giuramento solenne, che sarebbe sempre sta-
to Tutore, e Protettore delle Vedoue, e de' Pupili-
li; Difensore della Religione Cristiana, della S. Se-
de Apostolica, e del Patrimonio di S. PIETRO:
il che fatto, fu introdotto ad'esser consacrato con
le consuete Cerimonie.

Nel Volume dell'Archiuio Vaticano intitolato,
Liber Censusum, nell'anno corrente, trouasi scritto.

Inco.

Incomincia l'Ordine Romano, che s'offerua nel benedire l'Imp. quando in S.PIETRO riceue la Corona.

Nel nome di Cristo prometto io N. N. Imperatore, nel cospetto di Dio, e del B. PIETRO Apostolo, che farò Difensore, e Promotore, &c. Dopo il Vescouo d' Albano deue dire la prima Orazione auanti la Porta d' Argento della Basilica di S. PIETRO (che hora è quella di Bronzo d'Eugenio IV.) Deus, in cuius manu, &c. La seconda si douerà dire dal Vescouo di Porto in frà la Chiesa di S.PIETRO nel mezzo della Rota (era questa vna gran pietra Rotonda di Porfido, che staua in mezzo della Naue di mezzo della Basilica, che ora stà alcuni palmi sotto il Pauimento nuouo nel medesimo luogo, doue faceuasi questa Cerimonia) Deus inenarrabilis auctor Mundi, conditor generis, &c. Quindi egli se ne vā auanti la Confessione del B. PIETRO Apostolo, e gittasi à terra, e l' Archidiacono dice le Litanie, le quali fornite il Vescouo d' Ostia unga il braccio destro di lui, con l'oglio consacrato, e trà le spalle, e dica l'Orazione, Domine Deus Omnipotens, cuius est omnis, &c.

Il medesimo Imperat. altrettanto prima fù prodigo di promesse al buon Pontefice Innocenzo, per poter hauere l'onore d'esser coronato; quanto scario fù poi d'offeruanza delle stesse (ciò che ben preuidero diuersi Cardinali, che contradissero à questa Coronazione presaghi del futuro euento) non senza sanguinosi cimenti in Roma trà i Soldati Tedeschi, & i Romani; perche tosto l'Imperatore medesimo traugliò la Chiesa, & vsurpò diuersi luoghi del Patrimonio di S. PIETRO; onde fù minacciato dal Pontefice delle censure Ecclesiastiche; indi per la sua contumacia congiunta con lo spergiuro, scomunicato; procedendosi contra di esso à dichiararlo ta-

M m m m 2 lc;

Giuramento dell'Imper. nella sua Coronazione. Riccar. de s. Germ. in Chron. Reberti d. Mon.

Cerimonie nell'incoronarsi l'Imp in questa Basil.

Idem Rinal. ibid.

Ciac. in Innocent.

le ; mostrando altrettanto petto Apostolico nel punire l'Imperial fellonia ; quant'era stata la facilità nel credere alle sue fallaci promesse .

V I.

S LEONARDO Nobile Francese , Discepolo di S. Remigio , il quale nella vita solitaria fiorì di gran fantità , e miracoli ; particolarmente nel liberare i Carcerati : e ciò perche viuendo il Santo , ottenne da Clodoueo Rè , e da i lui Successori di potere , menr'egli fosse vissuto, trarre dalle Carceri chiunque hauesse voluto : hauendo egli sin da fanciullo hauuta gran carità verso i prigionieri , quali soleua visitare , & aiutare col consiglio , e con l'elemosine . Fù così ymile , e modesto , che ricercato d'esser fatto Vescouo , stimandosene indegno , se ne ritrasse . Conuerti con la sua predicazione molte anime ; operando Dio frequenti miracoli , per istabilire quanto diceua . E stese il suo zelo per molte Prouincie ; e finalmente sequestratosi in vn Monastero , senza però mai tralasciare la sua carità verso i Carcerati ; morì colmo di virtù , e di meriti . Hà costumato il Clero di questa S. Basilica di far solenne memoria di questo Santo , ò perche quiui si venerano sue Reliquie ; ò perche à questo Nobilissimo Capitolo trà le altre stà soggetta vna Chiesa sotto l'inuocazione di questo Santo alla Lungara , posseduta dagli Eremiti Camaldolensi ; e qui si celebra la sua Festa .

Stabili in questo giorno S. Simmaco Papa nel Sinodo 2. celebrato in questa S. Basilica quel Decreto veramente Apostolico , che rimossi fossero tutt'i Laici,

*Ex leg. Brew
Var. hac die.*

*Baron. ann.
mal. ad ann.
514.*

Laici, quantunque Rè, dall'elezione del Romano Pontefice; e ve n'aggiunse vn'altro intorno al non alienare i beni Ecclesiastici; annullando affatto le Costituzioni, che Odoacre Rè hauea hauuto ardimiento di fare.

INNOCENZO VII fornito di molti talenti nelle facultà Canoniche, e Ciuili, con vna grande soauità, & arte nel dire, onde persuadeua con molta facilità quanto voleua; e perche haueua maneggiati con molta prudenza graui affari della S. Chiesa, fù in tempo d'vn grande Scisma eletto Sommo Pontefice. Hobb'egli nel suo tempo da tutti gl'Istorici di esso; il titolo di Pacifico, di Mite, e di Buono; auuezzo à trattare, e consultare con persone letterate; quantunq; v'fasse sōma seuerità contra alcuni primarij del Popolo Romano, i quali, perche fediziofamente chieste li aucuano alcune inique condizioni, ò grazie, cō l'armi alla mano, se buttare dalle finestre dell' Ospedale di S. Spirito, afferendo, che i capi delle fedizioni non doueuansi in altra guisa, che con improuiso, & vltimo castigo punire. Volle di continuo abitare il Palazzo Vaticano; dicendo, che la Maestà Pontificia, vicina à quest' Augustissimo Tempio, era nel suo proprio centro: & à questo fine lo fece splendidamente ampliare, e ristaurare: nella quale occasione leggesi quel faceto, & istorico auuenimento, che l'eccellente Pittore, che dipingeva in vna Sala, per ordine del Papa, i Sette Peccati Capitali; attediato di non vedere, per la sua fatica, la sperata mercede; pose in vn'angolo l'Imagine dell' Ingratitudine: e chiedendo Innocenzo chi rappresentasse; *L'Ingratitudine*, disse egli, *Padre Santo*: & inteso il pensiero del Papa, soggiunse, che vicina vi dipingesse la *Patienza*: e rimunerò poi largamēte l'ope-

Baron. annual. ad ann. 503. n. 21.

Oldoin in additam. ad Ciacc. in lib. noc. 7.

Cur'osa risposta di questo Pontefice ad vn Pittore impaziente di remunerazione.

Anno 1406.

ra finita. Mori benemerito della Chiesa, cō opere segnalate, e fù sepolto in questa S. Basilica in vn' oscuro Sepolcro, che fù ristaurato da Nicola IV. con quest' Iscrizione . *Innocentio VII. Pont. Max. cum neglecti eius Sepulchri memoria interijset, Nicolaus V. Pont. Max. Restitui curavit .*

VII.

S. VILLEBRORDO Vescouo di Mastrich, fù in questa Chiesa consecrato da S. Sergio Papa; e da esso, per riuclazione hauuta della sua santità fù riceuuto con molt' onore, e mandato à predicar l'Euangelio nella Frisia, e nella Dania. Indi ritornò di nouo à visitar i Sacri Limini, & à render grazie al glorioso Apostolo de i felici progressi della sua Apostolica predicazione; e quiui fù consecrato Vescouo della Frisia, se bene si chiamò di Traietto per la Residenza, che vi fece, e li fù mutato dal medesimo Papa il nome aspro di VILLEBRORDO, in quello di Clemente.

S. FILOROMO Santissimo Monaco nella Galatia Prouincia dell'Asia Minore, venne à Roma per far' orazione nel Martirio de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, com'ei medesimo scrisse à Palladio, il quale riferendo nella sua Lausiaca le molte virtù, e fatti egregij di questo Santo, pondera trà gli altri il suo feruore nelle peregrinazioni, dicendo, che se bene era di età d'ottant'anni, e consumato dall'austerità della vita, fece nondimeno à piedi tutto questo viaggio. Del medesimo, fù nobile la confessione fatta alla presenza di Giuliano Apostata, il quale per empio risentimento, fattili prima per ischerno

*Beda histor.
lib. 5. c. 12.*

*Baron. annual
ad ann. 698
c. 9. et 698*

*Bar. annual
ad ann. 362*

*Pallad. Laus
cap. 113.*

cherno tagliar i capelli , comandò , che fosse battuto da fanciulli ; il qual supplizio non solamente egli sopportò patientissimamente , mà ne rese grazie à Dio , & al Tiranno stesso .

S. PROSDOCIMO , di Nazione Greco , eletto Vesc. di Padoua da S. PIETRO , di cui fù per qual che tempo anco Discepolo quì in Roma ; e forse insieme con altri seruì al medesimo S. Apostolo in diuerse fonzioni , e massimamente nel battezzare i Fedeli conuertiti , in questo Cimiterio Vaticano , onde è , che fondãdo poi diuenuto Vescouo , diuerse Chiese , quasi tutte le dedicò à S. PIETRO .

Operò nella sua Chiesa azioni eroiche con la sua sollecitudine Pastorale ; conuertendo con l'esempio delle sue santissime virtù , e con la sua Apostolica predicazione non solamente la Città di Padoua , alla quale dal di lui glorioso nome s'accrebbe nobiltà , e splendore ; mà molte altre Città della Marca Treuigiana ; e diuersi de' più popolati Castelli , ne quali ancor durano i vestigi dell' antica venerazione di quei popoli , diuotissimi al loro Santo , non meno Apostolo , che Pastore , come offeruassimo con edificazione , e godimento spirituale nella Visita di quell' ampia Diocesi , fatta in quattr'anni per ordine dell' Eminentissimo Sig. Card. Gregorio Barbarigo , Vescouo di quella nobilissima Chiesa ; alla quale , hà recato , e reca grande splendore con la sua vigilanza , pietà , e zelo , di cui siamo stati ossequioso testimonio di veduta : & al medesimo suo S. Antecessore dedicò la nouella sua Congregazione degli Oblati. Mòri di età sopra 120. anni , de' quali 90. impiegò nelle sue Pastorali fatiche per coltiuare quella gran Vigna ; la quale ancora nobilmente si pregia delle di lui gloriose operazioni .

*Menol. Oriz.
hac die.*

*Baron. an.
nal. ad ann.
46.*

*LeB. Bro.
Eccle. Patan.*

*In Visit. Ec-
cl. Pat. ann.
1669-1670
1671 et 72*

*Instit. ann.
1671.*

VIII.

S VILLICARDO Vesc. Bremense, venne à Roma nel tempo di Adriano I. à visitare questi Sacri Limini Apostolici dalla Saffonia, e da esso Pontefice fù accolto cõ molta dimostrazione d'onore, consapevole delle sue molte virtù creandolo Vescouo. E Carlo Magno Rè di Francia sottomettendosi con molta prontezza à i comandamenti del S. Pontefice, non solamente riceuè quest'huomo Apostolico; mà dotò, & arricchì quella Chiesa di grandissime rendite. Fù questo S. Vesc. in somma venerazione appresso quei popoli; che trà gli altri della Germania erano sommamente diuoti di S. PIETRO, e veniuano frequentemente in Pellegrinaggio à Roma, per venerare in questa S. Basilica la sua Confessione, di che fanno testimonianza diuersi Luoghi pij fondati da i loro Rè; anzi da i Sassoni ancora ritiene il nome il Venerabil'Archiospedale di S. Spirito; detto perciò in Saffia.

Nè è pūto da marauigliarsi, che questi popoli fossero tanto diuoti di S. PIETRO; perõche soggiogata ch'ebbe Carlo Magno sudetto la Saffonia, con sanguinosissime guerre, donò al medesimo S. Apostolo quella Prouincia, facendola Feudataria, e Tributaria ad esso; onde fù gran felicità di essa l'essere stata domata dal loro Principe, per douer poi essere soggetta, e figliuola del Principe degl'Apostoli; e già habbiamo accennato, che Offa Rè de'Sassoni Orientali anche egli venne à render tributario il suo Regno à San PIETRO. De i medesimi Sassoni era in Roma vicina à questa S. Basilica vna piccol Colonia,

Baron. Annal. ad ann. 788.

Sassoni sommamente diuoti di S. Pietro, e di questa S. Basilica,

Baron. Annal. ad ann. 804.

Baron. Annal. ad ann. 775.

lonia, chiamata Colleggio, ò Scola de'Saffoni; & eraui vna Contrada, ò Borgo tutto pieno di questa gente debellata dal medesimo Carlo Magno, con l'aiuto di S. PIETRO, com'egli professaua; parte della quale si ricouerò in Roma; e si chiamò il Borgo de'Saffoni.

GIOVANNI XIX. Papa; il cui Pontificato, se ben'espòsto à funeste vicende, non rimase però vuoto di qualche memorabile azione; peroche incoronò in questa S. Basilica solennemente Corrado I. Rè di Germania in Imp. nel giorno di Pasqua del 1027. cò grand'applauso del Popolo Romano, che l'acclamò Augusto. Morì, e fù sepolto nel Portico de'Pontefici trà la Porta Argentea, e Romana con quest'Epitafio, che condecorò in parte la sua vita.

Bar. annal.
ad an. 1027

*Quam solers Domino placuit, qui mente modesta
Praesul Apostolicus orbis, & omne decus.*

Hic statuit tumulo claudi sua membra sub isto,

Hec eadem sperans, ut sibi reddat humus.

Ardua qui fuisit cunctis per sidera caeli;

Augustis charus gentibus, & tribubus.

Doctrinis comptus sacris, & dogmate claro,

Per patrias sancta semina fudit ouans.

Nam Graios superans Eois partibus vnam

Schismata pellendo reddidit Ecclesiam.

Principis hinc PETRI, sed quisquis tendis, ad aulã

Die supplex, ut idem regnet in arce poli.

Parr. Mau.
Omnib. in
monument.
Basil. Vatic.

I X.

E' dedicato questo giorno specialmente al culto del SALVATORE, della cui antica diuozione, oltre le Chiese, che sono in Roma con

N n n n .

que-

Martin Romanus Agho. fac. cap. 11. de Templ. st. obsoletis.

Antichissima diuozione de Romania l'immagine del Salvatore.

Monsignor Ciampini erudito inuestigatore dell'Ecclesiastiche antichità,

Imagini antiche del Salvatore nelle Grotte Vaticane

Elem. Chron. lib. 3.

questo venerabil Titolo, arriuate ne' secoli passati fino al numero di 36. ora , ò demolite , ò trasferite , ò dedicate al nome di qualch'altro Santo , habbiamo erudite memorie , in questa S. Basilica , dou'era vna Cappella ad'esso dedicata nel Cimiterio de' Pellegrini , massimamente nelle Grotte Vaticane riservate , e tolte dalla diuota industria de' Sommi Pontefici alla voracità del tempo , che ancora spirano , e per l'antichità maestosa venerazione , e per l'ingegnoso lauoro , erudita marauiglia , e per il disegno elegante , diuota curiosità , e per la maestà del Sagro Sembante , somma diuozione , & amore . Intorno ad esse per trarle dall'oscurità delle medesime Grotte , e dall'ombre dell'obliuione nelle più antiche Basiliche , alla publica notizia della Chiesa , hà con erudite , e splendide fatiche trattato in questo tempo Monfig. Gio: Ciampini con testimonij irrefragabili della Maestà della Chiesa Romana , qualcò le memorie dell'antichità , vicine allo splendor delle stampe Romane , sotto Titolo di *Vetera Monumenta, siue de praeipuis Musiis* , &c. và illustrando il nostro secolo , con l'ombre erudite degl'antichi splendori .

Egli dunque offerua con nobili riflessioni , conseruarsi ancora intiero vn Santissimo SALVATORE , trà gli altri , nelle medesime Grotte , di Mosaiico , d'eccellente lauoro , posto trà le due Imagini di S. PIETRO , che tiene pendenti dal braccio sinistro trè Chiauui , simbolo delle trè podestà del Vicario di Cristo , e di S. PAOLO con la Spada in segno d'esser egli stato potente non men nell'Opere , che nel parlare . Fù questo fatto sotto di Ottone Magno , nel tempo , che da Gio: XII. fù trasferito l'Imperio , e staua , dice Ditmaro Istórico , *Ad Introitum Orientalis Paradisi* ; cioè nell'Atrio del Tempio Vaticane

no Vecchio ; e Noi l'abbiam visto , dice l'Aleman-
ni , prima che fusse da diroccarsi l'antica Basilica
Vaticana . Intorno alla medesima venerabilissima
Imagie del SALVATORE riflette le fattezze del
Volto maestoso ; il decoro dell'abito modesto ; il te-
nere , e sembante del portamento diuino ; gli an-
tichi Sandali ; la Tonaca talare ; la veste , ò paluda-
mento Ebreo senz'ombra di fasto ; il Diadema ro-
tondo in Capo , & altre erudite particolarità , che
rifuegliano la venerazione verso l'Ecclesiastica an-
tichità , e la diuozione amabilissima verso il Nostro
SALVATORE .

Fa parimente con molta erudizione comparire
ne' luoi ingegnosi intagli vn'altra Sagra Imagie del
SALVATORE medesimo d'antichissima diuozione,
e di eccellente Mosaico , dentro la Confessione de'
Santi Apostoli ; nella quale è degna da offeruarsi ,
oltrel'adorabilissima faccia , la mano dritta in atto
di benedire , con i trè Deti , Indice, Medio, & An-
ulare stesi ; e gli altri due Pollice , & Auricolare ri-
stretti insieme , che formassero appunto l'Alfa , &
Omega Greco . (In questo modo sogliono farli li
Greci il segno della S. Croce ; come altresì vsano i
Certosini per loro Costituzione ; se bene i Prelati
Greci benedicono con i due deti Pollice , & Auricu-
lare congiunti .) Con l'altra mano sinistra , tiene il
Mondo con vna Croce sopra , col medesimo abito ,
ò Manto pieno di Maestà ; & il Diadema più tosto
Ouato , che Tondo . Sotto la medesima diuotissi-
ma Imagie sono i seguenti versi d'antica semplicità .

*Residebit cum reddet populis cunctis quod quisque
merebit*

Tertius hoc munus dans Innocentius vnus

Sis comes in vita :

*Aleman. de
Paris La-
ter 616.*

*Imagie au-
tichissima
del Salua-
tore nelle
Grotte Va-
ticane, e
sua descriz-
zione .*

*Nobile, &
erudito Mo-
saico nelle
Grotte Va-
ticane ,*

*Modo di
segnarsi de'
Greci, e de
Certosini .*

*Magr. Hier.
à verbo
Cruz.*

*Alphar. de
de Bas. Vat.
num. 157.*

Vn'Altare pure era nella medesima Basilica dedicato al Santissimo SALVATORE, detto dell'Abbondanza, fabricato già, e dotato da vno di essa; di cui ora non n'è rimasta veruna memoria.

*Torrig in...
eius vita de
eius Martyr
fol. 117.*

S. TEODORO M. Soldato illustre della Milizia di Massimiano, mà molto più di quella di Cristo, per la fortezza, che dimostrò in tollerare per esso grauissimi tormèti, e per la quale conseguì vn glorioso Martirio, refoi così celebre il suo nome, per gli stupendi miracoli, che Dio operaua à di lui intercessione in tutto l'Oriente, che da esso fù nominata vna Città in Ponto, e detta Teodoropoli, oltre altre Chiese dedicate sotto la di lui inuocazione, d'vna delle quali fa menzione S. Gregorio Niseno, & vn'altra in Costantinopoli sontuosamente rifatta da Giustiniano Imp. Di esso venerasi in questa S. Basilica vna Reliquia posta in Reliquiario di legno, lauorato artifiziosamente à guisa d'albero di Vliuo, tutto d'vn pezzo, nel qual si legge; *S. Theodori Martyris*: e fù donato dal Card. Giordano Orfini di celebre memoria, à questo Tempio, per i beneficij fattili, come si è detto, mentr'era Arciprete. Della medesima S. Reliquia così lasciò scritto il Grimaldi ne' suoi Manoscritti; *Ad Vaticanam deuenit Basilicam pia largitione bon. mem. Iordani Vrsini Episcopi Sabinensis; Maioris Penitentiarij S. R. E. Cardinalis Archiepiscopi*.

*M. S. Grim.
de lib. Reliq.*

X.

S. DIODATO, ò DEVSDEDIT Papa, assunto al Pontificato, benchè fosse Soddiacono in riguardo della sua segnalata Santità; peroche prima

ma non fù in costume d'efaltarfi, se non chi haueua l'onore del Sacerdozio. Egli amò molto il Clero, studiandosi non meno d'accrescerlo di numero, e d'entrate, che di virtù, distribuendolo, mentre prima andaua assai disperso, alle sue proprie residenze. Successe in Roma nel suo tempo vn gran terremoto, che cagionò nel Popolo vna scabbia mortale simile alla lebbra, per cui cagione morirono molti; à i quali il Santissimo Pontefice con gran Carità assisteu: E narrafi della gran bontà di lui, che incontrandosi in vn Lebbroso, l'abbracciò, e baciò, raffigurando in esso Giesù Cristo, e tosto quegli fù risanato dalla lebbra. Morì dopò d'hauere con le sue illustri virtù edificata la Santa Chiesa; e fu sepolto in questa S. Basilica, facendosene quiui in questo giorno la solenne Memoria dal Clero di essa; essendo egli morto li 8 del presente mese.

S. PROTO Nobilissimo Romano, Arciuescouo di Rauenna; eletto col miracoloso indizio della Colomba; il quale hebbe prima moglie, che fu Quinta Marcella Xantippa Romana, di gran Lignaggio, Santità, e Dottrina, figliuola di quella Claudia Xantippa; di cui fa menzione l'Apostolo scriuendo à Timoteo, e Sorella de' SS. Eugenio Vescouo Toletano, e Poliffena Vergine ambidue registrati nel Martirologio Romano. Fù fatto Governatore delle Spagne; e colà meritò d'hauer in Casa sua l'Apostolo S. PAOLO iui trouato à predicare; e da esso con la moglie fù conuertito à Dio, e battezzato. Narrafi dal Metafraste vn marauiglioso auuenimento à Xantippa, che hauendo intesa la fama del nuouo Predicatore, e della sua dottrina, s'inuogliò di parlarli, e perciò persuase al marito di riceuerlo in Casa sua; ou'entrando occorse di segnalato, che guardan-

*Ex lib. Bren
Vat. bac. 48*

*Azz'oni se-
gnalate di
carità di
questo San-
to Pontefi-
ce.*

*Ep. 1. ad Ti-
moi cap. 10*

*Martyrolog.
Roman. 15.
Nov. & 13.
Sept.*

*Dext. an. 64
& an. 100.*

*Surv. ex Ma-
cap. in vit.
S. Pauli.*

dandola ella in faccia li offeruò nella fronte queste parole impresse à caratteri d'Oro: *Paulus Christi Præco*. A quel prodigio buttatafi ella in terra à suoi piedi, si confessò per Cristiana.

*Hist. Sacr.
Raven Hist.
Fabr. par. 2.
fol. 406.*

Dopo la morte della Santissima moglie tornò egli in Italia; e visitò quivi le Memorie de' SS. Apostoli massimamente del suo grand' Apostolo, Ospite, e Benefattore S. PAOLO, nel Pontificato di S. Sotero Papa, essendo Imperatore Aurelio Antonino; e vedendo quivi bollire la persecuzione de' Gentili contra i Cristiani, andò à Rauenna, oue miracolosamente fatto Vescouo, fiori di santissime virtù, & azioni gloriose.

*Circa ann.
142.*

S. TRIFONE illustre, e glorioso Martire nella Chiesa, di cui fù altrettanto celebre per miracoli la vita, quanto fiero, e crudele il Martirio. Di esso si venerano Reliquie in questa S. Basilica.

*Ex Catal.
Reliq. Basil.
Vatic.*

XI.

S. MARTINO Vescouo Turonense, il quale alla vita di Soldato accoppiò la pratica dell'opere di pietà Cristiana; massimamente della Carità verso i poveri: onde incontratosi vn giorno in vn pouero nudo, e tremante di freddo, tolto con la Spada tagliò la metà della sua veste militare, e la donò per amor di Giesù Cristo à quel meschino: il qual fatto, deriso da suoi Compagni, tanto piacque al Signore, che la notte seguente si fe à lui vedere coperto di quella medesima veste. Ricuè perciò in oltre tanta grazia da Dio, che chiamato da esso dalla milizia Secolare all'Ecclesiastica, riuisci tanto perfetto in ogni sorte di virtù; che fù di spauento à i

De-

Demonij; di terrore à i tristi; di guida à i buoni, e di grand' esemplare à tutt' i Prelati Ecclesiastici celebre perciò in tutta la Chiesa. Fù segnalata la sua diuozione, silenzio, e timore, che praticaua in Chiesa; & ad vno, che ne richiese la cagione, rispose quelle memorabili parole; *Non volete voi, che io tema, quando mi ritrouo in vn luogo, doue risiede nella sua Maestà il grande Iddio?* Conseruansi in questa S. Basilica di esso Santo preziose Reliquie; & anticamente vicina ad essa eraui vna Chiesa già Diaconia, sotto il di lui nome, & vn Monastero, i cui Monaci officiauano di continuo in questa medesima, Chiesa: Demolita poi quella, col Monastero furono applicate l' entrate à questo Nobilissimo Clero, che senza punto inuidiare l' antico culto Monastico, vi fa risplendere, con vantaggioso compenso, lo splendore, e la Maestà dell' Ecclesiastico Seruiggio, e Salmodia. Era appunto questa Chiesa, dice il Martinelli, nel sito, oue ora è l' Altare de i SS. Leoni; aggiungendo, che già v' abitarono i Canonici medesimi di questa S. Basilica. Chiamossi la sudetta Chiesa, e Monastero alcune volte di S. Martino *Forsis Muros*, per esser in quei tempi il Vaticano fuor delle mura: altre volte *iuxta ferratam*, rinouata da S. Leon III. Vi fiorirono grand' Vomini; e di quà Papa Agatone mandò in Inghilterra il celebre Gio: Archicantore, ò Maestro di Cappel' a per insegnare il Canto Romano Ecclesiastico in quelle parti.

S. VERANO Vescouo di Cauiglione in Francia; al quale come ad illustre Prelato di quei tempi, S. Ilaro Papa scrisse vna lunga lettera. Per la brama diuota, che haueua di venerar S. PIETRO, venne à Roma circa l' anno 467. prima che fosse fatto Vescouo, per visitare, e venerare questa S. Basilica; nella quale

*Su' p. in vit.
S. Mart.*

*Ex Catalog.
Reliq. Basil.
Vatic.*

*Bozasi. in
Leone 3.*

Monast. antico di San Martino, e le sue entrate applicate à questa S. Basilica.

*Vghel. Ital.
Sac. tom. 1.
fol. 111. D &
213.*

Canto Romano insegnato in Inghilterra per opera di S. Leone III.

Porte di questa S. Basilica miracolosamente aperte di notte à San Verano.

Martyrol.
Rem. ann.
hac die.

Petr. de Na.
tal. lib. 10.
cap. 50.

Baron. An.
nal. ad ann.
603. nu. 15.

D. Greg. lib.
11. ep. 5. Ind.
C.

Anno 1104.
Bull. non.
Confl. 8. In.
dec. 3.

quale volendo star la notte à far orazione non li fù permesso da' Custodi ; mà il glorioso Apostolo S. PIETRO , che gradiua la sua diuozione , li fece aprire miracolosamente all' improuiso le Porte di questa Chiesa , per il qual miracolo non solamente fù amnesso da' medesimi Custodi ; ma riceuuto , e trattato dal Papa con molt'onore , e rispetto .

MENNA Vescouo illustre di Tolosa ; il quale nel tempo di San Gregorio , che di esso fà copiosa menzione , essendo stato calunniato sopra diuersi capi , per purgarsi della sua calunnia , venne à Roma à farsi giudicare dal Santo Pontefice ; e ciò fece giurando sopra l'Altare di S. PIETRO , come scrisse il medesimo S. Dottore à Teodorico Rè di Francia , & à Brunichilde Regina sua Zia . La formula della dichiarazione della lui innocenza fu la seguente ; *Mennam Reuerendissimum Fratrem , & Coepiscopum nostrum , postquam ea , quæ de eo dicta sunt requirentes in nullo inuenimus esse culpabilem ; qui insuper ad Sacratissimum Corpus B. PETRI Apostoli sub iuramento satisfaciens , ab his , quæ opinioni eius obiecta fuerant , se demonstrauit alienum , reuerti illuc purgatum , absolutumque permisimus .* Così il giustissimo , e Santo Pontefice .

Seguì in questo giorno , come riferisce nella sua Bolla Laerzio Cherubino , la solennissima oblazione , e tributo fatto sù l'Altare di S. PIETRO alla Chiesa Romana , da Pietro II. d' Aragona , incoronato Rè nella Chiesa di San Pancrazio : e pose l'Istromento , col quale fece tributario il medesimo suo Regno à S. PIETRO , sopra il sudetto Altare . Il tributo fu di 250. monete d'oro , e ciò seguì nel Pontificato ; d' Innocenzo III. Le monete furono Mahozemusini , che valeuano sei soldi reali per ciascuno . E nello stesso

stesso tempo fu ornato del titolo di Cattolico avanti la Confessione sudetta, deponendo egli iui gli Abiti Reali, lo Scettro, e la Corona; e riceuendo per mano del medesimo Pontefice lo Stocco, con professar quel pijssimo Rè di stimar sommamente in conto di segnalata grazia, e beneficio, l'hauer hauuta la Corona per le mani del Vicario di Cristo, con la quale douesse regnare; e lo Stocco, con cui potesse difendere la Fede Cattolica. Euui nell'Archiuo Vaticano l'Istromento originale della medesima donazione, che incomincia con queste parole; *Cum corde credam, & ore confitear, quod Romanus Pontifex, qui est B. PETRI Successor, Vicarius sit illius, per quem Reges regnant, & Principes principantur, qui dominatur in Regno hominum, & cui voluerit donabit illud; Ego Petrus Dei gratia Rex Aragonum, Comes Barcinonensis, & Dominus Montis Pessulani, cupiens principalitèr B. PETRI, & Apostolicae Sedis protectione muniri, &c.*

*Ciac. in
Innoc. 3 sub
an. 1203.*

XII.

SMARTINO illustre Papa, e glorioso Martire, le cui segnalate azioni di costanza, & intrepidezza Apostolica contra gl'empij voleri di Costante Imperatore, li costarono vn duro esiglio, pessimi trattamenti, ingiurie, strazij, catene, spogliamento, prigione in Costantinopoli; false accuse, violenze à i Tribunali, e finalmente la morte trauagliosa. Onorò egli con le sue fonzioni Pontificali; questa Santa Basilica ricorrendo ne' suoi trauagli alla protezione de' SS. Apostoli. Il Corpo di questo Santo Papa fù trasferito dalla Città di Chersoneso, oue di stento morì, à Roma, e riposto nella Chie-

*Ex Catal.
Reliq. Basil.
741.*

sa di San Martino, e Siluestro ne' Monti. Di esso si venerano quiui le Reliquie.

Baron. an-
nal ad ann.
678.

DONNO Papa di celebre memoria, al cui tempo ritornò all'Vbbidenza della Sede Apostolica la Chiesa di Rauenna, dalla quale, contumace nell'arroganza de' suoi priuilegi, si era diuisa. A questo degnuissimo Pontefice scrisse Costantino Pogonato Imperatore vn Epistola, con questo titolo degna da riferirsi, perche vi spicca l'vmiltà, e riuerenza del medesimo verso la souerana Maestà del Romano Pontefice; *Flauius Constantinus Fidelis, Magnus Imperator, Donno Santissimo, ac Beatissimo Archiepiscopo antique nostre Romæ, ac vniuersali Papa*. Lastricò questo buon Pontefice con gran Quadroni di marmo l'antiporto di sopra di questa S. Basilica; nella quale fù sepolto; così pure consacrò quella di San PAOLO nella Via Ostiense.

Anast. in
Domno.

Baron. an-
nal ad ann.
1044.

A gran torto egli è stato da qualche Scrittore, calunniato Gregorio VI. di Simoniaca elezzione; essendo stato come legitimo Pontefice, celebrato da Vomini Dottissimi, e Santissimi; e trà gli altri da S. Gregorio VII. suo Discepolo, il quale per il concetto, che n'ebbe volle assumere il suo nome. San Pietro Damiano si rallegrò seco con lettere della sua assunzione. Dal di lui zelo, e fortezza d'animo riconobbe la Chiesa ridotta in pessimo stato per le violenze, & oppressioni de' Tiranni, che ritornasse al suo pristino splendore: questa S. Basilica, e che fosse di nuouo visitata da i Pellegrini con sicurezza. Vdiamo Guglielmo Malmasburiense, *Gregorio VI. Papa di gran Religione, e seuerità trouò in tal guisa diminuito lo stato della Chiesa per trascuraggine de' suoi Antecessori, che salui alcuni pochi Castelli vicini à Roma, e l'oblationi de Fedeli non haueua quasi nul-*

Greg. 7. ep.
ad an. 1083

Baron. an-
nal ad ann.
1044. n. 8.

Idem m. 14.
c. 14.

Baron. An-
nal ad ann.
1044. n. 13.

la da mantenersi. Le publiche Strade erano occupate da ladroni; tal che niun Pellegrino poteua venire à i Limini Apostolici per non esporfi alle violenze de' Malandrini. Roma poi haueua nel Foro stesso molti assassini, che esercitauano violenti ladronaggi. Se al suno uoleua venire alla Basilica del S. Apostolo era insidiato in modo, che non poteua ritornar à Casa senza il rischio della robba, ò della vita. Sfoderauansi le Spade quini eziandio sopra i Corpi de' SS. Apostoli, e leuauansi da loro Altari le oblazioni di mano di chi le offeriua, cõsumandosi quelle in publiche crapule, e difonestà: In questo Stato stauano le cose nel tempo di questo segnalato Pontefice; il quale usata con quei maluagi ogni piacevolezza, mà in danno; pose mano à i cauterij delle Scomuniche; mà non giouando ne pur questi; raccolse molti Soldati, e prima d'ogni cosa assicurando con essi la S. Basilica di S. PIETRO; mise in fuga, i maluati rapitori delle oblazioni fatte alla lui Confessione, e ricuperò l'usurpate Città, della Chiesa, mettendo in tale stato di sicurezza Roma, che i Pellegrini ueniuan con libertà alla Visita de' luoghi Santi, & offeriti i loro doni diuoti, tornauano lieti, e contenti alle loro Patrie.

Pellegrini assassinati su le strade di Roma, ripiene di furti, e ladronaggi.

Stato miserabile di Roma rapato da questo Pont.

Baron. annual. ad ann. 1044 n. 14.

XIII.

NICOLO' I. Papa chiamato da molti Scrittori Ecclesiastici col Titolo di Santo; il Grande, il Magnanimo, il generoso Pontefice; la cui prima azione gloriosa fù di fuggire il Pontificato; di cui le sue insigni virtù di pietà, di dottrina, di zelo Apostolico, e fortezza d'animo inuitto lo rendeuano degno. Fù con grand'applauso, e concorso di popolo coronato, e consecrato in questo Augustissimo Tempio alla presenza di Ludouico Imp. il quale nel venire,

Bar. annual. ad ann 858 n. 7. & 10.

che fece il S. creato Pontefice, dal Laterano menò à piedi il Cavallo, onorandolo con pubbliche dimostrazioni d'vmiltà. Riceuè dall'Imp. Michele III. di Costantinopoli vna Legazione, con ricchi doni, *confi- stenti in vn Calice, e Patena d'oro*, adorni di varie pietre preziose, come li descriue l'Ana stasio, *Vna Veste di Crisoclauro con gemme bianche, nella quale si vedea l'Istoria del Saluatore, e de' BB. Apostoli PIETRO, e PAOLO, con alberette, Rose, e lettere, ch'esprimuano il nome dell' Imp. di merauigliosa bellezza, e grandezza, & altri doni assai*; quali egli donò alla Confessione di S. PIETRO. Al medesimo scrissero Ludouico, e Lotariò Rè di Francia con gran sommissione, e con queste precise parole, *Al Beatissimo, e Santiss. Sig. Nicolò Pont. di tutta la Chiesa Santa, e Papa Vniu. Ludouico Magno, e Lotario*. Incominciò in questa S. Basilica vn Concilio per castigare i due Legati, ch'egli mandato haueua in Costantinopoli nella causa dello scelerato Fozio occupatore di quella Sede; i quali preuaricato haueuano contro la fedeltà douuta al Vicario di Cristo, condannando l'innocente Ignazio Patriarca. Fù di tanta pietà, che mentr'ancora era Diacono, portò sù le sue spalle il Corpo di Benedetto III. e quì con le sue mani lo sePELLI. Di tanta carità, che haueua appresso di sè il nome di tutt'i Poveri di Roma. Incoronò quìui Ludouico Imp. Alla Confessione de'SS. Apostoli egli più volte ne i tempi; massimamente più trauagliosi della Chiesa, fece feruenti orazioni. Di esso è nobilissimo l'Elogio, che gli fa il Bibliotecario. *Egli non pensaua se non alle cose celesti; attendendo di, e notte à i digiuni, alle Vigilie, all'Orazione. Non daua riposo al corpo nè sonno à lassi membri; e se noi raccontar vollessimo tutte le sue virtù, e le sue opere Sante, verrebbe per au-*

Bar. annal.
ad ann. 859
59.

Bar. annal.
ad ann. 860
num. 26.

Bar. annal.
ad ann. 863
num. 1.

Augst. in 10

uentura meno anzi la carta, che le parole. Fù segna-
lata, la di lui beneuolenza à questa S. Basilica; della
quale fece onoreuolissima menzione, scriuendo à Mi-
chele Imp. narrandoli la frequenza grande, e concor-
so de' Fedeli da tutte le parti del Mondo con queste
parole; *Si quidē tanta millia hominum protectioni, ac
intercessioni B. Apost. PETRI ex omnibus finibus ter-
ra properantium sese quotidie, & usq; ad finem vite
sue apud eius Limina semet mansura proponunt, &c.*
Fece alcuni ornamenti d'argento à questa S. Confes-
sione. Mori famoso à tutt' il Mondo per le sue eroi-
che azzioni, e fù sepolto nel Portico di questa S. Ba-
silica alla Porta detta del Giudizio con quest' Epita-
fio (dal Manlio per errore attribuito à Nicolò II.

Conditur hoc antro sacra substantia carnis

Præsulis egregij Nicolai dogmate Sancto.

Qui fultis cunctis, mundumque repleuit, & Urbem:

Intactis nituit membris, castoque pudore, &c.

Egli chiamò questa S. Basilica da se cō gran diuozio-
ne onorata, *Chiesa d' Iddio, doue il B. PIETRO Principe*
deg' Apost. fiorisce col Corpo, e lampeggia co' Miracoli.

XIV.

SMENNA M. dell' Egitto, dell' Ordine Senatorio,
Soldato illustre, Prefetto Augustale nel tēpo di
Diocleziano, e Massimiano Imp. il quale con gene-
rosa intrepidezza restituì à i medesimi il Cingolo mi-
litare, per non negare la professione della Fede Cri-
stiana: & egli passò in vna solitudine per attender tut-
to all' orazione, e penitenza. Facendosi vna solennif-
sima festa nel giorno natalizio degl' Augusti, egli spin-
to dal zelo della Religione saltò nel Teatro, e quiui
sgridò, e condannò la superstizione de' Gentili, pro-
fessandosi Cristiano; onde fù tosto preso, e con varij
tor-

Nicol. PP.
1. epist.

Bar. annual.
ad ann 857
nu. 132

Bos. Rom.
subter lib. 2
cap. 6.

Martyrolog.
Roman. 119
Novj

Venerazio-
ne mirabi-
le di tutto
l'Oriente
al Sepolcro
di questo s.
Martire il-
lustre per
il suo me-
morabil
Martirio.

Bar. annal.
ad ann. 307
n. 34. & 35.

Ex liti. Bren
Bas. Vat.

Fabrin. d. L.
Iubil.

Rinal. annal.
ad an. 1366

Constant. ex
Diplom. in
Arch. Vat.

tormenti penosissimi prouata la di lui costāza, final-
mente postosi in ginocchio orando, li fù troncata la
Testa; la quale benchè fosse col corpo gittata in vn
Rogo ardente, sottratta nulladimeno da Cristiani, fù
con essa Religiosamente sepolto. Tanti furono i mi-
racoli, che Dio faceua per i meriti di questo Santo
Martire, che dopo alcuni anni fù trasferito à Costan-
tinopoli; e di là il di lui Venerabil Capo, à Roma, il
quale si custodisce in vn ricco Reliquiario in questa
S. Basilica; altrettanto degno di venerazione, quanto
che à visitarlo in Costantinopoli per il numero grā-
de de' suoi miracoli, vi era vna continua Pellegrina-
zione di tutto l'Oriente; ond'è da sperarsi, che non
sia il Signore per esser scarso di grazie per la di lui
intercessione, anche nel più Augusto Tempio dell'
Occidente à i Fedeli, che quiui l'onorano.

CLEMENTE IV. niente men Santo, che Dotto
Pontefice; salito à questo supremo grado per le
strade del merito; molto Religioso, mansueto, mo-
desto, e di gran carità verso il prossimo, e massima-
mente con i poveri. E' rimasta ad esso vna lode
di fedelissimo distributore delle rendite Ecclesiasti-
che, staccato con gran superiorità d'animo dalla
carne, e dal sangue; e quando glie ne veniuua fatta
istanza, solcua rispondere, ch'egli era più debitore
à Dio, che à i parenti. In questa S. Basilica, dice Se-
bastiano Fabrini (non nella Lateranense asserisce il
Platina) egli mentre dimoraua in Viterbo, da quat-
tro Cardinali, fece coronare Carlo L. Rè di Sicilia
con la Moglie, con molta solennità. Fù sua massima
inalterabile di non intraprendere cosa veruna di
momento senza consultarla col Sacro Colleggio de'
Cardinali. Vsò molta familiarità con i SS. Tomaso
d'Aquino, e Bonauentura, che illustrarono con la

loro Dottrina, e Santità quel Secolo, e la Santa Chiesa. Hebbe gran zelo della Giustizia; & in vn colpo solo priuò delle loro Chiese 40. Vescouij, perche furono poco fedeli al Romano Pontefice. Per i bisogni della Sede Apostolica, trouandosi esaurto l'erario Ecclesiastico, fù costretto imporre alle Chiese alcuni aggrauij; mà ne volle far esente le due Basiliche, Vaticana, e Lateranense. Fù tenuto vno de i maggiori Letterati del suo tempo.

SS. Toma
so d' Aquino, e Bona
uenera
amati da
questo Pon
tefice;

Geneal. Il.
lisc.

XV:

SMACLOVIO, ò con nome corrotto dalla plebe Romana, San MAVTO, Inglese, il quale tosto che da vn Santo Abbate fù battezzato, così bene imbeuè i di lui costumi, che diuenne celebre per Santità, & in tanto credito, ch'essendo passato Pellegrino nella Bertagna minore, fù per vniuersal concorso di tutt' il popolo eletto Vescouo, nonostante vna somma sua ripugnanza; nel qual peso egli tanto s'applicò alla coltura spirituale del suo Gregge, e col feruore delle parole, e con l'esempio de i fatti, che in breue lo eccitò all'amore di Dio; operando moltissimi miracoli, e trà gli altri comandando al mare infuriato, e gonfio che si tranquillasse; risuscitò trè morti; restitui la vista à i ciechi, discacciò i demonij da gli ossessi; e tolse il veleno à i Serpenti. Patì molti trauagli per la Giustizia, la quale cōseruò illibata, e per la Religione, onde fù cacciato in esilio; e se n'andò in Aquitania; iui sempre pregando Dio per la conuersione del suo popolo pertinace, al quale ritornò; mà per diuina riuellazione portatosi di nuouo à Sainctes, quiui d'età sopra cen.

Lea. Brew
Vatic. hac
die.

Celebrità
di questo s.
per i suoi
molti mira
coli;

Sigeb. in
Chron. an.
Dom. 561.

*Tritem. de
Vir. illust.
Ord. S. Be-
ned. lib. 3.
cap. 35.*

cent'anni si riposò nel Signore nell'Imperio di Giustiniano Imperatore. Di questo Santo si celebra in questa S. Bâslica solenne memoria, ò perche qui ui si custodissero sue Reliquie ; ò perche vna Chiesa dedicata al suo nome in Roma d'antichissima venerazione (ora detta S. Bartolomeo de' Bergamaschi) è filiale , e soggetta à questo Illustrissimo Capitolo, il quale perciò in questo giorno vi celebra i diuini Offizij con solennità .

*Baron. an-
nal ad ann.
1256. &
1259.*

B. ALBERTO Magno Domenicano , Grande Oracolo , di dottrina , degno Maestro di San Tomaso d' Aquino , che fù degno Scolare di così gran Maestro ; celebre nel suo Secolo per titolo non meno di Scienza, che di Santità ; per cui cagione fù chiamato à Roma da Urbano IV. dalla Germania à confutare Guglielmo da Sant' Amore Dottor Parigiuo fiero Auersario dello stato Religioso de' Mendicanti ; e quiui alla presenza del Papa lo conuinse ; e fù vn suo libro pieno d'errori condannato al fuoco ; ed egli con tutti li suoi seguaci scomunicato . Visitò frequentemente nel tempo , che stette in Roma , questa Santa Basilica , doue' egli , se bene contra sua voglia , e con somma sua resistenza fù creato , e consecrato Vescouo di Ratisbona ; doue visse , e morì con gran fama di vguale Santità à i suoi segnalati talenti , auuisato poco prima dalla Beatissima Vergine , della quale fù diuotissimo , della sua vicina morte , con vn repentino deliquio di memoria di tutto ciò , che sapeua , predettoli da essa , per segno del suo imminente passaggio al Cielo .

*Ex leâ. Bven
Ord. Pradi-
cal. hoc die*



XVI.

S. EDMONDO Arciu. di Cantuaria in Inghilterra; le cui virtù Pastorali furono così note à tutta la S. Chiesa, accompagnate da così grandi, e frequenti miracoli, che fù mandato da Innocenzo IV. Legato Apostolico in Francia, e con tal occasione venne à Roma per visitare la Confessione di S. PIETRO; verso il quale incredibile fù sempre la diuozione di tutta la Nazione Inglese, della quale non vi fù verun'altra nè più ossequiosa à i SS Apostoli; nè più frequente, ò numerosa di Pellegrinaggi diuoti: e fù annouerato dal medesimo Pontefice pochi anni dopò trà i Santi.

Nè solamente fù sempre insigne l'amore, che portarono gl'Inglese al glorioso Apostolo; mà la memoria gratissima, che conseruaronò, con somma venerazione verso S. Gregorio, in riguardo dell'affetto singolare, che portaua esso à questa Nobile Nazione; onde tutte le volte, che veniuano à Roma in Pellegrinaggio, dopo il primo pensiero di visitare la Confessione di S. PIETRO, era altro di andare à venerare il Corpo, e la Cappella di S. Gregorio: E perciò essendone venuti à Roma molti nel tempo di Benedetto Terzo, offerirono vna Tauola d'argento, come scriue il Bibliotecario, con queste parole: *Quidam de Anglorum gente Romam uenerunt, qui in Oratorio B. Gregorij Papæ, & Confessoris Christi in Principis Apostolorum ad Frascatæ, (così dimandauasi all'ora tal sito) constructa, unam Tabulam argenteam posuerunt.* Il medesimo S. Pontefice, che fù amantissimo di questa inclita Nazione,

P p p p ne,

Vinc. hb. 31.
6. 57. et
Casal script.
Britan.

Baron. an.
not. ad ann.
1246

Inglese diuotissimi
de' S. Apostoli, e loro
Confessione in questa
s. Basil.

Anafl. in
Bened.

Inglese segnalaramente
diuoti di S. Gregorio, e del
suo Sepolcro in questa
s. Basil.

*Bar. annal.
ad an. 570.
n. 142.*

*Diuersa
grazie con-
cedute da
s. Gregorio
alla Nazio-
ne Inglese.*

ne, oltre gli altri Priuilegi fatti, le concessè di poter celebrare l'Agape ne' Tabernacoli vicini alle Chiese; mentr'erano ancora nouellamente conuertiti alla Fede: e mandatiui diuersi Vescoui, vi costituì il Primato. Onde memori gli Inglesi delle grazie riceuute da questo loro segnalatissimo Benefattore, non è marauiglia, se ne furono sempre tanto diuoti; e se tosto giunti à Roma, hebbero così diuote premure di venerare quelle beate ceneri, dalle quali uscite erano tante fiamme d'Apostolica Carità à prò dell'Inghilterra.

XVII.

*Baron. an-
nal. ad an.
570.*

*Suo. to. 6. 17.
Non.
Saggia ris-
posta data
da questo
Santo à S.
Greg. Ma-
gno in que-
sta s. Basil.*

S GREGORIO Turonense, venne per la sua molta diuozione, che haueua à i SS. Apostoli, à Roma; e fù da S. Gregorio Magno riceuuto con molt'onore, e condotto da lui medesimo alla Confessione di S. PIETRO, doue orando l'vn', e l'altro fece riflessione il Magno alla piccola statura del Turonense; & internamente si marauigliò, come Dio dotato hauesse di tante grazie, e ripieno di tante virtù vn'vuomicciolo di così piccola, e deforme presenza; e mentre riuolgeua questo pensiero per la mente, fù riuelato da Dio ciò al Turonense; onde finita l'orazione, e voltatosi verso il Magno, li disse con volto sorridente, e piaceuole; *Domini fecit nos, & non ipsi nos. Idem in paruis, & in magnis.* Non senza consolazione del S. Pontefice, & accrescimento di stima, e del concetto grande, che haueua della di lui santità.

Il medesimo S. GREGORIO Turonense riferisce la consuetudine di metter i Veli nella medesima Con-

Con.

Confessione di S. PIETRO, e ne descriue il modo, dicendo. Chi desideraua far orazione in questo sacro Luogo, aperti li Cancelli s'accostaua ad vna fenestrella piccola aperta, & in essa mettendo il Capo dimandaua quello, che desideraua, e l'otteneua; volendo poi portarne qualche segno, pigliaua vn Velo, ò Fazzoletto, ò cosa simile, e pesatolo prima, lo calaua dalla medesima Fenestrella sopra il Sepolcro per quel Forame, che ancor oggidì si vede: se guitaua di far orazione, e digiunare; e se haueua fede vera, otteneua la grazia, in segno della quale ripigliando il Velo, lo trouaua di peso maggiore.

Narra il medesimo S. GREGORIO, della moglie di Aezio Generale dell'Esercito Romano, Signora molto diuota; e pia, che hauendo ella hauuto auuifo, che il Marito si trouaua in euidentissimo pericolo di venir nelle mani dell'Esercito nimico, col quale combatteua; tutta ansiosa, e mesta, ricorse all'aiuto di S. PIETRO, visitando giorno, e notte questa S. Basilica, e pregandolo con molte lagrime à proteggere, e ricondurre Aezio à Roma vittorioso. Hauendo continuato così qualche tempo, occorse, che vn pouerello essendosi addormentato vn giorno in S. PIETRO, vi restò la notte, senza che i Custodi se n'accorgessero, quando chiusero la Chiesa; svegliandosi poi verso la mezza notte, senza saper doue fosse, nell'aprire gli occhi, vidde tante Lampadi, e lumi, che ardeuano per la Chiesa, e si spauentò; mà trouando le porte chiuse, tutto tremante staua aspettando l'ora del Matutino, nella qual sapeua il costume del Popolo d'interuenire à i Diuini Offizij, per vscir fuori con tal'occasione. In tanto vidde due Persone venerande comparir in Chiesa, e salutarfi insieme; vna dalle quali d'aspet-

Modo di far orazione alla C6
fessione de' ss. Apostoli
Sener. f. 151

D Greg. Tu
rom. m. 1. c. 28.

Bar. annual.
ad an. 551.

Curioso auuenimento in questa S. Basilica per intercessione di S. Pietro.

Segreto im-
posto da ss
non può
violarsi sen-
za castigo.

Greg. Turon
hist. Franco.
lib. 2 c. 7.

Lez. Ben
Rom.

Ensch. lib. 7.
cap. 21.

Ex Cat. Rel.
Basil. Vat.

to più prouetto, disse all'altra. *Non posso più sop-
portar le lagrime della moglie d'Aezio, la qual di
continuo m'importuna di ricondurre saluo il suo Mari-
to à Roma dalla guerra, oue si ritroua in Francia.
Egli veramente ritornar non doueua; mà io gli hò ot-
tenuta la grazia della vita, & hor vado à ricondur-
lo saluo, e viuo. Auuerta però chi mi hà udito, di
non riferir quello, che hà da me inteso, e non palesar
questo secreto sotto pena di graue castigo.* Il poue-
rello, con tutto ciò, impaziente con la speranza al-
tresi di qualche buona mancia, subito aperta la
Chiesa, non poté contenersi di non dar questa feli-
ce nuoua alla moglie d'Aezio; la quale fù somma-
mente consolata col ritorno del Marito; mà il poue-
rello, data che l'ebbe, rimase cieco.

S. GREGORIO Neocesariense detto per la mol-
titudine, e grandezza de' miracoli, Taumaturgo, fa-
moso altresì per la sua dottrina, e santità, degno, se-
condo il parere di S. Basilio, da paragonarsi à Mo-
sè, à i Profeti, & à gli Apostoli; arriuato appresso
à Dio à così gran merito di Fede, di far trasferire
altroue i Monti stessi. Discacciò con mirabil virtù i
Demonij da i Simolacri, e da i Corpi offessi; e con-
uertì tutto il popolo suo alla vera credenza delle
dottrine Euangeliche: Di esso, come d'vn gran-
fostegno della Cattolica Religione parlarono molti
Santi Greci, e Latini: hauendo esso dato grand'aiu-
to con la sua presenza al Concilio Antiocheno. Pre-
giaci perciò questa S. Basilica d'hauere vn prezioso
auuanzo dell'Offa di questo gran Santo; degno di
molta venerazione, per essere stato stromento di ope-
re della Diuina potenza, così marauigliose.

XVIII.

LA DEDICAZIONE della SACROSANTA BASILICA VATICANA, fatta con gran solennità da S. Siluestro Papa, alla presenza di Costantino, della cui venerazione appresso tutte le Nazioni del Mondo, oltre ciò che fin'ora si è detto, è da riferirsi intorno alla santità, e pregi di lei, che le oblazioni, che si faceuano à questo Tempio da varij Personaggi, si portauano solennemente dal Clero cantando Lodi, e Cantici à Dio, & à i SS. Apostoli, dalle Scale della Basilica, e tal volta ancora da i Palazzi de i medesimi Personaggi, e Principi, ò loro Ambasciatori fino all'Altare di S. PIETRO, di che fa fede San Gregorio scriuendo à Rusticana à Costantinopoli. Che non si lasciasse entrare in essa verun Vescouo forastiere, se prima non offeriua il Libello della Fede, e non protestaua di vbbidire, e stare al giudizio della Sede Apostolica. Che chi giuraua il falso auanti l'Altare di San PIETRO, cadeua morto; come auenne ad Elfredo, il quale hauendo congiurato contra Eduardo Rè d'Inghilterra, il medesimo Rè lo mandò a Roma, acciò si difendesse col giuramento auanti Giouanni X. mà spergiurando egli auanti la Confessione del S. Apostolo, cadde in terra, e portato da suoi Seruitori nell'abitazione degl'Inglese, la terza notte finì la vita. Che volendo Federico Imp. attaccar' il fuoco à questa S. Basilica per l'odio, che haueua contra il Santissimo, e coraggioso Pontefice Alessandro III. e contra i Romani, si vidde perire d'vna repentina pestilenza il fiore della nobiltà Tedesca, che era nel suo Eser.

*Baron. an.
nal. ad ann.
60. n. 5.*

*Ad an 869-
num. 27.*

somma ve-
nerazione
in ogni tē-
po di que-
sta s. Basili-
ca, e per
qual cagion-
ne.

*Bar. annual
ad an-934.*

*Baron. an-
nal. ad ann.
1167.*

Esercito , con gran mortalità di Soldati .

Prerogative
speciali
di questa S.
Basilica ,

In questa S. Basilica , sono sepelliti la maggior parte de' Pontefici; furono incoronati gl' Impp. celebrati diuersi Concilij ; replicate le Stazioni ; accolti i Pellegrini; professata la Fede dai Forastieri; sepolti gli Augusti , i Rè , & i Principi , che morti sono in Roma; condannati gl' Eretici; e sciolti li delinquenti pubblici. Fù visitata ogni trienio da i Vescouï, tributata da i Regni, e dalle Prouincie. Sono in essa benedetti, e distribuiti dall' Altare di S. PIETRO; Pallij à i Patriarchi, Metropoliti, & Arciu. in segno dell' ampiezza della loro podestà; e Canonizzati li Santi; mà quel che render la deue anco più venerabile, è, che molti Santi, e Personaggi illustri riceuettero grazie segnalate, per la Visita fatta del pellegrinaggio intrapreso di questa S. Basilica da diuersi parti del Mondo, com' habbiamo in più luoghi di questa nostra Efemeride narrato .

Doppo Gio:
sù Cristo,
e la Beatiss.
Verg: niun
santo è più
onorato
nella Chie:
sa più vol:
te l'anno,
quanto san
Pietro ,

D Grifost. in
Pf. 1, 8.

S. Aug: ser:
de sandis
35.

Et è singolarmente da osseruarfi ; spiccare à gran vātaggio delle glorie di questa S. Basilica la prerogativa d'essere quiui onorato da tutta la Chiesa Vniuersale per titolo di Cristiana gratitudine, il Nostro Glorioso Principe degli Apostoli S. PIETRO ; con cinque maggiori solennità ad esso dedicate ; il che per auuentura dopo le sette consagrate à rinouuar ne' Fedeli le gloriose memorie , e misterij della Vita di GIESU CRISTO Nostro SALVATORE; e della Beatissima VERGINE sua Gran Madre in sei giorni dell'anno, non si fa di verun'altro Santo; per la sublimità del suo Apostolato, direbbe S. Gio: Grifostomo , c per il lume del S. Euangelo fatto risplèdere per tutt' il Mondo, e giungere fino à gli ultimi confini della terra . Anzi per quella nobilissima ragione allegata da S. Agostino ; per essere la Pietra, & il

& il Fondamento della S. Chiesa ; secondo il detto del Salmista ; *Exaltent eum in Ecclesia plebis , & in Cathedra Seniorum laudent eum .* E per quell'altra recata dal medesimo Dottore ; *Quia dignum est , ut fundamentum hoc in Ecclesia honoretur , per quod ad calum ascenditur .* Il che accennò con la sua maestosa eloquenza il Gran Pontefice S. Leone fauellando in questa medesima S. Basilica, della Dignità, e felicità della Chiesa spirituale ; alludendo altresì alla materiale , recataci dal Santissimo Apostolo sopra le parole medesime del Salvatore Nostro , nell'istabilimento di essa ; *Super hanc fortitudinem aeternum extruam templum , & Ecclesia mea calo inferenda sublimitas , in huius fidei firmitate consurget .* Le cinque solennità sono,

La Catedra del medesimo S. Apostolo Romana .

La Catedra Antiocbena dello stesso .

Il giorno solennissimo del suo glorioso Trionfo al Cielo .

I Vincoli venerabili della sua Cattività .

Il giorno celebre presente della Dedicazione di quest' Augustissima Basilica .

Delle Porte viste da San Giouanni nell'Apocalisse della S. Città di Dio , fatti solenne memoria nell'offizio di questa Festiuità ; delle quali così egli scriue d'hauer veduto: *Et Porta eius non claudentur per diem ; nox eorum non erit illis , & afferent gloriam , & honorem Gentium in illam .* E sei furono quelle, per le quali entraua il popolo Cristiano in questo gran Tempio della terrestre Gerusalemme ; sempre aperto à tutte le Nazioni del Mondo , che desiderano di santificarsi , con lasciare quiui le spoglie dell'vomo vecchio ; ò d'illuminarsi con la professione della Fede Cattolica; ò di risuegliarsi al suo.

Cagione ,
perche in
più giorni
dell' anno
si celebra
la Festa di
S. Pietro .

S. Leo ser. 3.
in Annu.
sua Assumpt.
post ininitum,

Apocal. 5. 12

no delle Trombe Apostoliche de i gloriosi SS. PIETRO, e PAOLO; ò di accenderfi all'amore dell'Agnello immacolato, che solo illumina questa beata Magione, con l'esempio di tanti SS. MM. de' quali quivi si fanno così frequenti, e celebre memorie, atteseche, *Solemnitates Martyrum exhortationes sunt Martyrorum, & imitari non piget, quod celebrare delectat.* O che vogliono con vmità Cristiana affoggettarfi al Capo visibile della Chiesa, il Sommo Pontefice Romano; nella quale sola è la salute de' credenti.

La 1. Porta di questa S. Basilica posta in mezzo à tutte l'altre, chiamauasi Argentea, per cagione delle lame d'argento scolpite à figure, delle quali le copri Onorio Papa; ristaurate da Leone IV. quando furono spogliate da i Saraceni, fatta poi di bronzo da Eugenio IV. che oggidì si veggono, e per essa entra il Sommo Pontefice. La 2. chiamauasi Rauenniana da i Rauennati, che abitauano in Trastevere; ò perche i Trastuerini si diceuano Rauennati. La 3. verso S. Maria della Febre, dimandauasi del Giudizio, perche per questa passauano solo i morti, che si portauano alla Sepoltura. La 4. Romana, così detta perche la più frequentata da i Cittadini Romani. La 5. Guidonea volgarmente, chiamata dalle Guide, che conduceuano i Pellegrini à questa S. Basilica, e faceuano loro vedere le cose più memorabili, e diuote. La 6. la Porta Santa, la quale si apre ogni 25. anni, nel tempo annuo del Santo Giubileo.

Sopra queste Porte stauano appese le Catene del Porto di Smirna presa da li Turchi dall'Esercito Pontificio sotto Sisto IV. di cui era Generale il Cardin. Oliuero Caraffa; così pure vedeuansi i Cardi-

ni

ni delle Porte di quella Città ; con altri Stendardi Trionfali de' nimici : e ricordauano à i Fedeli della Chiesa Romana , che *Porta Inferi non preualebunt aduersuseam* .

S. FRIDIANO figliuolo del Rè dell' Vltima , nell' vltime parti dell' Ibernica ; Vescouo di Lucca ; di cui , come d' vn Santo celebre per molte virtù , e per il segnalato miracolo , trà gli altri molti , d' hauer fatto piegare il Fiume Serchio , che minacciava ruine con le sue inondazioni à quella Città , fa onoreuol menzione S. Gregorio Magno . Fuggì questo dalle grandezze de' suoi , viuenti ancora nel Gentilesimo ; contento della sua volontaria Pouertà , per piacer à GIESV CRISTO ; nella cui santa Legge era stato istruito da alcuni Cristiani colà , per diuina disposizione , capitati , le massime de' quali egli haueua altamente apprese . Per poter consolarsi con i più perfetti Maestri della perfezione Cristiana ; così ispirato da Dio ; quantunque Giouane , intraprese il lungo viaggio per venire à Roma , e visitare i Limini de' SS. Apostoli , e loro Sepolcro , per riceuer da essi aiuto nel seruigio di Dio ; essendo fin d' all' ora famosa anche nel Settentrione la santità , la diuozione , e la magnificenza di questa S. Basilica . Quiui fù con molta vmanità riccuuto il Regio Pellegrino da S. Pelagio I. e vedendolo inclinato alla perfezione Euangelica , l' animò à proseguire ; li donò il Libro de' SS. Euangeli ; & vna Regola di vita Religiosa . Cresciuto poi in età , & in virtù , fù creato Vescouo di Lucca ; oue dopo d' hauer dati testimonij illustri della sua vigilanza , e santità , chiaro anco per miracoli , terminò felicemente i suoi giorni ; Pastore prima in terra , Tutelare poi in Cielo di quella nobil Città .

S. Greg. lib. 3
Dial. c. 9.

Caf. Franc.
città in vit.
ss. Lucen.

Anno 550.

Della Coronazione del Sommo Pontefice .

TRà l'altre più segnalate , e liete fonzioni , che si facciano in questa Santa Basilica , è senza dubbio la Coronazione del Sommo Pontefice ; nella quale vi concorre quanto di magnificenza, di splendidezza , e di giubilo possa mai farsi dalle diuote, & offsequiose industrie di Roma , e della Chiesa . Costume antichissimo fù , che i Rè, sino d'Israele, peruenuto à i Romani , e da essi sin'à gli vltimi nostri secoli , portino in segno di Maestà , e di dominio vna Corona d'Oro . Ciò faceuano ancora gl'Imperatori Romani , insieme con quella di Lauro , quando trionfauano , com'asserisce Tertulliano . E questa Corona d'Oro era del color dell'Arco celeste, per dimostrar qualche segno di diuinità; come l'attestano diuersi Scrittori delle cose Romane . Ammiano Marcellino dice , che si soleuano ancor mettere in Capo alle Statue le Corone d'Oro : onde n'è deriuato ne i nostri Maggiori l'vso di mettere in Capo all'Imagini de'Santi nelle Chiese le Corone figurate in forma di raggi del Sole; con i quali si rappresenta loro splendore , e diuinità ; ò perche à molti Santi Iddio habbia fatta comparire sopra i loro Capì più volte luminosi raggi di luce celeste .

Fù pur costume de'Sacerdoti Gentili Romani , della Fenicia , e della Persia portare in Capo Corone d'Oro per dimostrare quella riputazione , che faceua bisogno allo splendore , & al mantenimento del Sacerdozio . Mà il Sommo Pontefice de'Cristiani , hauendo le due Dignità ; cioè la spirituale , e tempo-

*Tertull. de
Cor.milit.*

*Suet.in Aug.
cap.44.*

*Amm.Mar-
cell lib. 17.
de Aug.*

*Strab. de
Sac.Gent.*

temporale, meritamente anco porta doppia Corona La Mitra in segno della podestà spirituale; e la Corona in segno della temporale, le quali ambedue li sono state concesse dal Rè de i Rè, e Signor de Signori. La Mitra hebbe origine da Aaron Sacerdote, della legge Ebbrea; e passò à i Vescoui della Chiesa da S. Giacomo Apostolo, che ne fù adornato subito, che da gli Apostoli fù fatto, e consecrato Vesc. di Gerusalemme.

La Corona, ò Regno, ò Corona Reale, che porta il Sommo Pontefice hebbe secondo l'opinione comune di tutti, il suo principio da Costantino Magno; il quale partendosi da Roma, volle in segno di riuerenza verso S. Siluestro, lasciarla per proprio uso de' Pontefici: nè egli volle più portar Corona. Quest'ornamento, nõ volendo egli usare per cagione di portar raso il Capo, come costumauano i Romani Pontefici, il medesimo piissimo Imperatore, ad istanza dello stesso Santo Pontefice, li diede vna coperta di testa circolare, detta, Tiara Frigia; e con tal nome la chiamò; come si narra ne' suoi atti. Vna simile ne donò ad Ormisda Clodoueo Rè di Francia, hauuta in dono da Anastasio Imp. tutta ingemmata: auuerandosi nel Sommo Pontefice, ciò che promise Dio ad Eliachin, cioè la Corona, e la Stola: la Corona, perche è segno d'Imperio, la Stola di Governo familiare. Et oggidi il Regno è di trè Corone, dimostrando perciò, che di gloria, d'autorità, e di opere grandi supera tutti gl'altri Rè, e Principi del Mondo, e per tale, & altre cagioni da noi altroue allegate, chiamasi questo Pontifizio ornamento, comunemente il Tiregno.

Innoc. 1. ser.
de Coronat.
Pont.

Zusob. lib. 2
cap. 1.

In act. S. Sil.
uost.

Sigob. ad an.
550.

Isa. cap. 12.

Ioseph-Scop
in lit. Ital.

XIX.

SPONZIANO Papa, e Martire, il quale se bene morì confinato in Sardegna, & lui consumò il suo Martirio sotto le battiture per ordine di Alessandro Imperatore, del suo corpo nulladimeno portato à Roma, e sepolto nel Cimiterio di Calisto, partecipò anche questa S. Basilica; nelle cui Grotte ancor si conferua vn'Imagine antica di lui con la palma di Martire. Egli è ben sì da credere, ch'esso, eziandio nel furore delle persecuzioni, visitasse quiui le Memorie de gli Apostoli; come costumarono di fare tutti li Pontefici primi Successori di S. PIETRO; che furono illustri Martiri; quasi che da quelle beate ceneri apprendessero le scintille dell'amor di Dio, e del zelo Apostolico di mantenere la Religione Cristiana, per sostenere virilmente il Martirio; onde per lo più eran sicuri d'imporporare il loro Manto Pontificio col proprio sangue. Ordinò questo S. Pontefice, che giorno, e notte si cantassero dal Clero i Salmi per tutte le Chiese; il qual pio costume fù poi mantenuto dal Monachismo; e che prima d'incominciar la Messa si recitasse dal Sacerdote il *Confiteor*.

ANASTASIO II. di breue Pontificato; e secondo alcuni, di non molta lode; quantunque Graziano apertamente lo difenda da alcune calunnie, nate, ò da equiuoci di nomi; ouero da errore preso da primi Scrittori, de' quali sono stati seguaci i suffeguenti. Recca la difesa del medesimo Graziano à fauore di Anastasio il Card. Osio; confutando trà l'altre cose l'infelicità della morte, seguita dalla percossa d'vn fulmi-

*Euseb. in
Chron. ad
an. 241.*

*Bar. anal.
ad an. 237.*

*Osus lib. 2.
de leg. In-
dic.*

mine; per il manifesto sbaglio del nome d'Anastasio, con cui chiamauasi pure l'Imperatore d'Oriente, con tal castigo punito da Dio per le sue sceleragini, & odio verso la Cattolica Religione. Onorò con la sua Coronazione questa Santa Basilica, nella quale fù sepolto, *apud Secretarium*, dice l'Anastasio; cioè, come altroue habbiamo detto, vicino alla Cappella della Madonna della Febre, doue si ritirauano i Pontefici, quando si vestiuano Pontificalmente per entrare in S. PIETRO; & era nel distretto, ò luogo circonuicino alla presente Sagristia. Trà le altre lodi, che dà Niceforo à questo Pontefice, vna è, che non acconsenti al machinato tradimento di Festo Macedone Vescouo di Costantinopoli, di farli segretamente sottoscriuere vna maluaggia concordia da se tramata con l'empio Zenone Imperatore; e perciò mantenne sempre intiera, e costante la Fede Cattolica; con tra le false accuse, e calunnie de' gli Scismatici Laurenziani; come si legge nella Biblioteca de' Padri.

*Bar. annual.
ad an. 458.*

*M. S. Alfar.
cap. 9.*

*Nicef. lib. 16
cap. 35.*

*In Bibliot.
P. tom. 1.*

XX.

VIGILIO Papa, di cui fù poco applaudito, e legittimo l'ingresso nel Pontificato; lodeuole il progresso, & infelice il fine. Il primo per hauer occupata la Sede con male arti; il secondo per hauer ripigliato spirito Apostolico nel difendere intrepidamente l'autorità della Santa Sede, e la libertà della Chiesa; il terzo per esser morto confinato in esilio nella Sicilia, doue morì per giusto giudizio di Dio consumato da i dolori di Pietra, per hauer egli pure co' stretto S. Siluerio Papa à morire; calun-

*Baron. annual.
ad ann. 544.*

nian-

Baron-
nal. ad ann.
539.

niandolo, che volesse dar Roma, e Belisario à Goti; onde vestitolo da Monaco, & esiliato nell'Isola Palmaria; di dolore, e disagi morì glorioso nella Chiesa; annouerato dal Ferrario trà i SS. sotto il dì 25. Giugno.

Baron. anal.
ann 544.

A questo Pontefice, dal qual'era stato ordinato Suddiacono della Chiesa Romana, offerì Aratore vn suo nobile componimento in verso croico de gli Atti Apostolici; mentre si trouaua nel giorno di Pasquali 6. Aprile nel Presbiterio di questa Santa Basilica, e questo si custodisce in vn volume Vaticano con i medesimi versi, e con la memoria nelle seguenti parole. *Con l'aiuto di S.PIETRO è stato offerto questo Volume da Aratore Suddiacono della Chiesa Romana al Santo, & Apostolico Uomo Vigilio Papa, e da lui riceuuto nel Presbiterio auanti la Confessione di S.PIETRO, presenti molti Vescou, Preti, e Diaconi, e' più del Clero, e lettasane quìui vna parte; Surgenzio Uomo venerabile, Primicerio della Scuola de' Notari, ladiede da riporsi nell' Archiuio della Chiesa. E tutt'i letterati, e dotti pregarono subitamente Sua Beatitudine, che le fosse in piacere di comandare, che si recitasse in publico, come fù fatto in più volte dal medesimo Aratore nella Chiesa di S.PIETRO ad Vincula, nel terzo anno dopo il Consolato di Bassilio. Fin qui il Volume Vaticano. Morì questo Beato Pontefice in Sicilia, indi trasferito il suo Corpo à Roma nel Cimiterio di Priscilla; poi in questa S. Basilica onoreuolmente collocato, come riferisce il Manlio, & il Canonico Romano nella Cappella di San Siluestro Papa.*

Old. ad Giac.
in eius vit.

S.FELICE de Valois vno de' Fondatori della Religione della Redenzione degli Schiaui; il quale tutto pieno di Carità, e di Spirito Euangelico ven-

ne

ne à Roma nel Pontificato d'Innocenzo III. e quiui nel tempo, che maneggiava così nobile impresa in beneficio del prossimo, si trattenne nella Visita de' luoghi Santi, & in particolare della Confessione de' SS. Apostoli; oue con i primitiui, & illustri Liberatori di tutt'il Mondo dalla schiauitudine di Satanasso, e dall'ombre del Gentilesimo, quali furono i gloriosi San PIETRO, e San PAOLO, consultarono l'Apostolico lor disegno di trarre dalla tirannica seruitù de g'inimici della Cristiana Religione, tanti poveri Fedeli, com'è felicemente per tanti Secoli auuenuto; leuati con industriosi inganni di carità, dalle catene, da i ceppi, da i nerui, dal giogo, e dalle lagrime, e sospiri de i Maometani, e d'altre barbàre nazioni. Nè deue tralasciarfi di offeruare, che i beni assegnati da Innocenzo III. per la Fondazione di questo nobil Istituto; e per il ricco Spedale di esso nel Monte Celio, destinati, per le vicende infelici de' tempi, sono poi stati assegnati in gran parte all'ampijissimo Clero di questa S. Basilica.

Ex eius v. s. in P. N. g. Macado Typ. Rom. 1660.

XXI.

LA Presentazione di MARIA Vergine, la cui solennità da qualche Secolo è celebrata nella Chiesa; & in questa Basilica sempre furono con molta diuozione solennizzate le Feste dedicate in onore della Gran Madre di Dio; come ne faceuano, e ne fanno testimonio le varie Cappelle, e gli Altari al suo nome dedicati. Alla presente eraui dedicata vna fontuosa Cappella, che è la seconda à mano sinistra nell'entrare, dipinta eccellentemente dal Romanelli da Viterbo, anticamente dedicata à S. Bonifacio.

Per. Maul. in Basil. Vatic.

fazio Martire di cui eraui il Corpo.

Varchi trà
le sue elo-
quenti Ora-
zioni.

Turrig. Cy-
pt. Vatic. p. 3

Elogio ce-
lebre del
Varchi fat-
to in Fio-
renza nel-
l'Orazione
funebre à
Michel An-
gelo Bona-
rota .

La Pietà di
Michel An-
gelo nel
Coro di
questa San-
ta Baſilica,
miracolo
dell'Arte,
& opera
ſupenda .

Ne qui è da tralasciarſi, eſſere ſtata trasferita dal-
la Cappella antica di S. Petronilla nel Coro de'
Canonici l'effigie di MARIA Vergine col Figliuo-
lo morto depoſto dalla Croce in ſeno, detta la Pie-
tà; Opera dell'eccellente Scalpello di Michel Ange-
lo Bonarota nella ſua età di 29. anni, della quale,
come di vn miracolo dell'Arte non farà diſcaro ri-
ferire ciò che ne diſſe il Varchi nella ſua Orazione
funebre fatta nelle di lui eſequie in Fiorenza nella
Chieſa di San Lorenzo, preſente Coſmo de' Medi-
ci, e la Nobiltà Fiorentina, in queſta guiſa .

*Nè molto andò, che Guglielmo Briſonetto Cardinal
di Roano, moſſo dalla gran fama di Michel' Angelo, e
morendoſi di voglia d'hauer alcuna Scoltura di ſua
mano per memoria di ſe, e del Rè Criſtianiſſimo, ot-
tenne, che gli faceſſe d'un pezzo ſolo di marmo quel-
la Pietà, la qual s'ammira oggi nella Cappella della
Madonna della Febre, e la quale per tutt' i tempi,
douunque ella ſia, (duri pur il Mondo quanto uo-
le) ſempre s'ammirerà. Perocche in eſſa ſono tutte
quelle ſnozze, tutte quelle pulitezze, tutte le in-
genioſità, e tutte le maeftrie; e finalmente tutte le gra-
zie, e tutte le perfezzioni, che ſi poſſano deſiderare
più, e maggiori in tutta l'Arte della Scoltura. Per le
quali cagioni meritò per auuentura, che Michel' An-
gelo, oltre il ſuo ſolito, v'intagliàſſe dentro il nome
ſuo. La qual coſa egli mai nè prima, nè poi haueua
fatto, nè fece in niſſuna di tante altre, ò Pitture, ò
Scolture ſue. Sono queſte due Imagini l'una viua
(benche affittiffima,) e l'altra morta, & hanno tan-
to in ſe l'una del viuo, e l'altra del morto, che cbiun-
que le vede penſa, ò di vedere eſſa Vergine MARIA,
& eſſo CRISTO in carne, & in oſſa, ò almeno lo loro
eſſe.*

effigie; non fatta di marmo da mano mortale; ma discesa diuinamente dal Paradiso; onde di comun parere fu giudicato, che Michel' Angelo con questa opera sola fosse pasrato innanzi à tutti gli Scultori così antichi, come moderni, tanto Greci, come Latini, & à tutti hauesse tolte le prime palme di mano. Sin qui con veritiera, e fedele eloquenza il Varchi.

XXI I.

S. CECILIA Verg.e M. Nobilissima Romana, della Casa de' Metelli, ò Torquati; la prima inuentione del cui S. Corpo vien riferita dal Baronio in questa guisa. Pensò S. Pasquale I. di mettere in sicuro quanti Corpi de'SS.MM. potesse ritrouare ne' Sacri Cimiterij, acciòche diuisi per varie Chiese della Città fossero maggiormente onorati; & usò gran diligenza nel cercare il Corpo di S. Cecilia in quel vasto Cimiterio di S. Calisto; e non lo ritrouando, pensò, che l'hauesse rubbato Astolfo Rè de' Longobardi. Si risolse dunque il S. Pontefice di ristorare la Chiesa in Traстеuere à lei dedicata, facendoui appresso vn Monastero di Monaci, perche celebrassero i Diuini Offizij. Gradi molto quest'osseguio del diuoto Pontefice la Santa; e trouandosi egli al Matutino vna Domenica auanti l'Altare di S.PIETRÒ in questa S. Basilica; e stanca per vecchiezza, addormentatosi; li apparue questo gloriosa Santa; e lodata ch'hebbe la lui diuozione, & industria nel leuare dai Cimiterij i Corpi de' Martiri, li disse, che s'era auicinato al suo in quello di Calisto, che se haueua l'anima poteua parlargli; e che se bene i Longobardi cercata l'haueuano, senza poterla

Corpo di S. Cecilia cercato eò gran diligenza da S. Pasquale ne' Cimiterij.

Anal. & Plat in Pas. 1.

Bar. anal. ad an. 232;

Apparizione di S. Cecilia fatta à S. Pasquale in questa S. Basilica.

trouare, da essa impediti. Lieto di tal nuoua il S. Pontefice si parti da questa S. Basilica; andò colà, e ritrouò il tesoro nascosto in vna Cassa di Cipresso, & apertala, vidde il Corpo vestito di drappo ricamato à foglie d'oro, che douette esser quello, che le fece nelle sue nobilissime nozze lo Sposo suo Valeriano. Di essa habbiamo detto più copiosaméte ne' nostri Fasti: sol tanto accennando, che Clemente VIII. quiui in questo giorno l'anno 1599. benedì la Cassa d'Argento, doue riporre si doueua il Corpo della detta Santa, in quel tempo ritrouata.

S. MAVRO M. il quale intendendo, che sotto Numeriano Imp. si faceua grande strage de' Martiri; voglioso d'esser annouerato frà essi, venne dall' Africa à Roma, à visitare il Sepolcro de' SS. Apostoli; e quiui fù d'ordine di Celerino Prefetto della Città ucciso; ritrouando qui appunto ciò, che haueua ardentemente desiderato; cioè di lasciar la vita in quel terreno, che ancora d'ogni parte gloriosamente fumaua di molto sangue di Martiri.

XXIII.

S. CLEMENTE Papa, e M. Discepolo di S. PIETRO, poi suo, se bene non immediato, Successore. Riceuè da S. Veronica il Volto Santo; il quale da esso, e da i Sommi Pontefici suoi Successori, fù conseruato con molta diligenza, per lo spazio di 260. anni, fin che cessata la persecuzione, fù di nuouo riposto in questa S. Basilica: In memoria di che, celebrauasi in essa in questo giorno, come si raccoglie da vn'antico Martirologio della medesima Chiesa, la Dedicazione, ò Consecrazione della Cappella,

*Bar. annual.
ad ann. 69*

*Petr. in Ca-
tal. lib. 10.
cap. 93.*

*Breu. Ambr.
antiq. sub
die 4. Febr.
in fest. S. Ve-
ronica.*

PELLA, fabricata da Giouanni VII. detta del Presepe, e dell'Altare di questo Santissimo Sudario; con queste parole; *Consecratio Altaris Sacrosancti Sudarij. Item Altaris S. Maria ad Præsepe post ipsum ix. Kal. Decemb. in Festo S. Clementis*. Il medesimo S. Pontefice, riferisce il Lippomano, fù presente, e s'adoperò con le sue mani à sepellire quiui il Corpo di S. PIETRO suo Maestro con ogni possibil onoreuolezza, *Clemens autem eius Discipulus, cum maxime venerandum, & Sanctum eius corpus magnificè composuisset, ad sepeliendum in loco insigni deposuit*, Così l'Istorico.

S. FALETRO Prete di Bourges in Francia, il quale con la sua innocenza di vita illibata, e con la santità de'suoi costumi si era acquistato vn nome così celebre, che sentendosi tormentare la sua vmltà, si partì dalla sua Patria; e dopo fatto il Pellegrinaggio de'luoghi Santi della Palestina; venne alla Visita de'Sacri Limini à Roma, doue in questa Basilica sodisfece alla Confessione di San PIETRO, al feruore della sua diuozione; così pure visitando le altre cose sacre memorabili della Città, d'onde partito vissè, e morì da Santo, com'egli era vissuto.

S. GREGORIO illustre Vescouo d'Agrigento, essendo stato accusato da'suoi maleuoli, perch'egli con zelo Pastorale sgridasse i vizij, e da essi ritraesse i viziosi, appresso S. Gregorio il Magno; fù da questo chiamato à Roma per trattare la sua Causa; & essendo stato conosciuto innocente, e dichiarato per tale; crebbe sommamente il concetto, e la fama della sua santità; ed era venerato per Sâto. Mentr'egli si tratteneua in Roma per la sua difesa, visitò più volte; e con molta diuozione questa S. Basilica, e la Confessione de'SS. Apostoli; à i quali raccomandanda-

*Snyssi in
Martyrolog.
Galic. hæc
die*

*Bar. annal.
ad ann. 594*

ua la sua Causa; e ne senti efficace il loro patrocinio, conferuando poi sempre verso di essi vna tenera diuozione. Nè deuesi tralasciare, ciò, che riferisce il Metafraste di questo Santo; cioè ch'essendo ricorsi à Roma gli Agrigentini al Sommo Pontefice, per l'elezzione del nuouo Vescouo, nella quale eran discordi; fù mostrato in visione al Papa il semblante di esso da i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; comandandoli, ch'eleggesse quello, di cui haueua vista la faccia, il qual abitaua nel Monastero di Santa Saba, nell'Auentino.

S. ALESSANDRO M. vno de i figliuoli di S. Felicità, il cui sagro Corpo fù donato da S. Leone IV. ad vn Nobilissimo Personaggio di Sassonia, chiamato Vualberto; il quale con gran diuozione venne in questi giorni à venerare il Principe degli Apostoli nella sua S. Basilica; per la cui segnalata diuozione, fù dal medesimo S. Pontefice, con gran dimostrazioni di amore, e distima accolto, & onorato.

XXIV.

S GELASIO I. Papa, somamente benemerito della S. Chiesa per la segnalata Prouidenza à i bisogni di essa, & all'ordinare le cose Ecclesiastiche, delle cui santissime azzioni altroue più copiosamente si dirà. Sol tanto riferendo quiui, che con diuersi Concilij promosse la disciplina nel Clero; e leuò diuersi abusi, & errori introdotti ò dall'ignoranza, ò dalla malizia di varij Vescoui; e perciò condannò l'Eresie d'Acacio Costantinopolitano, & i suoi fautori; così pure i Pelagiani, Manichei, & altri Eretici;

*Metaphr die
23. Nou.*

*Roggen. d. 2.
Nouiden.
an p. 2.*

*Barn. an-
nal. ad ann.
492. & seq.*

ci; facendo pubblicamente in Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore abbruggiare i loro Libri . Fù di tanta prudenza , e credito , che Anastasio Imp. Eretico, e Teodorico Rè Arriano, che reggeuano d'accordo l'Imperio , essendo vna gran penuria di viuere in Roma , à persuasione del S. Pontefice , prouidero là Città di copioso viuere: e furono tolti, cōtra tutti gli sforzi d'Andromaco Senatore, gli empij, e laidissimi giuochi Lupercali ; & altri spettacoli de' Gentili , che sin'à quel tempo, senza poter porui ostacolo, erano durati. Fù tutto pieno di zelo di propagar la S. Fede ; dottissimo in ogni scienza , & in particolare nelle sacre lettere , e fornito d'vn'animo sempre intrepido . Sono vscite dalla sua penna , e dal suo spirito diuerse nobili orazioni , che si v sano dalla Chiesa nella Messa , e ne' Diuini Offizij ; così pure le dieci Prefazioni , che si recitano , ò si cantano ne i giorni Feriali, delle solennità della Madonna , e degli Apostoli ; e forse furono in questa S. Basilica la prima volta recitate : Di esso medesimo sono alcuni Inni , che si cantano nella Chiesa . E viuò con la sua presenza , e con le sue Pastoralí fonzioni ; e morto con le sue ceneri , quiui hà honorato questo Augustissimo Tempio . Fù sepolto , come testifica Giouanni Diacono , nel medesimo vltimo Portico , vicino al Segretario. Se ne fa solenne memoria, come d'vn Santissimo Pontefice , sommamente benemerito della Chiesa , e de i Riti Ecclesiastici di essa in questa S. Basilica dal suo Nobilissimo Clero, nel presente giorno; non ostante che egli morisse li 21. di questo Mese ; & in trè Lezioni del Breuiario Vaticano , si veggono descritte le più eroiche azzioni di questo celebre Pontefice per ricordarne à i Fedeli l'anniuersaria rimembranza, e rifuegliare la memoria del suo gran merito nella Chiesa .

Giace in Calaf. 1.

San Gelasio introdusse nella Chiesa, e nella Messa le Prefazioni, e Orazioni che in essa si recitano.

Baron. an. nel. ad an. 496.

Lez. Breu. Vatic. hac die.

XXV.

SCATARINA illustrissima V. e M. nella Chiesa, della quale fù sommamente benemerita, e per cagione del suo celebre Martirio, e per la segnalata sua dottrina; d'antichissima venerazione in Roma; & in questa S. Basilica; nella quale v'era vn'Altare ad essa dedicato; & vna Chiesa sù la piazza di S. PIETRO, doue fù anticamente vn Monastero di Monache, le quali haueuano cura di conseruar mōde, e polite le sacre supellettili della Sagristia; che furono poi leuate da Paolo II. e data la Chiesa à i Canonici. In vn Calendario antico, si legge; *Die 25. Nou. S. Catharina V. & M. habemus Ecclesiam, & Cappellam, & de eius Reliquijs, & de oleo, & sepultura*: così pure del latte, che in vece di sangue uscì dal taglio della sua Testa; e v'era vn deto, che poi da Sisto IV. fù donato à S. Spirito.

NICOLÒ III. di Casa Orsina, illustre Pontefice per molte segnalate azzioni, e per essere stato benemerito di questa S. Basilica; à i Canonici della quale, acciò più commodamente potessero officiarla nel giorno, e nella notte, come in tutte le Cathedrali si costumaua, & in tutte le Basiliche, e Collegiate di Roma (il che si raccoglie da molte Bolle) fece loro vicine, cioè doue ora è S. Marta, vedendosene ancor d'intorno i vestigi: le Case Canonicali splendidamente fabricate secondo la moderazione Ecclesiastica di quei tempi, contenta di conueniente, e necessaria, non di superflua, e fastosa abitazione. Fù questo magnanimo Pontefice studioso di hauere huomini dotti, e pij per proueder alle Chiese vacanti

*Torrighi an
M. s. Vatic.
in descript.
Ecl. s. Cat.*

*Ex Catal.
Reliq. Basil.
Vatic.*

*Ex M. i. P.
Alfar.
Ann. 1377.*

ti di Letterati, e di Religiosi, massimamente di quelli, che professauano gran pouertà, e dispreggio del Mondo. Fù altrettanto inimico de i Notari, e Procuratori, stimandoli pestiferi alla Republica, parendoli, che non d'altro viuessero, che del sangue de' poueri, e degl'innocenti; e perciò li bandì da Roma imitando in ciò Gregorio X. e Giouanni XXI.

Ornò di nobili Edifizij il Palazzo Vaticano, de' quali ancora si veggono i vestigi, accresciuti poi da Nicolò V. con gran magnificenza; cinsè di mura il Giardino di S. PIETRO, oggi detto Belvedere. Risarcì splendidamente questa S. Basilica; la quale per l'antichità andaua in rouina; e vi fece dipingere tutti li Pontefici passati. Accrebbe il culto diuino; non solamente nel numero de' Canonici, & altri Ministri, che doueuano seruire; mà ancora nell'entrata, perche potessero commodamente viuere: diuidendo anche gl'Ordini Ecclesiasticici, e i gradi loro. Scriuono diuersi, che non fù Pontefice sin'à quel tempo, che celebrasse la S. Messa, con più raccoglimento, e diuozione di esso; spargendo, tosto ch'era giunto all'Altare, continue lagrime. Morì in concetto publico d'vn Religiosissimo Pontefice, e fù sepolto in questa Chiesa nell'Oratorio di S. Nicolò, che egli, come di esso diuotissimo, nobilmente fabricato haueua. In vn'antico Martirologio di questa Chiesa, si fa commemorazione della Traslazione del Corpo di questo Papa in vn Monumento nuouo, con queste parole. *xvii. Cal. Iun. eod. die facta Translatio corporis san. mem. D. Nicolai Papa III. in Monumento nouo.*

*Plat. in Nic.
2.
Procurato.
rie Notari
banditi da
Roma da
questo Pon-
tefice.*

*Baron. an-
nal ad ann.
1280.*

XXVI.

TEODORO Papa zelantissimo della Religione Cattolica; & intrepido impugnatore degli Eretici, massimamente Monoteliti; nel cui tempo Pirro Patriarca di Costantinopoli, se bene non potè negare di essere stato Eretico Monotelita, pentito nondimeno dell'errore, venne à Roma l'anno 645. & alla presenza dell'inuito Pontefice, del Clero, e del Popolo Romano abiurò in questa S. Basilica l'Eresia; lesse vn libro, che haueua scritto contra di essa; nel quale si conteneua insieme la Professione della Fede Cattolica; e pose detto libro con molte lagrime nella Confessione; acciò restasse iui à perpetua memoria: se bene trè anni dopo, ricadendo nella medesima Eresia, fù dall'istesso Pontefice Teodoro, condannato in vn Concilio celebrato in questa Chiesa medesima di S. PIETRO; e per rendere più memorabile la condannaione, s'accostò con i Vescoui alla Confessione del S. Apostolo, e si fè dare il Calice consecrato, e stillando alcune goccioline nell'inchostro del sangue Santissimo del Signore scrisse di propria mano la Deposizione di Pirro dal Patriarcato; esempio, che fù formidabile; e singolare nella Chiesa. Morì segnalato d'illustri, & eroiche azioni, e fù sepolto in questa S. Basilica nel Portico, o Atrio de' Pontefici.

In questo giorno (scriue Biagio Baroni da Cefena nel suo Diario M. S.) essendo state portate molte Reliquie sacre nel Regno di Napoli rubbate alle Chiese di Roma nel Sacco di Borbone, & essendone stata ricuperata gran parte, e riportata à Roma;

CO-

Baron. ann.
nal. ad ann.
648. nu. 11.
C. 13.

Beda in 6.
af. an. 4591.

Ann. 649.

comandò Clemente VII. l'anno 1528. che in solenne Processione si portassero dalla Chiesa di S. Marco in questa Basilica Vaticana con molta solennità, descritta dal medesimo Scrittore, con queste parole.

Eadem die 26. Nouembris post prandium fuit Processio totius Cleri de mandato D. Pauli Vicarij Alme Urbis, & commissione D. N. Papa, propter Reliquias reportatas de Regno Neapolitano ad Urbem per Capitaneum Iulianum de Castiglio, recollectas, & conseruatas à militibus Imp. qui illas rapuerant, & prostrauerant, quarum denominationes, sùe intitulationes sunt per me in quadam cedula adnotata, una cum duabus notis prædicti D. Vicarij Pauli. Processio fuit à S. Marco, usque ad S. PETRVM, & portata solemniter Reliquia; & feci, quod Papa misit 30. Intortitia cara alba ad tale opus.

*Blas. Baron.
in . ier. M.
S.*

*Torrig. in
Cryp. Vat.
part. 2. f. 259*

XXVII.

S. GIACOMO Interciso celebre Martire, di Nazione Persiano, il quale nel tempo di Teodosio il giouane, hauèdo negato Cristo ad istanza, e per inganno del Rè Ildegardo; e perciò la Moglie, e la Madre si ritirarono dalla sua conuersazione, e fù ne egli acremente sgridato, che ritornato in se medesimo, e compunto del suo errore, sen'andò al Rè, & alla sua presenza confessò liberamente Cristo; ma disuaso con molte promesse, e carezze dal Rè, ma sempre in darno, infuriato questo, ordinò, che li fosse tagliato membro à membro, e perciò n'ottenne il nome d'Interciso. Il Carnefice esegui con vguale crudeltà l'orribil sentenza; e diede principio alla spietata Carnificina con tagliarli le dita delle mani, e de' piedi,

*Ex lib. Baron.
Vat. hac die.*

poi ambe le mani, e l'vno, e l'altro piede, indi le gambe, e braccia: il qual tormento sostenendo con animo inuito il fortissimo Martire, e ringraziandone perciò Dio, che hauesse permesso, che à guisa di Vite fosse troncato, finalmente tagliatali la Testa rese lo spirito à Dio: essendo il suo Corpo di nascosto raccolto, e sepolto; poi da vn Nobil Romano segretamente leuato, e portato in Italia, & il dì di lui Capo sotto Eugenio IV. fù dal Cardinal Giouanni Orsino Arcip. di questa S. Basilica ad essa donato, doue si cõserua in vn nobile Reliquiario d'Argento fatto con elegante disegno, espresso della diuersità delle pene del suo atrocissimo Martirio, con spesa di 600. scudi dal Cardinal Siluio Antoniano, mentre era Canonico di questa S. Basilica, il quale fù diuotissimo di questo Santo Martire fù riposto; e lasciò la rendita annua, perche li si facesse perpetuamente ardere vna Lampada.

CASIMIRO, di Monaco Cluniacese, il quale stato haueua abbracciato per isfuggire i tumulti, fatto Rè di Polonia con dispensa di Benedetto IX. per souenire à gli estremi bisogni di quel Regno, che andaua in riuolta, non tanto nel voto della Religione, quanto in quello della Castità; fece tributaria tutta la Polonia d'vn denaro per testa al glorioso Apostolo S. PIETRO, per cui intercessione haueua debellati i nimici: il qual tributo in segno di gratitudine mandò egli à Roma per suoi Ambasciatori; e l'offerirono all'Altare dètro la Confessione in questa S. Basilica, cõ la promessa ratificata dalle due Prouincie Gnesnense, e Cracouiese, di douer pagarlo perpetuo. *E da quel tempo auanti*, (dice Longino nobile Polacco, amantissimo della verità,) *il Regno di Polonia diuenne tributario della Chiesa Romana, anzi del*

Ex Catal.
Rel Basil.
Vatic.

Ex Cathol.
in eius vita.

Baron. An.
nal. ad ann.
1045. num. 1.
& 2.

Som.

Sommo Pontefice Vicario di Cristo . E come che questo Censo chiamato il Denaro di S.PIETRO, paresse nel principio à Polacchi malageuole, e graue, si come quello, che seco recaua soggezzione; per tutto ciò l'esperienza hà dimostrato, e mostra bauer recato al Regno di Polonia molti beni, e commodità. Da che si scorge chiaro non essere stata opera di Vomini, ma di Dio. Fin qui Longino.

Nè deue tacerfi il curioso peso, e legge, che impose il Papa à i Polacchi, oltre il sudetto tributo di S. PIETRO per cagione di questa insolita dispensa di Religione, e di Castità, fatta al Rè Casimiro, cioè, che non nodriffero la chioma per ritener qualche memoria del loro Principe tolto dall'Ordine, e Disciplina Monastica; *Casariem Capitis, & comam barbaro more non nutrire*: E che ne i giorni più solenni del Salvatore, e della Vergine vsassero vn certo panno lino à guisa di Stola; *Panno lino albo in Stole modum dependente ceruicem exornare*. Onde come offeruò il Baronio, per vn Monaco, che diede la Chiesa, si fe quasi Monaco tutt'il Regno.

Censo della Polonia alla Chiesa Romana chiamato il denaro di S.Pietro

Ewald. de orig. Christ. Relig. in Occid. lib. 4. cap. 17.

Bar. annal. ad an. 1034.

XXVIII.

S GREGORIO III. Papa, segnalato Benefattore di questa Santa Basilica, della quale fù così diuoto, & amante, che mandando à Carlo Martello Rè di Francia due Chiaui con dentro le limature delle Catene di S. PIETRO, lo prega à voler soccorrere la Chiesa del S. Apostolo, & il suo Popolo diletto; & esortandolo à stimar più la bencuolenza de gli Apostoli, che l'amicizia del Rè de' Longobar di inimico della Chiesa, si vale di queste vigorose parole.

Bar. annual.
ad an. 740.

role. *Coniuro te per Deum vivum, & verum, & per illas sacratissimas Claves Confessionis B. PETRI, quas vobis ad Regnum direximus, ut non praponas amicitiam Regis Longobardorum amicitia Principis Apostolorum.* Egli ampliò, & arricchì la Diaconia de' Santi Sergio, e Bacco, con varij doni; & entrò per sostenimento de' Ministri, e de' poveri. E per rendere più vaga, e maestosa la Confessione di S. PIETRO, fece condurre à Roma sei Colonne preziose d'Alabastro, chiamate da Anastasio Onichine volubili, concesseli da Eutimio Esarco; e le collocò auanti il Presbiterio sopra la medesima Confessione appresso ad altre sei; che vi erano prima: ponendoui ancora alcuni Traui coperti d'argento; che sosteneuano molte Lampade d'argento, che vi fece di libre 700. Ornò di più l'istesso luogo con molte Imagini sacre, in occasione d'vn Concilio da lui fatto in Roma in questa S. Basilica contra Leone Isaurico impugnatore della venerazione delle Sacre Imagini, e Costantino Copronimo pur Iconomaco, alla presenza di molti Cardinali, Vescou, & altre Persone illustri. Erano queste del Saluatore, della Beatissima Vergine, e de' SS. Apostoli, ponendoui sopra Gigli, e Fari d'argento di peso di settanta libre.

Anast in
Greg. 3.

Bar. annual.
ad an. 732.

Fece di più questo generoso, e Santissimo Pontefice, vn'Oratorio dentro questa medesima Basilica, soggiunge l'Anastasio (*ex parte Virorum,*) dalle quali parole si raccoglie il lodeuolissimo vso antico di stare nelle Basiliche, e Chiese, le Donne in luogo separato da gli Vomini, e vi pose le Reliquie di molti Santi, raccolte da tutte le parti del Mondo; le Feste de' quali con le loro Vigilie istituì, che si celebrassero da trè Monasteri di Monaci vicini alla Basilica

Manlin Bas
Vatic. ex
Anast.

filica vicendeuolmente ; e volle , che questa sua Istituzione fosse descritta in vna Lapide di marmo nel medesimo Oratorio ; nel quale pure pose varie preziose offerte, ch'egli pendenti dalle pareti del medesimo , cioè due grandi Lampadi d'Argento, e cinque di pietra , 14. Croci d'argento; due para d'ampolle d'argento indorato; vnà Corona d'oro con vna Croce pendete, ornata di gemme: vn Galice, & vna Patena d'oro ; vn paramento Sacerdotale tutto pieno di gemme : vn Collare; Manigli , e Pendenti d'oro con molte gemme : con altri Cesti , Calici, e Corone tutte d'argento .

Morì questo Santissimo , & liberalissimo Pontefice, e fù sepolto dentro questa S. Basilica col seguente Epitafio succinto .

Tertius hic Papa Gregorius est tumulatus.

*Manl. in
Greg. 3.*

XXIX.

S GIVLIO Papa , di cui fa il Martirologio Romano menzione li 12. Aprile, fù in quello giorno, altri dicono nel precedente, coronato in questa S. Basilica; nella quale di segnalato si scriue , che riceuè da S. Atanasio , cacciato dalla sua Sede d'Alessandria, contra cui erasi eccitata vna fierissima persecuzione , la Professione, e Simbolo della Fede, espressa con nobile , & altissimo metodo , in lingua Latina ; che poi fù ritrouato nell'Archiuio della Chiesa Romana insieme con gli Atti del Concilio celebrato in quel tempo in questa Chiesa, nella causa dell'istesso S. Atanasio . Questo Simbolo fù poi per onore , e memoria d'vn così gran Santo, introdotto nell'Offizio diuino ne' giorni di Domenica; ma nella Chic-

*Baron an-
nal. ad an.
340.*

24 ad ann.
342.

Chiesa Orientale, si come nell'Ambrosiana, che da essa ne trasse l'origine, si recita ogni giorno. Qui il medesimo S. Pontefice scoperte le frodi, e calunnie de gli Eusebiani contra il Gran Patriarca, lo dichiarò innocente, e l'ammise alla Comunione.

Baron. annual ad ann.
385.

Pallad. in
Laufcap. 12

S. AMMONIO Monaco di gran dottrina, e pietà, per le quali condizioni, e per la mirabile santità, fù chiamato ad esser Vescouo, mà egli per rendersi inabile ad esserlo, stimandosene indegno, si tagliò spontaneamente vn'orecchia; ma nulladimeno non li valse, perche Timoteo Patriarca d'Alessandria disse, che se bene li fosse stato presentato vno per farlo Vescouo, il qual fosse stato monco delle mani, ma di santi, e virtuosi costumi, fatto nulladimeno l'hauerrebbe. Venne questo Sant' Uomo à Roma con S. Atanasio; e nel tempo, che qui dimorò con esso Santo, non si curò di veder altro della Santa Città, che le due Basiliche di S. PIETRO, e S. PAOLO, le quali continuamente frequentarono con somma loro diuozione, e godimento spirituale.

Baron. annual ad ann.
385. n. 30.

Anast. in
Lec. 3.

Ritornato da Francia, ou'era andato per i bisogni della Chiesa S. Leon III. à Roma fù in questo giorno riceuuto, incontrato, & accompagnato da Ponte Molle à questa S. Basilica con giubilo infinito del Popolo, da i Frisoni, Francesi, Sassoni, e Longobardi, Nazioni, che all' hora dimorauano in Roma; con tutt' il Clero Secolare, e Regolare; Senatori, Titolati, e con tutta la Nobiltà. Quiui celebrando Messa il Santo Pontefice solennemente (offerua l' Anastasio) comunicò, e benedisse tutti; ritornando alle loro Case consolati, dopo d' hauere vista la sospirata faccia del loro Beatissimo Padre, e Pastore, e riccutane la paterna benedizione.

Bar. annual
anno 779.

Dop-

Doppo l' accennato lietissimo accompagnamento di tutto il Clero, e Popolo di Roma, da Ostia à questa S. Basilica, del Santissimo Pontefice Leone III. quando ritornò da Francia, oue si era ricouerato dall'insidie di Pasquale, e Campolo Nipoti di Adriano suo Predecessore; di celebre orrore, e di funesta memoria fù il sacrilego attentato de' medesimi contra la persona dell'istesso Santo Papa il dì 25. Aprile, solenne per le Litanie Maggiori, che con tutta la comitiua del Popolo, sino à que' tempi si celebrauane con l'assistenza del Papa medesimo. Riferiremo il fatto succintamente quantunque lugubre, estratto dalla relazione di Anastasio Bibliotecario.

Erafi, secondo il costume antico, congregato il Popolo nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina; & uscendo il Papa dal Laterano, li si fecero incontro i sudetti scusandosi con esso, perche non comparuano con gli abiti Sacerdotali (così era in vso nelle solenni Processioni, e douettero ambidue essere Principali del Clero; se forse non erano Cardinali, come alcuni hanno voluto) sotto pretesto di precedete in fermità; & in quel modo con ossequiose parole l'accompagnarono sino al Monastero di San Siluestro, detto hora in Capite; e quiui con alcuni loro seguaci armati, l'assalirono impetuosamente, con disegno di tagliarlo à pezzi; del furore de' quali impauritosi il Popolo, sen fuggì, ed eglino preso il Santo Pontefice, e spogliatolo, lo gittarono in terra; l'acciecarono, e li tagliaron la lingua in mezzo la piazza. Nè di ciò contenti, strascinatolo alla Confessione della Chiesa, quiui li cauarono più profondamente gli occhi, e la lingua, battendolo, e ferendolo sēza pietà, lasciandolo iui inuolto nel proprio sangue conguar.

Bar. annual
ad an. 799.
nu. 2. & rel.

Anst. in
Leon. 3.

Ado in Vir.
Leon. 3. die
25. Apr.

guardia da' Masnadieri. Mà dubitando, che potesse essere dal popolo leuato, lo fecero portare al Monastero di S. Erasmo, ch'era nel Monte Celio vicino, oue ora è Stefano Ritondo.

Mà volendo Iddio non lasciar impunito vn così sacrilego misfatto; anzi magnificare la sua potenza nel suo gran Seruo; riceuette in quel Monastero improuisamente per interceffione di S. PIETRO, à cui si era raccomandato, la vista, la lingua, e l'intiera salute: onde fù da alcuni suoi Ministri segretamente condotto à questa S. Basilica per rendere al Santo Apostolo le grazie, innalzando tutti à gran voce le misericordie del Signore. Prese poi partito il S. Pontefice, per isfuggire ogn'altro incontro, di andar sene in Francia, oue Carlo Magno lo riccuè con somma tenerezza d'onore, come Padre, il venerò come Vicario di Dio; e lo trattò con grand'onore, come Capo della Chiesa, e Sommo Pontefice, spargendo il pissimo Rè lagrime di diuozione baciandosi ambidue caramente. Et intonando il Pontefice, *Gloria in excelsis Deo*; rispose tutt'il Clero il rimanente; *Et in Terra Pax hominibus bonæ voluntatis.*

Preso poi congedo dal Rè per venirsene à Roma, accompagnato con sommo decoro, e splendore da tutta la Nobiltà Francese; fù riceuuto da tutte le Città in guisa del medesimo Principe de gli Apostoli. Mà più di tutte da Roma, la quale accogliendo con marauigliosa festa il suo gran Pastore; tutti generalmente (proseguisce l'Anastasio) nella Vigilia di S. Andrea, gli Anziani, il Senato, la Militia, e'l Popolo Romano con le Monache, e con le Diaconesse, con le Nobili Matrone, e con tutte le Donne, vnitesi le Scuole de' Forastieri, cioè de' Galli, Frisoni, Sassoni, e Longobardi, radunatesi à Ponte Mol-

S. Leone 3.
riceue da s.
Pietro la san-
tità della
lingua lin-
gua, degli
occhi, e del
le ferite.

Evon. an-
nal. ad ann.
799. n. 2.

Molle, con le loro insegne, e bandiere, e cō Canti spirituali, l'accompagnarono à questa S. Basilica, risuonando l'aria di lietissime voci, e di celesti benedizioni. Egli quiui cantò con molta solennità la Messa; e terminate le sagre fonzioni, se n'andò al Palazzo Lateranense. Così pure con poetica, mà seria eleganza descrisse lo strano, e miracoloso auuenimento, quel venerabil Vomo Albino Flacco, il quale fà spiccare nelle sue liete, e diuote espressioni, e la pazienza del S. Pontefice, e i mirabili effetti della Diuina Giustizia, e Prouidenza sopra la malizia de gli Vomini.

*Alb. Flac.
tom. 1. col.
162. antiq.
163.*

XXX.

S. ANDREA Apostolo fratello di S. PIETRO, del quale gode questa S. Basilica il Venerabilissimo Capo; della cui celebre Traslazione si è detto à suo luogo. Fù nulladimeno anche prima di questo prezioso acquisto venerato quiui con molta solennità. Ad'esso edificò Simmaco Papa vn'Oratorio, ò Chiesa, con trè Altari nel luogo appunto, ou'era il Vestibolo d'Apolline. Era questa ornata di Mosaico con il soffitto dorato, e di molta diuozione; & al presente vi è vn'Altare ouer Cappella sotto al luogo, dou'è riposta la Testa del Sant' Apostolo, in memoria del quale si faceuano in questo giorno diuerse fonzioni. Peroche si distribuivano trà gli altri giorni dell'anno, à i Canonici sei soldi per ciascheduno, & vn'Aquareccia d'Oglio. Staua accesa perpetuamente auanti la sua Imagine, nel suo Altare, vna Lampada.

*Baroni. An-
nal. ad an.
514.*

*Petr. Manl.
in Basil. Vat
num. 40.*

Nè quiui solamète si cōseruaua il Capo di questo

T t t

San.

Santo Apostolo; mà la Gamba, e lo Stinco, come si legge in vn Diario manoscritto . *Die 30. Nouembris S. Andrea Apostoli . Habemus Cappellam , & Caput , & de gamba cum tibia eius , & habemus Oratorium ; nunc est dirutum .* Nè sarà discaro leggere la nobil Orazione di Pio II. nella Traslazione fatta à Roma del Capo del medesimo S. Apostolo degna da riferirsi nella propria lingua nella quale quel facondo Pontefice la recitò nella Chiesa fuori della Porta del Popolo, al medesimo Santo dedicata .

Aduenisti , tandem , ò Sacratissimum , & Adoratissimū S. Apostoli Caput . Turcorum tua te sede furor expulsi . Ad Fratrem tuum Apostolorum Principem confugisti exulans . Non deerit Germanus tuus tibi cum gloria , volente Domino , licebit aliquando dicere : O felix exilium , quod tale reperit auxilium . Interea temporis cum tuo Germano moraberis , & honore paricum eo poteris . Hac est Alma Roma , quam propècernis , pretioso tui Germani Sanguine dedicata . Hanc plebem , quæ circum adstat B. Apostolus frater tuus pientissimus , & cū eo vas electionis S. PAVLVS Christo Domino regenerauit . Nepotes tui ex Fratre Romani sunt . Omnes te veluti Patrum , Patremque suum venerantur , colunt , obseruant , & tuo se uti patrocinio in conspectu Magni Dei non dubitant . O Beatissime Apostole , Prædicator veritatis , & assertor Trinitatis eximie quanto nos hodie gaudio replet , dum verticem tuum hunc sacrum , & venerandum coram aspiciamus , qui dignus fuit , in quo visibiliter sub specie ignis , in die Pentecostes Sanctus resideret Paracletus . O vos qui Hierosolimam petitis ob Saluatoris reuerentiam , visuri locum ubi steterunt pedes eius . Ecce sedes Spiritus Sancti ; hic consedit Spiritus Domini ; hic tertia in Trinitate persona visa est ; hic oculi fuerunt , qui sa-

pe

Orazione
di Pio II.
fatta nella
Traslazio-
ne del Ca-
po di S. An-
drea -

*pè Dominum: in carne viderunt, hoc os sapè Christum
 est allocutum. Has genas non est dubium, quin sapè
 Iesus fuerit osculatus. En magnum Sacrarium; en
 Charitas, en Pietas, en anima dulcedo, en consolatio
 spiritus. Ecquis est, cuius viscera non commoueantur?
 Cuius non ardeant intima cordis? Cui non exeant pro
 latitia lacryma in conspectu tam venerabilium, &
 pretiosarum Apostoli Christi Reliquiarum? Gaudemus
 aduentu tuo diuinissime Apostole Andrea; neque
 enim dubitamus, quin tui carnalis Capitis Comes ad-
 sis, & cum eo ingrediaris Urbem. Odimus Turcos
 Christiana Religionis hostes; in hoc non odimus, quod
 tui aduentus causa fuerunt. Nam quid nobis optatiuis
 contingere potuit, quam tuum hoc honoratissimum Ca-
 put, & eius fragrantissimo perfundi odore. Id mole-
 stum est, quod aduentanti tibi non eos honores impen-
 dimus, quos mereris; nec te possumus pro tua excellen-
 ti sanctimonia dignè suscipere, sed accipe voluntatem
 nostram, & mentem non fictam; atq; equo animo pa-
 tere, quod pollutis manibus tua contrectamus ossa, &
 te peccatores intrà mania comitantur Urbis. Ingrede-
 re Sanctam Ciuitatem, & esto propitius Romano Po-
 pulo: sit omnibus Christianis salutaris tuus aduentus;
 sit pacificus ingressus tuus, sit salix, faustaque tua
 nobiscum mora. Estu nosster Aduocatus in Cælo, & una
 cum BB. Apostolis PETRO, & PAVLO conserua
 hanc Urbem, & uniuerso Populo Christiano piè con-
 sule, ut vestris patrocinij fiat misericordia Dei super
 nos, & si qua est eius indignatio propter peccata no-
 stra, quæ multa sunt, transcat ad impios Turcos, & ad
 Nationes Barbaras, quæ Christum Dominum inho-
 norant. Amen. Così perorò, in così celebre fon-
 zione, questo dottissimo, e diuotissimo Pontefice.*

Ciare. in
 Pio 2.



DECEMBRE

I.

Mariambulus .

S. August. in Psalm. 39.



*Orupb. c. 4.
circa med.
de Bas Vat.*

NON è già da tralasciarsi la nobilissima prerogatiua, e singolare di questa S. Basilica; che i Pallij (antichissimo ornamento Ecclesiastico,) che si dànoda i Romani Pōtefici à i Patriarchi Metropolitani, Arciu.ouero ad altri, che ne hanno special priuilegio della S. Sede Apostolica; in segno di pienezza di potestà, siano presi quiui tutti dall' Altar di San PIETRO; la qual cerimonia anticamente vsata, riferita dal Manlio, non sarà quiui discaro il descriuere.

Era stimata questa fonzione di dare il Pallio così sacra, e misteriosa, che secondo l'antico costume,
si

si faceuano le Vigilie nel giorno auanti, e si celebrauano nella Confessione i Vesperi, soliti cantarfi nella Solennità di San PIETRO; distribuendosi per antica consuetudine, vna porzione di Claretto, Vino molto stimato, à i Ministri. Il modo di praticare questa celebrità era: Presè le Torcie accese per leggere le Orazioni, e Lezioni delle Vigilie, con l'Incento; verso la sera si congregauano i Canonici all'Altare di S. Leon Papa; e l'Ebdomadario di essi pigliaua quei Pallij piegati in vn panno lino, & insieme con i Mansionarij, si andaua al Corpo di S. PIETRO, e si poneuano sopral'Altare. Cantaua il Coro. *Si diligis me Simon Petre*, con i seguenti Salmi, e proseguendo l'Antifone, e Responsorj di S. PIETRO, si riportauano nel modo stesso, che furono recati. Ai Canonici per cagione della Residenza à queste Vigilie, si distribuuiano trè soldi in vece del Vino Claretto: e le Torcie rimaneuano al Canonico Camerlengo; e tutto ciò si pigliaua dall'Offerte dell'Altare di S. PIETRO.

Et è da sapersi, che nel giorno di Sant' Agnese alli ventidue di Gennaro nella Chiesa di detta Santa fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, gouernata da i Canonici Regolari detti del Salvatore; dopò la Messa solenne celebrata dall'Abbate, si pongono due Agnelli sopra l'Altare, i quali dal medesimo si benedicono, con alcune particolari preci, & orazioni; poi si consegnano ad vn Mastro delle Ceremonie, & a' Ministri della Basilica, e Capitolo Lateranense, i quali posti sopra vn Cauallo sontuosamente ornato; e questi pure fregiati di vaghi abbigliamenti, si portano per Roma fino al Palazzo Pontificio; doue dal detto Mastro delle Ceremonie, e da' Ministri si presentano in nome della medesima Chiesa,

Cerimonia
vsata nel
darli il Pal-
lio à gl' Ar-
ciu. & altri
to'ri dalla
Confess di
s. Pietro in
questa S.
Basilica;

*Patr. Manl.
de Bas. Vat.
num 3.*

Agnelli be-
nedetti
in S. Agne-
se, da' qua-
li si soglie-
la Lana per
far i Palli.

Oblazione
della Basi-
lica Late-
ranen. de'
due Agnel-
li al Papa.

fa, e del Capitolo al Papa; il quale li benedice; indi si mandano ad vn Monastero di Monache: e dal medesimo Sommo Pontefice si fa pagare alla sudetta Basilica, & al Capitolo, per antichissima consuetudine, e ricognizione, vn Ducato d'Oro; della qual misteriosa fonzione, e de' suoi significati altroue parleremo.

Pallio da chi si tessue, e con qual Lana.

Ord. Rom. impr. Colon. fol. 65.

Curiosa Ceremonia nel Sabbato in Albis in questa s. Basil.

Leggesi di curiosa diuozione in vn Manoscritto riferito dal Martinelli, che soleuano far si da vn Monastero di Monache, che staua vicino à S. Marcello, che ora è Palazzo della famiglia Nobilissima Cesi, sotto l'inuocazione di S. Andrea. Aggiungesi di più, che queste Monache di abito bianco alleuano alcuni Agnelli tutti candidi, e nella Domenica detta in Albis, si mandauano à S. PIETRO, e circondauano nel tempo, che si cantaua Messa, l'Altare medesimo; ciò che recaua insieme allegrezza, mistero, e diuozione.

I I.

Conc. Palmare con l'interuenuto di molti s. Vescoui, celebrato in questa s. Basilica; Baro. 40. ad ann. 502.

SPIER GRISOLOGO Arciu. di Rauenna, Prelato vguualmente di gran dottrina, e santità, il quale interuenne al Sinodo detto Palmare, celebrato da Simmaco Papa nel Portico antico di questa S. Basilica, chiamato à Roma ad assistere à questa sacra Radunanza, insieme con S. Lorenzo Litta Arciu. di Milano, ambidue cospicui per le prerogative delle loro Chiese le più nobili d'ogn'altra, non come Assessori con gli altri Vescoui; mà come Giudici conoscitori della Causa, che si agitaua contra il medesimo S. Pont. di cui il Grisologo, come in gran credito di santità, e di scienza, difese l'innocenza virilmēte contra gli Scismatici. Egli scrisse con grand'eloquen-

eloquenza 122. Omilie, ò Sermoni in varie occasioni, altrettanto dotti, quanto breui. Scrisse vn'Epistola insigne, e celebre ad Eutiche Eresiarca, esortandolo con parole piene di dottrina, e di spirito, all'vbbidienza douuta à S. Leone Papa particolarmente nelle cose della Fede; *Hortamur inquit te, ut ijs, qua à Beatissimo Papa Romano Ciuitatis scripta sunt obedienter attendas, quoniam B. PETRVS, qui in propria Sede uiuit, & praesidet, praestat querentibus fidei veritatem.* Et è molto ben da credere la sua gran diuozione verso il Principe degl'Apostoli, di cui tanto altamente scrisse ne' suoi Sermoni; ne quali mirabilmente spicca il suo grand'amore, e venerazione verso la Chiesa Romana.

S. BIBIANA Nobilissima Verg. e M. Romana, figliuola di S. Flauiano, e S. Dafrosa, e Sorella di S. Demetria; la quale ereditando gli spiriti Cristiani de' suoi Genitori, fatti gloriosi Martiri; rimasta solo auanzo illustre di quella beata famiglia, tentata nella purità per via d'vna maluaggia femina, fù intrepidamente costante; e combattuta nella confessione della Fede, in faccia del Tiranno generosamente la protestò; onde ne fù con piomborose così crudelmente battuta, e macerata, che rese il suo purissimo spirito à Dio: & in crudelito l'empio Prefetto contra il suo virginal corpo, ordinò, che si gettasse à Cani sù la piazza del palazzo Liciniano; mà non potè far sì il Barbaro; che di esso non ne rimanessero i preziosi auanzi per tesoro di molte Chiese di Roma; trà le quali, come preziose Reliquie, li gode, e venera questa S. Basilica.

Bellarmin. de script. Eccl. n. 440.

Omilie fatte da s. Pietro Grisologo, piene di celeste sap. c. 23.

S. Petr. Crisostom. ad Eutich.

Petr. de Nat. lib. 1. c. 19.

Lab. Eren. Rom.

Ex Catalog. Rel. Basilic. Vat.

I I I .

S. FRANCESCO SAVERIO , nouello Apосто-
 lo dell'Indie, fatto appunto da Dio al modello
 dell'Apостоło S. PAOLO; cioè tutto à tutti, per
 guadagnar infinita moltitudine d'Infedeli à GIESV
 CHRISTO; à cui furono così familiari li miracoli,
 numerosi, e grandi per rendere copiosamente frut-
 tuoso quell'Apostolico Ministero, come la santità il
 zelo feruente dell'anime, il dispregio di se medesimo,
 & vna grande magnanimità di cuore superiore ad
 ogni difficoltà, e pericolo. Di quel grand'incendio
 di cui auuampaua d'amore verso il prossimo, per
 guadagnarlo alle Reti Apostoliche, trasse senza du-
 bio le migliori scintille dalle beate Ceneri de' Santi
 Apostoli più volte visitate in questa Santa Basili-
 ca, e da se solo, quando la prima volta venne à Ro-
 ma; e con i suoi feruenti Compagni chiama-
 ti à così nobil'impresa di giouar all'anime; e tal vol-
 ta col suo gran Padre S. Ignazio. Quà venne quã-
 do con gli altri, e col loro Capo, facendo le Sette
 Chiese, consultarono col Principe degl' Apostoli alla
 sua diuota Confessione, con gran feruore di spiri-
 to, lo stabilimento della loro Religiosa Professione
 come alla gran Pietra, e Fondamento del loro nobi-
 lissimo Edifizio; che poi perfezionarono nell' Au-
 gusta Basilica Valentiniana di S. PAOLO Dottor
 delle Genti; con il cui spirito Apostolico doueuano
 essere istrutti, per istendere ampiamente il disegno
 della loro nobile Vocazione. Quà egli prese l'vlti-
 mo congedo da Roma per andar Pellegrino in
 vastissimi, e lontanissimi, per conuertire à Dio

*San. Bart.
 in vita,
 Franc.*

*S. Franc. Sa-
 uerio Visi-
 ta questa
 S. Basil. e la
 Confess. di
 S. Pietro,
 prima d'an-
 dare alla
 grand' im-
 presa dell'
 Indie.*

vn Mondo nuouo, Tromba Apostolica, e santamente sonora dell'Euangelo : per ritornarui poi doppo vn secolo in sembante di glorioso, e venerabile, nel suo Stendardo appeso in quest' Augustissimo Tempio; quando solennemente quiui con innumerabil concorso di veneratori diuoti, fù da Gregorio XV. canonizzato : perche tutt'il Mondo Cristiano intendesse, quanto copiosamente compensa Iddio le fatiche, gli stenti, i trauagli, la Patienza, la Pouertà, il zelo, e le virtù de' suoi Santi . E permise il Signore, che quà ritornasse da quei lontanissimi Paesi, ad esser venerato quel Braccio, e quella Mano, (che si custodisce nella sua sòtuosissima Cappella al Giesù) che furono strometo tanto prodigioso del Battesimo d'infiniti Infedeli, quasi venuti in trionfo dell'abbattuta Gentilità d'vn Mondo Nuouo. Qui pure sono sue Reliquie .

S. BIRINO Vesc. di Dorcestre in Inghilterra, Apostolo de'Sassoni Occidentali, il quale venne à Roma nel tempo di Onorio Papa, e da questo, à cui erano note le virtù del Sant'Vomo, mandato alla conuersione di quelle genti . Visitò con gran sua consolazione, e spirito la Confessione de' SS. Apostoli prima di accingersi all'Apostolica, e graue impresa della conuersione di popoli così feroci . Di esso narrafi trà le altre sue opere segnalate il seguente miracolo . Partitosi egli da Roma, & arriuato alle spiagge del Mare della Brettagna, prima d'imbarcarsi, celebrò la S. Messa, apparecchiando à se stesso, & à suoi il Viatico; mà essendo introdotto con gran fretta nella Naue, lasciò per iscordanza nel lido vn Corporale datoli dal medesimo Onorio Papa, sopr'il quale costumaua di consecrar nell'Altare il Corpo del Signore, e nel quale egli portaua

V u u sem.

Canonizzazione solenne di questo Santo, con altri 4. in questa s. Basilica da Greg. XV.

Beda hist. de gest. Angl. lib. 3. c. 7.

Ex Beda. Baron. annual. ann. 635 n. 10.

*Apud. Sur.
bac die 1.6.*

sempre auolto il Santissimo Sacramento , & appeso al collo . Hor rammentatosi di ciò , mentre che la Naue solcaua à vele gonfie le onde , scese senz'indugio nel Mare ; caminò con franchezza grande per esso , e prendendo quel che haueua lasciato , tornò alla Naue , trouatala quasi immobile là doue l'haueua lasciata in guisa , che velocemente correua . E rictratoui non fù osseruato nel suo abito nè puua gocciola d' acqua : il che vedendo i Nocchieri inginocchiatisi l'adorarono come vn Dio , e molti di loro per la sua predicazione si conuertirono .

I V.

Beron. annual. ad ann. 1101.

S BERNARDO degli Vberti Card. Vescouo di Parma di Madre Aldobrandina , Nipote per parte di Sorella di S. PIETRO Igneo . Nella sua giouentù rimase erede di molte sostanze ; mà desideroso di miglior patrimonio , & allettato da vna mirabil visione del Signore , antepose la pouertà Religiosa di Monaco di Vallombrosa , alle sue copiose ricchezze ; e quiui spiccò di virtù così eccellenti , che fù promosso alla Sacra Porpora da Urbano II. & al Trono di così nobil Chiesa . Per seruire col douuto zelo Apostolico , à Dio , & alla S. Sede , s'accinse à difficilissime imprese , nelle quali li conuenne soggiacere à pericolosi incontri ; principalmente degli Eretici , li quali mentr'egli era Legato in Lombardia alla Contessa Matilde , per gli vrgenti bisogni della Chiesa in Parma tumultuante , l'oltraggiarono e lo posero fin nelle Carceri .

Fù egli in questa S. Basilica presente all'incoronazione d'Errico IV. dal quale intendendo essere
infi-

insidiato à morte , parti da Roma occultamente, mà giunto in Lombardia alla riuà del Pò gonfio di copiosissime acque , col segno della Croce , il fè miracolosamente ritornare , quasi vbbidente à suoi cen ni, nel proprio letto. Desideroso di vedere in Milano il Corpo di S. Ambrogio ; mentr'era seruito da vn Sacerdote col lume della Candela, quella s'estinse , & egli fù prouisto miracolosamente da vn lume del Cielo , che penetrò sino à farli vedere il desiderato Tesoro . Visitò egli più volte la Confessione de'SS. Apostoli ; facendoui calde orazioni , & assistendo alle consuete fonzioni del suo grado, e ministero . Nella Sala vicina alla Clementina nel Vaticano, vedesi il suo Ritratto , con quello di San PIETRO Igneo , ornati ambidue con l'insigne Cardinalizie .

INNOCENZO II. Pontefice illustre nella Chiesa per fortezza d'animo inuito, per pietà segnalata, e per zelo della Religione Cristiana ; per lo che fù sommamente amato da S. Bernardo , che li mantenne sempre fautori molti Principi nell'angustie de i funestissimi Scismi di quel tempo . Fù sommamente benemerito del nobilissimo Clero di questa S. Basilica , peroche donò à i Canonici di essa la metà dell'offerte , che si faceuano alla Chiesa di S. Petronilla , le quali, essendo copiosissime, applicò per il loro sostentamento . Qui egli coronò, come asserisce il Seuerano (altri dicono nel Laterano) Lotario II. Imp. con gran concorso di popolo . Egli pure splè didamente ritorò il tetto della medesima S. Basilica; e molte più azioni hauerebbe egli operate in essa, e recati benefizij, se non fosse stata empianamente occupata da Pietro Pierleone , con nome di Anacleto Antipapa , il quale per mantenersi la diuozione , &

V u u u 2 affet-

Miracolo
occorso in
Milano al
Sepolcro
di S. Am-
br. à que-
sto S. Card.

Ex M. S. P.
Alfano
Sen. in 7. Et
el
Anno 1138.

Cince in In-
noc. An. 1133

Plat. in 10.

Ciacc. in l'u.
not. 2.

degli Scismatici rubò quivi vn Crocifisso d'Oro con molte Corone alla Confessione di S. PIETRO apse; e ne cumulò tanto dinaro, che bastò per subornare quanti scandalosi, e malcontenti erano in Roma, al suo partito: Superò egli nulladimeno con animo Apostolico tutte le contraddizioni degli Auuerfarij; e morì celebre per fama di Santissimo Pontefice; sepolto nel Laterano, e poi secondo dice il Ciacc one, nella Basilica di S. M. Maggiore.

V.

Petr. Manl.
in Basil. Va-
sic.

Baron. an-
nal. ad ann.
1155.
Ann. 1167.

Feder. Bar-
barossa cen-
ta di demo-
lire questa
s. Basilica, e
distrugger-
la col fuo-
co; & i de-
fenfoti s'ar-
resero, per
non veder-
la incediata

ADRIANO IV. eletto in questo giorno Pon-
tefice, di Nazione Inglese; di gran pietà; d'ani-
mo generoso; e sommamente benemerito di questa S.
Basilica; del quale narra Pietro Manlio, *Cum venie-
bat ad celebrandum Missam ad Altare S. PETRI, offer-
ebat semper vel Pallium Altaris, & candelabra
argentea, vel aliud donum Papale*: cioè che mai ve-
niua à celebrar in S. PIETRO, che non vi lascias-
se qualche segnalato testimonio della sua diuozione
verso il S. Apostolo. Egli coronò quivi Federico
Imp. detto Barbarossa, che giurò di difender sempre
la S. Chiesa da suoi nimici; se bene poi mancò dalla
Fede data; peroche ritornò con l'Esercito à Roma;
assedìò questa Chiesa, e la cominciò à battere; mà
perche vedeua di non poterla espugnare per il valo-
re di quelli, che la difendeuano, vi accese il fuoco,
& abbrugiò le Porte dell'Atrio; e la Chiesa di S. Ma-
ria in Torre, e i Portici del medesimo Atrio. On-
de quei, che stauano dentro alla difesa, perche non
si bruggiasse, si resero, e la lasciarono in potere dell'
empio, e sacrilego Imperatore.

Egli

Egli accrebbe di molte possessioni , e Castelli il Patrimonio di S.PIETRO ; mettendo in sicurezza, in diuersi luoghi, lo Stato Ecclesiastico , con la fabbrica di Fortezze, Torri, e Rocche . E di ammirabile, & esemplare di esso si legge, ch'egli non diede mai cosa veruna à suoi parenti; e lasciò, che la propria Madre fosse alimentata con l'elemosine della Chiesa Cantuariense ; il che accenna à S. Tomaso, Arciu. di essa in vna sua lettera Alessandro III. *Che hà fatto per voi Adriano tanto affezionato alla vostra Chiesa, la cui Madre appresso di voi patisce freddo, e fame, &c.* Egli donò à questo Capitolo il Castello Valerano nella Diocesi di Città Castellana; con diuersi altri Priuileggi . Morì questo Pontefice in Anagni , e fù portato il suo Ven. Corpo in questa S. Basilica; e staua trà l'Altare del Volto Santo, e la Madonna di Papa Innocenzo VIII. vicino ad Eugenio III. da cui era stato fatto Cardinale .

S. ASELLA Vergine Romana, la quale visse in continui digiuni , & orazioni fin'alla vecchiaia , come scriue S. Girolamo , il quale ad essa così si raccomandò . *Memento mei exemplum Patientia, & virginisatis insigne; fluctusque maris tuis precibus mitiga* ; e di essa descrisse le segnalate virtù in vna sua lettera à Marcella, e Principia Santissime Donne Romane . Ella certamente fatta Discipola di S. Girolamo , visitò più volte questi Sacri Luoghi di Roma ; mà in particolare questa S. Basilica ; la quale fù, da che il Gran Costantino la fabricò, l'Asilo, & il rifugio di tutti li Fedeli de' primitiui, e susseguenti secoli della Chiesa .

Epist. S. Th. & alior lib. l. 1. ep. 14. ex Cod. Vat.

Mess. Veg. i M. 5. Ver.

S. Hier. ep. ad Asell.

Pallad de Asell. anno 400.



V I.

S NICOLO' Vesc. di Mira, segnalato per la maravigliose azioni, e stupendi miracoli. Venne egli à Roma senza dubbio à visitare i Sagri Limini Apostolici; costumandosi di ciò fare da i Fedeli di tutte le parti del Mondo; e quiui lasciò delle sue segnalate, e prodigiose azioni così alte memorie, che à verun Santo non furono mai dedicate Chiese in maggior numero in questa S. Città, quanto ad'esso, arriuate ne' secoli passati sino à 18. Anzi in questa S. Basilica da esso con sōma diuozione visitata, vi furono già sotto l'inuocazione del suo nome quattro Nobili Altari; vno de' quali fù fontuosamente fabricato da Nicolò III Papa. Oggidi pure vi è vna Cappella nella naue destra, vicina à quella del Crocifisso, nobilmente tenuta, e frequentata da Fedeli, con molta diuozione, ricorrendo à lui ne' casi più disperati, come ad vn gran Taumaturgo, benefattore à tutti li Fedeli, di che fanno ampjissima fede oltre le Chiese sudette, moltissimi Altari, in altre Chiese di Roma.

La cagione di così vniuersale diuozione in Roma, & in tutta la Chiesa verso questo glorioso Santo, non fù solamente la grandezza de' miracoli, per i quali fù chiamato per fin da i Mori, e da i Turchi, *Il Gran Mago de' Cristiani*; mà perche egli viuendo ottenne da Dio grazie per ogni sorte, e condizione di persone; onde tutti se'l fecero loro Protettore, e Tutelare; e noi attestiamo per gloria di questo Santissimo Vescouo à i Fedeli, che nella Visita fatta di varie Dioecesi, e delle sei adiacenti à Roma habbiamo ritroua-

*In eius Vita
Ott. Panc. in
Roma M. sc.*

*Antica ve-
nerazione
di 4. Altari
à questo
Santo, in
questa S. Ba-
silica.*

*Basilic. in
vit. i Nicol*

*Terrig in
Cryp. Vat.
p. 2. f. 411.*

*Cagione
dell'vniuer-
sal diuozio-
ne di tutto
il Cristiane-
simo à que-
sto gran-
Santo.*

trouato molte antiche Chiefe Parrocchiali dedicate in onore di effo Sâto;il che stimiamo,che seguiffe;per la fama,la quale ne'primitiui secoli d'oro della Chiesa,nella quale egli visse ricchissimo di virtù , e di grazie celesti, cospicuo à tutt'il Mondo, dall'vno, e l'altro polo gloriosamente risuonò; onde i Popoli se'l prefero per Auuocato de'loro Castelli , e per rifugio vniuersale nelle loro necessità .

Spicca in questa S. Basilica la sudetta Cappella , la quale nello splendore , magnificenza , e diuozione de'popoli compensa l'antica di molti Altari , per istraordinario impulso di generosa pietà , & amore verso il Santo del Sig. Francesco Beretta Maestro di Cappella di essa;segnalato promotore delle glorie di effo, al quale hà dedicato le sue facultà,industrie, frutti del suo nobil ingegno , e tutto se medesimo .

VII.

S. AMBROGIO Romano, Vescouo, e Dottor della Chiesa, non solamente frequentò questo Santo luogo mentre fù in Roma Catecumeno, e prima, che fosse mandato da Probo Prefetto l'anno 369. al gouerno dell'Emilia, Liguria, e Lombardia; mà dopò, che fù fatto Vescouo l'anno 376. quando venuto à Roma fece quel miracolo in Trafteuere, di cui si dirà ne i Fasti sacri. Dell'Vffizio, e Messale detto dal di lui nome , perche da effo fù ordinato , e composto, dal Rito Greco , e Latino Ambrogiano, appresso si dirà . Dal Torrigha si asserisce , essere in questa S. Basilica sue Reliquie anticamente rinchiuse nel suo Altare . Egli fù più volte à fare orazione alla Confessione de' SS. Apostoli ; e ciò si raccoglie chia-

*Per annual.
T. 4. ann.
369.*

*Visita fatta
da s. Ambr.
di questa
s. Basilica
più volte .*

*Torrigh Dias
Vat.*

chiaramente da vna sua lettera. *Ad Virginem lapsam*, nella quale le rinfaccia la promessa fatta à Dio , essendone lui stesso testimonio, quando fù onorata dal sacro velo da S. Siricio Papa in questa Santa Basilica.

Al medesimo Santo Dottore non solamente fù dedicato vn'Altare in questo Tempio , ma contigua ad esso era vn'antichissima Chiesa situata, dice il Vegio, quasi nel luogo doue oggidì è la Cappella Gregoriana; nel cauar i fondamenti della quale l'anno 1571. si trouarono i manifesti vestigi di detta Chiesa, con bellissime Colonne, e Mosaico nel nicchio, con vn Altare , e Confessione sotterranea, con diuerse Imagini di Santi, e trà gli altri dell'istesso Santo Dottore, che fù à Roma non meno sua Patria, che à tutta la Chiesa vniuersale di splendore , e di ornamento .

In questo giorno fù da S. Leone IV. celebrato in questa S Basilica vn Concilio di 67. Vescouii; & in esso si ordinò, che tutti quelli, che haueuano obligo di residenza ; ò Cura d'Anime andassero alle loro Chiese , e perche Anastasio Cardinale del Titolo di S. Marcello non volle vbbidire , fù deposto , e scomunicato; & auuedutosi dell'errore chiese perdono, e fù assoluto . Decretò in esso pure, che niun Laico, mentre si celebrauano solennemente le Messe , & i diuini Officij, entrasse , ò stasse dentro il Presbiterio de'Sacerdoti; ne meno vi potesse sedere ; il che poi fù stabilito , e confermato da altri Sommi Pontefici ; e fù tal Decreto inuiolabilmente offeruato in questa S. Basilica; e ridotto di nuouo alla sua primiera offeruanza ne' nostri vltimi tempi, non senza proue di zelo eroico, e costanza d'animo inuito del glorioso S. CARLO nella sua Chiesa di Milano fondato , e
so-

*Sener. in Ba.
sì S. Petr ex
M. S. Vegj.*

*Anast. in Leo
4.*

*Ciac. in Leo
4.*

*Gluff in vit.
S. Caroli lib.
5. cap. 4.*

sopra il vigore de' sagri Canoni, e su'l fondamento della segnalata pietà di Filippo II. Monarca delle Spagne, inclinatissimo à fauorire le azioni de' Prelati Ecclesiastici, che conosciuto hauesse vguualmente Sauij, Zelanti, e Santi .

Morì in questo giorno in Roma Ottone II. Imperatore , dopo d'hauer distribuite prima di morire tutte le sue facultà alle Chiese, à i pouerì, alla sua diletta Sorella Matilde; & à i suoi Soldati . Fece la Confessione allo stesso Sommo Pontefice, ch'era Benedetto VII. di tutti li suoi peccati; e riceuuta in presenza di molto Clero l'assoluzione; passò con molta edificazione da questa all'altra vita; e fù sepolto nell'Atrio, detto il Paradiso, di questa Santa Basilica, in vna grand'urna di Porfido, che ancora si vede nelle Grotte Vaticane . Sicome pure si conserua la venerabil Imagine del Salvatore, che stando in piè benedice chi entra, & hà dal destro lato quella di S. PAOLO, e dal sinistro quella di SAN PIETRO fatta di Mosaico . E tutt'ora (dice Leon Ostiense) v'è l'vso antico, che chi entra ouestà il detto Sepolcro faccia l'orazione genuflessò verso l'Oriente; non per adorare il Sole nascente, mà per riceuere la benedizione dal Salvatore : Nel che è da offeruarsi la riuerenza, e venerazione, che haueuano gl'Imperatori stessi al glorioso Apostolo S. PIETRO, & à i suoi Successori, nell'eleggerfi l'vltimo luogo della Santa Basilica, riputandosi indegni di sepellirsi trà i Santi Pontefici nel Cimiterio loro, ò nel sito vicino ad essi . Così pur fecero diuersi altri Principi, e Personaggi grandi; & oggidì pur si costuma, che in questa stessa Augustissima Basilica non si sepelisce veruno, fuor che i medesimi Sommi Pontefici, de i quali solamen-

*Bar. annal.
ad an. 983.*

*Bar. annal.
ad an. 983.
num. 15.*

te, e non di verun altro, si veggono i Sepolcri.

VIII.

L'IMMACOLATA CONCEZZIONE di MARIA VERGINE, la cui Solennità fù istituita prima nel tempo, che Guglielmo Duca di Normandia regnaua in Inghilterra circa l'anno 1070. nel suo Regno; poi fù ratificata vniuersalmente nel Sacro Concilio di Trento, e confermata dal B. Pio V. Ben' è vero, che anticamente se ne faceua diuota memoria in questa S. Basilica, nella quale fù vn'Altare dedicato sotto l'Inuocazione della CONCEZZIONE, da Sisto IV. doue fece vn bellissimo Coro per i Canonici, e tutt'il Clero intarsiato di varij lauori nel mezzo, e vi era la famosa statua della Madonna della Pietà, di Michel'Angelo Bonarota: in questo giorno il medesimo Sisto assisteuà i Vespri, e Messa solenne: e fù poi demolito nella fabrica del nouo Tempio. Prima de' Latini fù solennizzata questa Festa da i Greci, nel giorno seguente, come si raccoglie da vna Costituzione di Emanuello Imperatore. Soggiunge il Magri, che nella Biblioteca Sforziana si ritroua vn Sermone manoscritto di Leone Imperatore sopra la Concezzione della Vergine. Nè trà i Latini fù istituita da Sisto IV. come alcuni asseriscono; ma solamente fece vn Decreto in fauor di essa: perocche in diuerse Chiese costumauasi celebrare; come faceuano i Canonici di Lione l'anno 1136. per vna visione miracolosa: se bene furono ripresi da S. Bernardo, perche haueuano introdotta all'ora vna Festa nuova,

*Turrig. Crisp.
Vatic par. 2.*

*Conc. Triid.
Sess. 5. Decr.
5. de peccat.
orig.*

*C. cum pra-
cellis de ra-
lig. & vno.
55.*

ua, senza l'autorità della S. Sede Apostolica; dalla quale deueu in tutto dipendere .

S.EVTICHIANO Papa, e M. il quale sepeli con le sue proprie mani 340. Martiri, in diuersi luoghi, e trà questi il Corpo di S. Prisca, & egli poi fù fatto loro Compagno; il qual pio ministero egli tanto stimò, che ordinò, che i medesimi non si potessero sepelire senza la Dalmatica . Volle che sù l'Altare si benediceffero le biade, in particolare le Fauc, per leuare alcune superstizioni, e le Vue . Visitò cgli qui più volte le Memorie de' SS. Apostol.

Celebrosi, e si conchiuse in questo giorno da San Leone IV. in questa S. Basilica, vn Sinodo, chiamato ne' suoi Atti, *Vniuersale*; dou'egli sedette (dice l'Anastasio) con sessanta sette Vescoui, quattro de' quali furono Legati di Lotario Imperatore, e di Ludouico suo figliuolo; e trà di essi Paolo Diacono di Rauenna in luogo del suo Arciuescouo Giouanni; con molti Preti, e Diaconi della S. Chiesa Romana . In esso ordinò, che si leggeffero da Diaconi 42. Capitoli appartenenti alla salute, & al profitto spirituale de' popoli; e si scriueffero dopo gli altri Decreti de' Pontefici, accioche fossero ne' tempi auenire puntualmente offeruati. Tra le altre cose segnalate, che vi si fecero, fù l'esserfi deposto dall'onore Sacerdotale Anastasio Prete Cardinale di S. Marcello; *Perocche egli haueua abbandonata, contro le leggi Ecclesiastiche, la Residenza della sua Parrocchia per lo spazio di cinque anni*, ne mai volle interuenire à due Cõcilij radunati per sua cagione, nõ ostante, che fosse chiamato con lettere Apostoliche, e per trè Vescoui. Fin quì il Bibliotecario. E certamete fù egli degno di questo esemplar castigo, perocche essendo vago oltre modo del Papato, per far si strada ad occu-

Baron. an.
nal. ad ann.
283.

Euseb. in
Chron. lib. 7.
cap. 26.

Anast. in
Leone 4.

Sinodo Ro-
mana cele-
brata in
questa S. Ba-
silia da S.
Leon 4.

Baron. an-
nal ad ann.
893. n. 33.

In Cod. Ant
Augst.

parlo , ricorse all'Imperatore; e tanto fece, che l'indusse à metter mano nell'elezione del Sommo Pontefice . Ciò saputo da Leone , procurò di farlo tornare à Roma ; mà non vbedendo l'ambizioso pretendore , lo scomunicò , come si è detto , sottoscrivendosi il Santissimo Pontefice alla sentenza . *Leo S.Catholica , & Apostolica Romana Ecclesia , Quartus Episcopus , in hac Excommunicatione , & Anathemate , sue depositione Anastasi Presbyteri S.Marcelli à me facta , manu propria me subscripsit . Poi l'Imperatore : Lotarius Imperator subscripsit .*

*Idem Bar.
ad ann. 553
ann. 34.*

I X.

ANche Belisario famoso Capitan Generale di Giustiniano Imperatore , il quale in questo giorno entrò trionfante in Roma , riceuto da' Romani , come il loro glorioso Liberatore dal giogo de' Goti , riconobbe molte sue vittorie dal Principe degli Apostoli ; e per non mostrarsene ingrato offerì à questa sua Confessione per mano di Vigilio Papa , vna Croce d'oro di peso di cento libre , adornata di preziosissime gemme ; facendoui scolpire da eccellente mano tutte le sue vittorie . Aggiunge Anastasio , che donò parimente due grandissimi Crostati , ò Torcieri d'argento dorato ; i quali si ponuano in alcune Solennità auanti il Corpo di San PIETRO . Nel medesimo tempo egli fece molte limosine à poveri ; e fabricò , e dotò diuersi Spedali in Roma , & alcune Chiese ; rimanendo in questa guisa consolati copiosamente i Romani , in tempo , che hauendo Totila dato il sacco à Napoli , minacciua l'ultima defolazione della Santa Città ; difesa per

*Miscell. c. lib.
16.*

Doni preziosi fatti da Belisario alla Cōfessione de' SS. Apostoli in questa Basilica .

Anast. in Vigil.

*Baron. annual ad ann.
515.*

perciò, e conseruata dal valore di questo gran Capitano ; il quale se perseverato hauesse nel suo officio verso la Chiesa , e verso il Santissimo Pontefice Siluero da esso sacrilegamente trattato, nõ farebbe caduto nell'estrema miseria ; che lo rese oggetto di compassione , e pietà à tutt'il Mondo , com'era stato d'applauso , e d'inuidia per le sue prodezze à tutta l'Europa .

CLEMENTE IX. di celebre memoria , il quale onorò questa S. Basilica , oltre le consuete funzioni Pontificie , illustrate con la solennissima Canonizzazione di cinque Santi , con segnalate azioni della sua pietà , ciò che fatto hauerebbe con quelle della sua beneficenza , se la breuità del Pontificato non li hauesse tolta l'occasione di farlo . Egli fù , seguendo l'esempio della Carità de' Santi Pontefici della primitiua Chiesa, sommamente tenero verso i poveri, e Pellegrini , che vennero in gran numero à Roma , tirati dalla fama di questo suo paterno amore; souenne loro di molte limosine; vdi con pazienza da Padre vniuersale , e Pastore (imitando in ciò Clemente VIII. & altri Sommi Pontefici) nel Trono del Sommo Penitenziere in questa S. Basilica nella Settimana Santa, le loro Confessioni, e li accarezzò, e consolò con somma benignità . Assistette frequentemente con l'esempio memorabile di S. Gregorio, alla Mensa de' 12. poveri, à i quali cotidianamente si dà il pranzo nel Palazzo Vaticano seruendo loro , e dando à ciascuno vna limosina , e Medaglia , mandandoli in questa guisa consolati alle loro Patrie . Fece con erudito, e generoso pensiero di pietà erigere sopra il Ponte , che conduce à questa S. Basilica, nobilissime Statue di marmo , rappresentanti diuersi Angioli , che tengono varij stromenti della Passione del

Cagione principale delle calamità di Belisario per il poco rispetto per tato à S. Siluero Papa.

Ode le C6
fessioni de'
Forastieri
nella Settimana
santa in questa
S. Basil.

del Nostro Salvatore con non minor Vmiltà , che Religione non volendo , che vi fosse posta memoria alcuna di se, ò della sua nobilissima famiglia; il qual sentimento di vera virtù Apostolica , fù nulladimeno onorato dalla san:mem: di Clemente X. che conpijsimo , e grato risentimento tramandò à i Posterì sù lo stesso Ponte , la celebre memoria . Fù qui per breue tempo sepolto ; indi trasferito alla Basilica di Santa Maria Maggiore , della quale fù diuotissimo. Nella sua morte fù accompagnato à questa S. Basilica con le lagrime vniuersali .

X.

SMELCHIADE Papa, e M. per il concetto della cui santità s'indusse Costantino Magno à donarli il Palazzo di Fausta detto de' Laterani, che serui poi per residenza de' Sommi Pontefici suoi Successori per molti secoli ; e per accrescimento d'onore alla loroौराना Maestà . Egli è certo , che visitò più volte, come faceuano, non solo i Pontefici , ma tutt'i Fedeli , che veniuano da tutte le parti del Mondo, le Memorie, e Trofei de' SS. Apostoli , priche s'edificasse quest' Augustissima Basilica . E perche vedeua, che la Domenica, e'l Giouedì erano superstiziosamente tenuti sacri da' Gentili , & in essi si asteneuano da vari cibi, ordinò, che in essi non si douesse digiunare : & intorno le oblazioni , che si faceuano da Fedeli , pose alcune prouisioni , affincbe sfuggissero le censure , e le superstizioni de' Manichei . Di questo glorioso Pontefice sono alcune Reliquie in questa S. Basilica ; poste dentro diuersi Altari ; e vi era anticamente la sua Imagine fatta di Mo-

Palazzo Lateranense prima abitato da questo Pontefice.

Enseb. in Chron. ad ann. 318. & Bar. annal. eodem ann.

Mani. de Basil. Vatic.

Mosaico, come asserisce Manlio. Egli la onorò col nobile Elogio di *Fabrica della prima Sede del Beato PIETRO*.

PIO IV. destro, zelante, benigno, e magnanimo Pontefice, di cui farà sempre degna d'eterna memoria la grand'impresa del celebrarsi, e concludersi l'Ecumenico Concilio di Trento; che hà seruito, e serue di sommo splendore, e sostenimento alla Religione Cattolica, & alla disciplina Ecclesiastica, e Cristiana. A così bell' Opra diede grand'impulso assistenza piena di zelo celeste, & Apostolico di San Carlo Borromeo suo Nipote. Fu sommamente amante delle persone letterate, e virtuose; ma molto più de' poveri, de' quali per la sua liberalità verso di essi, fù chiamato col bel titolo di Padre; quantunque fosse sopra modo geloso dell'amministrarsi la Giustizia, sino à farne memorabili dimostrazioni. Egli ampliò con sontuose fabbriche il Palazzo Vaticano, di che si veggono oggidì pure splendidi vestigi. Giouò molto allo splendore della Chiesa con promuouere alla porpora persone di eccellente dottrina, pietà, e zelo nel mantenere, e con le parole, e con l'esempio, la maestà, & il decoro di quel grado così sublime nella Chiesa. Perche questa parte della Città, che si andaua spopolando; si moltiplicasse; e seruisse quasi di Custodia, e di frequenza à questa S. Basilica vi fè fabricare molte case ciuili, che si dissero poi dal nome suo, Borgo Pio; & aprì vna porta sontuosamente fabricata chiamata da quello auanti il Pontificato, *Angelica*. Pose mano al proseguimento della Fabrica di questo Augustissimo Tempio; dandole del suo vn grosso assegnamento al Mese; della cui pia, e generosa magnificenza fa nobil menzione Aldo Manuzio, celebre Ora-

Cicero & alij in eius vita.

S. Carlo Nipote di questo Pontefice li fù di grand' aiuto per promuouere l'impresa gloriosa.

Magnifica ristaurazione fatta del Palazzo Vaticano da questo Pontefice.

Cicero. in Dio.

Borgo Pio, e porta Angelica fatto da Pio 4.

Andr. Villalibi addit ad Plarin.

torc

tore fatto da esso chiamar à Roma cō grosso stipendio. Morì egli illustre di molte azioni segnalate; e qui per qualche tempo sepolto, fù poi trasferito à S.M.de gli Angioli da esso splendidamente ristorata

XI.

S. DAMASO Papa, fù così diuoto di questa S. Basilica, che dal suo Palazzo Lateranense, venne più volte à celebrarui; & vna volta, l'anno 384. hauendo celebrato sopra l'Altar di S. PIETRO, ritornando al Laterano, se li fece incontro vn pouero cieco di 13. anni, e con gran fede lo supplicò, che l'illuminasse; mà il Santo per la sua Vmiltà staua perplesso con l'animo, se far doueua questo miracolo; finalmente vinto dalla Carità sua, e dalla Fede del Cieco, li fece il segno della Croce sopra gl'occhi dicendoli, *Fides tua te saluum faciat*; e con queste parole diede la vista al Cieco, & insieme illuminè molti, che ancora vacillauano nella credenza della sua legitima elezione in quel torbido Scisma d'Vrficino; comprouandola Iddio con vn così celebre miracolo. Nell'Atrio auanti la Porta di questa S. Basilica fece egli vn Fonte con l'acqua, che raccolse da i Colli Vaticani, del quale, e degli ornamenti suoi fà menzione S. Paolino scriuendo ad Alezio, lodandolo della Carità fatta à i poueri conuitati nel medesimo Atrio per il Funerale della moglie: alludendo al mistero di somiglijanti Fonti, che si costumauano nell'Atrio delle Chiese. Dal che conuien raccogliere, e sapere, che se bene l'vso dell'Acqua benedetta è antichissimo, deriuato sino da gli Apostoli; quando però i Cristiani cominciarono à far le Chiese

Miracolo operato da S. Damaso d'illuminare vn cieco in questa S. Basilica.

Baron. annal. ad ann. 384.

S. Paulin. ep. 31. ad Alis.

Fonte celebre di S. Damaso nell'Atrio di questa S. Basilica.

Bar. annal. ad ann. 57.

se publiche, negl'Atrij di essa vi faceuano vn Fonte; doue prima d'entrare à far'orazione, si lauauano le mani, e la faccia; imitando, e ritenendo ancora in quest'azione il Rito, & vfo degli Ebrei, che faceuano lo stesso in quel Fonte, ò Pilo di Bronzo, che era nell'Atrio antico trà l'Altare, e Tabernacolo, come si legge nell'Efodo.

Vn'altro Fonte fece pur egli vicino alla Cappella Gregoriana per il Battesimo, raccogliendo insieme molte acque, che scorreuano dal Colle Vaticano, e faceuano danno al Cemeterio, che vi era; e vi fece ponere ancora per memoria, e per ornamento i versi seguenti.

*Cingebant latices Montem, teneroque meatu
Corpora multorum cineres, atque ossa rigabant;
Non tulit hoc Damasus, communi lege sepultus,
Post requiem, tristes iterum persoluerè pœnas.
Protinus aggressus magnum superare laborem
Aggeris immensis deiecit culmina Montis,
Intima sollicita perscrutans viscera terre,
Siccavit totum quicquid madefecerat humor,
Inuenit Fontem, præbet qui dona salutis, &c.*

Deriua ancor oggidì il medesimo Fonte, da i vicini Colli Vaticani; e scorre in vna Fontana nel Cortile del Palazzo, doue l'Algardi in basso rilieuo vi rappresentò il S. Pontefice, che battezza.

In questo stesso Fonte successe vn miracolo fatto dal medesimo; e fù, che essendoui concorso il Sabato Santo Popolo innumerabile per battezzarsi, & essendoui gran folla, nel volerli accostare vn'uomo, li cadde in esso vn Fanciullo, che haueua nelle braccia per farlo battezzare, & essendo pianto da tutti, e tenuto per morto, S. DAMASO alzando gl'occhi al Cielo fece orazione al Signore dopo vn'ora,

Y y y

essen-

Costume
antico de'
Cristiani
di mettere
vn Fonte
nell' Atrio
delle Chie
se.
Exod. 6.30.

Bar. annual.
ad ann. 384

Miracolo
occorso à
S. Damaso,
mentre bat
tezzaua nel
Fonte au
ti questa S.
Basilica.

Ex M. S. Val
lic.

Seuer in
Bas. s. Petri.

S. Dam: PP.
epist. 17. D.
Hier.

Lettere
vicendeuo-
li di S. Di-
maso à S.
Girolamo,
e di questo
è quello.

S. Hier. epist.
lib. 1. ep. 29.

essendo con molta difficoltà pescato, e cauato il fanciullo dall'Acqua fù ritrouato viuo, e sano, fuori dell'aspettazione di tutti. Venerasi quiui la Testa di questo Santo, e dottissimo Pontefice; peroche il corpo si conserua nella sua Chiesa, ò Basilica fabricata in capo, ò dentro il Recinto del Teatro di Pompeo.

Scrisse questo Dottissimo, e S. Pontefice diuerse lettere al suo amato S. Girolamo, e questo à lui. In vna S. DAMASO così li scriue. *Dilecto in Christo filio Hieronymo Presbytero. Damasus in Domino Sal: Dormientem te, & longo iam tempore legentem potius, quam scribentem, quæstiunculis ad te missis excitare volui: non quòd legere non debeas, hoc enim veluti quotidiano cibo alitur, & pinguescit oratio: sed quo lectiois si: fructus ist: si scribas, &c. Neque vero ullam puto digniorem disputationis nostræ confabulationem fore, quàm si de scripturis sermocinemur inter nos, idest ut ego interrogem, tu respondeas. Quæ vita nihil puto in hac luce iucundius, quo animi pabulo omnia mella superantur. Quàm dulcia, inquit Propheta, gutturi meo eloquia sua super mel or meo, &c.*

Al medesimo Santo Papa con vnilissimo risentimento, rispose il Santo Anacoreta. *Beatissimo Pape Damaso Hieronymus. Postquam epistolam tuam Sanctissimis accepi, confestim accito Notario ut acciperet, imperaui. Didimi de Spiritu Sancto librum in manibus habeo, quem translatum tibi cupio dedicare: ne me existimes tantummodò dormire, qui lectio sine stylo somnum putas; veniam interim postulans & festinationis paritèr, & morarum. Festinationis quia ad vnam lucubratiunculam dicere voluerim multorum opus dierum. Tarditatis, quia alio opere descen-*

detentus non statim ad interrogata rescripsit. Così l'eloquente Girolamo.

XII.

E VGENIO II. di celebre Pontificato per le azioni da esso memorabili fatte ; assunto con publico godimento ad esso per la sua profonda vmità, dottrina, e facondia nel parlare, generoso sprezzatore delle vanità del Mondo, di venerabilissimo aspetto ; chiamato antonomasticamente, *Padre de' Poveri, delle Vedoue, e de' Pupilli*, e tutto sempre di Dio. Celebrò, in questa S. Basilica auanti la Confessione de' Principi degl' Apostoli vn Sinodo di 63. Vescoui, e furonui fatti 38. Canoni, con vno de' quali si ordinò, che accanto le Chiese vi douessero essere le Case, ò Canoniche, doue abitassero gl' Ecclesiastici, e quiui si alleuassero, e mantenessero in vita comune nella Disciplina Ecclesiastica. Fù così generoso, e liberale verso il popolo Romano, che in niun altro paese, che in Roma fù minore il prezzo del pane ; gran protettore de' miseri, e ridotti à stentata fortuna, chiamando tutti gli esiliati, e restituendo i loro beni. Per lo Scisma, che si eccitò nella lui creazione, Ludouico Imp. mandò à Roma Lotario suo figliuolo per racchetare le inforte tempeste ; il quale disponendo il tutto con buona grazia, e di consenso di EVGENIO, bandì vna legge, con cui ordinò, che nell' elezione de' Pontefici non s'ingerissero se non quelli del Clero Romano, à i quali spettaua secondo le mente de' SS. PP. & il prescritto de' Sagri Canoni. Mandò ad EVGENIO Michele Balbo Imp. dell' Oriente in dono per questa S. Basilica vn Euangelistario tutto d'oro, vn

Y y y 2

Cali

Anst. in 20.

Bar. annal. ad an. 826. num. 1.

Cinco in 20.

Legge Imperiale di Lotario, che il Sommo Pontefice non si elegga se non dal Clero Romo.

*Aug. Oiduin
in addit. ad
Clacc. in
Eng. 2.*

Calice, & vna Patena tutti e trè ingioiellati di pietre preziose, soggiungendo nella lettera, *Vt offerant ea ad Templum SS. ac Beatissimi Apostolorum Principis PETRI, qui intercedat pro nobis, & vobis.* Mori questo buon Pontefice; e fù qui sepolto, e con dolore vniuersale.

XIII.

*Martyrolog
Rom.*

*Sigeb. Chron
an. 65.*

*Pom. Vgon.
Nat. Vna.*

*Intrepidez
za di que-
sto S. Pont.
nel ripren-
dere l'Imp.
& altri Prin-
cipi grandi*

S. IODOCO Eremita, figliuolo del Rè di Bertagna, per la diuozione, che haueua à i SS. Apostoli, venne à visitare questi Sacri Limini; e mentre staua godendo nel visitare queste venerabili Memorie, hebbe riuellazione da Dio, che douesse ritornare alla sua sua vita Eremitica in Francia, doue trè poco tēpo sarebbe morto; come seguì nell'anno 653.

S. LVCIA Verg. e M. d'illustre memoria, e venerazione nella Chiesa, per la costanza eroica nel professare intrepidamente la Fede, e sostenere vn glorioso Martirio. Se ne faceua in questa S. Basilica solenne memoria; e v'era vn'Altare dedicato sotto l'inuocazione del suo nome; con venerarsi vn braccio di detta Santa; postoui da S. Gregorio Magno; che pure eresse il medesimo Altare; il qual ora è demolito; nè si hà veruna memoria di così preziosa Reliquia, perita forse con le molte altre nell'vltimo Sacco di questa S. Città, e Tempio, nel funestissimo anno 1527.

INNOCENZO IV. dottissimo, e magnanimo Pontefice; celebre per le sue eroiche azioni nel mantenere la dignità della S. Sede Apostolica contra gli sforzi di Federico II. Imp. ch'egli scomunicò, e priuò dell'Imperio; e di altri Principi, ò usurpatori

ri

ri de i dritti Ecclesiastici ; ò di vita scandalosa , ammonendoli prima , come Padre ; sgridandoli poi come Pastore sollecito ; e fulminando contra di essi con Apostolica costanza , quando si rendeano contumaci alle leggi diuine , le Censure , e priuandoli de i Regni , e de' Principati . Fù nientemeno attento à mantenere la disciplina Ecclesiastica ne i Vescouï , e Prelati , e nel Clero . Quando d'Anagni , doue fù creato Pontefice , venne à Roma , è incredibile l'amore , l'allegrezza , e l'applauso , con cui fù riceuuto dal Clero , e popolo , e condotto in questa S. Basilica ad essere con le consuete fonzioni consecrato ; alla quale se bene per la sua assenza per qua si tutt' il tempo del suo Pontificato da Roma , non fece particolar beneficio intorno al materiale di essa ; recò nulladimeno grande splendore , con hauere coraggiosamente sostenuta contra i replicati empiti de' nimici della S. Chiesa , la Maestà della Catedra di S. PIETRO , & il decoro , e la giurisdizione del Romano Pontefice . Questa maggiormente stabili con riempire il Sacro Collegio di huomini eccellentemente letterati , zelanti , & esemplari , simili à se : & accioche spiccasse più venerabile la Dignità Cardinalizia , eziandio nell'esterno , massimamente nelle pubbliche comparse , la priuilegiò dell' uso del Cappello Rosso nelle Caualcate , come oggidi pure vediamo costumarsi , con gran decoro delle fonzioni Pontificie ; e venerazione à così sublime Dignità , de' Fedeli . Con quest' ornamento voleua significare il dotto , e pijissimo Pontefice , che per difendere la libertà Ecclesiastica , e la S. Chiesa , deuono bisognando , ancora metter la vita .

Combattè contra l'empio Federico Imp. conpetto sempre Apostolico : e mostrando quegli il suo mal

*Adriano
Rinald. an-
nal. ad ann.
1248. &
1249.*

*Clare. in
100.*

*Allegrezza
de' Romani
nel riceuer-
lo in Ro-
ma, & acco-
pagnatolo
à questa S.
Basilica.*

*In annos ad
Plat. in eius
vita.*

mal talento contra la Chiesa , con mandare al Papa questi due versi .

Ciaccon. in
Luce. 4.

*Roma diu titubans, varijs erroribus acta
Corruet, & Mundi desinet esse Caput.*

Rispose virilmente il buon Papa .

*Niteris incassum Nauem submergere PETRI:
Fluctuat: at nunquam mergitur illa Ratis.*

Rescrisse audacemente Federico .

*Fata volunt, Stellaque docent, auiumque volatus,
Quod Fridericus ego malleus Orbis ero.*

A cui fu tosto con altrettanta franchezza risposto .

*Fata volunt, Scriptura docet, peccata loquuntur,
Quod tibi vita breuis; pœna perennis erit.*

XIV.

FORMOSO Papa di varia fortuna nel Pontificato , e di costante fama di santità , fù benemerito di questa S. Basilica , i muri della cui Nauem maggiore , fece dipingere verso mezzo giorno , con molte Istorie sagre , & intorno ad esse , molte del Testamento Nuouo ; e dall'altro canto verso Tramontana, alcune del Testamento Vecchio , & intorno ad esse , e sopra , i Profeti Minori, delle quali Figure , & Imagini se ne sono viste alcune nel demolir la Chiesa vecchia scolorite, e di bassa mano: e Nicolò III. sotto vi fè dipingere i Papi, ch'erano stati da S. PIETRO , sino al suo tempo .

Nel tempo di questo Pontefice , Alano Duca di Bertagna , hauendo guerra con i Normanni potentissimi , e ferocissimi, fece voto di mandar à S. PIETRO la metà di tutti li suoi beni , se otteneua la vittoria dell'inimico ; & hebbe la grazia , perocché

li

Fa dipingere tutta la Basilica di molte Imagini de' ss.

Baron. annal. ad ann. 897.

Bar. annal. ad an. 890.

li riuscì di farne tanta strage, che di quindici mila, appena ne restarono viui 400.

Incoronò il medesimo insigne Pontefice con molto onore auanti la Confessione di S. PIETRO, in questa Basilica, Arnolfo Imp. Longobardo, sostenne varij traugli da i Romani. Fù il suo cadauere gittato nel Teuere per ordine del Successore. Mà volle dimostrare Iddio quanto era degno di venerazione il suo Corpo; perche portato in questa Chiesa furono vitte l'Imagini, ch'erano d'intorno fatte da lui dipingere, inchinarli il Capo per riuerenza. Fù sepolto quiui onoreuolmente, non come il volgo, & il popolo stimato l'hauera; mà come fù riconosciuto per vn Santissimo Pontefice. La cagione, perche con tanto disprezzo trattarono i Romani la memoria di esso, si racconta da Luitprando Ticinense; cioè, che trouandosi fieramente il S. Pontefice traugliato da vna fazione di nobili Potenti Romani; nè trouando modo d'esimerli con le sue proprie forze dalle loro molestie, e violenze; chiamò à Roma per difendere, e sostenere la Dignità Pontificia il sudetto Arnolfo Rè de' Longobardi, il quale à forza d'armi entrato nella Città; & essendo riceuuto da i Nobili con grand'onore; nella sua medesima entrata, vendicando il Rè l'ingiurie fatte al Pontefice, fece troncate le Teste à diuersi Principi Romani, che li andarono incontro: la qual seuera risoluzione cagionò vn sommo odio contra FORMOSO; del quale nulladimeno il medesimo Istoric, che visse in quel tempo, scrisse con grande stima, narrando la di lui assunzione con l'eclgio di queste parole: *Formosus Papa Religiosissimus. quem Romanorum pars non infima pro vera Religione, diuinarumque scripturarum, & doctrinarum scientia Papæ sibi*

Baron. Annal. ad an. 896.

Imagini di questa s. Basilica s'inchinano miracolosamente nel entrare del Corpo di questo Pontefice.

Cagione dell' odio de' Romani à questo Pon: perche intodusse in Roma Arnolfo Rè de' Longobardi in suo aiuto, e della Chiesa,

Luitpr Hist Longob. lib. 1. cap 8. ad an. 896.

sibi fieri anbelabat, &c. Onde ragioneuolmente si pregiua questa S. Basilica di conseruare con gli altri le ceneri di questo degnissimo Pontefice, la cui santità fù comprouata da così miracoloso ossequio delle sacre Imagini di essa, per testimonio di venerazione, e per titolo di pia gratitudine.

XV.

GIOVANNI VIII. Papa, la cui vita fù meschiata di più, e meno lodeuoli azzioni, si come di prosperi, e trauagliosi auuenimenti; ne i quali trouandosi angustiato, e per la venuta de' Saracini à Roma, e per le guerre ciuili de' Romani, fù costretto passarfene in Francia, lasciando di tale sua partenza dalla Città vna funesta dimostrazione in questa S. Basilica; peroche narrasi negli Annali de' Francesi riferiti dal Baronio, che entrando Lamberto figliuolo di Vidone, & Alberto figliuolo di Bonifazio, con poderosa mano in Roma; e riceuendo sotto buona guardia Giouanni Papa, sforzarono i Baroni Romani à giurar la fede à Carlomanno. Dopo la loro partenza entrò il Papa nella Chiesa di S. PIETRO; trasportò al Laterano tutt' i Tesori, che vi trouò, e coperse, in segno di mestizia, di cilizio l'Altare del Principe de gli Apostoli, chiudendo tutte le Porte della Basilica; non vi si celebrando per molti giorni li Diuini Vfizij; nè meno lasciandosi entrare quelli, che da diuerse parti veniuano à far orazione; & eraui in somma vna gran confusione. Mori questo Pontefice in Roma, e fù sepolto, secondo il solito, in questa S. Basilica col seguente Epitafio riferito dal Manlio.

Baron. annal. ad an. 878 n. 20.

Giouanni 8. vien messo sotto custodia da Lambertuccio Ré.

Funesto auuenimento occorso in questa S. Basilica, leuandosi tutt' i tesori di essa, e trasportandoli al Laterano.

Io. 8. Papa Epif. 84.

Pro-

Præfulis Octavi requiescunt membra Ioannis .

Tegmine sub gelido marmorei sumuli .

Moribus, ut patet, fulsit qui mente beatus

Altiſonis, comptusque actibus, & meritis .

Iudicij custos mansit pietatis amator ;

Dogmatis & veri plurima verba docens .

De segete ac Christi pepulit zizania sapè ;

Multaque per mundum semina fudit ouans : -

Prudens , & doctus verbo, linguaque peritus ,

Solertem seseque omnibus exhibuit .

Et nunc calicolas cernit super astra pbalanges :

Di esso si narra di segnalato dal Volaterrano ,
 ch'egli solo trà tutt' i Romani Pontefici , in quattro
 anni di Pontificato incoronasse quattro Imperatori
 in questa Santa Basilica ; se bene dal Cardinal Baro-
 nio non se ne registrano se non trè , cioè Carlo II.
 detto Caluo l'anno 875. Ludouico III. detto il Bal-
 bo, e Carlo III. detto Crasso l'anno 881. narrando
 altresì , che il detto Carlo Caluo fece dono di mol-
 te preziose cose alla Confessione di S. PIETRO ; e
 che furono tutti e trè riceuti in Roma con grand'
 onore, e festa dalla Nobiltà, e Popolo Romano , in
 particolare il medesimo Ludouico come molto af-
 fezzionato , e diuoto della Chiesa Romana ; sog-
 giungendo , che nella solennissima fonzione della di
 lui Coronazione, fù in questa S. Basilica vn concor-
 so infinito di Popolo; massimamente di Francesi .

*Volatin An.
 tropolog. lib.
 22. pag. 252*

*Incoronazione di
 due Imp. in
 questa San-
 Basilica da
 Gio. 8.*

*Baron. an-
 nual ad ann.
 878.*

XVI.

GREGORIO VIII. Papa; annouerato nel Me-
 nologio Monastico nel numero de' Santi, e
 con tal Titolo chiamato. Fù con grand' applauso

Z z z z

di

*Baron. an-
nal. ad ann.
1. 87.*

*Sforzi Apo-
stolici di
questo Pon-
tefice per
resistere al-
le ruine mi-
nacciate da
Barbari al
Cristianesi-
mo.*

*Nembig. lib.
3 cap. 29.*

*Gradi de
gli Ordini
Ecclesiasti-
ci istituiti
da questo S.
Pontefice.*

*Olden in ad-
dit ad Cinc.
in S. Caio.*

di tutto il Clero, e Popolo Romano creato Pontefice; essendo à tutti note le sue santissime virtù. E perche fù sempre pieno di desiderio di vedere ampliata la Santa Religione Cristiana, tosto ch'egli fù assunto al Pontificato, mandò lettere, e Legati à tutt'i Principi Cristiani, animandoli à passare per terra, e per mare in Soria à recuperare Gierusalemme, la cui perdita pianse inconsolabilmente; e per facilitare la grand' impresa, egli andò à Pisa, doue mentre tutto intento si era à perfezionarla, passò all' altra vita con gran danno di tutto il Cristianesimo. Fù in questa Santa Basilica coronato Papa; e vicelebò la S. Messa. Di esso euui vna lettera Enciclica à tutti li Fedeli, piena di zelo Apostolico, esortandoli alla vera penitenza, & à porger soccorso con le limosine, e con le persone à quegli affitti Cristiani della Soria, che stauano sotto il giogo del formidabil Saladino.

S. GAIO, ò CAIO Sommo Pontefice, e Martire, di nobilissimo sangue, e Cugino di Diocleziano Imperatore, ma fù più illustre per la sua prudèza, e per le virtù Apostoliche, che lo portarono Sommo grado del Pontificato: al quale giunto, per recar accrescimento di maestà, e venerazione al Sacerdozio, decretò, che per diuersi gradi precedenti, e ministerij quasi di proue della milizia Ecclesiastica, vi si ascendesse, e diede loro il titolo d' Ostiarj, Lettori, Eforcisti, Acoliti Suddiaconi, e Diaconi, il che prima era stato praticato, ma con poca offeruanza, come costume, ò istituto deriuato sino da SS. Apostoli. Egli gouernò santissimamente la Chiesa ne' tempi molto traugliosi; mà con gran costanza, & intrepidezza, sino à meritarsi la gloriosa palma del Martirio: Scriue il Torrigia, e con molti argomenti
pro-

proua, essere il corpo, almeno in parte, di questo S. Pontefice, sepolto nelle Grotte Vaticane; allegando l'iscrizione d'un'antico marmo ritrouato nella nuoua Fabrica; e si come si è prestata gran fede per l'esistenza di altri Santi Corpi de' Sommi Pontefici nelle medesime Grotte, così può anche prestarsi per l'identità di questo; massimamente essendo antichissima in Roma la venerazione verso di esso, sino ad hauerne vna Chiesa Stazionale; la quale distrutta dal tempo, fù di nuouo ristaurata da fondamenti nel Quirinale, ò nell'Alta Semita, dalla pietà, e munificenza d'Vrbano VIII. ponendoui parte del Corpo di questo Santo Pontefice Titolare; e ciò serue di proua, che non fosse tutt'il corpo donato da Gregorio XV. ad Alfonso Gonzaga Arciuescouo di Rodi per riporlo nella Chiesa dell'insigne Badia di Nouclara, come vuole il P. Bencillo.

Ciaccon. in adduam.

Chiesa stazionale dedicata nell'Alta Semita a questo santo.

Bencillo da inuen. i. Caj.

XVII.

S BEGGA Vedoua Figliuola di Pipino Duca di Brabanza, e Sorella di S. Gertruda, per la diuozione grande, che portaua à i SS. Apostoli, & alle Sette Chiese di Roma, le quali ella, quì venuta, con gran sentimento di spirito, frequetate haueua (erano queste in molta venerazione visitate, sin da quei tempi, cioè nell'anno 698.) ritornata alla Patria, volle à similitudine, e per memoria di queste, edificare sette Chiese, ò Cappelle nel Monastero doue si ritirò à seruir il Signore sino alla morte.

Sette Chiese di Roma imitate nella fabrica in questa santa in Brabanza.

Martyrolog. Roman. hac die.

S. LVTRVDE Vergine, la quale l'anno 950. venne à Roma dalle Gallie, e quiui si fermò trè mesi à goder questi santi luoghi, procurando in questo

*Martyrolog.
Rom. in not.
hac die .*

tempo d'hauer qualche Reliquia per portarla seco: mà fù auuifata dall'Angelo, che non hauerebbe in Roma ottenute Reliquie, e che per ciò se ne ritornasse nella sua patria; e passate le Alpi andasse alla Chiesa di S. Maurizio, doue le sarebbero date delle Reliquie di esso Santo, in onor del quale poi edificasse vna Chiesa.

Pietra Scelerata .

Pietra scelerata d'on de detta; diuenuta venerabile col sangue de' Martiri in questa s. Basil.

*Luald. to 2.
de orig Chr.
Relig. in Occid. cap 43.*

M. S. P. Grimaldi.

Strumenti de' Martiriij habbero la sua prima origine da questo luogo Vaticano, oue incominciò la prima strage de' Martiri.

Celebre negli Atti de' Martiri Romani egli è il nome di questa Pietra, profano per l'orrido ministero, à cui serui; sagro per il contatto de' Martiri, che vi giacquero uccisi. Vfarono i Gentili nel tormentare i Cristiani, tagliarli à pezzi, sbrannarli, scarnificarli, e lacerarli in quelle più orrende guise, che seppe inuentare l'idolatra crudeltà; e si valsero frequentemente di ampie lastre di pietra; doue eseguivano il crudel macello. Tal'è quella, che si venera in questa Santa Basilica, riposta prima nelle Grotte Vaticane; poi per maggior venerazione trasferita ne l Tempio in vn Pilastro à mano destra nell'entrare, con questa patente iscrizzione. *Super isto Lapide multa corpora SS. Martyrum cesa sunt. Erat in veteri Basilica ad lauam Porta iuxta sacellum Sanctissimi Sudarij.* Anticamente fù nella Chiesa di S. Salvatore detta al Macello, oue ora è Campo Santo; perche iui si faceua la Carnificina de' SS. Martiri; d'onde poi, essendo quella demolita, fù trasferita nella Chiesa vecchia. Nè deue tralasciar si di riferire, che tutti gl'Istromenti de' Martiriij habbero origine nel Vaticano, come che quiui si esercitasse la prima strage, e prima persecuzione della Chiesa dal-

dall'empio Nerone . Sù questa Pietra ; che seruito haueua prima per ornamento , e comodo de gli Horti di Nerone , furono smembrati molti Cristiani : qui troncati da' busti le venerabil Teste , si squarciauan i petti , si estraean crudelmente le viscere , si tagliauan in minuti pezzi li corpi , ò in altre guise si lacerauano . E per ciò fù chiamata questa pietra per esserui sopra stata fatta tanta strage de' Martiri , con vocabolo Metaforico , *Scelerata* .

XVIII.

CALISTO II. nominato col titolo di Santo nel Menologio Monastico , e di Beato appresso molti Scrittori per le sue segnalate virtù ; trà le quali fù d'ammirazione la sua grande vmità , per cui hebbe vna somma ripugnanza di riceuere il Pontificato ; mà poi accettatolo , se vedere di quanto grand' animo egli fosse contra i Rè medesimi di Francia , & Inghilterra , quando vollero metter mano alla libertà della Chiesa . Mentre si trouò in Clugni , celebrò il famoso Concilio Remense ; e venuto à Roma , fù incredibile il giubilo , e gli apparecchiamenti festiui del Clero , e popolo Romano nel riceuerlo . Liberò con gran generosità d'animo l'Italia dall'infestazione de' fuorusciti ; reprimendo alcuni potenti , che molestauano i Pellegrini , che veniuan' à S. PIETRO ; vsurpandosi le oblazioni . Egli fù diuotissimo di S. PIETRO , e di questa S. Basilica ; asserendo Maffeo Vegio nell' antiche sue memorie di essa , che egli coperse . & adornò d'ottimi marmi l'Altare di San PIETRO consecrato da S. Siluestro , e nel dì dell' Annunziata alla presenza di molti Vescoui , che si troua-

*Bev. an.
ual. ad ann.
1119.*

Ann. 1120.

*Pandulf Pi-
fan in vita
Calist. 2.
Abb. Caiet.
Abb. V. p. 77.
Altare di
s. Pietro cō
secrato al-
la presenza
di molti
Vescoui da
Calisto.*

*Baron. An-
nal ad 1124.*

*Angl. Rocca
Comment.
de Camp.
pag. 52.*

trouauauo in Roma per il Concilio , ch'egli celebrò nel Laterano , consecrò il medesimo Altare , concedendo Indulgenza à chi in tal giorno diuotamente l'hauesse visitato: e tale rimase fino al tempo di Clemente VIII. il quale senza mouerlo , gliene sopra- pose vn'altro più sontuoso , da se medesimo pur cōsecrato . Aggiunge Pandolfo Pisano, ch'egli mai veniuu à visitare la Confessione de'SS. Apoltoli, il che faceua frequentemente , che non le facesse qualche oblazione, ò vi celebrasse, largamente arricchendola di Tapezzarie, Candelieri , e Calici d'argento, Fondi, Cafali, & ogni sorte di munificenza .

Dura la memoria di questo Santissimo Pontefice, nella Chiesa Cattolica ; auendoli Dio data la grazia di operare in così breue tēpo , che durò il suo Pontificato, cose tanto gloriose , e di ritornare in perpetua libertà la Chiesa sottratta dalla Tirannide degl'Imperatori poco Cattolici, ò meno Religiosi ; che da 50. anni vsurpata s'haucuano la collazione de'Benefizij, e l'elezione degl'Abbatij; restituendola in quella famosa concordia trà l'Imperio , e'l Papato , al Clero , e perciò li fù fatto questo Distico trouato in vna stanza dell'antico Palazzo Lateranense .

*Ecce Calistus patria decus, honor Imperiale
Nequam Bandinum damnat, pacemq; reformat.*

INNOCENZO VI. che in questo dì fù Incoronato ; Pontefice di gran sollecitudine nel governo della Chiesa . Fù , eziandio che residente in Auignone, segnalato benefattore di questa S. Basilica , di cui rimangono à perpetua memoria dureuoli testimonij nelle due Campane Maggiori , che oggidì ancora si conseruano intorno le quali è da saperfi ciò, che narra Angelo Rocca ne'suoi eruditi Commentarij; & è, che essendosi l'anno 1303. nella not-

te dopo la Festa di S. PIETRO, attaccato il fuoco per negligenza de' Mansionarij nel Campanile, quello tutto abbrugiandosi, cadute queste, tutte s'infransero; onde Bonifacio VIII. le fece rifondere maggiori di peso duplicato di Metallo, in numero di sei: Mà ricadendo di nuouo nel tempo di Clemente VI. l'anno 1352. la Cuppola del medesimo Campanile; per l'ingiuita d'vn fulmine, queste altresì cadute si disfecero: & il sudetto INNOCENZO VI. quātunque absente da Roma, l'anno sudetto di nuouo le fece con suo ordine rifare; e ristaurò la Torre, come indicano l'Iscrizzioni delle medesime due Campane; le quali seruono per le maggiori Solennità, e fonzioni Pontificali. In esse sono le seguenti parole.

Campane di s. Pietro fatte da Innoc. e rifatte da Bonifazio 8.

NELLA PRIMA CAMPANA.

*In Nomine DOMINI, MATRIS, PETRI, PAVLI-
QVE,*

*Accipe deuotum, paruū licet accipe munus
Quod tibi CHRISTE datum PETRI, PAVLI QVE
Triumphum*

*Explicat, & nostram petit, populiq; salutem
Ipsorum pietate dari, meritisque refundi.*

ET VERBUM CARO FACTUM EST.

*Anno milleno trecenteno cum quinquageno
Additis, & tribus; Septembris Mense Colatur
Ponderat, & millia decies, septiesque librarum.*

NELLA SECONDA CAMPANA.

*In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen.
Ad honorem DEI, & B. MARIAE VIRGINIS,
Et Beatorum Apostolorum PETRI, & PAVLI
VERBUM CARO FACTUM EST.*

*Solue iubente Deo terrarum Petre cagenas
Qui facis ut pateans caelestia Regnis Beatiss,
Hac Campana cum alia maiori ponderante XVI.
Mille libr. Post*

Post Consumptionem ignito fulgure , anno præcedente , imminente , fusa est anno Domini MCCCCLIII. Mense Iunij , & ponderat hac M. X. & centena librarum . Amen .

NELLA TERZA CAMPANA ,
Che si suona per gli Vditori di Rota , è la seguente Inscrizione degna da riferirsi .

*Nomine Dominico Patris , Prolisque Spirati ,
Ordine tertiam PETRI prima succedere noscât
Per dies paucos quotquot sub nomine dicto
Sanctam Ecclesiam colunt in agmine trino .*

L'altre , che pendono dal fontuossissimo Campanile , seruono per le fonzioni di Prediche , & altri Offizij Diuini :

X I X .

VRBANO V. insigne Pontefice , nominato nel Martirologio Benedettino con Titolo di Santo , con queste parole ; *Auenione depositio Vrbanii PP. V.* il quale hauendo fatto cercare le Teste de' SS. Apostoli PIETRO , e PAOLO le ritrouò finalmente appresso il *Sancta Sanctorum* , tenuto cò poco onore , e venerazione ; onde le fece ornare d'oro , e d'argento , e le ripose con molta celebrità di popolo appresso l'Altar maggiore di S. Gio: Laterano in quel Ciborio , ò Tabernacolo di marmo circondato di cancelli di ferro , che oggidì si vede . Nel tempo di questo Pontefice l'anno 1369. vene à Roma l'Imperatore dell'Oriente Giouanni Paleologo , e da lui fù riceuuto con molt'onore , e condotto alla Confessione di S. PIETRO , doue vdì la Messa del Pontefice , secondo il Rito Latino ; e fece poi la solita pro-

Campana ,
per vno
della Sacra
Rota , per
antico istituto , nel
Campanile
di questa
s. Basilica .

Plat in vit.
Vrb. V.
circa anno
1368:

Terrig. in
Cryp. Vas.
pag. 472.
Telle de
SS. Aposto-
li messe cò
molta solè-
nità nella
Basil Later.

Professione della Fede, confessando di credere tutto quello, che crede la S. Romana Chiesa, e particolarmente circa la Proceffione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo, che in quel tempo era controuerfa da Greci; e questa solennissima Professione fù all'ora canonicamente registrata; e si conferua ancora, afferma il Seuerano, nell'Archiuio di Castel Sant'Angelo. Egli donò alla Confessione de' SS Apostoli la Rosa benedetta, la quale fù rubbata con altri molti tesori nel Sacco di Roma.

S. ZOSIMO Martire, le cui S. Reliquie veneransi in questa Santa Basilica.

MARINO I. da alcuni detto Martino II. creato in questo dì, dopo d'hauer egregiamente sostenute per il Romano Pontefice le parti di Legato Apostolico nell'Oriente; acerrimo impugnatore dell'empio Fozio vsurpatore contumace della Sede Constantinopolitana; nulla stimando, (come deue fare ogni Ministro Apostolico coll' esser superiore ad ogni rispetto vmano) nè le carezze, nè le minaccie di Basilio Imp. riparò tutt' i danni, che per la loro debolezza d'animo recato haueuano alla Chiesa altri trè Legati della Sede Apostolica suoi Antecessori. Per così segnalate virtù, fù con gran consentimento del Clero, & applauso del popolo sublimato al Pontificato. Leuò egli in questa S. Basilica l'abuso introdotto, à causa del gran concorso de' Sacerdoti per quiui celebrare, perche essendosi reso difficile l'hauere la grazia, molti di essi dauano dinari à i Ministri per arriuare ad esser consolati; vietando sotto graui pene quest' illecito guadagno. Ad istanza parimente di Elfredo Rè d' Inghilterra rimise, e condonò il tributo, che pagaua alla Sede Apostolica la Scuola, ouero Colleggio de'

A a a a

Saffo-

Seuer. d. 7. Reclif. an M S. Vallie. Professione di Fede fatta da Cio: Paleologo, e posta nel l'Archiuio Vaticano. Ex Carol. Reliq. Basil. Vatic.

Bar. annual. ad an. 882. n. 11. & 12. Legati, e Nunzj A. postol. de uono esser superiori ad ogni rispetto vmano per trattar vtilmē. te gli affari della Chiesa. Abuso introdotto da i Ministri di questa S. Basil. tolto da Marino PP.

*Oldoin. in
addit. ad
Ciacc:
Anno 884.*

Sassoni per il sito dell'abitazione concesso loro da' Predecessori . Fù questo buon Pontefice sepolto in questa S. Basilica appresso gl'altri .

X X.

*Restauratione del
Tetto di
questa s. Basilica, fatta
con gran dispendio
da Bened.*

BENEDETTO XII. Papa d'illustre, e gloriosa memoria, segnalatissimo Benefattore di questa S. Basilica, fù in questo giorno assunto al Trono Pontificio per gran felicità della Chiesa . Trouasi memoria in vn Manuscritto Vaticano, che egli fece ristorare con gran dispendio il Tetto di quest' Augustissimo Tempio; e che spese ottanta mila fiorini d'oro; e l'Architetto del Pontefice hebbe nome Mastro Ballo di Colonna eccellentissimo nell'Arte . A lauorarui furono chiamati li primi Maestri del Mòdo. Trà gli altri Traui, che furono calati per rifar il Tetto, ve ne fù vno d'Abete grosso di dieci piedi cò queste trè lettere, CON: che significauano il nome di Constantino. Fù segato, e se ne fecero Tauole per il nuouo Tetto; ottenendone diuersi Nobili Romani alcuni pezzi per diuozione da seruirsene per la Mèsa . Nel calarlo crollò alquanto, e tanta fù la paura dell'Architetto, che staua sopra vn Architrave, che subito diuenne canuto da quella parte, oue dubitaua, che il Traue cadesse . Era quest' insigne Pontefice di costumi così santi, & esemplari, che morendo non vi fù nel popolo, chi nol piangesse, lodando tutti la sua Mansuetudine, la Carità, e la propensione paterna à beneficar tutti . Lasciò gran copia d'oro, non à i parenti, e congiunti; mà alla Chiesa in beneficio della Religione Cristiana . Il medesimo

*Torrig. ex
M. S. Vat.
fol. 129.*

*Traue smisurato di
questo Tetto fino del
tempo di
Constant.*

*Accidente
accaduto
all' Architetto nel
calarsi di
questo Traue.*

mo Tetto fù dopo 150. anni rifarcito con regia magnificenza da Ludouico XI. Rè di Francia per la sua gran diuozione verso San PIETRO, emulando la Pontificia generosità di Benedetto, delle cui egregie virtù è degno da riferirsi il nobil' Elogio del Card. Egidio da Viterbo. *Nilil eo in iustitia seruanda durius; nihil in communi consuetudine mansuetius; nihil in miseris iuuandis incitatus, Senatoriam potestatem administrari iubet Ecclesia auspicijs: Euangelij lectione, & obseruatione delectabatur; pacis ex Principis iussu studiosissimus fuis, &c.* Nel Calendario Cisterciense vien nominato con titolo di Beato nel giorno 26. di Maggio; in riguardo delle sue memorabili azioni, e virtù. Fù segnalato, in questo buon Pontefice, il zelo, e la vigilanza di provvedere le Chiese di buoni Pastori, d'onde deriua il buon gouerno dell'anime; e la vera riforma de' costumi ne' Fedeli. Non permise veruna esaltazione de' parenti; e per tante sue opere eroiche fù illustrato da Dio di molti miracoli, che resero altrettanto più glorioso il suo nome.

Plas. in Bened. 11.

Ex M. S. Vat.

Odoric. Rio. Annal. ad ann. 1348.

Ciac. in or. & Villo. in addit. ad Ciac.

Prouisione di buoni Pastori nelle Chiese di quant'vile nel Cristianesimo.

XXI.

S TOMASO Apostolo; chiamato nell'Euangelio, Didimo; fù egli pure di Nazione Galileo, e di professione Pescatore; onde fù facile, che seguisse alla chiamata di GIESU CRISTO, l'esempio di S. PIETRO, ch'era dello stesso mestiere. Egli non si ritrouò nel Cenacolo con gli altri Apostoli, quando comparue glorioso dopo la Resurrezione; onde ne dubitò sino à voler vedere, e toccare le Piaghe,

Ex Bru. Rom.

alche fù dal Signore costretto, & insieme conuinto d'errore. Seruì mirabilmente l'incredulità di effo per dilatar la S. Fede, perche tutto pieno di feruore Euangelico l'andò à predicare con innumerabili conuerfioni d'Infedeli, à i Parti, à i Medi, à i Persiani, à gl'Ircani, à i Battriani, & à gl'Indiani; doue, volendo mantenere ciò, che insegnato haueua, fù da vna lancia trafitto, e morto.

Anaf. in
Simm.

In questa S. Basilica, in cui sono sue Reliquie, fù d'antica venerazione vn'Altare, & Oratorio dedicato al nome di questo S. Apostolo fatto da San Simmaco Papa; il quale vi fece vn Ciborio d'argento di libre 300. & ornò nel medesimo luogo la Confessione di 20. libre d'argento con vn'Arco pur d'argento di libre 16. Fù questo poi restaurato dalla sua antichità; arricchito, e dotato, e perciò fatto suo Iuspatronato dalla nobil famiglia della Porta Nouarese, per opera del Card. Ardicino di questa Casa, quiui sepolto, col seguente Epitafio.

Torrig. in
Crypt. Vat.
par. 2. f. 126

*Hic de la Porta sacet Ardicinus utroque
Iure tenens primum Doctor in Orbe locum.
Primus, & orabat per Consistoria Causas,
Iustitiam summa Religione colens.
Post ad cardineum meritò exaltatus honorem
Inter Apostolicos sedit & ipse Patres.
Talem Roma tibi Lombarda Nouaria misit
Insignem generis nobilitate virum.*

Odor. Rinal.
annal. ad an.
1261.

Grimal. in
Euf; Vat.

ALESSANDRO IV. nominato nel Martirologio Monastico con titolo di Santo, fù creato in questo dì con vniuersale applauso, e contento, Sommo Pontefice; quantunque con molta sua repugnanza. Frequentò questa S. Basilica nel tempo, in cui stette in Roma con molta sua diuozione, & interuenne con raro esemplo nel popolo alla Processione solen-

lennissima, che si faceua la Domenica dopo l'Epifania del Santissimo Sudario, da questa alla Chiesa di S. Spirito, confermando il costume di dare quella famosa limosina à diuersi poveri, come altroue si è detto. Di esso fù memorabile il zelante ardore di vnire tutti li Principi Cristiani per ricuperare la S. Città di Gerusalemme, per la quale gloriosa impresa egli trà le fatiche del suo Apostolico gouerno cessò di viuere al Mondo.

Zelo di ricuperare Terra Santa di questo Pontefice.

XXII.

PER quanto empia, & ardità fosse Teodora Augusta, sino à far porre le mani sacrileghe nella persona di Vigilio Papa, nulladimeno le rimase vn grande scrupolo di farlo prendere in questa S. Basilica, quantunque hauesse à i Ministri di tal sceleraggine, & ad Antemio Capitano, dato l'ordine di ciò fare in ogn'altro luogo di Roma. Ciò si raccoglie dalla lettera, ch'ella scrisse in questi dì al medesimo Antemio con tali precise parole; *Exceptis omnibus, in Basilica S. PETRI parce. Nam si in Laterano, aut in Palatio, aut in qualibet Ecclesia inueneris Vigilium, mox impositum nauis perduc eum ad nos &c.* Tanta era la publica venerazione, eziandio nell'Oriente, di questo Augustissimo Tempio, sotto il venerabil Titolo de' Limini Apostolici, col cui vocabolo comunemente chiamauasi; e fin lo stesso Poeta Claudiano scriuendo à Giacomo Mastro di Stalla di Onorio lo prega di certo fauore con queste parole.

Baron. annot. ad Mar. in eolog Rom. lib. II.

Ennodio de
suo. Synon.

Per cineres Pauli: per cani Limina Petri :

Limini Apo-
stolici in
quanta grā
venerazio-
ne tenuti.

Nè solamente hebbe tale denominazione Ecclesiastica dopo che furono fabricate queste SS. Basiliche degli Apostoli; mà anche molto prima; perche si leggono negli Atti di S. Alessandro Papa; queste parole; *Tu st ad Limina Petri deduxisses eum, &c.*

Optat. Mi-
leuitano con
tra Parmen.

Fù poi, dice Ennodio nella difesa di Simmaco, così in pratica con vna santa, e gelosa diuozione, à chiunque veniuà à Roma, il portarsi subito à venerare questa S. Basilica, e Limini Apostolici, che il non farlo era stimato delitto contra la Religione, & atto di poco buò Cattolico; *Ingredi ipsa Limina Apostolorum, & in ea sacra facere idem erat quod communicare Catholica Ecclesia.* Lo stesso asserì con nobil espressione Ottato Mileuitano; *Ad PETRI, Memoriam non accedit, quasi Scismaticus contra Apostolum faciens, qui ait, Memorij Sanctorum communicantes. Ecce presentes sunt ibi duorum Memoria Apostolorum. Dicite si has ingredi potuit, ita ut obtulerit illic, ubi Sanctorum Memorias esse constat.*

Ambascie-
ria de gl'I-
bernia al
Papa con
ricche obla-
zioni à que-
sta S. Basili-
ca.

Così di questi sagri Limini Apostolici, e di questa Sagrosanta Basilica fauellarono i più letterati Personaggi de' primitiui secoli della Chiesa.

Trouasi scritta in questo giorno vna lettera da San Gregorio Papa à Quirino, & à tutti gli altri Vescouì dell'Ibernia, i quali haueuano per nome comune mandato vn loro Nunzio con lettere al Santo Pontefice, e con diuersi doni, & offerte à i Limini Apostolici; riceuuto da esso con molta benignità; e per consolarli scisse loro vna cortesissima Epistola, il cui esordio è il seguente, tutta ridondante della sua Apostolica Mansuetudine, e Carità.

Gre-

Gregorius Quirino Episcopo, & ceteris, &c.

Quia Charitati nihil est longè, quos diuidunt loca iungat Epistola. Lator itaque presentium ad B.P.E. TRI Apostolorum Principis Limina veniens, Fraternalitatis suæ se afferuit ad nos Epistolas accepisse, easque in Hierosolymorum Vrbe, cum rebus quoque alijs perdidisse &c. Nelle quali parole si vede nel Santo Pontefice quella vniuersale sollicitudine, che volle l'Apostolo, *Omnium Ecclesiarum*, peroche egli era nientemeno sollecito delle piú remote Genti de' paesi Barbari, ò del Settentrione, che fosse di quelle, che sotto i suoi occhi viueuano .

XXIII.

SERVOLO pouero Paralitico, il quale staua mendicando in vn letticiuolo il vitto sotto il Portico di S.Clemente. Era così grande la sua miseria, che non poteua stare in piedi, nè sedere; nè leuarfi sul letto, nè volgersi dall'vno, e l'altro lato; ne meno metterfi il cibo in bocca. Viueua di limosine; e dispensaua per mezzo di sua Madre, e d'vn suo Fratello ad altri poueri quello, che li soprauanzaua. Si faceua leggere qualche libro spirituale; e con grand'attenzione ascoltaua, e praticaua quel tanto, che dalla lezione raccoglieua. Ne' suoi dolori mostraua vna grand'allegrezza, cantando Inni, e lodi al Signore. Essendo vicino à morte disse à quelli, che circondauano il suo pouero letto. *Non vidite voi l'armonia de' canti Angelici?* Dopo questa sua anticipata caparra della gloria eterna morì con vna morte preziosa, e degna della sua esemplarissima

S. Greg. Reg. Epist. lib. 9: Indit. 4 ep. 62.

Amorosa sollicitudine del Santo Papa di tutte le Ghesie lontane, e straniere .

Somma pazienza di questo Seruo di Dio, esaltata cõ molte lodi da s. Greg.

S. Greg. 4. Dial. cap. 14 & homil. 5. in Euang.

Baron. annual ad ann. 580.

patienza, accompagnato in Cielo dalla soave sinfonia di quelli Angelici Spiriti del Paradiso : Si conferuano , e si venerano le Reliquie di questo Santo trà le altre numerosissime di questa Santa Basilica , da esso prima d'esser infermo più volte visitata .

Senza punto d'inuidia alle glorie de' passati, onorò il secolo presente , cioè nell'anno 1655. in questo giorno celebrato con faustissime acclamazioni, non solo di tutta Roma , mà di tutta l'Italia, & Europa, la quale d'ogni parte tributò i suoi più riuerenti ossequij, che giammai per molto tempo s'vdiffero portarsi à verun gran Personaggio ne' Fasti andati della Chiesa, per l'ingresso in questo Augustissimo Tempio à guisa di trionfante delle grandezze vmane, col magnanimo rifiuto di trè Regni temporali per il vantaggioso acquisto dell'eterno , Cristina Maria Alessandra Regina di Suezia , la quale con ispirito d'eroica pietà , illuminata da Dio col beneficio di quei segnalati talenti, de' quali con celeste copia l'hà riccamente dotata ; lasciando i perniziosi dogmi delle condannate dottrine , venne ossequiosa all'Vbbidenza della gran Madre de' Fedeli la Chiesa Romana; dopo d'hauer deposto nel venerabilissimo Santuario Lauretano a' piedi della gran Reina , & Imperatrice del Cielo , e della Terra Maria Vergine, la nobilissima Corona, e'l prezioso Scettro di Dominante . Si è certamente resa più gloriosa nel Mondo per vn Testimonio così eroico della sua gran generosità Cristiana , che per la sublimità del Trono in cui regna .

Fù così celebre questa solennissima Visita , e fondazione , e così famosa per vn infinito concorso quasi di tutte le Nazioni del Mondo ; che da Mont
Mol-

*Gasp. Alu.
Rom. in ogni
stato par. 1.
appin al cap
7.*

Ingresso so
lennissimo
della Mae-
stà di Cri-
stina Regi-
na di Sue-
zia in Ro-
ma , & in
questa san-
ta Basilica .

Molle alla Porta del Popolo l'accòpagnò à questa S. Basilica, d'ogni parte risplendente per vn fontuoso apparato d'Ecclesiastica magnificenza, che ne hanno nobilitate le loro Storie i più celebri Scrittori di questo secolo; sicome refero illustri le loro penne in descriuere gli applausi, dell'vniuersal allegrezza; mà più in esaltare con lodi immortali, l'eroiche virtù, la Regia Magnificenza; i sublimi, e singolari talenti; la magnimità dello spirito, e la pietà Cristiana di questo grand'ornamento della Chiesa Romana, e del secolo nostro, i più spiritosi Ingegni, a' quali lascia mo il vanto d'hauerne scritto i pregi; mà non di venerarne con maggior ossequio i meriti, e le glorie.

Si videro con erudito contento, e ragionuol giubilo in questo Trionfo della Cattolica Religione, e della Chiesa vniuersale, per vn così memorabil esempio di Cristiano sentimento, rinouate sù i Limini Apostolici, e sù queste venerabili Soglie Vaticane, le gloriose memorie delle Auguste Elene della Bretagna, delle Galle, Placidie, Eudocie, Licinie, Valentiniane, Eudoffie, e Costantine dell'Oriente; delle Carlote di Gierusalemme, e di Cipro: delle Beltrade della Francia; delle Agnese della Germania: delle Termantie, e Marie dell'Italia: delle Beatrici della Sicilia; della gran Contessa Matilde dell'Emilia, e Toscana; e della S. Vedoua Brigida, della di lei Nazione, grand'esemplare di nobilissima Santità à questa gran Rcina del Mondo; le quali tutte con volontario tributo d'ossequio personale, sottoposero i loro Capi, e le Corone, in questo gran Teatro della Cattolica pietà, e diuozione, al glorioso Principe degli Apostoli S. PIETRO, & a' suoi Apostolici Successori; e si pregiarono di lasciare sotto i suoi Portici le ceneri.

*Suarz. in
pecul. opusc.
typis empr.
anno 1655.*

Nel giorno del Santissimo Natale fù ella ricondotta nella Santa Basilica, nella quale fù con grandissima dimostrazione di stima, e d'onore accompagnata, oue dal Sommo Pontefice Alessandro VII. in Cappella Pontificia riceuette l'Eucaristico Pane, e fù Cresmata; assistita in tal sacra funzione in nome del Rè Cattolico dal Cardinale Gio: Carlo de Medici, ponendoseli il sudetto Nome di Cristina Maria Alessandra. Quiui per ispecial priuilegio d'onore per Breue Apostolico le fù recato à vedere, & adorare il venerabilissimo Tesoro del Volto Santo del Salvatore Nostro: ciò che non si costumò se non con Personaggi di grado così sublime.

Trouasi vna lettera data sotto questo giorno di Francesco Petrarca illustre ornamento di quel Secolo; e di tutti li susseguenti, scritta, mentre si ritrouaua in Roma per apparecchiarsi al Trionfo, & alla Laurea, che poi, dopo d'esser stato esaminato dal dottissimo Roberto Rè di Napoli, riceuè con solennissima pompa in Campidoglio, ad Innocenzo VI. mentre dimoraua in Auignone; nella quale piamente deplora le ruine delle due Sante Basiliche, Lateranense, Vaticanase; glie le rappreseta sù gli occhi per mouerlo à far ritorno con la Sedia Pontificale à Roma. *Sed quo animo (da quaso misericors Pater temerarie deuotioni mee veniam,) quo inquam animo tu ad Ripam Rhodani, sub auratis testorum laquearibus somnum capis, & Lateranum humi iacet, & Ecclesiarum omnium Mater testis carens, & ventis patet, & pluuijs, ac PETRI, ac PAVLI Sanctissima Domus tremunt, & Apostolorum, que nunc ades fuerat, iam ruina est, informisque lapidum aceruus, lapideis quoque pettoribus suspiria extorquens* Con questa eloquente pietà fauellò questo grand' Uomo.

Fù

Franc Petr.
Bb. 7 Senil.

Lettera di
Francesco
Petrarca
ad Innoc. 6
nella quale
deplora lo
stato calamitoso di
questa Basilica, e della
Lateranense per
l'opportuno
rimedio.

Fù questo gran Letterato, delicia delle lettere vmane; e sostegno della lingua Toscana, accusato appresso Innocenzo medesimo di Magia dagli inuidiosi delle glorie del suo nome; mà fù nota, e tanto manifesta la sua Cristiana pietà, fino à gli vltimi suoi respiri, che non n'è rimasta pure verun'ombra di colpa; & egli fu sepolto nel Castello de' suoi letterarij diporti in Arqua nella Diocesi di Padoua, con le lagrime di tutto il Clero, di tutta la Nobiltà de' Letterati, e de' poueri. E noi ci preggiamo d'hauer iui in occasione della Visita Diocesana di quella nobilissima Chiesa prouisto alla custodia del suo magnifico Sepolcro, e delle ceneri onorate; e d'hauer viste l'erudite memorie di quel dottissimo Ecclesiastico.

*Bellarmin. de
scrips. Eccl.
in eo.*

XXIV.

MATTEO Santissimo Cardinale, e Vescouo d'Albano prima Abbate Cluniacense, onorò con le sue segnalate virtù Religiose, Ecclesiastiche, e Cristiane la Chiesa vniuersale, per la quale egregiamente, affaticò quand'era trauagliata dalle perniciosissime Scisme nel tempo d'Onorio II. da cui fu creato Cardinale, e d'Innocenzo II. da cui fu impiegato in varie Legazioni insieme con S. Bernardo, nelle quali trasse con l'eloquenza della sua lingua Apostolica, e con lo splendore delle sue esemplarissime azzioni, e dell'ammirabile santità, all'vbbidienza del vero, e legittimo Romano Pontefice Innocenzo, i Rè di Spagna, di Francia, d'Inghilterra, molti Principi della Germania, & i Milanesi; e pose in calma con l'aiuto del medesimo San Bernardo la Santa Chiesa grauemente afflitta, e trauagliata. Fu egli

*Virtù, e zelo
della
Religione
di questo
celebre, e
piissimo
Cardinale.*

*Petrus V.
mar. Abb.
Clun. in eius
vita.*

sommamente zelante della Religione Cattolica; santamente inimico de' tristi; profondamente vniuersale, eziandio nella sublimità del suo grado; infaticabilmente operoso trà gli esercizi della sua contemplazione, mirabilmente impiegato nell'vna, e nell'altra vita, attiuu, e contemplatiua, e costantemente paziente ne' trauagli, e nelle persecuzioni; di che ne' nostri Fasti Romani più copiosamente diremo.

Egli venne da Parigi à Roma, doue fu creato Cardinale, e quiui con somma diuozione visitò tutti li sacri luoghi di questa santa Città, e massimamente questa Vaticana Basilica; in cui per quel poco tempo di sua dimora esercitò le funzioni del suo grado; e partendo con Innocenzo scacciati da gli Scismatici, prese con molta orazione alla Confessione de' SS. Apostoli, da questi congedo; implorando il loro aiuto nelle correnti calamità; ritornandoui poi, sedate le perturbazioni, tutto consolato: mà sempre continuando le sue Apostoliche fatiche in seruiugio della Chiesa Romana. Mori in Pisa; ritornando dalla felice Legazione della Lombardia; acclamato vniuersalmente con titolo di Santo.

S. TARSILIA Vergine Sorella delle Sante Emiliana, e Siluia, che fu Madre di San Gregorio; il quale di questa santa sua Zia lasciò scritto trà l'altre cose, che nella sua morte vidde Giesù Cristo Sposo delle Vergini, venire à se; & ella guardandolo fissamente si senti talmente raddolcire, che non hauendo forza di resistere, gl'inuiò, con indicibil contento del suo cuore, nelle proprie mani il suo acceso, anzi spasimato spirito; spargendosi incontinente la stanza di sì fatto odore, che ben si conobbe, che in essa era l'autore d'ogni soauità dimorato. Egli è ben da credere, che così illustre famiglia di Santi visitasse

*Smiffus. in
Mortis Gal-
lie-die seq.*

*Martirolog.
Bened die
sequenti.*

*Baron. an.
nal. ad ann.
1130. n. 3.*

*S. Greg. hom.
38. & lib. 4.
Dial. cap. 7.*

*Gallus. in
vit. Virg.
Rom.*

se frequentemente questa, e le altre Sante Basiliche; come asserisce S. Girolamo in più luoghi, che costumaua di fare, ne' giorni massimamente più Solenni, e più Santi, tutta la Nobiltà Romana inuitata dall'esempio del grande, e continuo concorso de' Pellegrini di tutte le Nazioni del Mondo à questo gran Teatro di Santità.

XXV.

LA NATIVITA' del N.S. GIESV CRISTO, quale recò la felicità, e l'allegrezza à tutt'il Mondo, celebrata in questa S. Basilica, con diuotissimi ossequij al Nato REDENTORE dalli stessi Papi, li quali anticamente vi faceuano l'Omilie, come già fece S. Gregorio; & in segno di maggior allegrezza si accendeua il Faro Maggiore, fatto in forma di Croce, auanti al Presbiterio; che haueua 1360. Candele, il quale fù fatto da Adriano I.

Fù in tal giorno Carlo Magno Imp. incoronato da S. Leone III. quando trasferì l'Imperio dall'Oriente all'Occidente, e dai Greci à i Latini, nella Confessione di S. PIETRO, doue dal Senato, e Popolo Romano, fù acclamato trè volte, con infinito giubilo con queste parole: *Carolo pijsimo Augusto, à Deo coronato, magno, pacifico, Imperatori Romanorum vita, & victoria.* Questa incoronazione, e traslazione d'Imperio volle il medesimo S. Leone, che restasse delineata à Mosaico, nel suo Triclinio Maggiore Lateranense, doue oggidi pure si vede.

Soleuasi dopò tutti gli Offizij di questa Solennità quiui celebrata, fare vna Processione della quale fassi menzione nella vita di Paschiale II. dal Baronio. In que-

Faro maggiore di 1360. Candele acceso in questa solennità.

Qual'è in Leo 3.

questa beata notte si cantaua tanto dolcemente prolungandosi le sillabe, che appena si pronunciauano; mà solamète s'accennauano cò aprire tantino la bocca; per dinotare il profondo mistero dell' Incarnazione; così nel cantarfi *Kirie eleyson*, e l'aparola *Hierusalem*, per esser figura della celeste Patria; *Lubilamus magis, quàm canimus, vnamque breuē digni sermonis syllabam in plures neumas, vel Neumarum distinctio nes protrahimus, vt iucundo auditu mens attonita repleatur, & rapiatur in gloria*: disse Ruperto peritissimo del Canto Gregoriano.

Rup. lib. 2. de
din. off. c. 35.

Dolcezza
di canto
speciale
vato in
questa bea-
ta Notte
dal Clero
Vaticano.

Fù pure in questo lietissimo giorno vnto, & incoronato in quest' Augustissima Basilica da Giovanni VII. con vn concorso infinito di popolo Carlo Caluo Rè de' Romani; offerendo egli dopo tutte le Ceremonie solenni, ricchissimi doni al Principe degli Apostoli; rifiutati prima da Adriano II. Ritrouaronfi à solennizzare in questa S. Basilica più volte molti Personaggi, Principi, e gl'Imperatori medesimi il Natal del SIGNORE; etrà gli altri, oltre il sudetto Carlo Magno, Pipino, e Ludouico sotto diuersi Papi, anche Ottone nel tempo di Gio: XIII. l'anno 967. fin ch'egli fù contumace, e rubello alla Chiesa.

Bar. annual.
ad an. 876.

Vna nobile, ricca, e diuota Cappella era dedicata alla Beatissima Vergine detta del Presepe nell'antica Basilica, fabricata, & arricchita di preziose Reliquie da Giovanni VIII. e v'era in eccellente Mosaico la Natiuità di GIESU CRISTO, con vna Donna inginocchiata, che col braccio storpiato accostatolo al Presepe fù subito liberata: auanti la cui Cappella, perche vi staua ancora il Volto di S. Veronica, ardeuano giorno, e notte, in tutto l'anno, dieci Lampadi. In questo giorno pure adornauasi, come
si co-

Petr. Manl.
in Basi. Vat.
n. 50. & 51.

fi costumaua in alcune altre Feste dell'anno , il Lettorile da cantare le Lezioni, l'Epistole, e gli Euan-
gelij ; & era altresì destinato questo trà gli altri per
la Coronazione del Pontefice . Qui sopra l'ineffabi-
le mistero dell'Incarnazione, e venuta del VERBO
ETERNO , dieci volte perorò al Popolo Romano
S. Leone Magno , con facondia di Paradiso .

In questo solennissimo Giorno , si benedice dal
Sommo Pontefice in questa S. Basilica lo Stocco, che
da esso si suol mandare à qualche gran Principe per
animarlo à difendere la Religione Cattolica , e la
S. Chiesa , come già fece Pio II. à Ludouico XII.
Rè di Francia con i seguenti versi , che li mandò .

Exerat in Turcas tua , mi Ludouice furentes

Dextera : Graiorum sanguinis ultor ero .

*Corruet Imperium Maumethis ; & incluta rursus
Gallorum virtus te petet astra Duce .*

Ex M. s.
Vatic.

Benedizione dello Stocco , e Cappello .

NOn è solamente vfo Ecclesiastico de'Sommi
Pontefici l'onorare i Principi benemeriti del-
la Chiesa col donatiuo solenne dello Stocco, e Cap-
pello , che in questo lietissimo giorno , quiui da essi
si benedice ; mà hebbe origine sino dal Vecchio Te-
stamento , leggendosi nel libro de'Maccabei , che
Giuda Gran Capitano degl'Ebrei prima di venire à
battaglia con Nicanore , vidde in sogno Onia Sacer-
dote , che oraua per tutt'il popolo , e Geremia Pro-
feta , che li porgeua vna spada d'oro ; esortandolo
à combattere valorosamente con queste parole. *Ac-
cipe sanctum gladium munus à Deo , in quo deijcies
Aduer.*

Macab. lib.
2. c. 15.

Aduersarios populi mei Israel: e con essa si rende vittorioso de' suoi nimici, uccidendo Nicanore con 35. mila Soldati. Da questo illustre, & antichissimo fatto è deriuato il venerabil costume, che'l Pötefice Romano ogn'anno nella notte del S. NATALE in questa S. Basilica, auanti che si cominci l'Offizio, benedice, e consacra vna Spada con la Vagina, Cintura, e Pomo d'oro; & vn Cappello posto sù la punta di essa; fabricato, non come i comuni di lana, e di feltro; mà di sottilissima seta Violata; con pelli candidissime d'Armellino attorno; e con vn Cingolo, ò Corona d'oro; intessuto, & ornato di perle, e gioie preziose.

Mà perche non è meno curiosa di quel, che sia per auentura misteriosa, questa santa Fonzione, ella è degna da riferirsi di essa la cagione, & il mistero. La Spada dunque così consecrata; (dice il Rituale Romano) significa l'infinita potenza di Dio nell'ETERNO VERBO, creatore di tutte le cose, che in questa beatissima notte prese Carne Vmana; & al quale diede il Padre Eterno ogni podestà, & essendo per ascendere al Cielo la comunicò, e sostituì nella persona di S. PIETRO, e de' suoi Successori, che deuno reggere la S. Chiesa, nouamente da esso istituita, e da esso consecrata col proprio sangue, e perciò contra di essa non ponno tutte le potenze Infernali. In questa S. Città; & in questo beato terreno si diè principio alla più celebre conuersione delle Genti col lume del Santo Euangelio, comunicato con la lauanda salutare del Battefimo: con altrettanto stupore, che la Diuina Maestà si degnasse scegliere per Capo, e per Maestra della Religion Cristiana quella Città, ch'era appunto stata Signora, e dominante di tutto il Mondo; e su'l Campidoglio

*Steph. Pigh.
de infen.
milit.*

*Ritual Rom.
de consecr.
Eus-in Nat.
Dem.*

*Duran. de
din-off. in
Nat. Nat.
Dem.*

glio Romano s'alzasse appunto la Croce di Cristo ; acciò i di lei frutti si spargessero per tutt' il Mondo .

E' dunque la Spada consecrata , indizio di quellaौरana podestà , che lasciò GIESV CRISTO à S. PIETRO , & à suoi Successori , acciò da tutt' i Fedeli si riconoscesse per Capo il Pontefice Romano , à cui deuono seruire , & vbbidire tutti quelli , che pretendono saluarfi .

Porta altresì la Spada il simbolo della Giustizia , e della Prudenza desiderata nel Principe ; e se la punta ferisce doue la mano la spinge ; il Manico d' Oro , Gieroglifico della Sapienza , suggerisce douersi , e moderare , e correggere con sauezza , ciò , che pretende il rigore , e l'amore del giusto : ricordando l' Oro simbolo della Prudenza , à fermare il rigore eccessiuo della Giustizia .

S'aggiunge con nobil mistero alla Spada la Cintura intessuta d' Oro ; per il significato di Maestà , che feco porta ; insegnando al Principe , douersi sostenere tutte le di lui funzioni con sommo decoro , & autorità .

Il Cappello è antichissimo Gieroglifico di nobiltà , e di libertà , & anticamente , come offerua *Pier. Valeriano* , non si vsaua di forma sferica ; mà ouata ; come per insegnà d'onore oggidì ancora costumano portare in molte parti d'Italia , i Dottori : e si dà al Principe Cattolico zelante della Religione Cristiana , perche si riduca à memoria il Cielo , sotto il cui coperto viuiamo ; & indirizzi l'azioni sue à gloria di Dio , per l'eterna felicità . Lo stesso significa appunto il color Celeste del medesimo Cappello , com'abbiamo diuisato nella nostra Iride Sagra .

Il Candor delle pelli d' Armellino , e delle Perle è figura della sincerità , e purità di mente , della quale

C c c c c deu'

*Amal. de
din. off.*

*Stocco, Cap-
pello Cin-
tura. e pelli
d' Armelli-
no benedet-
ti, dal Papa
che cosa
figu. fichti-
no .*

*Pier. Valer.
lib. de Etic-
rogl.*

*Iride Sacra
c. 7 del color
bianco .*

deu'esser adornato il Principe: e perche il color Bianco fù sempre stimato grato à Dio , come altroue si è diffusamente detto ; significa lo studio , che deue hauere il Principe di non imbrattarsi di sozzure vili , e di conseruare la mondezza del cuore , la sincerità della lingua , il candor de'costumi ; la sauiezza dell'animo , e la prudenza nell'operazioni ; per ispiccare altrettanto ornato di virtù, e di amore verso Dio, sopra il popolo ; quanto li è temporalmente , superiore di grado, di dominio, e Dignità . .

XXVI.

S STEFANO Protomartire, vno de'primi Diaconi creati da SS. Apostoli; tutto pieno di Dio, e di dottrina celeste ; per la quale recò gran confusione à i Giudei , alla cui forza non potendo resistere , sotto titolo calunnioso di bestemmiatore , l'accusarono alla Sinagoga, la quale il condannò ad esser lapidato ; & egli trà la furia , strepito , e percosse de' sassi , vidde i Cieli aperti , e Giesù Cristo alla destra di Dio : e compatendo con gran Carità l'ignoranza degl'arrabbiati persecutori , e pregando per essi ; sotto la tempesta delle pietre meritò d'essere il primo Antesignano, e gloriosa guida de' Martiri per la confessione della Fede . Se n'ebbe non solamente in Roma , ricca delle sue spoglie, mà in questa S. Basilica d'vn suo braccio , molta venerazione; al cui fine fù eretto vn'Altare , e vicina alla medesima Vniversità Chiesa , e Monastero dedicato all'istesso Santo ; chiamato S. Stefano Minore : ò degl'Vngari , edificato da Adriano I. che fù nell'anno 772. doue San Stefano Rè d'Vngaria fece vn Colleggio di 12. Canonici-

*Ex Iud. Rel.
Basil. Rom.*

*Ex Iud. Rel.
Basil. Vatic.
d'Isid. de
Basil. Vatic.*

nonici , & vn' Ospizio per gl' Vngari , che veniuano à Roma alla diuozione di S. PIETRO .

S. TEODORO, Mansionario, ò Custode di questa S. Basilica , il quale per l'affetto , e diligenza , con cui lo seruiua nell' officio suo , fù tanto caro all' Apostolo , che essendosi leuato in vna notte trà l'altre per accomodar con diuota sollecitudine, le Lampadi, più presto di quello , che bisognaua; mentre staua sopra la Scala in tal ministero, li comparue il glorioso Apostolo in sembiante di cortesia, e li dimandò perche si era leuato così per tempo? Volendo mostrare con tal fauore , & espressione di parole al diligente Ministro, che vedeua molto bene, e gradua la seruitù , che li faceua . Il Corpo di questo Santo si crede sepolto in questa S. Basilica , della quale fù Ministro , & Operario tanto diligente , quantunque non se ne sappia il luogo . Di esso fa special memoria S. Gregorio ne' suoi Dialoghi , lodando egli pure la puntualità del seruizio prestato à questa sua diletta Basilica , per esempio di chi per buona sorte è destinato à seruirla .

Quantunque habbiamo fatta menzione sotto li 9. Febraio giorno della di lui Coronazione del gran Pontefice ADRIANO I. nominato da alcuni con titolo di Santo per le sue preclare azzioni ; non potiamo nulladimeno tralasciare in questo giorno della di lui morte , di aggiungere ; ch'egli in questa S. Basilica fece lo spozalizio di Costantino Imperat. d'Oriente con Rotruda figliuola di Carlo Caluo . Che qui pure incoronò, con infinito concorso di popolo, Carlo Magno Imp. e battezzò solennemente Pipino suo figliuolo ; e che quiui dopo molte gloriose azzioni fatte nel suo lungo Pontificato di ventitrè anni , dieci mesi , e 17. giorni , il maggiore, che

Ccccc 2 per

Baron. ann.
nal ad ann.
1002.

S. Greg. Dial
lib. 3. c. 4.

Anast. in
Hadr. p. 1.

Carlo Magno coronato in questa s. Basilica Pipino battezzato da Adriano.

per auventura durasse dopo quel di S. PIETRO ;
passando la di lui anima al Cielo , fù con gran pom-
pa sepolto nel suo Oratorio vicino all' Altar mag-
giore , nella naue trasuersale; col seguente Epitafio
fattoli per titolo d'amore , per testimonio delle di
lui virtù, e per isfogo di pijssimo dolore dal sudetto
Carlo Magno , riferito dal Card. Baronio , e degno
per la qualità del Personaggio, che lo fece, della te-
nerissima eloquenza con cui. fù espresso , e di quel-
lo per chi fù fatto , di esser quiui registrato .

Hic Pater Ecclesie, Romæ decus, inclitus auctor

HADRIANVS requiem Papa Beatus habet .

Vir, cui vita Decus, pietas, lex, gloria Christus,

Pastor Apostolicus promptus ad omne bonum.

Nobilis ex magna genitus iam gente Parentum,

Sed sacris longè nobilior meritis.

Ecclesias donis, populos & dogmate Sancto,

Imbuit, & cunctis patet ad astra viam.

Doctrinis, opibus, muris erexerat arces

Vrbs caput Orbis honor, inclyta Roma tuus.

*Mors cui nil nocuit, Christi que morte perem-
pta est.*

Ianua sed vite mox melioris erat.

Indi con tenerezza di beneuolenza di se stesso
prosiegue il cordialissimo Augusto .

Post Patrem lacrymans Carolus hæc carmina scripsit

Tu mihi dulcis amor; te modò plango, Pater.

Tu memor esto mei: sequitur te mens mea semper

Cum Christo teneas regna beata Poli.

Te Clerus, Populus, magno dilexit amore

Omnibus vnus amor, optimè Praesul, eras:

Nomina iungo simul titulis, clarissime, nostra:

HADRIANVS, Carolus: Rex ego, tuq; Pater.

Tu memor esto nati, Pater optimè, posco.

Cum

*Bar. annal.
ad an 795.*

*Bos. Rom.
sube. lib. 3
cap. 6.*

*Auorofissi
me espre-
sioni di Car-
lo Magno,
nel suo Epi-
tafio fatto
ad Adria-
no I.*

Cum Patre, dic, natus pergat, & iste meus.
O pete Regna Pater felix caelestia Christi;
Inde tuum precibus auxiliare gregem.
Dum sol ignicomo rutilus splendet ab axe
Laus tua, sancte Pater, semper in orbe manet.
 Così del santissimo Pontefice ADRIANO il Re-
 ligiosissimo Imperatore Carlo Magno .

XXVII.

S. GIOVANNI Euangelista eletto da Giesù Cri-
 sto Apostolo , d'anni 22. e da esso sommamen-
 te amato , e fauorito ; onde meritò dal moribondo
 Signore di riceuere in custodia la sua Santissima
 Madre . Predicò la Fede di Cristo nell'Asia , e scrisse
 perciò l'Euangelio . Patì molte persecuzioni , e fù
 esiliato nell'Isola di Patmos , oue riceuè le mirabili
 visioni dell'Apocalisse . Giunse all'estrema vecchiaia,
 dopo d'hauer con la santità della sua vita, e col fer-
 uore della sua lingua Apostolica rse illustri tutte le
 Chiese dell'Asia ; sempre insegnando documenti
 di vicendeuol Carità , l'ultimo degli Apostoli si ri-
 posò nel Signore ad'esso orando . Al di lui nome,
 come riferisce l'Alfarano, fù dedicato vn'Altare da
 Simmaco Papa con molta fontuosità , & eleganza
 in questa S. Basilica .

AGAPITO II. creato Papa ne' tempi più traua-
 gliosi, e turbolenti della Chiesa; nominato in diuersi
 Martirologi con titolo di Santo, per le sue sante, &
 eroiche azioni; e dal Cardinal Baronio, Santissimo
 Pontefice . Fù egli diuotissimo di questa S. Basilica;
 nella quale oltre le consuete solennità della sua Co-
 ronazione , & altre ; celebrò vn Sinodo di
 mol-

*Ex lib. Bren
 Rom.*

*Alph. in Inf
 Vat. n. 32.*

*Baron: an-
 nal. ad ann.
 955.*

Sinodo celebrato da Agapito in questa Santa Basilica.

Bar annual. ibidem.

S Hieron ep. ad Ocean. lib. 3 ep. 10.

molti Vescouï, in cui scomunicò i due Vgoni, l'vno Arciuescouo Remense per hauer con lettere false ingannato il Papa, e cauate surrettiziamente alcune lettere in suo fauore; l'altro per gli oltraggi fatti à Ludouico Rè di Francia. Mori, pianto da i Romani, e dalla Chiesa per la sua rara bontà, e credesi sepolto in questa Chiesa nel luogo solito, doue si sepehauano i Pontefici; non trouandosi della sua sepoltura memoria speciale.

S. FABIOLA Nobilissima Matrona Romana; per sapere le segnalate virtù della quale, tanto sol basti l'encomio, che le dà con la sua eloquente relazione S. Girolamo scriuendo le cose memorabili ad Oceano suo Amico; di cui quiui riferiamo le nobili parole, con le quali mirabilmente fa spiccare lo splendore delle di lei virtù. *In presentiarum tradis mihi FABIOLAM, laudem Christianorum, miraculum Gentilium, luctum pauperum, solatium Monachorum. Quicquid primum arripuerò sequentium comparatione vilescit. Ieiunium predicem? Sed praualescunt elemosyna. Humilitatem laudem? Sed maior est fidei ardor. Dicam appetitas sordes; & in condemnatione vestium sericarum plebetum cultum, & seruilia indumenta quaesita? Plus est animum deposuisse, quam cultum. Difficilius arrogantia, quam auro caremus, & gemmis, his enim abiectis interdum gloriosissimum tumemus sordibus, & vendibilem paupertatem populari auro offerimus, &c.* Sin qui, e più auanti il Santo Dottore di questa Santissima Matrona Romana.

Ella trà le altre sue opere segnalate, visitaua frequentemente i Sepolcri de' Martiri; i Sacri Cimiterij; i luoghi de i loro Martirij, e le Venerabili Basiliche della Santa Città, istruita dalle parole, e dall'esem-

l'efempio con le altre Matrone fue vguali, del loro Santo Direttore, e Maestro Girolamo, e trà le altre è da crederfi, che queſta, la qual era il rifugio, e principal oggetto della diuozione de' Criſtiani, foſſe da eſſa più ſpezialmente viſitata, e frequentata .

Viſita frequente di queſta Santa della Cõfeſſione de' SS. Apoſtoli in queſta S. Baſilica.

XXVIII.

GOde queſta Santa Baſilica trà le altre fue copieſe Reliquie anche le ceneri prezioſe di qualch'vno de' SS. INNOCENTI MARTIRI, primizie della Chieſa, & i primi à confeſſare la venuta nel Mondo del noſtro Saluatore in carne vmana : e fù coſì antica la venerazione di eſſi come di glorioſi Martiri ; che nell'antico Tempio eraui vn' Altare ſotto il loro nome ; in cui douettero eſſere rinchiuſe queſte ſante Reliquie ; delle quali ne vengra gran parte Roma in diuerſe Chieſe, e Baſiliche, come habbiamo riferito nel noſtro Menologio Romano, non hauendo potuto Erode l'Infanticida far ſi, che tolta loro l'anima innocente, priuar li poteſſe della douuta venerazione à i loro teneri, & ancor lattanti corpicciuoli; conſeruati da Dio per testimonio grande della Santa Fede all'ora naſcente .

Nè ſolamente coſtumò la Chieſa di onorar per Santi queſti fortunati INNOCENTI; mà altresì furono repute per Martiri le loro Madri da diuerſi, riferiti da Lattanzio ; & in vn' Omilia recitata da Seueriano Veſcouo nelle Spagne, che vedefi trà i Sermoni di S. Pier Griſologo : e perche contiene con ingegnosa eloquenza nobili riſſioni; non farà diſcaro il metterne qui parte . *Beati ventres, qui portauerunt tales: Beata vbera, qua ſe talibus*

Ex Catal. Rel in Baſil. Vatic.

Martyr. Vit. Fiorut. hac die .

Nobile, &
eloquente
Sermon
di San Pier
Grifologo
de' SS. In-
nocenti.

S. Pitr.
Chrysol. Ho-
mil. relat. in
Serm. n. 152.
& 153.

S. Auguft.
Ser. 8. & 9.
de Sanctis.

bus infuderunt. Beata lacryma, qua pro talibus fusa, gratiam Baptismatis contulerunt. Nam diuerso modo, dono vno in lacrymis suis Matres, & sui filij suo sanguine baptizantur. In Martyrio filiorum passa sunt Matres: nam gladius filiorum pertransiens membra, ad Matrum Corda peruenit; & ideò necesse est, ut sint premij consortes, qua fuerunt socia passionis. Arridebat paruulus occisori; gladio adiocabatur Infantulus. Nutricis loco attendebat lactens percussoris horrorem; nescia lucis atas moritura gaudebat; infans filius omnem hominem non hostem respiciit, sed Parentem. Matres Martyres tulerunt quicquid, & angoris extitis, & doloris; & ideò non carebunt Martyrum gaudio Martyrij lacrymas, qua fuderunt. Hoc loco attendat Auditor, attendat, ut intelligat, Martyrium non consistere per meritum, sed venire per gratiam. Così con ispiritosa facondia espresso à fauore del merito, nel dolore, nelle lagrime, e ne i sospiri di quelle Israeliiche Madri questo Prelato: e de' Beati Bambini con eloquenza d'oro perorò al suo popolo in due suoi Sermoni S. Agostino.

XXIX.

S. TOMASO Arcivescouo di Cantuaria illustre csemplare di costanza, e fortezza d'animo nel difendere la libertà Ecclesiastica; di pazienza nel soffrire le fierissime persecuzioni de' Grandi; e di magnanimità superiore à tutti li rispetti vmani nel sostenere l'onore di Dio, e della Santa Chiesa, à tutti i Prelati Ecclesiastici. Venne il Santo à Roma quando Giouane, e Consigliere di Teobaldo Arcivescouo di Cantuaria per trattare gli affari di quella

Baron. An-
nal. ad an.
1164.

la Chiesa; poi nel tempo de' trauagli, & esiglio datoli dal Rè d'Inghilterra Enrico, per ricorso ad Alessandro III. e quiui frequentemente visitò questa Santa Basilica; & alla Confessione de' SS. Apostoli sfogaua il Santissimo Arciuescouo nelle sue feruenti orazioni, i suoi Pastoralì sentimenti, implorando da essi il loro aiuto per beneficio della sua, e della Chiesa vniuersale. Qui fù, doue tenendosi Concistoro publico, e difendendo egli la sua causa, con rappresentare gli oltraggi, che li erano stati fatti, e dal Rè, e da i Vescouì auuersarij per compiacere al medesimo Rè, mosse tutti al pianto, & ad vn-santo zelo contra gli oppugnatori della sua intrepida innocenza. Qui egli bagnò con le sue lagrime frequentemente il pauimento della Confessione del S. Apostolo, quando si trouò trà l'angustie di vederli quasi tutto l'Occidente contrario; & eziandio lo stesso Pontefice Alessandro taluolta violentato dall'insidie de i persecutori di esso; mà sempre poi riconosciuto innocente, amato, difeso, soccorso, fino à farne la Canonizzazione egli medesimo per la moltitudine, e grandezza de' miracoli fatti da Dio per i meriti del Santo Arciuescouo, empianente uicisò nella sua Metropolitana per colpa d'Enrico; e fatto glorioso Martire della Chiesa: ond'egli santificò questo Augustissimo Tempio con la sua presenza, e lagrime, & onorò l'Inghilterra col suo sangue, di cui si pregia più che di qualsiuoglia Trofeo.

Nè deue tralasciarsi, che questo SPrelato, & inuitato Martire, fù specialmente benemerito di questa S. Basilica; peroche trà gli altri Capitoli propostili dal Rè da ammetterli, & accettarli da esso, furono anche i seguenti: *Che niuno si potesse appellare all'Arciue-*

D d d d d

scoo,

Visita frequente di questa Confessione de' SS. Apostoli di S. Tomaso Arc. e con qual frutto.

Petr. Bleson. in *AR. S. Th.*

Bar. *annal.* ad an. 1173

Io. Carnot.
& Gubel.
Cant. in eius
vna.

S. Tomaso
benemerito di que-
sta S. Basilica, e per
che.

scouo, nè al Papa; Che il Rè, e suoi Agenti conoscessero le cause degli Ecclesiastici, e li castigassero; Che le limosine, che si raccoglieuano nel Regno per la Chiesa di S. PIETRO di Roma, fossero consegnate al Rè, & egli le dispensasse secondo la sua volontà. Alle quali dimande, come perniziose, & inique, resistendo egli generosamente, sostenne grauissimi trauagli; e finalmente diede l'ultima proua della sua eroica fermezza, soffrendo la morte gloriosa per difesa della libertà Ecclesiastica; e per conseruare con la sua costanza Episcopale i dritti della S. Sede Apostolica.

XXX.

Beron. an-
nal. ad ann.
330 nu. 27.
& 28.

Lim'ni
Apostolici
in gran ve-
nerazione
anche pri-
ma della
Fabrica di
questa San-
ta Basilica.

So' tom. lib. 2.
cap. 2.

Costantino
trasferisce
l'onore de'
Romani
Magistrati
anco in Co-
stantinopo

S. ZOTICO Nobilissimo Senator Romano, poi celebre Sacerdote, del quale il Martirologio Romano fa menzione nel dì seguente; & il Menologio Greco in questo giorno, il quale con grand'esemplarità visse in Roma nel tempo di Costantino, e certamente visitò questa S. Basilica, all'or così splendidamente edificata, e con testimonio di così esemplare pietà, e magnanima vmità del Magnifico Imperatore regnante; il quale quiui alzata non hauerebbe così gran machina, quando anche dapprima, non fosse stato questo luogo celebre per il concorso di tutto l'Oriente, & Occidente: tanto più che veniuano tutti anche per applaudire alla generosa magnificenza del Cristianissimo Augusto, & inuitati a venerarla dal suo segnalato esempio. Messo poi Bizanzio, Costantinopoli, e nuoua Roma: doue in ossequio del Pontefice Romano, lasciata l'antica, si trasferì Costantino, e con esso lui andarono molti Cittadini Romani, de' quali facendosi ser-

vna

vna nobilissima Colonia, se ne crebbe altresì il Senato, & à questi egli edificò case, e diede la Curia, e concedette à i nuoui Senatori gli onori soliti darli à quelli dell'antica Roma.

Trà questi fù questo Santissimo Prete, di cui è chiara la memoria nelle Tauole Greche, e Latine, come d'Vomo di gran Santità; gran Nutritore de' Pueri Orfani; non ostante, ch'egli fosse di sangue illustre; e che perciò fu colà condotto dal pijsimo Imperatore. Nella Costituzione di Leone, & Antemio Augusti si troua darseli questa lode; *Zotici beatissima memoria, qui huiuscemodi pietatis officium inuenisse dicitur*; hauendosi per certo, ch'egli fosse il primo, ch'ergesse in Costantinopoli Ospedale à pueri infermi, e Pellegrini, presone il modello da quelli, che già erano istituiti in Roma dalla Romana pietà di San Pammachio nel Porto Romano, e di Fabiola Santissima Matrona nella Città. Di questo Santo, racconta il Grimani, che era in questa Santa Basilica vn'Altare, con alcune sue Reliquie, portate à Roma insieme con il Corpo di S Gio: Grisostomo, e con altre di altri Santi, alcune delle quali ancor si venerano, & altre si smarrirono nel funesto sacco nõ meno della Santa Città, che di questa Augustissima Basilica.

S. EVGENIO Vescouo celebrato con singolar culto dalla Chiesa Ambrogiana per il segnalato beneficio riceuuto, e memorabil auenimento accaduto in questa Santa Basilica. Fù questo Santo Prelato di Nazione Francese; e viuendo nel tempo di Carlo Magno, fù per le sue rare virtù carissimo à quel grand' Augusto. Venne à Roma per visitare i Limini Apostolici nel tempo d'Adriano I. & hauendo quiui inteso, che tolto si era il venerabil, & anti-

li da esso
chiamata
nuoua Ro-
ma.

*Mart. Rom.
die sequenti*

*Leg. omnia
privilegia C.
de Episc. &
Cler.*

*Metabris.
tom. 1.*

Rito anti-
chiffimo
Ambrosia-
no impu-
gnato, e
poi miraco-
losamente
difeso, &
approvato
dalla Sede
Apostolica.

*Galaf. in
Tab. Mediol.*

*Philip. Ferr.
in Catal. SS.
Ital. hoc die*

Miracolo.
so auueni-
mento in-
torno la
differenza
del Rito
Romano,
& Ambro-
siano.

*Ex monum.
& Breu. ve-
rust. Eccl. Am-
brof.*

chiffimo Rito della Chiesa Ambrogiana nella Mes-
sa, nel Diuino Offizio, ciò mal soffrendo per la
gran diuozione, & amore che portaua egli à S. Am-
brogio; dal quale quello era stato introdotto, & ordi-
nato nella Chiesa di Milano, tanto fece col fer-
uore delle sue orazioni, accompagnate in quest'
Augustissimo Tempio, alla Confessione de' SS. Apo-
stoli, da copiose lagrime, e tanto s'adoperò con i
caldi vffizij appresso il medesimo Sommo Pontefice
Adriano, & i Primarij del Clero Romano, che ri-
chiamati gli Oratori mandati à Roma, per sostenerlo,
dalla Città, e dal Clero di Milano, li quali trè gior-
ni auanti, pieni di tristezza, e dolore partiti si era-
no; e fatta di nuouo esaminare la Causa, fu ri-
messa à decidersi, e determinarsi dal giudizio di-
uino.

Peroche portati furono d'ordine del Pontefice sù
l'Altar di San PIETRO ambidue i Messali Roma-
no, il Gregoriano, e l' Ambrogiano; e chiusa
con gelosia la Santa Basilica, si fece dal Clero, e dal
Popolo caldissima orazione à Dio, perche con qual-
che segno dimostrasse di qual di quei due Sagri Vo-
lumi fosse à lui grato, che douessero valersi: e rien-
trati pieni di fiducia della grazia; ritrouarono alla
presenza di tutt'il popolo le pagine, e i fogli del
Messale Romano sparsi per tutta la Chiesa; e l'Am-
brogiano aperto nel suo luogo. Dal qual celebre,
e miracoloso auuenimento comprefesi la diuina vo-
lontà, che il primo fosse vniuersale per tutta la
Chiesa; e questo per la sola Milanese, detta perciò
per ispecial prerogatiua, dal Santo Dottore, che la
santificò con le gloriose virtù, e l'ordinò con santif-
simi suoi Istituti, Ambrogiana. Onde fu di nuouo il
medesimo Rito con Apostolica concessione rimesso,
e con-

e confermato, come oggidì pure riformato, e ridotto all'antico suo splendore, e purità; dalla vigilanza del Santissimo suo Pastore, & Arciuescouo Succesessore nell'eroiche virtù, e segnalate azioni SAN CARLO di gloriosa memoria; il quale altresì l'accrebbe, & abbellì per gloria eterna di quella gran Chiesa, e vel suo nobilissimo Clero.

Ritornandosene poi il S. Prelato Eugenio nelle Gallie, fu in Milano riceuuto con sōmo onore, e con incredibil'applauso, & amore da tutto il Popolo; memore, e grato di così illustre beneficio; e quiui trattenendosi à preghiere della Città, per qualche tempo, cadde infermo; e passò à gli eterni riposi; sepolto con gran venerazione, e pompa funebre nella Chiesa di S. Eustorgio di quella Città. Ma con l'andar de' Secoli, non hauendosi del suo Santo Corpo notizia, fu per riuellazione fatta da esso ad vna pia Matrona, ritrouato; e restituito al suo primiero culto, e con gran riuerenza venerato. Di esso, come di moltò benemerito della medesima Chiesa, fa ogn'anno il Clero Ambrogiano solenne memoria in questo giorno.

XXXI.

SILVESTRO Papa, alla gran santità, & alle opere eroiche del quale somamente deue la Chiesa Vniuersale, e questa S. Città di Roma, e Basilica Vaticana; peroche egli conuertì, e battezzò il Magno Costantino, tanto benemerito della Religione Cristiana, ch'egli pose in libertà de' suoi Esercizij; di Roma, ch'egli tutta fece rinascere di magnificēza, e di Religione; e di quest'Augustissimo Tempio, ch'egli
con

S. Carlo riformatore, e ristauratore del Rito Ambrosiano 3

Leff. ant.
Bran. Ambr.
bar.

S. Siluestro eternamente benemerito in questa S. Basil.

Baron an.
nal. ad an.
324.

Primo Altare di Pietra, che si edificasse fù questo della Confessione di San Pietro in questa S. Basilica. S. Greg. 3. ep. ad Car. Marcell.

M. S. P. Alf. cap. 7.

con testimonij di Cristiana vmltà , e di Regia splendidezza , e sontuosità edificò; portando egli sulle spalle Imperiali in vista di tutta Roma, dodici schifi di pietre, e di terra per gettare ne i Fondamenti, in onore de i 12. Apostoli, arricchendola perciò di preziosissimi doni , come altroue si è detto . Et il medesimo S. Pontefice consacrò solennemente , e sopra la Confessione , e i Corpi de i SS. Apostoli, fece edificare vn'Altare cō il Ciborio ornato, e sostenuto da 4. Colonne di Porfido , il quale fù il primo , che si edificasse di pietra ; essendo soliti i Pontefici , e i Sacerdoti nel tempo delle persecuzioni celebrare in Altari di Legno portatili, per non hauer luogo fermo, e sicuro; e così fatto haueuano prima il medesimo San SILVESTRO, & i suoi santissimi Antecessori. Qui in vna Cassa ricchissima fatta dal medesimo Costantino, come dice il Bibliotecario, ripose la metà del Corpo di S PIETRO, e la metà di quello di S. PAOLO; e dice , che facesse il medesimo nella Basilica di San PAOLO , pur edificata dall'Imperatore stesso .

In questa S. Basilica perciò in segno di gratitudine de i beneficij hauuti da questo S. Pontefice, fù eretto vn'Altare al suo nome; e vi si pose da i Pontefici Successori vn Braccio , che si esponeua con molta celebrità nel giorno suo festiuo, vicino al quale furono i Sepolcri di Vigilio , & Adriano IV. Papi. Conseruasi ancora, e vedesi quella Pietra , dou'è tradizione , che fossero diuisi dal medesimo S. Papa i Corpi de i gloriosi Apostoli SS. PIETRO, e PAOLO, che già era in vn Altare detto, *de Offibus Apostolorum* . Così pure si custodisce, come vn prezioso Trofeo della Venerabile antichità Ecclesiastica vna Tauola, doue sono l'Imagini di N. SIGNORE, di S. PIETRO, e di S. PAOLO, quelle appunto, che S. SIL-

S. SILVESTRO mostrò al Magno Costantino, nelle quali Tauole esso riconobbe la similitudine dei medesimi Apostoli, che li erano apparfi .

A questo S. Pontefice , oltre il sudetto Altare eretto nella Basilica, fù dedicata, dice il Bibliotecario, vna Diaconia ad essa vicina, con vn' Ospedale; situato vicino alla Penitenziaria. Roma Cristiana grata de' beneficij riceuuti da esso, per cui opera ella cominciò à respirare , in suo onore fabricò, oltre le tre, che oggidì splendidamente tenute vi sono , otto altre Chiese in diuersi luoghi della Città , riferite con laboriosa erudizione dal Martinelli , edificate , come egli asserisce, tutte da diuersi Sommi Pontefici. Questo era vno di quei giorni , ne i quali anticamente i Papi soleuano incoronarsi . Nel sudetto Altare di San SILVESTRO fu sepolto , dice l' Anastasio , Adriano IV. e Vigilio Papi .

Fin'al tempo di questo S. Pontefice, e forse di suo ordine , fù posta vna Croce grande di marmo in cima dell'antica facciata della Basilica, in cui era scolpito il nome in Greco d'Agrippina , per dinotare, che dalla Croce fù conculcata l'empietà de' Gentili . Così pure soleuasi anticamente porre sopra i Campanili vn Gallo (e ve n'è in questa Sagristia vn' antichissimo di Bronzo , che staua nella sommità del Campanile dritto) essendo stati soliti gli Antichi Ecclesiastici , in segno di vigilanza , e di predicazione porre tal simbolo in cima delle Torri delle Campanie , ò delle Chiese , come asserisce il Durando , *Gallus supra Ecclesiam positus Predicatores signat* . E perciò Federico Card. Borromeo Arciu. di Milano di celebratissima memoria, in tempo , ch'era Diacono dell'antica Colleggiata di S. Nicolò in Carcedi Roma, pose nelle Costituzioni d'essa Chiesa queste

*Anastasio Str
pb. 3. & in
Leo. 3.*

*Mari. Rom.
Arba sac. in
Ecc. obel.*

*Anastasio in
Silu.*

*Costum
antico di
porre vn
Gallo sopra i Cam-
panili, per
simbolo di
vigilanza, e
della predi-
cazione A-
postolica ,*

*Durand. Off.
lib. 1. c. 1.*

Torriz part.
2. f. 117, Cr
pi. Var;

ste parole. *Turris Campanarum Galli effigies firmis-
simè affixa Crucem erectam sustineat.*

Bar. annual.
ad an. 409
num. 29.

S. MELANIA GIVNIORE à differenza dell'altra sua Zia Seniore, (illustre prima d'azzioni segnalate, e di cospicua pietà , poi infelicamente toccada gl'errori d' Origene , indi rauueduta , come vogliono i SS. Agostino, Paolino, e Girolamo, da' quali vien lodata ; morì riconciliata con la Chiesa) Matróna Nobilissima Romana , moglie di S. Piniano, e figliuola d'Albina ; la quale prima d'andare con generosa risoluzione in Africa col Marito, in Gierusalemme , e nel Monte Oliueto , doue fece vita Angelica, e di là in Costantinopoli, onorata sommamente da gl'Augusti Teodosio , & Eudossia ; si esercitò in

Bar. annual.
ad an. 434.
num. 37.

S. Girolamo Direttore sperato della nobiltà Romana nello spirito, e nella diuozione. Basilica di S. Pietro maniera della Fede, e della diuozione in tutto il Cristiane-
simo ;

in Roma sotto la felice condotta di S. Girolamo in tutte l'opere di pietà Cristiana , nelle quali si esercitauano le Matrone più illustri ; e trà l'altre nel visitare i luoghi Santi ; trà i quali , come il più venerabile era senza dubbio questa S. Basilica, e la Confessione, de' Santi Apostoli , che fù sempre la miniera della Fede , della diuozione, e della venerazione di tutt'il Mondo ; nè altro poteua ella hauere di più singolare per publico esemplo di Religione dal suo gran Maestro San Girolamo, cogliendo col suo gran credito di virtù, e di santità , che acquistato si era per tutto l'Occidente, & Oriente, la gloria d'hauere in Costantinopoli, dopo lunghe fatiche , & industrie usate in darno da Santo Agostino, con tutto lo spirito della sua feruente eloquenza , conuertito alla Fede Cristiana dal Gentilesimo , quell'huomo illustre per nobiltà Romana, e per dottrina, Volusiano suo Zio : al quale il medesimo Santo scritte haueua più lettere, con tanta maggior sua lode, quanto ch'egl'era di celebre ingegno , facondissimo , &

Bar. annual.
ad an. 434.

D. Aug. epist.
ad Papin. 1.
7. 3. & 4.

ostina-

ostinatissimo nelle sue false opinioni.

S. PINIANO Consolare Nobilissimo Romano, Marito di S. Melania; il quale fù di tanta, e così generosa Carità, che oltre il largamente souuenire à i poveri, visitar li Spedali, e dar ricouero amoreuole à i Pellegrini, che ueniuanò à Roma, splendidamente alloggiua i Vescouì rifuggiti à Roma nella perfezzione, da varie parti. Trà gli altri luoghi venerabili, che pareuano essere in Roma oggetti della sua feruente pietà, certamente douette essere questa S. Basilica, alla quale conduceua, come al Cristiano, & Apostolico Asilo della Chiesa, quei SS. Prelati, forniti d'inuitta costanza nel sostenere il loro Pastoral ministero; riempiendosi di coraggio Cattolico, in vedere ne i maggiori Personaggi Romani tanto zelo della Religione nell'accogliere i mantenitori di essa; e tant'abbondanza di liberalità nel souuenirli.

Con esempio di così eroiche virtù fioriuano in Romain quei beati secoli, dopo cessate le persecuzioni de' Tiranni, i Personaggi più illustri; e le più Nobili Matrone Romane; cambiando felicemente l'ampiezza del dominio antico Romano, che s'estendeua fin doue nasceua, e ricadeua il Sole, con santificare, & istruire nella perfezzione Euagelica, e nelle Cristiane virtù col loro eroico esempio, tutto l'Oriente, e l'Occidente insieme con glorioso applauso del nome Romano, grande vguualmente non meno nel Gentilesimo, che nella Chiesa Cattolica; onde s'auuerasse con più profitto vniuersale, ciò, che con Apostolica eloquenza disse il Gran Leone Papa; *Beatissimus PETRVS Princeps Apostolici Ordinis ad arcem Romani destinatur imperij, ut lux veritatis, qua in omniam Gentium reuclabatur salutem, efficacius se per totum Mundi Corpus effunderet, & qua*

E e e e

usquam

Baron an. mal ad ann. 18. et 104. & seq;

Basilica di s. Pietro oggetto della pietà, e diuozione di tutt' il Mondo.

Bar. annual. ad an. 19. num. 103.

spirito generoso delle Matrone Romane, nell' Esercizio delle più eroiche virtù.

Sermi S. Leo. in festo 11. Apst;

usquam Gentes ignorarent , qua Roma didicisset ?
 ouero si verificallè cō operazioni tanto illustri di anime così grandi , che dalle preziosissime Ceneri di questi SS. Apostoli, quali in quest' Augustissima Basilica veneriamo , siano vscite in ogni tempo fiamme di spirito , per riscaldare tutta la Terra : e così mutole , come souo , facciano anco parlare tutt' il Mondo col linguaggio dell' Euangelo , ché è appunto il proprio, e natiuo del Paradiso .

S. COLOMBA Verg. e M. Nobile Francese dotata d' altrettanta bellezza dell' anima , con la pratica delle sante virtù , quanto segnalate erano le fattezze del corpo . Sprezzò le nozze cospicue del Figliuolo dell' Imp. Aureliano , perche con esse voleva , che lasciasse con la Fede Cristiana lo Sposo suo GIESU CRISTO : il qual sacrilego diuorzio aborrendo essa , fù per ordine del Tiranno attaccato il fuoco alla sua cel' a , doue fu sequestrata , perche si abbruggiasse ; mà cadendo per le sue orazioni , vna pioggia dal Cielo , recato il miracolo à magici prestigi , fu decapitata ; e passò à gli eterni godimenti . Di questa generosa Santa si custodiscono in questa Santa Basilica preziose Reliquie .

Della santità , e venerazione di quest' Augustissimo Tempio , e di quello di S. PAOLO fu con antichissima erudizione cantato da vn Critiano Poeta .

Ianitor ante fores fixit sacraria PETRVS

Quis neget has arces instar & esse Poli .

Parte alia Pauli circundant atria muros ;

Hos inter Roma est , hic sedet ergo Deus .

Così pure cantò de' SS. Apostoli Venanzio Fortunato .

Cælorum Porta , lati duo Lumina Mundi

Ore tonat Paulus , fulgarat arce Petrus .

Inter

Ex M. s. sur.

*Martyrolog.
Rom.*

*Ex Cat. Rel.
Basil. Vat.*

*Inter Apostolicas radiantis luce Coronas
 Doctior hic monitu, celsior ille gradu.
 Per hunc corda hominum referantur: astra per illū,
 Quos docet ipse Stylo; suscipit ille polo.
 Pandit iter cali hic dogmate; clauibus alter;
 Est via cui Paulus; ianua fida PETRVS
 Hic Petra firma manens; ille Architectus habetur:
 Surgit in his Templum, quo placet ara Deo.
 Hi radiant oculi pretioso in corpore Christi,
 Lumine qui proprio cetera membra regunt.*

Et io per inuitare con le Trombe Apostoliche tut-
 te le Nazioni del Mondo à venerare questa S. Cit-
 tà, e Basilica, mi valerò della pia eloquenza del Pe-
 trarca: *Quàm dulce est Cristiano animo Urbem cer-
 nere, Cali instar in Terris, Sacrosanctis Apostolo-
 rum, ac Martyrum neruis, atque ossibus confertam,
 & veri Testijum pretiosa eade consersam!*

*Venant. For-
 tuni, lib. 3,
 Carm.*

*Franc. Petr.
 ad lac. Car-
 dia. Colum*

IL FINE.



I N D I C E

Delle cose Notabili.

La lettera V, significa Visita, e la R, Reliquie.

A

- L**'Abbate [Gio: Persiano, 542.](#)
 S. Abondio Vesc. di Como
 Visita, [188.](#)
 Absenza del Papa da Roma reca
 grande infelicità à Roma, [175.](#)
 S. Abundio Mansionario, [210.](#)
 Abuso introdotto di ricever m^a
 cia da celebranti in questa S.
 Basilica, [161.](#)
 Acclamazione de' Romani à San
 Leone [3.](#) & à Carlo Magno,
 Acqua S^ata, e suo uso antico, [179.](#)
 miracolo fatto da S. Pietro cò
 essa, [193.](#) d'onde [deriuata, 724.](#)
 Acque del Vaticano deriuata da
 S. Damaso, [724.](#)
 S. Adelberto Vesc. di Praga, [278.](#)
 Adeodato Papa, [365.](#)
 Adriano Papa [I.](#) sua Coronazio-
 ne [86.](#) Doni, [88.](#)
 Adriano [II.](#) [635.](#) [III.](#) [262.](#) [IV.](#) [712.](#)
 Adriano Card. Castellense, [136.](#)
 S. Adriano Abb. Inglese, [25.](#) [V.](#)
 S. Agapito Papa [I.](#) [553.](#) [II.](#) [759.](#)
 S. Agata Verg. e [M.](#) [82.](#) R.
 S. Agatone Papa, [25.](#) [Suo](#) Epita-
 fio, [26.](#)
 Agnelli benedetti in S. Agnese,
[705.](#) presentati al Papa, iui.
 Cerimonie di essi nel Sabbato
 in Albis, [706.](#)
 Agnello dipinto à piè della Cro-
 ce, e con qual mistero, [26.](#) [30.](#)
 Agnese Imperat. e sua morte, [35.](#)
 B. Agnese da Montepulc. [222.](#) [V.](#)
 S. Agrizio Vesc. di Treueri, [32.](#) [V.](#)
 S. Agostino, [505.](#) Sue lodi di que-
 sta S. Basilica, [506.](#)
 S. Aidano Vesc. [511.](#) [V.](#)
 Alano Duca di Bertagna, [294.](#)
[728.](#)
 Alarico Rè de' Gori, [V.](#) [512.](#) [379.](#)
 Allegrezza de' Rom. nel ritorno
 della Residenza Pontificia da
 Auignone à Roma, [32.](#)
 Allegrezze pubbliche nella Festa
 di S. Pietro, [378.](#)
 Alfarano Scrittore delle cose di
 S. Pietro, [50.](#)
 S. Alessandro Martire, [145.](#) [Rcl.](#)
 Alessandro [II.](#) [226.](#) [Assoluc](#) Agne-
 se Augusta, iui. Alessandro [III.](#)
[504.](#) Alessandro [VI.](#) [136.](#) Sua
 morte infelice, iui. Alessandro
[VII.](#) [41.](#) [292.](#)
 Alessandro Storza, suo splendido
 Legato alle Madonne miraco-
 lose, [225.](#)
 Alfonso Rè di [Portogallo, 272.](#)
 Algar-

- Algardi Cau. celebre Scultore, pag. 107. 725. 170.
- S. Aleffio, 428. Rel.
- Alethio. Conuita i poueri nell' Atrio di S. Pietro.
- Alezio Generale de' Rom. 724.
- Alpi Cozzie Tributarie à S. Pietro, 374.
- Altari cōsecrati per ordine di S. Pietro, 246. in questa S. Basil.
- Altar di S. Pietro priuilegiato, per il solo Romano Pontefice, 573. consecrato da S. Siluestro, 769. Da Calisto II. 737. Clem. VII. 365.
- S. Amabile Prete, 634. V.
- S. Amando Vesc. 83. V.
- S. Amanzio Vesc. di Como, e sue azzioni, 199. V.
- S. Ambrogio 39. 49. 191. 715.
- B. Ambrosio Sanfedonio, e sua diuozione, 162. V.
- Ammonio Monaco, che si tagliò vn'orecchia per non esser Vescouo, V. 698.
- Ampiezza del dominio della Sede Apostolica, 258.
- S. Anacleto Papa, 413.
- Anastasio Prete Card. di S. Marcello scomunicato per non rifedere, 719.
- S. Anastasio I. Papa, 238. II. 213. III. 213. Anastasio IV. 323.
- S. Andregifilo Abb. 434. V.
- S. Andrea Apostolo, 701. Traslazione del suo Capo, 348.
- S. Andrea Corsino, 20.
- Annibaldo Card. Ceccano Benefattore, 410.
- S. Aniceto Papa, 25.
- Anicia Famiglia Romana, 77. di quãto splendore in Roma, 78.
- Anicio Basso Nobilissimo Romano, 176.
- B. Angela da Foligno, 12. V.
- S. Ansouino Vesc. 151. Rel.
- S. Anselmo Vesc. di Lucca, 223. Rel.
- S. Anselmo Arciuescouo di Conturbia, 223.
- Antarit Rè de' Longobardi, 149.
- S. Antero Papa, e M. 10.
- S. Antonio di Padoua V. 340. R.
- Antonino Pio Imp. 28.
- S. Antonino Arcui. di Fiorenza, pag. 39. 249.
- S. Antonio Abbate, 37. 39. Rel.
- Apparizione d'vn Defonto ad vn Ministro di questa S. Basil. 632
- Aparizione diuota seguita in questa S. Basilica, 633. A S. Baronzio, 167.
- Apparizione della SS. Croce à Costantino Imperatore, 251.
- S. Apollinare, V. 435. R.
- Aratore Poeta, 198. Suo Poema della Croce recitato in S. Pietro, iui.
- Aragona Regno Tributario à S. Pietro, 372.
- S. Arialdo Diac. e suo zelo V. 367
- Ariperto Rè de' Longobardi donna l'Alpi Cozzie à S. Pietro, 374.
- Arnellino, e sue pelli benedette, che significano, 757.
- Arnolfo Imp. Longobardo incoronato in questa S. Basilica da Formo-

- Formoso, [739.](#)
 Arsenio Diacono della Chiesa Romana, [351.](#)
 S. Afreno Vesc. di Napoli, V. pag. [459.](#) V.
 S. Artemia Verg. [359.](#) R.
 S. Afella Verg. Rom. V. [713.](#)
 Astolfo Rè de' Longobardi, e sua beneficenza à [S. Pietro. 101. 38](#)
 S. Atanasio, [248.](#) recita il simbolo, iiii.
 Artila Rè degl' Vnni fermato da S. Leone [L. 206.](#)
 S. Audoenno, [498.](#) Miracoloso auuenimento, iiii.
- B**
- B** Acio del piede del Sommo Pont. d'onde deriuato, [322](#)
 Baiazetto dona la Sacra Lancia, ad Innoc. VIII. pag. [250.](#)
 S. Balbina Chiesa spettante à San Pietro, [181.](#)
 Balsamo per le Lampadi di San Pietro, [378.](#)
 Bamberga Tributaria à S. Pietro pag. [374.](#)
 S. Barbaro Vesc. di Beneu. [135.](#)
 Baronio Card. diuotissimo di [S. Pietro. 386.](#) sua frequente visita, [387.](#) suo Elogio di questa [S. Basilica. 358.](#) suo diuoto costume nel venerare la Nauicella di s. Pietro. iiii.
 S. Baronzio Eremita di sangue Regio, [166.](#) V.
 S. Bartolomeo Apost. 500. R.
 Basilica Vaticana collocata [ver-](#)
 fo doue era riuolto il Capo di S. Pietro [181.](#) Rappresenta ual nel suo primo disegno la Croce. [389.](#)
 s. Basilio Vesc. di Bologna, [139.](#)
 S. Basilio Magno, R. [343.](#)
 SS. Basilissa, & Anastasia, [112.](#) R.
 S. Bastiano, [48.](#) V.
 Bastone di S. Pietro miracoloso, pag. [385.](#)
 Battesimo nelle Grotte [Vatic. 9.](#)
 Battisterio di S. Damaso, [724.](#) e seq.
 Bauiera Tributaria à [S. Piet. 371.](#)
 Beda; sue preclare azioni, [264.](#)
 Belisario benemerito di Roma, e questa S. Basilica, [353.](#)
 S. Benedetto Crespo Vescouo di Milano, [146.](#)
 Benedetto [I. Papa 282.](#) S. Benedetto II. [260.](#) III. [100.](#) [199.](#) IV. [552.](#) VII. Ode la Confessione di Otrone Imperat. [717.](#) VIII. [123.](#) X. [616.](#) XII. [740.](#)
 S. Benedetto [Ab. 163.](#) Suo castigo, e di S. Pietro à i Rapitori delle cose Sacre, [164.](#) V.
 S. Benedetto Abate [Ingl. 30.](#) V.
 S. Benedetta Monaca, [257.](#) V.
 Benedizione solenne dello Stocco, [755.](#) sua origine, e mistero, iiii.
 Benedizione solennissima della noua Città fatta da S. Leone IV. [398.](#)
 S. Begga Badessa, [733.](#) V.
 Berengario Duca del [Friuli. 257.](#)
 S. Bernardo Card. degli Vberti Vescouo, [710.](#) V.
 S. Ber-

- S. Bernardino da Siena, [287.](#) sua
Canonizzazione, [517.](#)
- S. Bernardo Abb. [391.](#) Dodeci
prerogative attribuite al Ro-
mano Pontefice, [2.](#)
- Bertruda Madre di Carlo Ma-
gno, [137.V.](#)
- S. Berculfo Abbate, [490.](#) V.
- S. Biagio Vesc. e M. [79.](#) R.
- S. Bibiana V. e [Martire, 707.](#) R.
- S. Birino Vesc. Inglese, [709.V.](#)
- Boezio loda Simmaco, [580.](#) V.
- B. Bonaventura Card. di Peraga,
pag. [334.](#)
- S. Bonaventura Card. [416.](#) Suo
Epitafio, iui. V.
- S. Bonifacio Arciu. di Mogonza
pag. [325.V.](#)
- S. Bonifacio I. Papa, [621.](#) Boni-
facio [II. 608.](#) S. Bonifacio IV.
[298.](#) V. [622.](#) VI. [624.](#) VIII.
[595.](#) accresce il Clero à questa
S. Basilica, iui. IX. [575.](#)
- S. Bonito, [36.](#) V.
- Bosina Regno Tributario à San
Pietro, [373.](#)
- Breuiario Vaticano, splendido-
mente rinouato, [572.](#)
- S. Brigida [Ved. 589. Confessa](#) d'ha-
uer hauuto S. Pietro per suo
Maestro, [590.](#)
- Buda presa con gloriosa vittoria
dall'armi Cattoliche, [518.](#) alle-
grezze di Roma, iui.
- S. Brunone Fondatore de' Certo-
fini, [585.](#)
- S. Burcardo Vesc. [600.](#) V.

C

- Calabria Superiore Tributa-
ria à s. Pietro, [373.](#)
- Caio Imp. dedica ad Augusto la
Guglia nel Cerchio, [547](#)
- Calamità di Roma per l'absenza
de' Pontefici, [175.](#)
- Calice tutto d'oro donato da
Michele Balbo Imp. [725.](#)
- S. Calisto Papa I. [600.](#) II. [735.](#)
[III. 465.](#)
- S. Calocero [350.](#) V.
- Camiscia di s. Pietro mandata
ad Eduuino Rè d'Inghilter-
ra. [630.](#)
- Campane della S. Basilica, [737.](#)
- Canto Romano introdotto in
Inghilterra da S. Leone [3. 659.](#)
- S. Canuto Rè della Dania, [20.](#)
Rè d'Inghilterra.
- Cappello benedetto, e suo mi-
stero, [757.](#)
- Cappel Rosso quando, e perche
introdotto da Innocenzo VI.
ne' Cardinali [727.](#)
- Carlo Carcarasio Maestro delle
Cerimonie accresce i lumi al-
la Confessione di s. Pietro [331](#)
- Carlo II. Rè di Sicilia venera la
Confessione di s. Pietro, [121.](#)
- Carlo Mano Visita la s. Basilica,
e lascia il Mondo, [155.](#) Sua
grande vmità, & azzioni pre-
clare V. [485.](#)
- Carlo V. e suo ingresso in Ro-
ma, [190.](#) [Alloggiato](#) nel Vati-
cano iui.

Car-

- Carità grande vfata da' Sommi Pontefici à i Pellegrini, [318.](#)
- Carlotta Regina di Gierufalemme [604.](#) V.
- Cardinal Papienfè ; e fua cortefia verfo Pietro Blefenfe , [47.](#)
- S. Carlo Borromeo diuotiffimo di S. Pietro [642.](#) Sua frequente vifita di quefta S. Basilica, & azzioni fegnalare, [643.](#) Riforma il Rito [Ambrog. 769.](#)
- Carlo Caluo quiui coronato [754.](#) Conferma la donazione fatta da Longobardi, [190.](#)
- Carlo Magno Imp. [64.](#) Sue vifite di s. Pietro, [64.](#) Sua liberalità, e doni, [66.](#) Fa tributaria la Francia à s. Pietro, [67.](#)
- Carlo Martello viene alla Vifita di s. Pietro, [155.](#)
- Carlo IV. Imp. e fua Coronazione, [188.](#)
- Carlo VIII. Rè di Francia, e fua liberale offerta, [142.](#)
- S. Cafimiro Rè di Polonia, [135.](#)
- S. Caffio Vefc. di Narni, V. [384.](#)
- Caffiodoro [41. 12. V.](#)
- S. Caffiodoro . Vedi M. Aurelio Caffiodoro .
- Caftel S. Angelo, [232.](#)
- Caftigo di s. Pietro , e s. Benedetto à chi rapifce i Vafi facri di quefta s. Basilica, [164.](#)
- S. Catarina V. e [M. 690. Rel.](#)
- S. Catarina da Siena V. [244.](#)
- S. Catarina Vedoua Suezzeffe fua Vifita, [165.](#) Apparizione fatale da vn'anima informa di Pellegrina iui .
- Catarina Regina di Bosna, [607.](#)
- Catedra di s. Pietro, [41.](#) donata da s. Pudente, [43.](#) In effa fedeuano i Pontefici celebranti , [42.](#) Anthiochena Catedra [111.](#)
- Catedra di s. Pietro quanto venerata, [43.](#)
- Catene di S. Pietro perche fi onorino , [475.](#)
- Caualcata celebre dell' Ambafc. di Spagna nella Vigilia di Sar Pietro, [370.](#)
- S. Cecilia V. e [M. 685.](#) Suo Corpo cercato da s. Paquale , e po ritrouato iui .
- Cedralla Rè de' Saffoni [221.](#) Suc nobil' Epitafio iui , V.
- Cedualla Rè de' Saffoni, [147. V](#)
- S. Celeftino Papa I, [196.](#) Celeftino II. Celeftino III. [22](#) Riceue il giuramento da Enrico V. iui .
- Cena funefta data ad Alessandro VI. e Cardinali, [136.](#)
- S. Cerbonio Vefc. [106.](#) Miracolo auuenimento di [effo. 107](#)
- Ceri Caftello nell' Agro Romano . Hà vn' antichiffima Imagine di S. Pietro col Tirregn in Capo, [11.](#)
- Cerui d'Argento , che gettan aqua nel Fonte del Battelmo, [725.](#)
- Cerimonie, e fonzioni Papali.
- Cerimonie per la Coronazione degl' Imp. in quefta S. Basilica, [629.](#)
- Chiaue della Confessione di Pietro, dipinte tre Chiaui p

- denti dal di lui seno, 11.
- Chiesa Anglicana di nouo riforta per il patrocinio di S. Pietro, 168.
- Chiefe dedicate alla Beatissima Verg. in Roma num. 72.
- Ciborio d'Argento fatto da Simmaco, 742.
- Cimiterio Vaticano, e sua Venerazione, 8.
- S. Cislano Vesc. 591. V.
- Città donate da Pipino à s. Pietro, 102.
- S. Cleto Papa, 235.
- S. Clemente I. Papà, 686. Clemente II. 602. Clemente VII. 565. Clemente VIII. 133. Sue azioni insigni 134. IX. 721. X. 241 suoi benefizij iui.
- Clodoneo Rè di Francia dona vn Camauro ad Ormida Papa, 468.
- Colleggio de' Scrittori, e loro oblazione, 19.
- S. Colomba V. c. M. Rel. 774.
- Colonne 365. 222.
- Coltra de' SS. MM. esposta in questa S. Basilica, 456. 9.
- Commemorazione di tutti li SS. Pontefici, celebrata solennemente in questa S. Basil. 402.
- Concilij celebrati in s. Pietro, di 80. Vesc. sotto Siricio, 30.
- Concilio Cartaginefe manda suoi Legati à Roma, 51.
- Confessione di s. Pietro, e sua venerazione 13. Visita da tutte le Nazioni, 46. 377.
- Concilio Romano sotto s. Nicolo Papa 82. sotto Agatone 98. Vniuersale sotto Leone VI. 719
- Concorfo innumerabile de' Fedeli alla S. Basilica, 300.
- Coenredo Rè de' Merzi 297. V.
- Conone Papa, 555.
- S. Confaluo d'Amaranta, 27. V.
- Contessa Marilde, v. Marilde. sua Statua, 439. Sua donazione del Patrimonio à S. Pietro iui.
- Conuerfione di s. Paolo, 55.
- S. Corrado, 105. V.
- Corrado Abbate Clareuallense V. 573.
- Corrado Imp. 290. Sua Coronazione iui.
- Corrado Rè della Germania visita questa s. Basilica, e vi è coronato, 184.
- B. Corrado Card. 573. V.
- S. Corbiniano Monaco, 531. V.
- S. Cornelio Centurione, Rel. 77.
- Coronazione misteriosa del Sommo Pontefice, 678.
- S. Cornelio Papa, 547.
- Corona, ò Camauro de' Sommi Pontefici anticamente vna sola; e poi trè, e per qual cagione, 10.
- Coronazioni de' gl'Imperatori in s. Pietro. Di Carlo d'Angio 19. D' Enrico III. 155. Di Ludouico Pio in Rems 401.
- Corfica Tributaria à s. Pietr. 373
- Costantino Papa, 89.
- Costantino Magno, e suoi doni, 283. Porta con i suoi homeri, i primi materiali di questa Augustissima Basilica, 289.

Costantino Gaetano, [54.](#)
 Costante Imp. perfido, e maluagio, coronato in questa s. Basilica; [327.](#)
 Costanza figliuola di Costantino, [120.](#) V.
 Costume antico di figurar la Croce senza il [Crocifisso](#), [545.](#) e per qual mistero iui.
 Credo, perche anticamente non si cantasse in Roma, [418.](#)
 Cristiano Rè della Dania visita questa s. Basilica, [192.](#)
 S. Cristoforo, [443.](#) R.
 Croce d'Argento donata da Giustiniano Imp. à S. Gio: Papa ancor si conserua in questa s. Basilica, [305.](#) Da s. Leone IV. [247.](#)
 Croce d'oro di 110. libre donata da Belisario, [720.](#)
 Crocifisso vicino alla Porta Santa di gran venerazione, [628.](#)
 Croci con l'Agnello à piedi preziosa ritrouata da Innocenzo III. [545.](#)
 Crocifisso diuotissimo, [628.](#)
 Cuna di Nostro Signore.
 S. Cunegonde [Imp. 133.](#) V.
 Cutiosa risposta d'Innoc. VII. ad vn Pittore impaziente di premio, [649.](#)

D

S. Damaso I. [362.](#) fue preclare [azzioni](#), [724.](#) II. [473.](#)
 S. Dauino Confessore, V. [320.](#)
 S. Dazio Vesc. di Milano, [34.](#)

Libera vna Casa infestata da Demonij in Corinto, [34.](#)
 Decoroso Vesc. di Gaeta, V. [98.](#)
 Defonti, e loro Commemorazione antica nella Chiesa, [637.](#)
 Pietà de' Romani verso di essi, iui. Altari per i Defonti in questa S. Basilica, [638.](#)
 Demonio stesso confessa l'autorità di s. Pietro, [470.](#)
 S. Deodato Papa I. [656.](#) II. [366.](#)
 Desiderio Rè de' Longobardi toglie diuerse Città alla Chiesa, pag. [139.](#)
 Diadema Imperiale inuétato da Benedetto VIII. con misteriosi significati, [123.](#)
 Dialoghi di S. Greg. quando, e perche da lui fatti, [243.](#) ricercati da Taione Vesc. e miracolosamente trouati iui.
 Dieci mila MM. e loro Coltre, [356](#)
 Dinaro di s. Pietro pagato dagli [Inglefi](#), [30.](#) [529.](#)
 S. Diodato Calzolaro, e sua carità verso i Poueri, [471.](#)
 S. Dionisio Papa, V. [535.](#)
 Distribuzione delle oblazioni de' Fedeli al Clero di questa Santa Basilica, [76.](#)
 Diuozione antichissima verso la Madonna in questa S. Basilica [171.](#) de Principi Forastieri, [192.](#) di tutte le Nazioni, [280.](#)
 Dodici poueri spesi ogni mattina nel Palazzo Vatic. [721.](#)
 Assistenza di s. Gregor. iui. di Clemente IX. iui.

S. Do-

- S. Domenico, sua Visita, e cose memorabili in questa s. Basilica, [461.](#)
- Domenico Fontana Lombardo, [538.](#) Alzò la Guglia di s. Pietro, con qual remunerazione iui.
- Donazione di Pipino Rè di Fràcia fatta alla Chiesa, [138.](#) [101.](#)
- Donazione dell'offerte di s. Pietro al Clero di esso da S. Leone [1.203.](#)
- S. Duntano Arciu. Inglese, [284.](#) riceue la Legazione dalla Sede Apostolica, e sua formola, [285](#)
- E**
- S.** Eadburga, ò Bugge, [347.](#)
- S. Ebdomada distribuita à i Cardinali, [620.](#)
- S. Edelberto Rè d'Inghilt. [316.](#)
- S. Egesippo vno de' primi veneratori de' Limini Apostolici, [197](#)
- S. Elena segnalata Benefattrice di questa s. Basilica, [387.](#) sua Statua posta in essa, [488.](#)
- S. Eleuterio Papa, [303.](#)
- Elfredo Rè d'Inghilterra Visita questa s. Basilica, [214.](#)
- Elogio de' SS. Martiri, [355.](#)
- Elpi celebre per la sua pietà, e dottrina, [200.](#) compose l'Inno de' SS. Apostoli, iui. suo Epitafio. [201.](#) V.
- S. Emmerammo Vesc. di Ratisbona, [557.](#) V.
- S. Emidio Vesc. d'Ascoli, [464.](#) V.
- Encomij di questa s. Basilica fatta da molti [Santi.](#) [746.](#)
- S. Ennodio Ticinense, [437.](#) suo Elogio de' SS. Pontefici, [437.](#)
- Enrico Duca di Sassonia, V. [177.](#)
- Enrico Imp. prima d'esser incoronato tradisce Pasquale, II. [96](#)
- S. Enrico Imp. coronato da Benedetto VIII. [117.](#) [417.](#)
- Enrico III. incoronato Imp. in questa s. Basilica, [155.](#)
- Enrico Rè della Germania fù vn'esemplar penitenza in questa s. Basilica, [177.](#)
- S. Enrico I. Imp. [417.](#) introduce il cantarsi in Roma, ciò che non si faceua il Simbolo degl' Apostoli, [423.](#)
- Entrata in Roma di Carlo IV. per esser incoronato, [189.](#)
- Epifania del Sig. da chi, quando, e cò qual mitero istituita, [16.](#) come si chiamasse; n. 17 Perche detta Dies luminum, iui.
- Epifanio Vesc. di Salamina, [49.](#) V.
- S. Epifanio Vesc. di Pauia, [49.](#) V.
- Epifanio Vesc. di Costant. [161.](#) V.
- Epitafio di Carlo Magno ad Adriano [L. 760.](#)
- Epitafio di Crespo à dedualla, [146.](#)
- S. Erasmo Vesc. e M. [319.](#) R.
- S. Ercolano Vesc. di Perugia, [130](#)
- Ercole Ferrata Comasco, eccellente Scultore, [242.](#)
- Eretici Macedoniani non tollerati in Roma da S. Ilaro, [109.](#)
- Eremiti istituiti di poter abitare in Roma, [284.](#)
- S. Erlembaldo Duca, e M. [321.](#) V.

- S. Erluca Verg. Succa, e sua visita in ispirito di questa s. Basilica, 220.
- Esaltazione della SS. Croce, 543.
- Esempio di grand'umiltà in San Gregorio Magno, 543.
- Esenzione per tutti li Mercanti, e concorrenti à questa s. Basilica, 185.
- Ecclulto Rè d'Inghilterra, 123. 308. sua donazione delle Decime fatta à s. Pietro, 309. in abito da Pellegrino, iui.
- Etelstauo Rè d'Inghilterra, 143.
- S. Euaristo Papa, 625.
- S. Eugenio I. 319. II. 327. III. 404. IV. 21. 173. Fà le Porte di Bronzo, 174.
- S. Euplo Diacono, 476. R.
- S. Eusebio Vesc. di Fano, 217. V.
- S. Eusebio Papa, 564.
- S. Eusebio Cremonese 137. Amico di s. Girolamo, iui.
- S. Eustachio Abb. Luffoniese, e sua visita, 179.
- s. Eustochio, ò Eustachia Romana, 568.
- s. Eustorgio II. Vesc. di Milano pag. 327. V.
- s. Eutichiano Papa, 719.
- F**
- S** Fabiano Papa, 48.
- s. Fabiola Matrona Romana, 759. V.
- Fabrica del Palazzo Vaticano, incominciata da Greg. 4. 56.
- Facoltà di predicar l'Euangelio sempre si è presa dalla Sede Apostolica, 158.
- Famiglie più Nobili di Roma istitutte da s. Girolamo, 73.
- Fari, che significchino; e loro vsi, pag. 196.
- Federico Imp. scomunicato in questa s. Basilica da Innoc. IV. 726. versi scritti dallo stesso, 727. rescritti, iui.
- Federico Conte d'Urbino, poi Duca, e sua solenne entrata in Roma, 494.
- s. Felice Papa, sua imagine antichissima dipinta col Camauero di tre Corone, 11.
- s. Felice II. Papa, 446. III. 118. IV. 69.
- B. Felice Capuccino, 281. predicò il Pontificato à Sisto V. 282
- s. Feliciano Mart. 728. R.
- Felicità di Roma beneficata da i ss. Apostoli, 376. di questa s. Basilica ricca di tante Reliquie, 281.
- Fenestrelle della Confessione di s. Pietro per le quali si cala uano i Veli per gran diuozione, pag. 146.
- Festa del Corpo di Cristo, come istituita da Urbano IV. 577. con quanta celebrità solennizzata in questa s. Basilica, 577.
- Festum Epularum detto il giorno della Cattedra d'Antiochia pag. 112.
- s. Filippo Neri, 118. sua granduozione à questa s. Basilica, 301. sua visita frequente, 302. pag.

- pag. 134. 152. 324.
- Filippo II. Monarca delle Spagne inclinato à i Vesc. Santi, pag. 717.
- s. Filippo Apostolo, e sua venerazione in questa s. Basilica, pag. 246.
- s. Filoromo Monaco, 650. V. Fonte di s. Damaso deriuato da i Colli Vaticani, 725. miracolo in esso occorso, iui.
- Fonti positi nell' Atrio delle Chiese, 724.
- Fortezza grande di s. Anselmo Arciu. Cantuariense contro li attentati di Enrico Rè, 224.
- Francia Regno Tributario à san Pietro, 372.
- s. Francesca Romana, 143. Leu appare s. Greg. perche faccia vn'ambasciata ad Eugenio, IV pag. 144. V.
- s. Francesco di Sales, 68. suo esame auanti Clem. 8. 68. miracoloso accidente auuenutogli iui.
- s. Francesco di Paola, 187. V. sua Canonizzazione, iui.
- s. Francesco d'Assisi, 581. cose memorabili accadute in questa s. Basilica, 582. suo detto di s. Pietro, 582.
- s. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, 595.
- Francesco Card. Nerli segnalato Benefattore di questa s. Basilica, 572.
- Francesco Petrarca nel suo Poetico solenne Triôfo visitò questa s. Basilica, 427. suo Elogio di essa iui, scriue ad Innoc. 6. lo stato deplorabile di questa s. Basilica, 750.
- s. Francesco Sauerio, Apostolo dell'Indie. sua visita frequente à s. Pietro, 708.
- Francesco Maria Card. Tarugi. sua gran diuozione à questa s. Basilica, 337. sua azione esemplare, iui.
- Fuga d'Attila fatta dal Cau. Algardi descritta nobilmente da Pietro Bellori, 398.
- Fuga pericolosa da Roma di Eugenio IV. 174.
- s. Fulerano Vesc. di Linguadoca, 254. sua memorabil Penitenza, 255.
- s. Fulgenzio, sua venuta à Roma; & encomio fatto ad essa, pag. 3.
- Fulrado Consigliere di Pipino Rè di Francia, 101.
- Funesto apparato della Basilica di s. Pietro per la sacrilega cattura fatta di Gio. 8.
- G**
- S. Gabino Prete, 104. Rel. poste da s. Greg. III. 314. Diuozione de i Sardi verso di esso iui.
- S. Gaetano Tiene, 466. Suoi trauagli nel sacco di Roma, 467.
- S. Gaio Papa, 31.
- S. Galdino Card. Arciu. di Milano, V. e Rel. 216.
- S. Galla Matrôna Romana, 583. Galla

- Galla Placidia Imperatrice benemerita di questa s. Basil. 219
- S. Gallicano, 364. V.
- Gallo vſato anticamente porſi ſù i Campanili. 771.
- Garzia Rè Guafconi. Sua Viſita di s. Pietro, 182.
- S. Gelafio I. 688. II. 54. ſua tumultuaria elezzione iui. 67.
- S. Geminiano; ritrouaſi preſente alla di lui morte ſan Seucro Arciu. di Rauenna, 74.
- S. Gennaro Mart. 551. Rel.
- Genferico Rè fermato da s. Leone primo, perche non veniſſe ad incendiar Roma, 207.
- B. Genta Monaca Ciſterc. 471. V.
- S. Geraldo Duca d'Orlieris, 90. V.
- S. Gerardo Patr. Veneto, 560. V.
- B. Giacomo Alemanno, 594. V.
- Giacomo Rè d'Aràgona viſita la Confeſſione di S. Pietro, 121.
- S. Giacomo Apoſtolo, e ſua venerazione in queſta s. Baſilica, 247. Rel. 439.
- S. Giac. Interciſo Mart. Rel. 334.
- S. Giacinto Conf. 483. V.
- S. Giouanni Abbate, V. 122.
- S. Gio: de Mata, 86. V.
- S. Giouanni Euang. 761.
- Giouanni Mercurio, 51. V.
- S. Gio: Grifoſtomo ſuo detto memorabile della Confeſſione di s. Pietro, 14. Quiui venerato, 59. Sua traſlazione ſolenniffima, 61. Coſe memorabili di eſſo, 63.
- Giouanni Calibita, 36. V.
- B. Giouanni da Parma Monaco, V. 354.
- S. Giouanni Battista, Rel. 361.
- SS. Giouanni, e Paolo MM. Romani V. e Rel. 364.
- B. Gio: da Capiftrano, V. 618.
- Gio: Bono Vefc. di Mil. V. 26.
- S. Giouanni Vefc. di Bergamo; e ſuo auuenimento, 410. V.
- Giouanni Rè d'Inghilterra, e ſua diuozione à S. Pietro, 528, 584
- Giouanni Ciampini Prelato benemerito dell' antichità Eccleſiaſtiche, 654.
- S. Giouanni I. 304. II. 51. III. 411. IV. 598. V. 456. VI. 40. VII. 720. VIII. 730. IX. 534. XIII. 527. XIV. iui. XIX. 426. XX. 653.
- Giouiniano Erefiarca, 31. Conuinto in queſta s. Baſil.
- Giordano Card. Orfino benemerito di queſta S. Baſilica, 312.
- S. Giorgio; e ſue diuozione vniuerſale nella Chieſa, 227. ſue Reliquie iui.
- S. Girolamo Dottor della Chieſa, 570. Sua verſione de' Salmi vſati nel Clero Varicano, 571.
- S. Giuditta Mart. Rel. 612.
- S. Giulio I. 697.
- Giulio Card. Mazzarino Benefattore di queſta s. Baſil. 592.
- Giuramento de gl' Imperatori prima d'incoronarſi, 629.
- Giuramento ſolito farſi da gl' Impp. nell'incoronarſi, 647.
- S. Giuſeppe d'Arimathia R. 156.
- Giuſtini ano Imp. e ſua Legazione à Gio: II. 51.

- Giustiniano Imp. manda doni à s. Pietro, 51.
- S. Giustino Filosofo ottiene da Antonino Pio la cessazione della persecuzione, 28.
- Giustino Imp. primo ad esser incoronato di Corona semplice, 305. Sue offerte fatte à s. Pietro iui.
- S. Giustino Filosofo, 210. V.
- S. Godegrando, 138. V.
- S. Gorgonio Mart. Rel. 533.
- Gregorio Card. Barbarigo Vesc. di Padoa, 651. Sua istituzione degli Oblati sotto l' inuocazione di s. Profdocimo, 651.
- S. Gregorio Nazianzeno 262. R.
- B. Greg. Card. Ostiense, 264. V.
- S. Gregorio Magno ordina, che i Vescoui d' Italia vengano à Roma ogni tre anni, e fuori ogni cinque, 3. 6. Origine di tal Istituto 6. Sue preclare virtù, 148. Suoi doni à diuersi Principi iui. Priuilegi, & offerte fatte à questa s. Basilica, 306. Scrive à i Vescoui dell' Ibernica con gran cortesia, 746.
- S. Gregorio II. sue virtù, & azioni, 44. 123. III. 353. 625. 313. IV. Rinuoua il Sepolcro s. Greg. e gli dedica vn' Oratorio, 56. Istituisce la Festa d' Ogni Santi, 634. V. 102. Sua gran Carità nel vestire i poveri, 103. Sua Visita di questa Basil. 571. istituisce gli Elettori dell' Imperio iui.
- S. Gregorio VII. 20. 35. 40. 299.
- VIII. 731. IX. 53. 495. X. 39. 613.
- Gregorio XI. Traslazione della residenza da Auignone à Roma, 32. Con quant' allegrezza de' Romani iui. 174. VII. 405. Rinunziò con grand' esempio di virtù il Pontificato nel Conc. di Costanza, e come 407.
- Gregorio XIII. 202. Sua Cappella Gregoriana, 263. XV. Canizza i cinque Santi, 602.
- SS. Grifanto, e Daria MM. 619. R. Grotte sotterranee, ouer Arenarij 153. Prima abitaz. de' SS. iui.
- S. Guarino Vesc. Card. 83. V.
- Guelfi, e Gibellini trauagliano l' Italia, 525.
- S. Guglielmo Duca d' Aquitania, sua gran penitenza, 87. V. R.
- S. Guidone Sagrestano. 541. V.

H

- S. **H** Igino Papa, e M. 28. s. Hilario, ò Hilario, pag. 109. Huomini, e Donne, vfo di star sepolti in Chiesa, 698. Huò Rè d' Inghilterra visita questa s. Basilica, 95.

I

- I** Bernia tributaria à s. Pietro, pag. 373. Iconoclasti Eretici fauoriti da Costantino Copronimo, 396. s. Ilario Vesc. flagello degl' Arian-

- riani, 33. V.
 s. Ilaro Papa, 109.
 Imagine di s. Pietro nelle Grotte di tre Corone, 10.
 Immagini della Madóna antichissima trasferita alla Cappella Gregoriana, 93.
 Immacolata Concezione di M. Verg. 718. Quando istituita, iui.
 Imperadrici, e Reine, che visitarono questa s. Basilica, 749.
 Imperatore quand'era incoronato si creaua Canonico di San Pietro, 630.
 Imperatori 24. Coronati in questa s. Basilica, 629. nello stesso tempo fatti Patrizij Romani, e Canonici di s. Pietro, 630.
 Incarnazione del Verbo Eterno, 171.
 Incendio di questa s. Basilica. mirabilmente estinto da s. Paquale, 374.
 Incontro lietissimo fatto da i Romani à s. Leone 3. ritornato à Roma, 697.
 s. Ignazio Lolola, e sue azzioni preclare, 440. V.
 Inghilterra Regno Tributario à s. Pietro, 370.
 Inglefi fauoriti da s. Pietro, 167. diuotissimi di esso, 464. ortengono dall'Imp. Corrado l'effenzione delle loro mercanzie verso Roma, e la sicurezza loro, 186. onorati di molti priuilegi da s. Greg. 522. Giubilo del s. Pontefice della loro
 Conuerfione, iui. Quanto teneramente da esso amati, 520.
 Innocenti Martiri, 763. R.
 s. Innocenzo I. 445. II. 711. fue preclare azzioni, e forza di animo Apostolico, 717. III. 414 sua lettera à Riccardo Rè d'Inghilterra, iui. suoi gesti mirabili, 420. suoi doni à questa s. Basilica, 421. IV. 726. V. 401. VI. 738. VII. 649. VIII. 440. fue preclare azzioni, iui. X. 546. XI. sua creazione di 27. Cardinali, 518. istituifce la solennità anniuersaria in onore della Beatissima Verg. per la gloriosa liberazione di Vienna, 607. 318. Processione à S. Spirito da esso Istituita nella Pentecosta, 324.
 Inuentione di s. Stefano Protomartire, 459. Rel.
 s. Iodoco Eremita Ingl. 726. V.
 s. Ippolito, 496. V. Vesc. e M.
 s. Isidoro Agricoltore, 275.
 Isole Fortunate Tributarie à San Pietro, 374.
 Istituzione della Residenza de' Cardinali in questa s. Basilica pag. 191.

K

Kirie eleyfon introdotto nell'Inghilterra da s. Dunstano, 286.
 Kirie introdotto negli Vffizij Romani da S. Gregorio Papa, 521.

Ladis-

L

L Adislaò Rè di Napoli visita questa s. Basilica, 234.
 Laici rimossi dall'elezione del Romano Pontefice, 648.
 s. Lamberto Vesc. di Maltrich, 549. R.
 Lancia, che aprì il Costato di N. Sig. 154. come peruenuta à questa s. Basilica, iui. Venerata in essa, 250.
 Landoaldo Arciprete Romano. pag. 160. V.
 ss. Largo, e Smeraldo, 469. R.
 s. Lea Nobilissima Rom. 166. V.
 Leonardo Aretino, 39.
 Leonardo Ceroso detto il Letterato, sue opere di Carità, 99. sua gran diuozione à s. Pietro, iui.
 s. Leonardo Discepolo di s. Remigio, 648. sua Chiesa foggera al Capitolo Vatic. iui.
 Legazione celebre d'Innocenzo III. à Riccardo Rè d'Inghilterra, 414. sua lettera al medesimo, iui. risposta, 413.
 Legno della S. Croce ritrouato in questa s. Basilica, 544.
 ss. Leone L. 5. 203. 269. III. 339. suoi ricchissimi doni, 340. IV. 422. VII. 625. IX. 217. X. 268. sua coronazione, iui.
 Leone Vesc. diuotissimo di San. Pietro, 24. V.
 Lettera del Cardin. Papiense al Card. di s. Marco, 307.

Lettere vicendeuoli di s. Damaso, e s. Girolamo, 726.
 Letto di s. Gregorio tenuto in venerazione, 169.
 Libello della Fede da darfi da ciaschedun Vesc. 380.
 Liberazione celebre di Vienna, sotto Innocenzo XI. 605.
 Liberio Papa, 141. 561. rifiutata le offerte fatte dall'Imperatore scomunicato, 142.
 Limature delle Catene di s. Pietro mandate in dono à Personaggi grandi, 146.
 Limini Apostolici visitati da i Vesc. 7. origine di tal istituto iui. Loro antica venerazione, da tutte le Nazioni in tutti i tempi, 127. & 128. 745. loro Encomij, 746.
 Limosina istituita per i Pellegrini da s. Zaccaria Papa, 156.
 s. Lino Papa I. succ. di s. Piet. 558
 Litanie Triduane da chi istituite 267. diuisione del popolo in sette gradi in esse; 267.
 s. Longino Martire, 153. R.
 B. Lorenzo Giustiniano, 21. V.
 s. Lorenzo Archidiacon. 472. R.
 Lorenzo Litta Arciuiscouo di Milano, 532. V.
 Lorenzo Cau. Bernini di nome illustre nella Scoltura, 293.
 Lotario Rè di Francia scomunicato da Adriano II. 635. sua contumacia, e castigo da Dio, pag. 636.
 s. Luca Euangelista R. 609.
 s. Lucia V. e M. 726. R.

- s. Lucina Discepolo degli Apostoli V. [386.](#)
 s. Lucio Papa, [135.](#) III. [508.](#)
 B. Ludouica Albertonia, [73.](#) V.
 Ludouico Rè d'Vngaria visitò questa s. Basilica, [147.](#)
 Ludouico XI. Rè di Francia ristaurò il Tetto di questa s. Basilica, [740.](#) sua diuozione verso s. Pietro, iui.
 s. Lugdero Apostolo della Russia [pag. 172.](#)
 B. Luigi Gonzaga, [354.](#) V.
 Luitprando Rè de' Longobardi, [350.](#) [195.](#)
 Lumi copiosissimi accesi nella solennità de' ss. Apostoli, & in altre dell'anno, e loro mistero. [377.](#) [18.](#)
 s. Lutrude Verg. [735.](#) V.

M

- M** Acherad Rè di Scozia visitò questa s. Basilica, [153.](#)
 ss. Magi venerati in questa s. Basilica, [16.](#)
 s. Magno [Mart. 490.](#) R.
 s. Malachia Legato Apostolico nell'Ibernia, & Primate di essa, [641.](#) V.
 s. Mamerto Vesc. di [Vienna, 266](#) istitutore delle Litanie Triduanæ, [267.](#)
 Mancie de' Sacerdoti Forastieri, per poter celebrare nella s. Basilica vietate da Siluestro VI. sotto graui pene. [208.](#)
 Mano del Salvatore in arto miste-
 rioso di benedire, [11.](#)
 Mansionario di s. Pietro legge la Bolla Eugeniaiana nel dì di s. Marco al Clero Romano; e perche, [234.](#)
 s. Marcella Matriona Romana, [71.](#) Elogio di s. Girolamo fatto alle di lui virtù. [72.](#) V.
 s. Marcellino Papa, e M. [236.](#)
 s. Marcellina, [424.](#) V. Velata in questa s. Basilica da Liberio Papa con solennità. [425.](#)
 ss. Marcello, & Apuleio M. [586.](#)
 s. Marco Euangelista, [232.](#) sua Processione, iui.
 s. Marco Aurelio Cassiodoro, [562.](#) suoi detti memorabili, [563.](#) V.
 s. Margarita V., M. [430.](#) R.
 s. Margarita Ved. [504.](#) V.
 s. Maria in Cosmedin Chiesa di antichissima diuozione, [611.](#)
 s. Maria Egizziaca, [188.](#) sue Reliquie, iui.
 s. Maria Maddalena, [433.](#) R.
 s. Maria di Giacomo Cugina di Cristo, sue Rel. [301.](#)
 Marino Papa detto Martino II. [739.](#)
 ss. Mario Marta, Audiface, & Abacum MM. [46.](#)
 s. Martino I. Papa, [pag. 661.](#)
 Martino V. [107.](#) sue beneficenze à questa s. Basilica, [108.](#) sue preclare azzioni, iui. stato infelice di Roma prima di esso, iui.
 s. Martino Vesc. R. [638.](#) suo antico Monastero, & entrate applicate

applicate à questa s. Basilica, 659.
 s. Marziale Vesc. Discepolo di s. Pietro, 385. V.
 Matteo Card. e Vesc. d'Albano; sue azzioni mirabili, 751.
 Matilde Contessa segnalatissima benefattrice di questa s. Basilica, e della Chiesa Rom. 437.
 Matrone, e Principesse vengono alla Visita di s. Pietro, 326.
 s. Maurizio, 556. R.
 s. Mauro Vesc. 542. V.
 s. Melchiade Papa, 722.
 s. Melania Iuniore V. 772.
 s. Melanio Vesc. Inglese, 616. V.
 s. Mellito Monaco di s. Gregorio, 229.
 s. Menna Vesc. di Tolosa, 660. v.
 s. Metodio Arciu. della Morauia, 143. V.
 s. Metodio Patriarca di Costantinopoli, fatto memorabile del patrocinio di s. Pietro, 342.
 Michel' Angelo Buonaroti eccellente Scultore lodato dal Varchi. 684.
 Milanesi persuasi alla diuozione della Chiesa Romana da San Pier Damiano, 114.
 Miracolo segnalato occorso in questa s. Basilica à s. Gregorio, 149.
 Miracolo auuenuto alla Statua di s. Pietro, 360.
 Miracolo d'un cieco rifanato da s. Damaso, 724.
 Modo di collocarli li Cadaueri

nelle sepulture, e suo mistero, pag. 180. 186.
 Mombrizio Scritt. fac., 43.
 Monache di Campo Marzo, loro diuozione à san Gregorio Nazianzeno, 346.
 Monache Vaticane, che haueuano cura della supellettile sacra di questa s. Basilica, 584.
 s. Monica Madre di s. Agostino, sua visita di questa s. Basil. 252
 Mosaico erudito del Saluatore nelle Grotte Vaticane, 655.
 Muto liberato miracolosamente al Sepolcro di s. Leone, 218.

N

N Apoli Regno Tributario à s. Pietro, 370.
 Natale de' Martiri, perche chiamisi il dì della loro morte, 631
 Natiuità di Maria Vergine, e sua diuozione, 530.
 Natiuità di Giesù Cristo, 757. in essa si faceuano le Omilie da i Papi, iui. si accendeua il Faro Maggiore, iui. canto dolcemente adattato à questo sublime mistero, 754. Cappella nobilissima di Gio 8. dedicata al Presepio, iui. s. Leone vi fece dieci Omilie, 275. Benedizione dello Stocco, iui. sua origine, e mistero, 755.
 Nauicella di s. Pietro, e sua Istoria, 329. visitata frequentermente dal Card. Baronio, iui.
 ss. Nereo, Achileo MM. 268.
 Ggggg 2 s. Ni-

- s. Nicolò **L. Papa** 663. II. 355. III. 69. bandisce da Roma tutt' i Procuratori, e Notari, 691.
 V. 269. sue preclare azzioni, iui. Traslazione, 460.
- B. Nicolò Albergati Card. 263.
 Nicolò Maria Pallauicino, della Compagnia di Giesù. sua erudizione, & Opera della Difesa del Pontificato Rom. 519.
- s. Nicolò Vesc. di Mira, 714. sue segnalate azzioni, iui. Onorato in questa s. Basilica con diversi Altari, iui. in somma diuozione in Roma, e perche iui.
- s. Nicostrato M. 397. V.
- s. Norberto, e sue azzioni preclare, 328. V.
- Notti Vaticane istituite da san. Carlo per esercizio letterario de i Prelati Romani, 643.
- Nunzj Apostolici deuono essere superiori ad ogni rispetto umano, 739.
-
- Belisco Vaticano, 337.
 Oblazione di 300. m. scudi di Carlo Ottauo à Sisto IV. per la guerra contr' il Turco, 343.
- s. Odilone Abb. Cluniacense, 5. V.
- s. Odoardo Rè d' Inghilterra, e sua gran diuozione à questa s. Basilica, 15.
- Offa Principe Inglese. sua visita, e diuozione à s. Pietro, 341.
- Offerte della Vigilia, e Festa di s. Pietro assegnate per il mantenimento di questa s. Basilica, 220.
- Offerte della Confessione di san Pietro, come distribuite per tutto l'anno, 334.
- Omilia di s. Leone Magno nel dì della sua Affunzione, 269. di s. Gregorio in num. 18. dette in questa s. Basilica, iui.
- Omilia di s. Gio. Grifostomo, nella Festa de' ss. Apostoli, 381
- Omilia di s. Leone, nel dì della sua Affunzione al Pontificato, 400.
- Onorio **L. Papa.** 597. III. 159. istituì nel Vaticano l' Vfficio del Maestro del Sacro Palazzo, 160. IV. 497.
- Onorio Imp. muore in Roma, & è splendidamente sepolto in questa s. Basilica, 275. 482.
- Opzione de' Cardinali, quando cominciasse, 313.
- Orazione fatta da Pio II. nella Traslazione del Capo di sant' Andrea, 702.
- Ordini sagri. loro distinzione, & istituzione da s. Higino, 27.
- Ordinazione di s. Gregorio Papa, 519. sue doglianze vnilissime per tal cagione, 520.
- Origene, e sua miserabil caduta, 600.
- s. Ormisda, 468. ricene da Clodoco vn prezioso Tirregno, iui.
- s. Orso Abbate, 425. V.
- s. Osualdo Rè d' Inghilt. 463. V.
- Ospc-

- Ospedale de' Pellegrini fatto da s. Leone, [334.](#) [276.](#)
 Ofuni Rè d'Inghilterra diuotissimo di s. Pietro, [98.](#)
 Ortaua de'ss. A postoli, [397.](#)
 s. Ottato Mileuitano, sua diuozione à questa s. Basilica, [323.](#)
 s. Ottone Vesc. di Bamberg, V. [392.](#)
 Ottone Imp. s'impadronisce d'Italia, e viene à Roma, [257.](#) riconosce da s. Pietro le vittorie hauute, [258.](#) in ricognizione gli restituisce tutte le Città tolte da Tiranni alla Chiesa. Istromento di donazione in Castel s. Angelo. iui.
 Ottone II. fu sepolto in questa s. Basilica, [717.](#) si confessò da Benedetto VII. iui.
 Ottone IV. coronato Imp. in questa s. Basilica, [646.](#)
- P**
- P** Agani tentano d'oscurare il fatto glorioso di s. Leone con Attila, [399.](#)
I Padri del Concilio Lateranense sotto Stefano IV. vengono scalti con esso, & il popolo à visitare questa s. Basilica, [190.](#)
 Palazzo Vaticano il maggiore di magnificenza dell'Europa, [575.](#)
 Pallio tolto dalla Confessione di S. Pietro, [704.](#) Cerimonia nel darli à gli Arciuescoui, [705.](#) Di che lana si facciano iui.
- Segno di pienezza di povertà, [404.](#)
 Palmare Sinodo sotto S. Simmaco celebrato in S. Pietro, [706.](#) [129.](#)
 s. Pammachio, e sue segnalate azioni, [337.](#) V.
 Paudette di s. Girolamo donate da vn Abbate Inglese à questa s. Basilica, [518.](#)
 s. Panfilio Vesc. di [Sulmona.](#) [239](#) Visita.
 Panno, ò Coltre, in cui si riuolgenano i ss. MM. [9.](#)
 s. Paolo perche si dipinga con la Spada in mano, [11.](#) Sua Conuerfione, [55.](#) [Ortiene](#) à S. Brigida da Dio l'amor del prossimo [590.](#) Ospite di San Proto, e suo Macistro nella Fede, [658.](#)
 S. Paolo Vescouo di Costantinopoli V. [328.](#)
 Paolo Terzo, [9.](#)
 s. Paolo prima Eremita, [37.](#) R.
 s. Paola Matróna Romana, [58.](#) Lodata da s. Girolamo, iui. V.
 s. Paolo [I.](#) [395.](#) [II.](#) [509.](#) [IV.](#) [273.](#) V. [277.](#) benemerito di questa s. Basilica. iui.
 S. Paolino Vesc. di Nola. Sua visita, & azioni pleclare, [358.](#)
 S. Pastore, fratello di s. Prass. [442](#)
 s. Pastore Vesc. d'Orliens, e sua visita. [180.](#)
 s. Pascale [I.](#) [274.](#) [II.](#) [477.](#) sua gran carità nelle maggiori calamità di Roma, [475.](#) auuenimento curioso. [224.](#)

- Pasquale II. tradito da Enrico Rè de' Romani. 96. strage sanguinosa in quell'occasione, 97.
- S. Paterno M. V. 493.
- S. Patrizio. venne à Roma à ricevere l'Apostolato dell'Ibernia pag. 157.
- Pauiamento di questa S. Basilica pieno di Corpi Santi, 444.
- Pelagio I. 132. sua Legazione à Totila. iui.
- S. Pelagio II. 85.
- Pellegrinazioni sagre istituite da S. Cleto, 335.
- s. Pellegrino Vesc. d'Auxerre, pag. 276. V.
- Penitenzieri di S. Pietro istituiti dal B. Pio V. 594.
- S. Perpetua moglie di S. Pietro, 645. Confortata al Martirio dal S. Apostolo, 646.
- Pestilenza seguita in Roma nel tempo di s. Gregorio, e come liberata Roma per intercessione di s. Greg. 333.
- s. Petronilla, e sua fontuoso Oratorio, 315. Doni numerosi, e ricchi fatti ad esso, 319. Capelle istituite, iui.
- S. Pier Grisologo benemerito di questa S. Basilica, 706. Diuotissimo di S. Pietro, 707. Suo encomio de' SS. Martiri 443.
- s. Pier Damiano. 35. sue azioni memorabili. 113. suo nobile Discorso della Chiesa Romana à i Milanesi, 114. sue doglianze per gli onori riceuuti, p. 178.
- S. Pierio Prete Alessandrino, 645. Visita.
- Pietra sopra la quale furono diuisi da s. Siluestro i Corpi de' ss. Apostoli, 377.
- Pietra Scelerata, venerata nella Basilica Vaticana, 12. perche così detta, 734.
- s. Pietro battezzò gran numero de' Fedeli nel Cimiterio Vaticano, 9.
- Pietro Blesense dinoto di questa s. Basilica. 46. suo detto memorabile, 48. rifiuta l'Arcivescouato di Napoli, iui.
- Pietro Diacono, 97. 242. Vede vna Colomba all'orecchio di s. Gregorio, iui.
- s. Pietro Celestino, 283.
- S. Pietro Ab. di Perugia, 407. V.
- S. Pietro detto il Iuniore 454. V.
- S. Pietro in Vincoli, 454.
- S. Pietro d'Alcantara, 612. Rel.
- Pietro II. Rè d'Aragona, e suo Tributo à questa S. Basilica, 660. & 372.
- Pietro Card. Altieri, 242.
- S. Pietro Principe degli Apostoli, sua liettissima solennità, 375. Lodi di S. Leone à questa S. Basilica, 376. Lumi copiosi in essa, 377. Allegrezze di Roma nel giorno di S. Pietro, 378. In quanta venerazione anco appresso i Barbari iui. Grandiuozione de' Forastieri à questa medesima, 381. Encomij di S. Gio: Grisostomo, 381. Immagine di S. Pietro con tre

- Corone in Testa, 10. Effigiato anticamente con tre Chiauui, 11. Sepolto alla grande, 13. Suo Sepolcro non mancherà mai, 14. Sua Catedra di quanta venerazione, 43. Chiaue della Confessione non può spezzarsi, e Miracolo in essa accaduto, 86. S. Gregorio II. nel veder la sua Imagine si compunge à pianto, 94. Sua ricca Cappella nel Palazzo Papale, 96. Regge per lo spazio di 25. anni la Chiesa iui. Confacra vna Chiesa al suo nome in Inghilterra 229. Di esso si fa menzione in 30. Euangelij dell'anno. 349. Sua apparizione in sembiante di Canonico sulla strada di Monte Casino 383. Apparisce con due spade, vna col manico, e l'altra senza, e perche, 177. Emenda vna Epistola di S. Leone, 204. Primo suo ingresso in Roma, 240. Visibilmente apparisce ad Urbano VI. nel ritorno à Ro. 503.
- s. Piniano Consolare Nobilissimo Romano. V. 773.
- B. Pio V. suo detto memorabile del sito Vaticano, 9. 110. leua il Corso de' Pallij à questa Piazza, e lo trasferisce alla Via del Corso, iui. curioso auuenimento del medesimo con l'Ambasciatore di Polonia, iui
- s. Pio I. 409. II. 492. sue risposte à Federico Imp. 728. conchiude il Sacro Concilio di Trento, iui, V. 253.
- Pirro Patriarca di Costantinopoli quiui spergiuro, (comunicato, 24.
- s. Plautilla Matrona Romana, p. 286. V.
- Polacchi fatti tributarij à S. Pietro d'vn denaro per Testa, 695. Per la dispensa di poter elegger il Rè Casimiro prima Monaco, ordinò il Papa, che tutti portassero la Chioma tagliata, iui.
- Poliandri delle Grotte Vaticane à che seruissero 638.8.
- s. Pol'carpo Discepolo di san. Gio. Euang. 57. R. 112.
- Polonia Regno tributario à San Pietro, 371.
- Pontefici Romani costumarono sepe iirsi in s. Pietro, e perche, pag. 15.
- s. Ponziano Papa, e M. 680.
- s. Poppone Abbate, 56.
- s. Portio M. venera questa s. Basilica. 32.
- Portogallo tributario à San Pietro, 372.
- Possessioni copiose donate à San Pietro, 376. Alcune dauano il Balsamo, che ardeua in alcuni giorni dell'anno, 376. Castigo dato da S. Pietro à chi le aliendò iui.
- SS. Primo, e Feliciano, Rel. 332.
- S. Pirminio Vescouo Meldense, e suo curioso auuenimento in questa S. Basilica, 640. V.
- Principato di Capoa Tributario à san

à san Pietro, pag. 374.
 Relari d'Italia vengono à Sacri
 Limini, per consuetudine, poi
 per decreto di s. Greg. p. 3.
 Resepio, e Culla Giesù Cristo,
 si venera in s. Pietro 5.
 Priscilla Matrona Romana,
 38. V.
 Roba Falconia, 278. sua dottri-
 na, 278. Cenroni Virgiliani da
 essa composti, 279.
 Robo della Casa Anicia, e suo
 magnifico sepolcro in questa
 s. Basilica, 77.
 Robo Nobilissimo Romano.
 Sue cariche, 501. Suo Tempio
 sontuoso, 501.
 Processione del secondo giorno
 della Pentec. istituita da N.S.
 Innocenzio XI. 324.
 S. Processo, Martiniano MM.
 Rel. Loro antico Oratorio di
 gran diuozione iui. Omilia
 di s. Gregorio fatta in vn loro
 Chiesa, 395. Offerre fatte al
 loro Oratorio da S. Pascale I.
 391.
 Professione della Fede fatta da
 Gio: Paleologo in questa s.
 Basilica, 339.
 Professione della Fede fatta so-
 pra la Confessione di s. Pietro
 dagli Eretici conuertiti, 25.
 Profdocimo Vescouo di Pa-
 doua creato da S. Pietro, 651.
 Proto Arciuescouo di Rauenna,
 V. 657.
 Proto Mart. Rel. 541.
 Pudente Senator Romano do-

na la Catedra à s. Pietro, 43.
 s. Pudenziana Ver. 283. V.
 Purificazione di M. V. 76. Distri-
 buzione, che in essa si faceua
 nel Clero delle oblazioni. 77.

Q

SS. **Q**uarentasette MM. 152.
 Rel.
 Quirino Aurelio Simmaco Patri-
 zio Romano, 580.
 s. Quirino Martire. 650. R.

R

R Abano Mauro Poeta dedi-
 ca à s. Pietro vn suo Poe-
 ma, 252. V.
 Rachis Rè de' Longobardi visita
 questa s. Basilica, 155. veste
 quiui l'abito Monacale, iui.
 Rafael d'Urbino, dipinge il ri-
 ritorno di Gregorio XI. da Aui-
 gnone à Roma, 174.
 Raimondo di Pegnatort. p. 51.
 scriue la somma, 55. V.
 Rasponi Card. eruditifs. 15.
 Recaredo Religiosissimo Rè del
 le Spagne. 334. V.
 Recimere Rè de' Longobardi,
 manda s. Epifanio à Roma, 49.
 Regina di Suezia, e sue ingresso
 solenne in questa s. Basilica,
 748.
 Regno di Spagna donato à San
 Pietro da i Goti, 40.
 Rè de' Lazzi, e sua venuta à san
 Pietro. 566.

- Rè d'Vngaria hanno l'Vfo della Croce da Siluestro. 271.
- Reliquie copiofe de' Martiri venerate in s. Pietro, 8.
- Reliquie de' Santi non si costumò lasciarle vscir da Roma, se non col copenfo d'altre ss. Rel. 145
- Riccardo Rè d'Inghilterra riceue vna solenne Legazione da Innocenzo, 414. sua vmile risposta, 415.
- s. Riccardo Vescouo Inglese , e sua Visita à questa s. Basilica, 189.
- s. Riccardo Rè d'Inghilterra , pag. 84.
- Ridolfo Rè di Borgogna visita questa s. Basilica 184.
- Risposta di s. Gregorio perche si accendessero molti lumi nella Confessione di s. Pietro, 17.
- Risentimento delle Donne contro di chi voleua guastar le sagre Imagini in questa s. Basilica, 194.
- Rispetto portato da Alarico Rè de' Goti à questa s. Basilica , 513.
- B. Rita da Cascia , sua Visita di questa s. Basilica, 291.
- Rito Ambrosiano miracolosamente approuato, e difeso, pag. 769.
- s. Roberto Abbate , e sue preclare azioni, 230.
- Roberto Malatesta : gran soldato , 434. Onore fattogli da Romani in questa s. Basilica iiii.
- Roberto Card. de Nobili lodato da Urbano, VIII. 644.
- Roberto Card. Bellarmino lodato da Urbano VIII. 645.
- s. Rocco Confessore, 483. V.
- Roma felice, perche ricca di tanti tesori di Reliquie, 280.
- s. Romualdo, 85. V.
- s. Ruffillo Vescouo Ateniese , 425. V.
- s. Ruffina, e Seconda, 408. R.
- s. Rumoldo Nobile Inglese , V. pag. 391.
- Russia Tributaria à s. Pietro , p. 372.
- Rusticiana Patrizia. sue segnalate azioni, 92.

S

- S Abbatò , onorato da Gregorio V. con vestire in ciascuno di essi dodici poueri, 103. offeruato in Roma col digiuno. iiii. Sabbatho delle Tempora celebrato solennemente in questa s. Basilica, 104.
- Sabiniano Papa. 105. poco amico di s. Gregorio 106.
- Sacco funestissimo di Borbone , p. 255.
- Salmi di Daud ordinati da cantarsi, 197.
- Salomone Rè d'Inghilterra diuoto di s. Pietro , e benefattore di questa Santa Basilica , 637.
- ss. Saluatore . sua antica diuozione in Roma, 653. Nobili me-
- H h h h h
- mo-

- morie in questa S. Basilica registrate da Monsig. Giovanni Ciampini, iui.
 Sanjali, e loro vso nel Sommo Pontefice, 322.
 Saracini desolano questa s. Basilica, 551.
 Sar. I. gna Tributaria à S. Pietro, 373.
 Sassoni, e loro Colleggio, 739.
 Sassonia Tributaria à s. Pietro, 373.
 Ss. Saturnino, Epitetto, Mampri-lio, e Felice MM. 496. V.
 Scozzia Tributaria à S. Pietro, 371.
 Scrittori Apostolici fanno vn'offerta di moneta al Papa, nel dì dell' Epifania, e perche, 19.
 Scrittura del Rè Etelulfo nel render Tributario il suo Reguo alla Chiesa, 310.
 S. Sebastiano, 48. R.
 Segno d'essere stimato Cattolico era visitare la Basilica di San Pietro, 4.
 Sepolcro nobile di Ottone II. Imperatore nelle Grotte Vaticane, 717.
 ss. Serenigo, e Serenedo Nobili Spoletini, 260. V.
 Sergio I. 540. II. 207. sue azzioni memorabili, 208. sua memorabil fortezza d'animo, p. 122.
 ss. Sergio, e Bacco MM. 586. R.
 s. Seruazio Vescouo Tongrense, 292. R.
 Sermone di s. Leone à i Romani per eccitarli alla gratitudine verso Dio per la liberazione di Attila, 400.
 s. Seuero Arciuuesco di Rauenna, pag. 74.
 Seuerino Papa, 458.
 S. Seuerino Vescouo Settempedano, 330. V.
 Seuerino Boezio huomo illustre, sue pteclare azzioni di dottrina, di costanza, e di pazienza, 618.
 Sermone nobilissimo deg' Innocenti, 763. loro Reliq. iui.
 S. Seruolo Paralitico, 748. R.
 Sesta Sinodo parla altramente di s. Agatone, 26.
 Sicilia Tributaria à s. Pietro, 373.
 s. Sidonio Apollinare, e sue preclare azzioni, 497. V.
 s. Siluestro Papa, consacra questa s. Basilica, 770.
 s. Siluerio I. Papa, 353.
 s. Siluestro I. 769. II. 270. Auuenimento nobile, 27.
 s. Siluestro Monaco. 249. V.
 Siluio Card. Antoniano, e sua gran liberalità, e diuozione verso questa S. Basilica, 333. sua Lampade auanti il Capo di s. Giacomo Interciso, 694.
 s. Siluia Madre di s. Gregorio, 639. V.
 Simbolo degl' Apostoli, non si cantaua in Roma, e perche, 418. quando si cominciasse à cantare, iui.
 s. Simeone Monaco Armeno, 441. V.

Simmaco Prefetto di Roma, 31.
39.

s. Simmaco Papa, e sue preclare
azzioni, 428.

ss. Simone, e Giuda Apostoli,
626. R.

Simon Mago, e sua caduta per
le orazioni di s. Pietro, 574.

s. Simpliciano. Vescouo, 484. V.

s. Simpliciano Papa. sue oblazio-
ni à s. Pietro, 131.

Sinodo celebrato in san Pietro
sotto Gregorio XII. 119.

Sinodi celebrate da s. Simmaco
in s. Pietro con l'interuento
d'huomini illustri, 532.

Siricio Papa. 30.

s. Sisto I. 195. II. 465. III. 176.
IV. 479. V. 239. sue opere
memorabili, 231.

Solennissimo ingresso in Roma,
& questa in s. Basilica di Cris-
tina Regina di Svezia, Vedi
Regina di Svezia.

s. Sotio Diacono, e Martire,
559. R.

Spada benedetta, e suo mistero,
757.

Spergiuri sono castigati da San-
Pietro seueramente, 24.

Sprezzo d'un Longobardo delle
Chiaui di s. Pietro, 86.

Spondano Vesc. celebre della
Francia, e suo detto memora-
bile circa la Visita de Vescou-
o de' Sacri Limini. 7.

Statua de ss. Apostoli poste à i
gradi di questa s. Basilica, 278.

Statua d'oro di s. Pietro manda-

ra dal Rè d'Inghilterra ad A-
driano II. 637.

B. Stanislao Costa, 481.

Statua di s. Pietro di Bronzo di
quanta venerazione, 94. Leo-
ne Isaurico minaccia di di-
struggerla, 194. venerata col
bacio per diuozione antica de
Fedeli, iui.

s. Stefano Protomartire, 768. R.

s. Stefano Rè d'Vngaria, e sua
diuozione à s. Pietro, 517.

s. Stefano I. 257. II. 138. III. 235.

IV. 57. 75. V. 400. VI. 293.

VII. 169. X. 178. morte terri-
bile, 179.

s. Stefano Rè d'Vngaria, 270.

s. Satiro fratello di s. Ambrogio
546. V.

Stendardo del Primo Visir, pre-
so nella Liberazione di Vien-
na appeso in questa s. Basili-
ca donato da Innocenzo XI.
pag. 605.

Stocco, e sua Benedizione solè-
ne nel dì di Natale, 755.

s. Sufanna 475. R.

T

T' Aione Vescouo di Saragoz-
za cerca i Dialoghi di san
Gregorio, e miracolosamen-
te li troua, 389.

S. Tarilla Zia di S. Gregorio V.
752.

Tarugi Cardinale, 337. V.

Tauola oue sono le Imagini de i
Santi Apostoli si conferua in.

H h h h h 2 que-

- questa s. Basilica, 379.
 Telesforo Papa, 14. Istituisse
 tre Messe nella Notte di Na-
 tale, e per qual Mistero, 14.
 Tempio d'Apolline oue hora è
 la Basilica di s. Pietro, 121.
 Teodoro Mansionario, 759.
 Teodoro, e suo elogio di que-
 sta s. Basilica, 3.
 Teodolinda Regina onorata da
 s. Gregorio con Legatione, e
 con doni, 27.
 Teodosio Imperatore: sua gran-
 diuozion verso s. Gio: Gri-
 sostomo, 63.
 Teodorico Rè de'Goti, suorif-
 petto alla Basilica di s. Pietro,
 4. s'astiene di giudicare il Sò-
 mo Pontefice. iiii. suoi doni
 alla medesima. 4. 597.
 Teodosio Imperatore, sua diu-
 zione verso i ss. Apostoli, 38.
 Lodato da s. Ambrogio, 39.
 prima di far giornata con Eu-
 genio viene à visitar questa
 s. Basilica, 165.
 Teodoro Papa, 692.
 Teodora Verg. 260. R.
 s. Teodoro Mart. 656. R.
 Teodora Augusta, e suo rispet-
 to à questa s. Basilica, 745.
 s. Teresa Vergiuc, 602. R.
 Terreno Vaticano santificato
 più d'ogn'altro dal sangue de
 Martiri, 472.
 Terculliano, e sua miserabil ca-
 dura, 615 V. nimico del Cl. Ro.
 s. Tesauo Cardinale, 523. V.
 Tetto di questa santa Basilica ri-
 nouato da Benedetto, 12. Ac-
 cidente iui occorso, 740.
 Teudo Duca di Bauiera, e sua
 Visita di questa s. Basilica.
 201.
 Tiburzio Mart. 474. R.
 Titoli dati da s. Bernardo al Sò-
 mo Pontefice, e dal Bzouio,
 pag. 2.
 S. Tomaso Apostolo, Rel. 641.
 suo antico Altare in questa
 s. Basilica, 742.
 S. Tomaso Arciuescouo di Can-
 tuaria. Visita questa santa Ba-
 siliica.
 s. Tomaso d'Aquino, 140. Predi-
 ca in s. Pietro, e vi fa vn mi-
 racolo, iui.
 s. Tomaso da Villanoua, 550. R.
 s. Tomaso Vescouo di Ereforde,
 576. V.
 Totila Rè visita, e porta gran-
 rispetto à questa s. Basilica,
 407.
 Traslazione del Corpo di s. Ago-
 stino. 125. suo miracoloso au-
 uenimento, iui.
 Traslazione solenne di san Gio:
 Papa, 304. di s. Gregorio Na-
 zianzeno, 336. 345. del Capo
 di s. Andrea, 348.
 Trauagli, e costanza de' ss. Mar-
 tiri, 459.
 Tre Corpi de' SS. Dottori Greci
 onorano questa santa Basilica
 344.
 Tre Beati Monaci, Antonio Me-
 rulo, e Giouanni MM. 40.
 s. Trifonia, M. 613. R.

Tri-

V
V
S.
S.
V.

Triregno Pontificio, suo uso antichissimo, e mistero, 11.

V

VAlberto Personaggio grande di Sassonia viene alla diuozione di s. Pietro, 123.

Valentino Papa, 52.

S. Valentino Prete, 96. Rel.

Valentiniano Imperatore, 141.

Dona vn' Imagine d'oro del Salvatore, 177.

Varchi, e sua orazione in lode di Michel' Angelo Bonarota sopra la di lui famosa Pietà di Marmo.

Valentiniano Imperatore, V. 141.

Vassallaggi spettanti alla Sede Apostolica iui. Varij Regni, Prouincie Tributarie, 371.

Vaticano Cimiterio copioso di molti Martiri, e perciò venerabile, 363.

Veli di Calici si poneuano sopra la faccia de' Sacerdoti morti, 384.

Venuca d'Etelulfo Egberto Rè d'Inghilterra in abito di Pellegrino à i Limini Apostolici, 309. come riceuuto, iui.

Venerabil Beda. Vedi Beda.

Venanzio Fortunato, 12. V.

S. Venanzio M. 282. R.

S. Verano Vescouo, V. 659.

Vescouo Rotomagense ripreso, perche hauesse tardato à visitare i Limini Apostolici da S.

Gregorio VII. 300.

Vescoui banditi dall' Africa da Trasamondo Rè Arriano accolti con gran Carità da S. Simmaco, 328.

Vescoui Forastieri non poteuano entrare in S. Pietro senza fare la Professione della Fede, 380.

Vescouo castigato da s. Pietro, perche voleua abbandonare la sua Chiesa, 168.

S. Veronica 80. Suo venerabil volto di Cristo conseruato in questa S. Basilica, 81.

Versione de' Salmi di s. Girol. vsata dal Clero Vaticano, 571.

Vincoli, e Catene di s. Pietro in quanta grande venerazione, 455.

S. Vincenzo Martire, 50. Sua antichissima Chiesa vicina à San Pietro, iui.

S. Vitaliano Papa, 68. Sua costanza contro gli Eretici, 69.

B. Vittore III. Papa, 548.

Vigilio Papa, 681. Sua persecuzione iui.

S. Vincenzo Ferrerio, e sua Canonizzazione, 193.

Vigilie de' SS. Apostoli: in essi si pagano i tributi à S. Pietro, 370.

Visitazione di Maria Vergine, come, e quando istituita, 392.

Vigilie, come si faceuano, 412. Delle 4. Tempora celebrate in s. Pie-

s. Pie-

s. Pietro iui.
 . Vittore Papa, 444.
 /ittorino famoso Rettorico, 525
 Scimato Santo iui.
 /ittoria Nauale del B. Pio V.
 587.
 /ienna miracolosamente liberata. Vadi liberazione di
 Vienna.
 i. Villebrordo Vescouo Visita,
 650.
 Volto Santo quando cominciasse à mostrarfi, 29. Portasi in
 Processione ogn'anno, 81. venerato in questa santa Basilica,
 250.
 Vgone Abbate Cluniacense,
 240.
 s. Vldarico Vescouo d'Augusta,
 395.
 s. Vmberio Vescouo nell'Anno-
 nia, 526. V.
 Vngheria Reame tributario alla
 Sede Apostolica, 371.
 S. Urbano Papa II. 417. IV. 369.
 577. V. 740. VI. 603. VIII. 448.
 29. Suo nobil Elogio di tre
 Cardinali, 645. sue beneficenze
 à questa s. Basilica 449.
 Vfo de' lumi misterioso, 18.

Vfo antico di bendarsi la faccia
 con un velo di Calice nella
 morte, 384.

Vfo antico delle Catedre 43. e
 44. Di portarsi li Pontefici sopra
 le spalle, 44. D'onde deri-
 uato, 45. Per qual misterio-
 so significato, 46.

S. Vualfrido Inglese, 559. V.

S. Vuirone Vescouo di Rure-
 monda, 261. V.

S. Vuillebaldo Vesc. 402.

Vuitburga Principessa Inglese,
 403. V.

S. Vuolfelmo Abb. e sue azioni
 segnalate, 225. V.

Z

S. Zaccaria Papa, 155. Sue li-
 S. mosine per i Pellegrini,
 156.

S. Zenobio Vescouo di Fiorenza,
 p. 297. V.

S. Zenone Tribuno M. Rel. 406.

S. Zeffirino Papa, 599.

S. Zoc Mart. 397. V.

S. Zosimo Martire, Rel. 739.

S. Zotico Senator Romano, V.
 pag. 766.

IL FINE.





